

FONTI PER LA STORIA DELLA LIGURIA  
VIII

---

Le carte  
del monastero di San Siro  
di Genova  
(1279-1328)

Vol. IV

a cura di Sandra Macchiavello

REGIONE LIGURIA – ASSESSORATO ALLA CULTURA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Genova 1998

Ricerca finanziata con contributi del C.N.R. e dell'Università di Genova (ex 60%).

*Eminentissimo ac Reverendissimo  
Dionysio Tettamanzi  
Archiepiscopo Genuensi  
nuper ad Cardinalatum promoti*



*Si conclude con questo volume l'edizione delle carte del monastero di San Siro; il termine del 1328 non ha alcuna valenza né religiosa né politica, ma si basa esclusivamente sulla suddivisione del lavoro, assegnato in base al numero delle pergamene. Per il momento non è prevista l'estensione dell'edizione alle non molte carte dei secoli XIV e XV, sia perché il loro testo si presenta in genere quanto mai prolisso, ripetitivo e non infrequentemente retorico, sia soprattutto perché la loro esiguità offre scarsi spunti alle vicende storiche di questa istituzione monastica.*

*D'altra parte, la scelta stessa di questa pubblicazione trova le sue ragioni anche nella considerazione che i documenti di San Siro, come quelli del monastero di Santo Stefano (per la cui edizione abbiamo già avviato i lavori preparatori) e della curia arcivescovile, già editi, rappresentano le più antiche fonti documentarie genovesi pervenuteci, di grande rilievo, pertanto, non solo per la storia religiosa, ma anche per quella dell'intera collettività cittadina. A differenza, infatti, dei grandi centri monastici di aree rurali o suburbane, le due abbazie genovesi costituiscono un esempio di monasteri "cittadini", profondamente incardinati nella vita socio-economica della civitas, con le cui vicende essi interagiscono sempre in qualità di attivi interlocutori.*

*San Siro conserva però anche il fascino di essere erede di una chiesa cattedrale, o vescovile che dir si voglia: se il dibattito sulla sua natura precedente alla fondazione dell'abbazia è ancora aperto, come dimostra bene in altra sede (Per la storia della cattedrale di Genova: percorsi archeologici e documentari, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVII/2, 1997, pp. 21-36) la curatrice di questo volume, ciò non toglie che la sua denominazione, derivata da quella del santo protovescovo, evoca il legame ideale che univa i benedettini di San Siro all'episcopio genovese.*

*Per questo motivo in copertina figura la faccia del sigillo comunale del XII secolo, riprodotte l'immagine del protovescovo Siro, laddove per i libri iurium di questa collana abbiamo fatto ricorso all'altra faccia, quella rappresentante la civitas; e già l'accostamento dei due simboli appare significativo degli stretti legami che univano il vescovo alla città. Per la stessa ragione, in nome della continuità ideale che ci congiunge al passato, questo volume è dedicato all'Arcivescovo genovese in occasione della sua elevazione alla porpora cardinalizia che, nella sua persona, onora anche l'intera città e arcidiocesi di Genova.*

Dino Puncuh e Antonella Rovere  
Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo  
dell'Università degli Studi di Genova

1. Nel febbraio dell'anno 1007 il vescovo di Genova Giovanni assegna ad una comunità di monaci benedettini l'antica chiesa di San Siro, situata nell'immediato suburbio, verso ponente, a poche centinaia di metri dal circuito murale<sup>1</sup>.

Al di là del vasto disegno di restaurazione spirituale e temporale sotteso ai programmi episcopali di questo periodo, il provvedimento permette di garantire il rinnovamento edilizio del complesso religioso ridotto in condizioni precarie<sup>2</sup> – tema frequente nella rifondazione di chiese e istituti mo-

---

<sup>1</sup> Doc. 15. Una prima notizia diretta sulle mura cittadine risale a un documento del 952 del vescovo Teodolfo: doc. 1. Sull'argomento: B. Z. KEDAR, *Una nuova fonte per l'incursione musulmana del 934-935 e le sue implicazioni per la storia genovese*, in *Oriente e Occidente tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Geo Pistarino*, a cura di L. BALLETO, 2, Genova 1997, pp. 605-616; A. CAGNANA, *Residenze vescovili fortificate e immagine urbana nella Genova dell'XI secolo*, in «Archeologia dell'architettura. Supplemento ad Archeologia Medievale XXIII», II (1997), pp. 95-99. Non è documentabile la provenienza di questi monaci radunati sotto la guida del primo abate di nome Pietro. Sono però state avanzate ipotesi che muovono dalla considerazione di alcune immagini architettoniche sia della chiesa di San Siro, sia di quella di San Fruttuoso di Capodimonte. Il certificato interesse, per ambedue i monasteri, della famiglia degli Ottoni, nella persona di Adelaide, è stato messo in relazione con il recupero di un'univoca architettura di "forma simbolica" che presenta forti analogie con quella del monastero di Cluny, anch'esso favorito dagli esponenti di questa dinastia imperiale: C. DOUFUR BOZZO, *Ricerche di architettura romanica a Genova*, in «Benedictina», 33 (1986), pp. 109, 125-130. L'A. ha utilizzato i contributi presentati da C. OCCHETTI VIOLA, *Il San Siro in Genova: una storia con pietre perdute*, *ibidem*, pp. 395-428 e da L. CAVALLARO, *S. Fruttuoso di Capodimonte, una "storia" nella pietra*, *ibidem*, pp. 361-393. Per le concessioni imperiali a favore di San Siro si veda doc. 8, mentre per quelle relative a San Fruttuoso cfr. L. T. BELGRANO, *Cartario genovese ed illustrazione del registro arcivescovile*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II parte I (1871), docc. 17, 23, 27, 28. Su questa documentazione si veda anche F. DIOLI - T. LEALI RIZZI, *Un monastero, una storia: San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV secolo*, Genova 1985, pp. 25-27.

<sup>2</sup> ... *dum memoratus episcopus (Giovanni) ecclesiam S. Syri in monasticae institutionis ordine ordinari cuperet, et populus dirutam Ecclesiam iam in melius restauraret ac fundamenta iaceret, repererunt corpus sanctissimi Valentini in loco ...* cfr. D. F. UGHELLI, *Italia Sacra*<sup>2</sup>, Venezia 1717-1722, IV, coll. 837-838. Attraverso questo *sermo* dedicato a san Valentino si ha dunque notizia che proprio il vescovo Giovanni è l'artefice della ristrutturazione della chiesa. I lavori di restauro comunque si prolungano nel tempo se in una donazione del 1023 si afferma che *dicta mobilia sie data at fabricare ipsa ecclesia Sancti Syri*: doc. 29.

nastici –, ma anche di recuperare, almeno in parte, l'antico prestigio della chiesa, custode di sepolture vescovili tra cui quella di san Siro, presule del secolo IV e poi santo patrono della diocesi, il cui culto è molto speciale e diffuso. Questa forte eredità sacrale incide a fondo nelle linee di sviluppo, non soltanto religiose, del monastero. In una prospettiva di ricerca più globale della storia dell'ente, in cui si possa valutare il ruolo del suo ascendente religioso sia nella collettività cittadina, sia presso altri protagonisti esterni, non si può trascurare un dato fondamentale: in origine la chiesa godeva delle prerogative di una sede episcopale. In realtà su questa convinzione, consolidata da una tradizione plurisecolare, si è innestato negli ultimi anni un dibattito, alimentato soprattutto in ambito archeologico, che investe l'individuazione stessa della "cattedrale originaria" genovese. Sebbene i dati documentari relativi alla questione emergano dalle carte conservate nell'archivio del monastero, si è scelto di rimandare ad altra sede la valutazione di tali fonti, anche per consentire maggiore spazio alle più recenti riflessioni in merito<sup>3</sup>.

La storia del monastero di San Siro è stata da sempre caratterizzata da una marginale attenzione storiografica. Già a partire dagli eruditi genovesi sei-settecenteschi, l'opportunità di utilizzare un consistente *corpus* documentario non è andata di pari passo con l'osservazione organica delle vicende monastiche; sovente l'attenzione si è esaurita nella citazione di singoli documenti nell'ambito di ricerche di argomento più ampio, vuoi di storia ecclesiastica vuoi di storia urbanistica o economica. Anche dopo la pubblicazione del 1974<sup>4</sup>, che prendeva in esame le prime 219 pergamene del cartario, comprese in un arco cronologico dal 952 al 1224, l'interesse nei confronti del monastero, ad eccezione di alcuni lavori settoriali<sup>5</sup>, è rimasto pressoché trascurabile.

---

<sup>3</sup> S. MACCHIAVELLO, *Per la storia della cattedrale di Genova: percorsi archeologici e documentari*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVII/2 (1997), pp. 21-36.

<sup>4</sup> A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di San Siro di Genova dal 952 al 1224*, in *Collana storica di fonti e studi*, diretta da Geo Pistarino, 18, Genova 1974.

<sup>5</sup> G. PISTARINO, *Monasteri cittadini genovesi*, in *Monasteri cittadini in Alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (secc. X-XII). Relazioni e comunicazioni al XXXII Congresso storico subalpino*, Torino 1966, pp. 239-281; S. ORIGONE, *Il patrimonio immobiliare del monastero di San Siro di Genova (secc. X-XIII)*, in «Studi Genuensi», X (1973-74), pp. 3-14. Il primo vertice in generale sulla dinamica delle relazioni urbanistiche e politico-economiche fra i due più antichi ed importanti monasteri cittadini – San Siro e Santo Stefano – e il potere comunale; il



L'attuale progetto di ripubblicare questa edizione, corredandola di nuovi apporti documentari, e di continuare il lavoro di trascrizione delle pergamene al primo trentennio del secolo XIV – almeno fino ad ora – ha permesso di raccogliere un cospicuo numero di documenti (1028 atti<sup>6</sup>) che supera per quantità e continuità quanto in ambito genovese si è conservato, sia esso materiale vescovile, capitolare o monastico<sup>7</sup>. Il blocco più massiccio di documenti è ora conservato nell'Archivio di Stato di Genova, nel fondo denominato *Pergamene dell'abbazia di San Siro*, ma un considerevole numero di atti (196) è stato rintracciato in altre sedi<sup>8</sup>.

In conformità all'usuale carattere delle fonti ecclesiastiche medievali, la maggioranza della documentazione è costituita da atti relativi alle vicende patrimoniali del monastero. Non è scontato sottolineare una volta di più quanto il panorama documentario monastico, così come ci è stato tramandato, sia selezionato dalla cura degli stessi monaci a conservare quanto potesse tutelare i loro diritti<sup>9</sup>. Nel caso di San Siro, questa attenzione è ulte-

---

secondo su una rapida panoramica dei possessi fondiari dell'ente a partire dall'anno della sua fondazione fino al primo quarto del secolo XIII. Per un'analisi del ruolo svolto dai monasteri genovesi nello sviluppo urbanistico della città: L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, Genova 1979.

<sup>6</sup> Quest'ultimo volume si chiude con il doc. 1024. Soltanto dopo aver numerato progressivamente tutti gli atti sono stati ritrovati i docc. 717bis e 826bis (da cui si è ricavata la notizia 820bis e l'inserito 825bis); si è pertanto preferito inserirli con numero doppio nella scansione temporale per salvaguardare i numerosi rinvii presenti nei quattro volumi.

<sup>7</sup> Una pari entità numerica si potrà raggiungere qualora prenderà avvio il programma di pubblicare il cartario del monastero di Santo Stefano che con San Siro sono in assoluto i cenobi benedettini più antichi e importanti della città. Per una ricostruzione storica dell'ente: E. BASSO, *Un'abbazia e la sua città. Santo Stefano di Genova (sec. X-XV)*, in *Le Testimonianze del Passato. Fonti e Studi*, 9, Torino 1997.

<sup>8</sup> Si veda la tabella I. Per le vicende dell'archivio cfr. l'Introduzione al primo volume, pp. VII-XXXVI. Si vuole ricordare che nell'intento di ricomporre il fondo archivistico originario dell'ente, la necessità di attuare alcune debite scelte non è stata motivata da un criterio di ordine tematico tipico di certe edizioni mirate. A titolo di esempio, si vedano gli interventi di cernita attuati da Fedele Savio nell'edizione del 1902 relativa al monastero eporediese di Santo Stefano cfr. A. FALOPPA, *Un insediamento monastico cittadino: S. Stefano d'Ivrea e le sue carte (secoli XI-XIII)*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », XCIII (1995), pp. 11-14.

<sup>9</sup> Sul panorama e la struttura delle fonti medievali di tradizione ecclesiastica: P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1992, pp. 39-111. Anche per indagini interessate alla vicenda del fenomeno monastico, è prioritaria la consa-

riormente riscontrabile nel fatto che la comunità è solita raccogliere in cartulari, già nei primi anni del Duecento, quei documenti attestanti ancora la legittimità della proprietà e del possesso dei beni acquisiti<sup>10</sup>.

Non a caso proprio la preponderanza di informazioni patrimoniali rilevabili da una qualunque fonte monastica ha indotto la storiografia più attenta a segnalare i rischi di una loro sopravvalutazione<sup>11</sup>. Sotto l'apparenza statica – e alla lunga monotona – dei formulari notarili relativi agli eventi della proprietà fondiaria possono infatti individuarsi quei tratti attraverso i quali il monastero si rivela come « istituzione complessiva »<sup>12</sup>.

Nella sua totalità la documentazione di San Siro si presenta più flessibile di quanto non possa sembrare a prima vista. Per fare qualche esempio, la presenza di atti quali controversie con relativi arbitrati e sentenze, procure, verbali di testimonianze, contratti relativi ad esecuzioni di lavori, estimi, assunzioni di debito, prestiti, note di contribuzioni (*cartae recordationis*) o ancora una serie di documenti sulla regolamentazione interna e sulla situazione degli enti ecclesiastici dipendenti dall'abbazia, spezza quella omoge-

pochezza che « la memoria di quell'età passa quasi esclusivamente attraverso le voci di monaci »: G. MICCOLI, *I monaci*, in *L'uomo medievale*, a cura di J. LE GOFF, Roma-Bari 1987, p. 43.

<sup>10</sup> M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium» deperditi del monastero di San Siro di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 155-184. Sulla documentazione ecclesiastica prodotta «in registro» si veda D. PUNCUH, *Cartulari monastici e conventuali: confronti e osservazioni per un censimento*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso Medioevo (secoli XIII-XV)*, Atti del convegno, Fermo, 17-19 settembre 1997, in corso di stampa.

<sup>11</sup> In un'ottica di ricerca orientata verso uno sfruttamento della documentazione più diversificato, l'interpretazione degli aspetti economici di un ente religioso non preclude la valutazione di quelle dinamiche politiche e sociali che condizionano la vita di un monastero o che da questo sono a loro volta innescate. Sui monasteri urbani cfr. E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese nel secolo XIII. L'amministrazione della proprietà fondiaria del Monastero Maggiore*, Bologna 1982; R. BORDONE, *Equilibri politici e interessi familiari nello sviluppo dei monasteri urbani del Piemonte*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, Torino 1988, pp. 229-248; A. FALOPPA, *Un insediamento monastico* cit., pp. 5-59.

<sup>12</sup> P. GUGLIELMOTTI, *Gli esordi della certosa di Pesio (1173-1250): un modello di attività monastica medievale*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXXIV (1986), p. 6. Basti qui ricordare il ruolo determinante degli enti monastici nelle strategie di affermazione di gruppi parentali. Valgano come esempi i lavori di P. CAMMAROSANO, *La famiglia dei Berardenghi. Contributo alla storia della società senese nei secoli XI-XIII*, Spoleto 1974 e di G. SERGI, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel medioevo italiano*, Roma 1994.

nea e rigida sequenza di testi che riportano i trasferimenti dei beni patrimoniali e la connessa amministrazione, offrendo al contempo variegate opportunità di utilizzazione allo studioso.

Come primo contributo – in considerazione di ciò che ragionevolmente è possibile in questa sede – si propone qui una breve introduzione alla storia complessiva del monastero basata sull'articolazione globale dell'assetto documentario reperito, con una lettura dunque non tanto interna al contenuto dei testi, quanto mirante ad individuare tipologie differenti riconducibili a serie documentarie. Questo approccio alla documentazione consente di riprodurre dinamicamente la vicenda monastica e si pone come un punto di partenza per ricostruzioni future della storia dell'abbazia. In seconda battuta, l'interesse posto alle tipologie documentarie è risultato un valido strumento per comprendere come «una medesima forma documentaria possa imboccare percorsi di formalizzazione differenti ed essere piegata a diversi usi sociali»<sup>13</sup>. Ciò è emerso in modo esplicito nel quadro della formazione dei beni fondiari. In questa prospettiva si è scelto talvolta di valutare anche piccoli nuclei di atti, nel caso in cui essi costituiscano testimonianza di specifici fenomeni istituzionali, talvolta invece si è privilegiato porre l'attenzione sul singolo documento qualora da esso paia derivare ulteriore produzione documentaria.

Si è poi ritenuto opportuno in appendice presentare per la loro immediata leggibilità alcune tabelle che, se mettono in evidenza innanzitutto il dato patrimoniale ed economico, forniscono pur sempre indicazioni utili per constatare o intuire altri aspetti, solitamente trascurati della vita dell'ente, come l'attendibilità e il prestigio religioso, la regolarità delle sue relazioni sociali e politiche sia con le istituzioni laiche ed ecclesiastiche locali, sia con protagonisti e presenze più lontane.

È necessaria infine una premessa riconducibile al fatto, di per sé ovvio, che la documentazione pervenuta fino ad oggi e su cui ci si è basati non è tutta quella prodotta e conservata dal monastero<sup>14</sup>. Nello specifico mi riferisco a quelle informazioni che indirettamente si acquisiscono dagli atti stessi e sulle quali, per mancanza di dati cronologici o di qualche elemento

---

<sup>13</sup> P. TOUBERT, *Introduzione*, in ID., *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1995, p. 15.

<sup>14</sup> Sulle vicende dell'archivio v. nota 8.

per comprendere i termini precisi dell'azione giuridica, non è stato possibile ricavare la "notizia del documento". In qualche caso si può presumere che questi negozi non siano stati in definitiva stipulati, ma in generale e più semplicemente che siano andati perduti.

2. Per tutto il secolo XI sino agli anni '40 del successivo il panorama documentario è contrassegnato dalle donazioni con una totalità di trentaquattro documenti<sup>15</sup>; in seguito, nell'arco di circa un secolo (1161-1258), queste si riducono a dieci<sup>16</sup>. Con un atto rogato nel dicembre del 1258 si conclude infatti la lunga parabola delle donazioni fondiarie che almeno per i primi centocinquanta'anni dalla fondazione qualificano in maniera inequivoca la formazione del complesso patrimoniale del monastero.

A definire un periodo lungo e così fortemente caratterizzato concorrono, da un punto di vista economico, quattro atti di acquisto (il primo del 1086<sup>17</sup>), nove "libelli petitori" e due permutate, stipulati tra il 1026 e il 1137<sup>18</sup>; questa contenuta presenza documentaria chiarisce quantomeno una certa lentezza da parte della comunità ad impostare un programma sia di acquisizione fondiaria, sia di gestione e di organizzazione dei beni acquisiti.

All'interno delle donazioni si registra una gamma di iniziative ben distinte le une dalle altre. Entro un arco temporale che va dalla fondazione (1007) all'anno 1052, gli interventi vescovili si precisano con cinque atti<sup>19</sup>. All'esiguità di queste concessioni e alla specificità del dato cronologico si deve aggiungere l'assenza nei secoli successivi di una qualunque partecipazione dell'ordinario diocesano relativa al rafforzamento del patrimonio monastico<sup>20</sup>.

---

<sup>15</sup> Docc. 12, 15, 21, 24, 25, 27, 29, 32, 35, 37, 40, 41, 43, 46, 47, 49, 50, 53, 54, 56, 60, 62, 66-69, 72, 74, 76-78, 86, 96, 99. Il doc. 12 è del 1004 a favore ancora della chiesa. Per le donazioni precedenti al secolo XI si veda nota 23.

<sup>16</sup> Docc. 133, 169, 171, 187, 314, 327, 371, 511, 607, 608.

<sup>17</sup> Doc. 61. Gli altri tre sono compresi tra il 1107 e il 1137: docc. 70, 71, 98.

<sup>18</sup> Docc. 31, 36, 51, 52, 65, 75, 81, 85, 87. Nel cartario, in anni compresi tra il 977 e il 980, sono conservati altri quattro libelli petitori: docc. 3-6. Sul libello petitorio cfr. l'Introduzione al primo volume, p. XXXIX, nota 258. Per gli atti relativi alle permutate: docc. 44, 97; su quest'ultimo documento si veda anche nota 57.

<sup>19</sup> Docc. 15, 27, 35, 37, 45. Quest'ultimo in realtà è una restituzione di decime.

<sup>20</sup> Non solo, dalla seconda metà del secolo XII, in un contesto in cui le condizioni politi-

Se pur non assimilabile alle altre serie successivamente identificate, la documentazione prodotta per volontà vescovile riflette perfettamente quel noto progetto dei presuli genovesi, operanti a cavallo del secolo XI, di consolidare la struttura diocesana con più articolate presenze religiose con incidenza, come prevedibile, anche nella sfera civile<sup>21</sup>. In questo quadro il sito stesso occupato dal monastero – lungo la direttrice naturale che conduce alle principali vie di comunicazione verso l'interno (Val Polcevera, Voltaggio, Gavi, Alessandria) e verso la riviera di Ponente (Pegli, Arenzano, Savona) – costituisce per l'episcopio una cinghia di trasmissione tra la zona urbana, l'entroterra e la riviera. Nello stesso tempo i presuli sono coinvolti in difficili rapporti con gruppi parentali definiti dalla storiografia vicecomitali, e certamente l'episcopio è impegnato in un recupero, quantomeno, di diritti ecclesiastici detenuti da mani laiche<sup>22</sup>.

---

che si fanno più confuse e tormentate, maturano forti contrasti tra la comunità di San Siro e l'istituzione episcopale: si veda il testo corrispondente alle note 75, 121, 122.

<sup>21</sup> Per iniziativa e stimolo di vescovi quali Teodolfo, Giovanni e Landolfo e per l'interesse dell'ambiente imperiale riprende intorno all'anno Mille una generale rifioritura monastica. Le donazioni del 965 e del 984 a favore rispettivamente del monastero di Santo Stefano e di San Fruttuoso di Capodimonte, e le istituzioni in cenobi di antiche chiese quali San Siro (1007), Santa Sabina (1008) e San Siro di Struppa (1025) sono le prime attestazioni di un'attività monastica a Genova e nel territorio o perlomeno – senza pertanto sottovalutare la tesi che sostiene la presenza di cenobi già in età longobarda – di una vita benedettina destinata a diffondersi durevolmente nel tempo. Sull'argomento: G. PENCO, *Le origini del monachismo in Liguria*, in «Benedictina», IX (1955), pp. 15-30; ID., *Centri e movimenti monastici nella Liguria altomedievale*, *ibidem*, X (1956), pp. 1-21. Sull'opposizione all'ipotesi di un predio monastico in area genovese in epoca longobarda cfr. G. PISTARINO, *Introduzione*, in *Liguria monastica*, Cesena 1979 (*Italia Benedettina II*), pp. 20-21; a questo volume si rimanda per la dettagliata bibliografia.

<sup>22</sup> Al contrario di molte altre città dell'Italia centro-settentrionale, a Genova non è riconoscibile una fase in cui il vescovo detiene un potere pressoché incontrastato nella città. Non esiste alcun documento che chiarisca tale predominanza. Tuttavia la storiografia ha considerato il documento del 1052 (doc. 45), come la fine di un conflitto politico tra l'episcopio e l'ambiente cittadino laico, conclusosi a favore del vescovo Oberto. Ma come è stato recentemente osservato, l'atto tratta molto semplicemente soluzioni di contrasti per l'esazione di decime e non sottintende affatto alcun contrasto politico cfr. V. POLONIO - J. COSTA RESTAGNO, *Chiesa e città nel basso medioevo: vescovi e capitoli cattedrali in Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIX/1 (1989), pp. 124-126.

L'atto del 1007 infatti – oltre a confermare quanto precedentemente conseguito dalla chiesa preesistente<sup>23</sup> – appare come una sorta di inventario di un insieme eterogeneo di appezzamenti di terra, coltivata e incolta, la cui massima concentrazione è nel Tortonese e in special modo lungo la direttrice principale verso la valle padana, con alcune articolazioni in zone dell'attuale basso Alessandrino<sup>24</sup>. Non si conosce a quale titolo e in quali momenti la Chiesa genovese abbia acquisito tali possessi; forse la dislocazione complessiva di questi beni è tale da suggerire un collegamento con la lunga permanenza a Genova dell'episcopato milanese in età longobarda. Non va nemmeno sottovalutato il fatto che molte di queste presenze fondiari sono situate in aree di influenza aleramica ed obertenga<sup>25</sup>. Ma sono soltanto ipotesi.

---

<sup>23</sup> Doc. 15. Sulla situazione patrimoniale ereditata dalla chiesa preesistente la rarefazione delle fonti genovesi precedenti al secolo XI non permette una conoscenza adeguata. Allo stato attuale delle informazioni, i beni acquisiti consistono di un'ampia vigna nelle vicinanze di San Siro e del godimento delle decime extramurali, entrambi concessi nel 952 dal vescovo Teodolfo (doc. 1), di un podere posto in località Beleno donato da laici nel 1000 (doc. 9) e la notizia di una donazione in Cesino nella Val Polcevera (doc. 12). Per la donazione del 999 dell'imperatrice Adelaide si può soltanto ipotizzare, considerando il suo concreto interesse verso il monachesimo ligure, una ragguardevole elargizione, ma il testo dell'atto – pervenuto in copia del secolo XVIII – è talmente lacunoso e frammentario da non offrire alcun dato sostanziale (doc. 8).

<sup>24</sup> A parte la naturale difficoltà ad identificare alcuni toponimi, la dislocazione di questi possessi ha inizio, dopo il passo della Bocchetta nell'alta Valle del Lemme, a Voltaggio per proseguire verso Gavi e in zone limitrofe a Carrosio e a Morgassi se quest'ultimo corrisponde alla segnalazione di *Mauregasi*. Nella parte sud-orientale del Tortonese forse si può riconoscere in *Glariolo* la località Giarole presso Montacuto e poco distante Salogni per risalire verso Tortona a Sarezzano e proseguire lungo lo Scrivia a Ova, Vigà fino a Sale, ora in provincia di Alessandria. Per l'identificazione dei toponimi cfr. G. PISTARINO, *Monasteri* cit., note 83-88, pp. 259-260. Sulla donazione del 1007 si veda anche A. A. SETTIA, *Gavi, i Saraceni e le «infantili tradizioni» di Cornelio Desimoni*, in « Archivio Storico Italiano », CLV (1997), pp. 685-688.

<sup>25</sup> Per l'estensione patrimoniale di queste dinastie familiari: R. MERLONE, *Gli Aleramici. Una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi ordinamenti territoriali (secoli IX e XI)*, Torino 1995, in *Biblioteca Storica Subalpina*, CCXII; M. NOBILI, *Alcune considerazioni circa l'estensione, la distribuzione territoriale e il significato del patrimonio degli Obertenghi (metà secolo X-inizio secolo XII)*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: marchesi conti e visconti nel regno Italico (secc. IX-XII)*, Atti del primo convegno di Pisa, 10-11 maggio 1983, Roma 1988 (*Nuovi Studi Storici*, 1), pp. 71-81.

Il fenomeno di una notevole dispersione di beni, su scala anche multi-regionale, è del resto comune a molti patrimoni ecclesiastici di cui si ha notizia in questa fase. San Siro dunque non fa eccezione. Sulla base dei dati documentari posteriori, questa base fondiaria sembra costituire suggerimento per l'espansione futura, anche se la prevalenza delle località menzionate nel 1007 non figura mai nella documentazione successiva<sup>26</sup>. Anche questo non è un fattore peculiare del monastero di San Siro<sup>27</sup> e in gran parte si spiega con il fatto che molte di esse non sono identificabili. Comunque va anche considerato l'aspetto extra-economico della concessione, la cui funzione appare più evocativa del prestigio e dell'ampiezza delle relazioni dell'ente che non sostanziale<sup>28</sup>.

Dopo l'atto del 1007, la linea di consolidamento patrimoniale e di ampliamento della funzione sociale nel suburbio perseguita dalla Chiesa genovese si precisa nei confronti di San Siro con quattro interventi documentari. I primi tre – ancora sotto forma di donazioni – attestano l'attribuzione di due enti religiosi urbani di antica origine, situati in posizione extramuraria nelle immediate vicinanze del cenobio<sup>29</sup>. L'ultimo, del 1052, che segna in

---

<sup>26</sup> Fanno eccezione Sale e Ova (site rispettivamente a 23 e a 38 chilometri dall'attuale Alessandria) presenti ancora e per l'ultima volta in una permuta del 1049: doc. 44.

<sup>27</sup> In ambito genovese analoga la situazione riscontrata per il Capitolo della cattedrale di San Lorenzo: V. POLONIO, *Patrimonio e investimenti del capitolo di San Lorenzo di Genova nei secoli XII-XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento. Per il VII centenario della battaglia della Meloria*, (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/2, 1984), p. 237.

<sup>28</sup> La lontananza e la dispersione dei beni, rendendo difficile la gestione, possono aver influito sulla scelta dell'abbandono. Non a caso, quando la gestione amministrativa della comunità monastica lascia tracce documentarie più sistematiche, si nota la tendenza, ad eccezione di alcune zone nella riviera di Levante e nel Piemonte meridionale, a mantenere quelle aree che si trovano entro un raggio che non supera i 25 chilometri.

<sup>29</sup> Si tratta della chiesa di San Marcellino concessa nel 1019, riconfermata nel 1037 (docc. 27, 37), e del monastero di Santa Sabina nel 1036 (doc. 35), assegnato ad una comunità benedettina nel 1008 (doc. 16). Sono concessioni importanti: entrambi gli istituti *cum omni sua integritate atque pertinentiis* contribuiscono a definire in maniera più compatta il suolo limitrofo al cenobio, che costituirà un'ottima base per la sua futura urbanizzazione. L'obiettivo della riconferma del 1037 punta invece all'inserimento nell'entroterra di Chiavari e in particolare nel *locus* di Maxena. I vescovi di questo periodo, dunque, creando un embrionale sistema di dipendenze urbane sotto diretto controllo della comunità di San Siro non sembrano pensare in termini di possibile concorrenza ecclesiastica e anche patrimoniale. Sembrano piuttosto orientati nella prospettiva di governare serenamente un riordina-

qualche modo la fine di questo periodo “di buona disposizione” da parte vescovile nei confronti del monastero, rientra nel quadro della politica di recupero patrimoniale attuata dall’episcopio<sup>30</sup>. Il documento riguarda infatti la restituzione delle decime detenute da un gruppo di casate di origine vicecomitale e oggetto di successive riconferme. Al di là dell’importanza del gettito economico legato all’esazione della decima, si vuole qui rilevare che i detentori laici, definiti *nobiles et potentes*, hanno, come afferma il vescovo, i propri antenati sepolti in San Siro. Sulla rilevanza dell’informazione e sulla constatazione emergente da alcuni documenti che un gruppo parentale, discendente probabilmente da uno di questi ceppi, detiene sul monastero la dignità dell’avvocazia, si è consolidata già nel secolo scorso una tradizione storiografica, in seguito data sempre per scontata: ossia l’esistenza di uno stretto rapporto tra il monastero e famiglie cosiddette “viscontili”. La questione è evidentemente più complessa e fondamentale per una valutazione globale delle stesse vicende della comunità, ma attualmente, per la mancanza di uno studio organico sui personaggi di questi raggruppamenti familiari eminenti, difficile da precisare<sup>31</sup>.

Il numero più consistente delle donazioni si deve dunque all’iniziativa dei laici. Per tutto il secolo XI i principali autori sono esponenti dei vertici sociali. Fra i primi è facile identificare in Oberto *marbio*, figlio dell’omonimo *marbio et comes palacii*, il capostipite della linea “Obertina” della potente dinastia Obertenga che estendeva il controllo nella cosiddetta “marca

---

mento delle presenze ecclesiastiche cittadine. O. CAPITANI, *Esiste un’«età gregoriana»? Considerazioni sulle tendenze di una storiografia medievista*, in « Rivista di storia e letteratura religiosa », 1 (1965), pp. 454-481.

<sup>30</sup> V. nota 22.

<sup>31</sup> È ancora da compiere una verifica puntuale sulla ramificata e complessa progenie del “famoso” *Ydo vicecomes* (doc. 1, del 952), sulle presenze patrimoniali di queste famiglie in ambito urbano, suburbano e rurale o ancora sulle prerogative pubbliche (di origine verosimilmente laica e non ecclesiastica) esercitate nella società cittadina precomunale e comunale; e nemmeno è stato valutato in quale periodo e su quali forme concrete di esercizio di potere e di funzioni alcuni gruppi parentali allaccino rapporti, anche di tipo vassallatico, con il vescovo. Su una ricerca condotta ancora per vie generali, ma incisiva al tempo stesso cfr. R. BORDONE, *I visconti cittadini in età comunale*, in *Formazione e strutture* cit., Atti del secondo convegno di Pisa, 3-4 dicembre 1993, Roma 1996 (*Nuovi Studi Storici*, 39), pp. 377-403. Si veda anche R. PAVONI, *Aristocrazia e ceti dirigenti nel comune consolare*, in *La storia dei Genovesi*, VIII, Genova 1988, pp. 345-367.



della Liguria Orientale”<sup>32</sup>. Per gli altri personaggi che si definiscono *comes* e *vicecomes* o ancora privi di qualifica, professanti la legge longobarda, salica e romana, quasi tutti sono stati inseriti nelle ricostruzioni genealogiche proposte più di un secolo fa da Luigi T. Belgrano che, pur accettabili nelle loro linee generali, andrebbero fin dove possibile riverificate<sup>33</sup>.

Si è già accennato che tramite il canale delle donazioni si qualificano quelle zone che in seguito saranno caratterizzate dall’espansione fondiaria dell’abbazia. Tuttavia ciò che più conta è che buona parte di queste aree in origine sono di proprietà della Chiesa genovese o addirittura della chiesa di San Siro nella sua funzione di sede vescovile<sup>34</sup>. Questo dato di fatto è ben leggibile dai testi di alcune donazioni, ma soprattutto da interventi documentari di tenore diverso. Ad eccezione dei lodi consolari, tali atti non sono omologabili a serie ben precise; non di meno la loro presenza – oltre a definire il panorama documentario fino ai primi decenni del Duecento – consente di individuare come la formazione dell’assetto patrimoniale di San Siro sia l’esito anche della volontà monastica di attuare una mirata politica di recupero patrimoniale. Un chiaro riscontro della frequenza con cui molti laici costruiscono le proprie fortune economiche sui beni di provenienza ecclesiastica<sup>35</sup> è offerto da alcuni atti stipulati tra privati, in genere compravendite, compresi fra il 994 e il 1089<sup>36</sup>. La spiegazione immediata della loro

---

<sup>32</sup> Il marchese Oberto dota nel 1014 il monastero di una vigna fuori mura: doc. 21. Occorre pur sempre segnalare che i termini “Obertengo” e “marca della Liguria orientale” sono una creazione erudita dei genealogisti del secolo scorso. Per quanto riguarda l’estensione patrimoniale i beni erano posti in località disperse in venti comitati del regno d’Italia: M. NOBILI, *Alcune considerazioni* cit., pp. 71-81; ID., *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell’Italia centro-settentrionale: il caso degli Obertenghi*, in *Nobiltà e chiese nel Medioevo e altri saggi, scritti in onore di Gerd. G. Tellenbach*, a cura di C. VIOLANTE, Roma 1993, pp. 77-95.

<sup>33</sup> L. T. BELGRANO, *Tavole genealogiche a corredo della illustrazione del Registro arcivescovile di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II, parte I (1871), tavv. 19-35; R. BORDONE, *I visconti cittadini* cit., p. 396.

<sup>34</sup> Su tale funzione v. nota 3.

<sup>35</sup> V. POLONIO, *Gli spazi economici della Chiesa genovese*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell’Occidente mediterraneo*, Atti del convegno, Pistoia, 16-19 maggio 1997, in corso di stampa; colgo qui l’occasione per ringraziare l’Autrice che più volte mi ha permesso la visione anticipata dei suoi lavori. Per una prospettiva più generale: C. VIOLANTE, *Monachesimo cluniese e mondo politico ed ecclesiastico*, in *Studi sulla cristianità medioevale*, Milano 1972.

<sup>36</sup> Docc. 7, 10, 11, 20, 22, 28, 42, 64.

presenza nell'archivio monastico si collega a quello di altri numerosi *munimina*, in quanto si parla di località che in seguito si identificano fra i beni di San Siro<sup>37</sup>. Vi sono tuttavia anche altre ragioni; i testi in questione sono accomunati dalla ripetizione di quella che ormai è una semplice formula: *salva quidem luminaria sancta ecclesia, cuius est proprietas et liceat te exinde libellum petire at nomen tuum vel cuicumque volueritis*. Il diritto di *luminaria* è quanto resta di una proprietà lentamente svuotata dei suoi contenuti. Sullo sfondo dunque dei contratti sono trattati beni di provenienza ecclesiastica che nel tempo sono stati usurpati in seguito alle involuzioni tipiche della gestione livellaria<sup>38</sup>. Anche questa documentazione testimonia l'iniziativa da parte di San Siro di procedere al riassetto del suo patrimonio, benché le linee di tale programma si precisino effettivamente a partire dal primo trentennio del secolo XII. In tempi perciò più maturi: da una parte il Comune che ha rodato strutture ormai definite e collabora attivamente con l'ambiente vescovile e monastico, dall'altra l'episcopio che con il disegno programmatico realizzato soprattutto dall'arcivescovo Siro II tenta un riordinamento fondiario della propria mensa<sup>39</sup>.

<sup>37</sup> V. tabella II.

<sup>38</sup> Sulla genesi e sugli effetti devastanti del contratto *libellario nomine* cfr. B. ANDREOLLI, *La forza del diritto: lo ius libellarium e le sue variazioni durante il Medioevo*, in *Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*, a cura di B. ANDREOLLI - V. FUMAGALLI - M. MONTANARI, Bologna 1985, pp. 275-309; A. SPICCIANI, *Concessioni livellarie e infeudazioni di pievi a laici (secoli IX-XI)*, in *Nobiltà e chiese cit.*, pp. 183-197; V. POLONIO, *Gli spazi economici cit.*

<sup>39</sup> A Genova, il procedimento di restaurazione dell'assetto economico e patrimoniale ecclesiastico dopo la metà del secolo XI – il caso più evidente è l'atto del 1052 – subisce un progressivo rallentamento dovuto principalmente all'adesione dei vescovi al partito imperiale. Dopo qualche iniziativa sporadica dei primi anni del secolo successivo, il primo presule in grado di esercitare una riordino istituzionale e patrimoniale di fronte a forze centrifughe, laiche ed ecclesiastiche, è infatti Siro II, nominato vescovo nel 1130 e metropolita tre anni più tardi, quando Innocenzo II stacca la sede ligure dall'archidiocesi milanese. È sufficientemente indicativo il fatto che egli dal novembre 1143 faccia compilare un *liber iurium* proseguito poi dal suo successore, Ugo della Volta. Per l'edizione condotta su una copia databile tra la fine del secolo XII e gli inizi del successivo cfr. *Il Registro della curia arcivescovile di Genova*, a cura di L. T. BELGRANO, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», II (1862-1871). Recentemente è stato reperito un frammento dell'originale che comprende in totale 46 documenti, tutti, ad eccezione di uno, appartenenti al secolo XII: M. CALLERI, *Per la storia del primo registro della Curia Arcivescovile di Genova. Il manoscritto 1123 dell'archivio storico del comune di Genova, ibidem*, n.s., XXXV/1 (1995), pp. 21-57.

In sostanza, dalle donazioni private e da atti che riconduciamo a diverse tipologie documentarie, attestanti tutti una politica di recupero economico, emerge un quadro patrimoniale che, al di fuori dell'ambito urbano, si sviluppa essenzialmente su cinque fronti.

Nel versante occidentale, il primo polo di attrazione è nella valle del torrente Polcevera che dal mare si allunga verso l'entroterra appenninico dove, da punti diversi, si accede alla pianura padana. La prima attestazione riguarda Cesino – posta su un crinale a 18 chilometri da Genova – menzionata in due donazioni: la prima del 1004, a favore della chiesa preesistente, la seconda nel 1047<sup>40</sup>. Quest'ultima in realtà non è altro che la restituzione di diritti da parte di livellari ecclesiastici; infatti la proprietà in oggetto è la medesima citata in una precedente vendita dello stesso anno tra privati, nel cui testo appare la formula della *luminaria*. Sia in località ubicate nella parte bassa, sia in quella alta della valle, l'opera di riassetto economico lascia tracce documentarie anche in merito alla rivendicazione di un'altra fonte di reddito: le decime ecclesiastiche. In questo caso le aree interessate sono Sampierdarena, Rivarolo e Cornigliano per risalire lungo il Polcevera a Murta, a Brasile e più lontano alla pieve di San Cipriano. La presenza di dieci lodi consolari – tutti, tranne uno, concentrati tra il 1206 e il 1208 – spiega come anche San Siro, non diversamente da altri protagonisti della vita cittadina, ricorra ai consoli del comune di Genova per vedere soddisfatte le proprie rivendicazioni<sup>41</sup>; prevedibilmente ci è giunta notizia solo delle soluzioni favorevoli al monastero. Questa operazione di recupero non è comunque di facile attuazione; le complicazioni maggiori derivano vuoi proprio dalla specificità ecclesiastica della materia trattata<sup>42</sup>, vuoi dagli stessi

---

<sup>40</sup> Docc. 12, 43.

<sup>41</sup> Docc. 123, 243-245, 247, 256-260. Sulla genesi, evoluzione e struttura del lodo consolare cfr. A. ROVERE, *I «publici testes» e la prassi documentale genovese (secc. XII-XIII)*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia*, I, Roma 1997, pp. 291-332. In due occasioni soltanto San Siro ottiene il diritto di riscossione da delegati papali: docc. 337, 390.

<sup>42</sup> In tempi più antichi l'esazione delle decime di spettanza vescovile e monastica passa in mano laica in genere allo scopo di garantire all'istituto religioso servizi temporali; nel tempo, come per la conduzione in livello, i privati esercitano su questa fonte di reddito, attraverso un vero e proprio processo di usurpazione, diritti reali sempre più in persona propria e nel privato interesse: C. VIOLANTE, *La società milanese nell'età precomunale*, Bari 1981, pp. 190-196; V. POLONIO, *Gli spazi economici* cit.

detentori, appartenenti principalmente alle famiglie degli Isola e dei Carmadino, ossia i discendenti di quei *nobiles et potentes* così definiti nel documento del 1052, già ricordato<sup>43</sup>. Nel 1208 per definire la questione (a favore di San Siro) sulla terra detta *Carmadinasca* o *Carmainasca* i consoli ricorrono in due occasioni ai pareri di un noto giurista: il bolognese Azzone<sup>44</sup>.

Due donazioni del 1053 e del 1100 definiscono il secondo fronte che si trova nella parte più prossima della riviera di Ponente, ossia un blocco piuttosto compatto intorno a Pegli con terre e mulini dislocati all'interno, lungo il torrente Varenna<sup>45</sup>. Anche per questa zona è indicativo il fatto che nel testo del 1053 si faccia esplicito riferimento al censo della *luminaria*: si tratta infatti di una restituzione. Tra il 1173 e il 1188, due lodi dei consoli dei placiti stabiliscono modalità per il decorso delle acque del Varenna; in un terzo relativo alla zona di Sestri Ponente San Siro recupera la riscossione di alcune decime, spettanti un tempo ancora agli Isola e ai Carmadino<sup>46</sup>.

Dal lato di levante, il terzo polo di attrazione si costituisce essenzialmente attorno a Maxena e poi dalla seconda metà del secolo XII alla vicina Sanguinetto, siti nella media valle del Rupinaro e attuali frazioni del comune di Chiavari (una quarantina di chilometri da Genova). Dalla documentazione precedente relativa alla gestione livellaria, su una totalità di nove contratti vediamo che quattro riguardano la riviera di Levante, in particolare Maxena e le zone limitrofe<sup>47</sup>. Per queste località si ha la possibilità di seguire in maniera ancora più esemplare la vicenda del riassetto patrimoniale condotto dal monastero.

Le note di contribuzione o *cartae recordationis* relative a Maxena sono quattro e compilate nel periodo tra il 1128 e il 1178; la redazione di un elenco

---

<sup>43</sup> V. nota 22 e il testo corrispondente alla nota 30.

<sup>44</sup> Docc. 259, 260. Tra il 1204 e il 1240 è compresa la documentazione relativa all'esazione di decime, mentre tutti gli altri atti, tranne una locazione decennale (doc. 448), sono riferibili a impegni di terzi a pagare il compenso: docc. 272, 329, 374. E comunque, a dispetto di alcune *refutationes* da parte dei detentori, il monastero non sembra poter contare a lungo sulla redditività di quanto riesce a recuperare. Per un percorso analogo: E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese* cit., pp. 203-206.

<sup>45</sup> Docc. 46, 68.

<sup>46</sup> Docc. 161, 170, 192.

<sup>47</sup> V. nota 18; per i livelli relativi a Maxena: docc. 51, 52, 81, 87.

dettagliato delle proprietà, degli affittuari e dei censi relativi appare chiaramente finalizzata a produrre testi di appoggio per sollecitare una sentenza o comunque per certificare una situazione di diritti e rivendicazioni<sup>48</sup>. Qualche ritorno è attestato: in due donazioni del 1132 e del 1136, attuate da parte di abitanti della zona, si attesta che i beni sono condotti *pro libellaria* per conto del monastero stesso<sup>49</sup>. Le probabili esortazioni del monastero hanno ancora efficacia nel 1135 sui titolari di una signoria di un buon rilievo territoriale, i conti di Lavagna, che rinunciano a terre che tenevano per conto *ecclesie Sancti Syri*<sup>50</sup>. Altre nove cessioni, molte delle quali a conclusione di vertenze, cadono fra gli anni 1178 e 1216<sup>51</sup>; in realtà quattro di queste sono veri e propri riscatti. L'intervento del Comune, al quale San Siro ricorre non prima del 1171 e almeno fino al 1204, non attiva una produzione documentaria di consistenza analoga a quella relativa alla vicenda delle decime<sup>52</sup>. Comunque l'omogeneità di tali interventi, al di là dei differenti esiti documentari, è ben leggibile nel fatto che per iniziativa del monastero la quasi totalità degli atti citati relativi a Maxena è stata raccolta e trascritta nel 1205 in un apposito cartulare<sup>53</sup>.

Il quarto fronte, grazie ad una donazione del 1042, è localizzato essenzialmente attorno a Struppa, situata sulle alture di Genova, nel versante orientale e lungo il torrente Bisagno a pochi chilometri di distanza dal centro cittadino<sup>54</sup>. Rimane comunque marginale la presenza di San Siro nella Val Bisagno; qui la presenza dominante è della mensa vescovile e di Santo Stefano, l'altro importante e antico monastero cittadino<sup>55</sup>.

---

<sup>48</sup> Docc. 80, 114, 154, 175. Sulla finalità di queste redazioni: P. CAMMAROSANO, *Italia medievale* cit., pp. 67-69.

<sup>49</sup> Docc. 86, 96.

<sup>50</sup> Doc. 93. Sulla famiglia v. G. PETTI BALBI, *I "conti" e la "contea" di Lavagna*, Genova 1984.

<sup>51</sup> Docc. 177, 185, 232, 234, 240, 248, 249, 295, 302.

<sup>52</sup> Ancor prima, nel 1162, è attestato l'intervento dei consoli di Chiavari: doc. 134. Per quelli genovesi: docc. 151, 229, 230.

<sup>53</sup> M. CALLERI, *Su alcuni «libri iurium»* cit., pp. 168-172.

<sup>54</sup> Doc. 40. Relativo sempre a Struppa l'unico acquisto del secolo XI (1086): doc. 61, mentre nel 1191 il monastero acquista per 50 lire la parte che Giovanni Pevere possiede su tre mulini, situati in Val Bisagno, in località *Cerretum*: doc. 198.

<sup>55</sup> V. POLONIO, *Monasteri e paesaggio nel suburbio genovese. La val Bisagno tra X e XIII secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVII/2 (1997), pp. 37-62. Per

Dalla seconda metà del secolo XI fino al primo quarantennio del successivo si delinea il quinto nucleo patrimoniale, localizzato essenzialmente attorno a cappelle e chiese dell’Astigiano e dell’Alessandrino che rimarranno fino al Trecento – e talvolta non senza problemi – alle dipendenze dell’abbazia. In questo settore si registra la maggioranza di donazioni (11 atti)<sup>56</sup>, a proposito delle quali non è facile stabilire se in realtà celino anche operazioni di altro tipo. Se la motivazione di ordine devozionale dei protagonisti è evidente, altrettanto indiscussa è la loro appartenenza alle più importanti stirpi marchionali di rilievo regionale<sup>57</sup>. Nell’iniziativa dei donatori è possibile intuire l’attenzione per particolari vie di comunicazione, e forse già di un certo interesse commerciale, che congiungevano l’interno e il mare in direzione di una città in progressiva espansione. Tra gli enti monastici genovesi, San Siro è comunque l’unico che abbia conservato a lungo una consistente documentazione in queste aree “piemontesi” dove le presenze ecclesiastiche possono esprimersi in termini sia di concorrenza, sia acquisendo competenze e contatti più specializzati.

È comunque indicativo che tra il 1104 e il 1137 – si vuole ricordare che questo è l’ultimo periodo in cui si riscontra una maggiore concentrazione delle donazioni – su nove documenti, cinque interessino ancora il Piemonte meridionale con importanti accezioni patrimoniali a Calosso e a Canelli dove

---

quanto riguarda possedimenti del monastero di Santo Stefano relativi soltanto a Struppa: E. BASSO, *Un’abbazia e la sua città* cit., pp. 20, 26, 30, 31, 36, 44, 102.

<sup>56</sup> Docc. 47, 49, 50, 53, 54, 67, 72, 76-78, 99.

<sup>57</sup> Nel 1064 è la volta dell’arduinica contessa Berta, moglie dell’aleramico Tete e madre del “famoso” marchese Bonifacio del Vasto; la dotazione interessa la cappella dedicata a San Michele in Calosso (doc. 49). Un anno dopo gli interlocutori discendono dal ramo aleramico *qui dicitur de Seciagio*; infatti con un atto rogato a Sezzadio il marchese Guido II e il fratello Adalberto, preposito della chiesa di Tortona, entrambi figli di Oberto II, donano alcuni poderi in Tramontana (nei pressi dell’attuale Parodi Ligure); nel 1100 poi, per iniziativa del solo Guido, San Siro acquisisce la chiesa di San Nicolò a Capriata d’Orba (docc. 50, 67). Non è escluso che, per volere ancora degli esponenti di questa stessa stirpe, San Siro abbia acquisito in Sezzadio una consistente base fondiaria (prati, vigne, boschi, paludi e altro) se nel 1137 decide di cederla al monastero di Santa Giustina, ottenendo in cambio *pecias octo de terra* in Capriata d’Orba e zone limitrofe (doc. 97). Sull’argomento si veda anche R. BORDONE, *Città e territorio nell’Alto Medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all’affermazione comunale*, in *Biblioteca Storica Subalpina*, CC, Torino 1980, pp. 142, 299, 335; R. MERLONE, *Gli Aleramici* cit., pp. 106, 160-161.

è acquisita la metà della chiesa di San Michele<sup>58</sup>. Di particolare importanza la scelta di un folto gruppo di privati, indicati nominativamente, di offrire nel 1109 al monastero genovese l'amministrazione della chiesa di San Giorgio, posta *in burgo Marenci* (oggi Bosco Marengo), in località *Casalis*, con una ricca *dos* di orti, vigne, pascoli, terre arabili, campi e prati. Nel gruppo figurano due giudici e un chierico, ma ha soprattutto rilievo che gli uomini – residenti nel territorio limitrofo alla chiesa se, come affermano, lì sono sepolti i loro parenti – dichiarino la chiesa *liberam et ab omni nostra potestate absolutam*. Ciò fa emergere il dato principale: coloro che rinunciano a questa *ecclesia propria* non si rivolgono all'ordinario diocesano, nel qual caso quello di Tortona, bensì al monastero genovese, segnalando così una precisa direzione dei propri interessi<sup>59</sup>.

Da un punto di vista economico, la dinamica di tali rapporti è chiara. In queste zone San Siro da tempo appare non solo un referente privilegiato per un buon numero di elargizioni, ma negli ultimi anni anche un discreto investitore; non a caso nel 1107 e nel 1109 (il terzo è del 1137) gli unici acquisti attuati dal monastero nella prima metà del secolo XII, sono mirati esclusivamente nell'Alessandrino, a Capriata d'Orba, non lontana dal borgo *Marenci*<sup>60</sup>.

Certo non si vuole sottovalutare l'attrazione religiosa e morale esercitata dal monastero, né tantomeno dimenticare che su tale prestigio incide a fondo l'eredità sacrale di una chiesa antica e importante anche per il culto di un santo molto speciale e diffuso non solo in ambito locale<sup>61</sup>. Nella documentazione il sentimento di devozione dei donatori è ripetutamente richiamato se pur filtrato (è sempre il caso ricordarlo) dall'azione mediatrice del notaio che affievolisce – disponendo di formulari tipici da applicare per

---

<sup>58</sup> Docc. 72, 76-78, 99.

<sup>59</sup> Doc. 72. Sulle « chiese private » o « Eigenkirchen » si veda A. CASTAGNETTI, *Il peso delle istituzioni: strutture ecclesiastiche e mondo rurale. L'esempio veronese*, in *Le campagne italiane* cit., pp. 260-264 e la bibliografia ivi citata.

<sup>60</sup> Docc. 70, 71, 98. Si è già rilevato che per oltre un secolo è attestata la presenza di quattro acquisti, di cui soltanto il primo (1086) riguarda la località di Struppa nella Val Bisagno: v. note 17, 54.

<sup>61</sup> Sul culto di san Siro, analizzato soprattutto per l'area pavese cfr. A. M. ORSELLI, *L'immaginario religioso della città medievale*, Ravenna 1985, pp. 245-327.

ogni circostanza – la voce diretta dei protagonisti<sup>62</sup>. La stessa dislocazione dei beni fondiari chiarisce la capacità di San Siro di produrre una vasta rete di rapporti sulla quale però, mi pare, possono aver agito anche i legami e gli interessi di quei più antichi gruppi parentali di origine vicecomitale, di cui si è fatto cenno<sup>63</sup>. In un rapporto dunque dai connotati molto diversi, le componenti spirituali evocate da San Siro consentono ampie relazioni che assumono poi, e non sarebbe una novità, una più netta colorazione economica e politica.

Nella tipologia delle donazioni infine possono rientrare una decina di atti *pro anima*, strutturati sotto forma di usufrutto vitalizio e stipulati soprattutto nella prima metà del Duecento<sup>64</sup>. Se nelle annotazioni tergalì coeve alla documentazione e quelle più tarde di mano trecentesca gli atti in questione sono considerati *carte donationis*, la terminologia usata dal notaio spesso non riesce a distinguere tra l'azione del donare e quella del cedere: *dono*, oppure *dono, cedo et trado* o ancora *do, cedo et trado*. Probabilmente il ricorso a tre verbi che esprimono la cessione mira soprattutto ad eliminare le ambiguità relative al trasferimento di proprietà. È vero che la formula *pro remedio anime mee* traduce l'aspirazione dell'autore di acquisire meriti per la vita ultraterrena, ma problemi ben più concreti sono rilevabili nella parte finale del documento dove si legge l'impegno del monastero di soddisfare le richieste del donatore, spesso alquanto articolate. Si tratta quasi sempre di donne<sup>65</sup>, proprietarie in città di una *domus* (o di una sua quota), insistente sul suolo del monastero, *super terram Sancti Syri*<sup>66</sup>. Oltre a certificare un

---

<sup>62</sup> D. PUNCUH, *A proposito delle pergamene bergamasche*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LVI (1996), p. 624.

<sup>63</sup> V. nota 31.

<sup>64</sup> Tre documenti (docc. 101, 149, 206) sono del secolo XII: soltanto in uno l'oggetto, anziché una casa, è un terreno sito in Albaro, a pochi chilometri dal centro cittadino. Per i restanti del secolo XIII v. docc. 284, 382, 397, 472, 479, 599, 688.

<sup>65</sup> Solamente in un atto è presente un uomo, in un altro marito e moglie: docc. 206, 472.

<sup>66</sup> L'interpretazione data all'usufrutto nelle trattative punta a dare certezze relative alla vita di tutti i giorni a persone probabilmente anziane, sole e senza alcun appoggio. La preoccupazione principale si rivolge al quotidiano sostentamento fatto di pane e vino; in un caso si aggiunge la richiesta di non pagare la pensione sul suolo, in un altro di esigere una piccola somma *pro companatico et vestimentis*; fra le altre richieste: provvedere alle spese di sepoltura o concedere di abitare con un servitore in un locale della casa donata. Sulla condizione della donna nel



diverso approccio del mondo laico con l'istituzione monastica e ad evidenziare funzioni assistenziali alle quali il monastero è pur sempre chiamato, l'attenzione rivolta verso questi "tipi" documentari permette di segnalare una delle strade con cui San Siro diventa in ambito urbano detentore unico del suolo e dell'alzato<sup>67</sup>.

Dopo il primo quarantennio del secolo XII, quando si verifica una progressiva diminuzione delle donazioni, si presentano serie documentarie di notevole consistenza: acquisti e documenti prodotti dalla cancelleria papale, sebbene questi ultimi si concentrino entro la prima metà del Duecento<sup>68</sup>. Entrambe le serie testimoniano comunque il raggiungimento da parte di San Siro di una consapevole volontà di sviluppo economico maturata in un clima diffuso di riassetto patrimoniale ecclesiastico.

In quest'ottica la documentazione papale è un ottimo indicatore delle forti ingerenze subite dal monastero da parte sia di eminenti gruppi familiari sia dell'episcopio e del capitolo della cattedrale. Il primo intervento della Santa Sede nelle questioni di San Siro, attuato da papa Innocenzo II, fa intravedere l'asprezza dei rapporti tra l'ente monastico e i canonici di San Lorenzo<sup>69</sup>: la posta in gioco riguarda ancora l'esazione delle decime ricono-

---

Duecento genovese cfr. S. BERTINI GUIDETTI *Potere e propaganda a Genova nel Duecento*, Genova 1998, pp. 101-134 e la bibliografia ivi contenuta; V. POLONIO, *Un'età d'oro della spiritualità femminile a Genova: devozione laica e monachesimo cistercense nel Duecento*, in *Storia monastica ligure e pavese. Studi e documenti*, Cesena 1982 (*Italia benedettina*, 5), pp. 299-403; EAD., *Il monachesimo femminile in Liguria dalle origini al XII secolo*, in *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi*, Nogarina-Verona 1997, pp. 87-119.

<sup>67</sup> Nel bilancio degli investimenti a scopo edilizio l'usufrutto vitalizio risulta uno strumento meno oneroso dell'acquisto; dai primi anni del secolo XIII i monaci si impegnano sempre più spesso in analoghe acquisizioni, realizzate talvolta attraverso il sistema della permuta, ma soprattutto condotte con un esborso anche notevole di denaro: v. nota 89.

<sup>68</sup> La documentazione papale, con tutta una serie di atti che ad essa si collegano, è così suddivisa: dal 1126 al 1134: docc. 79, 83, 89, 91, 92; dal 1154 al 1197: docc. 106, 117, 122, 124-129, 132, 135, 190, 191, 193, 200, 202, 205, 212; dal 1201 al 1254: docc. 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 337, 361, 416, 423, 441, 443, 444, 468, 469, 477, 492, 501, 504-506, 521-526, 536, 540, 541, 545-547, 553, 563, 565, 573; dal 1261 al 1327: docc. 629, 634, 691, 709, 712, 825bis, 826, 883, 897, 914, 1018, 1019.

<sup>69</sup> Docc. 79, 83, 84, 89, 91, 92. In quest'ultimo documento emerge chiaramente che i detentori delle decime appartengono alle famiglie degli Isola e dei Carmadino. Nella risoluzione

sciute al monastero nel noto documento del 1052<sup>70</sup>. Questo clima di incertezza spinge il monastero a sollecitare interventi più decisivi da parte della Chiesa di Roma. La protezione apostolica arriva nel 1144 per volontà di Lucio II, benché del fatto si abbia soltanto notizia dal privilegio originale di Adriano IV del 1156<sup>71</sup>. Si vuole qui far notare come questo documento (si tratta comunque di un documento “standard”) presenti ampie parti in comune con quello inviato da Eugenio III nell’agosto 1145 al monastero urbano di Santo Stefano, in quanto tali corrispondenze riflettono una serie di problemi comuni che toccano i due enti genovesi. In entrambi i testi si affronta in primo luogo la tutela dei possessi e degli istituti ecclesiastici dipendenti<sup>72</sup>, trattando anche della loro amministrazione, affidata al clero secolare del quale spetta all’abate il diritto di elezione. Le differenze emergono in chiusura dei documenti: per San Siro la riconferma dell’esazione delle decime *civium cognationis de Insula et Carmadino* che si vuole ancora ricordare riconosciute nel 1052 e nel 1134; per Santo Stefano

---

finale sono ratificate anche le decime *totius case* detenute dai figli di Rustico di Caschifellone, tra cui l’annalista Caffaro, in precedenza assegnate a San Siro dai consoli di Genova nel 1111: doc. 73.

<sup>70</sup> Occorre ricordare come la sentenza papale tutta a favore di San Siro sembra fondarsi anche sull’importanza dell’antica funzione vescovile della chiesa preesistente (*cum idem cenobium episcopalis sedis fuisse antiquitus diceretur*): S. MACCHIAVELLO, *Per una storia della cattedrale* cit., pp. 31-32.

<sup>71</sup> Doc. 122. A differenza di un gran numero di simili bolle papali manca nell’atto di Adriano IV ogni accenno alla tutela per la libera elezione dell’abate secondo le norme locali. La protezione apostolica è riconfermata nel 1161 da Alessandro III e nel 1248 da Innocenzo IV: docc. 132, 504.

<sup>72</sup> L’elenco dettagliato presente nel privilegio permette di avere un quadro preciso delle dipendenze poiché, se per alcune ci è pervenuta la documentazione, di altre si ignora quando e come siano entrate a far parte della giurisdizione del monastero. Quindi già alla metà del XII secolo troviamo certificati a Genova il monastero di Santa Sabina e la chiesa di San Marcellino con tutte le loro pertinenze, e nella riviera di Ponente, a Pegli, la chiesa di San Martino; nell’Alessandrino San Nicolò di Capriata d’Orba e a Bosco Marengo la chiesa di San Giorgio, mentre nell’Astigiano, a Calosso, quella di San Michele e a Canelli le due chiese di San Leonardo e di San Michele; infine a Tortona la chiesa di San Giovanni. Quando nel 1249 Innocenzo IV concede al monastero la facoltà di rifiutare il ricorso al clero secolare per il servizio dei luoghi dipendenti, nel documento è menzionata fra le dipendenze anche la chiesa genovese di Sant’Agnese: doc. 515. Sulla documentazione riguardante ogni dipendenza v. nota 107 e tabella V.

il diritto di proibire la costruzione di chiese e cappelle all'interno della propria parrocchia<sup>73</sup>.

Proprio attorno al divieto di erigere enti religiosi entro i confini parrocchiali senza il consenso della comunità monastica verte buona parte della documentazione papale e anche vescovile della seconda metà del secolo XII<sup>74</sup>. In questo periodo inizia – già negli anni di pontificato di Adriano IV, ma in maniera ancora episodica – la lunghissima controversia in merito all'obbligo di prestare giuramento di obbedienza da parte dell'abate all'arcivescovo e al Capitolo della cattedrale di San Lorenzo e al relativo luogo di benedizione dell'abate stesso. La conclusione arriva dopo alterne vicende, spesso favorevoli al monastero, con due giuramenti prestati rispettivamente dagli abati Francesco e Alguisio nel 1284 e nel 1292 a due differenti arcivescovi, Bernardo degli Arimondi di Parma e Iacopo da Varagine<sup>75</sup>. Su questa lunga questione incidono le pressioni di fattori contingenti che la documentazione relativa a San Siro ha registrato, sia nel far vedere accordi, sia nel segnalare rotture. Ha notevole peso la procedura dell'elezione dell'arcivescovo cui dal 1163, dopo la morte dell'arcivescovo Siro II, al 1239 partecipa anche l'abate di San Siro; in seguito l'iniziativa è in mano del capitolo. Se questa vicenda è indicativa, altrettanto lo è quella delle nomine all'interno del capitolo stesso, condizionate dagli interessi delle famiglie e in particolare di quella dei Fieschi<sup>76</sup>.

<sup>73</sup> E. BASSO, *Un'abbazia e la sua città* cit., pp. 28-29.

<sup>74</sup> San Siro ricorre ad Alessandro III per ottenere questo diritto: doc. 124. Intorno agli anni 1187-1188 nasce la questione intorno alla chiesa dedicata a san Luca costruita per iniziativa delle famiglie Spinola e Grimaldi, parrocchiani di San Siro. I membri di queste famiglie, pur dovendo corrispondere, per volere dell'arcivescovo Bonifacio, 20 soldi al monastero (e 12 denari alla curia) nel 1192 risolvono di offrire allo stesso metropolita la suddetta chiesa: docc. 190, 191, 193, 199, 200, 212. Negli anni centrali del secolo XIII la difesa delle prerogative parrocchiali sarà per San Siro oggetto di produzione documentaria: si veda il testo corrispondente alle note 114-118.

<sup>75</sup> Docc. 117, 126-129, 219-222, 241, 242, 303, 307, 308, 322, 324, 709, 712. Sulla stessa questione si veda anche un privilegio di Alessandro IV del 26 giugno 1260 nel quale il papa, confermando beni e privilegi del capitolo di San Lorenzo (D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Iannensis*, Genova 1962, n. 181), approva anche la composizione intervenuta tra le parti in causa, di cui abbiamo notizia (n. 128) solo attraverso due lettere di Onorio III (nn. 322, 324). Il privilegio del 1260, pervenutoci in copia, fa riferimento a una precedente conferma di Lucio III, erroneamente indicato come IV nell'apografo.

<sup>76</sup> V. POLONIO - J. COSTA RESTAGNO, *Chiesa e città nel basso medioevo* cit., pp. 152-160; M. RONZANI, *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in *La Chiesa e il potere*

E non è un caso che dal cartario non emerga alcun legame o interesse tra il monastero e gli esponenti laici di questo potente gruppo parentale. Comunque sia, il blocco più consistente di documenti emanati dalla curia romana risale proprio al pontificato di Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi), il cui contenuto riguarda spesso l'esenzione da contributi ecclesiastici<sup>77</sup>.

Le iniziative direttamente mirate al potenziamento patrimoniale cominciano, come si è già notato, a partire dagli anni '40 del secolo XII. Per oltre un secolo (1141-1248) e con sempre maggior frequenza il monastero stipula cinquantadue contratti di acquisto<sup>78</sup>. Non di meno la serie di tali atti presenta fino al primo decennio del secolo XIV (l'ultima è del 1313) un andamento piuttosto costante; difatti non si verificano vuoti documentari superiori in genere ai cinque anni<sup>79</sup>.

Gli atti di acquisto concernono zone ben differenziate: da un lato l'ambito urbano, dall'altro quelle aree individuate attraverso tutti quei documenti, fra cui una buona parte delle stesse donazioni, attestanti la politica di recupero patrimoniale. Per quest'ultimo settore, tuttavia, l'impegno finanziario dell'ente si concentra in località site sia a ponente della città, non lontane dalla foce del Polcevera, sia lungo la valle del torrente sino al punto più settentrionale, che è la pieve di Montanesi. Anche i dati cronologici confermano tali interessi, in quanto le acquisizioni in questa zona proseguono, a differenza che altrove, fino al primo decennio del secolo XIV, con ventidue documenti in tutto<sup>80</sup>. Di fronte a tanta attenzione fanno contrasto i

---

*politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. CHITOLINI e G. MICCOLI, Torino 1986 (*Storia d'Italia, Annali* 9), pp. 103-104, 109-113, 120-124.

<sup>77</sup> Per i documenti relativi a Innocenzo IV: docc. 468, 469, 492, 501, 504-506, 521-526, 536, 540, 541, 545, 547, 553, 563, 565, 573. Un piccolo nucleo di questi mira a conferire prestigio alla figura dell'abate. Nel 1192 la concessione dell'uso della mitra e dell'anello sottolinea la dovuta sottomissione all'arcivescovo (doc. 202), mentre di ciò non si fa cenno nel 1239 quando si specifica che tale uso debba avvenire nei giorni festivi e nelle esequie dei morti (doc. 443). Nel 1249 Innocenzo IV concede l'uso perpetuo dei guanti pontificali (doc. 526).

<sup>78</sup> Si segnalano qui gli atti nei quali non è specificata la località: docc. 140, 146, 176, 217.

<sup>79</sup> Dal 1259 al 1313 il monastero stipula altri ventun contratti di acquisto: docc. 609, 623, 684, 694, 704, 705, 707, 787, 796, 821, 822, 830, 843, 844, 909, 954, 964, 971, 974, 977, 981.

<sup>80</sup> Docc. 103, 108, 109, 136, 142, 165, 173, 204, 213, 265, 325, 343, 346, 347, 704, 705, 707, 787, 796, 843, 954, 964 compresi tra il 1141 e il 1308.

dodici contratti compresi fra il 1166 e il 1297 che interessano le altre località dislocate nei restanti poli di attrazione: Pegli e Arenzano nella riviera di Ponente<sup>81</sup>, Maxena e zone limitrofe in quella di Levante<sup>82</sup>, mentre per le zone del Piemonte meridionale gli investimenti sono attuati esclusivamente nell'Alessandrino, a Capriata d'Orba<sup>83</sup>.

Vorrei segnalare che, all'interno delle aree delineate, il monastero non riesce a costruire vasti possedimenti compatti in quanto subisce la concorrenza di numerose presenze private e, in misura minore, di altri enti religiosi. Anche se l'attenzione della comunità, proprio tramite le compere e qualche permuta<sup>84</sup>, è rivolta alla costruzione di aree più concentrate, il risultato è pur sempre un'estrema parcellizzazione del territorio<sup>85</sup>.

Fino alla prima metà del secolo XII le testimonianze documentarie relative alla situazione patrimoniale in ambito urbano sono scarse e soprattutto di tipologia diversa<sup>86</sup>. Negli anni della sua fondazione, il monastero è inserito in un contesto dai connotati rurali, ma la zona adiacente a San Siro assume ben presto un ruolo fondamentale per gli equilibri che tende a stabilire fra città e contado. Come in altre città, attorno al monastero si sviluppa il « borgo » (*burgus novus*)<sup>87</sup> che diventa il primo approdo delle migrazioni

<sup>81</sup> Docc. 166, 167, 224, 269, 909 compresi tra il 1174 e il 1297.

<sup>82</sup> Docc. 163, 336, 623, 684 compresi tra il 1174 e il 1265.

<sup>83</sup> Docc. 144, 609 compresi tra il 1166 e il 1259.

<sup>84</sup> Dal 1049 al 1311 nel cartario sono conservate sedici permutate: docc. 44, 97, 162, 289, 297, 410, 478, 529, 577, 623, 644, 645, 720, 721, 782, 978.

<sup>85</sup> Le stesse coerenze, indicate sempre negli atti con il nome del confinante, mostrano proprietà non molto estese e largamente frazionate. Questa situazione di notevole frazionamento dei fondi caratterizza anche altri istituti religiosi cittadini cfr. V. POLONIO, *Patrimonio cit.*, p. 241 e sgg.; EAD., *Monasteri e paesaggio cit.*, p. 47; P. OSENTA, *Il monastero di San Benigno di Capodifaro (secoli XII-XV)*, Tesi di laurea, Facoltà di Magistero dell'Università di Genova, a.a. 1995/96, pp. 65-68.

<sup>86</sup> Oltre le determinanti concessioni vescovili della chiesa di San Marcellino e del monastero di Santa Sabina, ubicati nelle vicinanze di San Siro (v. nota 29), si registrano in epoca molto antica due donazioni private (docc. 21, 29) seguite da tre contratti livellari (docc. 36, 65, 75), una vendita (doc. 104) e la licenza data dal monastero per la costruzione di una casa nel 1130 (doc. 82). Analoga la situazione per il Monastero Maggiore di Milano: E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese cit.*, p. 22.

<sup>87</sup> Nel 1034 (doc. 33) in una compravendita tra privati relativa ad un appezzamento di

rurali e al tempo stesso un veicolo di incremento urbanistico in quanto la *civitas* proietta i propri interessi nell'immediato suburbio<sup>88</sup>. Ma è possibile cogliere questa trasformazione soltanto nel momento in cui essa è giunta a compimento. Dal 1171 al 1248 il monastero stipula venticinque contratti di acquisto di case che insistono sul suolo di sua proprietà<sup>89</sup>. Da questi dati (e da quelli emergenti dalle locazioni) comprendiamo come il monastero eserciti da tempo un controllo diretto su un'area piuttosto compatta, come

---

terra si accenna per la prima volta al *burgus novus*, come realtà ben nota. Sullo sviluppo dei borghi attorno ai monasteri: R. BORDONE, *Equilibri politici* cit., pp. 232-233.

<sup>88</sup> Un chiaro riscontro si ha tra gli anni 1155-1159 quando l'area adiacente a San Siro è inserita nel nuovo perimetro murario, costruito in seguito agli incerti rapporti tra il Comune e l'imperatore Federico: L. GROSSI BIANCHI - E. POLEGGI, *Una città portuale del Medioevo* cit., pp. 60-61. Relativo all'evento, degno di nota è il caso del 1156, quando il Comune espropria il monastero di un terreno nei pressi di Porta dei Vacca, ma lo compensa con altre terre nella zona di Campo, lasciandogli anche i diritti sulle case poste attorno alla porta cittadina: doc. 121. Ancora in riferimento ai rapporti fra il Comune e San Siro appare significativa la documentazione riguardante la zona di Castelletto che da antico rifugio in caso di pericolo acquista, in seguito a specifiche condizioni economiche e demografiche, un notevole interesse urbanistico. Il Comune tenta di entrarne in possesso, ma l'abate Alberico esibisce prontamente *quandam cartulam donationis quam Iannuensis episcopus inde fecerat ecclesie Sancti Syri*. Non è rimasta alcuna traccia di questa donazione e pertanto non si conosce a quale vescovo risalga il beneficio. Sull'ipotesi che l'antica donazione si riallacci alla volontà del vescovo Landolfo, intorno all'anno 1030 cfr. L. T. BELGRANO, *Cartario Genovese* cit., pp. 544-545. La questione si risolve nel gennaio del 1145; l'abbazia ottiene il riconoscimento di tutto il piano di Castelletto e il diritto di edificare, su un'estensione di 80 tavole (circa 2560 mq.), solo un'area di 20 tavole affinché il resto del piano *omni tempore vacuum remaneat ad videndum civitatem et mare*. Il buon esito della contesa costa comunque alla comunità di San Siro il versamento di una somma di 60 lire all'erario pubblico: doc. 107. Nel 1261, a seguito di una causa, San Siro decide di retrocedere il piano al Comune per la stessa somma: doc. 625. Relativo al patrimonio in ambito urbano gli interventi del Comune a favore del monastero sono dieci: docc. 105, 120, 174, 186, 263, 280, 292, 317, 357, 473.

<sup>89</sup> Docc. 152, 172, 207, 209, 215, 218, 250, 255, 266, 306, 330, 331, 344, 348, 351, 399, 426, 434, 440, 449, 457, 459, 481, 488, 509. Dopo la seconda metà del Duecento le operazioni immobiliari subiscono un repentino arresto; dal 1283 al 1313 se ne contano sette: docc. 821, 822, 830, 971, 974, 977, 981. Il quadro documentario riferibile agli investimenti in campo edilizio consente di verificare come il suolo edificabile fosse frazionato in lotti in genere di dimensioni ridotte. Tranne casi eccezionali, l'estensione della parcella non è mai riportata, ma di solito è adatta per l'erezione di un solo stabile, raramente per due o quattro case insistenti sul medesimo lotto. In ultima analisi l'acquisizione di edifici, se pur massiccia, non deve far pensare che il monastero riesca a diventare proprietario di tutti gli edifici costruiti sui suoli di sua proprietà, né tantomeno che questi siano tutti edificati.

le confinanze spesso dimostrano. La collocazione topografica dei possedimenti urbani è chiara: essi si estendono in Fossatello, in Campo fino a Porta dei Vacca per proseguire lungo il litorale nel borgo di Prè; nei quartieri di San Marcellino e di Santa Sabina, dove il controllo è operato dai due enti religiosi dipendenti da San Siro, e fuori la porta di Sant'Agnese appaiono proprietà nella zona di Vallechiara e *Pastorecia*, in Guastato, nel borgo di San Giorgio, sino ad arrivare al piano di Castelletto.

Non si ha una conoscenza completa delle origini dei diritti monastici su queste proprietà; ad alcune di esse hanno certamente contribuito le concessioni vescovili del 1019 e del 1036 e qualche donazione laica, ma rimane il fatto che il monastero non ha lasciato alcuna traccia documentaria inerente all'acquisizione di suoli urbani<sup>90</sup>. Ciò non accade neppure nel corso dei primi cinquant'anni del secolo XIII, quando la politica di potenziamento fondiario raggiunge il suo apice; anche se in questo periodo ad affievolire l'eventuale disponibilità di San Siro verso un'espansione in nuove aree cittadine può aver influito la concorrenza sotto forma di progressivo ampliamento avviato da altri enti religiosi, specie da quelli di più recente fondazione.

L'impegno finanziario sostenuto per gli acquisti in ambito fondiario ed edilizio rivela un'evidente disponibilità di numerario<sup>91</sup>; non di meno nel periodo di massima concentrazione il monastero è costretto in alcuni casi a vendere per reinvestire il ricavato altrove. Su quattordici atti di vendita, redatti tra il 1142 e il 1311<sup>92</sup>, tre dichiarano esplicitamente che la somma è destinata ad acquisire altre proprietà<sup>93</sup>. Talvolta si registra la situazione inversa, come nel caso di sei acquisizioni attuate tra il 1220 e il 1224 con de-

---

<sup>90</sup> V. nota 86.

<sup>91</sup> La documentazione pervenutaci ci orienta a ritenere che la fonte principale di tale disponibilità di denaro liquido provenga dai canoni locatizi, benché possano aver concorso, se pur in misura minore, permutate, lasciti, messe in suffragio, offerte o ancora prestiti.

<sup>92</sup> Docc. 104, 137, 138, 147, 168, 298, 460, 485, 489, 625, 676, 900, 970, 973. Una situazione di indebitamento contratto con l'arcivescovo nel 1233 (doc. 406), quando ricopriva la carica di arcidiacono, motiva una vendita del 1242: doc. 460. Un'altra situazione di indebitamento emerge da una permuta del 1244, nella quale il monastero ottiene oltre a due case poste in ambito urbano anche la somma di 225 lire, di cui 200 destinate a sanare debiti con il papa (doc. 478). Ma è dubbio supporre che tali indebitamenti denotino una crisi, essendo contratti per momentanee necessità di numerario.

<sup>93</sup> Docc. 298, 485, 489; il primo del 1215, i restanti del 1245.

naro proveniente da una grossa alienazione fondiaria in Rapallo<sup>94</sup>. I monaci di San Siro sono evidentemente ben consapevoli di contravvenire al divieto di alienare proprietà ecclesiastiche e così aggirano l'ostacolo dichiarando la provenienza o la destinazione del denaro impiegato, quasi avvicinandosi all'altro espediente, quello della permuta, con cui si giustificano altre cessioni patrimoniali. Della vendita in Rapallo non si è conservata testimonianza né si conosce attraverso quale canale e in quale momento questa località sia entrata a far parte del patrimonio monastico. D'altra parte tali considerazioni richiamano l'attenzione sulla casualità della conservazione documentaria e sul fatto che la costruzione di una qualunque serie documentaria resta comunque un'operazione di comodo, ispirata al senso pratico, ma in parte arbitraria.

Da un punto di vista economico il secolo XIII è dominato vistosamente da una serie di atti concernenti la gestione patrimoniale; tra le variegiate forme di contratti si annoverano enfiteusi<sup>95</sup>, livelli<sup>96</sup>, locazioni con scadenza variabile<sup>97</sup>, concessioni legate alla vita del conduttore<sup>98</sup>, o più frequentemente alla sua discendenza legittima quasi sempre maschile, ma senza mai determinarne il grado<sup>99</sup> (v. tabella IV). Qui, come in analoghi contesti do-

<sup>94</sup> Docc. 325, 330, 335, 336, 344, 346.

<sup>95</sup> Docc. 396, 407, 408, 451, 557, 567, 576, 583, 584, 592, 593, 597, 600, 601, 603, 612, 615, 620, 635, 655, 662, 665, 667, 671, 672, 689, 690, 692, 719, 744, 749, 765, 808, 809, 834, 835, 848, 852, 853, 858, 864, 884-888, 942, 943, 959. I docc. 270, 271 sono contratti *ad pastinum*.

<sup>96</sup> Docc. 471, 560, 648, 649, 695, 730, 825, 901, 957, 972, 983, 1021.

<sup>97</sup> Docc. 223, 233, 238, 239, 285-287, 305, 309, 319, 379, 413, 433, 435, 452, 458, 483, 493, 497, 520, 527, 535, 539, 568, 575, 587, 595, 605, 606, 610, 613, 621, 630, 633, 646, 647, 651, 659, 660, 664, 677-679, 681, 685, 693, 699-701, 703, 722, 725, 726, 737, 739, 748, 783, 788, 791, 794, 797, 798, 801, 803, 811, 823, 851, 863, 868, 872, 874, 875, 878-882, 889, 902, 904, 912, 939, 950-953, 955, 956, 960, 965, 982, 985, 989, 992, 994-998. Nel doc. 433 il monastero concede ad *Ottone de Petra Cravuna*, suo procuratore, di abitare per trentadue anni in una casa di sua proprietà, in compenso di lavori eseguiti valutati 45 lire; il doc. 483 riguarda invece un accordo sulla variazione del canone, mentre i docc. 493 e 910 sono in realtà sublocazioni. Alcuni contratti non specificano la durata dell'accordo: docc. 237, 326, 517, 533, 534, 570, 745, 758, 793, 963, 966, 967, 980, 986, 991.

<sup>98</sup> Docc. 342, 352, 414, 617.

<sup>99</sup> Docc. 251, 313, 339, 386, 393, 394, 447, 456, 482, 486, 487, 495, 500, 512, 528, 530, 532, 537, 542, 543, 559, 571, 582, 585, 589, 590, 594, 598, 602, 622, 631, 632, 682, 687, 727, 728, 738, 817, 831, 847, 849.



cumentari, emerge una tipologia che testimonia il raggiungimento di un assetto patrimoniale pressoché definito.

Per San Siro i dati riferibili alle locazioni, se messi in correlazione con quelli inerenti il potenziamento fondiario, consentono di comprendere la dinamica attraverso cui l'attività del monastero si avvia sempre più verso un'ordinaria amministrazione. Nel primo quarto del secolo il numero degli acquisti (18)<sup>100</sup> è equivalente a quello delle locazioni (19)<sup>101</sup> e queste sono rivolte quasi esclusivamente all'ambito rurale. Nel trentennio successivo, quando le iniziative espansionistiche cominciano a diradarsi con undici interventi<sup>102</sup>, è avviato un programma sistematico di sfruttamento del patrimonio fondiario e le locazioni concernono ora anche le proprietà urbane, tra cui le case. Ai trentadue contratti locatizi stipulati entro il 1250<sup>103</sup> seguono fino al 1328 – anno a cui si riferiscono gli ultimi documenti compresi nel presente volume – centosettantadue atti<sup>104</sup>. In questo lungo periodo gli acquisti sono ventuno<sup>105</sup>.

Non è questa la sede per affrontare analiticamente il sistema organizzato dal monastero per la conduzione – sempre indiretta – dei fondi, né quindi tutta una serie di aspetti e dati specifici di questo sistema come le località interessate, il tipo di coltivazioni praticate, l'entità dei canoni o ancora la qualità sociale dei locatari<sup>106</sup>. Comunque l'esplosione numerica della serie

---

<sup>100</sup> Docc. 218, 224, 250, 255, 265, 266, 269, 306, 325, 330, 331, 336, 343, 344, 346-348, 351.

<sup>101</sup> Docc. 223, 233, 237-239, 251, 270, 271, 285-287, 305, 309, 313, 319, 326, 339, 342, 352.

<sup>102</sup> Docc. 399, 426, 431, 434, 440, 449, 457, 459, 481, 488, 509.

<sup>103</sup> Docc. 379, 386, 393, 394, 396, 407, 408, 413, 414, 433, 435, 447, 451, 452, 456, 458, 471, 482, 483, 486, 487, 493, 495, 497, 500, 512, 517, 520, 527, 528, 530, 532.

<sup>104</sup> Docc. 533-535, 537, 539, 542, 543, 557, 559, 560, 567, 568, 570, 571, 575, 576, 582-585, 587, 589, 590, 592-595, 597, 598, 600-603, 605, 606, 610, 612, 613, 615, 617, 620-622, 630-633, 635, 646-649, 651, 655, 659, 660, 662, 664, 665, 667, 671, 672, 677-679, 681, 682, 685, 687, 689, 690, 692, 693, 695, 699-701, 703, 719, 722, 725, 726-728, 730, 737-739, 744, 745, 748, 749, 758, 765, 783, 788, 791, 793, 794, 797, 798, 801, 803, 808, 809, 811, 817, 823, 825, 831, 834, 835, 847-849, 851-853, 858, 863, 864, 868, 872, 874, 875, 878-882, 884-889, 901, 902, 904, 910, 912, 939, 942, 943, 950-953, 955-957, 959, 960, 963, 965-967, 972, 980, 982, 983, 985, 986, 989, 991, 992, 994-998, 1021.

<sup>105</sup> V. nota 79.

<sup>106</sup> Allo stesso modo non staremo a soffermarci sulle diverse fasi con cui, su iniziativa del monastero, è scandita l'urbanizzazione dei suoli circostanti e gli alzati che vi insistono.

delle locazioni è dovuta in gran parte ad una forte presenza di contratti con scadenza a breve termine. Ciò non significa che manchino le locazioni “perpetue” concesse però quasi esclusivamente per i suoli urbani con canoni molto bassi. Proprio questo tipo di contrattualità costituisce un indizio significativo dell’assenza di un esoso sfruttamento nella politica dei *terratici* cittadini, mentre la variabilità dei patti è rivolta agli edifici urbani e alle proprietà fondiarie dislocate nelle cinque direttrici di espansione.

Per quanto riguarda il rapporto di San Siro con le sue dipendenze urbane e in area subalpina, la documentazione pervenuta è di carattere fortemente omogeneo: atti di elezione dei rettori e relative rinunce, giuramenti di fedeltà all’abate, cause, procure, ma anche qualche documento relativo alla gestione fondiaria<sup>107</sup>.

Come si è visto, all’attivismo di inizio secolo si accompagna dunque una fase di organizzazione della proprietà verso cui matura più un atteggiamento ricognitivo che non propulsivo, benché non manchino mai del tutto sforzi per valorizzare il patrimonio. A testimoniare ulteriormente questo periodo, contrassegnato sempre più da un controllo di tipo fiscale, concorre la serie delle cause, degli arbitrati e altri testi legati ad essi in cui San Siro è coinvolto sia con laici<sup>108</sup>, sia con enti religiosi<sup>109</sup> per motivi anche molto variegati, ma sempre rapportati a questioni patrimoniali.

Un piccolo nucleo di atti, tutti datati al 1327, rivela che le liti vertono su episodi di insolvenza, tipica peraltro del periodo, affidate tutte alla magistratura cittadina. Tuttavia colpisce che i mancati pagamenti non sono rife-

---

<sup>107</sup> V. tabella V e nota 72. Si è scelto di raggruppare per ogni dipendenza, di cui è rimasta menzione, la documentazione ad essa collegata. A Genova, la chiesa di San Marcellino (docc. 27, 37, 51, 52, 59, 81, 86, 87, 538, 866, 869-871), il monastero di Santa Sabina (docc. 35, 36, 577, 730, 1001, 1002) e la chiesa di Sant’Agnese (docc. 203, 354, 363-365, 367-370, 373, 384, 387, 389, 450, 638, 759-761, 766-780, 789, 790). A occidente rispetto alla città le due chiese dedicate a San Martino: una a Paravanico nella Val Polcevera (doc. 62), l’altra nella riviera di Ponente, a Pegli (doc. 494). Nell’Astigiano, a Calosso, la chiesa di San Michele (docc. 49, 54, 155, 156, 160, 290, 299, 311, 574, 734, 735, 856, 857, 903) e a Canelli le chiese di San Leonardo (doc. 118) e di San Michele (doc. 76). Nell’Alessandrino, le chiese di San Nicolò di Capriata d’Orba (docc. 67, 294, 548, 549, 609, 610) e di San Giorgio di Bosco Marengo (docc. 72, 877-882, 962, 1005). Infine nel Tortonese la chiesa di San Giovanni (docc. 508, 510).

<sup>108</sup> Docc. 400, 412, 436, 438, 439, 490, 531, 561, 578-580, 604, 657, 658, 674, 680, 706, 799, 818, 820, 826bis, 976, 987, 993. Vedi anche nota 110.

<sup>109</sup> Docc. 358, 359, 468-470, 480, 492, 494, 502, 513, 516, 540, 546, 553, 555.

ribili ad affitti di beni distanti dalla sede, ma a proprietà urbane relative vuoi ai suoli, vuoi ad edifici insistenti *super terram Sancti Syri*. Il fenomeno dell'insolvenza non sembra comunque motivato solo dalle difficoltà finanziarie dei locatari, quanto anche da un tentativo di occultare o negare i diritti monastici sulle proprietà<sup>110</sup>. La serie delle cause dunque, pur concludendosi a favore di San Siro, costituisce un momento di verifica della storia del monastero; di certo va incrinandosi il prestigio dell'abbazia che non riesce più a fungere da schermo rispetto a chi si trova a praticare la strada del monastero.

Nonostante la preponderanza di atti connessi ai trasferimenti di proprietà e all'amministrazione patrimoniale, il panorama documentario del Duecento si presenta da un punto di vista quantitativo e qualitativo molto differente rispetto alle fonti dei secoli precedenti. Una prima e immediata spiegazione è senza dubbio da vedere nel sempre più frequente ricorso alla stipula notarile. Basti un piccolo esempio relativo alle procure: nei secoli XI e XII San Siro affida largamente i propri interessi a laici e a monaci, ma soltanto in seguito (la prima procura è del 1243) la comunità regolarizza davanti ad un notaio la posizione dei procuratori<sup>111</sup>.

Altre ragioni sono direttamente legate al fatto che nel corso del secolo XIII da un lato è sempre più forte l'integrazione tra il monastero e l'insieme delle istituzioni laiche ed ecclesiastiche<sup>112</sup>, dall'altro si infittiscono interventi legati in larga misura a problemi di *reformatio*<sup>113</sup>.

I rapporti fra l'ente ed altre realtà ecclesiastiche cittadine sono caratterizzati da un'omogeneità tematica riconducibile alla tenace difesa di San Siro delle proprie prerogative parrocchiali<sup>114</sup>. Nel 1228 la comunità monastica

---

<sup>110</sup> Docc. 1008, 1009-1017, 1023. Sono le conseguenze di una crisi, le cui manifestazioni risalgono già ai decenni centrali del Duecento; si veda il testo corrispondente alle note 119-125.

<sup>111</sup> Docc. 467, 588, 624, 641, 642, 717, 736, 751, 781, 820bis, 857, 892, 899, 949, 969, 979, 990, 1006, 1007.

<sup>112</sup> Si sono visti i casi dei lodi consolari e delle cause affidate ai magistrati comunali.

<sup>113</sup> P. CAMMAROSANO, *Italia medievale* cit., pp. 238-240.

<sup>114</sup> Nel cartario sono conservate due lunghe deposizioni testimoniali (docc. 474, 475) che vertono su materia di lasciti; in causa sono infatti le ultime volontà di due parrocchiani di San Siro che risolvono in punto di morte di trasmettere i propri beni, peraltro cospicui, all'ospedale di San Lazzaro. Ma ciò che qui interessa segnalare è che attraverso le testimonianze emergono con una certa esattezza i confini del territorio parrocchiale.

concede agli Umiliati alessandrini di San Michele la costruzione di un oratorio con annesso cimitero, accanto ad una *domus* già esistente, a patto però di non esercitare tutte quelle competenze attinenti ai diritti parrocchiali <sup>115</sup>. Una soluzione di tenore analogo è prospettata nel 1244, quando ad un gruppo di laici e a un canonico della chiesa di San Donato è accordato il permesso di costruire un *oratorium sive ecclesia* dedicato a San Barnaba <sup>116</sup>, e ancora nel 1305 per l'erigenda chiesa del monastero femminile di San Nicolò di Vallechiara <sup>117</sup>. Tuttavia le regolamentazioni imposte da San Siro agli enti religiosi insediati sul suo territorio non sono sufficienti per controllare le ingerenze dei frati di Santa Maria del Carmelo con i quali l'abbazia entra in conflitto a partire almeno dal 1261 fino al 1327 <sup>118</sup>. Dalla lunga vertenza con i Carmelitani è ben leggibile la progressiva difficoltà da parte dell'abbazia di proporsi come referente di forte spiritualità rispetto alle nuove forme e pratiche religiose di diversa provenienza.

Anche l'altro nucleo documentario relativo essenzialmente all'ordinamento interno della comunità monastica manifesta alcuni significativi segni di una crisi su cui è opportuno soffermarsi un po' più analiticamente.

Nel 1241 l'abate Daniele, oltre a stabilire che il numero dei monaci non superi le quattordici unità <sup>119</sup>, impone il divieto di impegnare arredi sacri di un certo valore <sup>120</sup>. Alcune iniziative da parte della Santa Sede attuate nell'anno seguente focalizzano come il controllo della situazione sia sfuggito dalle mani dell'abate. Purtroppo il deterioramento delle pergamene, causato da ampie lacerazioni e da macchie di tipo vinoso, non ha consentito di raccogliere informazioni più dettagliate. Comunque sia, nell'ottobre del 1242

---

<sup>115</sup> Docc. 375-377.

<sup>116</sup> Doc. 476. Il monastero impone al nuovo ente il vincolo dell'osservanza alla regola benedettina e nel 1252 concede il permesso di costruire il cimitero: doc. 554.

<sup>117</sup> Docc. 944.

<sup>118</sup> Docc. 629, 634, 636-640, 642, 643, 652, 654, 661.

<sup>119</sup> Poco si può dire qui sulla qualità di questo reclutamento e rinvio pertanto alle brevi considerazioni espresse nell'Introduzione al secondo volume, pp. VI-VII.

<sup>120</sup> Doc. 455. Qualche anno dopo forse per un clima più severo instauratosi nel monastero, il numero dei monaci scarseggia e l'abate si vede costretto a richiedere una delibera papale. Con una lettera del 16 novembre 1249 Innocenzo IV permette di accogliere nuovi monaci, superando anche il numero complessivo di quattordici: doc. 525.

l'arcivescovo genovese, su delega papale, emana alcune riforme per il monastero<sup>121</sup> e nel dicembre viene eletto un nuovo abate, pur essendo ancora vivo il precedente, alla cui elezione presenza un rappresentante di Gregorio di Montelongo, "famoso" personaggio della curia di Innocenzo IV<sup>122</sup>. Nel 1271 l'abate Ogerio stabilisce che i monaci assenti dalla città – per evitare che *vagando vadant discurrendo per loca inhonesta contra modum debitum et sanctos antiquos patres et regulam beatissimi patris Benedicti* – non possano rientrare senza una sua specifica autorizzazione<sup>123</sup>. In seguito la comunità di San Siro decreta nel febbraio del 1285 norme statutarie, oggi perdute; la notizia si ricava dalla ratifica, rogata il 4 giugno, del monaco Raimondo che informa anche della conferma dell'arcivescovo Bernardo; in tal caso l'intervento del metropolita appare qui più un atto dovuto che una vera e propria partecipazione<sup>124</sup>. Infine nel 1292 l'abate Francesco, mentre delibera nuove regole per l'accettazione dei monaci, denuncia un clima di ignoranza, ma soprattutto di grave disordine per le ingerenze nella gestione da parte di famiglie esterne; le parole al riguardo sono chiare: *ad evitandas conspirationes que contingunt aliquando fieri in monasterio, diabolo suadente, quod nullus frater, nepos, consanguineos aut qui attineat quoquo gradu alicui monacho monasterii nostri predicti possit umquam rescipi in dicto nostro monasterio in monachum seu conversum*<sup>125</sup>.

Il tentativo dunque di imporre disposizioni correttive in gran parte è messo in atto dagli stessi abati, senza determinanti interferenze di parte vescovile, se non per qualche mediazione marginale su sollecitazione papale.

---

<sup>121</sup> Docc. 461, 462. Per quanto riguarda le successive elezioni abbaziali si vedano i docc. 696-698 del 1267 e i docc. 922-938 del 1303. Quest'ultima, nella quale è eletto Bonifacio da Cremona, già appartenente all'ordine dei Frati Minori, si presenta particolarmente lunga e laboriosa. Il consenso al frate Bonifacio di assumere dignità e uffici nel nuovo ordine benedettino è accordato nell'agosto del 1300 in ottemperanza ad un mandato di Bonifacio VIII: docc. 914, 915.

<sup>122</sup> Docc. 463-466.

<sup>123</sup> Doc. 740.

<sup>124</sup> Docc. 832, 842.

<sup>125</sup> Doc. 890. Le disposizioni mirano in primo luogo a fissare a diciotto anni l'età dei novizi i quali devono mostrare di saper leggere e cantare. Il giovane poi, affinché la comunità monastica possa conoscere a fondo gli eventuali difetti della sua indole, deve sottostare ad un periodo di prova della durata di un mese, non compreso nel noviziato.

Alcune iniziative dell'ordinario diocesano, che sono rintracciabili in documenti rogati per San Siro, sembrano invece voler incidere deliberatamente sul disagio morale del monastero. Non a caso c'è una corrispondenza tra gli anni di crisi e quelli in cui si articolano gli interventi da parte della Chiesa genovese. Nel 1284 si conclude la lunga controversia relativa all'impegno di obbedienza da parte dell'abate; il giuramento è nuovamente prestato nel 1292 al nuovo arcivescovo Iacopo da Varagine<sup>126</sup>. È proprio questo prelado che – nell'ambito di un programma di assestamento e precisazione delle competenze del suo vescovato – parrebbe approfittare della debolezza del monastero, per dichiarare in una sinodo provinciale del 1293 l'appartenenza alla cattedrale di San Lorenzo delle reliquie del protovescovo Siro. In due atti notarili dello stesso anno il monastero, posto *in grave preiudicium*, si riserva di appellarsi alla Santa Sede<sup>127</sup>; ne nasce comunque un lunghissimo contenzioso che si concluderà con un compromesso nel 1456<sup>128</sup>.

Il quadro emergente dall'analisi sugli ultimi gruppi documentari, se pur temperato da qualche generoso sforzo correttivo, compare sotto il segno del declino e l'ente non riuscirà più a ritrovare l'energia per risollevarsi. Anche in campo economico la situazione, pur non essendo così evidente, non si presenta migliore; il monastero ha già superato il punto più alto della sua parabola ascendente e si avvia lentamente a una fase di decadenza tale che, negli ultimi decenni del secolo XIV, la commenda risulta essere l'unica ed estrema soluzione.

Il momento del passaggio è oscuro e lo stesso padre teatino Andrea Sottani nei suoi *Annali* così scrive: « Come passasse in commenda e con che occasione non se n'ha notizia, si sa solamente che ciò seguì l'anno 1398 »<sup>129</sup>. Comunque l'affidamento in commenda, che dura circa duecento anni, con-

---

<sup>126</sup> V. nota 75. Un terzo giuramento avviene nel 1303 (doc. 936).

<sup>127</sup> Docc. 893, 894.

<sup>128</sup> Sull'argomento S. MACCHIAVELLO, *Per una storia della cattedrale* cit., pp. 29-31.

<sup>129</sup> *Annali della Casa e Chiesa de' RR. Padri Chierici Regolari detti Teatini di San Siro, nella città di Genova, descritti dall'anno della sua Fondazione 1572 sino all'anno 1651 dal Prete Don Andrea Sottani Genovese, e continuati sino al corrente anno 1741 dal Prete Don Innocenzo Raffaello Savonarola Padovano ambidue della medesima congregazione: Trascritti dal R. Sacerdote Don Tommaso Lupi del Borgo della Spezia, Capellano della Chiesa di San Giovanni Battista in San Pier d'Arena*, in Archivio Parrocchiale della chiesa di San Siro, senza segnatura, p. 12.

tribuisce soltanto alla sopravvivenza dell'antico cenobio benedettino, ma non ne risolveva le sorti morali ed economiche<sup>130</sup>. Del resto è noto come questo provvedimento per lo più sia motivato dalle correnti opportunità delle alte gerarchie ecclesiastiche e politiche. La comunità infatti si impoverisce<sup>131</sup>.

Per San Siro un destino migliore si profila tuttavia nella seconda metà del secolo XVI quando, per volontà del cardinale Vincenzo Giustiniani, si delibera l'assegnazione della chiesa ai padri Teatini. Nell'agosto 1575, dalla piccola chiesa della Maddalena i padri con una solenne processione fanno il loro ingresso entro le mura del monastero e degli otto monaci benedettini presenti al momento, quattro accettano di rimanere<sup>132</sup>. Si conclude dunque definitivamente la lunga vicenda del monastero che, a partire da quel lontano 1007, aveva mantenuto, per almeno tre secoli, una posizione di inequivocabile prestigio e potenza e contribuito, attraverso i propri interessi sociali ed economici, al decollo e allo sviluppo dell'attività comunale.

L'ordine teatino regge le sorti del convento fino a quando il Direttorio della Repubblica Ligure nel marzo 1799 ne decreta la soppressione; destino analogo di un gran numero di monasteri genovesi e liguri (dei 122 esistenti solo 36 sono risparmiati)<sup>133</sup>.

---

<sup>130</sup> Per una sintesi sul periodo degli abati commendatari: C. DA PRATO, *Genova. Chiesa di San Siro*, Genova 1900, pp. 144-160.

<sup>131</sup> Si raccolgono qui alcuni eventi indicativi. Nel 1459 Pio II concede il permesso di accogliere due frati appartenenti all'ordine dei mendicanti (A.S.G., *Pergamene dell'abbazia di San Siro*, nn. 687, 688; da ora in poi *Pergamene*), mentre nel 1474 la chiesa viene distrutta da un incendio in seguito « alla cacciata della soldatesca di Giovanni Galeazzo [Sforza] duca di Milano » (*Annali* cit., p. 13). Alcune accuse poi, inoltrate dai parrochiani nel 1448, rivelano risvolti addirittura tragici: trascuratezza nelle funzioni, incuria per il convento, ridotto in condizioni precarie, e vita sregolata dello stesso abate commendatario Gregorio *de Bondenariis* e dei monaci, accusati di aver istituito addirittura una bisca nel chiostro: V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*, in *Collana storica di fonti e studi*, diretta da Geo Pistarino, 1, Genova 1969, pp. 311-312.

<sup>132</sup> *Pergamene* cit., n. 702. Si tratta della conferma, datata 8 ottobre 1575, del passaggio avvenuto in agosto; cfr. *Annali* cit., p. 13. Sulla prepositura teatina: C. DA PRATO, *Genova. Chiesa di San Siro* cit., pp. 175-189.

<sup>133</sup> *Raccolta di proclami del Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure*, Genova 1798 [sic], pp. 87-91.

3. L'edizione delle pergamene nn. 515-640 del fondo *Pergamene dell'abbazia di San Siro* dell'Archivio di Stato di Genova e di altri diciannove documenti<sup>134</sup>, oggi conservati in varie sedi, costituiscono l'oggetto del volume.

In esso sono stati pertanto raccolti 233 atti (125 del secolo XIII e 108 del XIV) così suddivisi: 152 documenti in 126 pergamene<sup>135</sup>, 2 tratti dal *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*<sup>136</sup>, 7 da cartolari notarili<sup>137</sup>, 3 contenuti in manoscritti di eruditi genovesi del Settecento<sup>138</sup>, 2 nei *Registri Vaticani*<sup>139</sup> e in ultimo è stato inserito un regesto presente nell'*Inventario di San Siro del 1682*<sup>140</sup>; dalla documentazione sono infine emersi 4 inserti<sup>141</sup> e 62 notizie<sup>142</sup>. Ad eccezione di otto documenti<sup>143</sup>, il materiale è inedito.

In genere lo stato di conservazione delle pergamene è buono, anche se non mancano casi in cui, a causa di piccole lacerazioni, macchie sparse di

---

<sup>134</sup> Docc. 822, 826, 826bis, 827, 835, 836, 840, 891, 942, 944, 946, 980, 1012, 1013, 1015, 1016, 1018, 1019, 1021.

<sup>135</sup> Diversi atti sono contenuti in un'unica pergamena: docc. 796-798; 844, 845; 856, 857; 869, 870; 878-882; 893, 894; 918, 919; 922-932; 933-938; 950, 951. I docc. 822, 826, 826bis, 942, 946 sono redatti in pergamene individuate in diversi fondi conservati nell'Archivio di Stato di Genova.

<sup>136</sup> Docc. 827, 891.

<sup>137</sup> Docc. 836, 840, 1012, 1013, 1015, 1016, 1021; si segnala che per i docc. 841, 1011, oltre alle pergamene, sono state rintracciate anche le abbreviature.

<sup>138</sup> Docc. 835, 944, 980.

<sup>139</sup> Docc. 1018, 1019; questi, per mia dimenticanza, non sono stati segnalati a Marta Calleri (v. Introduzione al primo volume, p. XIX, nota 83); pertanto il numero dei documenti identificati nei *Registri Vaticani* sale da cinque a sette: v. tabella I.

<sup>140</sup> N. 897. Su tale ordinamento, determinante per la ricostruzione delle vicende storiche dell'archivio, v. Introduzione al primo volume, pp. IX-XI.

<sup>141</sup> Nn. 825bis, 914-916.

<sup>142</sup> Per le notizie direttamente collegate alla vita della comunità monastica: nn. 803, 812, 815, 818, 820, 820bis, 828, 829, 832, 843, 877, 892, 899-901, 911, 943, 949, 966, 967, 969-971, 973, 976, 979, 988, 990, 1001, 1004, 1006-1008, 1010, 1014; una buona parte invece riguardano negozi giuridici fra persone che agiscono a titolo personale: nn. 800, 805, 814, 816, 819, 833, 837-839, 860-862, 895, 905-908, 917, 920, 941, 947, 963, 975, 984, 986, 999, 1020.

<sup>143</sup> Docc. 813, 827, 836, 883, 890, 891, 893, 894; già noti invece, soltanto sotto forma di regesto, i docc. 1007, 1018, 1019.



umidità e sbiaditure di inchiostro, non è stata possibile la completa restituzione del testo<sup>144</sup>.

Per il quasi totale annerimento dovuto a guasti di muffa sono stati omessi i documenti delle pergamene 585 e 601: nella prima si intravedono alcune parole in sole cinque righe, dalle quali una delle parti in causa sembra essere il comune di Alessandria, ma nessun elemento ci riporta al monastero; nella seconda sono leggibili soltanto all'inizio dell'atto il *signum tabellionis*, l'anno e l'indizione; nell'impossibilità di rilevare l'azione giuridica e gli attori, l'unica certezza, rilevabile dalla posizione del *signum*, è che il notaio non fosse genovese.

Sulle motivazioni per cui si è scelto di escludere dalla presente edizione la pergamena 634, che tramanda un atto del 1 giugno 1327 del notaio Benedetto *de Vivalda*, si rinvia all'introduzione del primo volume<sup>145</sup>.

Nelle note introduttive sono stati segnalati i registi presenti nell'*Inventario di San Siro del 1682* e le annotazioni tergalì coeve<sup>146</sup>, il cui testo riferisce in genere il contenuto dell'atto e talvolta notizie più dettagliate su successivi trasferimenti del bene in questione.

Un numero consistente di documenti (21) non riguarda direttamente il monastero, ma attività di privati che agiscono a titolo personale; per alcuni di essi le ragioni della presenza nell'archivio si ricavano da notizie offerte dagli attergati, antichi e moderni<sup>147</sup>, o da collegamenti con il resto della documentazione<sup>148</sup>; per altri, più semplicemente, dal fatto che o prevedono il pagamento di un censo da versare annualmente all'abbazia<sup>149</sup>

---

<sup>144</sup> Particolarmente deteriorate le pergamene 588 e 589 che contengono complessivamente diciassette documenti sull'elezione, nel 1303, dell'abate Bonifacio da Cremona: docc. 922-938.

<sup>145</sup> V. p. XV, nota 53.

<sup>146</sup> Quanto al doc. 968, l'unico elemento che giustifichi la presenza dell'atto nel cartario, dal momento che il monastero non compare come attore o destinatario del negozio giuridico, è l'annotazione *Sancti Syri*. Per quanto riguarda le tergalì di mani moderne v. Introduzione al primo volume, p. XLV.

<sup>147</sup> Docc. 795, 948, 968.

<sup>148</sup> Docc. 898, 957.

<sup>149</sup> Docc. 850, 854, 913, 945, 958.

o riferiscono di immobili che insistono *super terram Sancti Syri* <sup>150</sup>. Solamente per dieci documenti è più difficile accertare il motivo dell'attuale collocazione <sup>151</sup>.

Negli anni qui presi in esame, la documentazione è caratterizzata principalmente da atti inerenti l'organizzazione gestionale del patrimonio <sup>152</sup>. I contratti locatizi sono rivolti soprattutto all'ambito urbano <sup>153</sup>, ad alcune zone della Val Polcevera <sup>154</sup>, e a Pegli, nella riviera di Ponente <sup>155</sup>; meno frequenti le concessioni in affitto attuate in località dislocate nella riviera di Levante <sup>156</sup> e nel Piemonte meridionale <sup>157</sup>.

---

<sup>150</sup> Doc. 946.

<sup>151</sup> Docc. 806, 807, 824, 867, 873, 876, 921, 940, 961, 1003. Per la difficile leggibilità del doc. 940 non si può escludere che l'atto sia del tutto estraneo all'ente monastico.

<sup>152</sup> Enfiteusi (docc. 808, 809, 834, 835, 848, 852, 853, 858, 864, 884-888, 942, 943, 959); livelli (docc. 825, 901, 957, 972, 983, 1021); locazioni con durata variabile (docc. 797, 798, 801, 803, 811, 823, 851, 863, 868, 872, 874, 875, 878-882, 889, 902, 904, 912, 939, 950-953, 955, 956, 960, 965, 982, 985, 989, 992, 994-998) o legate alla discendenza legittima, senza mai determinarne il grado, del conduttore (docc. 817, 831, 847, 849). Spesso il riferimento alla legittimità della discendenza è collegato all'espressione *in perpetuum* o *in infinitum* o ancora *in secula seculorum*. I docc. 980, 991 e i nn. 963, 966, 967, 986 riguardano contratti di cui non è specificata la durata. Il doc. 910 tratta di una sublocazione.

<sup>153</sup> Negli atti le località menzionate sono: Fossatello (docc. 808, 817, 834, 835, 864, 939), le contrade *Advocatorum* (docc. 884-888) e *Unctorum* (doc. 831), Campo (doc. 942), Porta dei Vacca (docc. 901, 985), vicolo detto del notaio *Ricobonus Coxannus* (docc. 858, 959), Santa Sabina (docc. 912, 943, 963, 967), *burgus novus* (doc. 1024), e le zone denominate *Scaleta Sancti Syri* (docc. 847, 952) e *Ysolalla* o *Ysolella* (doc. 960). Le proprietà attestate oltre porta Sant'Agnesse appaiono nella zona di Vallechiara e *Pastorecia* (docc. 809, 874, 957, 986), in Guastato (docc. 852, 853), nel borgo di San Giorgio (docc. 994-996), fino ad arrivare al piano di Castelletto (docc. 956, 966) e nella parte opposta lungo il litorale il borgo di Prè (docc. 868, 997). In contratti di locazione in cui non è specificata la zona, ma in Genova: docc. 950, 951, 983. Verso occidente rispetto alla città si incontrano possedimenti a Granarolo (doc. 801), più oltre a Fregoso (doc. 823) e a Campi (doc. 825).

<sup>154</sup> Cesino (docc. 851, 953), Langasco (docc. 797, 798, 811, 875, 955, 980, 998), Montanensi (docc. 803, 872) e Mignanego (docc. 889, 965, 972).

<sup>155</sup> Docc. 902, 904, 982, 989.

<sup>156</sup> Sturla (doc. 1021) e Chiavari (docc. 991, 992).

<sup>157</sup> Calosso (doc. 849).

In netta minoranza appaiono gli acquisti<sup>158</sup>, le cessioni di beni o di diritti su di essi<sup>159</sup>, le vendite<sup>160</sup>, le permutate<sup>161</sup> e le divisioni di terre<sup>162</sup>. Sporadica è la presenza di atti quali ratifiche<sup>163</sup>, quietanze<sup>164</sup>, procure<sup>165</sup>, annullamenti di precedenti negozi<sup>166</sup>, concessioni di prestiti<sup>167</sup>, esecuzione di lavori<sup>168</sup> e di altra natura<sup>169</sup>.

I testi relativi alla gestione corrente del patrimonio sono affiancati da una piccola serie di atti concernenti sentenze e cause per la maggior parte incentrate sul problema dell'insolvenza dei pagamenti di censi annui<sup>170</sup>.

Un ristretto gruppo di documenti tratta sia dell'organizzazione interna del monastero<sup>171</sup>, sia dei rapporti tra l'ente e altre istituzioni cittadine, in particolare quelle ecclesiastiche<sup>172</sup>. Del tutto esigua si presenta invece la documentazione papale<sup>173</sup>.

---

<sup>158</sup> Docc. 796, 821, 822, 830, 844, 964, 954, 981, 971, 974, 977, 978.

<sup>159</sup> Docc. 810, 836, 846.

<sup>160</sup> Docc. 900, 970, 973.

<sup>161</sup> Doc. 978.

<sup>162</sup> Doc. 844.

<sup>163</sup> Docc. 802, 855.

<sup>164</sup> Doc. 1024.

<sup>165</sup> Docc. 820bis, 857, 892, 899, 949, 969, 979, 990, 1006, 1007.

<sup>166</sup> Doc. 911.

<sup>167</sup> Docc. 812, 828, 829, 1022.

<sup>168</sup> Doc. 896.

<sup>169</sup> Docc. 804, 859, 1000.

<sup>170</sup> Docc. 799, 818, 820, 826bis, 976, 987, 993, 1008, 1009-1017, 1023.

<sup>171</sup> Docc. 890, 914-916, 918, 919, 922-938.

<sup>172</sup> Da questo nucleo emergono i due giuramenti di fedeltà dell'abate all'arcivescovo (docc. 827, 891), la questione inerente alle reliquie del presule Siro (docc. 813, 893, 894), la ratifica e la conferma da parte dell'ordinario diocesano di norme statutarie (docc. 832, 842), il consenso del monastero alla costruzione entro i propri confini parrocchiali del cenobio femminile di San Nicolò di Vallechiara (doc. 944) e la lunga controversia con il convento di Santa Maria del Carmine che in questi anni vede l'epilogo (doc. 1023; sui precedenti v. docc. 629, 634, 636-640, 642, 643, 652-654, 661).

<sup>173</sup> Docc. 825bis, 826, 883, 897, 914, 1018, 1019.

Dei numerosi enti ecclesiastici dipendenti dall'abbazia si è conservata qualche traccia documentaria riferibile, per quelli genovesi, alla chiesa di San Marcellino<sup>174</sup> e al monastero di Santa Sabina<sup>175</sup>, e, per quelli situati in area subalpina, alle chiese di San Michele di Calosso<sup>176</sup> e di San Giorgio di Bosco Marengo<sup>177</sup>.

4. Le sottoscrizioni degli originali che costituiscono la quasi totalità della documentazione non presentano alcun elemento di rilievo<sup>178</sup>. Soltanto in un atto del 1283, riguardante una solenne ricognizione delle reliquie dei protovescovi Siro e Felice, accanto alla sottoscrizione del rogatario si registra quella di un notaio sottoscrittore; probabilmente, data la natura dell'atto, la presenza di più notai serviva a conferire maggiore solennità al documento<sup>179</sup>.

È ampiamente attestata nel cartario la prassi di redigere di uno stesso atto due o più esemplari: l'espressione *duo/plura instrumenta unius tenoris inde fieri rogaverunt*<sup>180</sup>, generalmente seguita dalla specificazione della persona, fisica o giuridica, per la quale è estratto il *mundum*, è apposta o prima delle *publicationes*<sup>181</sup> o alla fine dell'escatocollo<sup>182</sup>, ma ancor più frequente appare l'uso di riportare soltanto l'indicazione *hoc factum est pro dicto monasterio*<sup>183</sup>.

<sup>174</sup> Docc. 866, 869-871.

<sup>175</sup> Docc. 1001, 1002.

<sup>176</sup> Docc. 856, 857, 903.

<sup>177</sup> Docc. 877-882, 962, 1005.

<sup>178</sup> Come è già emerso dai precedenti volumi, nella maggioranza dei casi, la sottoscrizione è semplificata nella formula *Ego ... notarius rogatus scripsi* preceduta dall'apposizione del *signum tabellionis* ormai standardizzato sul pronome *ego* in forme monogrammate congiunto talvolta alla sola iniziale del nome del notaio. Fanno eccezione con un segno proprio, distinto dal pronome personale, Brignono Mazullo e Facino Stella di Triora.

<sup>179</sup> Doc. 813.

<sup>180</sup> L'indicazione sostitutiva di *plura instrumenta* è comunque sempre posta alla fine del testo: docc. 797, 798, 874.

<sup>181</sup> Docc. 809, 817, 834, 851-853, 855, 858, 863, 864, 868. Il doc. 942 non riporta l'annotazione di chi ha richiesto l'estrazione in *mundum*.

<sup>182</sup> Docc. 797, 798, 802, 849, 874. I docc. 878-882 non riportano alcuna segnalazione.

<sup>183</sup> Docc. 801, 808, 810, 811, 835, 841, 872, 875, 884-889, 910, 912, 939, 950, 951, 955, 983, 1002. Al posto del participio *factum* si registra nel doc. 859 *actum* e nei docc. 953, 961 *extractum*.

In riferimento ad un contratto di compravendita di uno stabile stipulato nel 1286, il rogatario Oberto di Terralba, a distanza di un anno e su richiesta del sindaco del monastero<sup>184</sup> opera un rifacimento (*supradictum instrumentum extrasi de cartulario meo et in publicam formam redegi*) per il quale, alla presenza di due testimoni, uno dei quali è notaio, riceve un mandato dal console *de iustitia deversus burgum*<sup>185</sup>.

In due casi sono conservati sia l'esemplare del rogatario sia quello estratto da un altro notaio, dal cui confronto non emergono differenze testuali degne di nota. Nel primo è lo stesso monastero a farne richiesta<sup>186</sup>, nel secondo il rogatario Pagano Durante (1303) agisce per necessità della controparte (*boc factum est pro dictis iugalibus*), mentre per l'originale estratto dal suo cartulare il redattore, Deodato *Bonacursi*, (1305) non riporta alcuna indicazione<sup>187</sup>.

Le sottoscrizioni, se pur più ricche di elementi, di diciassette documenti estratti in *publicam formam* – in un arco temporale fra il 1287 e il 1339 – da cartulari di altri notai<sup>188</sup> rivelano come tale semplificazione abbia ormai raggiunto una certa normalizzazione<sup>189</sup>.

Solamente in un caso il notaio, Pietro *de Recho*, per estrarre un atto rogato a Recco nel 1303, dichiara di conformarsi al testo dell'antigrafo at-

<sup>184</sup> L'esigenza del procuratore si collega al fatto che l'acquirente deve pagare al monastero un censo annuo di 2 soldi.

<sup>185</sup> Doc. 850.

<sup>186</sup> Doc. 817.

<sup>187</sup> Doc. 939.

<sup>188</sup> Docc. 817, 827, 854, 946, 913, 921, 939, 945, 952, 957, 958, 960, 972, 974, 977, 1024. In realtà nel doc. 1024 sono compresi due originali di notai diversi che estraiono dal cartolare di Giacomo di Santa Sabina. Nella maggioranza dei casi l'antigrafo è designato con il termine cartolare, soltanto Antonio *de Castronovo* usa indifferentemente il termine cartolare e manuale per il protocollo notarile di Giovanni di San Pietro: docc. 972, 974, 977.

<sup>189</sup> Il formulario, a differenza di quello usato fino alla prima metà del secolo XIII e sporicamente anche in seguito, denuncia sempre il rogatario e l'autorità che ha rilasciato il mandato, indicando spesso il nome del richiedente e la relativa data; non mancano inoltre esempi in cui sono aggiunti anche il nome del notaio che ha redatto l'*apodixia* ordinante l'estrazione, la data e i testimoni, di solito giudici e notai.

traverso la formula tipica delle copie autentiche (*nil addito vel diminuto quod sententiam mutet*)<sup>190</sup>.

L'omissione invece degli abituali riferimenti al mandato in un documento redatto da Giovanni *Conradi*, preposto *ad custodiam cartulariorum notariorum existencium in quatuor compagnis deversus burgum*, riconferma che il deputato alla conservazione dei cartulari depositati in archivio avesse la piena facoltà di operare anche senza obbligo di citare il *mandatum generale* delle magistrature cittadine; in tal caso il generico *ad postulacionem*, con cui il notaio conclude la propria sottoscrizione, potrebbe sottolineare, più che una semplice dimenticanza del nome del richiedente, che bastasse la richiesta degli interessati per attivare la procedura di estrazione<sup>191</sup>.

Tale mandato, oltretutto agli archivisti, parrebbe essere stato esteso, in qualche caso, anche ad altri notai per l'estrazione sia da cartulari di colleghi diversi<sup>192</sup>, sia da quelli di un parente ancora vivo o defunto<sup>193</sup>.

<sup>190</sup> Doc. 921.

<sup>191</sup> Doc. 913. Ne viene altresì confermata l'esistenza di un deposito dei cartulari dei notai delle quattro compagnie *deversus burgum*, già ipotizzata da Giorgio Costamagna in correlazione con quello delle quattro compagnie *deversus castrum*: G. COSTAMAGNA, *Il notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970, p. 219. Per un esempio analogo in cui Giovanni *Conradi*, dichiarandosi *defensor ad custodiam cartulariorum defunctorum*, estrae un originale, senza indicazione del mandato, dal cartolare di Deodato *Bonacursi* si veda A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum, contractuum-instrumentorum" e livellari della Chiesa genovese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/1 (1984), p. 150, nota 89.

<sup>192</sup> Con un unico mandato generale, emesso l'11 ottobre 1329, Bernabò *de Fossato* estrae esemplari redatti da Oberto di Terralba (doc. 817), da Andrea Pinardo (doc. 946), entrambi defunti, e da Bertolino *de Meçano* (doc. 972); per quest'ultimo non si può escludere che il redattore abbia dimenticato di indicarlo come *quondam*, dal momento che le testimonianze documentarie informano che esercitava la professione intorno agli anni 1299-1304: *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro (secc. XII-XV)*, a cura di A. ROVERE, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIII/1 (1983), docc. 70, 76; C. SOAVE, *Le carte dell'archivio del monastero di Sant'Andrea della Porta in Genova (1109-1370)*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Diplomatica, IV ciclo, 1988-1991, doc. 57.

<sup>193</sup> Ambrogio Bastone infatti, senza chiarire la causa del suo intervento, per estrarre un atto custodito nel cartulare del padre Ugolino, ancora vivo, riceve dal console *civitatis* un mandato generale *de quo ... constat per apodixiam scriptam M<sup>o</sup>CCCC<sup>o</sup>VIII*: doc. 957. Sulla conservazione degli archivi notarili v. G. COSTAMAGNA, *Il notaio* cit., pp. 217-219; D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 270-272.

Dalla documentazione emergono infine alcune valutazioni relative alla prassi di redigere originali da cartulari di notai impossibilitati perché assenti o malati. In forza di due mandati diversi, Giovanni Faravello<sup>194</sup> e Antonio *de Castronovo* redigono *in mundum* atti conservati nei protocolli di Giovanni di San Pietro, ancora vivente; l'unica differenza è che il secondo dichiara, alla presenza di un giudice e di due notai, di agire per volontà e consenso del rogatario stesso (*de mandato et voluntate dicti Iohannis de Sancto Petro*)<sup>195</sup>.

Dalle sottoscrizioni di due notai che estrarrebbero entrambi *in publicam formam* un documento rogato il 19 dicembre 1328 da Giacomo di Santa Sabina non emergono riferimenti cronologici che possano aiutare a comprendere la priorità temporale di uno dei due testimoni<sup>196</sup>. Tuttavia si è considerato come A l'originale di Nicola *Vivaldi de Porta* in base all'individuazione di alcuni elementi significativi. L'annotazione *extractum est per me Nicolaum Vivaldi de Porta notarium de anno de MCCCXXXII pro Percivale* – apposta a margine di un'abbreviatura relativa ad un livello stipulato nel 1328 tra il monastero e un tal Percivale *de Ventura*<sup>197</sup> – diventa un valido elemento per ritenere l'esercizio professionale del notaio coevo a quello di Giacomo di Santa Sabina e al tempo stesso per stimare con più sicurezza la contemporaneità dei caratteri grafici; inoltre il testo redatto da Nicola *Vivaldi* appare molto più completo di quello di Facino Stella di Triora, dettaglio che è reso più comprensibile dal fatto che quest'ultimo presta servizio presso il Comune negli anni 1378-79<sup>198</sup> e può pertanto aver trovato maggiore difficoltà, a distanza di circa un cinquantennio, ad interpretare il formulario usato dal rogatario.

<sup>194</sup> Docc. 958, 960.

<sup>195</sup> Docc. 972, 974, 977. Esistono casi in cui il mandato non sembra necessario qualora il notaio abbia l'incarico di redigere *in mundum* dal rogatario: A. ROVERE, *Libri "iurium-privilegiorum"* cit., p. 149, nota 87.

<sup>196</sup> Doc. 1024. In ambedue le sottoscrizioni infatti compare soltanto la semplice indicazione *habens ad hec generale mandatum*.

<sup>197</sup> Doc. 1021.

<sup>198</sup> V. POLONIO, *L'amministrazione della Res Publica Genovese fra tre e quattrocento*. *L'archivio "Antico Comune"*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XVII/1 (1977), pp. 191, 217, 267.

Le copie autentiche costituiscono un'esigua minoranza: cinque di esse sono tratte da atti pubblici<sup>199</sup> e una da *mundum*<sup>200</sup>. Gli *exempla* derivati dai primi – tutti, tranne uno<sup>201</sup>, di natura giudiziaria – sono autenticati con i classici *signa Populi* e *Burgi*<sup>202</sup>, sempre preceduti dall'indicazione dell'antigrafo.

Francesco *Paonensis de Corvaria* estrae dagli atti *curie dicti domini potestatis*, di cui dichiara di essere lo scriba, e Tommaso *de Casanova*, senza alcuna qualifica, dal *foliatio sententiarium* della curia *consulatus burgi*: riferimenti questi che evidenziano uno degli aspetti più interessanti e al contempo più ombrosi della diplomatica giudiziaria e che in una panoramica più ampia investono il rapporto tra istituzione comunale e notaio nel momento in cui quest'ultimo esercita la funzione di cancelliere<sup>203</sup>.

La prima filza di *acta* esclusivamente giudiziari, attraverso un'iniziale opera di indicizzazione, sembra risalire alla prima metà del secolo XIV, mentre per tutto il periodo precedente gli *acta* si presentano nei cartolari notarili confusi e mescolati agli *instrumenta* di natura privata<sup>204</sup>.

<sup>199</sup> Docc. 987, 993, 1000, 1009, 1011.

<sup>200</sup> Doc. 992. L'autentica si presenta essenziale, contenente il nome del notaio redattore, l'autorità civile che ha emesso il mandato e la data relativa.

<sup>201</sup> Il doc. 1000 concerne l'esonero del monastero dal pagamento di un'imposizione straordinaria istituita nel 1231 per scopi bellici.

<sup>202</sup> Per uno studio sui *signa* come elementi di convalidazione della documentazione comunale v. G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il "Signum Communis" e il "Signum Populi" a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di storia ligure in onore di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 105-117, anche in ID., *Studi di paleografia e di Diplomatica*, in *Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum*, IX, Roma 1972, pp. 337-347; ID., *Il notaio cit.*, pp. 142-148.

<sup>203</sup> A parte l'opera del Torelli, che pur essendo per molti aspetti ancora valida, non offre, basandosi su fonti statutarie, il meccanismo interno degli uffici giudiziari indispensabile per comprendere la produzione materiale dell'attività di tali uffici (P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, in *Studi storici sul notariato italiano*, V, Roma 1980), l'unico lavoro, riferito a cartolari di atti giudiziari, ma in contesto savonese, appare quello di D. PUNCUH, *Note di diplomatica giudiziaria savonese*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., V/1 (1965), pp. 5-36.

<sup>204</sup> Sull'argomento, affrontato essenzialmente da un punto di vista metodologico, si veda A. ASSINI, *Per una ricerca sull'amministrazione della giustizia a Genova nel medioevo*, in *La storia dei Genovesi*, X, Genova 1992, pp. 247-258.



A questo proposito un ulteriore problema emerge dalla nostra documentazione. Nel cartario è conservata una sentenza del 15 giugno 1327 redatta da *Bonlaurentius Guardarelli de Manarolia*, avente tutte le caratteristiche formali dell'originale (*Ego Bonlaurentius Guardarelli de Manarolia notarius hiis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi*)<sup>205</sup>; in un secondo tempo, la ricerca nei suoi cartulari superstiti ha permesso di ritrovare il medesimo documento inserito con altri della stessa natura, riguardanti peraltro il monastero<sup>206</sup>. L'omogeneità della scrittura, le poche aggiunte in interlinea e la mancanza di cancellature e spazi bianchi di questi atti presenti nel cartulare inducono a ritenere che siano stati redatti in seconda stesura, successiva probabilmente ad una redazione su minuta. Se a tale considerazione si aggiunge che nei « fogliazzi » o nei cartolari *instrumentorum* di notai cancellieri si debbano riconoscere gli atti della cancelleria genovese<sup>207</sup>, emerge la possibilità che il cartulare in questione sia più vicino ad un registro di cancelleria che non ad un protocollo notarile tradizionale.

Pertanto il documento in pergamena, considerato in un primo momento un vero e proprio originale, nel caso specifico è stato ritenuto a tutti gli effetti una copia e di conseguenza le altre sentenze relative a San Siro, pervenuteci solo attraverso il cartolare-registro, sono state considerate originali.

Come è già emerso dai volumi precedenti, numerosi sono i notai, per la quasi totalità genovesi<sup>208</sup>, che prestano saltuariamente la loro attività per il monastero, ma per alcuni di essi i rapporti con l'ente sono decisamente più continuativi: è il caso di Oberto di Terralba che in un arco di tempo che va dal 1282 al 1301 roga 39 documenti, seguito da Giovanni di San Pietro con 13 in anni compresi tra il 1308 e il 1325. Nella quasi totalità dei casi le negoziazioni avvengono a Genova, presso i locali del monastero, solitamente

<sup>205</sup> Doc. 1011.

<sup>206</sup> Docc. 1012, 1013, 1015, 1016.

<sup>207</sup> *Documenti della Maona di Chio, secc. XIV-XVI*, a cura di A. ROVERE, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIX/2 (1979), p. 52.

<sup>208</sup> Sei sono i notai che esercitano al di fuori dell'ambito genovese: a Prelà è presente Matteo *Mollis*, a Calosso sono attestati Guglielmo *Pichus* e Guglielmo Portavino, a Roma Pasquale *quondam Fidis notarii de Senis* e a Ponzano e ad Alessandria roga invece Giovanni *Ardeghus*. Pietro Grullo di Savona, scriba dell'arcivescovo, pur lavorando a Genova, adotta l'uso non genovese di apporre il *signum* all'inizio del documento.

il chiostro; le eccezioni si riscontrano per le aree subalpine, dove i contratti sono rogati sul posto e da un notaio locale; talvolta sono stipulati più atti nella medesima giornata ad attestare che il rappresentante dell'abbazia, quando si sposta in zone più lontane, si impegna a risolvere tutte le questioni aperte.

Per quanto riguarda le norme di edizione si rimanda alle introduzioni dei primi due volumi rispettivamente alle pagine XLIX-LI e XX-XXI.

Ogni ricerca ha debiti di riconoscenza e personalmente ho la consapevolezza di essere grata a molti. Nondimeno desidero ringraziare i proff. Dino Puncuh e Antonella Rovere per la costante collaborazione. Alla prof. Valeria Polonio e alla dott. Paola Guglielmotti la sincera gratitudine per la loro disponibilità e i numerosi suggerimenti. Meriterebbero comunque di più che un semplice riconoscimento l'aiuto "informatico" di Fausto Amalberti e il sostegno di Marta Calleri con la quale ho condotto per lunghi anni innumerevoli ricerche.

## APPENDICE

Le tabelle sono state elaborate sulla base della documentazione (952-1328) compresa nei quattro volumi. I documenti sono raggruppati per secoli e suddivisi per cinquantennio all'interno di ciascuno di essi.

Tabella I - Provenienza della documentazione

|  | sec. X |    | sec. XI |    | sec. XII |     | sec. XIII |     | sec. XIV | totale |
|--|--------|----|---------|----|----------|-----|-----------|-----|----------|--------|
|  | II     | I  | II      | I  | II       | I   | II        | I   |          |        |
| atti su pergamene del fondo <i>San Siro</i>  | 4      | 21 | 16      | 27 | 56       | 235 | 258       | 68  | 685      |        |
| atti su pergamene rintracciate in altre sedi | –      | 4  | 1       | 1  | 16       | 4   | 7         | 2   | 35       |        |
| inserti                                      | –      | 1  | –       | –  | 1        | 6   | 9         | –   | 17       |        |
| notizie di atti                              | –      | –  | 1       | 5  | 6        | 25  | 81        | 29  | 147      |        |
| notizie di atti da eruditi                   | –      | –  | –       | –  | 2        | 1   | –         | –   | 3        |        |
| mss. di eruditi                              | 5      | 6  | 4       | 10 | 13       | 14  | 8         | 2   | 62       |        |
| cartolari notarili                           | –      | –  | –       | –  | 2        | 17  | 13        | 5   | 37       |        |
| registri papali                              | –      | –  | –       | –  | –        | 2   | 3         | 2   | 7        |        |
| <i>laudes et instrumenta</i>                 | –      | –  | –       | –  | –        | 11  | –         | –   | 11       |        |
| <i>libri iurium</i> comunali                 | –      | –  | –       | 1  | –        | –   | 2         | –   | 3        |        |
| <i>Liber Privilegiorum</i>                   | –      | –  | –       | –  | –        | –   | 2         | –   | 2        |        |
| <i>Genealogie</i>                            | –      | –  | –       | –  | 1        | –   | –         | –   | 1        |        |
| registri da <i>Inventario</i>                | –      | –  | –       | 1  | 2        | –   | 4         | –   | 7        |        |
| registri Federici                            | –      | 3  | 2       | –  | 3        | –   | 1         | –   | 9        |        |
| registro atto perduto                        | –      | –  | –       | –  | 1        | –   | –         | –   | 1        |        |
| edizione ottocentesca di pergamena perduta   | –      | –  | –       | –  | 1        | –   | –         | –   | 1        |        |
| totale                                       | 9      | 35 | 24      | 45 | 104      | 315 | 388       | 108 | 1028     |        |

Per i fondi citati v. Introduzione al primo volume, pp. XII-XXIX.

Tabella II - Documentazione riferibile indirettamente al monastero

|                       | sec. X |    | sec. XI |   | sec. XII |    | sec. XIII |    | sec. XIV | totale |
|-----------------------|--------|----|---------|---|----------|----|-----------|----|----------|--------|
|                       | II     | I  | II      | I | II       | I  | II        | I  |          |        |
| <i>munimina</i>       | 1      | 16 | 3       | 1 | 10       | 9  | 6         | 4  | 50       |        |
| <i>terratica</i>      | –      | –  | –       | 2 | 6        | 19 | –         | 1  | 28       |        |
| censo annuo a S. Siro | –      | –  | –       | – | –        | 3  | 8         | 2  | 13       |        |
| persone*              | –      | –  | –       | – | 1        | 19 | 5         | –  | 25       |        |
| situazioni*           | –      | –  | –       | – | –        | 4  | 5         | 1  | 10       |        |
| attergati*            | –      | –  | –       | – | –        | –  | 1         | 2  | 3        |        |
| notizie di atti       | –      | –  | 1       | – | –        | 5  | 43        | 10 | 59       |        |
| totale                | 1      | 16 | 4       | 3 | 17       | 59 | 68        | 20 | 188      |        |

\* Per tali suddivisioni v. Introduzione al terzo volume, p. VII e *supra*, pp. XLIII-XLIV.

Tabella III - Documentazione relativa al patrimonio immobiliare

| Tipologia                         | sec. X | sec. XI |    | sec. XII |    | sec. XIII |    | sec. XIV | totale |
|-----------------------------------|--------|---------|----|----------|----|-----------|----|----------|--------|
|                                   | II     | I       | II | I        | II | I         | II | I        |        |
| donazioni                         | 3      | 13      | 12 | 9        | 4  | 4         | 2  | –        | 47     |
| usufrutti vitalizi                | –      | –       | –  | 1        | 2  | 5         | 2  | –        | 10     |
| acquisti                          | –      | –       | 1  | 6        | 20 | 29        | 15 | 6        | 77     |
| cessioni di beni da terzi         | –      | –       | –  | –        | 2  | 6         | 3  | –        | 11     |
| cessioni di diritti da terzi      | –      | –       | –  | 1        | 2  | 6         | 3  | –        | 12     |
| vendite                           | –      | –       | –  | 1        | 4  | 4         | 3  | 2        | 14     |
| permute                           | –      | 1       | –  | 1        | 1  | 5         | 7  | 1        | 16     |
| estimi                            | –      | –       | –  | –        | –  | 1         | –  | –        | 1      |
| divisioni terre                   | –      | –       | –  | –        | 1  | 1         | 1  | –        | 3      |
| placiti                           | –      | 1       | –  | –        | –  | –         | –  | –        | 1      |
| <i>cartae recordationis</i>       | –      | –       | –  | 1        | 3  | –         | –  | –        | 4      |
| deposizioni testimoniali          | –      | –       | –  | –        | –  | 2         | –  | –        | 2      |
| ratifiche di precedenti negozi    | –      | –       | –  | –        | –  | 3         | 2  | –        | 5      |
| annullamenti di precedenti negozi | –      | –       | –  | –        | 1  | –         | 4  | –        | 5      |
| lodi consolari                    | –      | –       | –  | 5        | 12 | 20        | –  | –        | 37     |
| atti di causa con laici           | –      | –       | –  | –        | –  | 7         | 14 | 18       | 39     |
| atti di causa con enti religiosi  | –      | –       | –  | 6        | –  | 11        | 4  | –        | 21     |
| impegni di pagamento da terzi     | –      | –       | –  | –        | –  | 9         | 1  | –        | 10     |
| abbandono di pretese da terzi     | –      | –       | 3  | 3        | –  | 1         | –  | –        | 7      |
| atti di vario genere              | –      | –       | –  | –        | –  | 2         | –  | –        | 2      |
| totale                            | 3      | 15      | 16 | 34       | 52 | 116       | 61 | 27       | 324    |

Tabella IV - Documentazione relativa alla gestione patrimoniale

| Tipologia                                     | sec. X |   | sec. XI |    | sec. XII |    | sec. XIII |    | sec. XIV | totale |
|---|--------|---|---------|----|----------|----|-----------|----|----------|--------|
|   | II     | I | I       | II | I        | II | I         | II | I        |        |
| libelli petitori                              | –      | 2 | 3       | 4  | –        | –  | –         | –  | –        | 9      |
| livelli                                       | –      | – | –       | –  | –        | –  | 1         | 7  | 4        | 12     |
| enfiteusi                                     | –      | – | –       | –  | –        | –  | 4         | 42 | 3        | 49     |
| loc. <i>in perpetuum</i>                      | –      | – | –       | –  | –        | –  | 17        | 24 | –        | 41     |
| contratto <i>ad pastinum</i>                  | –      | – | –       | –  | –        | –  | 2         | –  | –        | 2      |
| loc. durata variabile                         | –      | – | –       | –  | 1        | 21 | 61        | 18 | 18       | 101    |
| loc. vitalizia                                | –      | – | –       | –  | –        | –  | 3         | 1  | –        | 4      |
| loc. durata non indicata                      | –      | – | –       | –  | 1        | 3  | 6         | 6  | 6        | 16     |
| cessione di diritti                           | –      | – | –       | –  | –        | –  | 1         | –  | –        | 1      |
| impegni a costruire                           | –      | – | –       | 1  | –        | –  | 2         | –  | –        | 3      |
| esecuzione lavori                             | –      | – | –       | –  | –        | –  | –         | 1  | –        | 1      |
| licenze di costruzione                        | –      | – | –       | –  | –        | –  | –         | 1  | –        | 1      |
| prestiti in denaro a terzi                    | –      | – | –       | –  | 2        | 2  | 5         | 1  | 1        | 10     |
| dichiarazioni e assunzioni di debito da terzi | –      | – | –       | –  | –        | –  | 2         | 1  | –        | 3      |
| procure                                       | –      | – | –       | –  | –        | –  | 1         | 12 | 6        | 19     |
| quietanze                                     | –      | – | –       | –  | 1        | 3  | 9         | 1  | 1        | 14     |
| atti di vario genere                          | –      | – | –       | –  | –        | –  | 4         | 4  | 1        | 9      |
| totale  | –      | 2 | 3       | 5  | 5        | 64 | 176       | 40 | 40       | 295    |

loc. = locazione

Tabella V - Documentazione relativa agli enti religiosi dipendenti da San Siro

| Tipologia                       | sec. X |      | sec. XI |    | sec. XII |    | sec. XIII |    | sec. XIV | totale |
|---------------------------------|--------|------|---------|----|----------|----|-----------|----|----------|--------|
|                                 | II     | I    | I       | II | I        | II | I         | II | I        |        |
| <b>S. Marcellino di Genova*</b> |        |      |         |    |          |    |           |    |          |        |
| atti precedenti al 1019         | 3      | 1    | -       | -  | -        | -  | -         | -  | -        | 4      |
| donazione vescovile             | -      | 1019 | -       | -  | -        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| conferma vescovile              | -      | 1037 | -       | -  | -        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| conferma papale del 1157        | -      | -    | -       | -  | 1*       | -  | -         | -  | -        | 1      |
| elezione del ministro           | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 2         | -  | -        | 2      |
| conferma elezione               | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| rinuncia del ministro           | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| contratti locatizi              | -      | -    | 2       | 2  | -        | -  | -         | -  | -        | 4      |
| atti di vario genere            | -      | -    | 1       | 1  | -        | -  | -         | -  | -        | 2      |
| <b>S. Sabina di Genova*</b>     |        |      |         |    |          |    |           |    |          |        |
| donazione vescovile             | -      | 1036 | -       | -  | -        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| contratti locatizi              | -      | 1    | -       | -  | -        | -  | 1         | -  | -        | 2      |
| permute                         | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 1         | 2  | -        | 3      |
| <b>Sant'Agnese di Genova</b>    |        |      |         |    |          |    |           |    |          |        |
| elezione del ministro           | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 5         | -  | -        | 5      |
| rinuncia del ministro           | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 3         | -  | -        | 3      |
| giuramento all'abate            | -      | -    | -       | -  | -        | 1  | 4         | -  | -        | 5      |
| atti relativi all'elezione      | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 8         | -  | -        | 8      |
| censo annuo a S. Siro           | -      | -    | -       | -  | 1        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| atti di causa con laici         | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 12        | -  | -        | 12     |
| <b>S. Martino di Pegli-Ge*</b>  |        |      |         |    |          |    |           |    |          |        |
| atti di causa con S. Siro       | -      | -    | -       | -  | -        | 1  | -         | -  | -        | 1      |
| <b>S. Martino di Paravanico</b> |        |      |         |    |          |    |           |    |          |        |
| donazione di privati            | -      | -    | 1088    | -  | -        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| <b>S. Nicolò di Capriata*</b>   |        |      |         |    |          |    |           |    |          |        |
| donazione di privati            | -      | -    | 1100    | -  | -        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| elezione del ministro           | -      | -    | -       | -  | -        | 1  | 1         | -  | -        | 2      |
| atto relativo all'elezione      | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| locazione                       | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| atti di vario genere            | -      | -    | -       | -  | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |



LE CARTE DEL MONASTERO DI SAN SIRO

| Tipologia  | sec. X |   | sec. XI      |      | sec. XII |    | sec. XIII |    | sec. XIV | totale |
|--|--------|---|--------------|------|----------|----|-----------|----|----------|--------|
|  | II     | I | I            | II   | I        | II | I         | II | I        |        |
| <b>S. Giorgio di Marengo*</b>                        |        |   |              |      |          |    |           |    |          |        |
| donazione di privati                                 | -      | - | -            | 1109 | -        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| elezione del ministro                                | -      | - | -            | -    | -        | -  | 1         | 2  | -        | 3      |
| contratti locatizi                                   | -      | - | -            | -    | -        | -  | 5         | -  | -        | 5      |
| <b>S. Michele di Calosso*</b>                        |        |   |              |      |          |    |           |    |          |        |
| donazioni di privati                                 | -      | - | 1064<br>1071 | -    | -        | -  | -         | -  | -        | 2      |
| elezione del ministro                                | -      | - | -            | -    | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| procure  | -      | - | -            | -    | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| sottrazione di beni della chiesa da parte di S. Siro | -      | - | -            | -    | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| censo annuo a S. Siro                                | -      | - | -            | -    | -        | -  | 1         | -  | -        | 1      |
| acquisti   | -      | - | -            | -    | 3        | -  | -         | -  | -        | 3      |
| dichiarazioni di debito                              | -      | - | -            | -    | -        | 2  | -         | -  | -        | 2      |
| quietanze  | -      | - | -            | -    | -        | 1  | -         | -  | -        | 1      |
| atti di vario genere                                 | -      | - | -            | -    | -        | -  | 2         | -  | -        | 2      |
| <b>S. Leonardo di Canelli*</b>                       |        |   |              |      |          |    |           |    |          |        |
| acquisto   | -      | - | -            | -    | 1        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| <b>S. Michele di Canelli*</b>                        |        |   |              |      |          |    |           |    |          |        |
| donazione di privati                                 | -      | - | -            | 1121 | -        | -  | -         | -  | -        | 1      |
| <b>S. Giovanni in Tortona*</b>                       |        |   |              |      |          |    |           |    |          |        |
| atti di causa  | -      | - | -            | -    | -        | 2  | -         | -  | -        | 2      |
| totale   | 3      | 5 | 7            | 5    | 6        | 20 | 42        | 4  |          | 92     |

Gli enti religiosi contrassegnati da un asterisco sono confermati nel privilegio di Adriano IV del 1157 (doc. 122). Per i riferimenti documentari relativi ad ogni singolo istituto v. *supra* nota 107.

Serie degli abati (escluso il periodo della commenda)

|                            |                          |                          |                         |
|----------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------------------|
| Pietro                     | 1007-1019 <sup>1</sup>   | Ogerio <i>de Insulis</i> | 1267-1283 <sup>10</sup> |
| Ansaldo <i>f. Adalardi</i> | 1023-1086 <sup>2</sup>   | Francesco                | 1283-1292 <sup>11</sup> |
| Bernardo                   | 1089 <sup>3</sup>        | Alguisio                 | 1292-1301 <sup>12</sup> |
| Adalberto                  | 1107-1134 <sup>4</sup>   | Bonifacio da Cremona     | 1303 <sup>13</sup>      |
| Alberico                   | 1136-1150 <sup>5</sup>   | Bernardo da Parma        | 1308-1334 <sup>14</sup> |
| Bartolomeo                 | 1157 <sup>6</sup>        | Tedisio <i>de Marano</i> | 1335-1348 <sup>15</sup> |
| Bertrando                  | <1160>-1201 <sup>7</sup> | Lanfranco                | 1351-1369 <sup>16</sup> |
| Daniele                    | 1203-1242 <sup>8</sup>   | Oberto                   | 1392 <sup>17</sup>      |
| Matteo                     | 1242-1267 <sup>9</sup>   |                          |                         |

---

<sup>1</sup> Docc. 15-27.

<sup>2</sup> Docc. 29-61. Per il riferimento al patronimico v. tergaie del doc. 57.

<sup>3</sup> Doc. 65.

<sup>4</sup> Docc. 70-92.

<sup>5</sup> Docc. 96-111.

<sup>6</sup> Doc. 122.

<sup>7</sup> Docc. 128-218.

<sup>8</sup> Docc. 223-460. Ancora vivo nel 1243 (doc. 467).

<sup>9</sup> Docc. 467-695. Elezione del 19 dicembre 1242 (docc. 463-466).

<sup>10</sup> Docc. 696-817. Elezione del 30 maggio 1267 (docc. 696-698).

<sup>11</sup> Docc. 821-890.

<sup>12</sup> Docc. 891-919.

<sup>13</sup> Docc. 929-939. Elezione del 24 aprile 1303 (docc. 922-938).

<sup>14</sup> Docc. 959-1024; A.S.G., *Pergamene dell'abbazia di San Siro*, nn. 641-647.

<sup>15</sup> *Ibidem*, nn. 648-659. Già monaco del monastero di San Giovanni di Parma.

<sup>16</sup> *Ibidem*, nn. 664-675.

<sup>17</sup> *Ibidem*, n. 678.

ABBREVIAZIONI

- A.C.S.L. = Archivio Capitolare di San Lorenzo di Genova  
A.S.G. = Archivio di Stato di Genova  
A.S.V. = Archivio Segreto Vaticano  
B.C.B. = Biblioteca Civica Berio di Genova

FONTI MANOSCRITTE E BIBLIOGRAFIA  
CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- BASILI = A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 113-119.
- FERRETTO, *Annali* = A. FERRETTO, *Annali storici di Sestri Ponente, ibidem*, XXXIV (1904).
- FERRETTO, *Documenti* = A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova*, in *Biblioteca della Società Storica Subalpina*, XXIII, Pinerolo 1906.
- FERRETTO, *I primordi* = A. FERRETTO, *I primordi e lo sviluppo del cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIX (1907), pp. 171-856.
- Inventario di San Siro del 1682* = *Inventario di tutte le scritture, patenti, bolle, luoghi de monti, libri et altro che si contengono nell'archivio de' RR.PP. di San Siro di Genova fatto riagiustare d'ordine del maestro R.P. Andrea Lomellino preposito de' medesimi RR.PP. l'anno 1682*, A.S.G., Archivio Segreto, n. 1524.
- Lettres communes* = *Jean XXII (1316-1334). Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, a cura di G. MOLLAT, I-XVII, Paris 1905-1946.
- MUZIO = N. D. MUZIO, *Collettanea di documenti sull'abbazia di San Siro e su altre chiese*, B.C.B., m.r. I.5.2.
- POCH = B. POCH, *Miscellanea di storia ligure*, B.C.B., m.r. IV.5.7-14.

POTTHAST = A. POTTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum*, I-II, Graz 1957.

PUNCUH = D. PUNCUH, *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, Genova 1962.

*Les registres* = *Les registres de Nicolas IV (1288-1292)*, a cura di E. LANGLOIS, I-II, Paris 1890-1955.

# Le carte di San Siro



795

1279, marzo 3, Genova

*I fratelli Martino di Fontanegli formaiarius, Bernardo e Ferrarino, per metà, e Guglielmo di Camogli draperius con i figli Giovannino e Michelino, per l'altra metà, vendono a Beltramo de Sado lanerius una casa posta in Genova, nelle vicinanze di Santa Sabina, al prezzo di 41 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 515.

La pergamena presenta roscature nella parte superiore lungo il margine destro, con perdita del testo.

A tergo, di mano trecentesca: « [...] unius hediffici [...] de Funtanegio et Bernardo et Ferrario [...] et quilibet eorum in solidum et Guillelmus de Camulio [...] Michilinus, filii predicti Guillelmi, pro alia medietate, pro [...] Beltramo de Sadeo lanerio, habitatori Ianuensi, in contrata [...] super terram Sancti (*manca l'indicazione*), salvo iure soli in predicto monasterio Sancti Syri ».

Nos Martinus de Fontanegio formaiarius, [Bernardus] et Ferrarinus, filii [... quilibet]<sup>a</sup> / nostrum in solidum, pro indiviso, pro dimidia, et Guillelmus de Camuleo drap[erius, Iohanninus et Michelinus], / filii ipsius Guillelmi, quilibet nostrum in solidum, pro alia dimidia, pro indiv[iso, vendimus, cedimus et] / tradimus tibi Beltramo de Sado lanerio qui habitas in Ianua, in vicinia [...] <sup>a</sup> / hedificium cum iure soli et iure habendi et tenendi ipsum hedificium supra [...] <sup>b</sup> / seu positum in Ianua, in vicinia Sancte Savine, cui coheret ante via [... ab]<sup>b</sup> / uno latere terra vacua seu cimiterium dicte ecclesie, ab alio latere domus [...] <sup>c</sup> Ian(uensis) mediante muro comuni, cum omnibus iuribus et pertinenciis ipsius, como[dis et utilitatibus], / ingressibus et exitibus, uti optima maximaque est, liberam et absolutam ab omni honore [servitutis] / et exactionis preter a mutuis et collectis et aliis honoribus comuni Ianue deinceps prestandis / et preterquam a iuribus competentibus dicto monasterio pro solo et occasione soli, finito precio librarum /

quadraginta unius ianuinorum quas proinde nos a te habuisse et recepisse confitemur, scilicet / in pannis lumbardis quorum precium ascendit in dictam summam, abrenunciantes exceptioni non / numerate et non recepte peccunie et omni iuri, et si plus valent predicta, sciens veram / ipsorum estimationem, ipsum plus tibi mera, pura et inrevocabili donacione inter vivos / donamus et remittimus, quilibet nostrum in solidum pro dictis partibus, abrenunciantes legi qua cavetur si / venditor deceptus fuerit ultra dimidiam iusti precii possit agere ad rei restitutionem vel iusti / precii supplementum. Possessionem et dominium et quasi dicte domus seu hedificii cum iure soli et iuribus / et pertinentiis ipsius tibi corporaliter nos tradidisse confitemur, constituentes nos et quemlibet nostrum / tuo nomine et a te precario possidere quamdiu possederimus et damus tibi licenciam apreherendi / corporalem possessionem quandocumque tibi placuerit sine alicuius iudicis seu magistratus decreto, sine omni nostra omniumque pro nobis contradicione et promittimus tibi nos dicti Martinus, Bernardus / et Ferrarinus, quilibet nostrum in solidum, pro dimidia, pro indiviso, et nos dicti Guillelmus, Iohanninus / et Michelinus, filii ipsius, quilibet nostrum in solidum, pro alia dimidia, pro indiviso, dictam domum seu hedificium cum iure soli et iuribus et pertinentiis ipsius non impedire neque / subtrahere, set deffendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis / nostris propriis et cuiuslibet nostrum in solidum pro dictis partibus, remissa neccessitate / denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valent predicta et pro tempore valuerint / et meliorata fuerint tibi stipulanti promittimus pro dictis partibus et quilibet nostrum in solidum / ut supra teneatur. Et pro pena et predictis omnibus et singulis attendendis et observandis / omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Insuper dicto precio et ex dicta / causa cedimus et mandamus tibi omnia iura et cuilibet nostrum competencia in dicta / domo et pro ea et eius occasione ut dictis iuribus possis uti realiter et personaliter et omnia / facere que nos et quilibet nostrum in solidum facere possemus et umquam potuimus, in predictis / omnibus te procuratorem ut in rem tuam constituentes, salvis semper mutuis et collectis / et aliis honeribus comuni Ianue deinceps prestandis que et quas dictus emptor promisit michi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, solvere de dicta / domo seu hedificio cum iure soli comuni Ianue pro tempore futuro, abrenunciantes omni privilegio / et convencioni secundum formam capituli, abrenunciantes epistule divi Adriani, beneficio nove / constitucionis, iuri de principali et omni iuri.



Et iuraverunt dicti Bernardinus, Ferrarinus, / Iohanninus, tactis corporaliter scripturis, ad sancta Dei evangelia ut supra attendere, complere / et observare, confitendo se maiores annis XVIII et dictus Michelinus / maior annis XV et fecerunt predicta iussu et voluntate dictorum patrum suorum / et consilio testium infrascriptorum, quos in predictis omnibus et syngulis suos propin/quos, vicinos et consiliatores sibi ellegerunt et apellaverunt. Actum Ianue, in Ripa, in apotheca Georgii de Mari et nepotum suorum et quam tenet / dictus Martinus de Fontanegio, anno dominice nativitat<sup>s</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, in/dictione sexta, die terciad<sup>d</sup> martii, inter terciam et nonam. Testes Michael / corrigiarius, qui habitat in Ripa iuxta apothecam quam tenet dictus Martinus, / et Ansaldus de Arenzano draperius.

(S.T.) Ego Fulcho Fallacha notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [20]    <sup>b</sup> [18]    <sup>c</sup> [15]    <sup>d</sup> *segue depennato p*

796

12<79>, maggio 29, Langasco

*Giovanna, vedova di Giacomo de Gersio, vende al monastero di San Siro un appezzamento di terra alberata situato in Langasco, in località Vehexula, al prezzo di 12 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 516.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e rosicature lungo i margini superiore e destro, con perdita di testo.

La pergamena contiene anche i nn. 797, 798.

In nomine Domini. Ego Iohanna, uxor quondam Iacobi de Gersio, vendo, cedo et trado vobis domino Ogerio, abbati [monasterii Sancti Syri Ian]uensis, ementi [nomine dicti mo]/nasterii et pro ipso monasterio, peciam unam terre posite in Langasco, ubi dicitur Vehexula, arboratam castanearum et silvestr[em], cui coheret superius via per [quam itur] / ad Clavascum, inferius fossatus de Carelo, ab uno latere terra Obertini de Guiliono,

ab alio comunitas Langaschi, cum omnibus suis iuribus, racionibus et actionibus [redditi/bus] et pertinenciis ipsius, ad faciendum pro dicto monasterio et ipsum monasterium quicquid volueritis proprietario iure et titulo emptionis, liberam et absolutam ab omni honore servitutis [preter]/quam a mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue pro futuro tempore prestandis, finito precio librarum duodecim ianuinarum quas a vobis habuisse et recepisse confiteor et [de ipso precio me bene qui]/etam et solutam voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie, precii non soluti, doli, mali in factum, conditioni sine causa et omni iuri et si plus valet [precio supradicto], / sciens veram eius estimationem, ipsum plus vobis, dicto nomine, dono et remitto pura donatione inter vivos, renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidi/am iusti precii. Pro supradicto precio et pro supradicta causa do, cedo et trado vobis, dicto nomine, omnia iura, rationes et actiones reales et personales, mixtas, rei persecuto/rias, penales et undecumque descendentes que et quas habeo et michi competunt et competere possunt in dicta terra ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus possitis pro dicto / monasterio et ipsum monasterium uti possit, [experiri, agere] et exigere, transigere et pacisci et omnia demum facere que egomet facere possem vel [umquam] melius / [potui, constituens te inde] pro dicto monasterio procuratorem ut in rem dicti monasterii. Possessionem et dominium vel quasi dicte terre et iurium vobis, dicto nomine, / [confiteor tradidisse corporaliter], constituens me donec eam possedero pro dicto monasterio precario possidere, dans vobis, dicto nomine, licenciam p[lenam / apprehendendi de ipsis] corporalem possessionem [de ea] quandocumque vobis placuerit auctoritate vestra sine mea omniumque personarum pro me contraditione et decreto [alicuius / magistratus. Insuper pro] dicto precio promitto et convenio vobis, dicto nomine, dictam terram decetero non impedire, advocare nec subtrahere, sed ipsam vobis, [nomine dicti] / monasterii, sive ipsi monasterio et cui habere statuerit dimittere, deffendere et expedire legitime persone per me meosque heredes ab omni persona, collegio, [corpore / et universitate,] in iudicio et extra, meis propriis expensis et libellum, si inde porrectum fuerit et orta fuerit inde questio, in me suscipere et litem [...] <sup>a</sup> meis [propriis] / expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra vel [melius valuerit ...] <sup>a</sup> / nomine stipulanti [...] <sup>b</sup> omnia bona mea habita et habenda vobis, [dicto nomine pignori obbligo, renuncians iuri ypothec(arum) et exceptioni / non soluti et omni / iuri, faciens predicta consilio testium infrascriptorum], quos

propinquos, vicinos et consiliatores [appello. Testes Symon Contardus, Symon de Montanario et] / Corsus de Montanario. Actum, in Langasco, in claustrum Sancti Stephani de Langasco, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo [septuagesimo nono, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die lune] / vigesima nona madii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Bertholinus de Sancta Agnete notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [22]      <sup>b</sup> [44].

797

1279, <maggio> 29, Langasco

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Giovanna, vedova di Giacomo de Guersio, alcuni terreni e una casa situati in Langasco, in diverse località, già condotti da Giacomo per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire e due galline.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 516.

La pergamena contiene anche i nn. 796, 798; per le osservazioni v. n. 796.

In nomine Domini. Nos donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locationis concedimus tibi Iohanne, uxori quondam / Iacobi de Guersio, terras infrascriptas dicti monasterii positas in Langasco, in locis infrascriptis: in primis peciam unam terre vineate et arborate diversarum fructuum cum domo / supraposita, ubi dicitur in Guersio, cui coheret inferius et ab uno latere via, superius terra Ogerii Pignoli, ab alio latere terra quam conducit Manuel de Clapeto; item [peciam] vel pe/ciolam terre arborate castanearum, cui coheret superius comunitas Langaschi, inferius via, ab uno latere terra Alaxine, uxoris Anselmi Aspirani, ab alio latere terra uxoris Symonis [... / ...]<sup>a</sup>; item, ubi dicitur in Ventosa, peciolam terre castagneti, cui coheret superius terra Alaxine Cigale, ab uno latere terra dicti monasterii, ab alio latere terra Symonis Gulacervi; / item, ubi dicitur in Zemasico, peciam

unam castagneti, cui coheret superius via, inferius terra Marchisii Aquilei, ab uno latere terra Symonis Gulacervi, ab alio fossatus; [item peciam unam] / castagneti, ubi dicitur planum de Noxeto, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra Iordani Suste, ab alio terra dicti Symonis; [item peciam unam], / ubi dicitur Aqua Frigida, cui coheret superius via, inferius terra dicti Symonis, ab uno latere fossatus, ab alio latere heredum Embroni de Gersio; item<sup>b</sup> [peciam unam ca]/stagneti, ubi dicitur in Guasina, cui coheret inferius et ab uno latere terra Alaxine, uxoris Anselmi Aspirani, superius strata, ab alio latere terra [...] <sup>c</sup> / et demum omnes terras domesticas et silvestres quas dictus quondam Iacobus tenere consuevit a dicto monasterio, a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos [decem proxime venturos], / te dante dicto monasterio annuatim, nomine pensionis, libras quatuor ianuorum et galinas duas per istos terminos, videlicet dimidiam dicte pensionis cum galinis, / in festo Sancti Stephani, et aliam dimidiam, in [festo] Pasche Resurrectionis Domini. Quas terras, nomine dicti monasterii, promittimus tibi dimittere et non auferre [nec pensionem / a] crescere usque dictum tempus, alioquin penam dupli dicte pensionis tibi stipulanti promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pignori [obligamus]. / Versa vice ego dicta Iohanna promitto et convenio vobis predicto abbati, stipulanti nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, dictas terras tenere usque dictum tempus / et solvere dicto monasterio sive eius sindico annuatim, nomine pensionis, libras quatuor et galinas duas per terminos superius denotatos et ipsas terras boni/ficare, meliorare et non deteriorare nec arborem viridem incidere sine licencia et mandato dicti abbatis seu nunciorum ipsius monasterii, domum quoque habitare continue / et vineam manutenere, in bono statu cavando, proando, vineando annuatim et faciendo proanas et remertorias, si necesse fuerit, alioquin penam dupli dicte pensio/nis vobis, nomine dicti monasterii stipulanti, promitto et restituere omnes expensas et danna que et quas inde facte fuerint pro pensione petenda, credendo de ipsis solo verbo [tantum] / sine testibus et iuramento. Et insuper si contrafecero<sup>d</sup>, cadam a iure locacionis et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis, dicto nomine, pignori obligo, renunciando iuri ypoth(ecarum) et exceptioni valimenti et omni / iuri, faciens predicta consilio testium infrascriptorum, quos propinquos, consiliatores et vicinos appello. Testes Symon Contardus, Symon de Montanario et Corsus de Montanario. Actum in claustro plebis Sancti Stephani de Langasco, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septuagesimo

mo nono, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die lune vigesima nona [madii inter] / nonam et vesperas. Plura instrumenta eiusdem tenoris fieri voluerunt. Hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bertholinus de Sancta Agnete notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [5; 10]    <sup>b</sup> segue espunto cast    <sup>c</sup> [16]    <sup>d</sup> si contrafecero: *in calce al documento con segno di richiamo.*

798

1279, maggio 29, Langasco

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Corso de Montanario e al figlio Lorenzino alcuni terreni e una casa situati in Langasco, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire, 10 soldi e due galline.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 516.

La pergamena contiene anche i nn. 796, 797; per le osservazioni v. n. 796.

In nomine Domini. Nos donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, locamus et titulo locationis [concedimus vobis Cor]/so de Montanario et Laurentino, eius filio, et cuilibet vestrum in solidum terras et possessiones dicti monasterii infrascriptas positas in Langasco, in locis infrascriptis: im primis [peciam] / unam terre vineate et arborate diversarum fructuum cum domo / supraposita, ubi dicitur in Burgo de Langasco, cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere terra Guillelmi de Gua/gue, ab alio latere terra uxoris quondam Balduini Gallette in parte et in parte fossatus; item peciam castagneti, ubi dicitur Vehexella, cui coheret superius via per quam itur / ad Clavascum, inferius fossatus de Carelo, ab uno latere terra Obertini de Guiliono, ab alio latere comunitas Langaschi; item, ubi dicitur in Ventosa, peciam unam [castagneti], / cui coheret inferius via, superius et ab uno latere terra Iordani Sustì, ab alio latere terra predicti monasterii; item peciolam unam

castagneti, ubi dicitur in Agrofoliato, / cui coheret superius via, inferius fossatus, ab uno latere Iohannis Berrete, ab alio latere terra hospitalis Sancti Iohannis; item peciolam castagneti, ubi dicitur in Fontanellis, / cui coheret superius via, inferius fossatus, a lateribus terra Iordani Sustis; item aliam peciam castagneti, ubi dicitur in Aqua Frigida, cui coheret superius terra [Oberti] / de Burgo, inferius fossatus, ab uno latere terra Iohanne, uxoris quondam Iacobi de Guersio, ab alio latere fossatus, a nativitate Domini proxime preterita usque ad annos [decem] proxime venturos, vobis / dantibus nobis pro dicto monasterio sive nunciis dicti monasterii anuatim, nomine pensionis, libras quatuor et soldos decem ianuinorum et galinas duas [per istos terminos], / videlicet in festo Sancti Stephani soldos quinquaginta et galinas duas et in kalendis madii soldos quadraginta. Quas terras<sup>a</sup>, nomine dicti monasterii, [cum tina] / et vegete v[ini] de metretis decem et septem, promittimus vobis dimittere et non auferre nec pensionem accrescere usque dictum tempus, alioquin penam [dupli dicte] / pensionis vobis stipulantibus promittimus et proinde omnia bona dicti monasterii habita et habenda vobis pignori obligamus. Versa vice nos predicti Corsus et / Laurentinus, consensu et voluntate dicti Corsi, patris mei, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis domino abbati, stipulanti nomine dicti monasterii et pro ipso / monasterio, dictas terras tenere usque dictum tempus et ipsas bonificare, meliorare et non deteriorare nec arborem incidere sine vestra licencia et voluntate vel / nunciorum dicti monasterii, domum quoque continue habitare, vineam manutenere in bono statu, videlicet cavando illam que est vel erit fodenda, faciendo [proa]/nas et remertorias, proando et vineando ipsam anuatim et solvere anuatim, nomine pensionis, libras quatuor et soldos decem ianuinorum et galinas duas per terminos / superius denotatos. In fine vero dictorum decem annorum dictam tinam et vegetem predictam reddere et restituere dicto monasterio in eo statu in quo nunc [sunt sive] / extimationem valimenti in quo sunt modo et nunc valent, alioquin penam dupli dicte pensionis cum omnibus dannis et expensis factis propterea pro dicta pensione / exigenda vobis, nomine dicti monasterii stipulanti, promittimus, credendo de ipsis solo verbo tantum sine testibus et iuramento. Et insuper si contrafecerimus, cadamus [a iure] / locacionis et proinde omnia bona nostra habita et habenda vobis, nomine dicti monasterii, pignori obligamus et de predictis in solidum teneamur, renunciantes epistule divi / Adriani, iuri solidi, beneficio nove constitutionis de duobus reis, iuri de principali et omni iuri. Testes Symon

Contardus et Symon de Montanario. Actum, in clau/stro plebis Sancti Stephani de Langasco, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo septuagesimo nono, indic(tione) VI<sup>a</sup>, die lune vigesima nona madii, inter [no-nam] / et vespervas. Plura instrumenta eiusdem tenoris partes fieri voluerunt. Hoc autem factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Bertholinus de Sancta Agnete notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue espunto promittimus*

799

1279, luglio 24, Genova

*Matteo de Sterçatis, vicario di Bernardo, arcivescovo di Genova, assolve Bartolomeo de Arnolfo, procuratore del monastero di San Siro, dalle richieste inoltrate da Giovannina della fu Pellegrina, moglie di Mascaionus de Paxano, relative ad alcuni terreni coltivati e boschivi e canneti situati in Granarolo, in località Pastus.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 517.

A tergo, di mano trecentesca: « Assolutio de terris Granalorii ».

In nomine Domini amen. In questione que vertitur inter Iohanninam, filiam condam Pelegrine, ex una parte, / et Bartholomeum de Arnolfo, sindicum et procuratorem domini Ogerii, abbatis monasterii Sancti Syri Ia/nuensis, et ipsius monasterii nomine dicti abbatis, ex altera, in qua talis fuit porrecta petitio: « Iohannina, / filia condam Pelegrine, uxoris Mascaioni de Paxano, agit contra dominum fratrem Ogerium de Insulis, / abbatem monasterii Sancti Syri Ianuensis, et petit ab eo seu a Bartholomeo de Arnolfo, sindaco dicti / abbatis et monasterii<sup>a</sup>, terras infrascriptas quas tenet et possidet dictus dominus frater Ogerius, / que terre pertinent iure domini vel quasi ad dictam Iohanninam, unde petit pronunciari et declarari ipsas / terras pertinere ad ipsam Iohanninam et dictum dominum fratrem

Ogerium ipsi Iohannine condemnari ad restitutionem / ipsarum terrarum et predicta petit ut supra omni iure quo uti potest. Terre autem iacent sive posite / sunt in Granarolio, loco ubi dicitur Pastus, in pluribus peciis et sunt terre vineate et arborate de / castaneis et nemoribus et cannetis, unam quarum tenet Iohannes Ferrandus a dicto domino abbate et / est vineata et arborata ut supra et cum domo supraposita et ei coheret superius et a latere via, infra fossa/tus, ab alio terra eiusdem abbatis quam tenet Rolandus de Petramala cum nemore coadu/nato ipsis terris et alie terre quas tenuit Vassallus Segnorandus et gener eius; item aliam terram / quam tenet Rolandus de Petramala cum domo supraposita et est vineata et arborata ut superius / et ei coheret superius via, infra fossatus, ab uno latere terra predicta quam tenet Iohannes Ferrandus, / ab alio latere terra Guillelmi Codore cum aliis quas dictus Iohannes tenet ». Nos Matheus de Sterçatis, / vicarius domini B(ernardi), Ianuensis archiepiscopi, visis dicta petitione, litis contestatione et hiis que dicte par/tes dicere voluerunt, cum dicta Iohannina nichil probaverit, dicimus et sententiando pronunciamus dictum Bartholomeum, nomine dicti abbatis, et per ipsum dictum abbatem et monasterium absolvendum esse et ipsum absolvimus et per eum / dictum monasterium et abbatem a dicta petitione. Lata in palatio archiepiscopatus Ianuensis, presente dicto Bartholo/meo et non obstante absentia dicte Iohannine, cum dixerit quod in eius absentia feratur dicta sententia, et presen/tibus testibus presbitero Rolando de Monelia, mansionario ecclesie Ianuensis, fratre Bonifacio, monacho / Sancti Syri, fratre Iohanne Segafenumb et Benenato de Bruniate, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo septua/gesimo nono, indictione sexta, die vicesima quarta iulii.

(S.T.) Ego Brignonus Mazullus, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue espunto* et petit ab eo      <sup>b</sup> Segafenumb: *così A.*



800

1279, ottobre 21

*Verdina, moglie di Ianella Advocatus, riceve a titolo di dote un terreno con casa situato nel territorio di Cornigliano.*

Notizia in n. 802.

Notaio: Enrico « de Braia ».

801

1280, gennaio 7, Genova

*Ogerio, abate del monastero di San Siro, a titolo personale, concede in locazione per un anno ad Agnese, vedova di Rolando de Petramala, e al figlio Giovannino alcuni terreni con casa, situati in Granarolo, già condotti da Rolando per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 lire e 10 soldi. Enrico de Petramara si costituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 518.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta locacionis terrarum Granarolii ad Agnetem et filium suum Iohanninum ».

In calce al documento, di mano più tarda, la seguente annotazione parzialmente leggibile ed in maniera dubitativa: « Debet solvi de procura Iacobi de Cerredo de toto [...] abbatibus ad priorem die XX madii ».

✠ In Christi nomine amen. Ego frater Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine meo tantum, loco et titulo locationis / concedo vobis Agneti, uxori quondam Rolandi de Petramala, et Iohannino, matri et filio, et cuilibet vestrum in solidum omnes terras cum domo / supraposita positas in Granarolio quas dictus quondam Rolandus a me tenere

consuevit, tam domesticas quam silvestres, ne/mora et castagneta, quibus coheret ab una parte Willelmi Codore draperii, superius via, inferius fossatus, ab alio latere terra mea / quam tenet a me Iohanninus Ferrandus et a nemoribus coheret terra quam tenet dictus Iohanninus Ferrandus a me et a castagneto / coheret terra heredum Andree de Tiba, a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad annum unum, pro pensione sive mercede librarum / novem et soldorum decem ianuinorum mihi solvenda, in festo nativitatis Domini proxime venturo sive sancti Stephani, taliter quod debeat dictas / terras bonificare, meliorare et non deteriorare et vineam podare, fodere et vineare et in ea facere proanas et remertas, / si necesse fuerit, et ad istam conditionem promitto vobis dictas terras dimittere ex dicta causa et non impedire usque dictum / terminum nec pensionem augere, set ab omni persona expedire. Versa vice nos dicti Agnes et Iohanninus, mater et filius, quisque / nostrum in solidum, promittimus vobis dicto abbati tenere dictas terras cum domo usque dictum terminum et non dimittere et ipsas / terras meliorare et non deteriorare et vineam pudare, vineare et fodere et in ea facere proanas et remertas, si necesse / fuerit, et pro pensione ipsarum tibi solvere libras novem et dimidiam ianuinorum, in festo sancti Stephani proximo. Que ut supra tibi attendere et ob/servare promittimus et in nullo contravenire sub pena dupli dicte pensionis a te stipulata et a nobis promissa, ratis manentibus / supradictis et obligatione bonorum nostrorum et quisque nostrum teneatur in solidum de predictis, abrenunciantes beneficio nove constitutionis, iuri de principali et omni / iuri et specialiter dicta Agnes abrenuncians exceptioni Velleiani. Qui Iohanninus iuravit attendere et observare ut supra, confitendo se maiorem / annis viginti et fecerunt predicta dicti mater et filius consilio testium infrascriptorum, quos propinquos et vicinos appellant. / Insuper ego Enricus de Petramara versus te dictum abbatem me constituo de predictis omnibus et singulis pro dictis matre et filio proprium et principalem promissorem et observatorem sub dicta pena et obligatione bonorum meorum, abrenuncians iuri de principali / et omni iuri. Testes Petrus Berra de Granarolio et Iacobus Ferrandus de Petramara. Actum iuxta claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, die VII<sup>a</sup> ianuarii, inter nonam et vespervas, indictione VII<sup>a</sup>. Factum pro abbate.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

1280, gennaio 26, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del procuratore Bartolomeo de Arnaldo, e Verdina, vedova di Ianella Advocatus, dividono un terreno con casa situato nel territorio di Cornigliano.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 519.

La pergamena presenta in alcuni punti sbiaditure di inchiostro, con perdita di testo.

A tergo, di mani coeve: « Carta aquisit(ionis) divisionis terre de Cornelliano pro monasterio Sancti Syri »; « Carta divisionis terrarum de Corniiiano ».

✠ In nomine Domini amen. Nos Bartholomeus de Arnaldo, syndicus, actor et procurator monasterii Sancti Syri Ianue, / ut apparet per instrumentum scriptum manu Pagani Durantis Barberii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII, die XVIII iulii, nomine / et vice monasterii predicti et conventus, ex una parte, et Verdina, uxor quondam Ianelle Advocati, ex alia, / confitemur adinvicem pervenisse ad divisionem de quadam terra com domo supraposita comuni inter dictum monasterium et me dictam Verdinam, que posita est in territorio Corniglianni, et cui toti coheret superius et ab uno latere terra / [...], inferius terra<sup>a</sup> Guidonis Spinule, ab alio terra Iacobi Lercarii et cuius terre [dimidia] / pro indiviso fuit michi dicte Verdine extimata et in solutum data de mandato domini Michaelis de Salvati/cis, olim iudicis potestatis, ut continetur et fit mencio [in] instrumento scripto manu Bonohomini<sup>b</sup> Oberti de Mezanno, / M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVII, die XXIII novembris, pro dotibus meis de quibus est instrumentum scriptum manu Rocoboni<sup>c</sup> Coxanni / notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LX, die ultima aprilis, et que in solutum data fuit mihi et confirmata ex forma instrumenti scripti manu / Enrici de Blaia notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII, die XXI octubris, et in partem cuiuslibet nostrum de dicta terra com domo per/venisse confitemur ut infra, videlicet in partem mei dicti Bartholomei, nomine et vice dicti monasterii, / et ipsi monasterio de dicta terra peciam unam terre com domo supraposita deversus orientem in tribus mensu/ris, videlicet superius canelle XII, superius canelle XVIII<sup>d</sup>, per medium canelle XLI; alia mensura inferius

canelle XVI, superius / canelle X, per medium canelle XI; alia mensura superius canelle II, inferius canelle IIII, per medium canelle VI, cui parti / coheret superius terra pontis de Sancto Petro Arene, inferius terra Guidonis Spinule, ab uno latere terra / Iacobi Lercarii et ab alio terra que obvenit dicte Verdine. In dicta divisione in partem vero mei dicte Verdine / de dicta terra pervenit et pervenisse confiteor peciam unam terre cum parte domus supraposita, videlicet com / parte domus alciora et que est deverssus occidentem et super ipsam terram et est dicta terra in tribus mensuris, videlicet inferius canelle XXV, superius canelle X, per medium canelle XXI; alia mensura ab uno latere canelle VII  $\frac{1}{2}$  ab alio nichil, / per medium canelle XXIII; alia mensura inferius canelle V, superius canelle V, per medium canelle VII et cui parti coheret inferius terra Guidonis Spinule, superius et ab uno latere terra pontis de Sancto Petro Arene, ab alio latere terra que obvenit in dicta divisione monasterio Sancti Syri. Quarum parcium, prout supra cuilibet nostrum pervenerunt, / transferimus adinvicem inter nos dominium et possessionem, constituentes nos adinvicem alterum ab altero dictas partes prout cuilibet nostrum pervenerunt [pre]cario possidere quousque quilibet nostrum possessi/onem adprehenderit corporalem de parte que sibi obvenit, dantes eciam adinvicem inter nos licenciam apprehendendi corporalem possessionem, scilicet cuilibet nostrum de parte que sibi obvenit autoritate propria / sine alicuius magistratus decreto, non obstante alteri nostrum contradicione alterius, abrenunciantes inter nos / adinvicem iuri deceptio[n]is dupli et omni legum auxilio, promittentes adinvicem inter nos dictas partes, / prout supra nobis obvenerunt, adinvicem non impedire neque subtrahere, sed potius defendere et disbligare / ab omni persona nostris propriis expensis, remissa inter nos adinvicem necessitate denunciandi quantum pro / facto nostro tantum, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta terra et pro tempore melius valuerit inter nos / dictis nominibus stipulata et promissa<sup>e</sup>, ratis manentibus omnibus et syngulis supradictis et pro predictis omnibus / attendendis et observandis universa bona, videlicet ego Bartholomeus bona dicti monasterii et ego dicta / Verdina bona mea habita et habenda inter nos vicissim pignori obligamus. Insuper ex dicta causa dicte / divisionis cedimus adinvicem et mandamus dictis nominibus inter nos omnia iura, acciones et raciones uti/les et directas, penales, mixtas, rei persecutorias et undecumque descendencia que et quas nobis, scilicet alteri nostrum in parte alterius, competunt, compecierunt et competere possunt ita ut ipsis iuribus, accionibus et / racionibus uti possimus, agere,

experiri, excipere, replicare et demom<sup>f</sup> omnia facere, videlicet quilibet nostrum in parte / que sibi obvenit ut supra sicut aliquis nostrum potest vel unquam melius potuit, constituentes nos adinvicem / dictis nominibus procuratores ut in rem nostram. Hoc eciam acto inter nos dictis nominibus in dicta divisione tam in principio / et medio quam in fine, ut inferius continetur, videlicet quod debeat remanere comunis inter nos plathea que est ante / dictas domos et quod quilibet de partibus possit facere et fieri facere et tenere in dicta plathea amblatorium tantum, / videlicet quantum tenet et est pars domus que ei in dicta divisione obvenit et quod amblatorium sit et esse debeat altitudinis cubitorum quinque ad minus et est dicta plathea tabule tres et quarta et I vigesima quarta, / videlicet ab uno latere deversus orientem canelle II tercia, ab alio latere canelle II, per medium canelle VII. Item quod dicta terra que / obvenit dicte Verdine et qui ipsam terram habuerit, habeat et habere debeat via<sup>g</sup> et iter et aptum eundi et reddeun/di et omnia defferendi et defferri faciendi per terram que obvenit dicto monasterio sine contradicione [dicti mo]/nasterii et abbatis et monacorum dicti monasterii et que via sit et esse debeat largitudinis parmorum novem / nec possit nec debeat impediri dicte Verdine nec alicui iura habenti ab ea. Que omnia facta sunt salvis / semper mutuis et collectis comunis Ianue de cetero prestandis ipsi comuni, que et quas dictus Bartholomeus, nomine dicti / monasterii, et dicta Verdina, nomine suo, promisserunt michi Enrico de Prementorio notario, stipulanti nomine comunis / Ianue, de cetero de parte que sibi obvenit prestare et dare, abrenunciantes omni beneficio privilegii et convencionis / secundum formam capituli, abrenuncians ego dicta Verdina iuri ypothecarum, senatus consulto Velleiano et omni iuri. Que omnia facio / consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum / Ianue, in contrata Piperorum, in domo Guideti Pignoli in qua habitat dicta Verdina, anno dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, / indic(tione) VII<sup>a</sup>, die XXVI ianuarii, inter primam et terciam. Testes Iac(obus) Bulbonerius et Delomede Tiba de Ce/lanesi de Sancto Thoma. Duo instrumenta unius tenoris inde partes fieri voluerunt: hoc autem factum pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Enricus de Prementorio notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [21]    <sup>b</sup> Bonohomini: *così A*    <sup>c</sup> Rocoboni: *così A per Ricoboni*    <sup>d</sup> superius-canelle XVIII: *così A*    <sup>e</sup> stipulata et promissa: *così A*    <sup>f</sup> demom: *così A*    <sup>g</sup> via: *così A*.

803

1280, aprile 16, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Giovanni del fu Arduino di Montanesi alcuni terreni con casa, situati in Montanesi, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire e 8 soldi.*

Notizia in n. 804.

Notaio: Guglielmo Cavallo.

Sulla questione v. n. 872.

804

1280, aprile 18 o 28, Genova

*Giovanni de Robore di Montanesi si costituisce fideiussore nei confronti di Ogerio, abate del monastero di San Siro, in favore di Giovanni del fu Arduino di Montanesi per la locazione di cui al n. 803.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 520.

La pergamena presenta due piccole lacerazioni interne, una delle quali interessa l'indicazione del giorno.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta fideiussionis terrarum de Montanexi ».

Sulla questione v. n. 872.

✠ In Christi nomine amen. Ego Iohannes de Robore de Montanexi, volens fideiubere et me et mea obligare versus vos Ogerium, abbatem mona/sterii Sancti Syri Ianuensis, recipientem nomine dicti monasterii, pro Iohanne, filio quondam Arduini de Montanexi, presente, volente et confi-

tente de eo de quo / dicto monasterio tenetur et promisit ex instrumento locationis per te et monacos dicti monasterii sibi facte de terris cum domo supraposita dicti monasterii, / positis in territorio Montanexi, quod instrumentum factum fuit manu notarii infrascripti die XVI<sup>a</sup> mensis presentis, promitto et convenio vobis dicto ab/bati, recipienti nomine et vice dicti monasterii et pro eo, me taliter facturum et curaturum quod dictus Iohannes predictas terras cum domo tenebit per totum / tempus dicte locationis, videlicet a festo nativitatis Domini proxime preterito usque ad <annos> decem, et non dimittet et quod terras et specialiter vineam meliorabit et non / deteriorabit et domum continue habitabit vel faciet habitari et quod vobis, nomine dicti monasterii, sive nuntio dicti monasterii dabit et solvet quolibet anno, in / festo sancti Stephani, pro pensione dictarum terrarum et domus libras quatuor et soldos octo ianuinorum prout in dicto instrumento promisit et ea omnia que in dicto instrumento promi/sit, alioquin ego ea omnia attendam, complebo et observabo et dictam pensionem solvam quolibet anno, in festo sancti Stephani, ut dictum est, et inde me pro dicto Iohanne / versus vos, recipientes dicto nomine, proprium et principalem promissorem et observatorem constituo, alioquin penam dupli dicte pensionis cum omnibus dannis et ex/pensis propterea factis, te inde credito vel nuncio dicti monasterii verbo tantum, tibi stipulanti promitto, ratis manentibus supradictis. Et proinde omnia bona mea / habita et habenda tibi, recipienti dicto nomine, pignori obligo, abrenuncians iuri de principali et omni iuri. Testes Iohannes Bernardi de Campi et Legalis, clericus Sancti Syri. / Actum Ianue, in parlatorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX, die [X]VIII<sup>a</sup> aprilis, inter nonam et vespervas, indictione VII<sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [xx]VIII<sup>a</sup>.

805

1280, settembre 15

*Atto relativo a diritti equivalenti la somma di 100 lire riguardante Bonifacio Bixa Spinola.*

Notizia in n. 846.

Notaio: Deodato « Bonacursi ».

806

1281, febbraio 6, Genova

*Iachinus Silvano, fratello del fu Vassallino ed erede per metà dei suoi beni, vende anche a nome del fratello Federico, erede per l'altra metà, a Giovanni de Sauro de lo Caneto peliparius, due case contigue poste in Prè, in carrubio Silvani, edificate sulla terra del monastero di San Tommaso, già valutate dagli estimatori del comune di Genova, dietro mandato del console del borgo, al prezzo di 74 lire. Ianuino Rampegollus e lo stesso Iachinus garantiscono inoltre la ratifica della vendita da parte di Federico.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 521.

A tergo, di mano trecentesca: « De burgo Predi ».

Sulla questione v. nn. 334, 750, 807, 898.

✠ In nomine Domini amen. Ego Iachinus Silvanus, frater et heres pro dimidia quondam Vassallini Silvani, nomine meo et nomine Frede/rici Silvani, fratris mei, heredis pro alia dimidia dicti quondam Vassallini, vendo, cedo et trado tibi Iohanni de Sauro de lo Caneto pe/lipario hedificia duo domorum cum iure soli contingua, posita in Predis super solo monasterii



Sancti Thome, in carrubio Silva/ni, quibus coheret antea via sive carrubius, retro trexenda, ab una parte hedificium domus quod fuit Frederici de Predis notarii, ab / alio hedificium domus Iohannine Cravexane. Que hedificia domorum extimata fuerunt et in solutum data pro certa pecu/nie quamtitate dicto Vassalino per extimatores comunis Ianue de mandato consulis burgi contra Bartholomeum de Arnolodo, olim curatorem bonorum / quondam Nic(olai) Silvani, et inde laudem consecutus fuit dictus Vassalinus scriptam manu Iohannis Buonardi notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, die XV/III iulii. Predicta igitur hedificia, cum iure soli et cum omni suo iure, comodo, utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum perti/nenciis suis, libera et absoluta ab omni genere servitutis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue et preter/quam a pensione sive censu qui sive que solvi debet pro tempore futuro dicto monasterio pro solo dictorum hedificiorum, no/mine meo et dicti Frederici fratris mei, tibi vendo, cedo et trado finito precio librarum septuaginta quatuor ianuinarum quas / proinde a te habuisse et recepisse confiteor et de ipso precio me bene quietum et solutum voco, abrenuncians exceptioni non numerate et non / recepte pecunie et omni iuri et si plus valent dicta hedificia cum iure soli dicto precio, sciens ipsorum veram exti/macionem, id plus tibi dono et remitto, abrenuncians beneficio legis qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. / Possessionem et dominium dictorum hedificiorum cum iure soli tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituens me ipsa hedificia / cum iure soli pro te et tuo nomine precario possidere quamdiu possedero, dans tibi licenciam apprehendendi inde corporalem possessionem / quandocumque tibi placuerit auctoritate tua sine iudiciali auctoritate, promittens, meo et dicto nomine, tibi dicta hedificia cum iure soli tibi / defendere et expedire ab omni persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alio/quin penam dupli de quanto nunc valent dicta hedificia cum iure soli vel pro tempore melius valuerint tibi stipulanti promit/to, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper / ex dicta causa et pro supradicto precio tibi vendo, cedo et mando omnia iura, rationes et acciones que et quas habeo et michi competunt / in dictis hedificiis et iure soli ita ut dictis iuribus, rationibus et accionibus uti possis, agere et experiri, constituens te inde procuratorem / ut in rem tuam, salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue que et quas predictus Iohannes promisit mihi notario, / stipulanti nomine et vice comunis Ianue, de cetero

solvere et prestare comuni Ianue pro dictis hedificiis, abrenuncians omni beneficio, privilegio et / convencioni et omni iuri. Insuper nos Ianuinus Rampegolus et Iachinus predictus, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi quod faciemus et curabimus quod predictus Fredericus, frater mei Iachini, predictam vendicionem et omnia / suprascripta perpetuo rata et firma habebit et tenebit et quod infra mensem unum postquam Ianuam venerit vel, si non venerit, heres eius et id nobis vel alteri nostrum denunciandis instrumentum vendicionis et ratificacionis pro dicto precio, nullo alio precio inde ei debendo, tibi faciet secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue in quo se obligabit pro evictione et defensione dictorum hedificiorum et iuris soli. Que omnia et singula per nos simul promissa promittimus tibi attendere, complere et ob/servare sub pena dupli dicti precii et obligacione bonorum nostrorum, ratis manentibus supradictis, abrenunciantes beneficio nove constitutionis / de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in logia heredum quondam Opiçonis de Flisco, anno dominice nativitatís M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, ind(ictione) VIII, die sexta februarii, inter terciam et nonam. Testes Iohannes Niger de Bissanne et Iohannes / de Goençaria de Albario.

(S.T.) Ego Iohannes de Baxanno notarius rogatus scripsi.

807

1281, agosto 30, Genova

*Federico Silvano, fratello del fu Vassallino ed erede per metà dei suoi beni, ratifica la vendita di cui al n. 806.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 522.

Sulla questione v. nn. 334, 750, 806, 898.

✠ In nomine Domini amen. Ego Fredericus Silvannus, frater et heres pro dimidia quondam Vassalini Silvanni, fratris mei, volendo ratificare tibi / Iohanni de Caneto pelipario venditionem quam tibi fecit Iachinus Silvannus, frater meus, de duobus hedificiis domorum contiguus et positus

in / Predis, super solo sive terra monasterii Sancti Thome, in carrubio Silvanni, et quibus coheret antea via sive carrubius, retro trexenda, / ab una parte hedificium domus quod fuit Frederici de Predis notarii et ab alio hedificium domus Iohannine Cravexanne et de qua venditione / est instrumentum scriptum manu Iohannis de Baxanno notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, die VI<sup>o</sup> februarii<sup>1</sup>, confirmo, ratifico et aprobo tibi dicto Iohanni / dictam venditionem et quiquid iuris habeo et mihi competunt aut competere possunt in dictis hedificiis et solo ipsorum aliqua occasione tibi / remito et penitus abrenuntio et promito tibi dictam venditionem firmam et ratam perpetuo habere et tenere et in eam non contravenire, per me / et successores meos, set potius ipsa hedificia et quolibet<sup>a</sup> eorum tibi tuisque heredibus et habentibus causam dare, per me meosque heredes et habentes / causam a me, ab omni persona, collegio et universitate deffendere, auctorizare et disbrigare meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi et / promito tibi quod occasione alicuius iuris mihi competenti<sup>b</sup> in dictis hedificiis aliqua occasione contra te vel heredes tuos seu bona tua nulam litem, questio/nem, petitionem, querimoniam seu controversiam facere vel movere, in iudicio vel extra, de iure vel de facto, per me vel heredes meos / vel aliam interpositam personam, sub pena dupli valimenti dictorum hedificiorum a me tibi stipulata et promissa et sub obligatione bonorum meorum, / ratis manentibus <supradictis> et confiteor tibi me recepisse et habuisse a dicto fratre meo integram solutionem et satisfactionem de parte mea precii dictorum hedificiorum, / renuncians exceptioni non numerate pecunie et non acpte et omni iuri. Testes Ianuinus Rampegalus lanerius, et Simon de Sauro. Actum Ianue, / sub archivolto stationis que fuit quondam Fornariorum, anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXI<sup>o</sup>, inditione VIII<sup>a</sup>, die XXX<sup>o</sup> augusti, circa vesperas.

(S.T.) Ego Iohannes de Corsi, sacri palatii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> quolibet: *così A*      <sup>b</sup> competenti: *così A*.

<sup>1</sup> V. n. 806.

1282 marzo 26, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Giovannino, speciarius di Fossatello, e a Pietrino, figli del fu Nicola medico, a nome anche degli altri fratelli, un terreno situato in Genova, in Fossatello, sul quale insiste una casa di proprietà degli stessi, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi. Giovannino e Pietrino garantiscono che il fratello Giacomino ratificherà l'atto entro otto giorni.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 524.

A tergo, di mano coeva: « Locacio soli domus Iohannini speciarii soldos x tunc tenet Francischinus Gatheluxius et solvit x soldos [...] ianuinorum, pensio huius instrumenti debet augmentari »; di mani trecentesche: « Vacuum per aliud [...] instrumentum »; « Gatilluxiorum ».

✠ In nomine Domini amen. Nos donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri de Ianua, in presencia et consensu fratris / Enrici, fratris Petri Papiensis, fratris Guillelmi et fratris Raymondi, monacorum dicti monasterii, nec non et nos / dicti monaci, de consensu et beneplacito eiusdem abbatis, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus / et in emphiteosim perpetuo concedimus vobis Iohannino, speciario de Fossatello, et Petrino, fratribus, filiis quondam Nicolai / medici, recipientibus vestro proprio nomine et nomine fratrum vestrorum, filiorum dicti quondam Nicolai, et heredibus vestris et / dictorum fratrum vestrorum et heredum heredibus natis et nascituris ex vobis et ex ipsis ex legitimo matrimonio, solum / seu terram super quam seu quod positum est hedifficium infracoherenciatum et quod vos et dicti fratres vestri habuistis a quondam Lan/francho Laveçario et quod dictus quondam Lanfranchus habuerat a quondam magistro Otone de Fossatello medico et quod positum est / Ianue, in Fossatello, cui coheret antea via, retro trexenda, ab uno latere hedifficium domus Gatini Gatiluxii, quondam Iacobi, et quod fuit quondam Dondedei tornatoris, ab alio latere domus quam tu dictus Iohanninus et Iacobinus frater tuus tenetis / a dicto monasterio, pro pensione soldorum decem ianuinorum, omni anno per vos

et dictos fratres vestros et heredes / vestros et ipsorum et natos et nascituros ex vobis et predictis ut supra solvenda ipsi monasterio in kalendis ianuarii. / Quod solum seu terram promittimus, dicto nomine dicti monasterii, vobis dimittere et non auferre nec pensionem / acrescere per nos neque successores nostros, set pocius quantum pro facto dicti monasterii defendere. Versa vice nos / dicti Iohanninus et Petrinus, quilibet nostrum in solidum, per nos et heredes nostros et dictos fratres nostros, promittimus vobis / predictis abbati et monacis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, predictum solum seu terram a predicto monasterio de cetero / tenere et predictam pensionem ipsi monasterio omni anno, in kalendis ianuarii, solve. Que omnia et singula supra/dicta nos predicti abbas et monaci, nomine et vice dicti monasterii, ex una parte, et nos predicti Iohanninus et Pe/trinus, nostris nominibus, ex alia, promittimus invicem inter nos attendere, complere et observare et in nullo contra/facere vel venire, alioquin penam dupli dicte pensionis invicem inter nos, dictis nominibus stipulantes, sponde/mus, firmis manentibus supradictis et proinde obligamus invicem inter nos, dictis nominibus, scilicet nos prefati abbas / et monaci, bona dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, habita et habenda et nos dicti Iohanninus et Petrinus, / nostris nominibus, bona nostra habita et habenda. Promittimus insuper nos dicti Iohanninus et Petrinus vobis prefatis abbati et monacis, recipientibus nomine et vice dicti monasterii, quod faciemus et curabimus ita et taliter quod Iacobinus predictus, frater noster, in adventu suo infra dies octo postquam super hoc fuerimus requisiti, ratificabit presens instrumentum et omnia / et singula supradicta et de predictis se et sua obligabit versus dictum monasterium in instrumento publico inde solempniter con/ficiendo ut moris est, sub eadem pena et obligatione bonorum nostrorum et confiteor ego dictus Petrinus me / maiorem annis decem et septem et iuro, corporali prestito iuramento, non contravenire in aliquo ex predictis / et facio predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et ape/llo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CC° octuagesimo secundo, ind(ictione) nona, die vigesima sexta marcii, inter primam et terciam. Testes Precivalis de Balduçono, Nico/laus Anivinus et Bartholomeus de Arnoldo. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

1282, maggio 2, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi ad Arnaldino Porco figlio di Pelianus Porco di Pegli, la quinta parte di un terreno situato in Genova, fuori porta di Sant'Agnese, sul quale insistono le case di proprietà del nonno paterno Marchisio, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi e 8 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 523.

A tergo, di mano coeva: « Arnaldini Porci de Pelio quam tenet dominus Milianus Spinolla »; di mano trecentesca: « Carta terratici condam Arnaldini Porci, filii condam Peliani Porci de Pelio, in Pastoriça, soldos III denarios VIII ianuinorum postea debet tenuisse dominus Milianus Spinolla quod habebat de terratico Marchixini Porci De Pelio ».

✠ Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non et dicti monaci, auctoritate et consensu dicti abbatis, videlicet / frater Alguisius prior, frater Enricus, frater Francischus, prior Sancti Michaelis de Calocio, frater Petrus Papiensis, frater Guillelmus, frater Bonifacius et frater Raymondus, nomine / et vice dicti monasterii, damus, cedimus et tradimus tibi Arnaldino Porco, filio Peliani Porci de Pelio, quintam partem pro indiviso soli sive terre supra quod vel quam habebat / quondam Marchisius Porcus de Pelio, avus tuus paternus, hedifficia domorum, Ianue posita, extra portam Sancte Agnetis et in vicinia Sancte Agnetis, et cui toti solo cum he/difficiis coheret antea carrubius, retro carrubius, ab uno latere hedifficium domus Ugonis Gamboni et ab alio latere hedifficium domus quod fuit quondam Girardi de / Sancta Agnete. Dictam itaque quintam partem pro indiviso dicti soli seu terre cum omnibus iuribus ipsius tibi et heredibus tuis natis ex te de legitimo matrimonio et illorum heredibus legitime natis usque in infinitum damus, cedimus et tradimus in emphiteosim, hoc est in perpetuum, pro pensione soldorum trium et denariorum octo ianuinorum nobis, nomine dicti / monasterii, solvenda annuatim, in kalendis ianuarii. Quam quintam partem pro indiviso dicti soli sive terre promittimus, nomine dicti monaste-

rii, tibi, recipienti per te et heredes tuos / natos ex te de legitimo matrimonio et illorum heredes sic legitime natos, non impedire nec subtrahere seu pensionem accrescere, sed potius ab omni persona legitime / deffendere et auctorizare per nos nostrosque successores in dicto monasterio quantum pro facto dicti monasterii vel habentis causam a dicto monasterio et inde te investimus, alioquin, si / in aliquo de predictis contrafieret, penam librarum viginti quinque ianuinarum de bonis dicti monasterii tibi pigneri obligamus, nomine dicti monasterii. Versa vice ego dictus Arnaldinus per me meosque heredes ex me de legitimo matrimonio natos successive usque in infinitum recipio dictam quintam partem pro indiviso dicti soli seu terre ex dicta causa et titulo emphyteosis perpetue a vobis dictis abbate et monacis, promittendo vobis dictam quintam partem pro indiviso dicti soli seu / terre per me meosque heredes supradictos tenere, ut supra dictum est, et non dimittere in perpetuum et dictam pensionem annuatim vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio sol/vere, ut supra dictum est, alioquin, si contrafecero in aliquo de predictis, penam librarum decem ianuinarum vobis, recipientibus nomine dicti monasterii stipulantibus, promitto, in quam incidam quociens contrafieret et proinde / omnia bona mea vobis, nomine dicti monasterii, pigneri obbligo. Duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes presbiter Iohannes, capellanus dicti monasterii, et Angelinus Barberius. A/ctum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, indicatione) VIII, die secunda madii, inter nonam et vespere. Hoc factum est pro abbate et monacis.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

810

1282, giugno 23, Genova

*Il monastero di San Siro cede a Giovanni Pisano taliator i diritti su un terreno situato nelle vicinanze di Campo, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giovanni, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 soldi e 9 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro n. 525.

A tergo, di mani trecentesche: «Carta terratici condam Iohannis Pissani taliatoris, in contrata Campi, super terram Sancti Syri, quod fuit condam Iohannis Balbi magistri, postea fuit Pancracii de Ghisulfo quod emit dictus Iohannes ab heredibus dicti Pancracii, nunc debet esse heredum Anssaldi Maraboti soldos VII et denarios IX ianuinorum in primo carubio et heredes condam Danielis de Ghisulfo pro medietate»; «Carta terraticorum Ghissulfforum, tercium instrumentum eiusdem domus».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), frater Archisius prior, frater Enricus, frater / Petrus Papiensis, frater Guillelmus, frater Bonifacius et frater Raimundus, fratres et monaci dicti monasterii, nomine et vice / dicti monasterii et pro eo, investimus te Iohannem Pisanum taliatorem, pro te et heredibus tuis natis ex te de legit/timo matrimonio, de iuribus et rationibus nobis pro dicto monasterio competentibus in solo super quo est edificium unum po/situm in vicinia Campi quod fuit quondam Iohannis Balbi magistri et postea fuit quondam Pancracii de Guisulfo / et nunc est tuum quod emisti ab heredibus dicti quondam Pancracii, cui coheret ante via, retro trexenda, ab uno la/tere edificium heredum Petri Maraboti, ab alio latere edificium hospitalis Sancti Iohannis, pro censu sive mercede / annuatim dicto monasterio prestanda, in kalendis ianuarii, soldorum septem et denariorum novem ianuinorum. Que iura et rationes et solum pre/dictum promittimus tibi, nomine et vice dicti monasterii, pro te et heredibus tuis de legitimo matrimonio ex te natis, non / impedire nec subtrahere nec dictum censum seu mercedem acrescere, sed potius ipsa iura tibi defendere et heredibus tuis predictis / et auctorizare, in iudicio et extra, expensis propriis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de / quanto et quotiens contrafecerimus seu fuerit per nostros successores contrafactum tibi stipulanti promittimus, predictis semper in suo robore du/raturis. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii presentia et futura tibi pignori obligamus et de tota mercede / sive censu preterito nobis a te integre satisfactum esse confitemur, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et non habite et omni alii exceptioni. / Versa vice ego dictus Iohannes promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictos sol/dos septem et denarios novem ianuinorum per me et heredes meos predictos solvere annuatim, alioquin penam dupli de quanto et quotiens / contrafecero seu fuerit contrafactum vobis stipulantibus promitto. Pro qua pena et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda / vobis pi-



gnori oblige. Testes Sorleonus de Grimaldis, Lanfrancus Ceba et Bartholomeus de Arnaldo. Actum in claustro dicti monasterii, anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, die XXIII<sup>a</sup> iunii, circa vespervas, indictione nona. / Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

811

1282, dicembre 3, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Guglielmo Bugius di Langasco alcuni terreni con casa situati in Langasco, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire e due galline. Giovanni Bulius di Gallaneto si costituisce fideiussore.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 526.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse.

A tergo, di mani trecentesche: « Carta locacionis terrarum de Langascio »; « Francate esse per lapssum temporis ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), frater Argisius prior, frater Enricus, frater Guillelmus, / frater Petrus Papiensis, frater Bonifacius et frater Raimundus, monaci dicti monasterii, locamus et titulo / locationis concedimus tibi Guillelmo Bugio, habitatori Langasci, terras dicti monasterii infrascriptas positas in territorio Langasci, in quarterio Rimaçori; im primis, ubi dicitur Burgum, terram cum domo supraposita vineatam et arboratam diversis arboribus, cui coheret / inferius et superius via, ab utroque latere heredum Guillelmi de Burgo; item, ubi dicitur Rimaçorum, peciam unam castagneti, cui coheret ab omnibus / partibus dictorum heredum Guillelmi; item, ubi dicitur Petralata, aliam peciam castagneti, cui coheret inferius et ab uno latere fossatus supra ecclesia Sancti / Syri de Langasco, ab alio latere Symonis Gulacervi; item, in Fontanelis, aliam peciam castagneti, cui coheret inferius strata, supra terra / que fuit Iohannis Susti, ab uno latere Alaxine, ab alio dictorum here-

dum Willelmi; item, ubi dicitur Collum, aliam peciam prati, cui coheret inferius / via, supra et ab utroque latere hospitalis Sancti Iohannis de Ianua; item, in Bolexi, aliam peciam prati, cui coheret inferius Tira[...] <sup>a</sup> et boscus / comunis Langasci, ab uno latere Bertoni de Strata, ab alio Iacobi Susti, cum omnibus aliis terris pertinentibus ad dictam locatio/nem, a festo nativitatis Domini proxime venturo usque ad annos decem, pro pensione sive mercede librarum quatuor ianuorum et galinarum duarum / bonarum quolibet anno dicto monasterio solvenda, in festo sancti Stephani, taliter quod debeas dictas terras meliorare et non / deteriorare et vineam omni anno fodere, podare et vineare et proazonare, ubi necesse fuerit, arborem aliquam de ipsis / terris non incidere sine abbatis licentia et domum continue habitare cum familia et in bono statu tenere et ad istam condicionem / promittimus, dicto nomine, tibi dictas terras et domum dimittere ex causa predicta usque dictum terminum et non impedire nec pensionem augere, / set ab omni persona expedire. Versa vice ego dictus Willelmus promitto vobis dictis abbati <sup>b</sup> et monacis, recipientibus dicto nomine, tenere terras / predictas usque dictum terminum ex causa predicta et non dimittere et eas meliorare et non deteriorare et vineam omni anno fodere, podare / et vineare et proazonare, ubi necesse fuerit, arborem aliquam de dictis terris non incidere sine abbatis licentia, domum continue habitare cum familia et in bono statu tenere et predictam pensionem librarum quatuor ianuorum et galinarum duarum bonarum quolibet anno, in / festo sancti Stephani, dicto monasterio solvere. Que ut supra promiserunt sibi adinvicem dicte partes attendere et observare et in nullo contra/venire sub pena dupli dicte pensionis et refectioe damnorum et expensarum propterea factarum solemniter stipulata et promissa, ratis manentibus / supradictis et proinde obligaverunt sibi adinvicem pignori, videlicet dicti abbas et monaci bona dicti monasterii et dictus Willelmus bona / sua. Et pro dicto Willelmo Iohannes Bulius, habitator Galaneti, se constituit versus dictos abbatem et monacos, recipientes dicto / nomine, de predictis omnibus et singulis et in omnem causam proprium et principalem promissorem et observatorem sub obligatione bonorum suorum, renuncians / iuri de principali et omni iuri. Acto expressim in presenti contractu quod dictus Willelmus, si contrafecerit in aliquo de predictis, cadat a iure locationis et quod dictus / abbas possit dictas terras cui voluerit locare et de eis facere ad suam voluntatem etiam irrequisito dicto Willelmo. Qui Willelmus renunciat / in predictis omnibus omni auxilio iuris et capitulorum Ianue factorum et faciendorum,

generali et speciali, et omni alii exceptioni per quam aliquid in contrarium di/cere seu opponere posset. Testes Symon Montanarius de Langasco et Odinus, porteriis dicti monasterii. Actum, in claustro / dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo secundo, die tercia decembris, circa terciam, indictione X<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [10]      <sup>b</sup> abbatis *in A.*

812

1282, dicembre 8

*Oberto Basso contrae un debito di 80 lire nei confronti del monastero di San Siro.*

N o t i z i a in n. 830.

Notaio: Gabriele di Langasco.

813

1283, gennaio 8, Genova

*L'abate e i monaci di San Siro rinvennero dentro l'altare maggiore del monastero i resti dei corpi di San Siro, San Felice e San Romolo, vescovi di Genova.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 527.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta macchie sparse di umidità e lacerazioni lungo i margini destro e sinistro, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: « De inventione corporum Sanctorum Syri, Felicis, Romuli ».

Sulla questione v. nn. 893, 894.

E d i z i o n e: FERRETTO, *I primordi*, p. 241.

In nomine Domini amen. Cum tempore domini Ogerii de Insulis, venerabilis abbatis monasterii Sancti Syli, altaris maioris eiusdem monasterii mensa enormiter fracta esset ac ipsius [reparacio reti]/neret necessario faciendia prout de tocius ecclesie fabrica paulo ante facta fuerat cura et providentia eiusdem abbatis, idem abbas, meritis ut probabiliter est credendum sanctorum beatissimorum quorum corpora [que] / in eodem altari ab antiquo recondita fuerant divini numinis inspiratione laudabiliter provo[catus], de cuius eciam processisse clemencia est firmiter arbitrandum, ut sanctorum [quorum corpora] / quie[sce]bant in altari predicto ulterius non laterent ibidem, qum in veneracione ac devocione debita publice<sup>a</sup> ab omnibus habeantur, propositum et [...] <sup>b</sup> / ad honorem et exaltacionem sanctorum ipsorum diligenter et solicite perquirendi quorum sanctorum essent corpora que in ipso altari clausa et operta iacebant, ad quod fac[iendum ...] <sup>c</sup> / Dei gratia abbatem ipsum in solempnis vie semitam dirrigente, et de hiis que ex apertura dicti altaris et in ipso reperiri contingeret plena fides possit fieri apud omnes / et sic de singulorum cordibus dubitacionis cuiuslibet scurpulus tolleretur super hiis que tantorum et tot virorum subiecta oculis viderentur ac eorum manibus palparentur et ad rei memo/riam sempiternam placuit abbati predicto personas infrascriptas vocare ut in earum presencia et sub ipsarum aspectu mense prefacte amocio fieret ac altaris ipsius fieret apertura. Quibus / personis adhibitis in choro ecclesie monasterii prelibati iuxta ipsum altare, die et hora qua conditum fuit presens publicum documentum, in presencia et aspectu infrascriptarum personarum / quarum nomina inferius denotantur, publicarum personarum, videlicet mei Iohannis Bernardi, notarii infrascripti, Iacobi de Benexia, Bertholini de Sancto Petro, Paganini Durantis Barberii, Lanfranchi / Rollandi de Castellione et Lanfranchi de Valario, notariorum fide dignorum, dicte mense amocio ac altaris ipsius apertura pro parte fideliter et com devocione facta fuit. Cum autem mense / amocio ac apertura altaris ipsius pro parte taliter facta esset, sublatis eciam quibusdam lapidibus qui subtus dictam mensam erant cum alia inferiori materia cementi coniuncti, reperta fuerunt / omnia et singula prout inferius per ordinem est descriptum: in primis, in angulo dicti altaris, ex parte anteriori ipsius altaris, qui angulus obvenit ex latere dextro persone constitute / ad dictum altare et versus ipsum inspicienti fuit repertum corpus beate memo-

rie beati Syli episcopi Ianuensis, filii Emiliani, in quadam capsula inpositum, ut ex scriptura [facta in quadam lamina] / plumbea in dicta capsula inventa patebat, in qua quidem lamina erat descriptum ut infra subicitur « ✠ S. M. Hic requiescit corpus sancti Syli, episcopi Ianuensis. Obiit III<sup>a</sup> kalendas iulii, filius Emiliani ». / Item in angulo eiusdem altaris, similiter ex parte anteriori ipsius altaris, qui angulus obvenit ex latere sinistro persone constitute ante dictum altare et versus ipsum respicienti fuit repertum / in ipsa concavitate altaris ibi relicta corpus sancte memorie beati Felicis, episcopi Ianuensis, ut ex scriptura facta in quadam lamina plumbea similiter ibidem inventa patebat, in qua quidem lamina / erat descriptum ut infra subicitur « ✠ M. Hic requiescit sanctus Felix, episcopus Ianuensis, qui vixit annos LXX, rexit episcopatum annos viginti, recessit VII<sup>o</sup> idus iulii ». Item in parte que media erat inter / dictas duas partes superius designatas et ab utralibet earum, quodam marmoreo lapide ad modum parietis interiecte divisa seu districta, fuit inventum vas quoddam sive dolium terreum, copertum / quadam parva clapa marmorea, in quo vase erant<sup>d</sup> reliquie plures et extra dictum vas fuerunt ibidem reperta ossa quamplura et reliquie multe, que ossa ex qualitate loci in quo reperta / fuerunt extimandum est fuisse corpus sive ex corpore beate memorie sancti Romuli, olim episcopi Ianuensis, set nulla scriptura fuit ibidem inventa ex qua cuius sancte persone essent / percipi posset. Item et alie reliquie quamplures fuerunt in dicto altari invente in quadam ampulla vitrea, in posteriori parte altaris eiusdem recondita, et ibidem quodam marmoreo lapide / adhibito firmiter clausa. Nomina personarum que predictis agendis interfuerunt sunt hec: frater Ruffinus de Ordine Minorum, frater Enricus de Alexandria de eodem ordine, frater Paganinus de / Gavio de Ordine Predicatorum, frater Bonifacius de Ordine Predicatorum, frater Iohannes Ianuensis, prior conventus Ordinis Eremitanorum, frater Nicolinus Mediolanensis, lector eiusdem ordinis, frater Thedixius, / prepositus Sancte Marte, frater Anfusus Ianuensis dicti monasterii, frater Ruffinus de Castronovo eiusdem monasterii, donnus Ogerius, abbas monasterii Sancti Syli, frater Arguixius, prior / dicti monasterii, frater Enricus, frater Guillelmus de Spigno, frater Petrus, frater Raimondus, frater Bonifacius, frater Guillelmus, frater Marchexinus, frater Iacobus, prior Sancte Savine, frater Raimondinus, monachus / Sancti Dalmatii de Burgo, frater Iacobus, scolaris dicti monasterii, presbiter Rubaldus, presbiter Petrus, capellanus dicti monasterii, presbiter Obertus, capellanus Sancte Savine, presbiter Guirardus / de Sancto Marcellino, presbiter Nicolaus, minister ecclesie

Sancte Agnetis, presbiter Enricus, capellanus Sancti Marcellini, presbiter Obertus, minister Sancti Pancracii. Nomina iudicum sunt hec: Percivalis de Baldizono iudex, Marinetus de Marino iudex, Obertinus Paxius iudex, Guillelmus de Monte Segarolio, Iohannes de Cravano, Petrinus de Zimignano. Supervenerunt eciam dum predicte / inquisitioni insisteretur ut infra donus Iohannes, abbas monasterii Sancti Andree de Sexto, frater Bonifacius, monachus eiusdem monasterii, frater Fredericus, conversus eiusdem monasterii. / Quibus tandem omnibus ut supra inventis per dictas religiosas personas cum omni reverencia prout tanti facti qualitas exposcebat, fuerunt predicta de dicto altari sublata et in sacristiam per ipsas / delata in ipsa sacristia salvanda et custodienda quousque redduci possent in ipso altari ibidem prout reperta fuerant vel modo alio fidelius et devocius collocanda et cum omnia que necessaria / fuerint ad conversacionem reparacionis dicti altaris in re presenti fuerunt in proutu habita et totaliter preparata. Que persone religiose, de dicta sacristia post delacionem predictam ab [eis fac]/tam exeuntes, in chorum de tot et tantis muneribus monasterio in superioribus sepius nominato a superna collatis clemencia et eorum temporibus cum tante certitudinis constancia revellatis gratias / agentes, ipsi maiestati divine cum festivitate sonitus campanarum «Te Deum laudamus» alta voce solempniter decantarunt. Actum Ianue, in choro ecclesie Sancti Syli, anno dominice / nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>o</sup> ianuarii, indic(tione) X<sup>a</sup>, post completorium, presentibus omnibus et singulis superius nominatis ad hoc specialiter testibus rogatis.

(S.T.) Ego Iohannes Bernardi notarius predictis omnibus interfui et rogatus per dictum dominum Ogerium abbatem de predictis omnibus in formam prescriptam conscripsi presens / publicum instrumentum.

(S.T.) Ego Bertolinus de Sancto Petro notarius predictis omnibus interfui et rogatus per dictum dominum abbatem subscripsi.

<sup>a</sup> publice: *ripetuto*    <sup>b</sup> [20]    <sup>c</sup> [14]    <sup>d</sup> erant: *ripetuto*.

814

1283, - agosto 29

*Atto relativo a divisioni di beni della famiglia Baldizzone.*

Notizia in n. 822.

Notaio: Gabriele di Langasco.

815

1283, febbraio 6

*Ugutio Caraspisa di Firenze si impegna nei confronti del monastero di San Siro, nella persona di Bartolomeo de Arnoldo, a tenere l'accomendacio di 78 lire di cui al n. 841 a garanzia dello stesso monastero nei confronti di Filippa, moglie del notaio Alberto de Ritio.*

Notizia in n. 841.

Notaio: Giacomo Testa di Savona.

Sulla questione v. nn. 816, 819, 837-841.

816

1283, febbraio 11

*I fratelli Miranus sellarius, Ambrogio insieme ad Ansaldo insieme a Rubens di Campofregoso contraggono un debito di 115 lire nei confronti di Filippa, moglie del notaio Alberto de Ritio.*

Notizia in n. 841.

Notaio: Simone «Faber».

Sulla questione v. nn. 815, 819, 837-841.

817

1283, marzo 1, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Guglielmo del fu Rodolfo di Ceriale di Albenga e ai suoi eredi, in perpetuum, un terreno situato in contrada Fossatello, in Guastato, nelle vicinanze di Santa Sabina, sul quale insiste una casa che lo stesso Guglielmo ha acquistato da Taddeo Grimaldi, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 soldi e 6 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 528; originale [A'], estratto nel 1329 da un notaio diverso dal rogatario, A.S.G., San Siro, n. 529.

A tergo di A, di mano trecentesca: «Carta terratici condam Guillelmi, filii condam Rodulfi de Ceriale de Albingana, in Guastato, in contrata Sancte Savine, super terram Sancti Syri, quod emit a Thadeo de Grimaldo soldos VI et denarios VI ianuinorum».

La pergamena che tramanda A' presenta roscature lungo tutto il margine sinistro.

A tergo di A', di mano trecentesca: «Carta Guillelmi de Ceriali de Albenghena».

✠ Nos Ogerius, abbas monasterii Sancti Syri, in presencia, consensu et voluntate fratrum seu monachorum dicti monasterii, nec non ipsi fratres



[seu / monaci], videlicet frater Alguisius prior, frater Enricus, frater Petrus Papiensis, frater Guillelmus, frater Raymondus, frater Bonifacius, / frater Guillelminus et frater Marchisinus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locacionis damus et concedimus tibi Guillelmo, / filio quondam Rodulfi de Ceriali de Albingana, recipienti pro te et heredibus tuis ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et / heredum heredibus<sup>a</sup> sic natis successive de legitimo matrimonio in perpetuum, ad habendum et tenendum perpetuo solum seu<sup>b</sup> terram dicti / monasterii supra quod vel quam habes hedifficium unum domus, Ianue positum, in contrata de Fossatello<sup>c</sup>, in Guastato, in<sup>d</sup> vicinia Sancte Savine, et / quod modo emisti a Taddeo de Grimaldo, ut patet per instrumentum modo factum manu infrascripti notarii, et est unum ex illis hedifficiis domorum / que quondam Obertus de Grimaldo, pater dicti Taddei, emit a Franceschino Lecavelo et cui coheret antea carubius, ab uno latere domus / dicti monasterii et<sup>e</sup> ab alio hedifficium domus heredum quondam Iacobini de Mascarana et retro trexenda et ultra trexendam hedifficium / domus dicti Taddei in parte et in parte fondicus<sup>f</sup> dicti Taddei, te solvente<sup>g</sup> per te et heredes tuos omni anno, in perpetuum, in kalendis ianuarii, / nomine census seu pensionis dicti soli seu terre, nobis, nomine dicti monasterii, et successoribus nostris vel nuncio dicti monasterii soldos sex et denarios sex ianuinorum. Quod solum, nomine dicti monasterii, promittimus tibi, recipienti pro te et dictis heredibus tuis<sup>h</sup> ex te natis et nascituris de legitimo / matrimonio et heredum heredibus ex eis natis de legitimo matrimonio et sic successive in perpetuum, dimittere et non impedire vel sub/trahere nec pensionem ultra predictam augere nec novam impositam facere, sed ab omni persona legitime deffendere quantum pro facto dicti mo/nasterii, alioquin duplum valimenti dicti soli seu eius de quanto et quociens contrafieret aut ut supra non observaretur, nomine dicti monasterii, tibi / stipulanti promittimus, firmis manentibus supradictis. Pro<sup>i</sup> pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda tibi pigneri / obligamus. Versa vice ego dictus Guillelmus, per me et meos heredes ex me natos<sup>j</sup> de legitimo matrimonio et heredum heredes ex eis / nascituros<sup>k</sup> de legitimo matrimonio et sic successive in perpetuum, promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti mo/nasterii, dictum solum seu terram ex dicta causa tenere in perpetuum et solvere, nomine census seu pensionis ipsius, annuatim, in perpetuum, in kalendis / ianuarii, vobis, nomine dicti monasterii, et successoribus vestris seu nuncio dicti monasterii soldos sex et de-

narios sex ianuinorum, alioquin penam dupli / vobis, recipientibus nomine dicti monasterii stipulantibus, promitto, firmis manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona mea habita et / habenda vobis dicto nomine pignerii obligo. Duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes Anselmus maccarolius, presbiter / Rubaldus, capellanus dicti monasterii, et Guillelminus de Alice<sup>l</sup>, coquus dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno / dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo tercio, indic(tione) decima, die prima marcii, inter terciam et nonam. Hoc factum est pro dicto monasterio<sup>m</sup>.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi<sup>n</sup>.

<sup>a</sup> heredum et heredibus: om. A'    <sup>b</sup> sive in A'    <sup>c</sup> de Fossato in A'    <sup>d</sup> in: om. A'  
<sup>e</sup> monasterii et ab alio hedificium domus dicti monasterii in A'    <sup>f</sup> fondicus: cum fondicis  
in A'    <sup>g</sup> te solvente: te dante et solvente in A'    <sup>h</sup> dictis heredibus tuis: tuis heredibus  
in A'    <sup>i</sup> supradictis et pro in A'    <sup>j</sup> natis in A'    <sup>k</sup> nascituris in A'    <sup>l</sup> Alice: Illice in A'  
<sup>m</sup> Hoc factum-monasterio: om. A'    <sup>n</sup> (S.T.) Ego Bernabos de Fossato, sacri Imperii notarius, predictum / instrumentum ut supra extraxi et in hanc publicam formam redegei de cartulario instrumentorum compositorum manu quondam / Oberti de Terralba notarii, de mandato generali domini vicharii / domini capitanei et vicharii regii civitatis Ianue et districtus / et de quo mandato constat in actis curie dicti domini vicharii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, die XI octubris, et hoc ad / postlacionem dicti monasterii in A'.

818

1283, aprile 10

*Sentenza emessa contro i figli ed eredi del fu Anfusso di Monterosso per insolvenza del pagamento del canone di una casa edificata sopra il forno di proprietà del monastero di San Siro.*

Notizia in n. 848.

Notaio: Guglielmo « Mafonus ». La sentenza è estratta da Nicola « Mafonus ».

Sulla questione v. nn. 562, 567, 820, 848.

819

1283, maggio 11

*Bertolino de Faxolo notaio e Guglielmo Penutus di Sestri Ponente contraggono un debito di 100 lire nei confronti dei coniugi Alberto de Ritio notaio e Filippa.*

Notizia in nn. 840, 841.

Notaio: Gabriele di Langasco.

Sulla questione v. nn. 815, 816, 837-841.

820

1283, maggio 18

*Sentenza emessa contro Pasqualino, figlio ed erede del fu Anfusso di Monterosso, per insolvenza del pagamento del canone di una casa edificata sopra il forno di proprietà del monastero di San Siro.*

Notizia in n. 848.

Notaio: Nicola « Mafonus ».

Sulla questione v. nn. 562, 567, 818, 848.

820 bis

1283, luglio 12, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura a Giacomo de Cerreto, purpurarius.*

Notizia in n. 826 bis.

Notaio: Giovanni « Bernardi ».

821

1283, agosto 20, Genova

*I coniugi Enrico draperius e Opetina o Simona e Damicella, madre di Enrico, vendono al monastero di San Siro una casa posta in Genova, in Caneto, al prezzo di 525 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 530.

A tergo, di mani trecentesche: « Carta emptionis domus de Caneto facte per monasterium Sancti Syri de Ianua »; « Carta domus Caneti ».

Nos Enricus draperius et Opetina, iugales, et Damicella, mater dicti Enrici, quilibet nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis donno Francischo, abbati monasterii Sancti Syri / Ian(uensis), recipien(tibus) nomine et vice monasterii Sancti Syri Ian(uensis), domum quamdam positam Ianue, in Caneto, cui coheret antea carrubius rectus, qui appellatur Canetus, ab una parte via, ab alia domus / Philipi corrigiarrii et nepotum, retro domus Petri Archerii que fuit Iohannis Lavanini, precio librarum quingentarum viginti quinque ianuinarum quas proinde a vobis, dicto nomine solventibus, habuisse et re/cepisse confitemur, renunciantes exceptioni non

numerate et non recepte pecunie et omni iuri. Quam domum cum dominio et possessione ipsius, ingressibus et exitibus et omnibus iuribus ad ipsam pertinentibus ex dicta / causa et pro dicto precio in vos, recipientes ut supra, sive per vos in dictum monasterium transferimus et transtulisse confitemur, uti obtima maximaque est liberam et absolutam ab omni genere servitu/tis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et aliis honeribus comunis Ianue quantum pro futuro tempore prestandis que et quas dictus emptor solvere promisit, ut inferius continetur. Dominium et possessionem tibi, / dicto nomine, per te ipsi monasterio tradidisse confitemur, constituentes nos ipsam domum pro vobis dicto nomine seu pro dicto monasterio precario possidere quousque de ipsa possessionem aprehenderitis / corporalem, dantes eciam vobis, recipientibus ut supra, licenciam quod vos, / dicto nomine, et ipsum monasterium possitis et possit vestra vel ipsius auctoritate intrare, possessionem ipsius tenere et possidere et de ea facere tanquam de re dicti monasterii, et si quid plus valet illud ultra vobis, dicto nomine, et per vos ipsi monasterio reliquimus atque donamus, renunciantes legi que dicit quod si deceptio fuerit ultra dimidium / iusti precii quod venditor potest agere ad precii suple<me>ntum vel rei restitutionem. Ipsam eciam domum per omnia ut supra ex dicta causa et pro dicto precio promittimus vobis, recipientibus / ut supra, de cetero non impedire vel subtrahere, set pocius vobis, dicto nomine, et dicto monasterio et causam habenti ab eo legitime deffendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate / expensis propriis nostris et cuiuslibet nostrum, remissa necessitate denunciandi. Alioquin penam dupli valimenti dicte domus, sicut nunc valet vel pro tempore melius valuerit, vobis, dicto / nomine stipulanti, promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et restituere danna et expensas que et quas dictum monasterium substineret, faceret vel haberet, credito de dannis / et expensis solo verbo vestro, dicto<sup>a</sup> nomine, sive syndici dicti monasterii sine probacione vel testibus vel iure et proinde omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum habita et habenda vobis, dicto nomine, et ipsi / monasterio pignori obligamus. Insuper ex dicta causa et pro dicto precio cedimus et mandamus vobis, recipientibus ut supra, omnia iura, acciones reales et personales et mixtas / que et quas habemus vel aliquis nostrum habet et nobis vel alteri nostrum competunt vel competere possent in dicta domo vel eius occasione ita ut ipsis<sup>b</sup> iuribus possitis vos pro dicto mo/nasterio et quilibet syndicus dicti monasterii et causam habens ab eo uti, agere, experiri, deffendere et omnia et singula demum facere que

nos et quilibet nostrum et quilibet procurator vel verus dominus / facere possemus vel posset, constituentes et facientes vos, dicto nomine, procuratorem ut in rem dicti monasterii. Acto quod quisque nostrum de predictis omnibus et singulis principaliter in solidum / teneatur, renunciantes beneficiis novarum constitutionum de fideiussoribus et de duobus reis, epistole divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Et specialiter nos dicte mulieres renunciamus / beneficio senatus consulti Velleiani et ego dicta Symona iuri ypothecarum et omni legum auxilio et specialiter legi qua subvenitur mulieri si se in eodem instrumento cum viro obliget, certiffi/cate nos dicte mulieres de beneficiis supradictis, confitendo ego dicta Symona dictum precium et predicta omnia fore facta et versa in mei et ob meam utilitatem et facio predicta / in presencia et consensu dicti viri mei et nos mulieres facimus predicta consilio Marineti de Marino iudicis, Conradi de Vignali et Bartholomei de Arnolfo, quos nostros propin/quos et consiliatores elligimus et appellamus, salvis mutuis, collectis et aliis honeribus comunis Ianue quantum pro futuro tempore prestandis que et quas dictus emptor, dicto / nomine, promisit mihi notario infrascripto, recipienti nomine et vice comunis Ianue, solvere de cetero comuni Ianue, renunciantes omni beneficio iuris et convencionis secundum formam capituli. Hoc acto quod dictus emptor, dicto nomine, ut possit facere suam deffensionem, si opus esset, debeat et possit habere copiam in formam publicam et per ipsos venditores fieri copiam dicto monasterio de instrumentis infrascriptis / que sunt hec: unum cuiusdam divisionis scriptum manu Ogerii Osbergerii notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXII, die XVIII augusti, aliud alterius divisionis scriptum manu Oberti Beltramis notarii M<sup>o</sup>/CC<sup>o</sup>LXXV, die XX septembris, aliud docium dicte Symonete scriptum manu Enrici de Braia notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXI, die XXIII decembris. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Syri, anno dominice nativitatis / M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(tione) X<sup>a</sup>, die XX augusti. Testes dicti consiliatores et Petrus de Zigmignano clericus, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Iohannes Bernardi notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dicto: *in soprilinea*

<sup>b</sup> ipsis: *la prima i corretta su s*

822

1283, agosto 29, Genova

*Margherita, del fu Pagano Baldizzone e di Simonetta, vende al monastero di San Siro una casa con diritti di piazza, pozzo e vestibulum posta in Genova, nella contrada di Fontane Marose, in località Scaleta, al prezzo di 480 lire. Simonetta si costituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1510/57.

A tergo, di mani coeve: « Pro monasterio Sancti Syri de Ianua [...] »; « Venditio [...] de Scaleta »; di mano trecentesca: « [...] domus de Scaleta ».

✠ In nomine Domini amen. Margarita, filia quondam Pagani de Baldizonis, vendo, cedo et trado vobis domino / Francischo, abbati monasterii Sancti Syri Ianue, ementi nomine dicti monasterii, domum meam infrascriptam positam Ianue, / in contrata Fontis Marosi, loco ubi <dicitur> Scaleta, et que domus appellatur Scaleta, cum iure plat[hee comu]nis, / puthei, vestibuli et omnibus pertinentiis et pertinentibus ad ipsam domum et cui coheret antea carubium sive via / subtus quod seu quam currit aqua Suxilie, retro trexenda comunis sive domus Vivaldini de Vivaldo que / fuit quondam Lucheti de Baldizonis mediante ipsa trexenda, ab uno latere plathea comunis de qua infra dicitur, ab / alio carubium novum, finito precio librarum quadringentarum octuaginta ianuinarum quas proinde a vobis, solventibus / nomine dicti monasterii, habuisse et recepisse confiteor et de hiis me a vobis bene quietam et solutam voco, renunci/ans exceptioni pecunie non numerate et non habite et precii non soluti et omni iuri. Quam domum cum predictis / omnibus pro dicto precio vobis, dicto nomine ementi, vendo, cedo et trado ad habendum, tenendum possidendum inde / et<sup>a</sup> quicquid vobis, dicto nomine, et quibuslibet successoribus vestris placuerit perpetuo faciendum iure proprietatis et / titulo empcionis sine omni mea heredu-  
mque meorum ac omniumque<sup>b</sup> pro me contradictione liberam et absolutam ab omni / honore servitutis et exactionis preterquam a futuris mutuis et collectis comunis Ianue de ipsa domo prestandis. Domi/nium cuius et pos-

sessionem vobis, nomine dicti monasterii, et per vos in dictum monasterium tradidisse confiteor, con/stituens me ipsam pro vobis, dicto nomine et dicto monasterio quamdiu tenerem, tenere et possidere ipsam domum cum predictis / omnibus quousque de ipsa possessionem apprehenderitis corporalem dicto nomine, dans eciam vobis, dicto nomine, / licenciam apprehendendi corporalem possessionem ipsius quandocumque volueritis vestra dicto nomine auctoritate, non obstan/te mea vel alterius pro me contradictione. Insuper ex causa predicta et per pactum et pro precio supradicto omnia iura / realia et personalia que michi competunt et competere possent tam in dicta domo et occasione ipsius quam in platheis / et in putheo et in vestibulis et occasione eorum vobis, dicto nomine, et per vos ipsi monasterio cedo et mando ita ut / ipsis iuribus possitis uti, dicto nomine, agere, experiri, excipere, replicare, deffendere et omnia et singula demum facere / que ego ipsa facere possum, possem vel unquam melius potui, constituens vos, recipientem ut supra, et per vos / dictum monasterium in predictis procuratorem ut in rem dicti monasterii. Quam domum cum omnibus supradictis per me et / heredes meos promitto vobis, stipulanti nomine dicti monasterii et successorum vestrorum, non impedire neque subtrahere / vel advocare, sed vobis et dicto monasterio legitime deffendere, disbrigare et auctoricare ab omni perso/na, collegio, corpore et universitate expensis meis propriis, remissa vobis, dicto nomine, et per vos ipsi mo/nasterio necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto nunc valet dicta domus cum predictis vel pro / tempore melius valuerit vobis stipulantibus ut supra spondeo, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea / habita et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori obligo. Insuper ex dicta causa et ex certa sciencia, sciens vali/mentum dicte domus, si dicta domus plus valet precio supradicto, illud plus vel ultra vobis, dicto nomine, dono / atque remitto, renunciens legi qua subvenitur venditori decepto ultra dimidiam iusti precii quod venditor po/ssit agere ad precii complementum vel precii restitutionem. Item hoc acto per pactum incontinenti apositum / quod omnia iura que dicta Margarita habet et omnia iura que dictus quondam Paganus ante mortem suam habuit vel habebat / in platheis, vestibulis et in putheo et in portis et muris que sunt a porta que est ante viam sive carrubium, / subtus quam vel quod currit Suxilia, usque ad murum et portam iardini qui est in capite domus filiorum quondam Ideti / de Baldiconis et domus Symonis de Baldiconis superiorem et ius faciendi dirrui murum cum porta qui est in dicta / plathea sive in medio sive circa medium



dicte plathée, videlicet ab angulo superiori domus que fuit quondam Lu-  
cheti de Baldiçonis et nunc est Vivaldini de Vivaldo usque ad murum [me-  
dium quem tang]it, que consuevit esse comunis / inter dictos Symonem et  
Paganum et Luchetum de Baldiçonis et filios dicti quondam Ideti, et que  
domus magna / a parte superiori est filiorum dicti quondam Ideti et infer-  
iori fuit dicti quondam Lucheti et nunc est dicti Vivaldini et / medium  
dicte domus est dicti Symonis usque ad quod medium tangit dictus murus  
dirruendus, ce/dant in presenti venditione et omnia iura que dicta Margarita  
habet in predictis et habere potest, maxime occasione / divisionum, pacto-  
rum et compositionum maxime de quibus fit mencio in instrumentis infra-  
scriptis, cedit et mandat ex [causa] / predicta dicto domino abbati, dicto  
nomine, de quibus infrascriptis instrumentis predicta Margarita promisit  
facere copiam / eidem domino abbati, dicto nomine. Que instrumenta sunt  
hec: unum scriptum manu Guillelmi Stephani de Su/xilia notarii, millesimo  
CC<sup>o</sup>LXV<sup>o</sup>, die ultima decembris et incipit «In nomine Domini amen. Symon  
de Baldiçonis» etc.; / et aliud scriptum manum David de Sancto Ambroxio  
notarii, millesimo CC<sup>o</sup>LXXII<sup>o</sup>, die XIII<sup>a</sup> aprilis et incipit «In no/mine Domini  
amen. Cum lites» etc.; et aliud scriptum manu Guillelmi Gandulfi notarii,  
millesimo CC<sup>o</sup>LXXIII<sup>o</sup>, die / X<sup>a</sup> augusti et incipit «In nomine Domini amen.  
Ianue in palatio» etc.; et aliud manu eiusdem notarii, dicto / anno, die VIII<sup>a</sup>  
augusti et incipit «In nomine Domini amen. Ianue in palatio» etc.; et aliud  
scriptum manu Ga/brielis de Langasco notarii infrascripti, hoc anno, die III<sup>a</sup>  
[...]<sup>c</sup> et incipit «In nomine Domini amen. / Ut infra convenerunt» etc.  
Que Margarita confitetur se maiorem annis decem et septem et iuravit cor-  
poraliter predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in  
nullo contrafacere vel venire et fecit predicta / consilio Guillelmi Podixii,  
Marinetti de Marino iudicis et Oberti de Ranfredo, quos in hoc casu suos  
propinquos, vici/nos et consiliatores ellegit et appellavit. Insuper Symoneta,  
uxor dicti quondam Pagani et mater dicte Mar/garite, predictis omnibus et  
singulis consensit et eciam, volens se et sua obligare solempniter pro dicta  
Margari/ta de predictis omnibus et singulis, in omnem causam fideiussit et  
se obligavit solempniter versus dictum dominum abbatem, / dicto nomine  
stipulantem, sub obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de princi-  
pali, beneficio senatus consulti Velleiani, / constitutionum et omni legum  
auxilio, cerciorata de beneficiis predictis per me notarium infrascriptum et  
fecit predicta consilio / predictorum Guillelmi, Marinetti et Oberti, quos ad  
hec suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit, / salvis

semper in predictis mutuis et collectis comunis Ianue deinceps ex dicta domo et supradictis ipsi comuni / prestandis, que et quas dictus dominus abbas, dicto nomine, promisit michi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice / dicti comunis, solvere sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii. Actum Ianue, in domo qua habitant / predicte Symoneta et Margarita, anno dominice nativitatis millesimo CC° octuagesimo tercio, indic(tione) decima, die / vigesima nona augusti, inter nonam et vespas. Testes supradicti consiliatores, Faciolus Acursi, Bartholomeus de Arnoldis, / Panicius de Scaleta arbergator et Anthonius, filius Guirardi Frambe.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> et: ea in A    <sup>b</sup> ac omniumque: così A    <sup>c</sup> [7].

823

1283, novembre 26, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per venti anni a Pietro, figlio di Rubeus di Campofregoso, tutti i terreni che il monasterio possiede in Campofregoso, già condotti dallo stesso Pietro, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire, 2 capponi e metà della raccolta annua dei porri.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 531.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse.

A tergo, di mani trecentesche: « [...] Rubei de Campofelegoso »; « Vacuum quilibet ».

In nomine Domini amen. Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), frater Alghixius prior, frater Enricus, frater Petrus Papiensis, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Guillel[mi]nus, / frater Raimondinus de Torano et frater Iacobinus de Calocio locamus et titulo locacionis concedimus tibi Petro, filio Rubei de Campofelegoso, omnes terras et possessiones quas / habet monasterium in Campofelegoso et in territorio, quas tenes et solitus es tenere pro ipso monasterio, a kalendis ianuarii proxime venturis usque ad annos viginti proxime venturos, pro pensio-

ne / librarum sex ianuinorum et paris unum<sup>a</sup> caponorum quolibet anno solvenda ipsi monasterio, scilicet medietatem in nativitate Domini et aliam medietatem in festo Pasche et insuper ipsi monasterio debes, / nomine pensionis, dare medietatem porrorum qui fient in terra ipsius monasterii que est de predicta locacione, in qua est ortus et solitus es teneri ortus, quolibet anno usque ad finem termini; / ipsam terram et porros et ortum in ea habere et tenere debes sicut hinc retro solitus es usque ad terminum predictum et coheret ei terre a duabus partibus terre monasterii predicti, ab / alia \*\*\*, a quarta Symonis de Campofelegoso. Quas terras et possessiones ad pensionem predictam promittimus tibi dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, sed potius defen/dere sub pena dupli dicte pensionis, si in aliquo contrafieret, et obligatione bonorum dicti monasterii. Versa vice ego predictus Petrus promitto vobis dictis abbati et monachis predictas / terras et possessiones a vobis, nomine predicti monasterii, usque ad terminum predictum tenere et prefactam pensionem ut supra quolibet anno solvere ipsi monasterio et prefactam terram, que ad ortum / solita est teneri, tenere ut supra et ipsam meliorare et non deteriorare et bonificare et insuper tociens quociens requisitus fuero per te abbatem vel nuncios monasterii ostendere terras et confinias terrarum ipsius monasterii que sunt in dictis terris, ipsas terras et confinias dicere, ostendere et manifestare tibi vel nunciis monasterii, alioquin penam dupli / predicte pensionis et insuper a iure locacionis cadam, si in aliquo contrafecero vel contrafatum fuerit, vobis stipulantibus spondeo et proinde omnia bona mea vobis pignori obligo. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, indic(tione) XI<sup>a</sup>, die XXVI novembris. Testes presbiter Enricus, capellanus archiepiscopi Ianuensis, Berto/linus de Sancto Petro notarius et Bernabos, clericus dicti monasterii, circa completorium.

(S.T.) Ego Iohannes Bernardi notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> unum: *così A.*

1284, febbraio 12, Prelà

*Pietro di Acqui, podestà di Prelà inferiore, notifica ai consoli, al consiglio e al comune di Prelà superiore, per conto di Luchetto Grimaldi, podestà di quest'ultimo luogo, l'ordine di pagare le decime e lo stipendio dello stesso podestà dovuti per l'anno precedente.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 532.

(S.T.) Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, indictione XII, die XII februarii. Dominus Petrus de Aquis, potestas Pretallate Subtane, pro domino Luche/to de Grimaldis denunciavit consulibus Pretallate Superioris, nec / non consilio et comuni dicti loci, in publico parlamento more solito congregato, ex parte dicti domini L(ucheti), domini dicte Pretrallate, quatenus debeant / solvere decimam ficuum ipsi domino Petro vel nunciis suis, nomine / predicti domini L(ucheti) recipienti vel recipientibus, secundum quod promissere/runt et convenerunt ipsi domino Lucheto pro isto anno, in quo sumus, / usque a festo sancti Mich(aelis) preterito in antea, que quantitas decime / ficuum iam promisse ipsi domino<sup>a</sup> Lucheto per homines predicte / Pretrallate est vel aēndit CXII staria ad starium Portusmauricii<sup>b</sup>. Item denunciavit dictus dominus Petrus, ex parte ipsius domini L(ucheti), / tamquam nuncius predicti<sup>c</sup> domini Lucheti, consulibus, hominibus et consilio supradicti loci quatenus debeant solvere ipsi domino Petro, recipi/enti nomine predicti domini L(ucheti), salarium potestatis supradicte Pretrallate pro / anno preterito et de supradictis predictus dominus Petrus precepit mihi notario / infrascripto ut inde deberem facere publicum instrumentum. Actum / super ospitale castri superioris. Testes fuerunt vocati Manuel Ma/naria de Castro Subtano et Ramundus Anfossus et Robia de Superiori Castro.

Ego Matteus Mollis notarius his interfui rogatus et scripsici.

<sup>a</sup> Segue cassato Petro  
predictus

<sup>b</sup> Portusmauricii: di lettura incerta

<sup>c</sup> predicti: corretto su

1284, febbraio 17, Genova

*Il monastero di San Siro concede in livello, rinnovabile per due volte, a Facio Onciadoro di Coronata un terreno boschivo situato in Campi, in località Bordonum, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi per i primi 29 anni, 20 soldi per i secondi e 30 soldi per il terzo periodo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 533.

La pergamena presenta macchie di umidità lungo tutto il margine destro e due piccole lacerazioni interne.

A tergo, di mani trecentesche: «Carta terratici [...] monasterii Sancti Syri Ian(ue) de Colonata ad tres livellos»; «Prima: [...]; secunda: superius canne XII  $\frac{1}{2}$ , inferius canne II  $\frac{1}{2}$ , ab una canne [...] polices [...], ab alia canne X, pes I, per medium canne X pedes V  $\frac{1}{2}$ ; tercia: superius canne VIII, inferius canne III, pedes V  $\frac{1}{2}$ , ab una canne XV  $\frac{1}{2}$ , ab alia canne XX, per medium canne V; quarta: superius canne VI, pes I, inferius canne VIII, ab una canne III, ab alia canne II  $\frac{1}{2}$ ».

In nomine Domini amen. Nos Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia et consensu monachorum eiusdem / monasterii infrascriptorum, videlicet fratris Alghixii prioris, fratris Enrici, fratris Bonifacii, et fratris Iacobini de Ca/locio et ipsi monachi in presencia et auctoritate abbatis, nomine et vice dicti monasterii, locamus et concedimus, nomine / libelli, tibi Facio Uncie Auri de Colonato, recipienti pro te et heredibus tuis de te natis, tam masculis quam / feminis, quamdam terram boschivam dicti monasterii positam in Campis, loco ubi dicitur Bordonum. Que terra est iuxta terram / tuam et Martini fratris tui, que terra est in mensura a parte sive facie superiori canelle quindecim et ex parte in/feriori canelle tresdecim et per altitudinem sive in medio canelle viginti et ab uno latere usque ad aliud / latus circa canelle viginti et cui terre choeret superius dicta terra tua et dicti fratris tui, inferius et ab uno latere / terra dicti monasterii et ab alio via. Quam concessionem, nomine dicti monasterii, facimus per nos et successores nostros / tibi et heredibus tuis de te legitime matrimonio natis tam masculis quam feminis, ut dictum est, ita quod pre-

sens / concessio non transeat in extraneam personam ad infrascripta tempora, videlicet ab hodie usque ad annos viginti novem pro / primo libello et ipso finito abinde ad alios annos viginti novem pro secundo libello et ipso secundo libello fi/nito abinde ad alios annos viginti novem pro tercio libello. Quam concessionem ut supra tibi facimus pro mercede / sive pensione in primo libello pro soldis decem quolibet anno, pro secundo [lib]ello pro soldis viginti quolibet anno, / pro tercio vero libello pro soldis triginta quolibet anno, videlicet in festo [sancti S]tephani. Quam terram tu debes pa/stinare seu pastinari facere de vinea et arboribus domesticis tuis propriis expensis ad utili/tatem et pro utilitate dicte terre, promittentes per nos et successores nostros tibi, stipulanti ut supra, dictam locacionem et / concessionem habere ratam et firmam et ipsam pensionem non acrescere, sed ipsam terram tibi et heredibus tuis, ut dictum est, dimittere et non auferre usque ad dicta tempora, te et ipsis heredibus tuis de te natis, ut dictum est, / nobis seu dicto monasterio solventibus quolibet anno dictam pensionem, prout supra dictum est. Que omnia et / singula per nos et successores nostros promittimus tibi, stipulanti et recipienti ut supra, attendere, complere et observare sub / pena librarum centum ianuinarum solempniter stipulata et promissa, ratis manentibus supradictis et sub obligatione bonorum / dicti monasterii. Versa vice ego dictus Facius, per me et successores meos tam masculos quam feminas / de me legitime natos, ut dictum est, promitto et convenio vobis dictis abbati et monachis, recipientibus / nomine dicti monasterii et pro successoribus vestris, dictam terram tenere et non dimittere usque ad dicta tempora et ipsam / terram pastinare seu pastinari facere et meliorare et dictam pensionem seu mercedem vobis seu dicto / monasterio solvere quolibet anno, ut supra dictum est, et in fine dictorum terminorum dictam terram vobis seu dicto / monasterio, ita pastinatam et melioratam, restituere sine aliquo precio seu emolumento mihi vel successo/ribus restituendo sic quod omnis melioracio et pastinacio cedat ipsi terre et hec per me et successores / meos, ut dictum est, promitto vobis, dicto nomine stipulantibus, attendere, complere et observare et in nullo contra venire / sub pena librarum centum ianuinarum solempniter stipulata et promissa, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic / observanda omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Et fuit actum in presenti contractu / quod intelligantur successores dicti Facii, sive sint masculi sive femine et sive nati essent ex dicto / Facio vel ex liberis suis, et eodem modo intelligantur successores dicti Facii in presenti contractu / Mar-

tinus, frater dicti Facii, et liberi nate<sup>a</sup> legitime ex dicto Martino, si successerint eidem Facio; / licet subtilitate iuris extranei censeantur, in aliam vero extraneam personam non transeat presens concessio. / Item hoc acto quod licet dictus Facius vel predicti heredes seu successores eius, de quibus dictum est, cessarent / in solvenda pensione, non propterea cadant a iure presentis concessionis, sed nichilominus teneantur / solvere dictam pensionem, ut dictum est, et semper quandocumque cessarent de non solvendo dictam pen/sionem solvere teneantur ad voluntatem dicti abbatis pro pena soldorum centum ianuinarum pro qualibet pensione / omni anno non soluta. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>/LXXXIII<sup>o</sup>, indic(tione) XI<sup>a</sup>, die XVII<sup>a</sup> februarii. Testes Ansaldus Aurie, Symon Aurie, presbiter Rubaldus, / capellanus dicti monasterii, et Bartholomeus de Arnoldo, inter vesp<sup>er</sup>as et completorium.

(S.T.) Ego Iohannes Bernardi notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> nate: così A.

825 bis

1284, febbraio 26, Orvieto

*Martino IV commette all'abate del monastero di Santo Stefano di Genova l'esame della causa vertente tra il monastero di San Siro e la chiesa di San Giovanni di Pavarano, relativa a decime e ad alcuni possedimenti.*

I n s e r t o [B] in n. 826 bis.

Martinus episcopus, servus servorum Dei, dilecto<sup>a</sup> filio .. abbati monasterii Sancti Stephani Ian(uensis) salutem et apostolicam benedictionem. Ad audientiam nostram pervenit quod tam dilecti filii .. abbas et conventus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ordinis Sancti Benedicti, quam predecesores eorum decimas, terras, vineas, prata, pascua<sup>b</sup>, nemora, molendina, iura, redditus, iurisdictiones et quedam alia bona ipsius monasterii, datis super hoc litteris, interpositis iuramentis, factis renunciacionibus et penis adiectis,

in gravem ipsius monasterii lesionem<sup>c</sup>, nonnullis<sup>d</sup> clericis et laicis, aliquibus eorum ad vitam, quibusdam vero ad non modicum tempus et aliis perpetuo ad elemosinam vel sub censu annuo<sup>e</sup> concesserunt, quorum aliqui dicuntur super his confirmationis litteras in hac forma a Sede Apostolica inpetrasse. Quia vero nostra interest lesis monasteriis subvenire, discrecioni tue per apostolica scripta mandamus, quatinus, ea, que de bonis ipsius monasterii per concessionem huiusmodi aliena[ta inveneris illicite] vel distracta non obstantibus litteris, penis iuramentis, renunciationibus et confirmationibus supradictis ad ius et proprietatem eiusdem monasterii legitime revocare procures, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo<sup>f</sup>, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, hodie vel timore subtraxerint, censura simili, appellatione cessante, compellas veritati testimonium perhibere. Datum apud Urbemveterem, v<sup>o</sup> kalendas marcii, pontificatus<sup>g</sup> nostri anno tertio.

<sup>a</sup> delecto in B    <sup>b</sup> pascua: corretto su precedente scrittura    <sup>c</sup> lexionem in B  
<sup>d</sup> nonnullis in B    <sup>e</sup> anuo in B    <sup>f</sup> compescenda in B    <sup>g</sup> pontificatus in B.

826

1284, marzo 3, Orvieto

*Martino IV commette al canonico della chiesa di San Pietro di Savona, l'esame della causa vertente tra il monastero di San Siro, da una parte, Giacomo de Lavallo e Giacomo Musso di Calosso, dall'altra, relativa ad alcuni possedimenti.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1554/8.

Restano parti del filo di canapa.

A tergo, di mano coeva: « Sancto Syro ».

Martinus episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio Benedicto, canonico ecclesie Sancti / Petri Saonensis, salutem et apostolicam benedictionem. Conquesti sunt nobis .. abbas et conventus / monasterii Sancti Syri



Ianuensis quod Iacobus de Lavalle et Iacobus dictus Mussus de Ca/locio, laici Papiensis diocesis, super terris debitis, possessionibus et rebus aliis iniuriantur / eisdem. Ideoque discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, / audias causam et appellatione remota debito fine decidas, faciens quod decreveris per cen/suram ecclesiasticam firmiter observari, testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio / vel timore subtraxerint, censura simili, appellatione cessante, compellas veritati testimo/nium perhibere. Datum apud Urbemveterem, V nonas marcii, pontificatus nostri anno tertio.

(BD)

826 bis

1284, maggio 9, <Genova>

*Giacomo de Cerreto, purpurarius, sindaco del monastero di San Siro, presenta a Tommaso, priore della chiesa di San Giovanni di Pavarano, il mandato di comparizione emesso da Federico, abate del monastero di Santo Stefano di Genova, delegato papale (v. n. 425 bis).*

Originale [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 1510, n. 261.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro in corrispondenza della 9ª riga, con perdita di testo.

In nomine Domini amen. Iac(obus) de Cerreto, purpurarius, syndicus monasterii Sancti Syri, ut de syndicatu apparet per instrumentum scriptum manu Iohannis Bernardi notarii M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die XII iulii, / presentavit infrascriptas litteras ex parte abbatis monasterii Sancti Stephani Ian(uensis), domini pape delegati, fratri Thome, priori ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano, et de presentatione rogavit me notarium / infrascriptum debere facere publicum instrumentum tenor cuius littere talis est:

«F(redericus), abbas monasterii Sancti Stephani Ian(uensis), domini pape delegatus, discretis viris .. priori et capitulo Sancti Iohannis / de Pava-

rano, salutem in Domino. Noveritis nos a sanctissimo patre domino Martino pontifice recepisse litteras in hec verba...<sup>1</sup>. Quocirca, volentes mandatum apostolicum exequi ut tenemur, vobis auctoritate qua fungimur precipiendo mandamus quatinus die quarta post presentationem presentium<sup>a</sup>, quem terminum unum pro tribus / et peremptorie vobis duximus assignandum, coram nobis in claustro dicti monasterii Sancti Stephani per vos vel sufficientem responsalem comparere curetis, sindaco dicti monasterii / Sancti Syri de iusticia responsuri et si dicta dies termini in feriata incidere, sequenti proxime die non feriata nichilominus compareatis, alioquin contra vos procedemus me/diante iusticia sicut dictaverit ordo iuris. Datum anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die VIII maii ».

Que littera sigillata erat sigillo cereo viridi in quo erat ymago / prelati cum mitra in capite et baculo sive crozula in manu et erat subscriptio ipsius sigilli in hac forma: «S. Fredericii, abbatis S. Stephani Ian.». Actum in claustro Sancti / Iohannis de Pavarano, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die VIII<sup>a</sup> madii, indic(tione) XI<sup>a</sup>. Testes Blanchus de Cecinia et Bernabos, clericus Sancti Syri Ian(uensis) et Obertus de Terralba / notarius, inter nomam et vespas.

(S.T.) Ego Iohannes Bernardi notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue present abbreviato.*

827

1284, settembre 24, Savona

*Francesco, abate del monastero di San Siro, presta giuramento di fedeltà a Bernardo, arcivescovo di Genova.*

Original e [A], A.C.S.L., *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 94 r.; copia autentica [B], *ibidem*, PB, n. 308, c. LVII r., da A.

<sup>1</sup> Segue n. 825 bis.

B è così autenticata al termine della redazione del ms. PB: «(S.T.) Ego Nicolaus de Sancta Iulia de Clavaro, sacri Imperii notarius, supradicta instrumenta et privilegia ut supra estrasi et exemplavi et in hanc formam reddegi de quodam libro pergameni in quo dicta privilegia et instrumenta scripta erant et quia dicta privilegia asscultavi bene et diligenter cum Antonio de Inghilbertis de Castro notario [et] concordare inveni cum autenticis predictis scriptis in dicto libro, ideo me subscripsi meoque signo ac nomine in testimonium premissorum, de mandato domini vicarii domini archiepiscopi Ianuensis qui in predictis omnibus suam [auctoritatem interposuit et] decretum, ad instantiam domini Thomayni de Facino, capellani ecclesie Ianuensis, sindici et procuratoris dominorum canonicorum et capituli dicte ecclesie Ianuensis, ut de sindicatu ipsius apparet publico instrumento scripto manu mei Nicolai notarii, MCCCXXXIII, die VIII ianuarii. Anno dominice nativitate MCCCXXXVI, inditione XIII, die XXIII mensis septembris ».

E d i z i o n e: PUNCUH, n. 191.

R e g e s t o: FERRETTO, *Annali*, n. 569.

### Iuramentum fidelitatis abbatis Sancti Syri Ianuensis.

In Christi nomine amen. Dominus frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, post consecrationem susceptam a venerabili patre domino B(ernardo), Dei gratia Ianuensi archiepiscopo, promisit et iuravit fidelitatem ipsi domino archiepiscopo, recipienti pro se et Ecclesia, in hac forma: Ego frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, iuro quod vobis venerabili patri domino B(ernardo), Dei gratia Ianuensi archiepiscopo, vestrisque catholicis successoribus et Ecclesie Ianuensi ero obediens et fidelis nec ero aliquo tempore in consilio, opere vel tractatu quod membrum perdati vel vitam et si scivero contrafacientes seu tractantes, per me vel meos nuntios, vobis vel vestro nuntio quam primo scivero et potero indicabo. Iura vestra et rationes archiepiscopatus, pallati et Ecclesie Ianuensis defendam et manutenebo et credentias mihi per vos impositas secretas tenebo et nemini pandam, nisi fuerit de vestra speciali licentia vel mandato. Precepta quoque omnia que michi duxeritis iniungenda, pro iuribus adimplebo. Possessiones autem et bona tam mobilia quam immobilia et iura omnia ad ipsum meum monasterium spectantia conservabo et manutenebo nec ipsa vendam vel alienabo seu pignori obligabo vel de novo infeudabo sine vestri vel superioris auctoritate vel licentia speciali. Vocatus ad synodum veniam, nisi prepedicione canonica fuero prepeditus, si Deus me adiuvet et hec sancta Dei evangelia. Actum in ecclesia Sancte Marie de Latrinorio, Saonensis diocesis, presentibus fratre Ugutione de Cremona, priore monasterii Sancti Andree de Sexto, Ianuensis diocesis, presbytero Guillelmo, archipresbitero plebis de Serra, eiusdem diocesis, fratre Bonifacio de

Cremona, monacho monasterii Sancti Syri, et pluribus aliis testibus, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo quarto, indictione XII, die XXIII septembris.

(S.T.) Ego Opiginus de Segalaria, notarius sacri palatii, predictum instrumentum extrasi et exemplavi de cartulario instrumentorum scriptorum<sup>a</sup> manu Bartholomei Solacii notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, indictione XIII, die secunda ianuarii.

<sup>a</sup> scriptorum: *in soprilinea*.

828

1285, gennaio 17

*Musso Cibo si dichiara debitore verso il monastero di San Siro della somma di 80 lire.*

Notizia in n. 830.

Notaio: Gabriele di Langasco.

829

1285, gennaio 17

*Gabriele Pinello, a nome di Simone Pinello, si dichiara debitore verso il monastero di San Siro della somma di 40 lire.*

Notizia in n. 830.

Notaio: Gabriele di Langasco.

1285, gennaio 17, Genova

*Taddeo Grimaldi del fu Oberto vende al monastero di San Siro quattro case contigue poste in Genova, in Fossatello, edificate sulla terra del monastero, al prezzo di 200 lire, di cui 80 saranno versate da Musso Cibo a saldo di un debito contratto con il monastero, 40 da Gabriele Pinello, a nome di Simone Pinello, e le residue 80 da Oberto Basso.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 534.

A tergo, di mano trecentesca: «Carta emptionis Tadei de Grimaldis domorum posisatarum (così) in Fesatello seu Gastato».

✠ In nomine Domini amen. Ego Tadeus de Grimaldo, filius quondam Oberti, vendo, cedo / et trado vobis fratri Arguisio, priori monasterii Sancti Syri Ianuensis, fratri Iacobo, fratri Enrico, / fratri Guillelmo, fratri Bonifacio, fratri Guillelmino, fratri Marchisino et fratri Raymondino, / monacis dicti monasterii, recipientibus et ementibus nomine et vice ipsius monasterii et conventus eiusdem, edificia quatuor domorum contiguarum ex illis vide/ licet edificiis que dictus quondam Obertus emit a Franceschino Lecavello, iux/ta tenorem instrumenti manu Ricoboni Coxani notarii, millesimo CC<sup>o</sup>LXIII<sup>o</sup>, die XVIII<sup>a</sup> iulii, que edificia posita sunt Ianue, in Fossatello, super solum seu / terram dicti monasterii cum fondico seu vacuo, quibus omnibus coheret / a duabus partibus carrubia que non transeunt, ab uno latere domus here/ dum quondam Petri Murri, ab alio latere trexenda, finito precio librarum ducen/ tarum ianuinorum quas proinde a vobis, solventibus nomine dicti monasterii, et de pecunia / ipsius habuisse et recepissee confiteor in hunc modum, videlicet libras octuagin/ ta que fuerunt habite a Musso Cibo, iuxta tenorem instrumenti modo scripti / manu notarii infrascripti et que libre octuaginta converti debebant in utilli/ tatem dicti monasterii, ut continetur in dicto instrumento, et libras quadra/ ginta a Gabrielle Pinello, nomine Symonis Pinelli, ex forma alterius instrumenti modo scripti manu notarii infrascripti et residuum, quod est / libre octuaginta, ab Oberto Basso occasione edificiorum pro quibus transactum seu / decisum fuit cum ipso et de

quibus continetur in instrumento scripto ma/nu dicti infrascripti notarii, millesimo CC°LXXXII°, die VIII<sup>a</sup> decembris, renuncians / exceptioni pecunie non numerate et non habite, precii non soluti et omni / iuri per quod in contrarium dicere vel opponere possem. Que edificia, cum / iure soli et cum dominio et possessione ipsorum, ingressibus et exitibus / et omnibus iuribus ad ipsa pertinentibus, uti optima maximaque sunt ex causa / presentis venditionis et pro dicto precio in vos, recipientes ut supra, trans/fero et transtulisse confiteor libera et absoluta ab omni honore servitutis et / exactionis preterquam a futuris mutuis et collectis comunis Ianue et / a censu seu terratico qui seu quod prestabatur dicto monasterio et eius / nomine precario possidere quousque de ipsis possessionem aprehenderitis / dicto nomine corporalem, dans eciam vobis, dicto nomine, licentiam / aprehendendi corporalem possessionem ipsorum quandocumque volueritis vestra dicto / nomine vel dicti monasterii auctoritate, sine alicuius magistratus decreto, non obstante mea vel alterius pro me contradictione, et si / quid plus valent precio supradicto, sciens ipsorum veram esse extimatio/nem, illud plus vobis dicto nomine dono atque remitto, renuncians legi qua / subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Ipsa eciam edi/ficia per omnia ut supra ex dicta causa et pro dicto precio promitto vobis, recipientibus ut supra, de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius ipsa vobis / dicto nomine legitime deffendere, disbrigare et auctorizare ab omni persona, / collegio, corpore et universitate meis propriis expensis, remissa vobis / dicto nomine neccessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto / nunc valent dicta edificia vel pro tempore melius valuerint vobis, stipulantibus / ut supra, spondeo, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea / habita et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori obbligo. Insuper ex / dicta causa et pro dicto precio vobis, recipientibus ut supra, cedo et mando omnia iura, acciones reales et personales, utiles, directas et mixtas que et / quas habeo et michi competunt vel competere possent in dictis hedificiis et quo/libet eorum et occaxione ipsorum et cuiuslibet eorum ita ut ipsis iuribus dic/to nomine possitis uti, agere, experiri, excipere, replicare, deffendere et omnia / et singula demum facere que egomet facere possum vel unquam melius / potui, constituens vos, recipientes ut supra, in predictis procuratores ut in / rem dicti monasterii, salvis semper in predictis futuris mutuis et collectis / comunis Ianue de supradictis edificiiis ipsi comuni prestandis, que et / quas predicti prior et monaci, nomine dicti monasterii, promiserunt michi notario infrascripto, stipu-

lanti nomine et vice dicti comunis, solvere sub ypothe/ca et obligatione bonorum dicti monasterii, renunciantes, nomine dicti monasterii, in predictis omni privilegio fori, conventioni et omni iuri. Actum / Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis / millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, indicione duodecima, die septima / decima ianuarii, circa vespervas. Testes Precivalis de Baldizonis, Mussus Cibo et Iacobus de Cerredo purpurerius.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

831

1285, febbraio 11, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Conforto unctor e ai suoi eredi legittimi, in perpetuum, un terreno situato in Genova, in contrada Unctorum, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Conforto, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 535.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro lungo la piegatura.

A tergo, di mani trecentesche: « Carta Conforti unctoris de Fossatello nunc est Spinulini cuius nepotis, nunc Iohannis de Alpīs sive Ianuini de Alpīs, filii dicti Iohannis »; « Ianuinus de Alpīs debet dare de anno annis pluribus in fine secundi carubii ».

✠ In Christi nomine amen. Nos Franciscus, abbas monasterii Sancti Siri Ian(uensis), frater Arghisius prior, frater Enricus, frater / Torelus, frater Bonifacius, frater Iacobinus de Calocio, frater Guillelminus, frater Marchisinus et frater Raimundinus, monaci / dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, locamus et concedimus in perpetuum tibi Conforto unctori, pro te et heredibus / tuis natis ex te de legitimo matrimonio et heredum heredibus ex eis natis de legitimo matrimonio et sic successi/ve in infinitum, solum positum in Ianua, in contrata Unctorum, supra quod est quoddam edificium tuum, cui coheret antea via, retro trexen/da, ab uno latere edificium Iohannis de Riparolio taliatoris, ab alio latere edificium Iaco-

bi Adurni quod fuit quondam / Iacobi de Sancto Pancracio tabernarii, pro pensione sive censu soldorum quinque ianuinarum solvendo quolibet anno, in kalendis ianuarii, dicto monasterio. De quo solo investimus te, pro te et heredibus tuis et heredum heredibus ex te et ipsis natis de legitimo matrimonio in infinitum, ut dictum est, et promittimus dicto nomine tibi dictum solum in perpetuum et heredibus tuis et heredum heredibus ex te / et ipsis natis de legitimo matrimonio, ut dictum est, dimittere et non impedire nec pensionem aut censum acrescere, sed legitime / defendere et auctorizare expensis propriis dicti monasterii quantum pro facto dicti monasterii tantum per nos et successores nostros in dicto monasterio, / remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promittimus, nomine dicti monasterii, ratis / manentibus predictis et proinde omnia bona dicti monasterii tibi pignori obligamus. Versa vice ego dictus Confortus promit/to vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, tenere dictum solum per me et heredes meos et heredum / heredes predictos et pro pensione sive censu ipsiusolvere dicto monasterio quolibet anno, in kalendis ianuarii, soldos quinque ianuinarum, alioquin / penam dupli vobis, stipulantibus et recipientibus ut supra, promitto, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita / et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori obbligo. Testes magister Gabriel chirurgicus, Bartholomeus de Arnoldo et / Bertolinus de Sancto Petro notarius. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, die undecima februarii, circa nonam, indic(tione) XII<sup>a</sup>. Factum pro monasterio.

(S.T.) Ego Guillelmus Caballus notarius rogatus scripsi.

832

1285, febbraio 12

*L'arcivescovo di Genova conferma lo statuto del monastero di San Siro.*

Notizia in n. 842.

Notaio: Bartolomeo «Solacius».



833

1285, marzo 15

*Pietro di San Pancrazio del fu Giacomo Grasso di San Pancrazio rilascia procura alla moglie Margherita.*

Notizia in n. 835.

Notaio: Enrico « Dentutus ».

834

1285, marzo 22, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Giacomo Adurni pelliparius un terreno posto in Genova, in Fossatello, in carrubio Unctorum, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Giacomo, contro la corrispondenza di un canone annuo di 3 soldi e 3 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 536.

A tergo, di mano coeva: « De concessione facta a Iacobo Adurni pellipario »; di mano trecentesca: « Carta terratici Iacobi Adurni peliparii, in Fossatello, in carubio Unctorum, debet solvere annuatim soldos III denarios III, credo quod sit circa finem secundi carubii ».

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri, in presencia, consensu et voluntate fratrum seu monacorum dicti monasterii, nec non ipsi fratres seu monaci, videlicet frater / Alguisius prior, frater Enricus, frater Willelmus, frater Bonifacius, frater Marchesinus, frater Guillelminus et frater Raymondinus de Toyrano, nomine et vice dicti monasterii / et pro eo, damus et concedimus tibi Iacobo Adurni pellipario, recipienti pro te et heredibus tuis et heredum heredibus natis et nascituris ex te et eis de legitimo matrimonio, in emphiteo/sim perpetuam solum seu terram dicti mo-

nasterii supra quod vel quam habes hedifficium unum domus, Ianue positum, in Fossatello, in carrubio Unctorum, cui terre seu solo cum / hedificio coheret antea carrubius, retro trexenda, ab uno latere hedifficium domus Conforti unctoris et ab alio hedifficium domus quondam Iacobi Grassi tabernarii quod nunc / est uxoris Petrini, filii dicti Iacobi, te tamen et heredibus tuis predictis solventibus ipsi monasterio pro censu seu pensione ipsius terre seu soli annuatim, in kalendis ianuarii, / soldos tres et denarios tres ianuorum, promittentes, nomine et vice dicti monasterii, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis et heredum heredibus ex te et eis natis et nascituris de legitimo matrimonio / et sic successive, dictam terram seu solum in perpetuum, pro dicto censu seu pensione dicto monasterio annuatim prestando seu prestanda, dimittere et non auferre nec pensionem / accrescere et ab omni persona deffendere et expedire quantum pro facto ipsius monasterii, alioquin penam librarum decem ianuorum, nomine dicti monasterii, tibi stipulanti promittimus et de bonis eius, firmis / manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda dicto tibi nomine pignori obligamus. Versa vice ego dictus Iacobus, per me meosque heredes et heredum / heredes ex me et eis natos et nascituros de legitimo matrimonio et sic successive in perpetuum, promitto vobis dictis abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictam ter/ram seu solum ex dicta causa tenere pro dicto monasterio et ab eo et annuatim solvere ipsi monasterio pro censu seu pensione ipsius, in kalendis ianuarii, soldos tres et denarios tres ianuorum, alioquin / penam librarum decem ianuorum vobis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dare et solvere promitto, firmis manentibus supradictis. Pro pena vero et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis, dicto / nomine, pigneri obligo. Duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes Petrus bambaxarius quondam Gandulfi, Oddinus, ostiarius dicti monasterii, et Iohannes de Ceriali cen/sarius. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, indic(tione) XII, die prima marci, inter primam et terciam. Hoc factum est pro dicto / monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

1285, aprile 14, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Margherita, moglie di Pietro di San Pancrazio, del fu Giacomo Grasso di San Pancrazio, un terreno situato a Genova, nelle vicinanze di Fossatello, in carrubeo Unctorum, sul quale insiste una casa di proprietà della stessa Margherita, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi e 4 denari.*

C o p i a semplice [B], MUZIO, c. 10 v.

Nos frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Siri Ianue, in presentia, consensu et voluntate fratrum seu monachorum dicti monasterii, nec non ipsi fratres seu monaci, frater Alguisius prior, frater Enricus, frater Guglielmus, frater Iacobus, frater Raimondus de Toirano et frater Iacobus de Calocio, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus tibi Margarite, uxori Petri de Sancto Pancratio, filii quondam Iacobi Grassi de Sancto Pancratio, recipienti pro se et heredibus tuis et heredum heredibus ex te et eis natis et nascituris de legitimo matrimonio, in emphiteosim perpetuam seu emphiteotico iure terram seu solum dicti monasterii super quam vel quod habet edificium unius domus, Ianue positum, in vicinia Fossatelli, in carrubeo Unctorum, cui coheret antea carrubeus, retro trexenda, ab uno latere hedificium domus Iacobi Adurni peliparii et ab alio hedificium domus Ottonis Belmusti de Pelio, pro pensione seu censu solidorum trium et denariorum quatuor Ianue a te et heredibus tuis predictis solvenda seu solvendis ipsi monasterio annuatim, in kalendis ianuarii, promittentes, nomine et vice dicti monasterii, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis predictis et heredum heredibus ex te et eis natis et nascituris de legitimo matrimonio et sic successive in perpetuum, dictam terram seu solum ex dicta causa pro dicta pensione seu censu habendo annuatim dimittere et non auferre et ab omni persona defendere, auctorizare expensis predicti monasterii eo quantum pro facto ipsius et non impedire vel subtrahere. Versa vice ego dicta Margarita, habens plenum mandatum a dicto viro meo me obligandi et

in quacumque obligatione de qua mihi videbitur, ut patet per instrumentum scriptum manu Enrici Detentuti<sup>a</sup> notarii, hoc anno, die XV martii proxime preteriti, recipiens per me meosque heredes ex me et eis natos et nascituros de legitimo matrimonio et sic successive in perpetuum dictam terram seu solum tenendam a dicto monasterio ex dicta causa, promitto vobis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictam terram seu solum tenere pro dicto monasterio in perpetuum et pro pensione seu censu<sup>b</sup> annuatim solvere ipsi monasterio, in kalendis ianuarii, solidos tres et denarios quatuor Ianue. Que omnia et singula adinvicem nos, videlicet<sup>c</sup> nos dicti abbas et monaci, nomine dicti monasterii et pro eo, per nos nostrosque successores et ego dicta Margarita, per me et heredes meos predictos, attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena librarum decem Ianue adinvicem inter nos dictis nominibus promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub hypoteca et obligatione omnium bonorum dicti monasterii et mei dicte Margarithite habitorum et habendorum, faciens hec omnia ego dicta Margarita consilio infrascriptorum testium, quos in predictis meos propinquos et vicinos elligo et appello. Testes Enricus Dentutus notarius, Bartolomeus de Arnoldo, Iacobus de Cerredo purpurarius et presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii. Actum Ianue, in locutorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo quinto, ind(ictione) XII, die XIII aprilis, in vespere. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Detentuti: così B    <sup>b</sup> segue ipsi    <sup>c</sup> videlicet: di lettura incerta.

1285, aprile 23, Genova

*Il monastero di San Siro cede ad Ansaldo di San Siro del fu Simone tutti i diritti su quattro case, poste in Genova, in contrada di San Siro, dietro corresponsione di 50 lire.*

I m b r e v i a t u r a [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 37, c. 214 r.

E d i z i o n e parziale: FERRETTO, *Documenti*, n. 507.

In nomine Domini amen. Cum lites, contentiones et discordie vertentur seu verti sperarentur inter donnum fratrem Francischum, abbatem monasterii Sancti Syri Ianuensis, fratrem Arguisium priorem, fratrem Enricum, priorem ecclesie Sancte Savine Ianuensis, fratrem Raymondum, fratrem Iacobum, fratrem Bonifacium, fratrem Guillelmum, fratrem Marchisinum, priorem ecclesie Sancti Leonardi de Canellis, et fratrem Iacopinum de Calocio, monacos dicti monasterii<sup>a</sup>, nomine et vice ipsius monasterii et conventus eiusdem, ex una parte, et Ansaldus de Sancto Syro quondam Symonis, suo nomine, ex alia, occasione quarumdam domorum seu hedifficiorum contiguorum positorum Ianue, in contrata Sancti Syri, unum quorum fuit Iohannis Pigati et ei coheret antea et ab uno latere via, retro domus Iacobini Rodistropi, ab alio latere latrina pro parte, et aliud fuit quondam magistri Ottonis, cui coheret antea via, retro et ab uno latere latrina, ab alio latere aliud hedifficium quod fuit quondam Iacobi Lercarii, et occasione alterius domus seu hedifficii positi in eadem contrata, cui coheret antea platheia, retro domus que fuit dicti<sup>b</sup> quondam magistri Ottonis superius coherenciata et que nunc est dicti Ansaldi, ab uno latere domus Ambroxii Rodistropi et que divisa fuit a dicto hedifficio, ab alio latere carrubius de Scalletis, et occasione alterius domus seu hedifficii que seu quod fuit quondam Guillelmi Fortebrace, cui coheret antea carrubius, retro domus que fuit quondam Bernardi Rubei, ab uno latere latrina, ab alio hedifficium quod fuit Iohannis de Monterubeo, pro quibus domibus seu hedifficiis prefati<sup>c</sup> abbas et monaci sibi dicto nomine dicebant deberi pro terratico<sup>d</sup> seu censu eorumdem quolibet anno soldi sexdecim, denarii decem ianuinorum vel circa, cum assererent solum dictarum domorum seu hedifficiorum ad dictum monasterium pertinere et econtra dictus Ansaldus resisteret, finaliter prefati abbas et monaci unanimiter et concorditer, nomine et vice dicti monasterii et conventus ipsius, ex una parte, et dictus Ansaldus suo nomine, ex alia, ad transactionem et concordium pervenerunt ut infra, videlicet quia prefati abbas et monaci, ad capitulum more solito congregati et nunc solum ut asserunt in dicto monasterio residentes, nomine et vice dicti monasterii et conventus eiusdem, confessi fuerunt ex predicta causa habuisse et recepisse a dicto Ansaldo libras quinquaginta ianuinorum, quas conversas esse confitentur dicto nomine in emptione domorum seu possessionum<sup>e</sup> emptarum

per dictum monasterium a Tadeo de Grimaldo ex forma instrumenti scripti manu notarii infrascripti, die XVII<sup>a</sup> ianuarii<sup>1</sup> proxime preterita, pro quibus et ex predicta causa remiserunt dicto nomine dicto Ansaldo omne ius dicto monasterio competens in dictis domibus seu hedificiis et in solo eorundem et quicquid iuris prefati abbas et monaci sive dictum monasterium et conventus ipsius habet sive ipsi posset competere occasione dicti terratici seu census et contra eundem Ansaldo, ratione dicti terratici seu census, et ad maiorem constanciam concesserunt dicto nomine dicto Ansaldo omne ius dicto monasterio competens in dictis domibus seu hedificiis et in quolibet eorum et in solo<sup>f</sup> ipsorum et cuiuslibet eorum tam ratione domini vel quasi quam ratione possessionis vel quasi et cuiuslibet alterius iuris, constituentes prefati abbas et monaci se dicto nomine et dictum monasterium pro dicto Ansaldo et eius nomine possidere et quasi ipsum ius quousque dictus Ansaldo de omnibus supradictis<sup>g</sup> possessionem apprehenderit corporalem vel quasi, dantes etiam dicto nomine dicto Ansaldo licenciam apprehendendi corporalem possessionem vel quasi omnium predictorum quandocumque voluerit sua autoritate sine alicuius magistratus decreto, non obstante ipsorum dicto nomine vel dicti monasterii seu alterius pro ipso contradictione, renunciantes dicto nomine in predictis legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Promisserunt etiam dicto nomine ex dicta causa dicto Ansaldo dicta iura competencia dicto monasterio de cetero non impedire neque subtrahere, set potius dicto nomine ipsi legitime defendere, disbrigare et auctorizare ab omni persona, collegio, corpore et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa dicto Ansaldo necessitate denunciandi, et hoc quantum pro dicto monasterio et facto suo et habentis causam ab eo tantum ita quod pro facto alterius in nichilum teneantur dicto nomine seu dictum monasterium teneatur nec ad restitutionem alicuius quantitatis vel interesse seu aliquid aliud. Insuper ad cautellam ex dicta causa cesserunt et mandaverunt dicto nomine dicto Symoni omnia iura, acciones reales et personales, directas et rei persecutorias et undecumque descendentes que et quas habent prefati abbas et monaci sive conventus dicti monasterii<sup>h</sup> habet sive competere possent in supradicto terratico et censu et occasione dicti terratici et census ita ut ipsis iuribus dictus Ansaldo possit<sup>i</sup> uti, agere, experiri, excipere, replicare, deffendere et omnia et

---

<sup>1</sup> V. n. 830.

singula demum facere que prefati abbas et monaci dicto nomine facere possunt vel unquam melius potuerunt<sup>i</sup> seu dictum monasterium sive conventus ipsius facere potest vel unquam melius potuit, constituentes dicto nomine dictum Ansaldum in<sup>k</sup> predictis procuratorem ut in rem suam. Quam transactionem et iurium cessionem prefati abbas et monaci promiserunt dicto nomine dicto Ansaldo habere ratam et firmam et eam nullo tempore revocare. Que omnia et singula supradicta prefati<sup>l</sup> abbas et monaci promiserunt dicto nomine dicto Ansaldo attendere, complere et<sup>m</sup> observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli de quanto et<sup>n</sup> quociens contrafieret vel ut supra non observaretur dicto Ansaldo stipulanti promiserunt dicto nomine, ratis manentibus supradictis et pro predictis omnibus et singulis observandis omnia bona dicti monasterii et conventus ipsius habita et habenda dicto Symoni pignori obligarunt dicto nomine. Et asseruerunt prefati abbas et monaci quod predicta omnia facta sunt<sup>o</sup> ob evidentem utilitatem dicti monasterii et pro evitandis continuis litibus et pro convertendo dictam summam in utiliores possessiones emptas ut supra per dictum monasterium et quod nichil in predictis factum est vel factum esse cognoscunt ad lesionem divine domus seu monasterii supradicti, sed predicta procedunt in utilitatem dicti monasterii, salvis semper in predictis futuris mutuis et collectis comunis Ianue de supradictis ipsi comuni prestandis, que et quas dictus Symon promisit michi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, solvere sub ypotheca et obligatione bonorum<sup>p</sup> suorum, renunciando omni privilegio fori, conventioni et omni iuri. Voluerunt insuper dicti abbas et monaci quod omnia instrumenta quibus possent aliquid petere vel requirere in ratione dicti terratici seu census sint cassa et irrita et nullius valoris. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice natiuitatis millesimo CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>, ind(ictione) XII<sup>a</sup>, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, inter primam et terciam. Testes Bartholomeus de Arnolfo, Petrus de Nigro de Burgo et presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii.

<sup>a</sup> monacos dicti monasterii: *nel margine esterno con segno di richiamo*    <sup>b</sup> segue depennato con    <sup>c</sup> segue depennato i    <sup>d</sup> segue depennato eo    <sup>e</sup> seu possessionum: *in soprallinea*    <sup>f</sup> segue depennato ipsius    <sup>g</sup> segue depennato pro    <sup>h</sup> segue depennato hnt    <sup>i</sup> segue depennato ai    <sup>j</sup> potuerunt: *in soprallinea depennato il segno abbreviativo sulla u*    <sup>k</sup> segue depennato per    <sup>l</sup> segue depennato prio    <sup>m</sup> segue depennato con    <sup>n</sup> quanto et: *ripetuto*    <sup>o</sup> segue depennato obve    <sup>p</sup> segue depennato m

837

1285, - maggio 23

*Ansaldo, fratello di Miranus Sellarius e di Ambrogio, versa a Giacomo de Cerredo purpurarius e a Filippa, vedova del notaio Alberto de Ritio, la somma di 15 lire, a parziale rimborso di un debito di 115 lire di cui al n. 816.*

Notizia in n. 841.

Atti della curia « consulatus burgi ».

Sulla questione v. nn. 815, 816, 819, 838-841.

838

1285, maggio 23

*Il notaio Bertolino de Faxolo e Guglielmo Penutus di Sestri Ponente versano a Filippa, vedova del notaio Alberto de Ritio, la somma di 63 lire a parziale rimborso di un debito di 100 lire di cui al n.819.*

Notizia in n. 841.

Notaio: Gabriele di Langasco.

Sulla questione v. nn. 815, 816, 819, 837, 839-841.



839

1285, maggio 23

*Atto relativo alla cessione di alcuni diritti da parte di Filippa, vedova del notaio Alberto de Ritio, alla figlia Catalina, moglie di Giovanni di Coronata.*

Notizia in n. 841.

Notaio: Gabriele di Langasco.

Sulla questione v. nn. 815, 816, 819, 837, 838, 840, 841.

840

1285, maggio 23

*Il notaio Bertolino de Faxolo cede al monastero di San Siro, nella persona di Bartolomeo de Arnolfo, un credito di 36 lire nei confronti dei coniugi Alberto de Ritio notaio e Filippa, cedutogli da Ianuino Passara, a compensazione parziale di un debito di 100 lire vantato nei confronti dello stesso Bertolino dai predetti coniugi, destinato a garantire il monastero da ogni possibile evizione su alcune case vendute al monastero dagli stessi coniugi.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 37, c. 232 r.

Nel margine esterno, della stessa mano, la seguente annotazione: « Factum est pro dicto monasterio ».

Sulla questione v. nn. 815, 816, 819, 837-839, 841.

In nomine Domini amen. Ego Bertholinus de Faxolo notarius, habens iura cessa a Ianuino Passara de libris triginta octo ex forma instrumenti scripti manu \*\*\* millesimo CC° \*\*\* die \*\*\*, confiteor tibi Bartholomeo de Arnolfo, syndico monasterii Sancti Syri, recipienti nomine dicti monasterii,

me habuisse et recepisse seu retinuisse et compensasse voluntate tua, dicto nomine, libras<sup>a</sup> triginta sex ianuinorum ex illis libris centum quas dare tenebar una cum Guillelmo Penuto de Sesto ex forma instrumenti scripti manu notarii infrascripti, millesimo CC°LXXXIII, XI<sup>a</sup> madii, renuncians exceptioni peccunie non numerate et non habite et omni iuri, unde et pro quibus et pro dicta quantitate seu precio, in presencia et voluntate Iacobi de Cerredo purpurarii, occasione<sup>b</sup> bonorum<sup>c</sup> quondam Alberti de Ritio et Phylipe, uxoris dicti quondam Alberti, vendo, cedo et mando tibi dicto syndico, recipienti nomine dicti monasterii, omnia iura que michi competunt et competere possunt ex dictis iuribus michi cassis contra dictum quondam Albertum sive eius heredes et bona et dictam Phylipam et heredes et bona sua quantum pro libris<sup>d</sup> triginta sex ianuinorum ex dictis libris triginta octo que restabant dicto Ianuino ex debito librarum quinquaginta octo de quibus erat instrumentum scriptum manu Nicole de Ratione notarii, millesimo CC°LXXV, die III<sup>a</sup> septembris, et hoc quantum ad deffensionem quorundam hedifficiorum emptorum seu habitorum<sup>e</sup> per dictum monasterium a dictis iugalibus nisi de hiis fieret evictio quo casu ipsis iuribus quantum pro dictis libris triginta sex, ut dictum est, possis dicto nomine seu dictum monasterium possit<sup>f</sup> uti, experiri contra dictum quondam Albertum sive heredes et bona sua et que fuerunt sua et contra dictam Phylipam et heredes et bona sua et que fuerunt sua occasione dictorum instrumentorum et cuiuslibet eorum, videlicet pro ea parte de qua seu pro qua de hiis fieret evictio ita ut ipsis iuribus in dictam formam possis dicto nomine seu dictum monasterium possit<sup>f</sup> uti, experiri, agere, excipere, replicare, deffendere et omnia et singula demum facere que egomet facere possum vel unquam melius potui<sup>g</sup>, faciens te, dicto nomine, et per te ipsum monasterium in predictis procuratorem ut in rem dicti monasterii, promittens tibi, dicto nomine, dictam cessionem ratam et firman habere et tenere et nullo tempore revocare. Insuper ex causa predicta promitto tibi dicto syndico, recipienti nomine dicti monasterii, quod si qua persona apparuerit pocior me seu iuribus meis in dictis hedifficiis vel aliquo eorum et propterea de dictis hedifficiis vel aliquo eorum vel aliqua parte eorum fieret aliqua evictio vel de precio seu peccunia quam dictum monasterium debebat seu debuit occasione dictorum edifitorum<sup>h</sup> dictis iugalibus vel alteri eorum tunc tibi, dicto nomine, seu ipsi monasterio reddam et restituam, dans libras triginta sex, scilicet in totum si in totum evincerentur et pro ea parte pro qua evincerentur seu precium predictum, ipso tamen monasterio tunc michi retrocedente

iura predicta superius per me cessa pro ea parte seu quantitate quam restituerem. Item ex causa predicta et per pactum incontinenti appositum in presenti contractu renuncio tibi dicto syndico, dicto nomine, et per te ipsi monasterio iuri ypothecarum et omni iuri meo quod haberem vel habere possem in presens vel futurum in dictis<sup>i</sup> edificiiis vel aliquo eorum aliqua occasione, faciens eciam ex causa predicta tibi dicto syndico, dicto nomine recipienti et eciam recipienti nomine cuiuslibet successoris dicti quondam Alberti et Phylipe predicte, et eidem Phylipe presenti finem, remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto quod petere possem a dicto quondam Alberto vel in bonis suis et que fuerunt sua et a dicta Phylipa et in bonis suis et que fuerunt sua occasione dicti debiti seu quantitatis vel aliqua alia occasione, salva semper remanente dicta cessione ut supra. Acto semper et intellecto quod dictus syndicus, dicto nomine, seu ipsum monasterium dictis iuribus non possit uti nisi ad deffensionem dictorum edificiorum nisi de hiis fieret evictio, ut dictum est, quo casu ipsis iuribus possit uti eciam contra dictum quondam Albertum seu eius heredes et bona et que fuerunt sua et contra dictam Phylipam et heredes et bona sua et que <fuerunt> sua, set non contra conreos vel fideiussores. Que omnia et singula predicta ego dictus Bertholinus promitto et convenio tibi dicto syndico, recipienti ut supra, et tibi dicte Phylipe, recipienti tuo nomine, attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur vobis stipulantibus spondeo, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis et pro predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori obligo. Que Phylipa fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos ad hec<sup>i</sup> suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum Ianue, in logia domus que fuit quondam Trencherii de Baldiconis, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>, ind(ictione) XII<sup>a</sup>, die XXIII<sup>a</sup> madii, inter nonam et vespervas. Testes Precivalis de Baldiconis iudex, Symon Faber notarius et Obertus de Costa de Rappallo.

<sup>a</sup> *Segue depennato* xxx    <sup>b</sup> occasione: *di lettura incerta*    <sup>c</sup> *segue depennato* dicti  
<sup>d</sup> *segue depennato* x    <sup>e</sup> seu habitorum: *in soprilinea*    <sup>f</sup> possit: *in soprilinea*    <sup>g</sup> *segue depennato* o  
<sup>h</sup> edificiorum: *cosi I*    <sup>i</sup> *segue depennato* de    <sup>j</sup> *segue depennato* meos

841

1285, maggio 23, Genova

Ugutio Caraspisa di Firenze riceve in accomendatione la somma di 78 lire da Filippa, vedova del notaio Alberto de Ritio.

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 537; imbreviatura [I], Notai antichi, cartolare n. 37, c. 233 v.

La pergamena presenta alcune piccole lacerazioni sparse.

In I, nel margine esterno, della stessa mano, le seguenti annotazioni: «Factum est pro dicto monasterio»; «Factum est pro dicta Phylipa».

Sulla questione v. nn. 815, 816, 819, 837-840.

✠ In nomine Domini amen. Ego Ugutio Caraspisa de Florentia confiteor vobis Phy/lipe, uxori quondam Alberti de Ritio notarii, et notario infrascripto, recipienti<sup>a</sup> of/fitio publico nomine Cathaline, filie dicte<sup>b</sup> Phylipe et uxoris / Iohannini de Coronato, me habuisse et recepissee in accomendatione sive<sup>c</sup> societate / mea libras septuaginta octo ianuinarum<sup>d</sup>, videlicet libras sexaginta tres / que processerunt ex illis libris centum quas Bertholinus de Faxolo notarius / et Guillelmus Penutus de Sesto dare tenebantur ex tenore instrumen/ti scripti manu tui dicti notarii, millesimo CC°LXXXIII°, die XI<sup>a</sup> madii, et quas / solverunt ex forma instrumenti modo scripti manu tui dicti notarii et libre quin/decim ex predictis processerunt ex illis libris centum quindecim quas Mi/ranus Sellarius, Ambroxius et Ansaldus, fratres, et Rubeus de Cam/poferegoso dare tenebantur ex tenore instrumenti scripti manu Sy/monis Fabri notarii, millesimo CC°LXXXIII°, die XI<sup>a</sup> february, et quas / libras quindecim solvit dictus Ansaldus<sup>e</sup>, prout continetur in actis consula/tus burgi eodem millesimo, die \*\*\* et que in actis dicti / consolatus continetur quod pervenerunt ad Iacobum de Cerredo purpureri/um et dictam Phylipam, renunciants exceptioni pecunie non numerate / et non habite et omni iuri. Quas libras septuaginta octo tenere de/beo in societate mea ad utillitatem tui dicte Phylipe usque an/num unum proximum et tantum ultra quantum ipsas tenuero vivente te dicta /Phylipa, in fine vero dicti

termini, si tu dicta Phylipa vixeris, in / aliqua alia societate ydonea vel in aliquibus comparis utillibus co/munis Ianue ad utilitatem tui dicte Phylipe, quousque vixeris, et / ad securitatem dicte Cathaline, habentis iura cessa ex tenore instru/menti modo scripti manu tui dicti notarii, et que ipsas habere debe/bit post decessum tui dicte Phylipe, ponere et collocare debeo / ubi sint et esse debeant eisdem pactis et modis quibus apud / me sunt et esse debent ita quod omnino post decessum tuum capi/tale redire debeat ad dictam Cathalinam, filiam tuam, infra soluti/onem iurium sibi competen-cium ratione cessionis predicte et si / contingeret te decedere existente dicta accomendatione penes me, capita/le ipsius accomendationis restituere promitto tibi dicto notario, recipienti ut supra / nomine dicte Cathaline, et per te ipsi. In fine vero cuiuslibet anni, / quolibet anno quousque dictam accomendationem tenuero, promitto / tibi dicte Phylipe de lucro facere rationem et si quod lucrum fuerit, / tibi solvere et consignare promitto et quousque penes me fuerit ipsam / tenere et habere promitto tibi Bartholomeo de Arnolde, syndico mona/sterii Sancti Syri Ianuensis, pro securitate dicti monasterii ita quod de / ipsa accomendatione fieri et observari debeat, prout in instrumento scripto manu / Iacobi Teste de Saona notarii, millesimo CC<sup>o</sup>LXXXIII<sup>o</sup>, die VI<sup>a</sup> februarii, conti/netur. Que omnia et singula supradicta promitto vobis predictis / Phylipe, notario infrascripto et Bartholomeo, recipientibus ut supra, / attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, alioquin / penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observare/tur vobis, stipulantibus ut supra, spondeo et pro<sup>f</sup> predictis omnibus et singulis observandis omnia bona mea habita et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori obligo. Actum Ianue, in logia domus que fuit quondam / Trencherii de Baldigonis, anno dominice nativitatis millesimo CC<sup>o</sup> octuage/simo quinto, ind(ictione) XII<sup>a</sup>, die XXIII<sup>a</sup> madii, inter nonam et vespas. Testes / Bertholinus de Faxolo notarius, Symon Faber notarius et Obertus de Costa de Rapallo. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> recipienti: stipulanti in I    <sup>b</sup> in A segue espunto quondam    <sup>c</sup> sive: in in I    <sup>d</sup> ianuinorum: om. I    <sup>e</sup> dictus Ansaldus solvit in I    <sup>f</sup> pro: om. I.

842

1285, giugno 4, Genova

*Raimondo di Albenga, monaco del monastero di San Siro, su richiesta di Francesco, abate del detto monastero, ratifica lo statuto del monastero del 12 febbraio 1285.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 538.

A tergo, di mano coeva: « De ratificatione facta per fratrem Raymondum de statuto domini abbatis ».

✠ In presencia mei notarii et testium infrascriptorum et ad instanciam domini fratris Francisci, abbatis monasterii Sancti Syri, frater Raimundus / de Albingana, monacus dicti monasterii, ratificavit, approbavit et confirmavit in omnibus et per omnia statutum et ordinamentum factum per ipsum / dominum abbatem et monacos dicti monasterii, confirmatum per venerabilem patrem dominum archiepiscopum Ianuensem et de quo fit mencio in instrumento<sup>a</sup> scripto / manu Bartholomei Solacii notarii, MCCLXXXV, die XII februarii, et iuravit, tactis scripturis corporaliter, ad sancta Dei evangelia ipsum statutum et ordi/namentum se in omnibus inviolabiliter servaturum, viso prius, audito et intellecto ab eo ipso statuto seu ordinamento. Testes Guillelmus, clericus et canonicus plebis de Celanexi, et Iohannes de Caverio quondam Iacobi. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo / ducentesimo octuagesimo quinto, indic(tione) XII, die IIII iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> instrumento: *corretto su instrumentum*

843

1285, giugno 4

*Valentino del fu Giovanni de Glarolia di Mignanego cede al monastero di San Siro alcuni terreni dietro corresponsione di 4 lire.*

Notizia in n. 844.

Notaio: Oberto di Terralba.

844

1285, giugno 5, Genova

*Nicola, arciprete della chiesa di Sant'Ambrogio di Mignanego, e Guglielmo, canonico della detta pieve, vendono al monastero di San Siro un canneto posto in Mignanego, in Campis, al prezzo di 4 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 539.

A tergo, di mano coeva: « De compera canneti de Mugnanico pro monasterio Sancti Syri ».

La pergamena contiene anche il n. 845.

✠ Nos presbiter Nicolaus, archipresbiter ecclesie Sancti Ambrosii de Mugnanico, de voluntate et consensu presbiteri Guillelmi, canonici dicte / plebis, nec non ipse presbiter Guillelmus, nomine et vice dicte ecclesie seu plebis, vendimus, cedimus et tradimus vobis fratri Francisco, abbati / monasterii Sancti Syri, ementi et recipienti nomine dicti monasterii, quamdam peciam terre canneti positam in Mugnanico, loco ubi dicitur in Campis, cui / coheret ab omnibus partibus terra dicti monasterii mediante ab una parte via, cum omni suo iure, comodo, utilitate, ingressu et exitu et supra/positis omnibusque demum pertinenciis suis, uti optima maximaque

est, liberam et absolutam ab omni exactione et servitute preterquam a futuris / mutuis et collectis comunis Ianue, finito precio librarum quatuor ianuinorum quas a vobis, nomine dicti monasterii, nos habuisse et recepisse confitemur et quas esse confite/mini de pecunia vobis seu dicto monasterio addita in cambio quod vos et monaci dicti monasterii heri fecistis de quibusdam terris cum Valentino, filio quondam Iohannis de Glarolia de Mungnanico et de quo factum fuit heri instrumentum manu infrascripti notarii et de quibus a / vobis nos bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate pecunie seu precii non soluti et omni iuri et si plus valet dicta terra dicto / precio, id quod ultra valet, ut scientes ipsius veram extimacionem, nomine dicte plebis donamus vobis atque remittimus, recipientibus nomine dicti monasterii, et renunciamus legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii subvenitur et promittimus, nomine dicte ecclesie seu plebis, vobis, ementibus et recipientibus / nomine dicti monasterii, dictam terram cum iuribus suis in totum vel pro parte ipsi monasterio vel habenti causam ab eo de cetero non impedire vel sub/trahere, sed pocius legitime deffendere et auctorizzare expensis propriis dicte plebis, remissa vobis dicto nomine denunciandi necessitate, et / ita agere et curare quod dominus archiepiscopus Ianuensis presenti vendicioni suam interponet auctoritatem et decretum. Preterea ex dicta causa et pro / dicto precio, nomine dicte plebis, cedimus et mandamus vobis, dicto nomine recipientibus, et per vos in dictum monasterium transferimus omnia iura, acciones et ra/ciones que et quas, nomine dicte plebis, habemus seu ipsa ecclesia habet et sibi competunt vel competere possunt in dicta terra et occasione ipsius ut ipsis / iuribus dicto nomine uti possitis et per vos dictum monasterium uti possit in iudicio et extra agere et experiri et omnia facere pro deffensione ipsius que, / nomine dicte plebis seu ecclesie, facere possemus vel unquam melius potuimus vel dicta ecclesia posset seu unquam melius potuit, facientes, nomine di/cte ecclesie seu plebis, vos, recipientes nomine dicti monasterii, procuratorem ut in rem propriam dicti monasterii. Possessionem quoque et dominium dicte terre, nomine di/cte plebis seu ecclesie, vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, corporaliter tradidisse confitemur et eam pro vobis dicto nomine seu pro dicto monasterio et ab eo / precario nos et dictam plebem tenere constituimus quousque vos seu dictum monasterium ingressi fueritis corporalem possessionem ipsius, quam licenter capere pos/sitis, nomine dicti monasterii, vestra auctoritate quandocumque volueritis sine magistratus decreto. Que omnia et singula ut supra, nomine



et vice dicte ecclesie / seu plebis, vobis, ementibus et recipientibus nomine dicti monasterii, et per vos ipsi monasterio attendere, complere et observare promittimus et contra non venire sub / pena dupli de quanto nunc valet dicta terra cum iuribus suis et pro tempore melius valuerit seu meliorata fuerit solempniter promissa et stipula/ta, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicte ecclesie seu plebis et protestamur in anima nostra nos dictam vendicionem fe/cisse ob utilitatem dicte plebis et non ad lesionem ipsius et precium predictum debere converti in utiliori possessione et specialiter in pecia terre castagneti et / roboreti que est in territorio Mugnanici, ubi dicitur in Aqua Frigida, quam emimus sive alter nostrum emit a Pagucio de Larpe et Iacobina iugalibus. / Et dictus dominus abbas, nomine dicti monasterii, promisit mihi infrascripto notario, stipulanti nomine comunis Ianue, de cetero solvere ipsi comuni pro dicta terra mutua, / collectas et alia honera et renunciavit dicto nomine propterea omni privilegio et conventioni secundum formam capituli. Testes Conradus, clericus dicti monasterii, Gui/lielmus de Lunexana, clericus dicti domini abbatis, et Bartholomeus de Arnoldo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis / millesimo ducesimo octuagesimo quinto, indic(tione) XII, die V iunii, inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

845

1285, giugno 5, Genova

*Bernardo, arcivescovo di Genova, su richiesta dell'arciprete Nicola e del canonico Guglielmo della pieve di Mignanico ratifica la vendita di cui al n. 844.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 539.

La pergamena contiene anche il n. 844 al quale si rinvia per le osservazioni.

✠ Nos Bernardus, Dei gratia archiepiscopus Ianuensis, ad instanciam et supplicacionem presbiteri Nicolai, archipresbiteri plebis de Mugnani-

co, / et presbiteri Willelmi, canonici dicte plebis, audito tenore instrumenti vendicionis facte per dictum archipresbiterum et dictum canonicum, nomine dicte plebis, abbati Sancti Syri Ianuensis, nomine dicti monasterii, precio librarum quatuor ianuinorum de quadam pecia terre ipsius plebis et hodie scripti manu infrascripti / notarii, causa cognita, cum pro evidenti utilitate dicte plebis facta sit, scilicet pro solvendo dicto precio terre empte per dictum archipresbiterum a Pagucio / de Larpe et Iacobina iugalibus, ipsi venditioni auctoritatem nostram interponimus et decretum et interponendo statuimus dictam vendicionem obtinere / debere perpetuam firmitatem et non posse infringi per dictam plebem aliqua ratione. Testes presbiter Enricus, capellanus dicti domini archiepiscopi, et / presbiter Facius, archipresbiter ecclesie Sancti Syri Meliani. Actum Ianue, in talamo dicti domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo octua/gesimo quinto, indic(tione) XII, die V iunii, parum post terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

846

1285, settembre 7, Genova

*Bonifacio Bixa Spinola figlio ed erede della fu Drueta, della fu Aymelina, cede al monastero di San Siro diritti equivalenti la somma di 100 lire.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 540.

La pergamena presenta un buco e rosicature lungo tutto il margine sinistro.

A tergo, di mano coeva: « Carta contra Agnellum Supam ».

✠ In nomine Domini amen. Ego Bonifacius Bixa Spinula, filius et heres quondam Druete, / filie quondam Aymeline, vendo, cedo et mando vobis domino Francischo, abbati monasterii Sancti / Syri Ianuensis, recipienti nomine et vice dicti monasterii et conventus ipsius, omnia iura, ac/ciones reales et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habeo et mihi / competunt vel competere possunt ex forma instrumenti scripti manu Deo-

dati Bonacursi notarii / millesimo CC°LXXX, die XV<sup>a</sup> septembris quantum pro libris centum ianuinorum de quibus fit mentio in dicto [instrumento] et ex tenore cuiuslibet alterius instrumenti ratione dictarum librarum centum ita ut / ipsis iuribus dicto nomine possitis uti, agere, experiri, excipere, replicare, deffendere et omnia / et singula demum facere que facere possum vel unquam melius potui, constituens / vos, recipientes ut supra, in predictis procuratorem ut in rem dicti monasterii et conventus. Quam / cessionem et venditionem iurium vobis, recipientibus ut supra, facio et fecisse confiteor precio librarum / centum ianuinorum quas proinde a vobis solvente dicto nomine presentialiter habuisse et / recepissee confiteor, renuncians exceptioni pecunie non numerate et non habite et precii non soluti et omni iuri. Quam eciam cessionem et omnia et singula supradicta promitto vobis, recipientibus / ut supra, rata et firma habere et tenere et nullo tempore revocare, alioquin / penam dupli de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur / vobis, stipulantibus ut supra, spondeo, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona mea / habita et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori obbligo. Actum Ianue, in claustro dicti / monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CC°LXXX° quinto, ind(ictione) XII<sup>a</sup>, die VII<sup>a</sup> septembris, / parum post vespas. Testes Enricus Rodistropus et Nicolaus Traverius.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

847

1285, dicembre 13, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Simone di Monterosso, a nome anche del fratello Pasqualino e dei figli del fu Giovanni di Monterosso, im perpetuum, un terreno situato a Genova, nella contrada de Scaletis Sancti Syri, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 541.

A tergo, di mano coeva: «Locacio et concessio facta Symoni de Monterubeo»; di mano trecentesca: «Carta terratici condam Symonis de Monterubeo in Scaletis apud furnum mona-

sterii Sancti Syri soldos X ianuinorum nunc tenet Bartholomeus Ultramarinus qui habet filiam condam dicti Symonis et habet dicti (*cosi*) in uxorem ».

Nos Francischus, abbas Sancti Syri Ianuensis, in presentia<sup>a</sup>, de consensu et voluntate monachorum infrascriptorum dicti monasterii quorum / nomina hec sunt: frater Arguisius prior, frater Iacobinus, prior Sancti Iohannis de Pissinis, Terdonensis diocesis, frater Guillelmus, frater Iacobus, frater / Raymondus, frater Bonifacius, frater Guillelmus, frater Marchesinus et frater Iacobinus, nec non et nos ipsi monaci, auctoritate et consensu / dicti abbatis, nomine et vice dicti monasterii, locamus et concedimus tibi Symoni de Monterubeo, recipienti nomine tuo pro tertia, et / nomine Pascalini de Monterubeo, fratris tui, pro tertia, et nomine filiorum quondam Iohannis de Monterubeo pro alia tertia, im perpetuum / solum dicti monasterii super quo est hedificium infra coherenciatum, quod solum cum domo sive hedificio est positum in contrata de / Scaletis Sancti Syri et ei toti coheret a duabus partibus via, retro domus Ansaldi de Sancto Syro, ab alia parte furnus dicti monasterii, / pro mercede in anno soldorum decem ianuinorum, promittentes, nomine et vice dicti monasterii, per nos et successores nostros, tibi, stipulanti / et recipienti dictis nominibus, dictam locationem et concessionem habere ratam et firmam im perpetuum et dictum solum tibi, dictis nominibus, dimitere im per/petuum et non auferemus nec pensionem augebimus nisi ut infra dicitur. Que omnia et singula, nomine et vice dicti / monasterii, per nos et successores nostros, promittimus tibi, stipulanti ut supra, attendere, complere et observare et contra non venire sub pena / dupli solemniter stipulata et promissa dicte pensionis cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus / supradictis et sub obligatione bonorum dicti monasterii. Versa vice ego dictus Symon, dictis nominibus, confiteor vobis dictis abati et / monacis, recipientibus et stipulantibus nomine dicti monasterii, dictum solum accepisse a vobis, dicto nomine, et eum tenere im perpetuum et / dictam pensionem vobis et successoribus vestris solvere quolibet anno sub dicta pena solemniter stipulata et promissa cum restitutione / dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis et sub obligatione bonorum meorum, promittens eciam vobis me facturum / et curaturum ita et sic quod predicti, quorum nomine facio predictam locationem et concessionem, habebunt et tenebunt ratam et firmam sub dicta pena / et obligatione bonorum meorum, salvo et intellecto quod si predicti quorum nomine facit

nollent habere ratam dictam concessionem, nichilominus / dicta concessio remaneat in totum ipsi Symoni, ipso observante predicta eidem monasterio, ut dictum est, pro parte illius / qui nollet habere ratam dictam concessionem. Item hoc acto quod dictus Symon et predicti quorum nomine facit dictam domum cum iure soli / possint allienare et transferre in quamcumque personam ad voluntatem eorum, salvo iure dicti monasterii et salvo quod dictum / monasterium in qualibet allienacione possit acrescere pensionem denariorum sex. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV, indictione XIII, die XIII decembris, in crepuscolo. Testes Marinetus de Marino iudex, / Ambrosius Rodistropus, Tomas Ultramarinus et Amicetus Pinellus. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Paganus Durantis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> presenta in A.

848

1285, dicembre 13, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Simone, figlio ed erede del fu Anfosso di Monterosso, la casa posta sopra il forno del monastero edificata dallo stesso Anfosso, contro la corresponsione di un canone annuo di 2 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 542.

A tergo, di mano coeva: « Carta Anfossi de Munterubeo debet annuatim libras II ».

Sulla questione v. nn. 562, 567, 818, 820.

Cum per dominum Matheum, olim abbatem monasterii Sancti Syri Ianuensis, voluntate et consensu monachorum dicti monasterii, concessum fuisset Anfusso de Monterubeo in enfiteosim perpetuam ius et / licenciam faciendi fieri, edificandi, habendi et tenendi domum unam super muros cuiusdam / domus dicti monasterii in qua erat et nunc est furnus dicti monasterii et que domus erat iuxta quamdam / domum dicti Anfussi mediante

trexenda pro certa mercede in anno salva semper utilitate et / proprietate ipsius furni et stalli fornarii qui maneret in domo ipsius furni predicti monasterii / ita quod furnus vel stallum fornarii non deberet deterio<ra>ri vel arceri occasione piperis seu laboreri / ipsius Anfussi, set debebat et tenebatur ipse Anfusus bene et ydonee aptare et aptari facere ipsam / domum dicti furni et stallum fornarii omnibus expensis ipsius Anfussi et id quod ipse Anfusus hediffi/caret super solum fornarii ipsius furni debebat tenere, possidere ipse et heredes sui legitime / ex eo nati et alii heredes legitimi ex eo descendentes secundum modum et conditionem ipsius concessionis / de quibus fit mencio in instrumento scripto manu Tome de Veriano notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII, die XIII iunii, / et occasione predicta dictus Anfusus hedifficasset et construxisset dictum stallum, quo Anfusso mortuo, eidem / successerunt Iohannes, Symon et Pascalinus, filii dicti quondam Anfussi, dirrecto vel per medium, qui ius / dicte concessionis amiserunt et a iure eorum ceciderunt quia cessaverunt in solutione per annos / plures et hoc eciam fuerat pronunciatum atque laudatum tam contra heredes dicti quondam Iohannis et / ipsum Symonem sive curatorem datum bonis dicti quondam Iohannis et dicti Symonis quam ipsum Pascalinum, sicut / plenius continetur in sententia et laude scripta manu Guillelmi Mafoni notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die X aprilis, et / extracta per manum Nicolai Mafoni notarii et in alia sententia sive laude lata contra dictum Pascalem scripta manu Nicolai Mafoni notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIII, die XVIII madii, et sic dictum stallum superiorem / super furnum<sup>a</sup> cum pertinenciis, que concessa fuerant ipsi Anfuso, pervenerant in dictum monasterium, dominus Franciscus, abbas dicti monasterii, in presentia et consensu mona/corum dicti monasterii quorum nomina infra continentur, nec non et ipsi monaci, videlicet frater Arguisius prior, / frater Iacobus, prior Sancti Iohannis de Pissinis, Terdonensis diocesis, frater Guillelmus, frater Iacobus, frater Raymondus, / frater Bonifacius, frater Guillelmus, frater Marchesinus, frater Iacobinus, nomine dicti monasterii, non sequentes / rigorem iuris set potius equitatem, ad preces parochianorum ecclesie dicti monasterii et aliorum / bonorum virorum moti et predicti Symonis, restituerunt eidem Symoni dictum stallum dicte domus quam construxit dictus quondam Anfusus in eo modo et forma sicut concessum fuit eidem quondam / Anfuso secundum formam dicti instrumenti scripti manu dicti Tome de Veriano notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LIII, die XIII<sup>a</sup> / iunii, remanente semper dicto furno cum stallo furni in ipsum monasterium iure proprietatis et / possessionis sicut quod dictus Symon aliquod ius non acquirat in ipso

furno vel stallo ipsius furni, concedentes dicti abas et monaci, nomine dicti monasterii, per se et successores suos, eidem Symoni, / recipienti pro se et heredibus legitimis de se natis, tantum dictam domum hedificatam per dictum quondam Anfusum / in ephiteosim perpetuam in modum et formam de qua fit mencio in dicto instrumento tenendam, habendam / et possidendam, salvo semper dicto stallo furni qui remanet eidem monasterio, ut dictum est, ad habendum, / tenendum, possidendum ipsi Symoni dictam domum et stallum que et quod est hedificatum seu hedificatam / super dictum furnum ad voluntatem dicti Symonis et heredum suorum legitimorum natorum ex se de legitimo / matrimonio dummodo in extraneum quam qui ex ipso Symone aut ex suis heredibus legitimis de se / natis, ut dictum est, non sit natus transferri non debeat vel allienari, semper acto quod furnus et domus / furni pro stallo fornarii ipsius furni remaneat ipsi monasterio sine eo quod intelligatur ipse / furnus vel domus furni pro stallo fornarii sit ipsi Symoni concessus vel locatus seu / locatus vel locata. Quam concessionem ut supra fecerunt dicti abas et monaci ut supra, nomine dicti monasterii, eidem Symoni recipienti pro mercede seu pensione in anno librarum duarum ianuinarum solvenda ipsis abati et / monacis, nomine dicti monasterii, et successoribus suis per dictum Symonem et heredes suos legitimos, / ut dictum est, scilicet quolibet anno, in kallendis ianuarii, salvo quod aliqua pensio non debeat solvi in kalendis / ianuarii proxime futuris, set abinde in antea, sic possessionem et utile dominium dicti stalli superioris ipsi / Symoni tradidisse confitentur, constituentes se pro dicto monasterio, nomine dicti Symonis et pro eo, / tenere et possidere quamdiu tenentur et possidentur, dantes ei licenciam aprehendendi corporalem / possessionem quancumque voluerit sua auctoritate sine iudiciali decreto, promittentes, nomine et vice dicti monasterii, / per se et successores suos, dicto Symoni, stipulanti et recipienti ut supra, dictum stallum superiorem dicte domus / ex causa predicta ipsi Symoni dimittere nec subtrahere vel auferre, set ipsi Symoni et eius heredibus / ex eo legitime natis, ut dictum est, quantum pro facto dicti monasterii tantum legitime defendere ab omni / persona, collegio et universitate expensis dicti monasterii, remissa necessitate denunciandi, sub pena dupli valimenti dicti stalli dicte domus solemniter stipulata et promissa, ratis manentibus supradictis et / sub obligatione bonorum dicti monasterii, salvo quod dictum monasterium pro facto alterius non teneatur in aliquo. § Versa vice dictus Symon, per se et heredes suos legitimos natos, im perpetuum<sup>b</sup>, in ephiteosim / recepit dictum stallum superiorem quod est

supra ipsum furnum a dicto abate et monacis, nomine / dicti monasterii, promitens dictus Symon, per se et heredes suos legitimos ex se natos, dictis / abati et monacis dicto nomine dictum stallum, ut dictum est, tenere et non dimittere in perpetuum / et dictam pensionem, scilicet dictos soldos quadraginta, omni anno in dicto termino solvere / ipsi monasterio sive ipsis et successoribus suis dicto nomine et ipsum monasterium, tanquam dirrectum / dominum habens, agnoscere ut tenetur enfiteota et ipsum stallum superiorem non alienare in extraneum possessorem qui ex ipso Symone non nascetur, alioquin, si contrafaceret, dictus Symon duplum dicte pensionis cuiuslibet anni in quo cessaretur eisdem abati et monacis, stipulantibus dicto nomine, / promisit, ratis manentibus supradictis et sub obligatione bonorum suorum presentium et futurorum et, si aliter alienaretur quam ut supra dictum est sive in extraneum transferetur, cadat dictus Symon et quilibet ex eo descendens / a iure suo et ipsum stallum libere revertatur ad dictum monasterium, hoc sane intellecto quod dictus Symon et quilibet descendens ex eo possit dictum stallum superiorem, de quo supra dictum est, alienare / et transferre simili conditione in descendentes ex dicto quondam Anfusso dum tamen persona illa / descendens ex eo recipiat predicta simili modo et cum eadem conditione a dicto monasterio et se obliget / de non alienando predicta in extraneam personam et de solvendo dictam pensionem quolibet anno ut dictum / est. Insuper dictus Symon ex causa predicta promisit dictis abati et monacis, recipientibus < tam > nomine dicti monasterii quam nomine cuiuslibet heredis dicti quondam Anfusi et heredum<sup>e</sup> natorum de legitimo matrimonio, ut dictum est, / quod quodcumque fuerit de voluntate ipsorum heredum ipse Symon communicabit pro parte hereditaria dictum stallum cum / dictis heredibus se obligantibus in dictam formam et solventibus eidem Symoni libras viginti tres, soldos decem quas dictus Symon solvit eidem monasterio pro pensione de tempore preterito, quas libras viginti tres, soldos decem / dicti abas et monaci confitentur habuisse a dicto Symone, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et omni iuri. Item promisit dictus Symon eisdem abati et monacis dicto nomine dictum monasterium servare in/dempne occasione dicti stalli superioris contra dictos heredes Anfussi predicti et quod faciet et curabit ita / et sic quod predicti heredes predicta habebunt rata et firma et contra non venient sub dicta pena / solenniter stipulata et promissa, ratis manentibus supradictis et sub obligatione bonorum suorum, renunciando / iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice / nati-



vitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV, indic(tione) XIII, die XIII<sup>a</sup> decembris, in crepuscolo. Testes Mari/netus de Marino iudex, Ambrosius Rodistropus, Tomas Ultramarinus et Amicetus Pinellus.

(S.T.) Ego Paganus Durantis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> super furnum: *ripetuto*      <sup>b</sup> perpetuam *in A*      <sup>c</sup> heredum: *ripetuto*.

849

1286, agosto 12, Calosso

*Francesco, abate del monastero di San Siro, e Oberto, priore della chiesa di San Michele, concedono in locazione a Turco Cartono e ai suoi eredi, im perpetuum, due appezzamenti di terra ed un prato situati in Calosso, nelle località in Cerviana e Fauçano, già condotti dal padre Pietro per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di 12 bennatas di legumi, la quarta parte omnium blavarum, ogni decima e metà del fieno raccolto a maggio da consegnare alla chiesa di San Michele.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 543.

A tergo, di mano coeva: « Carta locacionis Turchi Cartoni nichil valet ».

(S.T.) Anno Domini millesimo CCLXXXVI, indic(tione) XIII, die lune XII mensis agusti. Auctum Calocii, in ecclesia Sancti Michaelis. Testes interfu/erunt Piçonus Bossarius, Guillelmus de Monte et Galianus de Stella. Cum appareret per publicum instrumentum<sup>a</sup> factum per manum Ca/locii notarii condam quod frater Obertus, prior ecclesie Sancti Michaelis, concesserat et locaverat Petro Cartono, per se et suos heredes, im perpetuum / duas pecias terre et unam prati cum terra tenente simul iacentes in posse Calocii: prima est ubi dicitur in Cerviana, cui coheret Defferatus, via Sica / Rollanda et Ramellus; alia est ubi dicitur Fauçano, cum terra, pecia prati cum terra tenente simul, cui coheret Alaxia Moscheta Pichi et via, / in quo instrumento continetur quod mortuo ipso Petro predictae terre et pratum non possint dividi inter heredes suos imo pervenire ad unum heredem ip-

sius cui / magis placuerit priori Sancti Michaelis vel domino abbati Sancti Syri, ut in instrumento locacionis plenius continetur, ecce quod dominus frater Franciscus, abbas / monasterii predicti, et prior dicte ecclesie pro bono et utilitate ipsius ecclesie locavit et dedit ad colendum et laborandum predictas terras et pratum, / volens sequi de iure formam conventionum habitaram inter se et dictum Petrum, filio et heredi dicti Petri, Turcho Cartonno. Qui Turchus / Cartonno promisit ipsi domino abbati, nomine dicte ecclesie, predictas terras et pratum bene colere et laborare secundum pacta habita / inter priorem predictum et patrem suum Petrum Cartonno, videlicet trahere seu ducere annuatim bennatas XII legaminis<sup>b</sup> et / dare ei quartam partem omnium blavarum deducta batitura de comuni et totam decimam de sua parte bona fide et medietatem / feni maçenchi presente nuncio abbatis vel prioris et predicta omnia ducere ad ecclesiam Sancti Michaelis suis expensis, semper presente / nuncio similiter ad levandum blados, retinendo semper dictus dominus abbas possessionem et dominium dictarum terrarum et prati ita quod nullo / tempore liceat ipsi Turcho de predictis terris et prato facere aliquam alienacionem, locacionem, vendicionem vel obligacionem seu / contractum, quoquo nomine nuncupetur, sine consensu abbatis vel prioris, quod si faceret, pro non facta predicta omnia habeantur et cassa sint omnia, / irrita et inania ipso iure. Que omnia et singula predictus Turchus promisit et convenit ipsi domino abbati omni tempore, per se et suos / heredes, ipsi domino abbati et successoribus suis observare, adtendere et complere et non contrafacere aliqua racione et de iure vel de facto, obligando / eidem domino abbati omnia pignori sua bona habita et habenda, et dictus dominus abbas promisit eidem omnia predicta adtendere sub obligatione omnium / bonorum dicte ecclesie. Et inde duo instrumenta unius tenoris fieri rogaverunt. Hoc presens est pro domino abbate. Et ego Guillelmus Pichus, notarius palat(inus), interfui et sic scripsi.

<sup>a</sup> instrumentum: *ripetuto*

<sup>b</sup> legaminis: *cosi A.*

1286, settembre 2, Genova

*Vivulus di Lavagna vende a Bartolomeo beccarius una casa di legno posta in Genova, nelle vicinanze di San Siro, al prezzo di 40 lire, salvo il censo annuo di 2 soldi da versare al monastero di San Siro.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 544.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta vendicionis Vignolis de Lavania unius domus Bartholomeo beccario cum terratico solvere debet [...] ».

✠ Ego Vivulus de Lavania vendo, cedo et trado tibi Bartholomeo beccario domum unam lignaminis Ianue positam, in contrata seu / vicinia Sancti Syri, cui coheret antea carrubius, ab uno latere domus tua lignaminis que fuit quondam Andrioli Ascherii et ab alio / latere domus Iohannini Bestagni et retro trexenda, cum omni suo iure, comodo, utilitate, ingressu et exitu omnibusque demum pertinenciis suis, uti optima maximaque est, liberam et absolutam ab omni exactione et servitute preterquam a futuris mutuis et collectis comunis Ianue / pro futuro tempore prestandis et salvo iure census monasterio Sancti Syri quod est et esse consuevit in anno soldi duo ianuinorum, finito precio li/brarum quadraginta ianuinorum quas a te proinde me habuisse et recepisse confiteor in bancho Gabrielis Pinelli et de quibus a te me bene quietum et / solutum voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie seu precii non soluti et omni iuri, et si plus valet dicta domus dicto precio, id quod / ultra valet, tanquam sciens veram exstimationem ipsius, dono tibi et remitto, renuncians legi per quam deceptis ultra dimidiam iusti precii / subvenitur et promitto tibi dictam domum cum iuribus et pertinenciis suis, ut dictum est, in totum vel pro parte tibi vel habenti causam a / te de cetero non impedire vel subtrahere, sed ab omni persona legitime deffendere et auctorizare meis expensis, remissa tibi / denunciandi necessitate. Preterea ex dicta causa et pro dicto precio cedo et mando tibi et in te transfero omnia iura, acciones et raciones que et quas habeo et / mihi competunt in dicta domo et eius occasione ut ipsis iuribus, accionibus et

rationibus uti possis, in iudicio et extra, agere et experiri et te tueri et / demum omnia et singula facere pro deffensione dicte domus que possem vel potui, faciens te inde procuratorem ut in rem tuam. Possessionem quoque et dominium dicte / domus tibi corporaliter tradidisse confiteor et ipsam pro te et tuo nomine precario me tenere constituo quousque corporalem ipsius ingressus fueris possessionem quam licenter capere possis tua auctoritate quancumque volueris sine magistratus decreto. Que omnia et singula ut supra tibi attendere, complere et / observare promitto, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli de quanto nunc valet dicta domus et pro tempore melius valu/erit et meliorata fuerit solempniter promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum meorum. Et dictus emptor / promisit mihi infrascripto notario, stipulanti nomine comunis Ianue, de cetero solvere pro dicta domo et in futurum prestare ipsi comuni mutua, collectas et a/lia honera et renunciavit propterea omni privilegio et convencioni secundum formam capituli. Testes Petrus Picennus, Petrinus Bestagnus et Franceschinus de Predi. Actum Ianue, in platea Sancti Syri, iuxta domum qua habitat Lucas speciaris, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, in/dic(tione) XIII, die secunda septembris, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius supradictum instrumentum extrasi de cartulario meo et in publicam formam redeggi ad in/stanciam Iacobi de Cerredo purpurarii, sindici monasterii Sancti Syri, de mandato tamen et auctoritate domini Alberti Taberne, civis Mediol(anensis), / Ianue consulis de iustitia deversus burgum, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indic(tione) XIII, die XXVI iunii, present/ibus testibus Ambrosio Vegio notario et Ansaldino de Albario.

851

1287, febbraio 12, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Ogerio de Agnete di Cesino un terreno con casa situato in Cesino, già locato allo stesso dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire, 10 soldi, 2 galline e 50 uova.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 545.

La pergamena presenta una lacerazione in corrispondenza della parte iniziale dell'11<sup>a</sup> riga.

A tergo, di mani coeve: « De locacione terre de Cisino facta Ogerio de Agnete »; « Finita est ».

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, / videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Raymondus, frater Guillelminus, frater Marchesinus et frater Iacobinus de Ca/locio, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Ogerio de Agnete de Cisino illam terram dicti monasterii cum do/mo supraposita vineatam et arboratam, positam in Cisino, quam tenes et tenere consuevisti a dicto monasterio, a festo natiuitatis Domini proxime preterito / usque annos decem proximos, pro pensione librarum octo et soldorum decem ianuinorum et duarum bonarum gallinarum et ovorum quinquaginta quolibet an/no ex predictis per te solvenda dicto monasterio, scilicet medietate cum gallinis et ovis, in festo sancti Stephani, et alia medietate, in festo Pasche re/surrectionis Domini, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi dictam terram cum domo tibi pro pensione predicta usque dictum tempus dimittere / et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona deffendere et expedire expensis dicti monasterii. Versa vice ego / dictus Ogerius promitto vobis dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictam terram cum domo titulo locacionis pro dicta ecclesia tenere / usque dictum tempus et non dimittere, domum predictam continue habitare et dictam pensionem quolibet anno ex predictis solvere ipsi monasterio / [sive nuncio] eius, ut supra dictam terram laborare, meliorare, bonificare et non deteriorare et vineam fo[dere], vineare et putare et propagi/nare locis necessariis nec arborem aliquam viridem vel siccam in ea terra incidere sine licentia domini abbatis et in fine dicti termini ipsam terram cum domo dicto monasterio libere dimittere et restituere. Que omnia et singula adinvicem inter nos dictis nominibus attendere, / complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis adinvicem inter nos dictis nominibus / promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti Ogerii habitorum et habendorum. Duo instrumenta eius/dem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes Oddinus, hostiarius dicti

monasterii, Paganinus de Varia et Bozius Buroni de Pelio. Actum Ianue, in / locutorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducen-tesimo octuagesimo septimo, indic(tione) XIII, die XII februarii, circa no-nam. / Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

852

1287, aprile 22, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi ai cognati Lorenzo e Guglielmo, capellarii di Chiavari, un terreno situato nella contrada di Santa Sabina, in località Guastato, sul quale insiste una casa che gli stessi Lorenzo e Guglielmo hanno acquistato da Girardo Fibianus, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 soldi.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 546.

A tergo, di mano trecentesca: « Nunc tenent dictum terraticum Guillelmus, olim dictus cappellerius, et nepotes, filii condam Iohannini, fratris dicti Guillelmi, nunc appellantur Sachelli, et debent solvere annuatim soldos VII, denarios VI ».

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, / videlicet frater Alguisius prior, frater Enricus, prior ecclesie Sancte Savine, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymundus, frater Guillelminus / et frater Marchesinus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus in emphiteosim sive iure emphiteotico vobis Laurencio capellario de Cla/varo et Guillelmo de Cla-varo capellario, cognatis, et utrique vestrum in solidum, recipientibus pro vobis et heredibus vestris ex vobis natis et nascituris de legitimo matrimo-nio / et heredum heredibus sic natis, in perpetuum, in infinitum terram sive solum dicti monasterii super quod vel quam habetis hedifficium unum do-mus positum in contrata / Sancte Savine, ubi dicitur Guastatus, et quod hedifficium domus fuit Girardi Fibiani, a quo dicitis illud emisse, et cui co-

heret a duabus partibus / carrubius, retro trexenda et ab alio latere hedifficium domus vestre, pro pensione sive mercede soldorum sex ianuinorum annuatim per vos et heredes vestros / solvenda ipsi monasterio, in kalendis ianuarii, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, vobis et utrique vestrum in solidum, recipientibus pro vobis et heredibus vestris / ex vobis natis et nascituris de legitimo matrimonio et heredum heredibus sic natis successive, dictam terram seu solum vobis in perpetuum, in infinitum / dimittere pro pensione predicta et non auferre nec pensionem accrescere et ab omni persona deffendere et expedire expensis dicti monasterii et quan/tum pro facto ipsius. Versa vice nos predicti Laurencius et Guillelmus, uterque nostrum in solidum, per nos nostrosque heredes ex nobis natos et nascituros de legitimo matrimonio / et heredum heredes sic natos successive, in perpetuum promittimus vobis dictis abbati et monacis, stipulanti-bus nomine dicti monasterii, dare et solvere vobis et successoribus / vestris annuatim nomine pensionis dicte terre seu soli soldos sex ianuinorum, in kalendis ianuarii. Que omnia et singula invicem inter nos dictis nominibus attendere, complere / et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena librarum viginti quinque ianuinorum adinvicem inter nos dictis nominibus promissa et / stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et nostrorum dictorum Laurencii et Guillelmi habitorum et habendorum. Acto quod nos predicti Lau/rencius et Guillelmus de promissis a nobis teneamur uterque nostrum in solidum et etiam / quod quilibet dictorum heredum nostrorum et cuiuslibet nostrum de predictis in solidum teneatur et / teneri debeat ita quod uno solvente ceteri liberentur, et renunciamus epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et privilegio fori. Duo / instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes presbiter Rubaldus et presbiter Petrus, capellani dicti monasterii, et Iacobus de Pinu lanerius. Actum Ianue, in clau/stro dicti monasterii, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indic(tione) XIII, die XXII aprilis, inter nonam et vespas. Hoc factum est pro / dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

853

1287, aprile 22, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi ai cognati Lorenzo e Guglielmo, capellarii di Chiavari, un terreno situato in Genova, nella contrada di Santa Sabina, in località Guastato, sul quale insistono due case di proprietà degli stessi Lorenzo e Guglielmo, contro la corresponsione di un canone annuo di 15 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 547.

A tergo, di mano coeva: « De concessione facta de solis domorum Laurencio capellario et Guillelmo de Clavaro capellario »; di mani trecentesche: « Carta duorum terraticorum, in contrata Sancte Savine, Laurenci et Oberti, cappelleri de Clavaro, unum soldos XV ianuinorum, aliud soldos VI ianuinorum, in contrata Sancte Savine, in Guastato, circa finem prime partis tercii carubii. Prima duo hedifficia dicitur tenere Sorleonus de Barcha, pro uno soldos VII ianuinorum pro secundo soldos VIII ianuinorum [in *sopralinea* Vacat quia redat [...] ad proprietatem monasterii] Guillelmus, olim cappellerius, nunc dictus Sachellus, et nepotes, filii condam Iohannini, fratris dicti Guillelmi quasi in fine prime partis tercii carubii soldos VI et omnia tria terratica sunt ibi contigua »; « In tercio carubio ».

✠ Nos frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi mo/naci, videlicet frater Alguisius prior, frater Enricus, prior ecclesie Sancte Savine, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, / frater Guillelminus et frater Marchesinus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus in emphiteosim sive iure emphiteotico / vobis Laurencio capellario de Clavaro et Guillelmo de Clavaro capellario cognatis et utrique vestrum in solidum, recipientibus pro vobis et heredibus vestris ex vobis / natis et nascituris de legitimo matrimonio et heredum heredibus sic natis in perpetuum, in infinitum terram sive solum dicti monasterii super quam vel quod / habetis hedifficium unum domus quod consuevit esse duo hedifficia, Ianue positum, in contrata Sancte Savine, ubi dicitur Guastatus, cui terre seu solo cum hedifficio / coheret antea carrubius, retro trexenda, ab uno latere hedifficium domus ecclesie Sancte



Marie de Albario et ab alio hedifficium domus vestre, pro pensione / sive mercede soldorum quindecim ianuinorum quolibet anno sive annuatim solvenda ipsi monasterio, in kalendis ianuarii, promittentes, nomine dicti monasterii, / vobis et utrique vestrum in solidum, recipientibus pro vobis et heredibus vestris ex vobis natis et nascituris de legitimo matrimonio et heredum heredibus sic natis successive, / dictam terram seu solum vobis in perpetuum, in infinitum dimittere pro pensione predicta et non auferre nec pensionem accrescere et ab omni persona / deffendere et expedire expensis dicti monasterii et quantum pro facto ipsius. Versa vice nos predicti Laurencius et Guillelmus, uterque nostrum in solidum, per nos nostrosque he/redes ex nobis natos et nascituros de legitimo matrimonio et heredum heredes sic natos successive in perpetuum, promittimus vobis dictis abbati / et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dare et solvere vobis et successoribus vestris annuatim, nomine pensionis dicte terre seu soli, seldos quindecim ianuinorum, in kalendis ia/nuarii. Que omnia et singula invicem inter nos dictis nominibus attendere, complere et observare promittimus et in nullo contravenire sub pena librarum viginti quinque / ianuinorum adinvicem inter nos, dictis nominibus, promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et nostrum dictorum Laurencii et / Guillelmi habitorum et habendorum. Acto quod nos predicti Laurencius et Guillelmus de promissis a nobis teneamur uterque nostrum in solidum et etiam quod quilibet dictorum heredum nostrorum et cuiuslibet / nostrum de predictis in solidum teneantur et teneri debeant ita quod uno solvente ceteri liberentur, et renunciamus epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de / principali et privilegio fori. Duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes presbiter Rubaldus et presbiter Petrus, capellani dicti monasterii, et Iacobus de Pinu la/nerius. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo septimo, indic(tione) XIII, die XXII aprilis, inter nonam et vespas. / Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

854

1287, maggio 2, Genova

*Gabriele e Giovannino, figli del fu Simone Quattordici, vendono a Rogerio di Savignone e a Gabriele, a nome anche dei fratelli Lanfranchino, Andriolo, Luchetto, Bonifacio e Benedetto, figli del fu Guglielmo, due case poste in Genova, nella contrada di Porta dei Vacca, al prezzo di 535 lire, fatti salvi i diritti che competono al monastero di San Siro. Orieta, moglie di Gabriele, ratifica la vendita.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 548.

A tergo, di mano coeva: « Sancti Syri instrumentum »; di mano trecentesca: « Carta monasterii Sancti Syri ».

In nomine Domini amen. Nos Gabriel et Iohaninus, filii quondam Symonis Quatuordecim, quilibet nostrum in solidum, vendimus / cedimus et tradimus vobis Rogerio de Savignono quondam Guillelmi et Gabrieli fratribus, recipientibus et ementibus tam vestris nominibus / quam nomine Lanfranchini, Andrioli, Lucheti, Bonifacii et Benedicti, fratrum vestrorum et filiorum dicti quondam Guillelmi, et de pecunia vestra et ipsorum / domos quasdam positas Ianue, in contracta Porta Vacharum, videlicet domum quamdam quam habitare consuevit dictus quondam Symon, cui / coheret antea via, retro et ab uno latere trexenda ab alio latere domus nostra et dictorum fratrum nostrorum et aliam domum, positam / iuxta dictam domum mediante trexenda, cui coheret a duabus partibus via, a tercia parte dicte<sup>a</sup> domus superius vendita / mediante trexenda, a quarta parte domus nostra et dictorum fratrum nostrorum que fuit Bonanati de Alba et que domus nobis / obvenerunt in partem in divisione sive assignatione de qua fit mencio in instrumento scripto manu Fulchonis Fallacha notarii, M<sup>o</sup>/CC<sup>o</sup>LXX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, die XXII februarii, finito precio librarum quingentarum triginta quinque ianuinarum quas proinde a te, solventibus dictis nominibus, habuisse / et recepisse confitemur, renunciantes exceptioni pecunie non numerate et non habite, precii non soluti et omni iuri. Quas domos in dominio / et posses-

sione ipsarum, ingressibus et exitibus et omnibus iuribus ad ipsas pertinentibus ex causa presentis venditionis et pro dicto precio in vos, recipientes / et renunciantes<sup>b</sup> ut supra, et per vos in predictos fratres vestros transferimus et transtulisse confitemur liberas et absolutas ab omni / <genere> servitutis et exactionis preterquam a futuris mutuis et collectis comunis Ianue de ipsis domibus ipsi comuni prestandis et preterquam a iure quod / in dictis domibus quantum pro futuro tempore competit monasterio Sancti Syri Ian(uensis), si quod ipsi monasterio competit, constituentes / nos ipsas domos pro vobis et predictis et nomine vestro et predictorum precario possidere quousque de ipsis possessionem dictis nominibus apprehenderit / corporalem seu predicti apprehenderint corporalem possessionem ipsarum domorum quandocumque volueritis et predicti voluerint auctoritate propria sine alicuius / magistratus decreto, non obstante nostra vel alicuius nostrum seu alterius pro nobis vel altero nostrum contradicione et si quod plus valent / dicte domus precio supradicto, scientes ipsarum veram extimacionem, illud plus vobis, recipientibus ut supra, donamus atque remittimus, / renunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Ipsas<sup>c</sup> domos per omnia ut supra ex dicta causa / et pro dicto precio promittimus vobis, recipientibus ut supra, de cetero non impedire nec subtrahere, set potius ipsas vobis, recipientibus ut / supra, legitime defendere, disbrigare et auctorizare ab omni persona, collegio, corpore et universitate nostris et cuiuslibet nostrum in solidum / propriis expensis, remissa vobis, dictis nominibus, necessitate denunciandi, preterquam a monasterio Sancti Syri quantum pro futuro tempore, / alioquin penam dupli de quanto nunc valent dicte domus vel pro tempore melius valuerint vobis, stipulantibus ut supra, spondemus, / ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum in solidum habita et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori / obligamus. Insuper ex dicta causa et pro dicto precio vobis, recipientibus ut supra, cedimus et mandamus omnia iura, acciones reales / et personales, utiles, directas et mixtas que et quas habemus vel aliquis nostrum habet et nobis vel alii nostrum competunt vel / competere possunt in dictis domibus et qualibet earum et ipsarum et cuiuslibet earum occasione ita ut ipsis iuribus possitis uti dictis nominibus / et predicti possint agere, experiri excipere, replicare, deffendere et omnia et singula demum face<re> que facere possumus / vel unquam melius potuimus seu aliquis nostrum potest vel unquam melius potuit, constituentes vos, recipientes / ut supra, et per vos predictos in predictis procura-

tores ut in rem vestram et predictorum. Acto quod quisque nostrum de predictis omnibus / et singulis principaliter et in solidum teneatur, renunciantes beneficiis novarum constitutionum de fideiussoribus et de duobus / reis, epistule divi Adriani et omni iuri, confitens ego dictus Iohaninus et asserens in veritate per dictum verum / me maiorem annis decem et septem et iuro, tactis sacrosanctis scripturis, non contravenire in aliquo ex predictis et facio / predicta consilio testium infrascriptorum, quos ad hec meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Insuper / nos Orieta, uxor dicti Gabrielis, in presentia, consensu et voluntate Ans(aldi) de Modulo, patris mei, nec non et idem / Ans(aldus) et cum aliter vos predicti Rogerius et Gabriel empturi non fuissetis dictis nominibus supradictas domos vobis ven/ditas ut supra, abrenunciamus vobis, recipientibus tam vestris propriis nominibus quam nomine dictorum fratrum vestrorum, omni / iuri nobis vel alteri nostrum competenti vel quod nobis seu alteri nostrum posset competere in supradictis domibus et qualibet / earum et ipsarum et cuiuslibet earum occasione et promittimus vobis, recipientibus ut supra, quod pro aliquo iure nobis vel alteri nostrum competenti / vel quod nobis vel alteri nostrum posset competere in supradictis domibus vel aliqua ipsarum vel earum seu alicuius earum occasione nullo tempore contra / vos vel predictos vel aliquem vestrum vel ipsorum seu eciam contra aliquam possessionem dictarum domorum vel alicuius earum movebimus / controversiam vel requisicionem faciemus per nos vel aliquem nostrum vel habentem causam a nobis seu altero nostrum, alioquin penam / dupli de quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur vobis, stipulantibus ut supra, spondemus, ratis manentibus supradictis et / proinde omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum habita et habenda vobis, recipientibus ut supra, pignori obligamus, renuncias ad cautellam / in predictis, ego dicta Orieta legi que subvenitur mulieri, si se in eodem instrumento cum viro obliget, legi Iullie de / fondo dotali, iuri ypothec(arum), beneficio senatus consulti Velleiani et omni legum auxillio, confitens et asserens in veritate per dictum / verum me maiorem annis viginti sex et facio predicta in presentia, consensu et voluntate dicti patris mei et dicti viri mei et consilio / testium infrascriptorum, quos ad hec meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello, salvis semper in predictis / futuris mutuis et collectis communis Ianue de supradictis domibus ipsi comuni prestandis, que et quas dicti emptores, dictis nominibus, pro/misserunt mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice dicti comunis, solvere sub ypotheca et obligatione

bonorum suorum, renunciantes / omni privilegio fori, conventioni et omni iuri. Actum Ianue, in porticu domus unius ex dictis domibus venditis, anno dominice / nativitate M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die II<sup>a</sup> madii, inter nonam et vespas. Testes Vassalinus de Campis, Ruffinus, / speciarius de Porta Vacharum, Iacobinus barberius de Campo et Francischinus de Savignono.

(S.T.) Ego Nicolaus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum extrasi et im publicam / formam reddegi de cartulario instrumentorum compositorum manu quondam Gabrielis de Langasco notarii, M<sup>o</sup> et die supradictis, / habens ad hec generale mandatum.

<sup>a</sup> dicte: così A    <sup>b</sup> renucates in A    <sup>c</sup> segue causa

855

1287, maggio 2, Genova

*Il monastero di San Siro da una parte, e Francesco de [...], dall'altra, dividono un terreno situato in Maxena, nel bosco detto in Lavaiolis.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 549.

La pergamena presenta lacerazioni lungo tutto il margine destro con perdita di testo e una all'interno in corrispondenza del nome di uno dei contraenti.

A tergo, di mano coeva: « De divisione boschi de Lavaiolis de Maxena ».

✠ Frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri, de consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Alguisius prior, [frater] / Enricus, prior Sancte Savine, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Guillelminus, frater Marchesinus et frater Iacobus [de Calocio], / nomine et vice dicti monasterii, ex una parte, et Francischus de [...]<sup>a</sup> se [...]<sup>b</sup> et consortium, ex altera, confitentur inter se adinvicem [... ad]<sup>b</sup> / divisionem pervenisse de quadam pecia terre posita in territorio Maxene, in boschis, ubi dicitur in Lavaiolis, cui coheret superius in parte terra [dicti Francischi et in par]/te terra

dicti monasterii et consortum, inferius fossatus de Levi sive de Rupinali, ab uno latere terra dicti Francisci et ab alio boschus de Cesis [... que]<sup>c</sup> / pervenit in partem dicto monasterio ex dicta terra deversus orientem pro sua parte; pecia una terre, cui coheret superius terra dicti monasterii et consortum, i[n]ferius fossatus], / ab uno latere dictus boschus de Cesis et ab alio alia pars dicte terre que pervenit in partem eidem Francischo pro se et alii consort[ibus] divisa et [...]<sup>d</sup>. / Item pro adequamento dicte divisionis dictus Francischus dedit et tradidit dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, peciolam unam terre proprie dicti Francisci, [cui] / coheret superius terra dicti Francisci et consortum, inferius dicta terra de Lavaiolis que pervenit in partem dicto Francischo et consortibus, ab uno latere terra dicti Francisci [et ab alio] / terra dicti Francisci, sicut terminata est, <que> dicto vero Francischo pro se et consortibus obvenit in partem; alia pars dicte terre deversus occidentem, cui coheret superius terra [dicti] / Francisci et ab uno latere et ab alio alia terra que obvenit in partem dicto monasterio et inferius fossatus predictus que ut supra obvenerunt in partem, scilicet dicto monasterio / et dicto Francischo pro se et consortibus, cum omni suo iure, comodo, utilitate, ingressibus et egressibus et suprapositis omnibusque demum pertinenciis suis, uti optime maxi[ma]que / sunt, et promiserunt inter se adinvicem, dictis nominibus, altera partium alteri non impedire vel subtrahere aliquid de eo quod alteri obvenit in partem ut supra, sed [inter se] / adinvicem legitime deffendere et auctorizare ab omni persona propriis expensis dicti monasterii et ipsius Francisci, remissa adinvicem inter se denunciandi [necessitate]. / Et dictus Francischus promisit et convenit dictis abbati et monacis quod faciet et curabit ita quod alii consortes et quilibet eorum dictam divisionem ratam et [firmam habebunt] / et tenebunt et contra non venient. Insuper ex dicta causa inter se adinvicem, dictis nominibus, dederunt, cesserunt et tradiderunt omnia iura, acciones et rationes que et quas al[tera partium] / in eo quod alteri obvenit in partem et tradidit ut supra et se adinvicem, dictis nominibus, procuratores fecerunt ut in rem propriam dicti monasterii et dicti Francisci. Possessionem quo[que] et] / dominium inter se adinvicem, dictis nominibus, de predictis corporaliter tradidisse confitentur et se adinvicem, dictis nominibus, constituunt alteram partium pro altera precario possidere / usque possederit id quod alteri obvenit in partem ut supra in divisione presenti et dederunt inter se adinvicem licenciam capiendi corporalem possessionem, altera partium / alteri <non> contradicente, quandocumque voluerit propria auctoritate sine ma-

gistratus decreto. Que omnia et singula inter se adinvicem, dictis nominibus, attendere, complere et observare promi[serunt], / dictam divisionem ratam et firmam habere et tenere sub pena dupli de quanto nunc valent predicta et pro tempore melius valuerint solempniter promissa et stipulata, firmis manentibus [supra]/dictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et dicti Francisci habitorum et habendorum et renunciant inter se adinvicem legi deceptionis dupli et omni iuri quo contra hec [...] <sup>e</sup> / et hec facta sunt, salvis semper mutuis, collectis et aliis honeribus comunis Ianue, que et quas dicte partes, dictis nominibus, quelibet earum pro parte sua, promisit mihi infrascripto [notario, stipulanti] / nomine comunis Ianue, de cetero solvere ipsi comuni et renunciant propterea inter se omni privilegio et convencioni secundum formam capituli. Duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri roga[verunt]. / Testes Nicolaus Gattus, Galianus de Stella et Enricus de Sagona, clericus dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis [millesimo ducentesimo] / octuagesimo septimo, indic(tione) XIII, die secunda madii, inter primam et terciam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [7]    <sup>b</sup> [10]    <sup>c</sup> [13]    <sup>d</sup> [8/9]    <sup>e</sup> [4/5].

856

1287, giugno 4, Genova

*Il monastero di San Siro nomina Torello, monaco del monastero, priore della chiesa di San Michele di Calosso.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 550.

La pergamena presenta macchie di umidità e sbiaditure di inchiostro.

A tergo, di mani trecentesche: «Prioratus de Calotio»; «Carta prioratus de C[alo]cio in parte fratris Torelli et Micaelis monasterii in parte».

La pergamena contiene anche il n. 857.

✠ In nomine Domini amen. Nos donnus Francischus, abbas monasterii Sancti / Syri Ianuensis, de consensu et beneplacito fratris Arguisii prioris, fratris Guillelmi, / fratris Raymondi, fratris Iacobi, fratris Bonifacii, fratris Marchisini et fratris Iaco/bini de Calocio, fratrum et monachorum dicti monasterii, nec non et nos ipsi / monaci, autoritate eiusdem [abbatis], nomine et vice dicti monasterii et conventus / eiusdem, confidentes in bonitate et benignitate dicti fratris Torelli, monaci / dicti monasterii, concedimus tibi, ex hodie in vita tua<sup>a</sup> quousque vixeris, prioratum sive ecclesiam / Sancti Michaelis de Calocio, subiectam pleno iure nobis et dicto monasterio, ita quod / in dicta ecclesia et in dicti<sup>b</sup> prioratu libere exercere possis dictum prioratum / et omnia facere tanquam legitimus prior et que nos ipsi, nomine dicti monasterii, facere possumus vel possemus. Et ego dictus frater Torellus in / manibus vestri dicti abbatis benigne subscipio dictum prioratum et promit/to vobis prefatis abbati et monacis bona dicte ecclesie salvare et custo/dire, meliorare et non deteriorare bona fide et Nicolino Musso providere / et ipsi subministrare de victu et vestitu ex bonis pertinentibus ad dictum / prioratum, ipso Nicolino stando ad dictam ecclesiam et semper quandocumque erit / presens in ipsa ecclesia. Et ut semper de predictis possit fieri plena fi/des nos predicti abbas et monaci rogamus te notarium infrascriptum ut / inde conficeres publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro dicti / monasterii, anno dominice nativitatis millesimo CC°LXXXVII<sup>o</sup>, ind(ictione) XIII<sup>o</sup>, die III<sup>o</sup> / iunii, circa terciam, presentibus testibus presbitero Benedicto, preposito ecclesie / Sancti Petri de Saona, Petro Lecalosso, Oddino, porterio dicti monasterii, / et Barixono, clerico dicte ecclesie de Calocio. Hoc factum est pro dicto fratre Torello.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> in vita tua: *in calce al documento con segno di richiamo*      <sup>b</sup> dicti: *cosi A.*



857

1287, giugno 4, Genova

*Il monastero di San Siro rilascia procura generale a Torello, priore della chiesa di San Michele di Calosso, per l'amministrazione della chiesa stessa.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 550.

La pergamena contiene anche il n. 856 al quale si rinvia per le osservazioni.

✠ In nomine Domini amen. Nos Francischus, abbas monasterii Sancti Syri / Ianuensis, de consensu et beneplacito fratris Arguisii prioris, fratris Guillelmi, / fratris Raymondi, fratris Iacobi, fratris Bonifacii, fratris Marchisini et fratris / Iacobini de Calocio, fratrum et monacorum dicti monasterii et conventus eiusdem, / et nomine ecclesie Sancti Michaelis de Calocio, subiecte nobis et monasterio supradicto, / facimus, constituimus et ordinamus nostrum et dicti monasterii et conventus ipsius / et eciam dicte ecclesie syndicum, actorem et procuratorem et prout melius / esse potest fratrem Torellum, priorem dicte ecclesie, ad petendum, exigendum et recipiendum pro nobis et dictis monasterio et ecclesia, quicquid petere, exigere vel recipere debemus vel possumus seu in futurum debemus, dictis nominibus, et ad finem et remissionem faciendum, iura cedendum / et ad cambiandum, locandum et dislocandum universas terras et possessi/ones pertinentes ad dictam ecclesiam et ad bona dicti monasterii et dicte / ecclesie pro predictis et predictorum occasione obligandum et demum ad omnia et singula / faciendum in omnibus et singulis predictis et predictorum occasione que facere / possemus, dictis nominibus, si presentes essemus, dantes et concedentes, / dictis nominibus, dicto syndico in omnibus et singulis predictis et predictorum / occasione liberum et generale mandatum et liberam et generalem administrationem, / promittentes eciam, dictis nominibus, tibi notario infrascripto, stipulanti nomine et / vice cuius vel quorum interest vel intererit, ratum et firmum habere et tenere, dictis nominibus, quicquid per predictum syndicum in predictis / et predictorum occasione factum fuerit, gestum seu procuratum sub ypotheca et / obligatione bo-

norum dicti monasterii et conventus ipsius et eciam dicte / ecclesie. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nati/vitatis millesimo CC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die III<sup>a</sup> iunii, circa terciam, pre/sentibus testibus presbitero Benedicto, preposito ecclesie Sancti Petri de Saona, Petro / Lecalosso, Odino, porterio dicti monasterii, et Barixono, clerico dicte ecclesie.

(S.T.) Ego Gabriel de Langasco notarius rogatus scripsi.

858

1287, giugno 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Richeto Coxanus un terreno situato in Genova, in carrubio dove abitava il defunto notaio Ricobono Coxanus, sul quale insiste una casa di proprietà dello stesso Richeto, contro la corrisponsione di un canone annuo di 2 soldi e 9 denari.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 551.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta condam Richeti Choxani postea fuit Rubaldi de Clavaro sive de Lavania, modo est Rambaldini et Iac(obi), nepotum et heredum predicti Rubaldi, soldos III et denarios III ».

Sulla questione v. n. 959.

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate fratrum seu monachorum dicti monasterii, nec non ipsi fratres seu monaci, / videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymundus, frater Guillelminus, frater Marchisinus et frater Iacobus de Calocio, / nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus tibi Richeto Coxano, pro te et heredibus tuis ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et here/dum heredibus sic natis successive, in emphiteosim perpetuam, in infinitum terram seu solum dicti monasterii supra quam vel quod habes hereditium unum domus, / Ianue positum, in carrubio quo solebat habitare

quondam Ricobonus Coxanus notarius, et quod hedifficium fuit dicti Ricoboni et cui terre seu solo cum hedifficio / coheret antea carrubius, retro et ab uno latere cimiterium dicti monasterii et ab alio hedifficium domus Bolognini Coxani, te dante et solvente, per te et heredes / tuos annuatim, in perpetuum pro pensione et nomine pensionis dicte terre seu soli dicto monasterio, in kalendis ianuarii, soldos duos et denarios novem ianuinorum, promittentes, / nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et heredum heredibus sic natis successi/ve et in perpetuum, dictam terram seu solum tibi eisque dimittere in perpetuum pro pensione predicta et non auferre nec impedire seu subtrahere, sed / ab omni persona legitime deffendere et auctorizare expensis dicti monasterii et quantum pro facto ipsius, remissa tibi denunciandi necessitate. Versa vice e/go dictus Richetus, per me meosque heredes ex me natos et nascituros de legitimo matrimonio et heredum heredes sic natos successive, promitto / vobis dictis abbati et monachis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dare et solvere in perpetuum, annuatim, in kalendis ianuarii, dicto monasterio pro pensione dicti / soli seu terre soldos duos et denarios novem ianuinorum. Que omnia et singula invicem inter nos, dictis nominibus, attendere, complere et observare promittimus, rata et firma / habere et tenere et contra non venire sub pena librarum viginti quinque ianuinorum inter nos adinvicem solempniter, dictis nominibus, promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis / et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti Richeti habiturum et habendorum. Duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes dominus Otto/bonus Spinula, Petrus de Muruelle et Oddinus, hostiarius dicti monasterii. Actum Ianue, in locutorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo / octuagesimo septimo, indic(tione) XIII, die XXI iunii, parum post terciam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

859

1287, luglio 12, Genova

*Pietro de Insulis rinuncia ai diritti che gli possono competere per prestazioni eseguite in passato in favore del monastero di San Siro, il quale, a puro titolo di liberalità, gli riconosce per il futuro, vita natural durante, un compenso annuo di due capponi e due rotoli di cera.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 552.

A tergo, di mano coeva: «Instrumentum quietacionis sive refutacionis Petri de Insulis facte monasterio Sancti Syri de Ianua».

In nomine Domini amen. Ego Petrus de Insulis, intuitu sui, pro remedio anime mee, concedo atque remitto, salvis hiis que / inferius continetur<sup>a</sup>, vobis fratri Francisco, abbati monasterii Sancti Syri, et fratri Arguisio, priori dicti monasterii, fratri Enrico, / priori ecclesie Sancte Savine, fratri Guillelmo, fratri Raimundo, fratri Iacobo, fratri Bonifacio, fratri Guillelmino et fratri Iacobino de / Callocio, fratribus seu monacis dicti monasterii, recipientibus nomine et vice dicti monasterii Sancti Syri, et per vos ipsi monasterio, / ius omne quod habeo sive quod mihi competit, si quod est et quodcumque sit et undecumque descendat sive mihi perveniat, in quadam seu / pro quadam prestacione annua quam retroactis temporibus singulis annis per annos plures habui et percepi et habere et percipere consuevi / ut dico a dicto monasterio, in festo nativitatis Domini sive circa dictum festum, silicet de caponibus duobus et rotulis duobus / de candelis, renuncians in predictis omnibus iuri ingratitudinis et iuri insinuacionis et omni alii iuri et exceptioni per quod et quam in contrarium / dicere vel opponere possem. Unde promitto et convenio vobis, recipientibus dicto nomine dicti monasterii, quod de cetero im perpetuum occasione dicte annue prestacionis, salvo pro tempore de quo infra dicitur, nullam causam, litem, questionem vel controversiam movebo vel / petitionem seu requisicionem faciam per heredes meos vel aliquem habentem causam a me contra dictum monasterium seu contra abbatem / et conventum ipsius vel aliquam perso-

nam pro eo et nomine ipsius, de omni iure, si quod mihi competit seu etiam unquam compeciit, pro dicta an/nua prestacione vel occasione ipsius vos dicto nomine et per vos dictum monasterium, salvis tamen infrascriptis, per aquilianam sti/pulacionem et acceptilacionem solempniter verbis deductam et interpositam liberans. Et nos dicti abbas et monaci dicti mo/nasterii, non confitentes te dictum Petrum aliquod ius unquam habuisse contra dictum monasterium pro aliqua prestacione, tamen ex gratia / et in bonum exemplum et pro remuneracione serviciorum a te collectorum ipsi monasterio dicto proposito, promittimus tibi in vita / tua dare et solvere tibi vel nuncio tuo par unum caponorum et rotulos duos candelarum, in festo vel circa festum / nativitatis Domini, que prestacio finiatur per mortem tuam sic quod alicui heredi tuo vel successori in aliquo non teneamur nos vel / dictum monasterium. Que omnia et singula supradicta dictus Petrus suo nomine, ex una parte, et dicti abbas et monaci, / nomine dicti monasterii, ex altera, unus alteri promiserunt attendere, complere et observare et rata et firma habere et tenere et non contra / in aliquo facere vel venire, alioquin penam dupli eius de quanto et quociens fuerit contrafactum vel ut supra non observatum dictus Petrus dicto abbati et monacis dicto nomine et dictus abbas et monaci dicto nomine dicto Petro inter sese invicem / dare et solvere promiserunt, ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis attendendis, complendis / et observandis dictus Petrus dicto abbati et monacis dicto nomine omnia bona sua habita et habenda pignori obligavit / et dicti abbas et monaci dicto nomine omnia bona dicti monasterii habita et habenda dicto Petro pignori obligarunt. / Actum Ianue, in claustro monasterii<sup>b</sup> predicti Sancti Syri, anno dominice nativitatis M°<CC>LXXXVII, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die XII iulii, / circa vespervas. Testes Iacobus purpureus de Cerredo et presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii. Actum pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Lafrancus de Isacurte, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> continetur: *cosi A*      <sup>b</sup> mostasterii *in A*.

860

1287, settembre 24

*Testamento di Vivaldo de Andrea.*

Notizia in n. 909.

Notaio: Oberto di Terralba.

861

1287, settembre 24 - 1297, marzo 30

*Il console di giustizia deversus burgum nomina Giacomo de Cerredo purpurerius tutore di Nicola del fu Vivaldo de Andrea.*

Notizia in n. 909.

Atti della curia « consulatus burgi ».

Manca l'indicazione della data a seguito dell'incendio degli atti del « consulatus burgi ».

862

1287, settembre 24 - 1297, marzo 30

*Inventario dei beni di Nicola del fu Vivaldo de Andrea.*

Notizia in n. 909.

Notaio: Nicola « Maffonus ».

Manca l'indicazione della data a seguito dell'incendio degli atti del « consulatus burgi ».

1288, gennaio 26, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per dieci anni a Enrico, priore della chiesa di Santa Sabina, una casa posta in Genova, nelle vicinanze della chiesa stessa, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 553.

La pergamena presenta roscature lungo entrambi i margini.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta locationis domus proprie monasterii prope ecclesiam Sancte Savine et iardinum ipsius ecclesie et murum civitatis et pastinam per quam [...] facte fratri Henrico, priori Sancte Savine ».

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Raymundus et frater Marchesinus, nomine et / [vice dicti] monasterii et pro eo, locamus et titulo locacionis concedimus tibi fratri Enrico, priori ecclesie Sancte Savine, domum quamdam dicti monasterii, Ianue positam, prope dictam ecclesiam Sancte Savine, cui coheret antea carrubius, ab uno latere murus dicte ecclesie / Sancte Savine, usque annos decem proximos, pro pensione / soldorum quadraginta ianuinarum in anno, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi dictam domum usque dictum tempus / dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona deffendere et expedire. Versa vice ego dictus frater Enricus promitto et convenio<sup>a</sup> vobis dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictam domum titulo lo/cacionis pro dicto monasterio usque dictum tempus tenere et non dimittere et dictam pensionem quolibet anno ex predictis solvere ipsi / monasterio sive abbati vel nuncio ipsius, in kalendis ianuarii, et in fine dicti temporis dictam domum ipsi monasterio liberam / dimittere et restituere, domum predictam coperiri facere et latrinam purgari meis expensis infra dictum tempus quociens nec/cesse fuerit. Que omnia et singula invicem inter nos attendere, complere et observare

promittimus et contra non venire sub / pena dupli dicte pensionis invicem inter nos dictis nominibus promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca / et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti fratris Enrici habitorum et habendorum. Duo instrumenta eiusdem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes presbiter Rubaldus, capellanus dicti monasterii, Guillelmus, clericus dicti monasterii, et Barosinus de Calocio. / Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitate millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indic(tione) XV, die / XXVI ianuarii, inter nonam et vesperas. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> et convenio: *in calce al documento con segno di richiamo.*

864

1288, agosto 17, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Pietro de Riparolia del fu Bonavia ferrarius un terreno situato in Genova, nelle vicinanze di Fossatello, sul quale insiste un edificio di proprietà dello stesso Pietro, contro la corrispondenza di un canone annuo di 4 soldi e 6 denari.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 554.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro lungo il margine sinistro.

A tergo, di mani trecentesche: «Modo est Guillelmi Fontane debet solvere de annis pluribus»; «Carta terratici Petri de Riparolia, filii condam Bonavie ferarii, de quodam hedificio super terram Sancti Syri, in Fossatello, soldos IIII et denarios VI ianuinarum, nunc dicitur tenere Guillelmus de Fontana, in tercio carubio est quasi in fine»; «Carta teratici facta Petro de Riparolia»; «In tercio carubio».

✠ Nos frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Alguisius / prior, frater Guillelmus, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Guillelminus et frater Marchesinus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus tibi Petro de Riparolia, / filio



quondam Bonavie ferrarii, recipienti pro te et heredibus tuis et heredum heredibus qui ex te et ex eis nati fuerint de legitimo matrimonio, in emphiteosim perpetuam, / in infinitum terram seu solum supra quam vel quod habes hedifficium unum domus, Ianue positum, in vicinia Fossatelli, in carrubio quo solebat habitare quondam Obertus / Rubeus de Fossatello, cui solo cum hedifficio coheret antea carrubius, retro trexenda, ab uno latere hedifficium domus Benevenute Piscis et ab alio hedifficium / domus Symonis de Sauro, pro pensione soldorum quatuor et denariorum sex ianuinarum, annuatim in perpetuum solvenda, in kalendis ianuarii, eidem monasterio, promittentes, / nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis et heredibus heredum tuorum qui ex te et eis nati fuerint de legitimo matrimonio et sic suc/cessive in perpetuum, dictam terram seu solum tibi eisque ex dicta causa in perpetuum dimittere pro pensione predicta et non auferre nec pensionem ultra predictam augere / et ab omni persona deffendere et auctorizare expensis dicti monasterii et quantum pro facto ipsius et etiam volumus et concedimus tibi et liceat tibi, si de te non superfuert / aliquis heres ex te natus de legitimo matrimonio, quod ipsum hedifficium possis legare, donare vel vendere alicui propinquo tuo masculo vel femine, cui / pro se et heredibus suis et heredibus heredum suorum qui ex eo vel ea et ipsis heredibus suis nati fuerint de legitimo matrimonio, promittimus tibi in perpetuum concedere in / emphiteosim dictam terram seu solum pro pensione soldorum quinque ianuinarum annuatim in perpetuum solvenda dicto monasterio. Versa vice ego dictus Petrus, per me / meosque heredes et heredes heredum meorum qui ex me et eis nati fuerint de legitimo matrimonio et sic successive in perpetuum, promitto vobis dictis abbati et / monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dare et solvere annuatim in perpetuum pro pensione dicti soli seu terre, in kalendis ianuarii, soldos quatuor et denarios sex ianuinarum. Que / omnia et singula invicem inter nos dictis nominibus attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere sub pena librarum viginti quinque ianuinarum invicem / inter nos dictis nominibus promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti Petri habitorum et habendorum. Duo instrumenta eius/dem tenoris inde fieri rogaverunt. Testes Francischus de Riparolia, canonicus Sancte Marie in Vineis, dominus Ottobonus Spinula et Confortus de Clavaro barcharolius. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo octuagesimo

octavo, indic(tione) XV, die XVII augusti, inter nonam et vespas. / Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

865

1288, novembre 12, Genova

*Pietro de Sado del fu Beltramo de Sado lanerius e di Floria si accorda con Leo Ceresa, tutore di Sibelina ed Orieta, sue sorelle, per la divisione dell'eredità paterna e materna, attribuendo alle stesse sorelle la somma di 27 lire e una casa posta nella contrada di Santa Sabina, edificata sulla terra del monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 555.

La pergamena presenta sbiaditura d'inchiostro lungo il margine destro.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta Petri de Sardo, fili et heredes (cosi) Beltrami de Sardo lanerii, de datione in solutum cuiusdam hedificii super terram Sancti Syri apud ecclesiam Sancte Savine ».

In Salvatoris nomine amen. Petrus de Sado, filius et heres quondam Beltramis de Sado / lanerii, patris sui, ex una parte, et Leo Ceresa, tutor Sibeline et Oriete, filiarum / dicti quondam Beltramis et sororum dicti quondam Petri, de qua tutela continetur in actis / \*\*\* / facto ab eo invent(ario) et scripto manu \*\*\*, / tutorio nomine dictorum minorum, ex alia parte, super omnibus litibus et questionibus que vertebantur / seu verti sperabantur et verti poterant inter dictas partes occasione docium Florie, matris dicti Petri / et dictarum sororum, de quibus doctibus continetur in instrumento inde facto scripto manu Iacobi de / Bonacurso notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVIII, die XII octubris, et occasione hereditatis et bonorum dicte quondam / earum matris et occasione eius et tocius quod dicte sorores petere poterant in bonis dicti quondam / Beltramis, earum patris, ex forma iuris vel alicuius capituli vel ex aliqua causa, dicte partes / pervenerunt dictis nominibus ad concordium et transactionem in forma infrascripta, videlicet / quia dictus Petrus

ex dicta causa promisit dicto tutori, dictis nominibus recipienti, dare et solvere, / usque festum Pasce resurrectionis Domini proxime venturum, libras viginti septem ianuinarum, item ex causa / predicta eidem tutori, recipienti dictis nominibus, dedit et tradidit seu dedisse et tradidisse confessus fuit hedifficium domus positum Ianue, in contrata Sancte Savine, super solo / ecclesie Sancti Syri, cui coheret antea carrubius, retro trexenda, ab uno latere domus / monasterii Sancti Syri, ab alio cimiterium Sancte Savine. Possessionem quoque et dominium dicti / hedifficii dictus Petrus dicto tutori, dictis nominibus recipienti, confitetur corporaliter tradidisse, / constituens se dictum hedifficium pro dicto tutore dictis nominibus et dictis minoribus tenere et precario / possidere quamdiu possederit, dans et concedens dicto tutori, dictis nominibus, licentiam apprehenden/di corporalem possessionem ipsius hedifficii quandocumque ei dictis nominibus placuerit sua et dictarum minorum / auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Insuper ex dicta causa omnia iura, rationes / et acciones que et quas habet et ei competunt et competere possunt in dicto hedifficio et occasione eius, videlicet tutori dictis nominibus dedit, cessit et mandavit et in ipsum dictis nominibus transtulit ita ut / dictis iuribus, rationibus et accionibus dictus tutor dictis nominibus uti possit et dicte minores possint quemad/modum dictus Petrus posset seu umquam melius potuit, constituens dictum tutorem dictis nominibus / et per ipsum dictas minores procuratorem ut in rem ipsarum minorum, quod hedifficium cum iure soli promisit / eidem Leoni, dicto tutorio nomine recipienti, nec <non> dictis minoribus de cetero non impedire vel subtrahere / vel auferre, set potius ipsum eidem dicto nomine et dictis minoribus legitime disbrigare, deffendere / et auctorizare ab omni persona, collegio, corpore et universitate expensis suis propriis, remissa / eidem tutori dicto nomine necessitate denunciandi. Hoc acto et sane intellecto quod omnia iura que / dicte sorores habent in dicto hedifficio vel umquam habuerunt tam ratione memorate matris ipsarum / quam eciam ex forma iuris vel capituli seu aliqua alia causa sint eis salva quantum ad / defensionem ipsarum quantum ad petendum dictum hedifficium si caderent a possessione. Versa vice / ego dictus Leo, ex dicta causa transactionis et pro predictis, fecit<sup>b</sup> dictis nominibus dicto Petro, / salvis supradictis, finem et remissionem et omnimodam liberationem de omni eo et toto quod petere possent / in bonis dictorum quondam patris vel matris ipsarum ex aliqua causa, promitens eidem Petro dictis / nominibus quod pro predictis vel aliqua predictorum vel ex aliqua causa ex qua dictus Petrus te/neretur seu

obligatus esset dictis sororibus vel alicui earum nulla fiet questio, requisicio / vel actio movebitur in iudicio vel extra per ipsum tutorem dictis nominibus vel per dictos<sup>c</sup> minores / vel alium pro eis, liberans eciam eum dictis nominibus de predictis omnibus et singulis per acce/pullacionem et aquilianam stipullationem sollempniter interpositas. Que omnia et singula supradicta / dicte partes, dictis nominibus, promiserunt inter se invicem atendere, complere et observare et / in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto et quociens contrafieret dicte partes, dictis nominibus sibi invicem stipulantibus, / promiserunt, ratis manentibus supradictis et pro predictis omnibus et singulis / atendum et observandum obligaverunt sibi invicem dictis nominibus dictus Petrus dicto tutore dicto / nomine bona sua et dictus tutor dicto nomine dicto Petro bonarum<sup>d</sup> dictarum minorum, confitens dictus / Petrus se maiorem annis<sup>e</sup> et iuravit, tactis sacrosanctis Dei evangeliis, predicta omnia et singula / atendere, complere et observare et in nullo contravenire et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit, salvis semper mutuis, / collectis et aliis oneribus comunis Ianue de cetero de dicto hedificio ipsi comuni prestandis que et / quas dictus tutor dicto nomine promisit mihi notario, stipulanti nomine et vice dicti comunis, de cetero ipsi comuni / solvere et prestare, abrenunciando omni privilegio et conventioni secundum formam capituli. Quibus omnibus / et singulis supradictis dominus Belloculus, civis Papiensis, Ian(ue) consul de iustitia deversus burgum, / suam auctoritatem interposuit et decretum, laudans, statuens et pronuncians quod omnia et singula supradicta / perpetuam obtineant firmitatem nec posse infringi pretestu minoris etatis seu quacumque / alia de causa, presentibus testibus Iohanne de Avundo notario, Ober-to Ruzenento, executore potestatis, et Petro de Guillelmo pellipario. Actum Ianue, in pallacio illorum de Auria, ubi regitur curia consulatus burgi, anno / dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indic(tione) prima, die XII novembris, circa vespas.

(S.T.) Ego Nicolaus Mafonus, sacri palacii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> quondam: *così* A    <sup>b</sup> fecit: *così* A    <sup>c</sup> dictos: *così* A    <sup>d</sup> bonarum: *così* A  
<sup>e</sup> manca l'indicazione relativa.

866

1289, gennaio 7, Genova

*Il monastero di San Siro elegge Pietro de Pruneto, capellano del monastero, rettore della chiesa di San Marcellino di Genova.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 556.

La pergamena presenta due piccoli fori interni.

Sulla questione v. nn. 869-871.

Nos Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de voluntate et consensu monachorum infrascriptorum dicti monasterii, nec / non et ipsi monachi, in presentia, auctoritate et voluntate dicti abbatis, pro nobis et dicto monasterio et nomine ipsius, volentes providere de rectore / et ministro ecclesie Sancti Marcellini Ianuensis, ad nos seu dictum monasterium spectanti nunc vaccanti<sup>a</sup> per mortem presbiteri Girardi, olim / ministri seu rectoris dicte ecclesie, cum ad nos seu dictum monasterium pertineat provisio, presentatio seu electio de ministro seu / rectore in dicta ecclesia faciendo, cognoscentes personam presbiteri Petri de Pruneto, capellani dicti monasterii, esse ydoneam, / eundem presbiterum Petrum postulamus, nominamus et eligimus in rectorem et ministrum prefate ecclesie Sancti Marcellini et de ipsa recto/ria eidem presbitero Petro providemus, qui presbiter Petrus, predictis presens et consentiens, dictam nominationem, presentationem et electionem / acceptavit. Nomina quorum monachorum sunt hec: frater Arguisius prior, frater Enricus, prior ecclesie Sancte Savine, frater Guillelmus, / frater Raymondus, frater Iacobus, frater Bonifacius, frater Guillelminus, frater Marchisinus, frater Iacobinus de Calocio. Et de predictis inde iusserunt / fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro dicte ecclesie, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVIII, indic(tione) prima, die VII<sup>a</sup> / ianuarii, post vesp<sup>er</sup>as. Testes presbiter Rubaldus, capelanus dicti monasterii, Guillelmus

clericus, canonicus plebis de Celanexi, et Enricus / de Sag(ona), clericus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Paganus Durantis notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> spectanti nunc vaccanti: così A.

867

1289, gennaio 19, Roma

*Federico, vescovo eletto d'Ivrea, concede l'investitura del feudo di Orio a Guglielmo di Orio, a nome proprio e dei fratelli Ranerio, preposito di Chivasso, Riculfo e Raimondo, sia per la metà lasciategli dai suoi avi sia per la metà da essi acquistata dai signori di San Giorgio.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 557.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e piccole lacerazioni interne che hanno reso, in alcuni punti, difficile la ricostruzione del testo.

A tergo, di mani coeve: «Carta fidelitatis domini episcopi facte anno M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXIX»; «✠ [...] presentat[...]»; di mano trecentesca: «Instrumentum fidelitatis electo Yporiensi facto [...] Orii».

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, inditione secunda, die X<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup> mensis ianuarii, pontificatus domini Nicolai, pape quarti, anno primo. Constitutus in presentia venerabilis viri domini Frederici, Yporiensis elec/ti, dominus Guillelmus de Orio ab<sup>a</sup> dicto electo humiliter postulavit ut ipsum, nomine suo et dominorum Ranerii, preposito/siti de Clavassio, [Ri]culfi et Raymundi fratrum [suorum, de] medietate castri, ville, territorii et iurisdictionis de / Orio quam ipsi eorumque progenitores diu ab ecclesia Yporiensi in feudum tenuerunt et etiam de alia medietate / predictorum castri, ville, territorii et iurisdictionis quam a dominis de Sancto Georgio nuper emerunt et suo et ecclesie Ypori/ensis nomine investiret, offerens se paratum, nomine suo, iuramentum fidelitatis prestare ipsi domino electo, pro se et ecclesia / Yporiensi, prout consuetum est [... curatur]um<sup>b</sup> et facturum sub certa pena promictere quod dicti fra-

tres / sui infra certam diem iurabunt et omagium facient ipsi domino electo, nomine suo et Yporiensis ecclesie, prout est / hactenus consuetum et prout predicti domini de Sancto Georgio iam fecerunt. Qui dominus electus, petitionem huiusmodi iuste factam liberaliter admittens, ipsum dominum Guillelmum, nomine suo et fratrum suorum predictorum, de predictis / castro, villa, territorio et iurisdictione de Orio in gentile feudum in eum modum quo teneri consueverunt / ab ecclesia supradicta cum ense, ut moris est, presentialiter investivit. Prefatus vero dominus Guillelmus dicto / domino electo, nomine suo et ecclesie sue predictae, tacto corporaliter libro, ad sancta Dei evangelia iuravit et promissit puram fidelitatem et fidelis esse ac omnia et singula facere et servare que in veteri et nova fidelitatis / forma continentur; promissit etiam per stipulationem dicto domino electo, recipienti nomine quo supra, sub pena centum / librarum bonorum turonensium parvorum, facturum et curaturum cum effectu quod fratres sui predicti, per se vel per / procuratorem suum, eidem domino electo vel procuratori suo similem fidelitatem usque ad medium proxime future / Quadragésime iurabunt et facient, quam penam eidem domino electo dare promissit si commissa fuerit et / soluta, commissam vel non predictam servare promissit et nichilominus, si fratres ipsius domini Guillelmi supra nominati usque ad / dictum terminum non iuraverint et fecerint, ut est dictum, presens investitura quantum ad eos pro non facta habeatur. / Pro quibus observandis, idem dominus Guillelmus se et suos heredes et bona dicto domino electo, nomine suo et ecclesie / Yporiensis, specialiter obligavit. Renuntiaverunt quoque dicti dominus electus et dominus Guillelmus in predictis non facte / investiture predictae et non factarum promissionum predictarum et non prestiti iuramenti et rei dicto modo non geste per singula, fori privilegio et omni et cuilibet iuri et legum auxilio. Actum Rome, apud ecclesiam Sanctorum Apostolorum, in hospitio reverendi patris domini Petri de Mediolano cardinalis, / presentibus dominis Nicolino, canonico Yporiensi, Guidone de Valperga, canonico Laudunensi, Georgio de Solariis, canonico Aquilegensi, Papiniano, preposito de Pinarolio, Antonio de Parma, Bartholomeo de / Verona et Ubertino de Septimo, testibus ad predicta vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Pasqualis, quondam Fidis notarii de Senis, Apostolice Sedis auctoritate / notarius, predictis omnibus interfui et ea rogatus scripsi et publicavi et meo / signo consueto signavi.

<sup>a</sup> ab: *così A*      <sup>b</sup> [10].

1289, gennaio 24, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per venticinque anni a Pasqualino calafatus del fu Idone de Prementorio tredici case contigue poste in Genova, nel borgo di Prè, in contrada Buccè Bovis, contro la corresponsione di un canone annuo di 21 lire e l'obbligo di investire nei primi due anni 25 lire in migliorie.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 558.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta locationis facta Pascalino de domibus de Bocca-debo ».

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate monacorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, / frater Iacobus, frater Raymondus, frater Marchisinus et frater Iacobinus de Calocio, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Paschalino, filio quondam Idonis de Prementorio, calafato, recipienti pro te et heredibus tuis, domos contiguas dicti monasterii que sunt in burgo Predi, in contrada Buccè Bovis, et que sunt tredecim, quibus coheret antea et ab uno latere / via, inferius domus Pagani botarii in parte et in parte domus Petri cordarii, retro trexenda, et de quibus domibus solebat habere dictum monasterium in anno libras sexdecim ianuinarum nomine pensionis, / in kalendis februaryi proxime venturis usque annos viginti quinque proxime venturos, pro pensione librarum viginti unius ianuinarum quolibet anno ex predictis per te ipsi monasterio solvenda, scilicet medietatem in medi/etate anni et alia<m> in fine anni, et te expendente in melioramento dictarum domorum de tuo proprio libras viginti quinque ianuinarum usque annos duos proximos, promittentes, nomine et vice dicti /monasterii et pro eo, tibi dictas domos et quamlibet earum tibi et heredibus tuis usque dictum tempus dimittere pro pensione predicta et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona / deffen-



dere et expedire expensis dicti monasteri. Versa vice ego dictus Paschalinus, per me meosque heredes, promitto vobis dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine et vice dicti monasterii, dictas domos / titulo locacionis tenere a dicto monasterio et pro eo usque dictum tempus et non dimittere et quolibet anno ex predictis dare et solvere pro pensione ipsarum domorum eidem monasterio sive abbati vel nuntio ipsius / libras viginti unam ianuinarum, scilicet medietatem in medietate anni et aliam in fine anni, dictas domos coperiri facere et latrinam purgari meis expensis semper quociens necesse fuerit infra / dictum tempus et expendere de meo proprio in melioramento ipsarum domorum usque annos duos proximos libras viginti quinque ianuinarum et in bono statu eas domos tenere et in fine dicti termini / ipsas domos cum omni melioramento et quamlibet earum ipsi monasterio libere dimittere et restituere. Que omnia et singula invicem inter nos, scilicet nos dicti abbas et monaci, nomine / dicti monasterii et pro eo, et ego dictus Paschalinus, meo nomine, per me meosque heredes, attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli dicte / pensionis invicem inter nos dictis nominibus promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti Paschalini habitorum et habendorum. Duo instrumenta eiusdem tenoris / inde fieri rogaverunt. Testes Bartholomeus de Arnaldo, Oddinus, hostiarius dicti monasterii, et Obertus de Drumag(n)is de Cremona. Actum Ianue, in locutorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo du/centesimo octuagesimo nono, indic(tione) prima, die XXIII ianuarii, inter vespervas et completorium. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

869

1289, maggio 3, Genova

*Pietro, cappellano del monastero di San Siro, rinuncia alla carica di rettore della chiesa di San Marcellino di Genova.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 559.

La pergamena contiene anche il n. 870.

Sulla questione v. nn. 866, 870, 871.

✠ Presbiter Petrus, capellanus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia mei notarii et testium infrascriptorum, presentibus tamen domino fratre Francischo, abbate monasterii Sancti Syri, et monacis ipsius monasterii, videlicet fratre Alguisio priore, fratre Guillelmo, fratre Bonifacio, fratre Iacobo, fratre Raymundo, fratre Guillelmino, fratre / Marchesino et fratre Iacobino de Calocio, resignavit electionem per ipsum abbatem et fratres factam de ipso presbitero Petro quem elegerant, postulaverant et / nominaverant in ministrum et rectorem ecclesie Sancti Marcellini Ian(uensis) et de qua electione factum fuit instrumentum manu Pagani Durantis notarii<sup>1</sup>. Testes Iacobus / de Cerredo purpurarius, Oddinus, hostiarius dicti monasterii, et Conradus, clericus eiusdem monasterii. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitate / millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indic(tione) prima, die tertia madii, parum post terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

870

1289, maggio 3, Genova

*Il monastero di San Siro elegge il presbitero Nicola de Maiore rettore della chiesa di San Marcellino di Genova.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 559.

La pergamena contiene anche il n. 869.

Sulla questione v. nn. 866, 869, 871.

---

<sup>1</sup> V. n. 866.

✠ Dominus frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate fratrum seu monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, / videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Guillelminus, frater Marchesinus et frater Iacobinus de Calocio, / nomine et vice dicti monasterii et pro eo, elegerunt, postulaverunt et nominaverunt presbiterum Nicolaum de Maiore, presentem et recipientem, in ministrum et rectorem ecclesie Sancti / Marcellini Ian(uensis), spectantis inmediate ad dictum monasterium, et rectoriam ipsius ecclesie commiserunt eidem. Qui presbiter Nicolaus acceptavit dictam electionem, / postulacionem et nominationem de se factam a predictis abbate et monacis, presentibus testibus Iacobo de Cerredo purpurario, Oddino, hostiario dicti monasterii, et Conrado, clerico dicti monasterii, et Iacobo de Maiore notario. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo octuagesimo nono, indic(tione) prima, die tercia madii, inter terciam et nonam.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

871

1289, maggio 10, Genova

*Il monastero di San Siro rimette ad Opizzo <Fieschi>, patriarca di Antiochia, la nomina del rettore della chiesa di San Marcellino di Genova.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 560.

A tergo, di mano coeva: « Carta provisionis ministri ecclesie Sancti Marcellini ».

Sulla questione v. nn. 866, 869, 870.

✠ In nomine Domini amen. Cum ecclesia Sancti Marcellini Ianuensis rectore seu ministro ad presens vacet per mortem presbiteri Girardi, olim mini/stri dicte ecclesie, que ecclesia ad abbatem et conventum monasterii Sancti Syri Ianuensis dignoscitur pertinere, nos F(rancischus), abbas dicti

monasterii Sancti Syri, et / totus conventus ipsius monasterii Sancti Syri, de providencia et benignitate reverendi et venerabilis in Christo patris domini O(pitii), patriarchae Antioch(iae), cui Ianuensis Ecclesia / in spiritualibus et temporalibus a Sede Apostolica est commissa, sinceram et filialem fiduciam obtinentes, providendi hac vice ipsi ecclesie Sancti Marcellini de / ministro et rectore in ipsum dominum patriarch(am) conferimus plenariam potestatem et ut eidem ecclesie provideat de rectore ratione presentis concessionis seu / potestatis, promittentes tibi, notario infrascripto, stipulanti tamquam publice persone nomine omnium cuius et quorum interest vel intererit, nos et dictum monasterium habituros ratum et firmum et rata et firma quemcumque idem dominus patriarcha hac vice pro rectore seu ministro in dicta ecclesia duxerit providendum sub obligatione bonorum dicti monasterii. Testes presbiter Percival, capellanus Sancti Thome, presbiter Petrus, capellanus dicti monasterii Sancti Syri, et Conradus de / Bercedo clericus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitat-  
tis millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indic(tione) prima, die X  
madii, inter vespas et / completorium.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

872

1290, febbraio 11, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per sette anni a Giovanni, figlio di Arduino di Montanesi, alcuni terreni e una casa situati in Montanesi, già locati allo stesso dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire, 10 soldi e due galline.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 561.

La pergamena presenta piccole lacerazioni sparse e una roscatura che interessa la terza riga.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta Iohannis Arduyni de Montanexi ».

Sulla questione v. nn. 803, 804.

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, / videlicet frater Bonifacius, frater Raymundus, frater Marchisinus et frater Iacobinus de Calocio, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locationis concedimus tibi Iohanni Arduini de Montanexi terras et possessiones cum domo supraposita quas dictum monasterium habet et habere visum est in villa / et territorio Montanexi, illas quas tenes et tenere solitus es, a festo nativitatis Domini proxime preterito usque annos septem proximos, pro pensione librarum quatuor / et soldorum decem ianuinorum et duarum gallinarum bonarum et convenientium quolibet anno ex predictis per te ipsi monasterio solvenda et pro quibus terris et possessionibus tu / prestabas ipsi monasterio in anno, nomine pensionis, libras quatuor et soldos octo ianuinorum, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi dictas terras cum domo tibi usque dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona defendere et expedire expensis dicti monasterii. / Versa vice ego dictus Iohannes promitto et convenio vobis dictis abbati et monachis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictas terras cum domo titulo locacionis pro dicto / monasterio usque dictum tempus tenere et non dimittere, domum predictam continue habitare et dictam pensionem et gallinas quolibet anno ex predictis / dare et solvere ipsi monasterio vel abbati sive nuncio ipsius, dictas terras laborare, meliorare, bonificare et non deteriorare nec arborem aliquam in eis / incidere vel aliqua earum nec ipsas terras in totum vel in parte alteri non locare vel concedere sine licencia domini abbatis et in fine dicti termini ipsas terras / cum domo eidem monasterio libere dimittere et restituere. Que omnia et singula invicem inter nos, scilicet nos dicti abbas et monachi, nomine dicti monasterii, et / ego dictus Iohannes, meo proprio nomine, attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis / invicem inter nos dictis nominibus promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti Iohannis habitorum et habendorum. / Testes presbiter Aycardus de Ceva, Rollandus de Pontedecimo et Ivanus Spinula. Actum Ianue, in locutorio dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo / ducentesimo nonagesimo, indic(tione) secunda, die XI februarii, inter terciam et nonam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

1290 febbraio 14, Lerma

*Atto riguardante una divisione di beni tra Branchaleone Doria e Rainerio di Lerma.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 562.

La pergamena presenta alcuni buchi e una roscatura lungo la parte finale del margine sinistro.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta castagneti quod tenet Nicola Ballarinus ».

Dominus Branchaleo de Auria debet habere cassamentum de / Plano Subtano in quo habitat Guillelmus molinarius, ipso domino / Branchaleone dante domino Raynerio de Lerma cambium et / pro cambio ipsius cassamenti de aliis cassamentis vel de / pecunia in extimatione duorum vel quatuor bonorum virorum / de Lerma ita quod illud cassamentum remaneat ipsi domino / Branchaleoni in integrum. Item debet habere dictus dominus / Branchaleo quartam partem Iohanine, uxoris Nicolai Ballari/ni, in clausura castri et in burgo quartam partem / cassamenti et quartam partem castagneti que de iure eidem / domino Branchaleoni spectant et in predictis et divisione / predicta consenserunt dictus dominus Raynerius et dominus Iustra, / frater eius, presentes, volentes et divisionem predictam facientes / in presentia domini Homodei de Gavio, Bartholomei de Aste, / Iohannis de Cremona, gastaldionis dicti domini Branchaleonis, / et plurium aliorum hominum de Lerma. Et de predictis voluerunt / inde fieri instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum in Lerma, / in Ponte, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, inditione secunda, / die XIII<sup>a</sup> februarii, circa terciam.

(S.T.) Ego Enricus de Savignono, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

874

1290, ottobre 9, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per due anni a Giovanni de Alpibus confector metà del piano superiore e tutto il piano inferiore di una casa posta in Genova, fuori porta di Sant'Agnese, in carrubio detto Pastorecia, già locata allo stesso dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 9 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 563.

A tergo, di mano coeva: « Locacio facta Iohani de Alpibus confectori »; di mano trecentesca: « Vacua est propter novam locacionem ».

✠ Ego frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, frater / Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Raimundus, frater Bonifacius et / frater Iacopinus, monaci dicti monasterii, nomine et vice ipsius monasterii, locamus / et titulo locacionis concedimus tibi Iohani de Alpibus confectori medietatem stalli / superius et totum stallum inferius cuiusdam domus dicti monasterii posite Ianue, / extra portam Sancte Agnetis, in carubio cui dicitur Pastorecia, cui toti domui / coheret antea carubius, retro trexenda, ab una parte domus Guillelmi de Pinu et / ab alia parte domus Petri de Vegia, a die VIII<sup>a</sup> iulii proxime preterita usque ad annos / duos tunc proxime venturos, pro pensione sive condicione librarum novem ianuinarum nobis, recipien/tibus pro ipso monasterio, a te omni anno solvenda. Quam domum, quantum pro ipsis sta/lis, promittimus tibi dimittere et non auferre nec pensionem augere, sed pocius / promittimus tibi legiptime defendere et disbrigare ab omni persona, collegio et univer/sitate expensis propriis dicti monasterii usque ad dictum terminum sub pena dupli / dicte pensionis et sub obligatione bonorum dicti monasterii habitorum et habendorum. Et / est ista domus illa domus de qua tota tu dictus Iohanes nobis dare et consuevisti pro / pensione ipsius libras duodecim et soldos decem ianuinarum in anno. Versa vice et ego / dictus Iohanes, recipiens hanc locacionem a vobis predictis abbate, priore et fratribus, / promitto et convenio

vobis ipsam domum, quantum pro ipsis stallis michi locatis, tenere et / habitare usque ad dictum terminum et dare et solvere vobis vel vestris nunciis, pro / ipso monasterio recipientibus, in fine cuiuslibet anni predictorum annorum duorum, nomine pensionis / et condicionis stallorum supradictorum, libras novem ianuinarum, ipsam domum coperiri facere / et purgari coaciam expensis meis propriis et ipsos stallos vel aliquem ipsorum nemini / concedere vel locare sine vestra licencia et mandato et hec omnia superscripta promitto / vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, attendere, complere et observare et in nullo contrafacere / vel venire, alioquin penam dupli cuiuslibet pensionis suo termino non solute cum / omnibus dampnis et expensis elapso termino factis et passis pro ipsis denariis exigendis / vobis et nunciis vestris, de his creditis verbo tantum, ratis nichilominus manentibus omnibus su/pradictis, vobis stipulantibus promitto et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis, / recipientibus dicto nomine, pignori obligo. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii. Testes Iacobus de Spigno calegarius, Iacobus de Cerredo et Bartholomeus / de Arnoldo. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXX<sup>o</sup>, indi(ctione) tertia, die VIII<sup>o</sup> octubris, inter nonam et vespas. § Plura instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt. Hoc autem factum / est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi.

875

1291, gennaio 24, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per nove anni a Giacomo Montanario di Langasco alcuni terreni e una casa situati in Langasco, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire, 10 soldi, due capponi, una zampa e l'orecchio di un maiale.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 564.

A tergo, di mani coeve: « De locazione facta Iacobo Montanario de Langasco »; « Finita est ».



✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Alguisius / prior, frater Enricus, prior Sancte Savine, frater Iacobus, prior Sancti Iohannis de Piscinis, frater Guillelmus, frater Bonifacius et frater Iacobinus de Calocio, nomine et vice dicti monasterii / et pro eo, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Iacobino Montanario de Langasco quamdam terram dicti monasterii cum domo supraposita positam in territorio Langaschi, ubi dicitur Costa, / cui coheret superius via, inferius terra dicti monasterii et ab alio terra filiorum quondam Symonis Quatuordecim; item peciolam unam terre positam in dicto territorio, ubi dicitur in Creto, arborate de ca/staneis; item peciam unam terre arborate castanearum, que est ubi dicitur in costa Sardenata, a festo nativitatis Domini proxime preterito usque annos novem proximos, pro pensione librarum trium et soldorum de/cem ianuinorum et duorum caponum et pedis unius porci et auricule unius porci quolibet anno ex predictis per te ipsi monasterio solvenda, promittentes, nomine et vice / dicti monasterii et pro eo, tibi dictas terras cum domo tibi usque dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona deffendere et expedire. / Versa vice ego dictus Iacobinus promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictas terras cum domo pro dicto monasterio titulo locacionis usque dictum / tempus tenere et non dimittere, domum predictam continue habitare et ipsam reficere et restituere ita quod habitari possit meis expensis usque annos duos proximos, me tamen / habente pro ipsa recostruenda de lignamine necessario in dicta domo de dicta terra tantum cum sciencia vestra vel vestri nuncii et ipsas terras alteri non locare vel con/cedere sine vestri licencia vel domini abbatis et dictam pensionem quolibet anno ex predictis dare et solvere ut supra, dictas terras laborare, meliorare, bonificare et non deteriorare nec arborem / aliquam viridem in eis incidere sine vestri licencia et nisi cum sciencia vestra et cum vestro nuncio pro dicta domo reficienda et in fine dicti termini ipsas terras / cum domo eidem monasterio libere dimittere et restituere. Que omnia et singula invicem inter nos attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et / tenere et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis invicem inter nos promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti / Iacobini habitorum et habendorum. Testes dominus Ottobonus Spinula, presbiter Benedictus, canonicus Sagonensis, et Od-

dinus, hostiarius dicti monasterii. Actum Ianue, in locutorio / dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indic(tione) tercia, die XXVIII ianuarii, inter nonam et vespervas. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

876

1291 gennaio 25, Genova

*Giovannina, vedova di Ruffino di Lerma, vende a Branchaleone Doria alcuni terreni situati in Lerma, in Montaldeo e in Abbatolia, al prezzo di 54 lire imperiali.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 565.

La pergamena presenta varie roscature sia all'interno sia lungo il margine destro del documento.

A tergo, di mano coeva: « Venditio facta a domina Iohana in dominum Brancham de teris de Lelma ».

Ego Iohannina, uxor quondam Rufini de Lerma, vendo, cedo et trado tibi Branchaleoni Aurie terras infrascriptas: im primis peciam unam terre ca/stagneti positam in poderio Lerme, ubi dicitur in Valle Scura, cui coheret heredes quondam Guillelmi Uberti ab uno latere et ab alio Parasachi et Gan/dulfi de Publeto, superius Costa Longa; item in eodem loco peciam unam terre et plaçii, cui coheret ab uno latere illi de Miribello, ab alio Gatinus / et Obertus Madius et Bosi, superius Patari de Montaldo; item in eodem loco peciam unam terre et plaçii, cui coheret ab uno latere illi de Miribello et / Gatinus et alii consortes, si qui sunt iure proprium<sup>a</sup> et in perpetuum; item peciam unam terre et plaçii positam in dicto loco, cui coheret illi de Miribello et Gatinus, / superius via publica; item in eodem loco peciam unam terre et plaçii, cui coheret Patari de Montaldo undique; item tres pecias terre et plaçii positas in poderio Montaldi, due sunt ubi dicitur vignacia Galierii, cui coheret heredum quondam dicti Galierii et alii consortes,

tercia pecia est / ubi dicitur in Bulio, cui coheret<sup>b</sup>; item peciam unam terre et prati positam in poderio Abbatolie, cui coheret heredes quondam Conradi de Castello / a duabus partibus, superius via vegia de Costa et dicitur ibi Cani Mortui; item peciam unam terre et plaçii positam in poderio Lerme, ubi dicitur / vignacia de Rubianis, cui coheret Gatinus et domini sed<sup>c</sup> consortes a duabus partibus, inferius fossatus de Valle Scura, superius via vegia de Costa; / item, Valle Scura de dicto poderio, peciam unam terre et castagne, cui coheret ab uno latere heredes quondam Nicolai peliparii, ab alio heredes quondam An/rici Gati et superius costa de Pradolo, inferius fossatus Valis Scure; item peciam unam terre in dicto poderio, ubi dicitur Çerna, cui coheret Michaelus Rubia/nus ab uno latere et ab alio Pagani, inferius fossatus Sogolerarii; item peciam unam terre, posite ubi dicitur Passetus de Fossato, cui coheret Iacobi / de Miribello ab uno latere et ab alio illi de Miribello comuniter; item peciam unam terre in dicto poderio de Lerma, ubi dicitur in Campis, cui coheret / heredes quondam Ogrierii Borgne ab uno latere, ab alio Rufinus, inferius Schenardi que tenent Iac(obus) ferrarius et Iac(obus) costerarius, iure / empsiteotice, condicionis de duobus caponibus debende cui subgeta est anuatim; item peciam unam terre laboratorie et boschive / positam in dicto poderio, cui coheret ecclesia de Rechis undique, ubi dicitur Valputana; item ius quod habeo in medietate cuiusdam / sediminis positi in vala Lerme, in burgo superiori, cui coheret heredes quondam Guillelmi Uberti ab una parte, ab alia Gati de Lerma, / superius via publica; item medietatem unius pecie terre posite in dicto poderio, ubi dicitur ad Çuchar, cui coheret Iacobus / Rubianus ab una parte et ab alia heredes quondam Anrici Gati, inferius fossatus, superius costa; item medietatem unius pecie / terre castagneti laborative et boschive positam in dicto poderio, ubi dicitur ad Mellis, cui coheret costa ab una / parte et duabus aliis heredes quondam Gatis de Lerma; item peciam unam terre, id est cum arboribus super his existentibus positam / in poderio Lerme, ubi dicitur ad Lubeum, cui coheret ab uno latere terra Rufini de Lerma, ab alio latere Raynerius, filius / quondam Manfredi, superius via comunis, inferius fossatus et alii sed sunt<sup>d</sup>; item peciam unam terre, positam loco ubi dicitur in Bonellis, in po/delio de Lerma, cui coheret superius costa, ab una parte terra Guillelmi Uberti et ab alia parte Oberti de Madio; item peciam unam / terre et possessiones que empte fuerunt ab Ansermo Mediolanensi de Silvano per Rufinum de Lerma, emente<sup>e</sup> nomine et vice / mei dicte Iohanne, ad habendum, tenendum, possidendum et quicquid inde volueris faciendum tu vel

heredes tui sive cui habere volueris vel / statueris aliquo titulo cum omnibus iuribus et accionibus que dicte terre et possessiones habent super se vel infra se integrum omnique iure et ac/ione, usu seu requisitione aut ipsis terris modo aliquo pertinente, uti optime maximaque sunt, libere et absolute ab omni ge/nere servitutis preterquam a mutuis et collectis comunis Ianue prestandis, que mutua et collecte dictus emptor [promisit mihi notario] infrascripto, stipulanti nomine] / comunis Ianue, solvere ipsi comuni, renuncians omni privilegio et conventioni, finito precio librarum quinquaginta quatuor imperialium quas a te habuisse et recepisse confiteor / et de ipso precio voco me a te bene quietam et solutam, renuncians exceptioni non habiti precii sive non recepti et omni iuri per quod contra oponere possem de iure vel de facto. / Possessionem namque et dominium dictarum possessionum tibi confiteor corporaliter tradidisse et te in vacuam possessionem indussisse, constituens inde me pro te et tuo / nomine tenere et possidere precario quousque de dictis terris et possessionibus acceperis corporalem possessionem et dominium, dans et concedens tibi potestatem et baliam apprehendendi corporalem possessionem et dominium quandocumque tibi placuerit sine alicuius magistratus decreto et si dicte terre et possessiones plus valent quam sit / precium supradictum, sciens quod precium supradictum est veram extimationem, illud plus tibi remito et dono pura et mera donatione inrevocabili facta inter vivos, renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri et omnia iura, rationes et acciones utiles / et directas et mixtas, rei persecutorias et penales et personales et undecumque desendentes que et quas habeo et mihi competunt et competere possunt / tibi vendo, cedo et mando ex supradicta causa et precio supradicto, faciens inde te procuratorem ut] in rem tuam ita ut illis iuribus et accionibus possis agere / et experiri, in iudicio et extra, quibus possum et unquam melius potui. Quas terras [et] possessiones promitto tibi dimittere et non auferre neque inpedire, sed ipsas et quamlibet ipsarum tibi legitime defendere, actoricare et disbrigare ab omni persona, colegio sive universitate / meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi. Et hoc acto expressim inter nos quod si dicte terre et possessiones vel aliqua ipsarum / evincerentur seu eviceretur per aliquam personam que non haberet causam a me, quod tunc tenear tibi restituere precium illius terre seu possessionis que / evinceretur et tunc non cadam in pena de defensione dictarum terrarum si tibi restituerero precium seu valimentum illius terre que tibi evinceretur / et si tibi evincerentur per aliquam personam que haberet causam a me,

quod tunc incidam in penam dupli valimenti dictarum terrarum nec tibi te-  
near / de defensione caponorum. Que omnia et singula supradicta promito  
tibi actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire ali-  
qua / racione vel causa, de iure vel de facto, sub pena dupli valimenti dicta-  
rum terrarum et possessionum cum omnibus damnis et expensis et interes-  
se tibi sollempniter / stipulata et promissa, credito tibi de damnis et expen-  
sis tuo solo verbo sine testibus et iuramento vel alia probacione, ratis [ma-  
nenti]/bus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi  
pignori obligo, renuncians senatui [con]sulto [Velleiano], iuri de principa-  
li / et omni iuri et facio supradicta omnia consilio testium infrascriptorum,  
quos meos propinquos et vicinos apello. Actum Ianue, in domo / dicti  
Branchelonis Aurie, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXXXI, indicione ter-  
cia, die XXV ianuarii, in sero. Testes / Fredericus, filius Babillani Aurie, An-  
driolus Pillossus et presbiter Manegodus de Capriata.

(S.T.) Ego Guillemus Bocacius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> iure proprium: così A    <sup>b</sup> coheret: mancano le coerenze    <sup>c</sup> sed: così A    <sup>d</sup> et alii  
sed sunt: così A    <sup>e</sup> emente: m corretta su p

877

1291, febbraio 16, <Genova>

*Il monastero di San Siro elegge Guglielmo Vegius, monaco del monaste-  
ro, priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo.*

Notizia in n. 878.

Notaio: Oberto di Terralba.

1291, agosto 5, Ponzano

*Guglielmo Vegius, monaco del monastero di San Siro e priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo, loca per cinque anni a Guglielmo di Voghera un terreno di proprietà della chiesa, situato in Castelceriolo, contro la corresponsione di un canone annuo di due staia di frumento.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 566.

A tergo, di mano coeva: « Instrumenta v<sup>a</sup> sunt Sancti Georgii de Alessandria ».

La pergamena contiene anche i nn. 879-882.

Sulla questione v. n. 881.

(S.T.) Anno nativitatis Domini MCCLXXXI, indic(tione) IIII<sup>ta</sup>, die dominico V mensis augusti, in villario / de Ponzano, presentibus Oberto Ruzio de Montecastro, Iacobo, eius filio, et Guillelmo Ruzio / testibus vocatis. Frater Guillelmus Vegius, monachus monasterii Sancti Syri de Ianua et prior et / rector ecclesie Sancti Georgii de Marencho de Alexandria, ipsi monasterio spectanti, ut patet / per cartam prioratus factam per Obertum de Terra Alba notarium, currente MCCLXXXI, indic(tione) IIII<sup>ta</sup>, die XVI februarii, / nomine et vice dicte ecclesie, dedit et concessit ad fictum usque ad annos quinque proxime venturos tibi fratri Guillelmo / de Vocheria starium I sediminis ex uno magno sedimine ipsius ecclesie, iacente in villa Castricirioli, cui / coheret via a meridie et ipsemet prior a duabus et heredes condam Nicolai Navoni. Qui frater Guillelmus / promisit et convenit dicto priori, recipienti nomine dicte ecclesie, reddere annuatim, semper in kalendis augusti, pro ficto / et nomine ficti ipsius sediminis starios II frumenti ad mensuram Alexandrie. Si vero dictum frumentum non daret / et solveret ut supra dicto priori, recipienti predicto nomine, seu alii gerenti vicem ipsius et dictus prior / proinde aliquas expensas faceret vel substineret, dampnum aliquod seu interesse totum omnesque in inte/grum eidem, recipienti ut supra, restituere promisit, credendo eidem predicto nomine in solo suo ver/bo prout ei dixerit sine sacramento de quantitate dampnorum et expen-

sarum et generaliter de omnibus et singulis supra/scriptis et proinde obligavit eidem priori, recipienti predicto nomine, pignori omnia eius bona. Et inde / duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt ut supra.

Ego Iohannes Ardenghus, notarius palat(inus), his interfui et hanc cartam rogatus tradidi et subscripsi.

879

1291, agosto 17, Alessandria

*Guglielmo Vegius, monaco del monastero di San Siro e priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo, loca per otto anni a Ruffino de Ferrara de Puzolasca due appezzamenti di terreno di proprietà della chiesa situati in territorio Puzolasche, in località in Runchis, contro la corresponsione annua della terza parte del raccolto.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 566.

La pergamena contiene anche i nn. 878, 880-882; si veda il n. 878 per le osservazioni.

(S.T.) Anno nativitatis Domini MCCLXXXI, indic(tione) IIII<sup>ta</sup>, die veneris XVII mensis augusti, in Alexandria, / presentibus fratre Iohanne Avercula et Guillelmo Inverardo de Puzolasca testibus vocatis. Frater Guillelmus / Vegius, monachus monasterii Sancti Syri de Ianua et prior et rector ecclesie Sancti Georgii de / Marencho de Alexandria, nomine et vice dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia, dedit et locavit ad laboran/dum ad massaricium et ad bene colendum usque ad annos octo proxime venturos tibi Rufino de Ferrara de / Puzolasca pecias duas terre; que terra iacet in territorio Puzolasche, ubi dicitur in Runchis; uni / pecie coheret Milanus Bassus et heredes condam Rufini Grandi et strata qua itur Quargnentum; alteri / pecie coheret Aragonus Curius, Nicolaus de Conzono et dicta strata. Qui Rufinus, per se et heredes / suos, promisit suprascripto fratri Guillelmo, pro se suisque successoribus, nomine et vice dicte ecclesie recipienti, / dictam terram singulis annis, usque ad terminum suprascriptum, congruo tempore bene laborare et colere et seminare suis ex/pensis sicut opus fuerit et eidem priori, nomine

dicte <ecclesie> recipienti ut supra, reddere terciam partem omnium fructuum / et godiarum qui queve exhibunt et percipiuntur ex ipsis terris, ad quam domum Alexandrie voluerit dictus prior suis propriis / sumptibus et expensis ipsius Rufini. Versa vice dictus prior, nomine et vice dicte ecclesie, promisit et convenit / superscripto Rufino, pro se suisque heredibus stipulanti, predictam terram defendere, disbligare et manutenere ab omni / persona, collegio et universitate usque ad terminum superscriptum. Si vero predictae partes non attenderent et observarent / sibi adinvicem omnia et singula superscripta et proinde aliquas expensas facerent vel dampnum aliquod substinerent, totum omnesque in integrum sibi adinvicem restituere promiserunt, credendo una pars alteri in suo / verbo sine sacramento de quantitate dampnorum, interesse et expensarum et generaliter de omnibus et singulis superscriptis<sup>a</sup> et / pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis ut supra obligaverunt sibi adinvicem pignori omnia sua / et dicte ecclesie. Et inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt ut supra.

Ego Iohannes Ardenghus, notarius palat(inus), his interfui et hanc cartam rogatus tradidi et subscripsi.

<sup>a</sup> *Segue in A et infrascriptis di lettura incerta.*

880

1291, agosto 24, Alessandria

*Guglielmo Vegius, monaco del monastero di San Siro e priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo, loca per cinque anni a Facio de Berta un terreno di proprietà della chiesa situato in Castelceriolo, contro la corresponsione di un canone annuo di due staia di frumento.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 566.

La pergamena contiene anche i nn. 878, 879, 881, 882; si veda il n. 878 per le osservazioni.

(S.T.) Anno nativitatis Domini MCCLXXXI, indic(tione) IIII<sup>ta</sup>, die veneris XXIII mensis augusti, in Alexandria, presentibus / Iacobino Gatto et Petro Calcamugio testibus vocatis. Frater Guillelmus Vegius, prior ecclesie



Sancti Geor/gii de Marencho de Alexandria, nomine et vice dicte ecclesie, dedit et locavit ad fictum usque ad annos / v proxime venturos tibi Facio de Berta sedimen unum ipsius ecclesie, iacet in villa Castriciriolii, cui / coheret via et dicta ecclesia, pro terra quam tenet Ugo Inverardus pro ipsa ecclesia et lacus. Pro quo sedimine / dictus Facius promisit et convenit dicto fratri Guillelmo, recipienti nomine et vice dicte ecclesie, dare et reddere / pro ficto et nomine ficti ipsius ecclesie sibi omni anno, in kalendis augusti, starios II frumenti. Si vero dictum frumentum / non daret et solveret ut supra dicto priori, recipienti ut supra, seu alii gerenti vicem ipsius et dictus prior proinde / aliquas expensas faceret vel dampnum aliquod seu interesse sustineret, totum omnesque in integrum eidem, recipienti / ut supra, restituere promisit, credendo eidem predicto nomine in suo solo verbo prout ei dixit sine sacramento / de quantitate dampnorum, interesse et expensarum et generaliter de omnibus et singulis suprascriptis et proinde obligavit eidem / priori, recipienti predicto nomine, pignori omnia eius bona, eo salvo quod ipse Facius dictum fictum dare teneatur / ut supra solo modo tempore pacis et si esset guerra quod homines Castriciriolii non possent ibi stare, tunc de / dicto ficto non teneatur pro tempore illius guerre. Et inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt ut supra.

Ego Iohannes Ardenghus, notarius palat(inus), his interfui et hanc cartam rogatus tradidi et subscripsi.

881

1291, agosto 24, Alessandria

*Guglielmo Vegius, monaco del monastero di San Siro e priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo, loca per cinque anni a Giovanni di Voghera, figlio di Guglielmo, un terreno di proprietà della chiesa situato in Castelceriolo, contro la corresponsione di un canone annuo di due staia di frumento.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 566.

La pergamena contiene anche i nn. 878-880, 882; si veda il n. 878 per le osservazioni.

(S.T.) Anno nativitatis Domini MCCLXXXI, indic(tione) IIII<sup>ta</sup>, die veneris XXIII mensis augusti, in Alexandria, presentibus Facio de / Berta et Pasquale Calvo testibus vocatis. Frater Guillelmus Vegius, prior ecclesie Sancti Georgii de Marencho / de Alexandria, nomine et vice dicte ecclesie, dedit ad fictum usque ad annos V proxime venturos tibi Iohanni de Voche/ria, filio fratris Guillelmi de Vocheria, starium I sediminis ex uno magno sedimine iacente in villa Ca/striciriolii, cui coheret via a meridie et ipsa ecclesia a duabus et heredes condam Nicole Navoni. Qui<sup>a</sup> Iohannes promisit / et convenit dicto priori, recipienti nomine dicte ecclesie, reddere annuatim, senper in kalendis augusti, pro ficto et nomine ficti / ipsius sediminis, starios II frumenti. Si vero dictum frumentum non daret et solveret ut supra dicto priori, recipienti predicto nomine, / seu alii gerenti vicem ipsius et dictus prior proinde aliquas expensas faceret seu dampnum et interesse aliquod / substineret, totum omnesque in integrum eidem, recipienti ut supra, restituere promisit, credendo eidem pre/dicto nomine in suo solo verbo prout ei dixerit sine sacramento de quantitate dampnorum, interesse et expensarum et generaliter de / omnibus et singulis suprascriptis, eo salvo quod si dictus frater Guillelmus de Vocheria, pater dicti Iohannis, solveret pro ipso / ficto predictos starios II frumenti, tunc dictus Iohannesolvere non teneatur et si dictus Iohannesolveret, dictus eius pater / non teneaturolvere, et hoc dictum est quoniam illud idem sedimen dictus prior dedit similiter ad fictum / dicto patri ipsius Iohannis, ut patet per cartam inde factam a me notario infrascripto, predictis M et indic(tione), die / dominico V augusti<sup>1</sup>. Que omnia dictus Iohannes, confitendo et asserendo se maiorem esse XIII annorum, / corporaliter iuravit, tactis sacrosanctis evangeliiis, vera esse eaque attendere et observare et nullo modo / contrafacere vel venire racione aliqua seu exceptione ita tamen quod dictum fictum dare teneatur ut supra solo modo / tempore pacis et si esset guerra quod homines Castriciriolii non possent ibi stare, tunc de dicto ficto non teneatur / pro tempore illius guerre et proinde obligavit eidem priori, recipienti predicto nomine, pignori omnia sua bona. Et / inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt ut supra.

<sup>1</sup> V. n. 878.

Ego Iohannes Ardenghus, notarius palat(inus), his interfui et hanc cartam rogatus tradidi et subscripsi.

<sup>a</sup> Qui: *in soprilinea*.

882

1291, agosto 24, Alessandria

*Guiglielmo Vegius, monaco del monastero di San Siro e priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo, loca per cinque anni a Pagano Ansaxia un terreno di proprietà della chiesa situato in Castelceriolo, contro la corrispondenza di un canone annuo di quattro staia di frumento.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 566.

La pergamena contiene anche i nn. 878-881; si veda il n. 878 per le osservazioni.

(S.T.) Anno nativitatis Domini MCCLXXXI, indic(tione) IIII<sup>ta</sup>, die veneris XXIII mensis augusti, in Alexandria, presentibus / Anselmo Pane et Oberto Pane testibus vocatis. Frater Guillelmus Vegius, prior et rector ecclesie Sancti Georgii / de Marencho de Alexandria, nomine et vice dicte ecclesie, dedit ad fictum usque ad annos V proxime venturos tibi / Pagano Ansaxie sedimen unum iacens in villa Castriciriolii, cui coheret predicta ecclesia, Guillelmus Maler/ba et dominus Ricardus Ansaxia. Qui Paganus promisit et convenit dicto priori, recipienti nomine dicte ecclesie, reddere annu/atim, semper in kalendis augusti, pro ficto et nomine ficti ipsius sediminis sibi starios IIII frumenti. Si vero dictum frumentum non / daret et solveret ut supra dicto priori, recipienti predicto nomine, seu alii gerenti vicem ipsius et dictus prior proinde / aliquas expensas faceret vel dampnum seu interesse aliquod substineret, totum omnesque in integrum eidem, recipienti ut / supra, restituere promisit, credendo eidem predicto nomine in suo solo verbo prout ei dixerit sine sacramento de quantitate / dampnorum, interesse et expensarum et generaliter de omnibus et singulis suprascriptis et proinde obligavit eidem, recipienti predicto / nomine, pignori omnia sua bona, eo salvo quod dictus Paganus teneatur tantum dare dictum fictum

dicto priori pro eo tempore / quo habitabitur in dicta villa per homines Castricirioli vel per maiorem partem. Et inde duo instrumenta eiusdem tenoris fieri rogaverunt / ut supra.

Ego Iohannes Ardenghus, notarius palat(inus), his interfui et hanc cartam rogatus tradidi et subscripsi.

883

1291, settembre 27, Orvieto

*Nicolò IV concede un anno e quaranta giorni di indulgenza a chi visiterà la chiesa di San Siro nelle festività di San Siro, San Felice, San Romolo e San Valentino e negli otto giorni immediatamente seguenti.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 567.

La pergamena presenta larghe chiazze di umidità.

Manca la plica. In alto al centro: « Signetur signo debito »; in alto a destra: « R »; in basso a sinistra: « P. Reat(inus) ».

A tergo, nota di cancelleria: « Ubertus de Placentia ».

E d i z i o n e: *Les registres*, n. 6207; FERRETTO, *I primordi*, p. 264.

✠ Nicolau<sup>s</sup> ✠ episcopus, servus servorum Dei, universis Christi fidelibus presentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem. / Vere perennis gloria, qua mira benignitas Conditoris omnium beatam coronat aciem civium supernorum a redemptis pre/tio sanguinis fusi de pretioso corpore Redemptoris meritorum, debet acquiri virtute inter que illud esse pregrande dinosci/tur quod ubique sed precipue in sanctorum ecclesiis maiestas Altissimi collaudetur. Rogamus itaque universitatem vestram / et hortamur in Domino in remissionem vobis peccatorum iniungentes quatinus ad ecclesiam dilectorum filiorum / .. abbatis et conventus monasterii Sancti Syri, Ianuensis diocesis, ordinis Sancti Benedicti, imploraturi a Domino veniam / delictorum in humilitate spiritus accedatis. Nos enim ut Christi fideles quasi per premia salubriter invitemus ad / merita, de onnipotentis Dei misericordia et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius auctori-

tate confisi, omnibus / vere penitentibus et confessis, qui ecclesiam ipsam in festo sancti Syri et sanctorum Felicis, Romuli et Valentiniani festiuitatibus et per octo dies festiuitates ipsas immediate sequentes devote visitauerint annuatim unum annum et quadraginta dies de iniunctis sibi penitentiis misericorditer relaxamus. Datum / apud Urbemveterem, v kalendis octobris, pontificatus nostri anno quarto.

(BD)

884

1291, dicembre 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Rubaldo di Lavagna peliparius un terreno situato in contrada Advocatorum, sul quale insiste una casa che lo stesso Rubaldo ha acquistato da Manuele de Palma, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 soldi e 6 denari, riservandosi di aumentarlo non oltre 6 denari nell'eventualità che la casa sia venduta.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 568.

A tergo, di mano coeva: « Rubaldi de Lavania peliparii debet solvere annuatim soldos VIII, denarios VI si transferetur in extraneum debet augere pensio sive cessio denariorum VI ianuinorum »; di mano trecentesca: « In predictis omnibus instrumentis [...] pensiois ».

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monachi, videlicet frater Alguisius / prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Marchesinus, frater Francischus et frater Ianuinus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus / tibi Rubaldo de Lavania pelipario et concedimus in emphiteosim, in secula seculorum, in perpetuum sine prefinitione temporis et heredibus tuis ex te ex legitimo / matrimonio natis et sic successive ex te descendentibus et heredibus tuis et heredum heredibus solum ipsius monasterii supra quod habes hedificium unum domus quod fuit Manuelis de Palma, Ianue positum, in contrata seu vicinia Advocatorum in qua morantur peliparii, cui coheret an-

tea carrubius, re/tro trexenda, ab uno latere hedifficium domus Alexandri pelliparii et ab alio hedifficium domus Armani de Supra Cruce pelliparii, te dante et solvente / nobis vel nostro certo nuncio et successoribus nostris, nomine dicti monasterii, annuatim, in perpetuum, in kalendis ianuarii, nomine ficti seu census pro dicto hedifficio / soldos octo et denarios sex ianuinorum. Quam terram sive solum tibi, nomine dicti monasterii, et heredibus tuis ex te de legitimo matrimonio natis et ex te descendantibus et / heredum heredibus non auferre nec pensionem sive censum seu fictum augere promittimus et promittimus etiam tibi dimittere et heredibus tuis et heredum / heredibus in perpetuum, in emphiteosim dictum solum et quod si contingeret dictum hedifficium vendi sive alienari vel transferri aliquo titulo, quod non au/gebitur per nos sive successores nostros ultra denarios sex ianuinorum pro dicto hedifficio. Quam terram sive solum promittimus tibi et heredibus tuis et ex te ex / legitimo matrimonio natis et heredum heredibus, nomine dicti monasterii, per nos et successores nostros deffendere, auctorizare et disbrigare, in iu/dicio et extra, ab omni persona seculari et ecclesiastica contra quamcumque personam secularem et ecclesiasticam dicti monasterii propriis expensis et te ad eam ut in / rem quasi tuam tibi dicto titulo concessam procuratorem facimus et constituimus. Versa vice ego dictus Rubaldus promitto vobis dictis abbati et monacis, nomine / dicti monasterii, dictam terram sive solum a vobis tenere in perpetuum, in secula seculorum sine predefinitione temporis, et dare et solvere vobis vel vestro certo nuncio et successoribus vestris per me vel heredes meos annuatim, in kalendis ianuarii, nomine census soldos octo et denarios sex ianuinorum pro dicto hedifficio. Que omnia et / singula ut supra inter nos adinvicem attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire, sub pena dupli de / quanto et quociens contrafieret aut ut supra non observaretur solemniter promissa et stipulata, firmis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione omni/um bonorum dicti monasterii et mei dicti Rubaldi haborum et habendorum. Testes Bertholinus de Sancto Petro de Porta notarius, presbiter Avundus, olim prepositus Sancti Petri / de Porta, et Guillelmus, canevarius dicti monasterii. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii que est supra locutorium, anno dominice nativitatatis millesimo ducentesimo / nonagesimo primo, indic(tione) quarta, die XXI decembris, inter terciam et nonam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

1291, dicembre 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi ad Armano de Supra Cruce pelliparius un terreno situato in contrada Advocatorum, sul quale insiste una casa che lo stesso Armano ha acquistato da Manuele de Palma, contro la corresponsione di un canone annuo di 5 soldi e 6 denari, riservandosi di aumentarlo non oltre 6 denari nell'eventualità che la casa sia venduta.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 569.

A tergo, di mani coeve: «Armani de Supra Cruce peliparii soldos v et denarios vi»; «Modo Anthonius, filius condam Alamani sive Armani de Supra Cruce, soldos v, denarios vi».

Sulla questione v. n. 537.

✠ Nos frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, in presencia, consensu et voluntate monacorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, / videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Marchisinus, frater Franciscus et frater Ianui/nus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus tibi Armano de Supra Cruce pellipario et concedimus in emphiteosim, in secula seculorum, in perpetuum sine / prefinitione temporis et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis et sic successive ex te descendentibus et heredibus tuis et heredum / heredibus solum ipsius monasterii supra quod habes hedifficium unum domus quod fuit Manuelis de Palma, Ianue positum, in contrata seu vicinia Ad/vocatorum, in qua morantur pelliparii, cui coheret antea carrubius, retro trexenda, ab uno latere hedifficium domus Rubaldi de Lavania pelliparii / et ab alio hedifficium domus Guillelmi de Fonte Maroso pelliparii, te dante et solvente nobis vel nostro certo nuncio et successoribus nostris, nomine dicti monasterii, annuatim, in perpetuum, in kalendis ianuarii, nomine ficti seu census pro dicto hedifficio soldos quinque et denarios sex ianuinorum. Quam terram sive solum tibi, / nomine dicti monasterii, et heredibus tuis ex te de legitimo matrimonio natis et ex te descendentibus et heredum heredibus non auferre nec pensio-

nem / sive censum seu fictum augere promittimus et promittimus etiam tibi dimittere et heredibus tuis et heredum heredibus in perpetuum, in emphiteosim dictum solum et quod / si contingeret dictum hedifficium vendi sive alienari vel transferri aliquo titulo, quod non augebitur per nos sive successores nostros ultra denarios / sex ianuorum pro dicto hedifficio. Quam terram sive solum promittimus tibi et heredibus tuis et ex te ex legitimo matrimonio natis et heredum heredibus, nomine dicti monasterii, / per nos et successores nostros deffendere, auctoriçare et disbrigare, in iudicio et extra, ab omni persona seculari et ecclesiastica contra quamcumque personam secula/rem et ecclesiasticam dicti monasterii propriis expensis et te ad eam ut in rem quasi tuam tibi dicto titulo concessam <sup>a</sup> procuratorem facimus et constituimus. Versa vice ego dictus Armannus pro/mitto vobis dictis abbatibus et monachis, nomine dicti monasterii, dictam terram sive solum a vobis tenere in perpetuum, in secula seculorum sine preffinitione temporis, et dare et solvere vobis vel vestro certo nuncio et successoribus vestris per me vel heredes meos annuatim, in kalendis ianuarii, nomine census soldos quinque et denarios / sex ianuorum pro dicto hadifficio. Que omnia et singula ut supra inter nos adinvicem attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere / et contra non venire, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret aut ut supra non observaretur solempniter promissa et stipulata, firmis manentibus omnibus / et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti monasterii et mei dicti Armanni habitorum et habendorum. Testes Bertholinus de Sancto Petro / notarius, presbiter Avundus, olim prepositus Sancti Petri de Porta, et Guillelmus, canevarius dicti monasterii. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii que est supra locutorium, / anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indic(tione) IIII, die XXI decembris, inter terciam et nonam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> tibi dicto monasterio concessam: *in calce al documento con segno di richiamo.*



1291, dicembre 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Oberto di San Pietro della Porta pelliparius un terreno situato in contrata Advocatorum, sul quale insiste una casa che lo stesso Oberto ha acquistato da Manuele de Palma, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 soldi e 1 denaro, riservandosi di aumentarlo non oltre 6 denari nell'eventualità che la casa sia venduta.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 570.

A tergo, di mano coeva: « Oberti de Sancto Petro de Porta peliparii soldos VI et denarium unum »; di mano trecentesca: « Carte carubei de Peluparia ».

✠ Nos frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, in presencia, consensu et voluntate monacorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, / frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Marchesinus, frater Franciscus et frater Ianuinus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus tibi Oberto de Sancto Petro de Porta / pellipario et concedimus in emphiteosim, in secula seculorum, in perpetuum sine predefinitione temporis et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis et sic successive ex te descen/dentibus et heredibus tuis et heredum heredibus solum ipsius monasterii supra quod habes hedifficium unum domus quod fuit Manuelis de Palma, Ianue positum, in contrata seu vicinia Advoca/torum, in qua morantur pelliparii, cui coheret antea et ab uno latere via sive carrubius et ab alio latere hedifficium domus Naalini de Quarto pelliparii et retro hedifficium domus Iohannis / de Goano pelliparii, te dante et solvente nobis vel nostro certo nuncio et successoribus nostris, nomine dicti monasterii, annuatim, in perpetuum, in kalendis ianuarii, nomine ficti seu census / pro dicto hedifficio soldos sex et denarium unum ianuinorum. Quam terram sive solum tibi, nomine dicti monasterii, et heredibus tuis ex te de legitimo matrimonio natis et ex te descendentibus et heredibus / heredum non auferre nec pensionem sive censum seu fictum promittimus augere et promittimus etiam tibi dimittere et heredibus tuis et heredum heredibus in perpetuum et in

emphiteosim / dictum solum et quod si contingeret dictum hedifficium vendi sive alienari vel transferri aliquo titulo, quod non augebitur per nos sive successores nostros ultra denarios sex / ianuorum pro dicto hedifficio. Quam terram sive solum promittimus tibi et heredibus tuis et ex te ex legitimo matrimonio natis et heredum heredibus, nomine dicti monasterii, per nos et / successores nostros deffendere, auctorigare et disbrigare, in iudicio et extra, ab omni persona seculari et ecclesiastica contra quamcumque personam secularem et ecclesiasticam / dicti monasterii propriis expensis et te ad eam ut in rem quasi tuam tibi dicto titulo concessam procuratorem facimus et constituimus. Versa vice ego dictus Obertus promitto vobis dictis / abbati et monacis, nomine dicti monasterii, dictam terram sive solum a vobis tenere in perpetuum, in secula seculorum sine preffinitione temporis, et dare et solvere vobis vel vestro cer/to nuncio et successoribus vestris per me vel heredes meos annuatim, in kalendis ianuarii, nomine census soldos sex et denarium unum ianuorum pro dicto hedifficio. Que omnia et singula / ut supra inter nos adinvicem attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret aut ut supra / non observaretur solemniter promissa et stipulata, firmis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti monasterii et mei dicti Oberti / habitorum et habendorum. Testes Bertholinus de Sancto Petro notarius, presbiter Avundus, olim prepositus Sancti Petri de Porta, et Guillelmus, canevarius dicti monasterii. Actum Ianue, in caminata dicti / monasterii que est supra locutorium, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indic(tione) quarta, die XXI decembris, inter terciam et nonam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

887

1291, dicembre 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Naalinus di Quarto pelli-  
parius un terreno situato in contrata Advocatorum, sul quale insiste una casa*

*che lo stesso Naalinus ha acquistato da Manuele de Palma, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 soldi e 7 denari, riservandosi di aumentarlo non oltre 6 denari nell'eventualità che la casa sia venduta.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 571.

A tergo, di mano coeva: « Naalini de Quarto pelliparii soldos IIII et denarios VII ».

✠ Frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monachi, videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Marchisinus, frater Francischus / et frater Ianuinus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus tibi Naalino de Quarto pellipario et concedimus in emphiteosim, in secula seculorum, in / perpetuum sine predefinitione temporis et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis et sic successive ex te descendentibus et / heredibus tuis et heredum heredibus solum ipsius monasterii supra quod habes hedificium unum domus quod fuit Manuelis de Palma, / Ianue positum, in contrata seu vicinia Advocatorum, in qua morantur pelliparii, cui coheret antea carrubius, retro hedificium domus Iohannis / de Goano pelliparii in parte et in parte trexenda, ab uno latere hedificium domus Oberti de Sancto Petro de Porta pelliparii et ab alio hedificium / domus Thome de Macio bambaxarii, te dante et solvente nobis vel nostro certo nuncio et successoribus nostris, nomine dicti monasterii, / annuatim, in perpetuum, in kalendis ianuarii, nomine ficti seu census pro dicto hedificio soldos quatuor et denarios septem ianuinorum. Quam / terram sive solum tibi, nomine dicti monasterii, et heredibus tuis ex te de legitimo matrimonio natis et ex te descendentibus et heredum / heredibus non auferre nec pensionem sive census seu fictum promittimus augere et promittimus etiam tibi dimittere et heredibus tuis / et heredum heredibus in perpetuum et in emphiteosim dictum solum et quod si contingeret dictum hedificium vendi sive alienari vel transferri / aliquo titulo, quod non augebitur per nos sive successores nostros ultra denarios sex ianuinorum pro dicto hedificio. Quam terram sive solum promittimus tibi et heredibus tuis et ex te ex legitimo matrimonio natis et heredum heredibus, nomine dicti monasterii, per nos et successores nostros / defendere et auctorizare et disbrigare, in iudicio et extra, ab omni persona seculari et ecclesiastica contra quamcumque personam secularem et ecclesiasticam dicti monasterii propriis expensis et te ad eam ut

in rem quasi tuam tibi dicto titulo concessam procuratorem facimus et constituimus. Versa vice ego dictus Naalinus promitto vobis dictis / abbati et monacis, nomine dicti monasterii, dictam terram sive solum a vobis tenere in perpetuum, / in secula seculorum sine predefinitione temporis, et dare et solvere vobis vel vestro certo nuncio et successoribus vestris per me vel heredes meos annu/atim, in kalendis ianuarii, nomine census soldos quatuor et denarios septem ianuinorum pro dicto hedificio. Que omnia et singula ut supra inter nos / adinvicem attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire, sub pena dupli de quanto et / quociens contrafieret aut ut supra non observaretur solempniter promissa et stipulata, firmis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca / et obligatione omnium bonorum dicti monasterii et mei dicti Naalini habitorum et habendorum. Testes Bertholinus de Sancto Petro notarius, presbiter Avundus, / olim prepositus Sancti Petri de Porta, et Guillelmus, canevarius dicti monasterii. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii que est supra locu/torium, anno dominice nativitatís millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indic(tione) quarta, die XXI decembris, inter terciam et nonam. Hoc factum est / pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

888

1291, dicembre 21, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Tommaso de Macio pelliarius un terreno situato in contrada Advocatorum, sul quale insiste una casa che lo stesso Tommaso ha acquistato da Manuele de Palma, contro la corrispondenza di un canone annuo di 3 soldi e 10 denari, riservandosi di aumentarlo non oltre 6 denari nell'eventualità che la casa sia venduta.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 572.

A tergo, di mano coeva: « Thome de Macio bambaxarii nu<n>c de Sancta Marta debet augeri denarios VI »; di mani trecentesche: « Carta terratici condan Thome de Macio babaxarii, in Pelieraria, quod fuit Manuelis de Palma, soldos III et denarios X ianuinorum debet augeri de-

narios VI et hoc est per pactum alias esset in voluntate monasterii»; «Nunc [...] habet et tenet ecclesia Sancte Marthe et debet solvere annuatim soldos IIII et denarios IIII».

✠ Nos frater Franciscus, abbas monasterii Sancti Syri Ianue, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, / videlicet frater Alguisius prior, frater Guillelmus, frater Bonifacius, frater Iacobus, frater Raymondus, frater Marchisinus, frater Franciscus et frater Ianuinus, / nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus tibi Thome de Macio bambaxario et concedimus in emphiteosim, in secula seculorum, in perpetuum sine prefini/tione temporis et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis et sic successive ex te descendentibus et heredibus tuis et heredum heredibus / solum ipsius monasterii supra quod habes hedifficium unum domus quod fuit Manuelis de Palma<sup>a</sup>, Ianue positum, in contrata seu vicinia Advocatorum, in qua mo/rantur pelliparii, cui coheret antea carrubius, retro trexenda, ab uno latere hedifficium domus Naalini de Quarto pelliparii et ab alio hedifficium / domus Alexandri pelliparii, te dante et solvente nobis vel nostro certo nuncio et successoribus nostris, nomine dicti monasterii, annuatim, in perpetuum, in ka/lendis ianuarii, nomine ficti seu census pro dicto hedifficio soldos tres et denarios decem ianuinorum. Quam terram sive solum tibi, nomine dicti monasterii, et heredibus / tuis ex te de legitimo matrimonio natis et ex te descendentibus et heredum heredibus non auferre nec pensionem sive censum seu fictum promit/timus augere et promittimus etiam tibi dimittere et heredibus tuis et heredum heredibus in perpetuum et in emphiteosim dictum solum et quod si contingeret / dictum hedifficium vendi sive alienari vel transferri aliquo titulo, quod non augebitur per nos sive successores nostros ultra denarios sex ianuinorum / pro dicto hedifficio. Quam terram sive solum promittimus tibi et heredibus tuis ex te ex legitimo matrimonio natis et heredum heredibus, nomine dicti mo/nasterii, per nos et successores nostros deffendere et auctoriçare et disbrigare, in iudicio et extra, ab omni persona seculari et ecclesiastica contra quamcumque / personam secularem et ecclesiasticam dicti monasterii propriis expensis et te ad eam ut in rem quasi tuam tibi dicto titulo concessam procuratorem facimus et constituimus. / Versa vice ego dictus Thomas promitto vobis dictis abbati et monachis, nomine dicti monasterii, dictam terram sive solum a vobis tenere in perpetuum, in secula seculorum / sine prefinitione temporis, et dare et solvere vobis vel vestro certo nuncio et successoribus vestris per me vel heredes

meos annuatim, in kalendis ianuarii, nomine / census soldos tres et denarios decem ianuinorum pro dicto hedificio. Que omnia et singula ut supra inter nos adinvicem attendere, complere et observare promittimus, rata / et firma habere et tenere et contra non venire, sub pena dupli de quanto et quociens contrafieret aut ut supra non observaretur solempniter promissa et stipulata, firmis manentibus / omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti monasterii et mei dicti Thome habitorum et habendorum. Testes Bertholinus de Sancto Petro notarius, / presbiter Avundus, olim prepositus Sancti Petri de Porta, et Guillelmus, canerarius dicti monasterii. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii que est supra locutorium, / anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indic(tione) quarta, die XXI decembris, inter terciam et nonam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> de Palma: *in calce al documento con segno di richiamo.*

889

1292, marzo 1, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per nove anni ai fratelli Giacomino e Pagano, figli del fu Ogerio di Mignanego alcuni terreni con case situati in Mignanego, già condotti dal loro padre per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 11 lire, 10 soldi, 100 uova e 100 rape. Giovanni de Crudino di San Cipriano e Giacomino, figlio di Guillionus de Cuyararia, si costituiscono fideiussori.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 573.

La pergamena presenta due piccole lacerazioni lungo il margine destro in corrispondenza della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> riga.

A tergo, di mani coeve: « De locacione terrarum de Mugnanico Paganini et Iacobini finita est »; « Vacuam per liberam ».

✠ Nos frater Francischus, abbas monasterii Sancti Syri, in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Alguisius prior, / frater Iacobus, prior Sancti Iohannis de Piscinis, frater Guillelmus, frater Iacobus et frater Raymondus, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locacionis concedimus vobis Iacobino / et Pagano fratribus, filiis quondam Ogerii de Mugnanico, terras cum domibus dicti monasterii positas in Mugnanico, quas dictus quondam pater vester solitus est tenere pro dicto m[ona]/sterio, tam domesticas quam silvestres, a festo mativitatis Domini proxime preterito usque annos novem proxime venturos, pro pensione librarum undecim et soldorum decem ianuinorum et ovorum centum et raparum / centum quolibet anno ex predictis per vos ipsi monasterio solvenda et danda et pro quibus terris dictus quondam pater vester solebat prestare, nomine pensionis, in anno dicto monasterio / libras undecim, soldos quinque ianuinorum et ova centum, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, vobis dictas terras cum domibus vobis usque dictum tempus dimittere et non auferre / nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona deffendere et expedire vobis observantibus infrascripta. Versa vice nos predicti Iacobinus et Paganus promittimus vobis / dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictas terras cum domibus titulo locacionis pro dicto monasterio usque dictum tempus tenere et non dimittere, domos predictas continue habi/tare et pro pensione ipsarum quolibet anno ex predictis dare et solvere vobis sive domino abbati vel certo nuncio dicti monasterii libras undecim et soldos decem ianuinorum, ova cen/tum et rapas centum, in festo sancti Stephani, dictas terras laborare, meliorare, bonificare et non deteriorare nec arborem aliquam viridem in ipsis incidere sine vestri li/cencia vel domini abbatis et ipsas terras vel aliquam earum in totum vel in parte, alteri non locare vel concedere sine vestri licencia, domos predictas coperiri facere nostris expensis / quociens neccesse fuerit infra dictum tempus et in fine dicti termini ipsas terras cum domibus dicto monasterio libere dimittere et restituere. Que omnia et singula invicem inter nos attendere, / complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis invicem inter nos, dictis nominibus, promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub / ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti monasterii et nostrorum dictorum Iacobini et Pagani habitorum et habendorum, firmis manentibus supradictis. Insuper Iohannes de Crudino de Sancto Cipriano, pro / dicto Pagano, et Iacobinus,

filius Guillioni de Cuyararia, pro dicto Iacobino, pro predictis omnibus et singulis ab eo promissis attendendis et observandis, versus dictos abbatem / et monacos, recipientes nomine dicti monasterii, in omnem causam solemniter intercesserunt et se principaliter obligaverunt sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et renunciaverunt iuri de principali, privilegio / fori et omni iuri. Testes Bellenginus Traverius, Cremoninus de Sancto Syro et Oddinus, hostiarius dicti monasterii. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii que est supra locato/rium, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, indic(tione) quarta, die prima marcii, inter vespas et completorium. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

890

1292, aprile 27, Genova

*Il monastero di San Siro delibera nuove regole relative all'accettazione dei monaci.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 574.

La pergamena presenta tracce di rigatura a piombo e una piccola lacerazione in corrispondenza dell'8ª riga.

Si conserva con filo di canapa il sigillo a cera a forma di navicella, di cm. 4,5x3, raffigurante l'immagine di San Siro in piedi con abiti vescovili, bastone pastorale, mitra e libro, che reca la seguente legenda: « ✠ S. Francischi XII abbatis monasterii Sancti Syri Ian. ». La presenza sulla plica di altri quattro fori evidenzia la caduta di altri due sigilli.

E d i z i o n e: BASILI, p. 118.

Nos frater Franciscus, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, nosque conventus eiusdem monasterii, videlicet frater Alchisius, prior claustralis eiusdem monasterii, frater Guillelmus, frater Raimundus, frater Iacobus, frater Bonifacius, frater Franciscus et frater Ianuinus, monachi dicti monasterii, / soli residentes in ipso, auctoritate eiusdem abbatis, cupientes periculis et incomoditatibus plurimis que per minus discretam re-



scep/ tionem monachorum possent accidere huic nostro monasterio obviare, talia facimus, ordinamus et componimus sive condimus statuta: / in primis quod nullus ab hac die in antea rescipiatur pro monacho in dicto monasterio nisi bene legere sciverit et cantare; item / nisi annum decimum octavum attigerit in etate et ne de cetero possimus per aliquem decipi in predictis, ordinamus et statuimus quod per / unum menssem, antequam detur alicui noster probationis habitus, in claustrum nobiscum ipse qui ingrediturus est continue conversetur / ut in ipso menssis spatio in cantu, lectu[ra, nata]libus et si quos haberet defectibus possit plene et integre experiri nec / intendimus quod ille menssis infra quem [si]ne habitu in claustrum in huiusmodi examinatione permanserit, in probationis sue anno / debeat computari. Item ordinamus, ad evitandas conspirationes que contingunt aliquando fieri in monasterio, diabolo suadente, quod / nullus frater, nepos, consanguineus aut qui attineat quoquo gradu alicui monacho monasterii nostri predicti possit umquam rescipi / in dicto nostro monasterio in monachum seu conversum. Haec autem statuta sic de comuni consensu ordinata et condita confir/mamus, approbamus et ipsa volumus perpetuo rata esse et numquam contravenire promittimus, set semper inviolabiliter promittimus observare / et facere a nostris successoribus monachis perpetuo observari et quandocumque aliquis rescipietur in monachum faciemus quod promittet / predicta statuta attendere et servare. In quorum statutorum testimonium ac in eorum perpetuam firmitatem nos prefatus / abbas dictusque<sup>a</sup> prior et conventus predicti monasterii in presentibus statutis sigilla nostra apponi fecimus et roborari<sup>b</sup> / ea mandavimus per eadem. Datum et actum Ianue, anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> nonagesimo II<sup>o</sup>, XXVII die aprilis.

(SP)

<sup>a</sup> *Segue espunto* conventus

<sup>b</sup> *segue espunto* m

1292, novembre 30, Genova

*Alguisio, abate del monastero di San Siro, presta giuramento di fedeltà a Giacomo, arcivescovo di Genova.*

Originale [A], A.C.S.L., *Liber privilegiorum* PA, n. 307, c. 95 v; copia autentica [B], *ibidem*, PB, n. 308, c. LVIII v, da A.

Per l'autentica di B v. n. 827.

Edizione: PUNCUH, n. 194.

In nomine Domini amen. Frater Alguisius, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, post eius confirmationem et benedictionem susceptam a venerabili patre domino fratre Iacobo, miseratione divina Ianuensi archiepiscopo, promisit atque iuravit fidelitatem dicto domino archiepiscopo, recipienti pro se et suis successoribus et ecclesia Ianuensi, in hac forma: Ego frater Arguisius, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, ab hac hora in antea ero fidelis et obediens vobis domino meo fratri Iacobo, Ianuensi archiepiscopo, vestrisque catholicis successoribus, nec non et Ecclesie Ianuensi. Archiepiscopatum Ianuensem adiutor ero ad defendendum et retinendum, salvo ordine meo contra omnes personas. Vocatus ad synodum veniam, nisi prepeditus fuero canonica prepeditione. Possessiones pertinentes ad dictum monasterium non infeudabo de novo nec vendam vel alienabo absque licencia dicti domini archiepiscopi mei Ianuensis, si Deus me adiuvet et hec sancta evangelia. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCLXXXII, indictione V, die ultima novembris, ante terciam, presentibus testibus dominis Thedisio, magistro scholarum ecclesie Ianuensis, presbytero Enrico de Sancto Silvestro et Bertholino de Silva clerico.

(S.T.) Ego Stephanus Conradi de Lavania, imperiali auctoritate notarius, rogatus scripsi.

892

1293, marzo 15

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco Raimondo.*

Notizia in nn. 893, 894.

Notaio: Oberto di Terralba.

893

1293, giugno 27, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Raimondo, sostiene che il corpo di san Siro si conserva e si è sempre conservato nella chiesa di San Siro e, riservandosi il diritto di presentare opportuna documentazione, si appella alla Sede Apostolica.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 575.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse.

A tergo, di mano trecentesca: « Instrumentum apellationum (così) cuius precepti de facto corporis sancti Syri Ian(ue) ».

La pergamena contiene anche il n. 894.

Sulla questione v. n. 813.

Edizione: FERRETTO, *I primordi*, p. 245.

✠ In nomine Domini amen. Raymondus, monachus et syndicus abbatis et monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ut de syndicatu apparet per publicum / instrumentum scriptum manu Oberti de Terralba notarii, MCCLXXXIII, die XV marci, existens in presencia venerabilis patris domini fratris I(acobi), archi/episcopi Ianuensis, non recedens ab aliqua appellatione interposita per aliquem, nomine dicti abbatis et monasterii, dicit et protestatur quod in

dicto mo/nasterio sive ecclesia dicti monasterii requiescunt corpus et reliquie beati Syri predicti sicut etiam inventum fuit diu est per publica instrumenta et te/stes et apparet tam per famam publicam quam per scripturas dicti monasterii et per multas scripturas auctenticas per quas apparet et apparere / potest ita esse et credi debere et posse et ita offert se paratum probare et quia dicitur quod dictus dominus archiepiscopus mandavit vel mandare intendit / in grande preiudicium dicti monasterii publicari et nunciari per ecclesias Ian(ue) dictum c[orpus beati Syr]i requiescere in ecclesia maiore Sancti Laurentii / et non in dicta ecclesia Sancti Syri et quod illud corpus et reliquie que dicuntur esse in ecclesia Sancti Syri non debeant haberi pro corpore vel reliquiis sancti Syri vel similia / per que dictum monasterium et ecclesiam gravatur et in grave preiudicium ipsius ecclesie redundant nec ad talia ordinanda vel mandanda debeat procedi vel / statui seu ordinari nisi cognito de iuribus partium. Ideo dictus syndicus supplicat et cum instancia requirit a dicto domino archiepiscopo ut revocet / predicta, requirendo predicta cum instancia non solum semel, bis sed tercio, et cum predictus syndicus offerat se probaturum et fidem facturum super predictis, / paratus probare id quod fuerit sufficiens ad predicta, non astringens se probaturum nisi ad ea que fuerint oportuna et quia dictus dominus archiepiscopus fecit / seu fecisse dicitur predicta et ea noluit revocare et propterea dictus syndicus senciatur dictum monasterium agravatum a tali gravamine et processu, idem / syndicus in his scriptis ad Sedem Apostolicam appellat et ad venerabilem cetum cardinalium, cum Ecclesia Romana ad presens vaccare dicatur, / submittens se et dictum monasterium pro predictis protectioni Sedis Apostolice et apostolos cum instancia petit et de predictis rogavit idem syndicus, dicto nomine, / per me infrascriptum notarium fieri debere publicum instrumentum, presentibus etiam et consensientibus domino fratre Alguisio, abbate dicti monasterii, et fratre Iacobo de Michaelae, / priore dicti monasterii, fratre Bonifacio, fratre Guillelmino et fratre Ianuino, monachis dicti monasterii, presentibus etiam domino Stephano, preposito Ianuensi et vichario dicti domini archiepiscopi, presentibus etiam testibus Marino de / Marino, Percivale de Baldizono et Petro Ugolini iuris perito et Symone Gulacervi. Actum Ianue, in thalamo dicti domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis / millesimo ducesimo nonagesimo tercio, indic(tione) v, die XXVII iunii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

894

1293, luglio 2, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Raimondo, preso atto che l'arcivescovo di Genova rifiuta di sospendere il decreto relativo all'esistenza del corpo di san Siro nella chiesa di San Lorenzo anziché in quella del monastero, nonostante l'appello presentato alla Sede Apostolica, si appella nuovamente alla stessa Sede.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 575.

La pergamena contiene anche il n. 893 al quale si rinvia per le osservazioni.

Sulla questione v. n. 813.

E d i z i o n e: FERRETTO, *I primordi*, p. 246.

In nomine Domini amen. Frater Raymondus, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis, de quo syndicatu apparet per publicum instrumentum scriptum / manu Oberti de Terralba notarii, MCCLXXXIII, die XV marcii, non recedens ab aliqua appellacione facta per dictum syndicum vel alium, nomine dicti monasterii, sed in eis persistens et maxime in appellacione per ipsum syndicum interposita, hoc anno, die XXVII iunii<sup>1</sup>, et scripta manu Oberti de Terralba notarii, existens / in presencia venerabilis patris domini fratris I(acobi), archiepiscopi Ianuensis, dicit et protestat quod in dicto monasterio sive ecclesia dicti monasterii, in altari maiori / dicti monasterii, requiescunt corpus et reliquie beati Syri predicti confessoris, olim episcopi Ianuensis, sicut publica fama laborat et laboravit tanto tempore cuius contraria / memoria non existit et ita continetur in legenda sua facta eo tempore quo dicta ecclesia Sancti Syri et quedam altaria in eadem ecclesia fuerunt consecrata per venerabilem patrem dominum Ottonem, olim archiepiscopum Ianuensem, et que consecratio facta fuit per ipsum archiepiscopum presentibus patriarcha Ierosolimitano, / archiepiscopo

---

<sup>1</sup> V. n. 893.

Turritano et pluribus aliis suffraganeis et aliis episcopis, presente capitulo Ianuensi et aliis pluribus clericis et prelatiis, sicut in dicta legenda plenius continetur. Quodam etiam tempore quo lapis seu mensa altaris beati Syri predicti fuit fracta casu subtus ipsum lapidem altaris fuerunt inventa seu invente plura corpora seu reliquie sanctorum et specialiter dictum corpus et reliquie sancti Syri in quadam capsula que erat in ipso altari subtus ipsum lapidem altaris / inclusa, in qua inventa fuit lama plumbea in qua erant lictere scripte quibus continebatur ibi iacere corpus beati Syri predicti. Que apertio et inventio facta fuit presentibus pluribus clericis, religiosiis et laicis et aliis bonis viris et pluribus tabelionibus sive notariis qui de hoc composuerunt / publica instrumenta et de predictis dictus syndicus paratus est suo loco et tempore et coram quo debet facere plenam fidem et sic apparet et credi debet et potest / dictum corpus et reliquias beati Syri predicti in dicta ecclesia seu altari requiescere et iacere. Et quia dicitur quod dictus dominus archiepiscopus denunciavit se invenisse dictum corpus et reliquias requiescere seu esse in ecclesia Beati Laurentii et quia etiam dixit et mandavit hoc publicari in ecclesiis Ian(ue) et districtus, dando intelligere dictum corpus esse in dicta ecclesia Ianuensi et per consequens dictum corpus non esse in dicta ecclesia Sancti Syri nec ibi venerari, quod redundat in / grave preiudicium dicti monasterii nec ad talia facienda, ordinanda vel mandanda debuit procedi nisi vocato seu citato dicto monasterio vel alia / persona pro eo cuius intererat et cognito de iure ipsius monasterii et quia, pendente appellacionibus, nichil debuit innovari, denunciari vel publicari, sed, / pendente appellacione, debebat supersederi in facienda tali publicatione vel denunciacione, maxime cum per dictum syndicum a dicto domino archiepiscopo ne / faceret fieri dictam publicationem vel denunciacionem, sed deberet revocare et mandare ne fieret et revocare quod factum fuerat auctoritate dicti domini archiepiscopi, appellacione / pendente, quod quidem dominus archiepiscopus facere noluit quamvis ipse syndicus offerebat se probaturum et fidem facturum super predictis id quod fuerat sufficiens / ad predicta, sicut in ipsa appellacione plenius continetur, idcirco dictus syndicus, dicto nomine, sentiens se dicto nomine et dictam ecclesiam seu monasterium gravatum pro / predictis et quolibet predictorum, in hiis scriptis ad Sedem Apostolicam et ad venerabilem cetum cardinalium appellat, cum ad presens Ecclesia Romana dicatur / pastore vaccare, submittens se dicto nomine et dictum monasterium et statum ipsius pro predictis protectioni Sedis Apostolice et apostolos cum instantia petit non solum se/mel, sed bis et tercio et de pre-

dictis rogavit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum, presentibus dominis Stephano, preposito Ianuensi, Iohanne de Bagnaria ar/chidiacono, Thedisio de Flisco, magistro scholarum, et Iacobo de Cucurino, canonico Ianuensi, presentibus testibus Petro Ugolini iudice, Francisco de / Serra notario, presbitero Oberto de Sauro, camarlengo dicti domini archiepiscopi, et fratre Paschale, de ordine predicto. Actum Ianue, in talamo dicti domini archiepiscopi, / anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indic(tione) v, die secunda iulii, circa vespas.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

895

1293, luglio 17

*Giovannino Bestagno rilascia procura al fratello Filippo Bestagno.*

Notizia in n. 896.

Notaio: Oberto di Terralba.

896

1293 agosto 18, Genova

*Filippo Bestagno, anche a nome del fratello Giovannino, s'impegna a ripristinare entro l'8 settembre un muro comune tra la sua casa e il monastero di San Siro nel quale lo stesso monastero ha concesso di aprire una porta per il trasporto di materiali edili.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 576.

A tergo, di mano coeva: « Carta contracti Philipi Bestagni cum monasterium (così) de via oliveti »; di mano trecentesca: « De porta gratis habenda in oliveto ».

✠ Ego Philippus Bestagnus, meo nomine et Iohannini Bestagni, fratris mei, cuius generalis procurator sum, habens plenum mandatum ad omnia, ut patet per instrumentum / scriptum manu infrascripti notarii, hoc anno, die XVII iulii, confiteor vobis domino fratri Alguisio, abbati monasterii Sancti Syri, fratri Iacobo de Michaelae, priori / dicti monasterii, fratri Bonifacio, fratri Iacobo, fratri Raymundo, fratri Guillelmino, fratri Iacobino de Calocio et fratri Ianuino, recipientibus nomine dicti monasterii, quod / vos gratis concessistis mihi dictis nominibus terram ponere et portam facere de domo mea et dicti Iohannini in olivetum dicti monasterii et quod deversus olivetum / dicti monasterii possim portari facere et adduci madones, lapides, arenam et calcinam et alia mihi necessaria preter lignamina per dictum olivetum seu / terram dicti monasterii per portam que est in muro qui medius est inter terram meam et dicti Iohannini et terram dicti monasterii usque diem octavam septembris / proxime venturi et quod murus qui erat in ipsa porta frangere possem, renuncians omni iuri et exceptioni quibus contra hec venire possem seu contrarium opponere. Unde dictis nominibus et / semper in solidum promitto vobis, nomine dicti monasterii recipientibus, ipsam portam usque dictum tempus murare et claudere deversus dictum olivetum, ut erat et esse consuevit, et refici facere et murum hostium dicti monasterii quod ampliavi seu ampliari feci aliquantulum pro trahendis ipsis lapidibus, madonibus, arena et calcina et in statum pristinum reducere et me illud quod ibi actum est et gratis mihi concessistis precario a vobis et dicto monasterio me dictis nominibus / facere et tenere constituo. Que omnia et singula ut supra dictis nominibus et semper in solidum vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, attendere, complere et observare promitto, rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire sub pena librarum viginti quinque ianuinarum solempniter dictis nominibus per me promissa et a vobis / dicto nomine stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum meorum et dicti fratris mei habitorum et habendorum et renuncio, dictis nominibus, epistule divi / Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et privilegio fori. Testes presbiter Guillelmus, capellanus dicti monasterii, Andriolus Pelatus et Bonfilius / de Sexto. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno domine nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indic(tione) quinta, die XVIII augusti, inter ve/speras et completorium.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.



897

<1294-1303>

«Breve di Bonifacio, papa 8, al preposto di S. Pietro di poter avocare tutti li beni di detta chiesa alienati con comminar censure».

R e g e s t o in *Inventario di San Siro del 1682*, c. 195 v.

Nonostante la mancanza di ogni riferimento al monastero di San Siro, la presenza del regesto nell'*Inventario* ci ha indotto a inserirlo. Gli estremi cronologici si riferiscono al papato di Bonifacio VIII.

898

1295, febbraio 28, Genova

*Giovanni de Sauro di Canneto e Manfredo Musso di Prè si accordano in merito all'ampliamento delle loro case contigue poste in Genova, in Prè.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 577.

Sulla questione v. nn. 334, 750, 806, 807.

In nomine Domini amen. Cum Iohannes de Sauro de Caneto et Manfredus Mussus / de Predis habeant domos in burgo Predis – una, que est dicti Manfredi, est / in carrubio qui vocatur carrubius Salpe, alia, que est dicti Iohannis, est / in quodam carrubio qui vocatur carrubius Silvani – et que domus / a parte posteriori una est in fronte alterius mediante quadam tre/xenda et dictus Manfredus exaltaverit domum suam ante et post / et dictus Iohannes conquerens, dicens quod illud quod edificaverit edificavit / versus domum dicti Iohannis plus quam debet et ultra ius et sic dicta de causa / questio moveri sperabatur inter eos, quare super predictis transegerunt / et pacti sunt ut infra, scilicet quia dictus Manfredus ex causa dicte tran/sactionis et concordie concedit dicto Iohanni quod si ipse vel eius he-

res vel habens / causam ab eo de dicta domo dicti Iohannis voluerit aliquo tempore edificare / vel exaltare domum dicti Iohannis, quod illud licenter possit facere et cum / opere sive edificio quod fecerit vel faciet eius heres vel causam ab eo habens / possit se cum ipso opere sive edificio facere et se appropinquare versus domum / dicti Manfredi a parte posteriori tantum quantum dictus Manfredus se apropin/quavit et fecit cum opere ab eo de novo facto versus domum dicti Iohannis / ita quod tunc dictus Manfredus opus sive edificium quod retro domum suam fecit restrin/get et restringere promisit et debet tali modo quod ipse Iohannes vel eius heres vel habens causam ab eo, si voluerit levare / et exaltare domum suam predictam, possit se quantum pro dimidia dicti frontis domus / Manfredi sive latitudinis dicti frontis se appropinquare versus domum dicti Manfredi quantum / dictus Manfredus appropinquatus fuerit versus domum dicti Iohannis et dicta restrictio sive / restrigimentum tunc debet fieri in laude et ordinamento duorum bonorum hominum, / magistrorum antelami, ad hoc electorum per ipsos, et, si non essent in concordia illi / duo, possint eligere medium qui pronunciet et provideat in predictis et / dictus Iohannes concedit dicto Manfredo quod possit et ei liceat dictum opus tenere / ut nunc est usque ad tempus quo voluerit ipse vel eius heres vel habens causam / ab eo, exaltare domum suam et se appropinquare <si> voluerit versus domum dicti Manfredi, ut / supra dictum est. Item promiserunt inter se quod facient fieri comunibus expensis clapatam sive opus que vel quod recipiat aquam tectorum ipsorum domorum cum canono vel / alio modo ad salvamentum utriusque domus secundum quod ordinaverit unus magister / antelami et si dictus Iohannes vel eius heres vel habens causam ab eo voluerit / levare et exaltare domum suam ut supra dictum est, idem Manfredus quemdam ortum / quem habet ad quemdam balchionem domus ipsius Manfredi retro promisit levare / ipsum ortum et destruere et remove in totum. Que omnia et singula / inter se vicisim attendere, complere et observare promiserunt, alioquin libras / viginti quinque ianuorum pro interesse promiserunt inter se vicisim unus alteri dare / et solvere sub pena dupli dicte quantitatis inter eis vicisim stipulata / et promissa et ypotheca bonorum suorum, ratis manentibus supradictis. Actum Ianue, / in porticu domus Bonifacii Vace, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>, ind(ictione) VII<sup>a</sup>, die ultima / februarii, inter nonam et vespervas. Testes Iacobus Codora, Willelmus, magister / axie, et Georgius de Sancta Agnete.

(S.T.) Ego Bartholomeus de Strupa, notarius sacri palatii, rogatus scripsi.

899

1295, marzo 5, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco Raimondo.*

Notizia in n. 909.

Notaio: Giacomo « de Castelliono ».

900

1295, marzo 5, <Genova>

*Il monastero di San Siro vende ad Oberto di Savignone una casa al prezzo di 120 lire.*

Notizia in n. 909.

Notaio: Giacomo « de Castelliono ».

901

1296, aprile 22, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in livello a Rogerio di Savignone del fu Guglielmo alcune case poste in Genova, nella contrada di Porta dei Vacca, contro la corresponsione di un canone annuo di 26 lire.*

Notizia in A.S.G., San Siro, nn. 665, 666.

Notaio: Nicola o Giacomo « Pisani » di Chiavari.

1296, ottobre 16, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per nove anni a Lanfranco Musator di Pegli un terreno con casa situato in Pegli, in località Barenzaschus, già locato allo stesso dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire e due polli.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 578.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro lungo il margine destro.

A tergo, di mano coeva: « Lanfranci Musatoris de Pello ».

✠ Nos frater Alguisius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet / frater Iacobus de Michaelae, prior claustralis, frater Raymondus, frater Bonifacius et frater Marchisius, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locacionis / concedimus tibi Lanfranco Musatori de Pello terram quamdam dicti monasterii cum domo supraposita vineatam et arboratam positam in territorio Pelli, ubi dicitur Baren/zaschus, illam videlicet quam tenes et tenere solitus es, a festo nativitatis Domini proxime venturo usque annos novem proxime venturos, pro pensione librarum octo ianuinarum et / duorum pullastrorum bonorum et convenientium quolibet anno ex predictis nobis, nomine dicti monasterii, per te solvenda, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi dictam terram cum domo usque dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona deffen/dere et expedire. Versa vice ego Lanfrancus promitto et convenio vobis dictis abbati et monacis<sup>s</sup>, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictam terram cum / domo pro dicto monasterio titulo locacionis tenere usque dictum tempus et non dimittere, domum predictam continue habitare et pro pensione ipsius vobis dare et solvere quolibet anno ex predictis, in festo sancti Stephani, libras octo ianuinarum et duos pullastros bonos et convenientes, dictam terram labora-

re, / meliorare, bonificare et non deteriorare, vineam putare, vineare, fodere et propaginare locis necessariis bene et apto tempore nec / arborem aliquam viridem in ipsa terra sine vestri licencia incidere vel domini abbatis et in fine dicti termini ipsam terram cum domo dicto mo/nasterio libere dimittere et restituere et ipsam alteri non locare vel concedere in totum vel in parte sine vestri licencia vel domini abbatis. Que omnia / et singula invicem inter nos, scilicet nos dicti abbas et monaci, nomine dicti monasterii, et ego dictus Lanfrancus, meo proprio nomine, attendere, complere et observare pro/mittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis invicem inter nos dictis nominibus promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et mei dicti Lanfranci habitorum et habendorum. Testes Antonius Bavirus de Pelio et Guillelmus Syre / de Pelio. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducesimo nonagesimo sexto, indic(tione) VIII, die XVI octubris, inter nonam et / vesperras. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> monaci in A.

903

1296, novembre 7, <Calosso>

*Giacomino di Calosso, monaco del monastero di San Siro, preso atto di una lettera dell'abate Alguisio, presentatagli da Rollando di Asti, cuoco dello stesso abate, per conto di Raimondino, priore della chiesa di San Leonardo di Canelli, dichiara la propria disponibilità a stabilirsi in qualsiasi monastero scelto dall'abate, pur rifiutando di consegnare al predetto priore la chiesa di San Michele di Calosso.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 579.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro lungo le ripiegature e una piccola lacerazione nella parte finale del margine destro, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Carta prioratus de Callocio ».

(S.T.) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione IX<sup>o</sup>, die mercurii / VII mensis novembris. In presencia testium infrascriptorum frater Raymondinus, / prior ecclesie Sancti Leonardi de Canellis, dixit Rollando de Ast, coco reverendi patris domini Archisii, abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis, quod daret et presentaret fratri Iacobino de Calocio, monacho monasterii supradicti, litteras quas eidem fratri Iacobino aportandi<sup>a</sup> ex parte dicti domini abbatis, qui Rollandus eas eidem porrexit et / eas recepit et, receptis litteris predictis et diligenter perlectis per eundem fratrem Iacobinum, / dixit et respo<n>dit eydem priori et nuncio quod eas recepit tamquam a patre et domino quem / sibi tenet et predictas litteras et eius preceptis vult reverenter obbedire et ire in cla/ustrum quousque placet predicto domino abbati, tamen nullam consignacionem dicit se facere / nolle de rebus dicte ecclesie Sancti Michaelis<sup>b</sup> sibi assignate eidem priori nec placet sibi quia frater / Thorellus ipsum noluit ponere in possessionem de ecclesia Sancti Michaelis per litteras ipsius domini abbatis, / ymmo ipse frater Raymondinus ipsum fratrem Iacobinum in possessionem possuit et ideo aliquod ali/ud non vult facere nec consignare de dictis rebus eidem fratri Raymondino. Primo / fuerunt ad predictum dominum abbatem et ante eius presenciam constitutus et inde / predictus prior mihi Guillelmo Portavino, notario publico infrascripto, hanc cartam fieri iuxit. / Actum in claustro aecclesie predicti Sancti Michaelis. Interfuerunt testes ibidem Raffu[s ...]uti<sup>c</sup>, / qui dicitur cochinus de Canellis, Conradus et Paganus de Valle de Muasta. Et ego dictus Guillelmus Portavinus, notarius palatinus, rogatus interfui et sic scripsi.

<sup>a</sup> aportandi: *così A*      <sup>b</sup> Sancti Michaelis: *in soprallinea*      <sup>c</sup> [3].

1296 novembre 24, Genova

*Il monastero di San Siro, per un terzo, e Amiceto Gabernia, anche a nome del fratello Manuele, per i rimanenti due terzi, locano per cinque anni*

*a Giovanni Agazia di Multedo di Pegli gli arbusti e i pascoli compresi tra il fiume Varenna e il mare, contro la corresponsione di un canone annuo di 34 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 580.

La pergamena presenta macchie di umidità.

A tergo, di mano trecentesca: « Iohannis Agazii de Murtedo de Pello pro tramaricibus ».

✠ Nos frater Alguisius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate monachorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, videlicet frater Iacobus de Michaeli prior, frater / Raymundus, frater Bonifacius, frater Torrellus et frater Ogerius, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, quantum pro tercia, et Amicetus Gabernia, meo nomine et nomine Manuelis Gabernie fratris mei, pro / quo promitto de rato, pro reliquis duabus terciis partibus, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Iohanni Agazie de Murtedo de Pello tramarices, ligna et pasqua terre / sive glaree aque Varene, dicto monasterio pertinentis pro tercia et mihi dicto Amiceto et etiam Manuelli, fratri meo, pro reliquis duabus terciis, usque <ad> mare, a festo natiuitatis [Domini proxime] / venturo usque annos quinque proxime venturos, pro pensione soldorum triginta quatuor ianuinarum in anno, promittentes, dictis nominibus, tibi dictas tramarices, ligna et pasqua dicte g[laree] / u[sque ad mare] usque dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona defendere et expedire et me dictum Amicetum ita agere et / [expedire] quod dictus Manuel, frater meus, presentem locacionem tibi ratam et firmam habebit et tenebit et contra eam non faciet vel veniet. Versa vice ego dictus Iohannes promitto et convenio vobis / dictis abbati et monachis, recipientibus nomine dicti monasterii pro tercia, et tibi dicto Amiceto, recipienti tuo nomine et dicti fratris tui pro reliquis duabus terciis, titulo locacionis pro vobis tenere dictas tramari/ces, ligna et pasqua dicte glaree dicte aque usque ad mare usque dictum terminum et non dimittere et pro eorum pensione vobis dictis nominibus et pro dictis partibus dare et solvere quo/libet anno ex predictis soldos triginta quatuor ianuinarum et in fine dicti termini ipsas tramarices, ligna et pasqua sive ipsam glaream vobis et dicto Manuelli libere dimittere et / restituere. Que omnia et singula inter nos adinvicem dictis nominibus attendere, complere et observare promittimus et contra non ve-

nire sub pena dupli dicte pensionis inter nos adinvicem dictis / nominibus promissa et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et nostrum dictorum Amiceti et Iohannis. Testes Antonius de Sagona clericus et presbiter Pe/trus, capellanus dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indic(tione) VIII, die XXIII novembris, circa nonam. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

905

1297, marzo 30

*Il console di giustizia deversus burgum conferma a Giacomo de Cerredo purpurarius la tutela di Nicola del fu Vivaldo de Andrea.*

Notizia in n. 909.

Atti della curia « consulatus burgi ».

906

1297, marzo 30

*Inventario dei beni di Nicola del fu Vivaldo de Andrea.*

Notizia in n. 909.

Notaio: Rolando « Belmustus » di Pegli.



907

1297, marzo 30

*Asta pubblica sui beni di Nicola del fu Vivaldo de Andrea.*

Notizia in n. 909.

Atti della curia « consulatus burgi ».

908

1297, aprile 2

*Manuele Spinola, secondo marito di Francolina, consente che la moglie presti il suo assenso alla vendita di una casa effettuata dal figlio Nicola, di cui al n. 909.*

Notizia in n. 909.

Notaio: Giacomo « Niger ».

909

1297, aprile 2, Genova

*Giacomo de Cerredo purpurarius, tutore di Nicola, figlio ed erede del fu Vivaldo de Andrea, e lo stesso Nicola, con il consenso della madre Francolina e della sorella Marieta, vendono al monastero di San Siro, nelle persone dell'abate Alguisio e del monaco Raimondo, un terreno con casa situato in*

*Pegli, in località Barenzascus, al prezzo di 240 lire, di cui 120 versate da Oberto di Savignone, 75 da Sorleone Calvo magister e 45 da Oberto Basso, a saldo di debiti contratti nei confronti del monastero.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 581.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro, con perdita di testo.

In nomine Domini amen. Nos Iacobus de Cerredo purpurarius, tutor Nicolai, filii et heredis quondam / Vivaldi de Andrea, de qua hereditate continetur in testamento dicti quondam Vivaldi, scripto manu Oberti de Terralba / notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII, die XXIII septembris, et de dicta tutela continebatur in actis consulatus burgi, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> \*\*\* / die \*\*\*, et que fuerunt combusta, facto a me inventario et scripto manu Nicolai Maffoni notarii, / dicto anno et die, et iterum confirmatus et ordinatus in dicta tutela propter acta combusta per consulem prout continetur in actis / consulatus, hoc anno, die XXX marcii, facto a me inventario et scripto manu Rollandi Belmusti de Pelio notarii dicta die, / nomine dicti minoris, et ipse minor, auctoritate dicti tutoris mei, vendimus, cedimus et tradimus et vendidisse et tradidi/sse confitemur vobis domino fratri Arguixio, abbati monasterii Sancti Syri de Ianua, et fratri Raymondo, sindico dicti / monasterii, de quo sindicatu continetur in instrumento scripto manu Iacobi de Castellione notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>, die V<sup>a</sup> marcii, / ementi nomine dicti monasterii, tamquam plus ceteris offerenti in publica calega facta auctoritate consulatus, hoc / anno<sup>a</sup> die XXX marcii, quamdam terram dicti minoris cum domo supraposita positam in potestatia Vulturis, / in contracta Pelli, ubi dicitur Barenzascus, cui coheret inferius via, ab aliis partibus terra dicti monasterii et si qui alii / sunt confines et omnes terras quas dictus quondam Vivaldus tenebat et possidebat in territorio Pelli tempore mortis sue et / nunc habet dictus minor finito precio librarum ducentarum quadraginta ianuinarum, sicut in dicta calega plenius continetur, quas a vobis<sup>b</sup> / habuisse et recepisse confitemur in bancho Pinellorum de pecunia dicti monasterii, videlicet ex illis libris centum viginti que / habite fuerunt ab Oberto de Savignone de precio domus vendite a dicto Oberto per abatem et conventum dicti monasterii / et ex illis libris septuaginta quinque que habite fuerunt a domino magistro Sorleone Calvo de precio domus, posite / in Valcrosa, vendite per dictum monasterium eidem magistro Sorleone et libris quadraginta quinque de pecunia habita / ab Oberto Basso de facto terratici racione contractus

habiti inter ipsum Obertum et abatem Ogerium, renunciantes exceptioni / non numerate pecunie et precii non soluti et omni iuri. Quam terram cum domo ut supra vobis dicto nomine vendimus, / cedimus et tradimus ad habendum, tenendum et de ea faciendum quicquid placuerit eidem monasterio liberam et / absolutam ab omni genere et onere servitutis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et oneribus comunis / Ianue pro dicta terra et domo deinceps prestandis que et quas dicti abbas et syndicus, nomine dicti monasterii / et pro ipso, promisserunt mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et vice comunis Ianue, de cetero solvere et prestare / ipsi comuni, renunciantes omni privilegio et convencioni secundum formam capitulorum civitatis. Dominium cuius et possessionem vobis / dicto nomine et per vos eidem monasterio confitemur corporaliter tradidisse, constituentes nos dictis nominibus / pro vobis dicto nomine sive ipso monasterio ipsam de cetero tenere et nomine dicti monasterii precario possidere / quamdiu dictis nominibus possederimus vel inventi erimus possidere, dantes vobis dicto nomine licenciam / accipiendi et ingrediendi possessionem dicte terre et domus quancumque vobis dicto nomine placuerit auctoritate / vestra dicto nomine et sine omni nostra et omniumque<sup>c</sup> et pro nobis dictis nominibus contradicione. Insuper omnia iura / que mihi dicto Iacobo tanquam tutori nomine dicti minoris et michi dicto minori competunt et competere possunt in / dicta terra et domo et occasione ipsius et pro ipsa vobis dicto nomine et per vos eidem monasterio cedimus et mandamus / ita ut dictis iuribus, racionibus et accionibus uti possitis dicto nomine, agere et experiri quibus dictis nominibus / possumus vel unquam melius potuimus vel ego dictus minor possem, facientes vos dicto nomine procuratores ut / in rem dicti monasterii, promittentes dictis nominibus et per heredem mei dicti Nicolai vobis dictis abati et / sindico, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictam terram vobis dicto nomine vel ipsi monasterio de cetero non / impedire neque subtrahere, sed pocius eam vobis dicto nomine et ipsi monasterio et cuicumque habenti causam ab eo / legitime defendere et auctorizare ab omni persona, collegio et universitate expensis propriis mei dicti Nicolai, re/missa vobis dicto nomine necessitate denunciandi, sub pena dupli dicti precii a nobis dictis nominibus vobis / dicto nomine et per vos ipsi monasterio solempniter stipulata et promissa cum restitutione dampnorum et expensarum, / ratis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum mei dicti Nicolai et si quid ultra valet dicta / terra cum domo dicto precio, illud ultra vobis dicto nomine per pactum remittimus, renunciantes

legi qua / subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii. Que omnia et singula facio ego dictus minor in presencia / et consensu dicti tutoris mei, iurans, corporaliter tactis scripturis, predicta omnia et singula habere perpetuo rata / et firma et contra non venire in aliquo, faciens predicta consilio testium infrascriptorum, quos in predictis meos propinquos et / consiliatores elligo et appello. Insuper nos Francolina, uxor dicti quondam Vivaldi et mater dicti minoris, consensu et iussu / Manuelis Spinule, nunc viri mei, de quo consensu et iussu continetur in instrumento hodie scripto manu Iacobi Nigri notarii, / et Marieta, soror dicti Nicolai et uxor Andrioli Bartholomei, in presencia et consensu dicti viri mei, predictis omnibus / consentimus et iuri ypothecarum et omni iuri quod haberemus vel habere possemus in dicta terra vobis dicto nomine et per vos eidem monasterio abrenuntiamus, promittentes vobis dicto nomine pro dicta terra vel domo nullam faciemus / questionem seu actionem movebimus contra dictum monasterium vel habentem causam ab eo sub pena dupli de omni / et de quanto contraheret, ratis manentibus supradictis et proinde omnia bona nostra habita et habenda vobis dicto nomine pignori / obligamus, facientes predicta in presencia, consensu et voluntate dictorum virorum nostrorum ut supra et consilio testium in/frascriptorum, quos in predictis nostros propinquos et consiliatores elligimus et appellamus, protestantes ipsam venditionem factam esse de consilio nostro. Que omnia et singula facta sunt in presencia, auctoritate et decreto domini Iacobi / de [...]tis<sup>d</sup>, civis Parmensis, Ianue consulis de iusticia deversus burgum, qui consul laudavit, statuit, decrevit / et pronunciavit quod predicta venditio et omnia et singula supradicta perpetuam habeant firmitatem et minui vel infringi / non possint aliqua occasione, iure vel modo, racione minoris etatis vel aliqua racione. Quod ideo factum est quoniam / cum, examinata utilitate dicti minoris et consideratis introitibus dicte terre, inventum fuit dictam venditionem / fieri debere cum etiam dictus minor esset obligatus occasione librarum centum que dari debent pro dedicatione Iacobine, sororis dicti minoris, occasione legati sibi relictis a dicto quondam Vivaldo in arbitrio dicte Francoline nec dictus / minor comode habebat unde dicte libre centum possent solvi nisi dicta terra fuisset vendita et libre quadraginta debent / collocari ex causa predicta ad hec ut dicta Iacobina possit habere introytum in vita sua et propterea dicta terra fuerit / exposita venalis et eidem mandato dicto nomine tradita tamquam plus ceteris offerenti in publica callega, ideo dictus / consul statuit, laudavit et pronunciavit ut supra et fuit actum quod quilibet ex predictis,

cuius pecunia debebat impli/cari ut dictum est, possit habere copiam de presenti instrumento. De dicto autentico contractu habito inter dictum dominum abbatem Arguixium / et Obertum Bassum, ut dictum est, fit mencio in instrumento scripto manu \*\*\*. / De dicto autentico contractu habito inter dictum dominum Arguixium et dictum Obertum de Savignono continetur in instrumento scripto manu Iacobi / de Castelliono notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXV<sup>o</sup>, die V<sup>a</sup> marcii. De dicto autentico contractu habito inter dominum abatem et magistrum Sorleo/nem continetur in instrumento inde scripto manu \*\*\*. / Actum Ianue, in ede [... / ...]<sup>e</sup>, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXVII<sup>o</sup>, indictione VIII<sup>a</sup>, die II<sup>a</sup> aprilis, inter primam et terciam. Testes Marinus / de Marino iudex, Leonardus de Michaelae, Andriolus de Bartholomeo, Rollandus Faber et Guillelmus Barberius de Sancta / Agnete unctor.

(S.T.) Ego Rolandus Belmustus de Pelio, notarius sacri Imperii, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> hoc anno: *ripetuto*      <sup>b</sup> vobis: *corretto su precedente scrittura*      <sup>c</sup> et omniumque: *così A*      <sup>d</sup> [8]      <sup>e</sup> [4; 5].

910

1297, dicembre 18, Genova

*Giovannino Grecius e Cattaneo Grecius, nipoti ed eredi del fu Nicola Grecius, il secondo anche a nome dei suoi fratelli Nicola, Guglielmino e Federico, con il consenso del monastero di San Siro, sublocano per cinque anni a Giacomo Bechignone alcuni terreni con casa, già condotti da Nicola per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 6 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 582.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e roscature lungo il margine superiore e due piccole lacerazioni interne, con perdita di testo.

A tergo, di mani trecentesche: « Carta facta Bechignono de Suria de terris de Sturla pro monasterio Sancti Syri »; « Ego frater Guillelmus Vegius ce[...] instrumentum vendictionis terrarum de Sturla domino Raffeto de [...] ».

✠ Nos Iohanninus Grecius et Cataneus Grecius, nepotes et heredes pro duabus quintis partibus quondam Nicolai Grecii, [...] <sup>a</sup> nomine nostro et insuper ego [dictus Cata]/neus, nomine Nicolai, Guillelmini et Frederici, fratrum meorum et heredum pro reliquis tribus quintis partibus dicti quondam Nicolai, pro quibus promittimus de rato, locamus et titulo locacionis concedimus, / in presencia, consensu et voluntate domini fratris Alguisii, abbatis monasterii Sancti Syri Ian(uensis), tibi Iacobo Bechignono q[uamdam terram cum domo supraposita ...] <sup>b</sup> / vineatam et arboratam, ubi dicitur Vigus, cui coheret superius via, inferius terra Piccamilii Malocelli, ab uno latere terra Iohannis de Fossato notarii et ab alio terra Marini Brondi, / item aliam peciam terre silvestris dicti monasterii, que est loco ubi dicitur Vigetus, cui coheret ab una parte via et a duabus partibus terra Percacii <sup>c</sup> de Portu Venere, quas terras / cum domo dictus quondam Nicolaus tenebat titulo locacionis a dicto monasterio et eas tibi locamus, a festo nativitatis Domini proxime venturo usque annos quinque proximos sive ad illum tempus / quo eas tenere debebat dictus quondam Nicolaus, pro pensione librarum sex ianuinarum quolibet anno ex hiis per te nobis sive ipsi monasterio [pro] nobis solvenda, promittentes / [dictis nominibus] tibi dictas terras cum domo tibi usque dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona deffendere et expedire. / Versa vice ego dictus Iacobus promitto vobis predictis Iohannino et Cataneo, dictis nominibus recipientibus, dictas terras cum domo titulo locacionis pro vobis ut locatas per dictum / monasterium dicto quondam Nicolao, cuius heredes estis una cum predictis fratribus tui dicti Catanei, tenere usque dictum tempus et non dimittere et pro earum pensione quolibet an/no ex hiis pro vobis dare et solvere et vestra voluntate et mandato dicto monasterio libras sex ianuinarum, dictas terras laborare, meliorare, bonificare et non deteriorare, / vineam putare, vineare, fodere et propaginare locis necessariis bene et apto tempore et ipsas terras cum domo alteri non locare vel concedere in totum vel in parte / sine licencia domini abbatis et in fine dicti termini ipsas terras cum domo ipsi monasterio libere dimittere et restituere. Que omnia et singula invicem inter nos / dictis nominibus attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis invicem inter nos dictis nominibus promissa / et stipulata, firmis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum nostrorum et renunciamus invicem fori privilegio et prescriptioni et omni iuri [et] altera alteri ubique propterea conveniri / pos-

sit et sub quolibet magistratu. Testes Octolinus de Nigro, presbiter Petrus, capellanus monasterii Sancti Syri, et Franceschinus de Sexto, clericus et canonicus plebis de Borzuli. / Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indic(tione) X, die XVIII decembris, inter vespervas et completorium. / Hoc factum est pro dictis heredibus sive pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [15]    <sup>b</sup> [18]    <sup>c</sup> Percacii: *di lettura incerta.*

911

1298

*Obertino de Acquillis tabernarius annulla il contratto di locazione di cui al n. 585.*

N o t i z i a nella dorsale del n. 585.

Notaio: --

912

1298, maggio 2, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per cinque anni ai fratelli Ugolino, Gerardo e Oberto di Castello de Cavuzano di Varazze quattro case poste in Genova, nelle vicinanze di Santa Sabina, in carrubio detto Lombardorum, contro la corresponsione di un canone annuo di 14 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 583.

La pergamena presenta roscature lungo il margine destro e piccoli fori sparsi.

A tergo, di mani trecentesche: «Carta Ugolini, Oberti de Mezano domorum propriarum monasterii preter ecclesia Sancte Savine. Vacua est per lapsum temporis et credo quod sint ille domus que sunt inter murum civitatis et domos quas tenet Henricus, lanerius de Savignono, a monasterio Sancti Syri quas tenebant fratres predicti Henrici et illi alii»; «Modici valoris».

✠ Nos frater Alguisius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in presencia, consensu et voluntate monachorum infrascriptorum dicti monasterii, nec non ipsi monaci, auctoritate dicti domini ab/batis, videlicet frater Iacobus de Michaeli prior, frater Raymundus, frater Bonifacius, frater Marchisius et frater Daniel, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, locamus et titulo locacionis concedimus / vobis Ugolino, Girardo et Oberto de Castello de Cavuzano de Varisio, fratribus, et cuilibet vestrum in solidum quatuor domos dicti monasterii contiguas sub uno tetto quas dictum / monasterium habet in Ianua, in vicinia Sancte Savine, in carrubio quod dicitur Lombardorum, quibus coheret ab uno latere murus civitatis, ab alio heredum Petri Rateri et antea carrubius [qui] / non transit, a kalendis presentis mensis madii proxime preteritis usque annos quinque proximos, pro pensione librarum quatuordecim ianuinarum in anno, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro / eo, vobis et cuilibet vestrum in solidum dictas domos vobis usque dictum tempus dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere et ab omni persona deffendere et expedire. Versa vice nos / dicti fratres, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis dictis abbati et monacis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dictas domos titulo locacionis pro dicto monasterio usque dictum tempus tenere et non di/mittere et pro pensione earum vobis, dicto nomine, vel legitime persone pro ipso monasterio dare et solvere quolibet anno ex predictis libras quatuordecim ianuinarum, dictas domos in totum vel in / parte alteri vel alteris non locare vel concedere sine vestri licencia vel domini abbatis, ipsas coperiri facere et latrinam purgari nostris expensis quociens necesse fuerit infra dictum tempus nec / in ipsis vel aliqua earum per nos vel alium tenere aliquod teilarium pro texendo pannos nec aliquem arcum pro battendo lanam et in fine dicti termini ipsas domos eidem / monasterio libere dimittere et restituere. Que omnia et singula invicem inter nos, scilicet nos dicti abbas et monaci, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, et nos dicti fratres, quisque nostrum / in solidum, nostris propriis nominibus, attendere, complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis invicem inter nos dictis



nominibus promissa / et stipulata, firmis manentibus supradictis et insuper, si per nos dictos fratres contrafieret, cadamus a iure locacionis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et nostrum dictorum fratrum habitorum et habendorum et nos / dicti fratres de promissis a nobis tenemur quisque nostrum in solidum et renunciamus epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et privilegio fori. Testes Obertus de Pontremulo / pancogolus, Antonius Zuca, capellanus dicti monasterii, et Peschetus Tammagnus. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo octavo, / indic(tione) decima, die secunda madii, inter nonam et vesperas. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

913

1299, dicembre 10, Genova

*Giovannino Gavino di Struppa e il figlio Giovannino con la moglie Alaxina vendono a Guglielmo de Closa e a Simone Burono di Struppa, acquirenti ciascuno per metà, alcuni terreni boschivi situati in Struppa al prezzo di 56 lire, salvo il censo annuo di 5 soldi da versare al monastero di San Siro per i diritti vantati su tre di esse.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 584.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro, con perdita di testo.

A tergo, di mano trecentesca: « Carta aliquarum terrarum de Strupa que reddunt soldos v monasterio Sancti Syri de Ianua ».

Il testo del documento è molto scorretto.

In nomine Domini amen. Nos Iohanninus Gavinus de Strupa, Iohanninus, eius filius, in presencia, / iussu et voluntate dicti patris mei, et Alaxina, uxor dicti Iohannini, quisque nostrum in solidum, / vendimus, cedimus et tradimus vobis Guillelmo de Closa et Simoni Burono de Strupa, em/entibus quilibet pro dimidia, terras infrascriptas positas in territorio [de Stru-

pa; in primis] pe/ciam unam terre arborate castanearum [et aliis arboribus], cui coheret superius terra [dictorum] / venditorum in parte et in parte tui Simonis, inferius [...] <sup>a</sup>, / ab alia parte terra dicti Simonis in parte et [...] <sup>b</sup>; item aliam peciam terre / arborate castanearum et aliis arboribus, cui coheret [terra dicti Simonis] in parte et in parte terra / Oberti Buroni, inferius Riva sive Rocha, ab una parte fossatus et ab alia terra dicti Simonis / in parte et in parte terra Simonis de Flacono et in qua pecia habet Petrus de Ruina ali/quas arbores et Guiotus de Gavino medietatem trium arborum et Bertholinus de Vigo / medietatem unius arboris; item medietatem alterius pecie terre castagneti pro indiviso / cum te dicto Simone, cui coheret superius terra tui dicti Simonis, inferius et ab uno latere / via et ab alia parte terra heredum condam Lanfranchi Buroni; item eodem loco aliam peciam terre / in qua est arbor una castanearum et alia arbor quercus, cui coheret superius Colla, inferius / et ab una parte terra dicti Simonis et alia parte terra Iohannis Berruti; item aliam peciam terre, / ubi dicitur ad Iossam, arboratam diversis arboribus, cui coheret superius Riva de Cruce, inferius terra / Iohannis Berruti et fratris in parte et in parte terra Oberti Buroni et ab uno latere Guillelmi Buroni et / ab alia terra Berruti; item aliam peciam terre in qua sunt arbores quattuor castanearum / extra Iosam, cui coheret superius terra proxime scriptarum, inferius terra tui dicti Simonis et / ab una parte terra Iohannis Berruti et ab alia terra dicti Iohannis Gavini; item eodem loco aliam / peciam terre in qua est arbor una castanearum, cui coheret superius et inferius terra [...] <sup>c</sup> / et ab una parte terra tui dicti Simonis et ab alia terra Iohannis Berruti, et omnes alias terras / pertinentes <sup>d</sup> ad predictas terras pecias terrarum proxime [scriptarum] pro quibus dantur omni anno monasterio / Sancti Syri soldi quinque ianuinarum precio in summa librarum quinquaginta sex ianuinarum quas proinde a vobis / habuisse et recepisse confitemur, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et non habiti precii, doli in factum, / condicioni sine causa et omni iuri. Predictas itaque terras precio supradicto vobis vendimus et vendidisse / confitemur cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu, omnibus demum pertinentibus / suis liberas et absolutas ab omni genere servitutis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et / oneribus quantum pro futuro tempore comuni Ianue prestandis, que et quas dicti emptores promisserunt mihi / notario, recipienti nomine et vice comunis Ianue, de cetero solvere dicto comuni, renunciantes omni privilegio et convencioni / consuetudi et omni iuri que contra predicta venire [possent] et preterquam a soldis quinque ianuinarum

qui / omni anno solvi debent Iohanni de Filippo pro monasterio Sancti Syri pro tribus peciis terris proxime su/perius scriptis, videlicet pro pecia terre que est ubi dicitur ad Iossam et alia que est extra Iossam / et alia in qua est arbor una castanearum per[...] e vobis et heredibus vestris predictas terras / et quamlibet earum legitime promittimus quilibet nostrum [vobis] et cuilibet vestrum legitime deffen/dere, expedire et auctorizare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate nostris prop/riis expensis, remissa vobis et cuilibet vestrum necessitate denunciandi. Possessionem quoque / et dominium ipsarum terrarum et cuiuslibet earum vobis et cuilibet vestrum corporaliter tradidisse confi/temus, constituentes nos pro vobis et quolibet vestrum dictas terras et quamlibet earum tenere / et possidere precario quousque tenueribus et possederimus, dantes vobis et cuilibet vestrum supradictas / terras et quamlibet earum licenciam et potestatem possessionem accipere et in ipsis intrare auctoritate / vestra et cuiuslibet vestrum sine licencia, auctoritate alicuius iudicis vel magistratus decreto. Insuper precio / et ex predicta causa vobis et cuilibet vestrum damus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et / acciones que et quas habemus vel alter nostrum habet in ipsis terris vel aliqua ipsarum occasione / earum et nobis seu alicui nostrum competunt seu competere possunt in ipsis terris vel aliqua earum, con/stituentes vos et quemlibet vestrum in ipsis terris et qualibet earum et iuribus ipsis procuratores ut in rem ve/stram. Predictas autem terras et quamlibet earum vobis venditas confitemur esse verum precium et, / si plus valent dicto precio, illud plus vobis et cuilibet vestrum damus et remittimus, renunciantes legi / qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Insuper promittimus et convenimus / vobis predictis Guillelmo et Simoni per pactum facere et curare quod Cora, uxor mei Gavini, renunciabit / in predictis terris iuri ypothecarum et omni alii usque festum Pasche resurrectionis Domini proxime venturum in pu/blico instrumento, in quo etiam instrumento promittet et se obligabit de deffensione ipsarum terrarum cum omni solemp/nitate iuris et capitulo et penali stipulacione sub predicta pena et obligacione bonorum nostrorum, ratis ma/nentibus supradictis. Insuper ego Obertus de Parma notarius presenti vendicioni consentio et renuncio omni / iuri michi competenti et que competere posset in predictis terris et promitto vobis in ipsis terris vel aliqua / earum nullam facere questionem seu litem movere sub pena dupli de quanto contrafieret et obli/gacione bonorum meorum et confitetur dictus Iohanninus se esse maiorem annis XX et iuro predicta attendere / et observare. Actum Ianue, in

ecclesia Sancte Marie de Vineis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXXX<sup>o</sup> / nono, indi(ctione) XII<sup>a</sup>, die X<sup>a</sup> decembris, inter nonam et vespervas. Testes presbiter Guillelmus, capellanus dicte / ecclesie de Vineis, Obertus de Suzadico de Suxilia et Iohannes de Palareto.

(S.T.) Ego Iohannes Conradi, notarius sacri Imperii, constitutus ad custodiam cartu/lariorum notariorum existencium in quatuor compagnis deversus bur/gum, supradictum instrumentum extrasi de cartulariorum instrumentorum compositorum / per quondam Vivaldum de Anero notarium, supradicti millesimi, ad postulacionem.

<sup>a</sup> [39]    <sup>b</sup> [19]    <sup>c</sup> [12]    <sup>d</sup> pertinentes: *corretto su precedente scrittura*    <sup>e</sup> [10].

914

1300, maggio 2, Anagni

*Bonifacio VIII dà mandato all'arcidiacono genovese di consentire che Bonifacio da Cremona, monaco del monastero di San Siro, già frate minore, possa assumere uffici e dignità nel nuovo Ordine anche in deroga alle disposizioni di Nicolò IV.*

Inserto [B] in n. 933.

[Bonifaci]us episcopus, servus servorum Dei, dilecto filio .. archidiacono Ianuensi salutem et apostolicam benedictionem. Pecticio dilecti filii fratris Bonifacii de Cremona, monachi monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ordinis Sancti Benedicti, continebat quod ipse olim de ordine Fratrum Minorum que professus fuerat sui super hoc requixita licencia et obtenta ad predictum Sancti Benedicti ordinem convolvavit ubi professione facta regule monach(orum) per triginta unum annos et amplius moram contrasit. Verum felicitis recordacionis Nicolaus papa, predecessor noster, statuisse dicitur et eciam ordinasse ut fratres dicti ordinis Minorum qui post professionem suam ab ipsis ad alium tra<n>siverint ordinem non possint in eodem ordine ad quem tra<n>situm sic habuerint ad prelaturas, administraciones,

officia vel dignitates assumi<sup>1</sup>. Cum autem idem monachus multis iure dicatur militis probitatis<sup>a</sup>, nos tamen propter hoc prosequi intendentes favore gracie specialis ipsius supplicationibus inclinati, discrecioni tue cum ecclesia pastore vachet ad presens per apostolica scripta mandamus quatinus cum eo ipsius ad hoc suffragantibus meritis super quibus tuam intendimus conscienciam honerare quod statuto et ordinacioni huiusmodi super quibus literis, privilegiis et indulgenciis de quibus eciam oporteat in presentibus plenam et expressam fieri mencionem nequaquam obstantibus ad huiusmodi prelaturas, administraciones, officia et dignitates istius Sancti Benedicti ordinis assumi licite valeat autoritate nostra dispenses prout secundum Deum anime sue saluti videris expediri. Datum Anagnae VI nonas maii, pontificatus nostri anno sexto.

<sup>a</sup> *Forse qui manca qualche elemento.*

915

1300, agosto 1, Genova

*Giovanni de Bagnaria, arcidiacono genovese, in ottemperanza al mandato di Bonifacio VIII di cui al n. 914, consente a Bonifacio da Cremona, monaco del monastero di San Siro, già frate minore, di assumere uffici e dignità nel nuovo Ordine.*

I n s e r t o [B] in n. 933.

Notaio: Stefano « Conradi » di Lavagna.

In nomine Domini amen. Iohannes de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis, receptis literis<sup>2</sup> sanctissimi patris domini Bonifacii, pape octavi, superscriptis ac diligenter examinatis et cognito de meritis, probitatis fratris Bonifacii de Cremona, monachi monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis

---

<sup>1</sup> V. POTTHAST, n. 22707.

<sup>2</sup> V. n. 914.

Sancti Benedicti, quibus prout in ipsis continetur literis dicitur suffragari cum eodem fratre Bonifacio ipsius ad hoc suffragantibus meritis, statuto et ordinacione factis ut dicitur per felicis recordacionis Nicolaum papam quartum ut fratres ordinis Minorum qui post professionem factam ab ipsis ad alium transierint ord[inem non] possint in eodem ordine ad quem transitum sic habuerint ad prelaturas, administraciones, officia vel dignitates assumi<sup>1</sup> seu quibuscumque literis, privilegiis et indulgenciis super hoc dicto ordini Minorum ab Apostolica Sede concessis nequaquam obstantibus auctoritate apostolica nobis in hac parte commissa dispensamus ut ad huiusmodi prelaturas, administraciones, officia et dignitates ipsius Sancti Benedicti ordinis assumi licite valeat. Tenor autem dictarum literarum, superius scriptum est, et de predictis volumus et mandamus fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in claustro ecclesie Ianuensis, in camera domini Iacobi de Cucurno, canonici ecclesie Sancti Laurentii Ianuensis, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo, indic(tione) XII<sup>a</sup>, die prima augusti, ante terciam.

916

1300, dicembre 5, Laterano

*Maffeo, penitenziere del papa, dà mandato ad Alguisio, abate del monastero di San Siro, di assolvere Guglielmo Vetulus di Levanto, monaco dello stesso monastero, dalla sentenza di scomunica nella quale era incorso.*

Inserto [B] in n. 918.

Frater Maffeus, domini pape peniten/tiarius, religioso viro abbati monasterii Sancti Syri [...] <sup>a</sup> domino fratrem Guillelmum Vetulum de Levanto [...] / [...] <sup>b</sup> monacum [...] <sup>c</sup> predecessorum aliorumque superiorum suorum et archie/piscoporū constitutiones et [...] <sup>d</sup> regularum [...] <sup>e</sup> sententias excommunicationis incurrit in talem generaliter promulgatas / a sententiis exco-

<sup>1</sup> V. POTTHAST, n. 22707.

municationis aliter [...] e presentis anni remissionis pro / penitentia [...] f  
 basilicam sanctorum apostolorum Petri et Pauli per [...] g debeat visitare vos  
 autem super / irregularitate quam sit ligatus in suis non tamen in contemp-  
 tum clavium min[...] h ordinibus et se [...] i divinis immiscendo contrariis  
 non [...] / [...] j suffragantibus sibi [...] k alioque canonico modo obstante  
 [...] l. Datum Laterani, nonis decembris pontificatus domini Bonifaci, pape /  
 VIII, anno VI°.

a [25]      b [9; 4]      c [48/49]      d [8]      e [25]      f [16]      g [27]      h [6]  
 i [3]      j [7; 4]      k [4/5]      l [19].

917

1301

*Testamento di Bonifacio.*

Notizia in n. 940.

Notaio: Tommaso « de Sygulfo ».

918

1301, gennaio 4, Genova

*Guglielmo Vetulus di Levanto, monaco del monastero di San Siro, presenta ad Alguisio, abate dello stesso monastero, la lettera di Maffeo, penitenziera del papa, di cui al n. 916.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 586.

La pergamena presenta ampie macchie di umidità e lacerazioni; il ricorso alla luce di Wood ha restituito solo in minima parte il testo.

La pergamena contiene anche il n. 919.

✠ Frater Guillelmus Vetulus de Levanto monacus [monasterii Sancti Syri Ian(uensis) ...]<sup>a</sup> fratri Alguisio, abbati dicti monasterii, ex parte domini fratris / [Maffei], domini pape penitentiarii, scripturam [...] <sup>b</sup> et sigillat[...] <sup>c</sup> ...<sup>1</sup>. Et de predictis frater Guillelmus [...] <sup>d</sup> fratre Iacobo de Michaelae, priore dicti monasterii, presbitero Guillelmo, capellano / eiusdem monasterii et Iohanne de Cervario <sup>e</sup>. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii [...] <sup>f</sup>, anno dominice nativitatís millesimo trecentesimo primo, indic(tione) / [XIII], die IIII ianuarii, poco post completorium.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [6]    <sup>b</sup> [9/10]    <sup>c</sup> [34]    <sup>d</sup> [23]    <sup>e</sup> Cervario: *di lettura incerta*    <sup>f</sup> [15].

919

1301, gennaio 6, Genova

*Alguisio, abate del monastero di San Siro, in ottemperanza al mandato di Maffeo, penitenziere del papa, di cui al n. 918, assolve Guglielmo Vetulus di Levanto, monaco dello stesso monastero, dalle irregolarità nelle quali era incorso.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 586.

La pergamena contiene anche il n. 918 al quale si rinvia per le osservazioni.

✠ Dominus frater Alguisius, abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), [...] <sup>a</sup> sibi [...] <sup>b</sup> a domino fratre Maffeo, domini pape penitentiario, / eidem abbati presentatas per fratrem Guillelmum Vetulum de Levanto, [eiusdem monasterii] monacum, et de qua presentatione factum fuerit instrumentum manu / infrascripti notarii, die quarta presentis mensis ianuarii proxime preterita<sup>2</sup>, absolvit dictum fratrem Guillelmum ab omne irregularitate quam

---

<sup>1</sup> Segue n. 916.

<sup>2</sup> V. n. 918.



incurrisset [...] <sup>c</sup> in celebracione missarum [...] <sup>d</sup> in festo Pasche resurrectionis Domini tres [...] <sup>e</sup> instrumentum. Testes presbiter Petrus, presbiter Guillelmus, capellanus / [eiusdem monasterii]. Actum Ianue, in caminata dicti monasterii [...] <sup>f</sup>, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo primo, indic(tione) X[III], die VI / [ianuarii], inter primam et terciam.

(S.T.) Ego Obertus de Terralba notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [25]    <sup>b</sup> [6]    <sup>c</sup> [4; 23]    <sup>d</sup> [18]    <sup>e</sup> [11; 53]    <sup>f</sup> [15].

920

1302, giugno 12

*Bertolino Maxeria rilascia procura al fratello Giacomino Maxeria.*

Notizia in n. 958.

Notaio: Pietro « Ruffini ».

921

1303, febbraio 7, Recco

*Giovanni de Auxiga della pieve di Cicagna e il figlio Nicola dichiarano di aver ricevuto da Ugolino del fu Egidio Perdomus di Recco 100 lire per la dote della sorella Iachina, moglie di Nicola.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 587.

La pergamena presenta nella parte iniziale roscature e sbiaditure di inchiostro e due cuciture nella parte finale, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva, annotazione illegibile.

✠ In nomine Domini amen. Nos Iohannes de Auxiga de prebe Precanie et Nicolaus, pater / et filius, uterque nostrum in solidum, confitemur tibi [Ugolino] Perdomo, filio quondam Egi/dei Perdomi de Recho, me habuisse et recepisse a te [...] <sup>a</sup> pro doctibus / et patrimonio Iachine, soloris tue et uxoris et spunse tue dicti Nicolai, de quibus libris centum / ianuinarum nos a te bene quietos et solutos vocamus, renunciantes exceptioni non numerate et non recep/te pecunie, doli in factum, mali, condicioni sine causa et omni alii exceptioni. Unde et pro quibus facimus / tibi donapTIONem propter nuptias et antefactum de libris centum ianuinarum ad habendum et tenendum / et quicquid dicta Iachina voluerit faciendum secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue et / Rappalli. Quas doctes et quod antefactum promittimus tibi dicto Ugolino salvas et salvum facere in / bonis habitis et habendis et ipsas doctes et ipsum <sup>b</sup> antefactum promittimus tibi reddere / [et] restituere adveniente die seu condicione doctium restituendarum sive ipsi Iachine / seu illi persone cui de iure tunc dos et antefactum restitui debebunt seu deberent. Adve/niente dicto casu, hec omnia promit[imus] adtendere, complere et [ob]servare et in nullo contra facere / vel venire de iure nec de facto, eciam si de facto possederimus, alioquin penam dupli dictarum / doctium et antefacti cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent, in iudicio vel extra, / tibi stipulanti dare et solvere promittimus, firmis manentibus supradictis et proinde ad / sic observandum omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et obligamus nos / versus te de predictis omnibus et singulis, uterque nostrum in solidum, renunciantes iuri solidi, / epistule divi Adriani, nove constitutioni de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, confitens / [ego] dictus Nicolaus me maiorem esse annis XXV, iurans omnia supradicta ad sancta Dei evangelia / facere, complere et observare ut supra, faciens predicta im presentia, iussu et mandato / dicti Iohannis, patris mei volentis et iubentis, et consilio testium infrascriptorum, quos / meos propinquos, vicinos et consiliatores in hoc casu eligo et appello. Actum in burgo Rechi, / in domo Ugolini Perdomi. Testes Iac(obus) de Cassina barberius, Nicolaus de Manica, / Iohannes Garibaldus macelarius, Amicetus Maiolus de Recho. Anno dominice / nativitatis millesimo CCC tercio, indic(tione) XV<sup>a</sup>, die VII<sup>a</sup> februarii, circha terciam.

(S.T.) Ego magister Petrus de Recho, notarius sacri Imperii, hoc presens instrumentum extrasi / et exemplavi de cartulariis quondam Bonacursi de Bonacurso notarii, / nil addito vel diminuto quod sententiam mutet.

<sup>a</sup> [13]    <sup>b</sup> *corretto probabilmente su ipsas*

922

<1303>, 24 aprile, Genova

*Documento relativo all'elezione dell'abate del monastero di San Siro.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena, incollata parzialmente su carta, presenta soprattutto nella parte iniziale, nel lato destro e nelle piegature lacerazioni, rosicature e macchie di umidità, con perdita del testo.

A tergo, di mano coeva: «Carta super electione abbatis facienda monasterii Sancti Syri vacante dicto monasterio».

La pergamena contiene anche i nn. 923-932.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Cum [...] <sup>a</sup> quondam domini fratris Alghisii [...] <sup>b</sup> / se [...] <sup>c</sup> prior [...] <sup>d</sup> de Cucurno [...] <sup>e</sup> / in futurum [...] <sup>f</sup> / aut eciam non servato et [...] <sup>g</sup> sibi placuerit [...] <sup>h</sup>. Actum Ianue, in zostra monasterii Sancti Syri Ian(uensis), anno dominice nativitatis [millesimo trecentesimo tercio], indic(tione) [prima], die XXIII<sup>a</sup> aprilis, circa vespervas, presentibus testibus [presbitero Cremona, archipresbitero ecclesie Sancti Martini Sancti Petri de] / Arena, Bosso, clerico eiusdem monasterii, et Bicio, famulo eiusdem monasterii.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scribe dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [55]    <sup>b</sup> [112]    <sup>c</sup> [58]    <sup>d</sup> [148; 69]    <sup>e</sup> [130]    <sup>f</sup> [211]    <sup>g</sup> [13]    <sup>h</sup> [9].

923

1303, 24 aprile, Genova

*Porchetto, arcivescovo di Genova, arbitro eletto dalle parti, dichiara frate Domenico non eleggibile alla carica di abate del monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922, 924-932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Venerabilis pater dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ian(uensis) archiepiscopus. Dudum omnino prior et monachi Sancti Syri, ex una parte, et frater Dominicus, prior secularis ecclesie [...] <sup>a</sup> / super eo de quo compromisserant in eundem dominum archiepiscopum, ut de compromisso constat instrumento inde confecto [manu mei notarii] infrascripti, et super omnibus habito consilio dominorum Iacobi de Cucurno, [canonici] Ianuensis, et Dini de [Radico-fano, vicarii domini archiepiscopi], / Obertini Pasii et Marineti de Marinis, iudicum, pronunciavit predictum fratrem Dominicum illa vice nunc electionis celebrate [...] <sup>b</sup> electione non habere nec ipsum ad electionem eandem aliquatenus admittendum cui pro [...] <sup>c</sup>. / Actum Ianue, in zostra dicti monasterii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, circa [vesperas, presenti]bus [testibus] presbitero Cremona, archipresbitero ecclesie Sancti Martini Sancti Petri de Arena, Bo[sso, clerico eiusdem monasterii].

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [41]    <sup>b</sup> [9]    <sup>c</sup> [35].

1303, aprile &lt;2&gt;4, Genova

*Raimondo, monaco e procuratore del monastero di San Siro, nega al monaco Giacomino, già priore della chiesa di San Michele di Calosso, il diritto all'elettorato in quanto irretito da censure ecclesiastiche.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922, 923, 925-932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. n. 933-938.

(S.T) In nomine Domini amen. Cum frater Iacobus, prior claustralis, et monachi ac conventus seu capitulum monasterii [Sancti Syri ...]<sup>a</sup> electione abbatis [...] <sup>b</sup> eiusdem eiusdem <sup>c</sup> monasterii venissent [...] <sup>d</sup> ipsam [...] <sup>e</sup> / ab aliquibus utrum frater Iacobinus, quondam prior de Calocio, monachus dicti monasterii, esset excommunicatus vel absolutus [...] nus <sup>f</sup> quasdam litteras penitentiarium domini summi pontificis [...] dam <sup>g</sup> [...] <sup>d</sup> per que videbatur ab [...] <sup>b</sup> / suspension(e) sententiis quas videbatur per easdem literas incurrise, frater Raymundus, syndicus et procurator monachorum et conventus [monasterii Sancti] Syri, de quo syndicatu constat instrumento inde confecto manu \*\*\*<sup>h</sup>, presentibus [Iacobo] / priore et conventu protestatus est presente dicto fratre Iacobino, nomine prioris et conventus eorumdem, quod ipsi admitte[...] <sup>d</sup> Iacobinum legitimam quoad hoc personam habebat alias autem nolebant quod vox eius deberet cum aliis computari, cui quidem protestationi [ipse] / Iacobinus sponte consensit. Actum Ianue, in capitulo monasterii Sancti Syri Ian(uensis), anno dominice nativitatit millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die [XX]III<sup>a</sup> aprilis, circa vespas, presentibus testibus fratre Percivale Embriaco, fratre Conradino Nigrino et fratre Iohannino de Clavaro, de [ordine Fratrum Minorum].

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scribe dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [29]    <sup>b</sup> [8/9]    <sup>c</sup> eiusdem: *ripetuto*    <sup>d</sup> [13/14]    <sup>e</sup> [22]    <sup>f</sup> [31/32]    <sup>g</sup> [4].

925

&lt;1303, aprile 24&gt;, Genova

*Porchetto, arcivescovo di Genova, assolve Giacomino di Calosso, monaco del monastero di San Siro, dalle censure ecclesiastiche nelle quali era incorso.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-924, 926-932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. n. 933-938.

(S.T) In nomine Domini amen. Venerabilis pater dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ian(uensis) archiepiscopus, de voluntate et consensu expressis tam prioris claustralis quam monachorum et conventus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), absolvit fratrem Iacobinum de Calocio, monachum di[cti monasterii ab / omnibus sententiis] excommunicationis et suspensionis generalium et spiritualium tam suarum quam eciam quondam abbatis monasterii memorati [...] <sup>a</sup> Iacobinus quomodolibet incurrisse[t], ipsum verberando cum corda qua cingebatur et penitentialem psalmum, ut moris est, dec[antando]. Actum [Ianue, in capitulo monasterii Sancti Syri Ian(uensis), anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, circa vespervas, presentibus testibus] fratre Percivale Embriaco, fratre Conradino Nigrino et fratre Iohannino de Clavaro, ordinis Fratrum Minorum.

[Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi].

<sup>a</sup> [14].

926

1303, aprile &lt;24&gt;, Genova

*Documento relativo all'elezione dell'abate del monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-926, 927-932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine [Domini amen. ...]<sup>a</sup>, in capitulo eiusdem monasterii congregati unanimiter [...] <sup>b</sup> voluerunt et co[...]no<sup>c</sup> vicarius venerabilis [patris domini fratris Porcheti, Dei et Sedis] / Apostolice gratia Ian(uensis) archiepiscopi, Obertinus Pasius et Marinetus de Marinis, iudices, essent cum eis ut eos [...] <sup>d</sup> negociis non insecutos<sup>e</sup> dirigerent in agendis. Actum Ianue, in capitulo monasterii supradicti, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) [prima, die XXIII<sup>a</sup>] / aprilis, circa vespervas, presentibus testibus presbitero Cremona, archipresbitero ecclesie Sancti Martini Sancti Petri de [Arena, et presbitero Antonio] Zucha de Saona.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [34]    <sup>b</sup> [22]    <sup>c</sup> [53]    <sup>d</sup> [9]    <sup>e</sup> insecutos: *di lettura incerta.*

927

1303, aprile 24, Genova

*I monaci del monastero di San Siro convengono concordemente di procedere immediatamente all'elezione dell'abate.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-926, 928-932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Frater Iacobus, prior claustralis, monachi et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, cognoscentes dicto monasterio abbate vacanti dispendiosa foret longa vacacio, concorditer convenerunt quod hodie ista hora ad eleccionem futuri abbatis [...] <sup>a</sup> domino / per viam scrutinii procedatur. Actum Ianue, in capitulo monasterii supradicti, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, [indic(tione) prima], die XXIII<sup>a</sup> aprilis, post vespervas, presentibus testibus dominis Iacobo de Cucurno, canonico Ianuensi, et Dino de Radicofano, vicario domini, domini a[rchiepiscopi].

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [7/8].

928

1303, aprile 24, Genova

*I monaci del monastero di San Siro eleggono Giacomo, priore claustrale, e i monaci Torello e Guglielmo Vetus scrutatori per l'elezione dell'abate.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-927, 929-932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Frater Iacobus, prior claustralis, monachi et capitulum seu conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis [...] <sup>a</sup> per mortem religiosi viri quondam domini fratris Alghisii, abbatis dicti monasterii, intendentes ad eleccionem abbatis futuri procedere vocatis omnibus [qui ha]/bebant, volebant et poterant interesse ac omnibus ipsis presenti-



bus, volentes eligere scrutatores examinaverunt [...] <sup>a</sup> omnium voluntates et tandem omnes concorditer elegerunt tres de dicto collegio scrutatores viros utique fidedignos, videlicet fratrem I[acobum priorem] / claustralem eiusdem monasterii, fratrem Torellum et fratrem Guillelmum Veterem, monachos eiusdem monasterii, et iidem scrutatores electi [secreto] et sigillatim vota tam sua quam omnium aliorum diligenter exquirant et in scriptis red[ant ip...]orum <sup>b</sup> alter publicant in comuni. Actum Ianue, in [capitulo monasterii] / prefati, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, post vespervas, presentibus testibus [Iacobo] de Cucurno, canonico Ianuensi, Dino de Radicofano, Obertino Pasio et Marineto de Maris, iudicibus.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scribe dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [10/11]    <sup>b</sup> [5/6].

929

1303, aprile 24, Genova

*I monaci del monastero di San Siro eleggono Bonifacio da Cremona abate del monastero.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-928, 930-932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Frater Iacobus, prior claustralis, et frater Torellus et frater Guillelmus Vegius, monachi monasterii [Sancti Syri] Ianuensis, concorditer et [...]tes <sup>a</sup> scrutatores sedentes in partem secreto et sigillatim primo vota sua, videlicet duo tercii et deinde omnes tres sing[...] <sup>b</sup> / scrutati adiurantes tam se primo quam omnes alios ut predicatur singulariter per Patrem et Filium et Spritum Sanctum ut illum nominent elligendum in abbatem quem crederent dicto monasterio meliorem. Et primo

frater Iacobus, prior predictus, interrogatus secreto et [sigillatim penitus] et interrogatus a fratre / Torello et Guillelmo Vegio, conscrutatoribus suis, nominavit similiter et voluit in abbatem fratrem Bonifacium de Cremona, monachum mon[asterii dicti]. Frater Torellus interrogatus similiter a fratre Iacobo priore et Guillelmo Vegio, conscrutatoribus suis, nominavit et voluit fratrem Bonifacium [de Cremona, mona]chum dicti monasterii. Frater Guillelmus Vegius eodem modo interrogatus per priorem eundem et fratrem Torellum, conscrutatores suos [eodem modo nominavit et voluit eundem]. Frater Raymundus, monachus dicti monasterii, interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater [Enricus, prior] / Sancte Savine, interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater Iacobus Picus de Calocio, [monachus dicti monasterii], interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater Raymundus de Toyrano, prior ecclesie de Canellis, [interrogatus per dictos] / scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater Francischus Baiardus, prior e[cclesie ... interrogatus per dictos scrutatores eodem] modo nominavit et voluit eundem. Frater Ogerius de Burono de Clavaro, monachus eiusdem monasterii, interrogatus per dictos scrutatores [eodem modo] / nominavit et voluit eundem. Frater Facius de Cunio, monachus eiusdem monasterii, interrogatus per dictos scrutatores eodem modo [nominavit et voluit eundem]. Frater Dominicus Ianuensis, monachus eiusdem monasterii, interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater D[aniel, monachus] / eiusdem monasterii, interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater Guillelmus de Ponzono, [monachus eiusdem monasterii], interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater Laurencius dictus Cardinalis, monachus [eiusdem monasterii, interrogatus] / per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater Facinus de Sumano, monachus eiusdem monasterii, interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Frater Thomaynus Malaspina, monachus eiusdem monasterii, interrogatus per dictos scrutatores [eodem modo] / nominavit et voluit eundem. Frater Benedictus Penellus, monachus eiusdem monasterii, interrogatus per dictos scrutatores eodem modo nominavit et voluit eundem. Quo facto scrutinio, frater Guillelmus Vegius, alter de scrutatoribus antedictis, voluntate et consensu conscrutatorum suorum, nullo / actu interveniente contrario, publicavit legendo nomina singulorum et nominatim eorum in presencia tocius capituli

monasterii memorati. Quo facto, dictus prior claustralis, voluntate et consensu omnium monachorum et conventus ac tocius capituli, dictum fratrem Bonifacium de Cremona, monachum [dicti monasterii], / ab omnibus in scrutinio nominatum<sup>d</sup>, elegit secundum formam subscriptam in abbatem monasterii sepefati, dicens « Ego frater Iacobus, prior claustralis monasterii Sancti Syri Ianuensis, Christi gratia invocata, nomine et vice omnium monachorum et tocius capituli monasterii sepefati, eligo in abbatem dicti monasterii [fratrem Boni]/facium de Cremona, monachum dicti monasterii, virum utique religiosum, legitimum, providum et honestum ». Actum Ianue, in capitulo eiusdem monasterii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, post vespervas, presentibus testibus dominis Iacobo de [Cucurno, canonico] / Ianuensi, D[ino de Radicofano], Obertino Pasio et Marineto de Marinis, iudicibus.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scribe dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [5]    <sup>b</sup> [7]    <sup>c</sup> [12]    <sup>d</sup> nominatim *in A.*

930

1303, aprile 25, Genova

*Bonifacio da Cremona, eletto abate del monastero di San Siro, dichiara di accettare l'elezione.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-929, 931, 932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Frater Iacobus, prior claustralis, et monachi ac conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, in capitulo eiusdem monasterii pariter congregati, pecierunt humiliter et istanter <a> religioso viro fratre Bonifacio de Cremona, monacho eiusdem monasterii, quod ipse propter Deum et eleccioni / de se celebrate per eos concorditer consentiret. Qui

frater Bonifacius, etsi consentire renueret, dicens se insufficientem tanti regimini, tandem, predictorum devictus instancia et divine timens contradicere voluntati, electioni predictae de se celebrate consensit. Actum Ianue, in capitulo [monasterii supradicti, anno] / dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die XXV<sup>a</sup> aprilis, ante terciam, presentibus testibus domino Dino de Radicofano, et presbitero Antonio Zucha de Saona.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini [archiepiscopi].

931

1303, aprile 26, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona di Giacomo, priore claustrale del monastero stesso, rilascia procura al monaco Raimondo per presentare all'arcivescovo l'elezione del nuovo abate.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-930, 932; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Frater Iacobus, prior claustralis monasterii Sancti Syri Ianuensis, monachi, conventus et capitulum eiusdem monasterii, in capitulo more solito congregati, nomine et vice dicti monasterii et conventus, fecerunt, constituerunt et concorditer ordinaverunt fratem Raymundum, [monachum dicti] / monasterii, suum et dicti monasterii procuratorem et nuncium specialem ad presentandum decretum electionis facte per priorem et conventum de religioso viro fratre Bonifacio de Cremona, monacho eiusdem monasterii, in abbatem monasterii sepefati, venerabili patri domino fratri Porchetto, Dei et [Apostolice Sedis] / gratia Ianuensi archiepiscopo, et eidem domino archiepiscopo humiliter supplicandum quatinus electionem eandem di[...] <sup>a</sup> confirmacione admittere et coram eo testes, instrumenta, papales literas et cuiuslibet generis probaciones prout dicte confirmacioni negocio necesse fuerit producendum [...] <sup>b</sup> / ratum et firmum

habiturum quicquid per dictum syndicum in predictis actum fuerit atque gestum. Actum Ianue, in capitulo [monasterii supradicti], anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die XXVI<sup>a</sup> aprilis, ante terciam, presentibus testibus [domino Dino de Radicofano et presbitero] / Antonio Zucha de Saona.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scribe dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [15]      <sup>b</sup> [13].

932

1303, aprile 26, Genova

*Bonifacio da Cremona, eletto abate del monastero di San Siro, rilascia procura al monaco Guglielmo Vegius per compiere gli atti relativi alla sua elezione.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 588.

La pergamena contiene anche i nn. 922-931; per le osservazioni v. n. 922.

Sulla vicenda v. nn. 933-938.

(S.T.) In nomine Domini amen. Religiosus vir frater Bonifacius de Cremona, monachus monasterii Sancti Syri supradicti, electus in abbatem dicti monasterii, ut de electione aparet publico instrumento scripto manu mei notarii infrascripti, fecit, constituit et ordinavit ad omnia et singula suprascripta, [...] <sup>a</sup> / continentur, fratrem Guillelmum Vegium, dicti monasterii monachum, promitens se ratum et firmum habiturum totum et quicquid dictus procurator suus fecerit in predictis. Actum Ianue, in capitulo monasterii supradicti, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die XXVI<sup>a</sup> aprilis, [ante terciam], / presentibus testibus domino Dino de Radicofano et presbitero Antonio Zucha de Saona.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scribe dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [11/12].

&lt;1303, aprile 26-30, Genova&gt;

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Raimondo, procuratore dello stesso, chiede all'arcivescovo di Genova la conferma dell'elezione dell'abate Bonifacio da Cremona.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 589.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e macchie di umidità, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: «Decretum electionis condam fratris Boniffacii de Cremona electi in abbatem Sancti Syri Ian(ue)».

Il documento è privo di datazione per probabile dimenticanza del notaio Pietro Grullo di Savona, il quale ha riferito i nomi dei testimoni subito dopo la data sicuramente attribuibile all'inserito n. 915, sia per il logico svolgimento dei fatti sia perchè in essa viene usata correttamente l'indizione genovese, mai usata dal suddetto notaio. Il documento va comunque collocato tra il 26 aprile e il 30 aprile sulla base dei documenti nn. 931, 932 e 934.

La pergamena contiene anche i nn. 934-938.

Sulla vicenda v. nn. 922-932.

(S.T.) In nomine Domini amen. Frater Raymundus, procurator et syndicus monasterii [Sancti Syri Ianuensis, et frater] Guillelmus Vegius, procurator religiosi viri fratris Bonifacii de Cremona, monachi dicti [monasterii, electi in] / abbatem monasterii sepefati, ut de sindicatibus et electionibus pre[...] <sup>a</sup> instrumentis confectis manu mei notarii subscripti hoc eodem anno, die XXIII<sup>a</sup> aprilis, circa vespervas <sup>1</sup> et [die] / XXVI<sup>a</sup> aprilis ante terciam <sup>2</sup>, presentaverunt, tam nomine et vice monachorum, conventus et [capituli] monasterii iam prefati quam fratris Bonifacii de Cremona predicti, decretum electionis celebrate de dicto [fratre Boni]/facio in abbatem dicti monasterii in forma que inferius continetur que talis est: Venerabili in Christo

---

<sup>1</sup> V. nn. 922-929.

<sup>2</sup> V. nn. 931-932.

patri domino fratri Porcheto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, Iacobus prior et conventus / ac capitulum monasterii Sancti Syri Ianuensis omnem reverenciam et se ipsos. Sacris canonibus novimus esse statutum quod ecclesie reguales ultra tres menses pastore non vacent ne gregem dominicum lupus rapax invadat / et ecclesie viduate non paciatur grave in suis facultatibus detrimentum. Hoc igitur precavere volentes, bone memorie quondam domino fratre Alghisio, abbate monasterii nostri, hoc Domino iubente defuncto ac eius corpore / tradito ecclesiastice sepulture, vocatis omnibus et presentibus qui debuerunt et voluerunt electioni subscripte abbatis dicti monasterii interesse, nos, scilicet totus conventus seu capitulum monasterii memorati ac omnes ad / quos in dicto monasterio electio pertinet, in capitulo congregati, unanimiter statuimus et difinimus concorditer quod die mercurii XXIII<sup>a</sup> aprilis, circa vespervas ad tractatum futuri procederetur abbatis, pluribus / missis de Sancto Spiritu diebus precedentibus celebratis ac tunc «Veni Creator Spiritus» in dicto capitulo devote primitus decantato. Qui tunc concorditer et unanimiter, prehabitis tractatibus nostris / quamplurimis, tres eligendo capitulum seu conventus de collegio fidedignos, videlicet me priorem predictum, fratrem Guillelmum Vegium et fratrem Torellum, monachos monasterii memorati qui secreto et sigillatim vota / singulorum monachorum dictorum scrutari deberent, qui tres scrutatores simul in partem et primo nos ipsos scilicet duo tertium et sic de aliis duobus scrutati fuimus primo, videlicet dicti fratres Guillelmus et Torellus / voluntate mei prioris, adiurantes me, per Patrem et Filium et Spiritum Sanctum, ut illum nominarem eligendo in abbatem monasterii supradicti quem meliorem crederem et utiliozem tam in spiritualibus quam in temporalibus / monasterio memorato, qui prior predictus consensit et nominavit in abbatem dicti monasterii eligendo fratrem Bonifacium de Cremona, monachum dicti monasterii Sancti Syri, et similiter idem prior et frater Torellus eadem adiura/cione premissa, scrutati fuimus votum fratris Guillelmi predicti, unius de tribus scrutatoribus memoratis modo quo supra, qui frater Guillelmus similiter consensit et nominavit modo quo supra fratrem Bonifacium / de Cremona nominatum eligendo in abbatem monasterii supradicti et tercio nos dicti fratres Iacobus prior et Guillelmus scrutati sunt votum fratris Torelli prefati, unius de tribus scrutatoribus memoratis, / qui modo quo supra consensit et nominavit in abbatem eligendo monasterii supradicti fratrem [Bonifacium pre]fatum. Qui tres scrutatores modo et forma premissis scrutati sumus secreto et sigillatim vota / cuiusli-

bet de monachis subscriptis, videlicet fratris Raymundi, fratris Bonifacii [... fratris] <sup>b</sup> Raymundi de Toyrano, fratris Francischi Bayardi, fratris Ogerii de Burono, fratris Facii de Cunio, / fratris Dominici Ianuensis, fratris Danielis de Placencia, fratris Guillelmi de Ponzono, [fratris Laurencii dicti Car]dinalis, fratris Facini de Summano, fratris Thomayni Malaspine, fratris Benedicti Penelli, qui omnes sin/gulariter et secreto in predicto scrutinio modo et forma predictis consenserunt et [...]um <sup>c</sup> in abbatem monasterii sepefati fratrem Bonifacium anteditum, quo peracto scrutinio, statim, nullo / actu contrario intermisso, frater Guillelmus predictus, unus de tribus scrutatoribus ante memoratis, de voluntate et consensu reliquorum scrutatorum duorum ac tocius conventus dicti monasterii, dictum scrutinium / celeriter publicavit, legendo vota in publico singulorum, quo peracto nos predicti fratres et conventus adinvicem conferentes de meritis et vita nec non et sufficiencia dicti fratris Bonifacii taliter ut / predictur nominati unanimiter contulimus omnimodam potestatem predicto fratri Iacobo, priori claustrali monasterii sepediti, eligendo nomine et vice conventus seu capituli monasterii supradicti in abbatem ipsius / monasterii fratrem Bonifacium sepeditum. Qui quidem prior statim dictum fratrem Bonifacium elegit nomine et vice conventus et capituli supradicti in abbatem monasterii sepefati modo et forma su/prascriptis, dicens coram monachis et conventu publice: «Ego frater Iacobus, prior claustralis monasterii Sancti Syri Ianuensis, ex potestate quam habeo, si a iure habeo, et nichilominus ex potestate / mihi tradita per capitulum seu conventus monasterii memorati, omnibus rite que supra-scripta sunt habitis, nomine et vice conventus et capituli dicti monasterii Sancti Syri, Christi nomine invocato, ad solum et / utilitatem dicti monasterii hiis habens intuitum, eligo in abbatem monasterii supradicti fratrem Bonifacium de Cremona, monachum dicti monasterii Sancti Syri, virum utique bone, honeste ac vite laudabilis, in regula mo/nachali sufficienter expertum ac in spiritualibus et temporalibus prout cura et gubernacio dicti monasterii exigit circumspectum». Qua electione taliter celebrata idem monachus seu conventus «Te Deum laudamus» cum cordis iubilo decantantes eundem fratrem Bonifacium sic ellectum solempniter deportarunt et statim hoc facto, nullo interveniente penitus intervallo, dictus prior, de voluntate et consensu / tocius capituli et conventus, in ecclesia monasterii supradicti solempniter publicavit coram populo qui erat in ecclesia memorata. Quibus omnibus sic peractis, sequenti die iovis XXV<sup>a</sup> aprilis, dicti prior et con/ventus a dicto fratre Bonifacio sic electo requixerunt istanter ut electioni sic



concorditer ut premitur celebrate quam sibi primitus pretenderunt iugum Domini non recusans suum impertiretur assensum. / Qui frater Bonifacius sic electus, licet se insufficientem coram eis tanto regiminis<sup>d</sup> testaretur et quantum poterat quasi resisteret, nolens tamen finaliter divine resistere voluntati nec labores et s[...]<sup>e</sup> / quoscumque pro utilitate confratrum suorum et dicti monasterii recussare eleccioni pre[fate], suum prestitit de se celebrate consensum, in quorum fidem omnium certiozem presens transmittimus vestre paternitati / decretum nostris et cuiuslibet nostrum scientibus scribere subscripcionibus nec non [...] <sup>f</sup> nostri [...] <sup>g</sup> roboratum. De quibus omnibus prior et conventus nec non et dictus electus vo/luerunt et mandaverunt per me notarium infrascriptum confici publicum instrumentum. Acta in capitulo ac ecclesia monasterii supradicti, facta, pronunciata et eciam publicata in dicta ecclesia cum precedentibus, anno dominice / nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die mercurii XXIII<sup>a</sup> aprilis, consensus vero prefato die XXV<sup>a</sup> aprilis, dicta vero subscripcio seu subscripciones omnium monachorum predictorum die XXVI<sup>a</sup> aprilis, / presentibus omnibus monachis supradictis ad hec congregatis specialiter et vocatis. Quod quidem decretum sigillatum erat sigillo cere viridis in forma rotunda, continentes ymagines quatuor ponti/ficum pontificaliter inductorum et munitorum cum laureolis in capitis, sedencium, tenencium quatuor baculos pastorales in manibus quarum prima inferiori parte posita erat iuxta quam legebatur / «S. Syrus», alia vero a dextris supra cuius capud legebatur «S. Valentinus», a sinistris vero alia supra cuius capud legebatur quasi in giro «S. Romulus», inferius autem alia supra cuius capud legebatur «S. Felix», in circulo autem seu giro sigilli prefati legebatur «S. Ecclesie Sancti Syri Ianuensis». Prefatum autem decretum subscriptum erat manibus propriis singulorum monachorum in hunc modum: / Ego frater I(acobus), prior dicti monasterii, predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Torellus predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Raymundus predictis omnibus presens / interfui et consensi et scripsi. Ego frater Guillelmus Vegius predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Marchesius predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego Raymundus, prior de / Canellis, predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Iacobinus de Calocio predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Francischus, prior de Terdona, predictis omnibus / presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Ogerius predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego

frater Facius predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Lauren/cius predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Daniel predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Guillelmus de Ponzono cum nesciam scribere per Petrum notarium / subscriptum eodem modo subscripsi. Ego frater Dominicus predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Facinus predictis omnibus presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Thomaynus predictis omnibus / presens interfui, consensi et scripsi. Ego frater Benedictus predictis omnibus presens [interfui, consensi et scripsi]. Que [suprascripte election]es facte fuerunt in presentia mei notarii et omnium monachorum ad omnia infrascripta / vocatorum specialiter et rogatorum. Produxerunt insuper dicti sindici nominibus quibus [supra ...]<sup>f</sup> dicto domino archiepiscopo quasdam papales literas cum vera bulla plumbea papali et filo canapis, / non abolitas non abrasas nec in aliqua sui parte<sup>h</sup> suspectas, formam huius continentis...<sup>1</sup>. Item produxerunt dicti sindici nominibus quibus supra coram dicto domino archiepiscopo quoddam publicum instrumentum dispensacionis / sue scriptum manu Stephani Conradi de Lavania notarii quondam, cuius instrumenti tenor talis est...<sup>2</sup>. Presentibus testibus dicto domino Iacobo et fratre Facio, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, supplicantes humiliter eidem domino archiepiscopo nominibus quibus supra / quatinus dictam electionem confirmare dignetur.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, predictis subscripcionibus presens interfui et aliis omnibus que superius sunt scripta et rogatus scribere scripsi.

<sup>a</sup> [17]    <sup>b</sup> [19]    <sup>c</sup> [15]    <sup>d</sup> regiminis: *così A*    <sup>e</sup> [8]    <sup>f</sup> [5/6]    <sup>g</sup> [28]  
<sup>h</sup> prate *in A*.

<sup>1</sup> Segue n. 914.

<sup>2</sup> Segue n. 915.

934

1303, aprile 30, Genova

*Porchetto, arcivescovo di Genova, conferma l'elezione dell'abate Bonifacio da Cremona.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 589.

La pergamena contiene anche i nn. 933, 935-938; per le osservazioni v. n. 933.

Sulla vicenda v. nn. 922-932.

(S.T.) In nomine Domini amen. Venerabilis pater dominus ffrater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, vissis et diligenter examinatis tam forma eletionis quam persona electi, in presencia / mei notarii et testium subscriptorum, pronunciavit dictum electum, videlicet fratrem Bonifacium de Cremona, monachum monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ydoneum et sufficientem esse ad eleccionis de se celebrate confirmacionis gratia obtinenda / ac confirmacionem ipsam sine cuiusque obstaculo debere procedi. Actum Ianue, in camera prefati domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die ultima aprilis, post vespervas, presentibus / testibus fratre Percivale Embriaco, fratre Conradino Nigrino et fratre Iohannino de Clavaro, ordinis Fratrum Minorum.

Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

935

1303, maggio 1, Genova

*Porchetto, arcivescovo di Genova, alla presenza del Capitolo della Cattedrale, conferma l'elezione dell'abate Bonifacio da Cremona.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 589.

La pergamena contiene anche i nn. 933, 934, 936-938; per le osservazioni v. n. 933.

Sulla vicenda v. nn. 922-932.

(S.T.) In nomine Domini amen. Venerabilis pater dominus ffrater Porchetus, Dei et Sedis [Apostolice] gratia Ianuensis archiepiscopus, presentibus, volentibus et consencientibus subscriptis canonicis et capitulo Ianuensibus, / videlicet dominis Stephano preposito, Iohanne de Bagnaria archidiacono, Opizone de Salvagiis, Iacobo de Cucurno, Iohanne Taberna, Iohanne dicto Cardinali et Rolandino de Vezano, election(em) celebrata<m> per / monachos et conventum seu capitulum monasterii Sancti Syri Ian(uensis), vacantis per mortem quondam fratris Alghisii, abbatis monasterii memorati, de fratre Bonifacio de Cremona, monachum<sup>a</sup> dicti monasterii, in abbatem monasterii / supradicti, iuris solempnitate premissa ut patet per instrumenta per me notarium inde confecta, confirmavit. Actum Ianue, in camera ipsius domini archiepiscopi, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die / prima madii, ante terciam, presentibus testibus fratre Francisco Porcello, fratre Percivale Embriaco et fratre Nicolosio Supa, ordinis Fratrum Minorum.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri <Imperii>, interfui rogatus scripsi.

<sup>a</sup> monachum: così A.

936

1303, maggio 1, Genova

*Bonifacio da Cremona, abate del monastero di San Siro, presta giuramento di fedeltà a Porchetto, arcivescovo di Genova.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 589.

La pergamena contiene anche i nn. 933-935, 937, 938; per le osservazioni v. n. 933.

Sulla vicenda v. nn. 922-932.

(S.T.) In nomine Domini amen. Venerabilis pater dominus frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, missarum solemnia peragens dictum fratrem Bonifacium benedixit, recepto ab eo benedictionem eandem forme huiusmodi / sacramento: Ffratrer Bonifacius de Cremona, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), post eius confirmationem et benedictionem subsceptam a venerabili patre domino fratre Porcheto, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensi archiepiscopo, promisit / atque iuravit fidelitatem dicto domino archiepiscopo, recipienti pro se et catholicis successoribus suis et Ecclesia Ianuensi in hac forma: Ego frater Bonifacius de Cremona, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ab ora in antea ero fidelis et obediens / vobis domino meo, domino fratri P(orcheto), Ianuensi archiepiscopo, tuisque successoribus, nec non et Ecclesie Ianuensi. Archiepiscopatum Ianuensem, adiutor ero ad defendendum et retinendum salvo ordine meo contra omnes personas. Vocatus ad sinodum / veniam nisi prepeditus fuero canonica prepeditate. Possessiones pertinentes ad dictum monasterium non infeudabo de novo, non vendam vel alienabo absque licencia dicti domini .. domini archiepiscopi Ianuensis, si Deus me adiuvet et hec sancta / Dei evangelia. Actum Ianue, in capella sancti Gregorii posita Ianue, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die prima madii, circa terciam, presentibus testibus fratre Francischo Porcello, fratre Percivale / Embriaco et fratre Nicolosio Supa, ordinis Fratrum Minorum.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

937

1303, maggio 1, Genova

*Giovanni de Bagnaria, arcidiacono, a nome dell'arcivescovo di Genova, introduce nel materiale possesso del monastero di San Siro il nuovo abate Bonifacio da Cremona.*

Originale [A], A.S.G., San Siro n. 589.

La pergamena contiene anche i nn. 933-936, 938; per le osservazioni v. n. 933.

Sulla vicenda v. nn. 922-932.

(S.T.) In nomine Domini amen. Venerabilis vir dominus Iohannes de Bagnaria, Ianuensis archidiaconus, in presencia mei notarii et testium subscriptorum, dictum abbatem in abacie predicte seu monasterii corporalem possessionem induxit, presente domino Dino de Radicofano, / nomine et vice domini archiepiscopi Ianuensis, assignando sibi stalum in choro et eum in sedem qua sedere consueverunt abbates qui fuerunt pro tempore instalando, tradendo sibi pannos altaris, locum in capitulo et camera predecessorum abbatum / per vectem ipsius camere consignando. Actum Ianue, in locis supradictis, videlicet in ecclesia et aliis locis prout superius continetur, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo tercio, indic(tione) prima, die prima madii, ante nonam, / presentibus testibus domino Iacobo, canonico Ianuensi, Antonio Zucha presbitero et Nicolosio de P[...]no<sup>a</sup>, clerico domini archiepiscopi.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> [8/9].

938

1303, aprile 27, Genova

*Pietro, cappellano del monastero di San Siro, legge pubblicamente una lettera di Porchetto, arcivescovo di Genova, nella quale si invita chiunque abbia da opporre obiezione all'elezione di Bonifacio da Cremona, abate del monastero, a presentarsi allo stesso arcivescovo.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 589.

La pergamena contiene anche i nn. 933-937; per le osservazioni v. n. 933.

Sulla vicenda v. nn. 922-932.

(S.T.) In nomine Domini amen. In presencia mei notarii et testium subscriptorum discretus vir presbiter Petrus, capellanus monasterii Sancti Syri Ianuensis, celebra<n>s missarum solempnia, volens obedire literis venerabilis patris domini fratris Porcheti, / Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopi, sigillatis sigillis ipsius domini archiepiscopi cere rubeae, quarum literarum tenor talis est: «Frater Porchetus, Dei et Sedis Apostolice gratia Ianuensis archiepiscopus, dilecto in Christo sibi presbitero Petro de Pruneto, / capellano ecclesie Sancti Syri Ianuensis, salutem in Domino. Quoniam ad confirmationem electionis de fratre Bonifacio de Cremona, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis predicti, celebrate in eiusdem monasterii abbatem intendimus, tibi tenore presencium committimus et / mandamus quatinus in dicta ecclesia publice cures proponere quod si est aliquis qui velit contra formam electionis vel personam ipsius quicumque obicere, usque diem martis proximum per totam diem comparere studeat coram nobis quod forsam obiecerit obstensurus ex tunc / sibi penitus ad aliquid opponendum audientia denegata tu vero de denunciatione huiusmodi confici facias publicum instrumentum. Datum Ianue, die XXVI<sup>a</sup> aprilis», pronunciavit publice et coram populo proposuit in dicta ecclesia prout in dictis literis continetur / et inde iussit fieri publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Syri Ianuensis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>III<sup>o</sup>, indic(tione) prima, die XXVII<sup>a</sup> aprilis, presentibus testibus presbitero / Guillelmo, capellano eiusdem monasterii, et Bosso clerico.

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

939

1303, giugno 25, Genova

*Il monastero di San Siro loca per dieci anni ai coniugi Giovanni, speciarium di Fossatello, figlio di Nicola medico, e Ayguineta una casa posta in Genova, in Fossatello, in carrubio recto, contro la corresponsione di un canone annuo di 17 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 590; o r i g i n a l e [A'], estratto nel 1305 da un notaio diverso dal rogatario, A.S.G., San Siro, n. 591.

A tergo di A, di mano coeva: « Instrumentum pensionis domus que est prope domum illorum de [...] quam tenet Francischus de Suremo de Mediolano [...] de [...] ».

A tergo di A', di mano coeva: « Carta locacionis domus proprie monasterii, in Fossatello, Iohanni speciario, filio condam Nicolosi medici de Fossatello, pro libris XVII ianuinorum anuatim usque ad X annos que evanuit per lapsum temporis ».

Nos<sup>a</sup> frater Bonifacius abbas, frater Iacobus prior, frater Raymondus<sup>b</sup>, frater Facius, frater Ogerius, frater Dominicus, frater / Daniel, frater Laurentius, frater Facinus et frater Tomainus, monaci monasterii Sancti Syri Ianuensis, nomine et vice dicte / ecclesie et monasterii, per nos et successores nostros locamus et titulo locationis concedimus vobis Iohanni, speciario de Fossatello, filio / quondam Nicolai medici de Fossatello, et Ayguinete, iugalibus, et cuilibet vestrum in solidum<sup>c</sup> quamdam domum dicti monasterii positam / Ianue, in Fossatello, in carrubio recto, cui coheret ante dictus carrubius, retro trexenda, ab uno latere hedifficium heredum / quondam Iohannis Pellati et ab alio hedifficium quod fuit Lanfranchi Laveçarii quod tenet Luchetus Gatiluxius. Quam locationem ut / supra vobis et cuilibet vestrum facimus a kalendis februarii proxime preteritis usque ad annos decem proxime venturos, vobis dantibus et / solventibus nobis pro dicto monasterio et successoribus nostris quolibet anno nomine pensionis libras decem et septem ianuinorum, / promittentes dicto nomine per nos et successores nostros vobis stipulantibus dictam locationem habere<sup>d</sup> ratam et firmam et / dictam domum vobis et cuilibet vestrum dimittere et non auferre nec pensionem acrescere usque ad dictum / terminum et omnia et singula supradicta attendere et observare et contra non venire sub pena librarum quinquaginta / ianuinorum solenniter stipulata et promissa, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum dicte ecclesie seu monasterii. § Versa vice / nos dicti iugales, uterque nostrum<sup>e</sup> in solidum<sup>c</sup>, conducentes a vobis dictis abbate et monacis dictam domum ut supra, promittimus vobis, stipulantibus ut supra, dictam domum tenere et non dimittere usque ad dictum terminum et eam meliorare / et non deteriorare et in eo statu quo nunc est et in meliori eam tenere et eam cohoperire et latrinam purgare / quocienscumque opus fuerit nostris expensis nec eam alii locare sine licencia vestra et dare et solvere / vobis et vestris successoribus quolibet anno usque ad dictum terminum dictas<sup>f</sup> libras decem et<sup>g</sup> septem ianuinorum<sup>h</sup>, nomine pensionis, sub / pena dupli quantitatis pensionis<sup>i</sup> et eius et<sup>g</sup> totius de qua



seu<sup>j</sup> quo contrafieret vel non observaretur cum restitutione damp/norum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum nostrorum. Insuper ex causa predicta promittimus vobis, / stipulantibus nomine dicti monasterii, vos dicto nomine et per vos dictum monasterium, servare indemnes et indemnem<sup>k</sup> contra quemcumque / heredem et successorem quondam Iacobi, fratris mei dicti<sup>l</sup> Iohannis, occasione cuiuscumque promissionis et obligationis de quibus fit mentio in instrumento / scripto<sup>m</sup> manu Andree Paschalis de Porta<sup>n</sup> notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXXVIII<sup>o</sup>, die XVIII<sup>o</sup> iunii, et tam<sup>o</sup> contra ipsos heredes dicti / quondam Iacobi quam heredes<sup>p</sup> quondam Nigri Laveçarii, et vobis dicto nomine solvemus et restituemus<sup>q</sup> in pecunia numerata / quicquid proinde vos vel dictum monasterium inde solvere oporteret. Insuper nos dicti iugales, tam pro nobis quam nomine cuiuslibet / heredis et successoris dicti quondam Iacobi, pro quibus promittimus de rato, facimus vobis dicto nomine et per vos eidem monasterio finem / et remissionem de illis libris triginta quatuor ianuinarum<sup>r</sup> quas mihi dicto Iohanni et dicto quondam Iacobo solvere / debetis nomine dicti monasterii seu ipsi monasterio<sup>s</sup> certo modo et forma seu servatis quibusdam pactis contentis / in dicto instrumento locationis<sup>t</sup> scripto manu dicti Andree Paschalis<sup>u</sup> notarii, promittentes vobis, stipulantibus ut supra, quod faciemus et curabimus ita et sic quod per me dictum Iohannem vel heredem vel successorem dicti<sup>v</sup> quondam Iacobi vel quondam dicti<sup>l</sup> Nigri Laveçarii nulla fiet questio vel requisitio seu actio movebitur occasione dictarum librarum triginta quatuor ianuinarum<sup>r</sup> in totum / vel in partem contra vos dicto nomine<sup>w</sup> vel ipsum monasterium et si fieret inde vos dicto nomine<sup>w</sup> et per vos<sup>x</sup> dictum<sup>y</sup> monasterium / servabimus indemnes et vobis dicto nomine<sup>w</sup> solvemus et restituemus<sup>q</sup> quicquid vos dicto nomine<sup>w</sup> vel ipsum monasterium inde<sup>z</sup> / solvere oportere<t>. Que omnia et singula ut supra uterque nostrum<sup>e</sup> in solidum<sup>c</sup> promittimus vobis, stipulantibus ut supra, attendere, / complere et observare et contra non venire<sup>aa</sup> sub pena dupli solenniter stipulata et promissa de omni eo et toto de quo / contrafieret vel non observaretur<sup>bb</sup>, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum nostrorum. Hoc acto quod uterque nostrum de predictis omnibus et / singulis que in presenti instrumento continentur in solidum teneamur, renunciantes<sup>cc</sup> beneficio nove constitutioni de duobus reis, / epistule divi Adriani, iuri solidi, iuri de principali et omni iuri. Et specialiter<sup>dd</sup> ego dicta<sup>ee</sup> Ayguineta, cerciorata de dictis / beneficiis et infrascriptis<sup>ff</sup>, renuncio beneficio Velleiani constitutioni<sup>gg</sup>, iuri ypothecarum et legi que

dicit quod<sup>hh</sup> uxor in eodem instrumento / cum viro se obligare non potest et omni legum auxilio, faciens predicta omnia in presencia, consensu / et voluntate dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos ad hec<sup>ii</sup> suos propinquos et consiliatores appello<sup>jj</sup>. / Insuper ex causa predicta nos predicti<sup>kk</sup> abbas et monachi ut supra<sup>ll</sup> confitemur vobis dictis iugalibus nos habuisse / et recepisse a vobis integram solutionem et satisfactionem de pensione annorum / duorum primorum presentis locationis, renunciantes exceptioni non numerate pecunie, solutionis et satisfactionis non / facte et omni iuri, promittentes dicto nomine vobis stipulantibus quod quantum est pro dicta pensione dictorum annorum / duorum primorum, ut dictum est, nulla fiet questio vel actio movebitur per nos dicto nomine vel / ipsum<sup>mmm</sup> monasterium vel alium pro eo contra vos vel alterum vestrum vel bona vestra sub pena dupli dicte<sup>nn</sup> quantitatis de qua contrafieret / solenniter stipulata et promissa, ratis manentibus supradictis<sup>oo</sup> et obligatione bonorum dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro / dicti monasterii, anno dominice nativitatis<sup>pp</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> tercio, indictione XV<sup>a</sup>, die XXV iunii, hora tercię<sup>qq</sup>. / Testes presbiter Guillelmus, capellanus dicti monasterii, Francischus de Illice specarius et Girardus de Pontremulo de Vulturo tabernarius. Hoc factum est pro dictis iugalibus<sup>rr</sup>.

(S.T.) Ego Paganus Durantis notarius rogatus scripsi<sup>ss</sup>.

<sup>a</sup> Nos: ✕ Nos in A'    <sup>b</sup> Raymondus: Ramundus in A'    <sup>c</sup> solidum: soldum in A'  
<sup>d</sup> locationem et concessionem habere in A'    <sup>e</sup> nostrum: om. A'    <sup>f</sup> dictas: om. A'    <sup>g</sup> et: om. A'  
<sup>h</sup> ianuinarum: om. A'    <sup>i</sup> pensionis: om. A'    <sup>j</sup> seu: et in A'    <sup>k</sup> et indempnem: così A, om. A'  
<sup>l</sup> dicti: om. A'    <sup>m</sup> in quodam instrumento locacionis scripto in A'    <sup>n</sup> de Porta: om. A'  
<sup>o</sup> tam: et in A'    <sup>p</sup> quam heredes: contra in A'    <sup>q</sup> et restituemus: om. A'  
<sup>r</sup> ianuinarum: om. A'    <sup>s</sup> seu ipsi monasterio: om. A'    <sup>t</sup> locationis: om. A'    <sup>u</sup> Paschalis: om. A'  
<sup>v</sup> heredem vel successorem: heredes vel successores dicti in A'    <sup>w</sup> dicto nomine: om. A'  
<sup>x</sup> per vos: om. A'    <sup>y</sup> ipsum in A'    <sup>z</sup> inde: om. A'    <sup>aa</sup> et contra non venire: om. A'  
<sup>bb</sup> de omni-observaretur: om. A'    <sup>cc</sup> uterque in soldum teneamur de predictis omnibus et singulis, que in presenti instrumento continentur renunciantes in A'    <sup>dd</sup> specialiter: om. A'  
<sup>ee</sup> dicta: om. A'    <sup>ff</sup> cerciorata-infrascriptis: om. A'    <sup>gg</sup> constitutioni: om. A'  
<sup>hh</sup> quod: que in A'    <sup>ii</sup> ad hec: om. A'    <sup>jj</sup> appellavi in A'    <sup>kk</sup> dicti in A'    <sup>ll</sup> ut supra: om. A'  
<sup>mmm</sup> dictum: in A'    <sup>nn</sup> dupli dicte: om. A'    <sup>oo</sup> de qua-supradictis: om. A'  
<sup>pp</sup> anno-nativitatis: om. A'    <sup>qq</sup> tercię in A'    <sup>rr</sup> Hoc factum-iugalibus: om. A'    <sup>ss</sup> (S.T.) Ego Deodatus Bonacursi notarius ut supra transcripsi de cartulario Pagani Durantis notarii quondam de mandato generali domini potestatis Ianue, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>V<sup>o</sup> in A'.

1303, agosto 22, Genova

*Sentenza arbitrata relativa all'eredità del fu Bonifacio.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 592.

La pergamena, interamente incollata su carta, presenta nella parte iniziale un'ampia rosicatura e macchie d'umidità sparse, con rilevante perdita di testo.

La lunghezza della riga è di cm. 20.

[... / ... / ...]<sup>a</sup> litibus, questionibus vel [... / ...]<sup>b</sup> vel separatim verte [... / ... / ...]<sup>c</sup> eorum seu [...]<sup>d</sup> arbitris / [...]<sup>e</sup> examinare [...]<sup>f</sup> arbitrio eorum / [...]<sup>g</sup> esse poterat asperorum cassa / [rinorum ...]<sup>e</sup> dicti quondam [Bonifacii] in se retinu/erat pro eo quod dictus Nicolaus dicebat promisisse quosdam stamegnos et pannos dicto quondam Bonifacio dum ad/huc viveret et ipsos asperos ex [dictis] stamegnis et pannis processisse et etiam aliam controversiam que erat vel / [...]<sup>h</sup> legati relictis heredibus quondam Basini Gateluxii per dictum quondam / [...]<sup>i</sup> illa dimidia [...]<sup>i</sup> pars quam habebant et / [...]<sup>k</sup> habere ipsarum [... hone]ribus<sup>l</sup> et expensis, viso testamento seu / ultima voluntate dicti quondam [Boni]facii scripto [...]<sup>m</sup> Thome de Sygulfo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>P<sup>o</sup> / [...]<sup>n</sup> testamenti seu [ultime] voluntatis et cartulariis et scripturis dicti quondam / Bonifacii et [...]<sup>o</sup> ipse partes co[...]<sup>f</sup> ponere voluerunt et omnibus diligenter examinatis que eisdem arbitris et arbitratoribus visa fuerunt examinanda ac etiam habito consilio plurium sapientium ut / dicunt, [Dei] nomine invocato, pro bono pace<sup>p</sup> et concordie, dicunt, laudant, sententiant et pronunciant ut infra / [...]<sup>q</sup> dicti quondam Bonifacii plus quam ad eum perve[...]<sup>r</sup> asperos, cassarinos mille centum et dictis Antonino et / Iacobino alios [asperos], cassarinos mille centum [...]<sup>f</sup> unum et pro extimatione eorum tantam [...]<sup>s</sup> / ascendunt seu ascendere reperiuntur ad rationem denariorum decem ianuinarum pro quolibet. Item quod dicti Antoninus et / Iacobinus tanquam heredes dicti quondam Bonifacii [...]<sup>t</sup> debeant de bonis dicti quondam Bonifacii ratione dicti le/gati libras ducentas septuaginta quinque ianuinarum quas dictus Nicolaus predictis Antonino et Iacobino propterea dare et solvere / debeat infra spacium trium mensium de dictis

bonis et quod dicti Antoninus et Iacobinus de hoc stare debeant taciti et / contenti cum tantum arbitrentur dictum legatum ascendere. Item di[...] <sup>f</sup> Antoninus et Iacobinus habitis et / receptis libris mille centum et mille centum seu alter eorum ad dictam racionem debeant quietare et / liberare dictum Nicolaum, eius heredes et bona de omni eo quod occasione dictorum asperorum quinque milium viginti unius et cuiuslibet / partis eorum petere vel requirere possent seu eorum alter [...] <sup>l</sup> in laude sapientis si de hoc requisiti fuerint / dicti Antoninus et Iacobinus, habitis dictis libris ducentis septuaginta quinque ianuinarum, debeant similiter quietare et / liberare dictum Nicolaum et dictum Sorleonum de omni eo quod occasione dicti legati petere vel requirere possent in lau/de sapientis similiter si de hoc requisiti fuerint et dicti arbitri et arbitratores eciam ex nunc factis dictis so/lucionibus absolvunt a predictis dictos Nicolaum et Sorleonum, mandantes et precipientes ut supra per dictas / partes fieri et observari debere sub [pena ...] <sup>t</sup> volentes eciam de predictis / [fieri] debere publicum instrumentum per me notarium infrascriptum. Actum sub volta domus heredum quondam domini Iohannis / de Hugolino iudicis. Testes Oddoardus Guarachus, Valentinus de [Oxen]asco, Thomainus de Sancto Petro et / Iohanninus de Comitie, anno dominice nativitatit millesimo CCC<sup>o</sup>III, indi(ctione) XV<sup>a</sup> secundum cursum civitatis Ianue, die / XXII augusti, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Iohanes de Michaele notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [Cm. 20; cm. 20; 26]    <sup>b</sup> [44; 19]    <sup>c</sup> [44; cm. 20; cm. 20]    <sup>d</sup> [4/5]    <sup>e</sup> [48]  
<sup>f</sup> [7/8]    <sup>g</sup> [51]    <sup>h</sup> [40]    <sup>i</sup> [34]    <sup>j</sup> [4]    <sup>k</sup> [54]    <sup>l</sup> [6]    <sup>m</sup> [19]    <sup>n</sup> [30]  
<sup>o</sup> [20]    <sup>p</sup> pace: così A    <sup>q</sup> [cm. 50]    <sup>r</sup> [4; 39]    <sup>s</sup> [5]    <sup>t</sup> [12/13].

941

1304, gennaio 11

*Giacomino Maxeria del fu Marino, anche a nome del fratello Bertolino, vende a Pallavicino Pallavicini una casa al prezzo di 300 lire.*

Notizia in n. 958.

Notaio: Giovanni « de Michaele ».

1304, gennaio 30, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi ad Andriolo de Guisulfo quondam Tatani Spexapetre una casa in legno posta in Campo, contro la corresponsione di un canone annuo di due lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 344, Campo.

La pergamena, parzialmente incollata su carta, presenta un'ampia lacerazione all'altezza delle prime tre righe e diverse macchie d'umidità, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum Andrioli de Guisulfo, quondam Tatani Spexapetre, et frater Facinus solvit libras III ».

[In nomine Domini amen. Nos ...] <sup>a</sup> fratrum seu mona/chorum dicti monasterii [... fratris Iacobi de] <sup>b</sup> Michaelae / prioris, fratris Torelli, fratris Raymundi, fratris Facii, fratris O[gerii], fratris [...] <sup>c</sup>, fratris Guillelmi, fratris Bene/dicti, fratris Thome et fratris Bernabovis, nec non et nos dicti fratres et monachi, auctoritate et consensu dicti domini [abbatis, nomine et vice di]cti monasterii / et pro ipso, damus, cedimus, tradimus et concedimus in ephiteosim et iure ephiteoseos in perpetuum tibi Andriolo de G[uisulfo, filio quondam] Tatani Spe/xapetre, recipienti pro te et heredibus tuis de te natis et nascituris ex legitimo matrimonio et heredibus heredum tuorum qui ex ipsis nati fuerint ex legitimo / matrimonio et sic deinceps in infinitum et in perpetuum, domum quamdam lignaminis positam in Campo, cui coheret seu coherere consuevit antea et ab uno / latere via publica, retro trexenda, ab alio latere domus seu hedifficium Sophie, avie tue paterne, et Alde, que fuit uxor quondam Nicolai Spexapetre. / Quam domum, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et heredibus heredum tuorum / natis et nascituris ex ipsis de legitimo matrimonio et sic deinceps in infinitum et in perpetuum, damus, cedimus, tradimus et concedimus in ephiteosim et iure ephiteoseos, / cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingre-sibus et exitibus, liberam et absolutam ab omni onere servitutis et exactio-

nis, ad habendum, tenendum et [possidendum] / et quidquid tu heredesque tui ex te nati et nascituri de legitimo matrimonio et heredes heredum tuorum de legitimo matrimonio [nati et nascituri ex eis in] / perpetuum et <in> infinitum facere volueris et voluerint ut veri ephiteote et utile dominium habentes, dum tamen in extraneam personam non [alienetur in totum] / vel in partem alicuius alienacionis titulo per quam dominium transferatur ipsamque domum possis et possint tu et heredes predicti hedifficare [et diruere] / et in aliam formam mutare, meliorando et non deteriorando. Que omnia tibi facimus nos abbas et monachi, nomine et vice dicti monasterii, / pro pensione sive mercede librarum duarum ianuinarum solvendarum dicto monasterio per te et heredes tui et heredes heredum ut predictum est omni anno, in mense / ianuarii. Cuius domus possessionem et utile dominium tibi, recipienti ut supra, ex nunc tradimus et nos tradidisse confitemur dicto nomine ut veris ephi/teotis, constituentes nos, pro dicto monasterio, et ipsum monasterium, pro te et predictis, tuo nomine et a te precario possidere quamdiu possiderimus / vel dictum monasterium possederit, dantes tibi, recipienti ut supra, licenciam aprehendendi corporalem possessionem quandocumque tibi placuerit tua propria / auctoritate sine omni nostra pro nobis et pro dicto [monasterio contradicione et promitimus tibi, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, predictam] domum, cum omnibus iuribus / ipsius, non impedire nec subtrahere, set potius per nos nostrosque successores in dicto monasterio tibi et heredibus tuis natis et nascituris de te ex legitimo / matrimonio et heredibus heredum tuorum natis et nascituris ex eis de legitimo matrimonio et sic deinceps in infinitum, in perpetuum, deffendere, / expedire, autorizare et disbrigare expensis propriis dicti monasterii, remissa neccessitate denunciandi, nec dictam mercedem seu pensionem acrescere / aliquo tempore per nos nostrosque successores in dicto monasterio. Insuper ex dicta causa in ephiteosis in perpetuum facta nos dicti abbas et monachi, nomine / et vice predicti monasterii et pro ipso, cedimus et mandamus tibi dicto Andriolo, recipienti pro te et pro dictis heredibus ut supra nominatis, omnia iura, raciones / et acciones utiles et directas, reales et personales, rei persecutorias, penales et mixtas et alias quas-cumque que habet dictum monasterium in dicta / domo et occasione ipsius ita ut dictis iuribus tu et dicti heredes, ut veri ephiteote et utile dominium habentes, uti possis et possint, agere, experiri, excipere et / replicare et te et dictos heredes deffendere et omnia facere que nos, pro dicto monasterio, et ipsum monasterium facere possumus [aut umquam] / melius facere potui-

mus ac predictum monasterium potuit, constituentes dicto nomine te, recipientem pro te et pro dictis hered[ibus], / in predictis omnibus et singulis procuratorem ut in rem tuam et dictorum heredum. Que omnia et singula supradicta nos predicti abbas [et monachi], / nomine et vice dicti monasterii et pro ipso, promittimus, facimus et convenimus tibi dicto Andriolo, recipienti pro te et pro predictis heredibus, attendere, complere et observare per nos et nostros successores in dicto monasterio, alioquin penam dupli dicte quantitatis tibi stipulanti<sup>d</sup> dare et solvere / promittimus cum refectione dannorum et expensarum, litis et extra, rato manente pacto et proinde et ad sic observandum ut [supra] omnia bona dicti monasterii / habita et habenda tibi, recipienti ut supra, pignori obligamus. Versa vice ego dictus Andriolus ex dicta [causa e]phiteosis promitto / et convenio vobis predictis abbati<sup>e</sup> et monachis, recipientibus nomine [et vice dicti monaste]rii et pro ipso, dictam domum tenere a vobis pro dicto monasterio / per me et heredes meos ex me natos et nascituros de legitimo matrimonio [et pro heredi]bus heredum meorum qui nati fuerint ex eis de legitimo / matrimonio et sic deinceps in infinitum et in perpetuum et dare et solvere vobis vel successoribus vestris in dicto monasterio pro pensione sive mercede / ipsius libras duas ianuinarum omni anno, in mense ianuarii, per me et heredes meos et heredes heredum meorum, ut predictum est. Et insuper promitto vobis / ego dictus Andriolus vobis predictis abbati et monachis, recipientibus ut supra, per me et heredes meos dictam domum non dimittere nec ius mihi et heredibus / meis competens aut quod competet in dicta domo vel eius occasione per me aut per predictos vel aliquem predictorum transfere seu alienare aliquo / alienacionis titulo per quam dominium transferatur in aliquam extraneam personam que non sit genita vel nata ex me dicto Andriolo de legitimo matrimonio / vel heredibus heredum mei dicti Andrioli natorum ex me de legitimo matrimonio et qui ex ipsis nati fuerint de legitimo matrimonio et sic in infinitum, ut predictum est, et ipsam domum meliorare et non deteriorare et melioramentum tenere. Que omnia et singula promitto vobis, / pro me et heredibus meis et heredum heredibus predictis, ut supra dictum est, vobis supradictis abbati et monachis, recipientibus ut supra, atendere, complere et observare et contra in aliquo non facere / nec venire aliqua occasione vel causa sub pena dupli dicte quantitatis vobis, recipientibus ut supra, dare et solvere promitto cum restitutione dannorum et expensarum litis et extra, rato manente pacto / et proinde et ad sic observandum vobis abbati et monachis, recipientibus ut supra, pignori obligo omnia bona

mea habita et habenda. Et insuper, si alio modo quam predictum est / fieret alienacio aut si contigeret me vel heredes meos vel heredum heredes decedere sine liberis qui ex legitimo matrimonio ex me vel ex eis nati fuerint, ipsa domus / cum melioracionibus in ipsa factis ad dictum monasterium libere revertatur. Predictam autem concessionem facimus nos dicti abbas et monachi et fecisse confitemur pro utilitate dicti monasterii, / cum dicta domus ruynosa esset et melioracione indigeat, solita eciam pensio augmentata est in presenti contractu nec inventus est aliquis qui meliori condicione ipsam domum a / dicto monasterio habere voluerit, protestantes in ordine nostro nil in predictis factum esse ad dannum seu lesionem dicti monasterii, set ad ipsius utilitatem et ultra. Predicta / omnia et singula est de voluntate dictorum domini abbatis et monachorum, nomine dicti monasterii, ac etiam dicti Andrioli quod instrumentum, olim factum et concessum / de simili concessione in personam dicti domini Tatani et scriptum manu Stabilis Octaviani de Sexto notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVI<sup>o</sup>, die XXII<sup>o</sup> decembris <sup>1</sup>, / incidatur et incidi debeat ac sit cassum et vacuum et nullius valoris, presenti tamen contractu perpetuo suo robore permanente, mandantes dicte / partes dictis nominibus de predictis fieri debere duo publica instrumenta eiusdem tenoris. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, presentibus testibus rogatis / et vocatis presbitero Guillelmo de Quiliano, Petro clerico de Castelliono, custode dicti monasterii, et Iohanne Oxenascho de Saona, anno dominice / natiuitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> quarto, ind(ictione) prima secundum cursum civitatis Ianue, die trigesimo ianuarii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Iohanes de Michaele notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [114]    <sup>b</sup> [82]    <sup>c</sup> [41]    <sup>d</sup> stipulante *in A*    <sup>e</sup> abbati: *corretto probabilmente su abbas*

---

<sup>1</sup> V. n. 692.



943

1304, ottobre 15, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Guglielmo Sachello, figlio di Oberto capellerius di Chiavari, una casa posta in Genova, nella contrada di Santa Sabina, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire, 10 soldi.*

Notizia in n. 1012.

Notaio: Pietro « Ruffini ».

944

1305, marzo 18

*Porchetto, arcivescovo di Genova, con il consenso del Capitolo della Cattedrale e dell'abate del monastero di San Siro, nella cui area parrocchiale deve sorgere la chiesa del monastero femminile di San Nicolò <di Vallechiarra>, stabilisce che la badessa non debba esercitare alcun diritto parrocchiale né di sepoltura e corrispondere annualmente in segno di sottomissione all'arcivescovo, al capitolo e al monastero di San Siro una libbra di cera.*

Copia semplice riassuntiva [B], POCH, IV, c. 172 v.

Al seguente testo il Poch aggiunge, anche ricorrendo alle dorsali: Pergamena autentica logora sul dorso di mano antica « Frater Facinus solvit notario qui fecit presens instrumentum libram I »; « Sancti Nicolai de Vallechiarra »; di mano antica « Abatissa Sancti Nicolai debetolvere annuatim libram unam cere in festo sancti Syri 1305 ».

(S.T.) In nomine Domini amen. Nos frater Porchetus, Dei et Sedis ... Ianuensis archiepiscopus, habito assensu abbatis et conventus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), in cuius parochia infrascripta ecclesia est hedificanda ad honorem Dei et beate Marie virginis et ad vocabulum Beati Nicolai

confessoris, de consilio et consensu capituli ... Ianuensis ... primum lapidem in presenti loco atque ecclesia debet edificari, providentes, statuentes atque ordinantes ut infra, videlicet quod abatissa et moniales que nunc sunt et pro tempore fuerint in ipsa ecclesia non recipiant parochianum vel parochianam alicuius ecclesie ad divina sine licentia parochialis sacerdotis et maxime parochianos ecclesie Sancti Syri Ian(uensis) et ecclesie Sancte Agnetis in preiudicium ipsarum et maxime in diebus solepnibus et festivis. Item quod nullam sponsam vel puerperam cum oblacione vel sine<sup>a</sup> licentia vel alterius qui super hoc licenciam dare possit. Item non inducent per se vel alium ... Sancte Agnetis quod apud earum ecclesiam eligant sepulturam etc ... in signum vero debite subiectionis ... libram unam cere nobis et successoribus nostris et aliam capitulo nostro Ianuensi, in festo sancti Laurentii, annis singulis per so... quod, in festo beati Syri, in signum debite subiectionis solvere singulis annis monasterii Sancti Syri Ian(uensis) aliam li(gram); in festo eiusdem sancti Syri teneatur capellanus dicte ecclesie accedere ad missam dicti sancti Syri nec in dicto festo pulsare campanam ad divina. Volumus insuper, statuimus et ordinamus quod si contingeret in aliquo dictas dominas ad religionem aliam etc ... monasterium Sancti Syri in dicto loco noscitur obtinere salvum sibi remaneat in eodem. Que omnia et singula predicta abatissa ... nomine suo quam aliarum que in dicta ecclesia pro tempore fuerint promittunt attendere et observare ... promittunt dicta abatissa et moniales non impetrare per se vel per alium litteras apostolicas ... abatissa iuro ad sancta Dei Evangelia, tactis scripturis, predicta omnia attendere et observare ... Actum ... trecentesimo quinto, ind(ictione) tertia, die XVIII marcii presentibus testibus ... Guillelmo Vegio, Guillelmo de Ponzono, monachis dicti monasterii, dominis Iohanne ..., Andriolo de Facio, Paschale de Facio, Iacobo de Facio, Henrico de Savignono notario, presbitero Henrico de Castelliono, fratre Bonifacio Spinola, fratre Percivali ... ordinis Fratrum Minorum et presentibus aliis ...

Ego Petrus Grullus de Saona, notarius sacri Imperii, ... rogatus scripsi, scriba dicti domini archiepiscopi.

<sup>a</sup> sine: *ripetuto*.

945

1305 aprile 5, Genova

*Matteo de Planis vende a Giovanni de Agio confector del fu Giovanni Niger de Agio una casa con terreno posta in Genova, fuori porta di Sant'Agnese, nella contrada di Vallechiara, al prezzo di 115 lire, salvo il censo annuo da versare al monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 593.

La pergamena presenta ampie roscature lungo il margine destro, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Carta venditionis cuiusdam domus in Vale Clara facta [Iohanni] de Agyo que reddit monasterio Sancti Syri pro terratico ».

In nomine Domini amen. Ego Matheus de Planis vendo, cedo et trado seu quasi tibi Iohanni de Agio confectori, filio quondam Iohannis Nigri de Agio, quoddam / [he]difficium domus mee quod habeo Ianue, extra portam Sancte Agnetis, in contratis Vallis Clare, cum quadam pecia terre que est retro dictum hedifficium et que terra est / in tanta latitudine quantum est dictum hedifficium, retro usque ad murum terre que fuit Nicolay Guizardi de Mari et nunc est m[onasterii] Sancti Nicolai / de Costa Granarolii et que terra est vineata et arborata diversis arboribus in parte, cui hedifficio et terre predicte coheret ante [...] <sup>a</sup> / terra que fuit dicti Nicolai et nunc est dicti monasterii, ab uno latere domus Lomelinorum mediante muro proprio tui emptoris [...] <sup>a</sup> / sive hedifficium mei dicti Mathei mediante muro comuni dicte domus sive hedifficium qui est inter me et te. Quod hedifficium domus [...] <sup>a</sup> / tibi vendo, cedo et trado ut supra liberum et liberam et absolutum et absolutam ab omni genere servitutis et exactionis preterquam [...] <sup>b</sup> / comunis Ianue de cetero prestandis et preterquam a prestacione census monasterii Sancti Syri, que et quas mutua, collecta<s> et honera et census [dictus] / emptor promissit mihi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti tam nomine et vice dicti comunis quam nomine et vice dicti monasterii, de [ce]/tero prestare et subire, renunciando omni privilegio et convencioni, finito precio librarum centum quindecim ianui-

norum quas a te nomine precii habuisse et recepisse confiteor / et de ipsis me a te bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate peccunie et non recepte et precii non habiti et non soluti, doli, mali, conditioni in factum / sine causa et omni alii iuri. Dominium et possessionem dicti hedificii cum terra supradicta tibi corporaliter confiteor tradidisse, constituens me pro te et tuo nomine / precario tenere et possidere quousque corporalem possessionem aprehenderis, dans et concedens tibi licenciam et bailiam intrandi et accipiendi corporalem / possessionem dicti hedificii et terre predictae tua auctoritate et sine alicuius magistratus decreto et absque contradicione mei dicti venditoris seu habentium causam a me, promi/tens tibi dictum hedificium dicte domus cum terra predicta deffendere et disbrigare a quacumque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa / tibi necessitate denunciandi, preterquam a forcia vel violencia comunis Ianue de quo tibi non tenear in aliquo et, si ultra vallet dictum hedificium dicte domus / cum terra predicta dicto precio, illud ultra per pactum tibi dono et remitto, renuncians in predictis legi que<sup>c</sup> subvenitur venditoribus deceptis ultra dimidiam iusti / precii et omni iuri. Insuper ex causa presentis vendicionis et pro supradicto precio omnia iura, actiones et rationes reales et personales, utiles, directas / emixtas<sup>d</sup> et rei persecutorias undecumque descendentes et descendencia que et quas habeo et mihi competunt et competere pot[uerunt in dicto] hedificio et / in terra predicta tibi cedo et mando et in te transffero ita ut ipsis iuribus, accionibus et racionibus uti possis, agere, experiri, [in iudicio et extra], / et omnia et singula demum facere que egomet facere possim, faciens te procuratorem in ipsis iuribus ut in rem tuam propriam [... Que omnia]<sup>e</sup> / et singula supradicta promito tibi habere et tenere ratam et firmam et contra in aliquo <non> facere vel venire neque dictam vendicionem [...] <sup>a</sup>, / alioquin penam dupli valimenti dicti hedificii cum terra predicta quod nunc valet vel pro futuro tempore melioratum fuerit, ratis [manentibus supradictis] / et proinde omnia bona mea habita et habenda tibi stipulanti pignori obligo. Insuper ego<sup>f</sup> Ayguineta, uxor dicti Mathei, in presencia, consensu, mandato et / voluntate dicti viri sui presentis, predictae vendicioni et omnibus et singulis supradictis consensit et omnia iura sibi aquisita in dicto hedificio et in terra pre/dicta occasione iurium suarumque abrenunciat et ipsi Iohannino et ad sui defensionem remittit et cedit ita ut ipsis iuribus aquisitis occasione iurium suarum idem Iohanni/nus uti possit, agere, experiri et omnia et singula demum facere que ipsamet facere posset, faciens ipsum procuratorem occa-

sione dictum iurium<sup>g</sup> suarum ut in / rem suam propriam, renuncians in predictis beneficio senatus consulti velleiani, iuri ypothecarum et legi prohibenti mulieribus in eodem instrumento se obligare nisi confiteantur / pecuniam esse versam in eam utilitatem. Que Ayguineta confitetur predicta negotia et omnia supradicta fore versam in sui utilitatem et fecit predicta in / presencia et consensu dicti viri sui et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum Ianue, in domo qua habitat dictus Matheus que est Iohannini de Quarto bancherii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> quinto, die V aprilis inter nonam et / vespervas, indic(tione) secunda. Testes Berutus de Molino confector, Facinus de Fontana Subtana confector et Iohanninus de Agio [...] <sup>h</sup> Amici.

(S.T.) Ego Guillelmus Bocacius, sacri Imperii notarius, extrasi ut supra de cartulario instrumentorum compositorum manu quondam [...] <sup>h</sup> notarii / de mandato domini iudicis et assessoris dominorum capitaneorum comunis et populi Ian(ue), ut continetur in apodixia scripta manu Symonini de Monte/rubeo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXXVIII<sup>o</sup>, die III iullii.

<sup>a</sup> [21/22]    <sup>b</sup> la lacuna di circa 23 lettere inizia con un'asta discendente raddoppiata che potrebbe corrispondere a f, p, s    <sup>c</sup> que: così A per qua    <sup>d</sup> emixtas: così A    <sup>e</sup> [16]  
<sup>f</sup> segue espunto ego    <sup>g</sup> dictum iurium: così A    <sup>h</sup> [12].

946

1305, maggio 14, Genova

*Rubaldo di Lavagna peliparius e il figlio Bonomino, emancipato, vendono a Oddone ferarius de Turri e a Morando de Felizano una casa posta in prato Gonasso, nella contrada Pini o in carubio Vallecrosse, edificata sulla terra del monastero, al prezzo di 145 lire.*

Original e [A], A.S.G., Archivio Segreto, n. 364, Vallecrosa.

A tergo, di mano coeva: «Carta emptionis domus condam Oddonis et Morandi ferariorum que domus est in Valecrosa et debent eorum heredes annuatim solvere pro terratico monasterio Sancti Syri Ianue soldos IIII<sup>o</sup>, denarios VI». Il registro a tergo, di mano moderna, coin-

cide sia per la scrittura sia per il testo con quello dell'*Inventario di San Siro del 1682* (v. Introduzione al vol. I, pp. IX-XI).

In nomine Domini amen. Nos Rubaldus de Lavania peliparius et Bonominus eius filius eman/cipatus, uterque nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis Oddono ferario de / Turri et Morando de Felizano hedifficium unius domus posite in prato Gonasso, in contrata / Pini sive in carubio Vallecrosse super terram sive solum ecclesie sive monasterii Sancti Syri / de Ianua, cui coheret antea carubius, retro trexenda, ab uno latere domus heredum Iacobi / Ultramarini, ab alio latere domus monasterii predicti, finito precio librarum centum quadraginta / quinque ianuinarum de quibus<sup>a</sup> nos a te bene quietos et solutos vocamus et quas a vobis propterea habuisse et recepisse / confitemur, renunciantes exceptioni non numerate pecunie et precii non soluti et omni iuri. Quod hedifficium / dicte domus tibi vendimus liberum et absolutum ab omni onore<sup>b</sup> servitutis et exactionis preterquam a mutuis / et collectis comunis Ianue prestandis de cetero de dicto hedifficio que et quas dicti emptoires promisserunt / mihi, dicto nomine stipulanti et recipienti nomine et vice comunis Ianue, ipsi comuni solvere, renunciantes omni / privilegio et convencioni et cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo<sup>c</sup> et utilitate et omnibus pertinenciis / suis ad habendum et tenendum et quicquid ex ipso de cetero volueris faciendum iure proprietatis / et domini et titulo empconis, sine omni vestra et omniumque<sup>d</sup> pro nobis contradicione. Possessionem et dominium he/difficii dicte domus tibi confitemur corporaliter tradidisse, constituentes nos pro te et tuo nomine et / precario hedifficium dicte domus tenere et possidere quamdiu ipsum tenuerimus<sup>e</sup> et possiderimus / et donec ipsius acciperis corporalem possessionem quam accipiendi et habendi vobis damus licen/ciam et potestatem ut ipsum vobis liceat intrayre et ingredi semper ad voluntatem tuam et quandocumque / tibi placuerit sine consulum decreto seu alterius cuiuslibet magistratus et sine omni nostra et omniumque<sup>d</sup> / pro nobis contradicione et si plus valet hedifficium dicte domus dicto precio, illud quod plus est vobis / donamus et renunciamus mera et pura donacione inter vivos, renunciantes legi qua subvenitur deceptis / ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Pro supradicto precio et ex dicta causa vendicionis tibi damus, / cedimus et mandamus et in te transferimus omnia iura, raciones et actiones que et quas habemus, / et nobis seu alteri nostrum competunt et competere possunt in dicto hedifficio ita ut dictis iuribus uti possis, / agere,

deffendere, experiri in iudicio et extra et omnia demum facere que nosmettissi facere possemus / et unquam potuimus, constituentes te in predictis procuratorem ut in rem tuam. Quod hedifficium dicte domus / uterque nostrum in solidum promittimus tibi de cetero non impedire neque subtrahere, sed potius ipsum tibi et / heredibus tuis per nos et nostrosque<sup>f</sup> heredes ab omni persona, corpore, collegio et universitate legitime deffendere / et expedire in iudicio nostris<sup>g</sup> propriis expensis, remissa necessitate denunciandi, alioquin penam dupli / valimenti dicti hedifficii dicte domus de eo quod nunc valet aut pro tempore valuerit seu melioratum<sup>h</sup> / fuerit tibi stipulanti promittimus, ratis manentibus supradictis et proinde ad sic observandum omnia / bona nostra et cuiuslibet nostrum in solidum habita et habenda tibi pignori obligamus et ut tibi de predictis tenea/mur in solidum, renunciantes iuri solidi, iuri de principali, epistole divi Adriani, nove constitutionis de duobus / reis et omni iuri, faciens ego dictus Bonimus<sup>i</sup> predicta in presencia, consensu et voluntate dicti patris mei et consilio testium infra-scriptorum / quos meos propinquos, vicinos et consiliatores obligo et appello. Actum Ianue, in platea Sancti Syri, iuxta / apotecham quam tenet Ianuynus Galicianus, anno dominice nativitat<sup>e</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> quinto, indi(ctione) II<sup>a</sup>, die / decimo quarto madii, circa vesp<sup>er</sup>as. Testes Enricus de Sexsto, Armanus de Lavania peliparius / et Symon capsarius.

(S.T.) Ego Bernabos de Fossato, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum ut supra extrasi et exemplavi / de cartulario instrumentorum compositorum manu Andree Pinardi notarii quondam, de mandato generali / domini vicharii domini capitanei regii civitatis Ianue et de quo mandato constat in actis dicti / domini vicharii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, die XI octubris et hoc ad postulacionem dicti Bonomini.

<sup>a</sup> de quibus: *in calce al documento con segno di richiamo*      <sup>b</sup> onore: *così A per onere*  
<sup>c</sup> quomodo: *così per comodo*      <sup>d</sup> et omniumque: *così A*      <sup>e</sup> teneremus: *così A*      <sup>f</sup> et  
nostrosque: *così A*      <sup>g</sup> nostris: *parrebbe corretto su meis*      <sup>h</sup> corretto su melioramentum  
<sup>i</sup> ego dictus Bonimus: *in calce al documento con segno di richiamo*.

947

1305, settembre 27

*Tommaso Grillacius vende a Guirardo Ultramarino due case poste in Genova, in Fossatello.*

Notizia in n. 948.

Notaio: Ugolino Bastone di Quinto.

948

1305, settembre 27, Genova

*Guirardo Ultramarino e Tommaso Grillacius si accordano in merito alla ripartizione degli oneri di due case poste in Genova, in Fossatello, vendute da Tommaso a Guirardo: al venditore spetteranno gli oneri passati, all'acquirente quelli futuri.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 594.

A tergo, di mano coeva: «Carta promissionis Gerardi Ultramarinis facte Thome Grillacio de sol[...] ce<n>ssum domorum duarum, que olim fuerunt v, quas ei vendidit, in Fossatello, si appareret quod aliquid deberent solvere alicui persone, collegio, universitati, monasterio vel ecclesie vel alicui alteri persone ».

Il documento presenta numerose scorrettezze.

✠ Ego Guirardus Ultramarinus, volens observare tibi Thome Grillacio ea que in conventu sive contractu vendicionis quam michi fecisti / pro certo precio de duabus domibus contiguis, quibus totis coheret ante et ab uno latere via sive carrubius, retro trexenda et ab alio latere domus / Manuelis et Gabrielis Ultramarinorum fratrum, secundum formam instrumenti modo scripti manu notarii infrascripti, cum actum fuerit inter nos quod tibi deberem / promittere infrascripta, renuncians omni iuri per quod in contrarium



venire possem, promitto tibi quod si inveniretur quod aliqua persona sive collegium sive uni/versitas, ecclesia sive monasterium vel aliqua persona deberet habere aliquod ius racione alicuius census terratici sive alicuius annualis prestacionis in ipsis / domibus vel occasione earum quantum pro futuro tempore quod pro futuro tempore sed pro preterito tempore tu michi tenearis secundum formam iuris seu secundum formam dicti instrumenti, non / molestabo te nec tu michi tenearis propterea racionis talis iuris sive prestacionis nec pro eo quod a me sive habente causam a me occasionibus predictis vel / aliqua earum in aliquo mihi non tenearis nec ad penam nec ad interesse nec ad precii restitutionem nec ad aliquid aliud, non obstantibus quantum / in his que continentur in dicto instrumento dicte vendicionis. Versa vice et ego dictus Thomas racione temporis preteriti, racione talis prestacionis teneat et teneri / volo, non obstantibus supradictis, secundum formam iuris et dicti instrumenti dicte vendicionis, que in suo robore perseveret, et illud dampnum dicte prestacionis pro tempore preterito / tibi restituere promitto. Que omnia promisserunt predicti Guirardus et Thomas sibi vicisim attendere et observare sub pena dupli eius de quo contrafieret / vel non observaretur et obligatione bonorum eorum et cuiuslibet ipsorum habitorum et habendorum. Actum Ianue, in Fossatello, in una ex dictis domibus, videlicet in illa in qua habitat / dictus Guirardus. Testes Symon de Munterubeo, Marinus de Calmo et Iohanninus Benedicti, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> quinto, indictione tercia, die XXVII<sup>o</sup> septembris, / in sero.

(S.T.) Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi.

949

1306, febbraio 5 <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura ai monaci Facino di Somano e ad Ogerio de Burono di Chiavari, che potranno operare congiuntamente e disgiuntamente.*

Notizia in nn. 950-953, 955, 956.

Notaio: Domenico « Durantis ».

950

1306, aprile 28, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Facino di Somano, loca per cinque anni a Pietro de Zerba confector, a nome anche degli altri fratelli, una casa con annessa conceria, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 595.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse e una cucitura lungo il margine destro.

A tergo, di mani coeve: « Vacuum est quia iam diu est finitum est tempus »; « Carta Petri de Zerba ».

La pergamena contiene anche il n. 951.

In nomine Domini amen. Ego frater Facinus de Somano, syndicus, actor et procurator monasterii et conventus Sancti Syri, Ianuensis / diocesis, ut de sindicatu constat publico instrumento scripto manu Dominici Durantis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die V<sup>a</sup> / februarii, habens licenciam et mandatum a priore et monacis dicti monasterii locandi et dislocandi terras, / domos et possessiones dicti monasterii, ut in dicto instrumento continetur, et cetera alia faciendi, nomine et vice dicti / monasterii et conventus, loco et titulo locationis concedo tibi Petro de Zerba confectori, nomine tuo stipulanti et fratrum tuorum, / quamdam domum dicti monasterii cum afaitaria que est subtus dictam domum et in qua nunc tu et dicti fratres / tui habitas et cui coheret ante carubius, retro trexenda, ab uno latere domus Iac(obi) de Murtedo et ab alio latere / domus dicti monasterii. Quam locationem dicto nomine tibi facio, a kalendis februarii proxime venturus usque ad annos quinque / tunc proxime venturos, pro pensione omni anno habenda dicto monasterio librarum octo ianuinarum solvendarum in fine cuiuslibet anni. Quam domum dicto nomine tibi, dictis nominibus, promito dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, / sed ipsam tibi defendere et disbrigare a quacumque persona expensis propriis dicti monasterii, remissa tibi et dictis fratribus tuis / necessitate denunciandi. Versa vice et ego dictus Petrus, nomine meo et predictorum fratrum meorum, et pro quibus de rato habendo / pro-

mito et convenio tibi, dicto nomine stipulanti, dictam domum<sup>a</sup> tenere et conducere a te, nomine dicti monasterii, nomine / pensionis et ipsam non dimittere et dictam pensionem, videlicet dictas libras octo ianuinarum, dare et solvere in fine / cuiuslibet anni ipsorum annorum quinque sine molestia et sine controversia et ultra promito tibi, dicto nomine dicti monasterii / et conventus, latinas dictarum domorum<sup>b</sup> purgare sive purgari facere et ipsam domum coperiri facere meis et dictorum / fratrum meorum expensis propriis tociens quociens necesse fuerit, videlicet de clapis et copis absque eo quod dictum monasterium / mihi teneatur in aliquo ad restitutionem et in fine dicti termini dictam domum reddere et restituere tibi, dicto / nomine, sive dicto monasterio melioratam et non deterioratam. Que omnia et singula promiserunt dicte / partes, dictis nominibus, habere et tenere rata et firma et contra non venire sub pena dupli dicte pensionis sive / de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum suorum et dicti monasterii / et conventus habitorem et habendorum. Et iuravit dictus Petrus predicta atendere et observare ut supra, confitens me / esse maiorem annis XXIII et facio predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos / et consiliatores elligo et appello. Actum Ianue, in angulo domus Lucheti et Obertini Gatiluxii, anno dominice nativitatis / M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die XXVIII aprilis, inter primam et terciam, indic(tione) tercia. Testes Obertus de Pino confector, / et Franciscus de Monteventano speciaris. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Petrus Ruffini, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Corretto su dictas domos*      <sup>b</sup> *dictarum domorum: così A.*

1306, maggio 10, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Facino di Somano, loca per cinque anni a Pietro de Zerba confector, a nome anche degli altri fratelli, la metà di una conceria, contro la corresponsione di un canone annuo di 40 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 595.

La pergamena contiene anche il n. 950 al quale si rinvia per le osservazioni.

In nomine Domini amen. Ego frater Facinus de Somano, syndicus, actor et procurator monasterii et conventus Sancti Syri, Ianuensis / diocesis, ut de sindicatu constat publico instrumento scripto manu Dominici Durantis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die V<sup>a</sup> / februarii, habens licenciam et mandatum a priore et monacis dicti monasterii locandi et dislocandi terras, domos / et possessiones dicti monasterii, ut in dicto instrumento continetur, et cetera alia faciendi, nomine et vice dicti monasterii et conventus, / loco et titulo locationis concedo tibi Petro de Zerba confectori, nomine tuo stipulanti et fratrum tuorum, medietatem illius afaita/rie dicti monasterii quam a dicto monasterio conducis et est illa medietas que est una cum alia medietate / quam tibi locavi alias cum domo dicti monasterii in qua nunc habitas, prout continetur in instrumento locationis scripto / manu infrascripti hoc anno, die XXVIII aprilis<sup>1</sup>. Quam locationem tibi dictis nominibus facio hinc ad annos / quinque proxime venturos pro pensione omni anno habenda dicto monasterio soldorum quadraginta ianuinorum solvendorum in fine / cuiuslibet anni. Quam medietatem dicte afaitare, nomine dicti monasterii, promito tibi dictis nominibus dimittere et / non auferre nec pensionem acrescere, sed ipsam medietatem dicte afaitarie defendere et disbrigare / a quacumque persona expensis dicti monasterii, remissa tibi dictis nominibus necessitate denunciandi. Versa vice et ego dictus / Petrus, nomine meo et dictorum fratrum meorum, promito et convenio tibi, dicto nomine stipulanti, dictam medietatem dicte / afaitarie tenere et conducere nomine pensionis et ipsam non dimittere et dictam pensionem, videlicet dictos soldos / quadraginta, dare et solvere in fine cuiuslibet anni ipsorum annorum quinque sine molestia et sine controversia / et ultra promito tibi dicto nomine latrinas dicte afaitarie purgare sive purgari facere meis expensis propriis / absque eo quod dictum monasterium in aliquo mihi teneatur ad restitutionem. Quam locationem et omnia et singula supradicta / promiserunt dicte partes dictis nominibus habere et tenere ratam et firmam et contra non venire sub pena dupli / dicte pensionis sive de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum / suorum et dicti monasterii. Et iuravit dictus Petrus predicta

---

<sup>1</sup> V. n. 950.

omnia atendere et observare ut supra, confitens se esse / maiorem annis XXIII et fecit predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos et / consiliatores ellegit et appellavit. Actum Ianue, in angulo domus Lucheti et Obertini Gatiluxii, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die X madii, inter nonam et vesp<sup>er</sup>as, indic(tione) tercia. Testes Anthonius, / filius Pisani tabernarii, et Pisanus tabernarius, pater dicti Anthonii. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Petrus Ruffini, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

952

1306, marzo 8, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Facino di Somano, loca per quindici anni ai fratelli Accelino Acursi e Galvano, a nome anche del fratello Tagliaferro, una casa posta in contrada Scaleta contro la corresponsione di un canone annuo di 37 lire e quattro capponi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 596.

La pergamena presenta alcuni buchi sparsi.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum locacionis domus de Scalleta prope Fontem Morosum ».

Ego frater Facinus de Sumano, monachus et syndicus monesterii Sancti / Syri Ianue, ut de sindicatu constat per instrumentum scriptum manu Dominici Durantis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die quinta februarii, nomine dicti monesterii et eius conventus, loco et titulo loca/cionis concedo vobis Accelino Acursi et Galvano fratribus, recipientibus nominibus / vestris propriis et nomine Taliaferri, fratris vestri, quamdam domum dicti monesterii positam / in contracta Scalete, cui coheret a duabus partibus via, ab alia curia Baldizonorum et ab / alia domus heredum quondam Vivaldini de Vivaldo. Quam locacionem vobis facio / ut supra, ab heri usque ad annos quind<sup>ecim</sup> proxime venturos, pro pensione infra/scripta, promitens dicto nomine vobis dictis nominibus dictam domum dimittere et non auferre / nec

pensionem acrescere usque dictum tempus, set ipsam deffendere et disbrigare a / quacumque persona, corpore, collegio vel universitate expensis propriis dicti monesterii tamquam / partem vobis per me locatam ut supra. Versa vice nos dicti Accelinus et Galva/nus dictis nominibus et quolibet nomine in solidum promitimus tibi dicto fratri Facino, / dicto nomine stipulanti, dictam domum a te dicto nomine seu dicto monesterio tenere et ipsam / non dimitere usque dictum tempus et dare et solvere tibi dicto nomine seu dicto monesterio libras / triginta septem ianuinorum quolibet anno, solvendo dictam pensionem, medietatem singulis sex mensibus / et capones quatuor quolibet anno, in festo nativitatis Domini, in fine vero dicti termini dictam / domum tibi dicto nomine seu dicto monesterio reddere et restituere. Que omnia et singula supradicta / dicte partes dictis nominibus sibi invicem promisserunt attendere, complere et observare et in nullo / contrafacere vel venire, alioquin penam dupli dicte pensionis dicte partes sibi adinvicem dictis / nominibus dare et solvere promisserunt, in quam penam incidat pars <sup>a</sup> non observans parti observanti, / ratis manentibus supradictis. Pro qua pena et ad sic observandum dicte partes dictis nominibus, vide/licet dictus syndicus omnia bona dicti monesterii et dicti Accelinus et Galvanus omnia bona sua / sibi adinvicem pignori obligaverunt dictis nominibus. Acto quod dicti Accelinus et Galvanus / de predictis in solidum teneantur, renunciantes beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule / divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Acto inter dictas partes quod dicti Accelinus et Galvanus / teneantur coperiri dictam domum et purgari facere trexendam dicte domus eorum expensis / tociens quociens expedierit. Item fuit actum inter dictas partes quod <sup>b</sup> dicti Accelinus et Galvanus / non possint nec debeant dictam domum seu aliquam partem ipsius domus alii locare nisi volun/tate et consensu abbatis dicti monesterii, salvo quod Antonio de Cremona libere locare possint ad / voluntatem ipsorum certam partem ipsius domus sicut eis videbitur et, si dicti Accelinus et Galvanus <sup>c</sup> locarent dictam domum seu aliquam partem ipsius domus alicui persone nisi ut supra dictum est, cadant / a iure presentis locacionis. Actum Ianue, in apotecha dicti Accelini, anno dominice nativitatis millesimo CCC<sup>o</sup> sexto / indic(tione) tertia, die VIII<sup>o</sup> marcii, circa vespas. Testes Iohannes de Benzonibus, Enrignonus, coregerius / equorum, et Galonus de Acurso manescalchus.

(S.T.) Ego Bernabos de Fossato, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum ut supra extraxi et / in hanc publicam formam redegei de cartula-

rio instrumentorum compositorum manu Bertholini / de Meçano notarii, de mandato domini vicharii domini capitanei et vicharii regii civitatis Ianue / et districtus et de quo mandato constat in actis domini vicharii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVIII<sup>o</sup>, die XI / octubris, et hoc ad postulacionem dictorum Accellini et Galvani fratrum.

<sup>a</sup> partis in A

<sup>b</sup> segue depennato quando

<sup>c</sup> segue depennato loc

953

1306, settembre 19, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Facino di Somano, loca per sette anni a Giacomino Scorcìa un terreno con casa situato in Cesino, in località detta la Crosa, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire e 15 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 597.

La pergamena presenta una piccola cucitura.

A tergo, di mano coeva: « In Cixino ».

✠ Ego frater Facinus de Sumano, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri Ianue, / de quo sindicatu plene constat per instrumentum publicum scriptum per manum Dominici Durantis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die V february, nomine dicti monasterii et pro ipso, loco et titulo lo/cacionis concedo tibi Iacobino Scorcie terram quandam dicti monasterii cum domo / supraposita positam in territorio de Cixino, loco ubi dicitur la Crosa, vineatam et arboratam / castaneis et aliis arboribus, cui coheret superius terra ecclesie Sancti Laurentii Ianue, / inferius fossatus, ab uno latere fossatus et terra monasterii Sancti Bartholomei de Fossato / et ab alio latere terra ecclesie Sancti Victoris et Ianuini clavonerii, a festo nativitatis / Domini proxime venturo usque ad annos septem tunc proxime venturos, pro pensione sive / condicione in anno librarum octo et soldorum quindecim ianuinorum. Quam terram cum dicta domo / dicto nomine volo quod tu possis tenere et habitare, gaudere et usufructare usque ad dictum / terminum et per totum

ipsum tempus promitto tibi ipsam tibi dimittere et non auferre nec / pensionem ultra predictam augere, set deffendere et expedire ab omni persona usque / ad dictum terminum expensis propriis dicti monasterii sub pena dupli tocius / supradicte pensionis solempniter promissa et stipulata, ratis manentibus supradictis / et obligatione bonorum dicti monasterii habitorum et habendorum. Versa vice et ego dictus Iacobinus, / recipiens hanc locacionem a te dicto sindico, locante dicto nomine, promitto et / convenio tibi ipsam terram cum domo nomine locati tenere a te et dicto monasterio / usque ad dictum terminum et non dimittere, ipsam terram vel aliquam partem ipsius non lo/care vel concedere et in ipsa non incidere vel incidi facere aliquam arborem ad lesionem / dicte terre, ipsam terram quolibet anno a preterito tempore fodere, vineare, podare / et propaginare, meliorare et non deteriorare, set ipsam in bono statu tenere / et dare et solvere tibi vel alii certo nuncio sive sindico dicti monasterii quolibet / ex predictis annis septem, nomine pensionis et condicionis dicte terre cum domo, libras / octo et soldos quindecim ianuinarum et in fine dicti temporis ipsam terram cum domo tibi et ipsi / monasterio libere dimittere et restituere sub pena dupli singule pensionis / sive quantitatis peccunie suo termino non solute, cum refectioe dampnorum et expensarum, / litis et extra, te nuncio et nunciis dicti monasterii de his credito verbo tantum, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. Acto quod ubique et sub / quolibet magistratu realiter et personaliter propterea conveniri possim et ubicumque conveniri / ibi per pactum solvere et respundere promitto, renuncians fori privilegio et prescripcioni et omni / iuri. Acto quod si ut supra non observavero, quod cadam a / iure huius locacionis in voluntate tua et dicti monasterii<sup>a</sup>. Actum Ianue, in Fossatello, ante domum Guirardi Ultramarini. Testes Delomede de Sancta / Agnete et Petrus Ruspinus notarius, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, indictione tertia, die XVIII<sup>o</sup> septembris, inter primam et terciam. Extractum pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Acto-monasterii: *in calce al documento con segno di richiamo.*



954

1306, dicembre 3, Genova

*Ughetto Corso di Langasco del fu Oberto di Langasco vende al monastero di San Siro, nelle persone dei monaci Ogerio de Burono e Facino di Somano, un terreno con casa situato in Langasco, in località Vallis de Ferro, al prezzo di 20 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 598.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro in corrispondenza della fine della 3ª riga e all'inizio della 34ª.

A tergo, di mano coeva: « Ugueti Corssi de Langasco non valet ad debitum recuperandum ».

In nomine Domini amen. Ego Uguetus Corsus de Langasco, filius quondam Oberti de Langasco, vendo, cedo et / trado vobis fratribus Ogerio de Burono et Facino de Somano, monacis et sindicis monasterii Sancti Syri, Ianuensis / diocesis, ementibus nomine et vice dicti monasterii Sancti Syri, quamdam peciam terre [vineate] posite in territorio Lan[gaschi] / cum domo supraposita in ipsa, positam loco ubi dicitur Valle de Ferro, et est vineata et arborata castanearum / et aliarum diversarum arborum et ei toti coheret superius via, inferius terra dicti monasterii, ab uno latere hospi/talis Sancti Iohannis de Capite Arene et ab alio latere terra dicti monasterii Sancti Syri. Quam terram et domum vobis, / dicto nomine ementibus, vendo, cedo et trado liberam et absolutam ab omni genere servitutis et exactionis preter a mutuis, / collectis et honeribus comunis Ianue de cetero prestandis, que et quas dicti emptores dicto nomine promiserunt / mihi notario infrascripto, tanquam publice persone stipulanti et recipienti nomine et vice dicti comunis, de cetero prestare et / subire, videlicet si de iure prestare et subire debebunt, renunciantes omni privilegio et conventioni, finito precio / librarum viginti ianuinarum quas a vobis dicto nomine habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me a vobis / bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie et precii non habiti et non re-

cepti et omni / iuri. Dominium et possessionem dicte terre et domus vobis dicto nomine corporaliter tradidisse confiteor, constituens me pro dicto monasterio tenere et possidere donec corporalem possessionem apprehenderitis pro / dicto monasterio, dans et concedens vobis dicto nomine licenciam et bailiam intrandi et accipiendi / corporalem possessionem dicte terre et domus et iurium ipsarum vestra dicto nomine et dicti monasterii / auctoritate et sine decreto magistratus, promitens vobis, dicto nomine stipulantibus, dictam terram et domum / defendere et disbrigare a quacumque persona, collegio et universitate meis expensis propriis, remissa vobis dicto nomine / necessitate denunciandi, et si ultra valet dicta terra et domus precio supradicto, illud ultra vobis dicto nomine / per pactum remito, renunciens legi que<sup>a</sup> subvenitur venditoribus deceptis ultra dimidiam iusti precii / et omni iuri. Insuper et ex causa presentis vendicionis et pro supradicto precio omnia iura, acciones et raciones / reales et personales, utiles, directas et mixtas et rei persecutorias que et quas habeo et michi / competunt et competere possunt in dicta terra et domo vobis dicto nomine cedo et mando et in / dictum monasterium transfero ita ut ipsis iuribus, accionibus et racionibus uti possitis dicto nomine / seu dictum monasterium uti possit, agere, experiri, defendere, opponere et replicare et omnia et singula / demum facere que egomet facere possem, faciens vos dicto nomine procuratores ut in / rem dicti monasterii. Quam vendicionem et omnia et singula supradicta promito vobis, dicto nomine / stipulantibus, habere et tenere ratam et firmam et rata et firma et contra non venire sub pena dupli / valimenti dicte terre et domus quod nunc valet vel pro futuro tempore meliorate fuerint, ratis / semper manentibus supradictis et proinde omnia bona mea habita et habenda vobis dicto nomine pignori obligo. / Item promito vobis, nomine dicti monasterii, me facere et curare ita et sic quod Franceschina, uxor / mea, et Fulchus clavonerius et uterque eorum abrenunciabunt in ipsa terra et domo omnibus iuribus / ipsis et cuilibet eorum competentibus seu que competere possent, tam occasione docium et iurium dicte uxoris mee / quam quibuscumque aliis causis que dici vel excogitari possent, et instrumentum alienacionis et / ratificacionis vobis dicto nomine seu dicto monasterio facient in laude sapientis dicti monasterii / et hoc semper ad voluntatem vestram dicto nomine et conventus dicti monasterii et sub dicta pena / et obligatione bonorum meorum. Actum Ianue, in angulo domus Lucheti et Obertini Gatiluxii, anno / dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die III decembris, inter terciam et nonam, inditione quarta. / Testes Iohannes de Costa Fer-

rata de Pelio, Guillelmus de Cesanego de Livellato / et Nicolaus Corsus de Langasco.

(S.T.) Ego Petrus Ruffini, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> que: così *A per* qua.

955

1306, dicembre 3, Genova

*Il monastero di San Siro, nelle persone dei monaci Ogerio de Burono e Facino di Somano, concede in locazione per cinque anni a Oberto Iocalovus di Langasco de Terzerio Mediano alcuni terreni con casa situati in Langasco, in diverse località, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire, 10 soldi e due galline.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 599.

A tergo, di mano coeva: « Vacuum per aliud ».

In nomine Domini amen. Nos fratres Ogerius de Burono et Facinus de Somano, sindici et procuratores monasterii / Sancti Syri Ianuensis, ut de procura et sindicatu dicti monasterii constat publico instrumento scripto manu Dominici / Durantis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die V februarii, dicto procuratorio et sindicario nomine dicti monasterii et pro ipso monasterio, / locamus et titulo locationis concedimus tibi Oberto Iocalovo de Langasco de Terzerio Mediano terras infrascriptas / dicti monasterii positas in dicto territorio; primo peciam unam terre, ubi dicitur in lo Borgo, cum domo supra/posita in ipsa et est vineata et arborata fructuum et aliarum diversarum arborum et cui toti coheret superius via, / inferius via, ab uno latere Petri Tarufi et ab alio latere terra Andrioli Cuazague; item aliam / peciam terre, ubi dicitur in Vaexella, et est arborata castane(arum) et ei coheret superius via, inferius / fossatus, ab uno latere terra Iohannini de Guillionio et ab alio latere terra comuna<sup>a</sup> hominum Langaschi; / item aliam peciam terre, ubi dicitur in Fontanelli, et est arborata castane(arum), cui coheret superius via / comunis, inferius terra dicti monasterii, ab uno latere terra Vassalli

Susti et ab alio latere terra Sancti Syri / de Langasco; item aliam peciam terre, ubi dicitur in Agro Foluto, et demum universas terras domesti/cas et silvestras<sup>b</sup> que vel quas tenere consueverat quondam Iohanninus de Cravalli, gener tui dicti Oberti. Quam / locacionem dicto nomine tibi facimus a festo nativitat<sup>a</sup> Domini proxime venturo usque ad annos quinque / tunc proxime venturos, pro pensione nobis dicto nomine habenda omni anno librarum quatuor, soldorum decem / ianuinorum et galinarum duarum bonarum. Quas terras et domum dicto nomine promittimus tibi stipulanti / dimittere et non auferre nec pensionem acrescere, sed ipsas terras et domum et quelibet earum / defendere et disbligare a quacumque persona, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, / remissa tibi necessitate denunciandi. Versa vice et ego dictus Obertus promito vobis dictis / sindicis, dicto nomine stipulantibus, dictas terras et domum et quelibet<sup>c</sup> earum tenere et conducere, nomine / pensionis, usque dictum terminum et ipsas vel altera earum non dimittere et domum predictam continue / habitare neque ipsas locare vel concedere in totum vel in partem alicui persone et dictam pensionem / et galinas predictas omni anno, in festo cuiuslibet nativitatis Domini tunc proxime venturo, dare et / solvere atque tradere sine molestia vel controversia et ipsas meliorare et non deteriorare et / arborem alicuius condicionis non incidere nisi de licencia vestrum, dicto nomine, seu abbatis / futuri dicti monasterii et in fine dictorum annorum quinque dictas terras et domum reddere et / restituere dicto monasterio in bono statu sicut nunc sunt et in meliori. Quam locacionem / et omnia supradicta promiserunt dicte partes dicto nomine et una alteri habere et tenere ratam et / firmam et contra non venire, alioquin penam dupli dicte pensionis solempniter stipulata / et promissa, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum nostrorum et dicti monasterii et est per pactum / quod si dictus Obertus non observaverit predicta ut superius dictum est, quod cadat a iure presentis / locacionis. Actum Ianue, in angulo domus Lucheti et Obertini Gatiluxii, anno dominice nativitatis / M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die III decembris, inter primam et terciam, indic(tione) quarta. Testes Alberigus de Curte / Termin(o)<sup>d</sup>, Filipus, eius gener, et Nicolaus Corsus de Langasco. Factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Petrus Ruffini, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> comuna: *così A*    <sup>b</sup> silvestras: *così A*    <sup>c</sup> quelibet: *così A*    <sup>d</sup> Termin(o): *di lettura incerta.*

956

1307, gennaio 27, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Ogerio de Burono di Chiavari, loca per nove anni a Niger Aribertus peliparius due case poste in Genova, presso i mulini di Castelletto, contro la corresponsione di un canone annuo di 45 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 600.

A tergo, di mani coeve: «Nigri Ariberti peliparii locatio»; «Vacat per novam locationem factam de predictis dominis».

In nomine Domini amen. Ego frater Ogerius de Burono de Clavaro, syndicus et procurator / monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ut de dicto syndicatu constat in instrumento inde scripto manu / Dominici Durantis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die V februarii, loco tibi Nigro Ariberto pelipario duo / edificia domorum, posita Ianue, in Castelletto, apud molendina de Castelletto, et quibus / coheret antea strata comunis, retro murus civitatis, ab uno latere terra dicti monasterii, terra vacua, inf/erius molendinum, videlicet a kalendis februarii proxime preteriti usque ad annos novem proxime venturos, te dante / et solvente mihi, nomine pensionis dictorum duorum edificiorum domorum, soldos quadraginta quinque / ianuinorum, annuatim solvendos in kalendis februarii proxime venturi. Que edificia duo domorum predictarum promitto / tibi dimittere et non auferre usque dictum terminum et ipsa tibi dicto nomine non impedire nec pensionem / ipsorum ad crescere et ipsa tibi deffendere et expedire ab omni persona, in iudicio et extra, expensis propriis / dicti monasterii, alioquin penam dupli dicte quantitatis dicto nomine tibi stipulanti promito, ratis ma/nentibus predictis et proinde et ad sic observandum omnia bona mea et bona dicti monasterii dicto / nomine habita et habenda tibi pignori obligo. Verssa vice ego dictus Niger Aribertus peliparius, promito / tibi dicto fratri Ogerio, recipienti dicto nomine, dicta duo edificia dictarum domorum tenere et non dimitte-

re / et ipsa edificia habitare usque dictum terminum et dictam annuam pensionem, videlicet / annuatim soldos quadra<gin>ta quinque ianuinarum, in dictis kalendis, ut supra dictum est, solvere<sup>a</sup> et in fine / dicti termini dicta edificia duo dictarum domorum reddere et restituere et dicta edificia tenere coperta<sup>b</sup>, alioquin penam du/pli dicte quantitatis tibi, stipulanti dicto nomine, promito, ratis manentibus predictis et proinde et ad sic / observandum omnia bona mea habita et habenda tibi dicto nomine pignori obligo. Actum Ianue, in platea / Sancti Syri, iuxta apothecam quam tenet Ianuinus Galicianus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, in/ditione IIII, die XXVII ianuarii, inter nonam et vespas. Testes Guillelmus, filius Pasca/lis de Lavana, et Fredericus de Quarto.

(S.T.) Ego Andreas Pinardus notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> solvere: *in soprilinea*      <sup>b</sup> et dicta edificia tenere coperta: *in calce al documento con segno di richiamo.*

957

1308, gennaio 18, Genova

*Lanfranco Gambonus di Sant'Agnese concede in livello a Pietro Gambonus di Sant'Agnese due tavole di terra situate fuori porta di Sant'Agnese, per la costruzione di una casa, contro la corresponsione di un canone annuo di 13 soldi e 4 denari per ciascuna tavola.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 602.

A tergo, di mani coeve: « Carta locationis Lanfranchi Camboni facta Petro Gambono de duabus tabullis terre, in Vale Clara sive Pastorecia, pro quibus duabus tabullis terre solvebat annuatim pro terratico predicto Lanfrancho libram I, soldos VI, denarios VIII ianuinarum »; « Lanfranci Gamboni ».

Il documento è particolarmente scorretto.

✕ Ego Lamfrancus Gambonus de Sancta Agnete loco et titulo locationis, libellario iure et <in> emphiteosim perpetuam, scilicet in secula se-

culorum, concedo tibi / Petro Gambono de Sancta Agnete tabulas duas de terra mea, scilicet iardini mei positi sive posite ex<tra> portam Sancte Agnetis, de quibus tabulis / duabus coheret antea carrubius Vallisclare, superius et ab uno latere, scilicet deversus cannum et fossatum, terra per me concessa Bonanato et Benevenuto, / tintoribus de Sancta Agnete, et ab alio latere sive inferius tintoria mea sive domus calderanarum pro parte et pro parte terra et domus tui dicti Petri / et retro terra in qua debet fieri fondicum qui ibi fieri debet et quod debet remanere comune inter nos, scilicet inter me dictum Lamfrancum et te dictum Pe/trum, ad hedifficandum et hedifficium et hedifficia habendo et tenend(um) et construend(um) et hedifficium super dictis tabulis duabus dicte terre, pro pensione / sive condicione in anno, scilicet soldos tresdecim et denarios quatuor ianuinorum, pro qualibet ex ipsis tabulis duabus michi et heredibus et sucessoribus meis / et habentibus causam a me vel ab ipsis per te et sucessoribus tuis et habentes causam a te vel ab ipsis solvendorum singulis annis im perpetuum. Et / acto quandocumque contingerit hedifficium et hedifficia quod vel que super ipsa terra superpositum vel hedifficatum vel hedifficata fuerint vendi, permutari / vel alienari sive aliquo modo transferri in aliquam personam proterquam de defuncto in heredem quod mihi et sucessoribus meis et habentibus causam a me / dari et solvi debeant per venditorem denarios sex ianuinorum pro qualibet libra precii sive valimenti eius quod alienabitur sive quocumque modo transferetur, / salvo ut dictum est de defuncto in herede, et alii denarios sex ianuinorum pro qualibet libra, ut supra dictum est, per emptorem. Et acto quod mihi liceat / aquam privialem cadentem de tintoria mea super dictam terram, possim intmitere et ponere per canonum vel per alium modum, scilicet primo per murum / et intus murum mei dicti Lamfranci in distilacium tui dicti Petri. Item acto quod si aliquo tempore tu vel habens causam a te vel ab heredibus tuis / ipsa hedifficia vel hedifficium vendere volueris vel voluerit michi et sucessoribus meis, notificare tenearis et teneatur et michi / et sucessoribus meis vendere pro minori precio soldi unius ianuinorum quam alicui persone, si vero illud hedifficium sive ipsa hedifficia ego / vel sucessor meus emere noluerit vel noluerit tunc vendere cuicumque persone volueris et sucessor tuus voluerit dum tamen michi et sucessoribus meis solvantur predicti denarii sex per emptorem et denarii sex per venditorem ut supra dictum est. Item acto quod distilacia domus / mei Lamfranci nove fieri debeant et decurrere per terram conces-

sam tibi dicto Petro ad maiorem utilitatem utriusque partis et quod clavicca propria / fieri debet omnibus expensis nostris. Quam terram ut supra tibi do ad hedifficandum et hedifficia habendum et tenendum super ipsa terra, dans tibi, / recipienti ut supra, in dicta terra tibi data et concessa ut supra omne ius quod de iure habet sive habere debet emphiteota in re in perpetuam emphiteo/sim sibi data et quod de iure constituitur et constitui consuevit veris emphitoetenis in rebus sive datis sive concessis in perpetuam emphitoesim sibi datis sive concessis. Quam terram tibi do ut supra ad habendum et tenendum et possidendum quiquid tu et heredes tui secundum quod emphiteota de iure fa/cere potest de re sibi data sive concessa in perpetuum emphiteosim et promitto tibi, recipienti ut supra, dictam terram et hedifficium quod super ipsa / terra hedifficatum fuerit dimittere et non advocare nec auferre sive etiam in perpetuum inpedire, sed pocius ipsam et ipsum tibi et heredibus / tuis et habentibus causam a te legitime deffendere, autorizare et disbrigare meis propriis expensis ab omni persona et contra quamcumque personam, collegio, corpus / et universitatem. Possessionem et dominium utile dicte terre vel quasi possessionem tocius iuris quod de iure competit et competere debet emphitoetenis in / re in perpetuam emphitoesim sibi data et concessa tibi tradidisse vel quasi tradidisse confiteor in dictis tabulis duabus dicte terre, con/stituens ex nunc me tuo nomine tenere pro te tamquam emphiteota tenere et possidere dictas tabulas duas dicte terre et do tibi tamquam emphitoeta plenam licenciam et omnimodam potestatem et liberam ingrediendi et aprehendi possessionem et quasi possessionem corporalem dictarum / tabularum duarum terre tibi concessa et iuris tibi concessi ut supra auctoritate tua propria et sine alicuius iudicis vel magistratus licencia vel / decreto. Versa vice et ego dictus Petrus, recipiens a te dicto Lamfranco in emphitoesim perpetuam dictas tabulas duas dicte terre ad hedifficandum et hedifficium superponendum et construendum ut supra, promitto et convenio tibi ipsam terram et hedifficium quod super ipsa terra he/difficatum fuerit ex causa emphitoesis perpetue et emphitoesim perpetuam habere et tenere a te per me et heredes meos habentes causam / a me in tunc ex presenti contractu michi quesito et hedifficium quod super ipsa terra hedifficatum fuerit et dare et solvere tibi vel successoribus tuis / pro mercede sive canono dictarum tabularum duarum dicte terre singulis annis in perpetuum soldos viginti sex, denarios octo ianuinorum, scilicet ad / racionem soldorum tresdecim et denarios quatuor ianuinorum pro qualibet tabula,



et agere et curare ita et taliter quod hedifficium quod super ipsa terra / hedifficatum fuerit seu ius michi quesitum ex forma presentis contractus in nullam personam alienabitur sive aliquo modo transferetur, salvo / tamen de<sup>a</sup> defuncto in heredem nisi ille in quem fiet alienacio vel translaccio det et solvat et dare et solvere teneatur tibi vel sucessoribus / tuis denarios sex ianuinorum pro qualibet libra precii sive valimenti eius quod alienabitur sive transferetur et nisi alienans vel transferens similiter / det et solvat tibi vel sucessoribus tuis alios denarios sex ianuinorum pro qualibet libra precii sive valimenti eius quod alienabitur alios denarios / sex ianuinorum et si ipsum hedifficium vendere voluero sive heredes mei voluerint hoc tibi notificare et si ipsum emere volueris vel sucessores tui voluerint, illud tibi vel ipsis tradere, vendere minori precio soldi unius ianuinorum quam alicui persone et antendere, complere et / observare omnia et singula pacta et convenciones que inter me et te in presenti contractu facta et facte sunt. Que omnia et singula ut supra / scripta sunt promisserunt sibi adinvicem predicti Petrus et Lamfrancus sibi vicissim attendere, complere et observare et in aliquo non contravenire sub / pena librarum quinquaginta ianuinorum inter ipsos adinvicem solenpniter promissa et stipulata et reffecione dampnorum et expensarum, litis et extra, / et obligatione bonorum eorum et cuiuslibet ipsorum habitorum et habendorum. Actum extra muros civitatis Ianue, in terra predicta. Testes Benevenuto, tintor / de Sancta Agnete, Armanus de Neo de Clavaro et Raffus Vignolus, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII, indic(tione) V<sup>a</sup>, die XVIII ianuarii, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ambroxius Bastonus, sacri Imperii notarius, supradictum instrumentum extrasi et exemplavi de cartulario Ugolini / Bastoni de Quinto notarii, patris mei, et ad postulacionem dicti Petri et de mandato et auctoritate generali domini consulis / civitatis, de quo mandato ipsius domini consulis constat per apodixiam scriptam, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII.

<sup>a</sup> de: *in soprallinea*.

958

1308, febbraio 1, Genova

*Pallavicino Pallavicini vende a Gregorio de Valetario untor una casa posta in Genova, in carubio Untorum, al prezzo di 300 lire, salvo il censo annuo di 4 soldi da versare al monastero di San Siro.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 603.

La pergamena presenta macchie di umidità lungo il margine destro.

A tergo, di mano coeva: « [Carta venditionis] unius domus in carubio Unctorie, salvo iure terratici quod est soldorum IIII ».

In nomine Domini amen. Ego Pillavicinus de Pillavicinis vendo, cedo et trado tibi Gregorio de / Valetario untori domum meam quam habeo sive usus sum habere Ianue, in carubio Untorum, cui coheret / antea et ab uno latere carubius, retro domus Iohannis de Viali mediante trexenda et ab alio / latere domus Georgii de Vitali, et quam domum habui dante in solum mihi Iacobino Maxeria / quondam Marini, pro se et Bertholino Maxeria fratre suo, cuius procurator erat dictus Iacobinus secundum formam publi/ci instrumenti scripti manu Petri Ruffini notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, die XII iunii, pro libris trescentis ianuinarum / et de dicta dacione est etiam publicum instrumentum scriptum manu Iohannis de Michaela notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>/III<sup>o</sup>, die XI<sup>a</sup> ianuarii, liberam et absolutam ab omni genere servitutis et actione prepterquam a mu/tuis, collectis et honeribus comunis Ianue de cetero prestandis et prepterquam a censo quod datur et / prestatur atque solvitur monasterio Sancti Syri Ianuensis, videlicet soldos quatuor ianuinarum singulis [annis], / que mutua et censum ego dictus Gregorius promito tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti officio publi/co et nomine et vice dictorum comunis et ecclesie, solvere et subire sub ypotheca et obligatione omnium bonorum meorum / finito precio librarum trescentarum ianuinarum quas a te proinde ego dictus Pillavicinus habuisse et recepisse confiteor et de / quibus me bene quietum et solum voco, renuncians exceptioni non numerate et non recepte pecunie et precii non / soluti et omni alii iuri, et si

plus valet dicta domus dicto precio, id plus dono et remitto, renuncians / legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri. Possessionem quoque et dominium / dicte domus tibi confiteor corporaliter tradidisse, constituens me tuo et precario possidere quousque de ipsa domo / corporalem acceperis possessionem, quam accipiendi tibi do et concedo quod de ipsa corporalem possis apprehendere / possessionem. Insuper ex dicta causa et pro precio supradicto tibi vendo, do, cedo et mando et in te omnia / iura, rationes et actiones, utiles, directas, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et michi / competunt seu competere possunt in dicta domo et qualibet parte ipsius ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus, / utilibus, directis, mixtis, rei persecutoriis et penalibus uti possis, agere, petere, vendere, donare, retrocedere / quitare, pacisci et omnia demum facere que egomet unquam melius potui, posse<m> vel potuisse<m>, constituens / te inde procuratorem ut in rem tuam propriam. Quam domum et quamlibet partem ipsius promitto tibi non im[pedire neque subtrahere], / sed potius ipsam defendere, expedire, autorizare et disbrigare a quacumque persona, collegio, corpore et / universitate meis propriis expensis, remissa tibi semper necessitate denunciandi, sub pena dupli de quanto nunc valet / dicta domus seu pro tempore melius valuerit solenniter stipulata et promissa, ratis semper manentibus supradictis et<sup>a</sup> / ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in logia domus / domini Petri de Ultramarino iudicis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII, indic(tione) V<sup>a</sup>, die prima februarii, paulo <post> / vespere. Testes Martinus de Canali, Iohanninus Porchus notarius, Iohanninus de Fontana de Saona / et Obertus Barocius.

(S.T.) Ego Iohannes Faravellus notarius ut supra vidi, legi, extrasi, exemplificavi et in publicam / formam redegi de cartulario instrumentorum compositorum manu Iohannis de Sancto Petro notarii, de man/dato et autoritate domini Anthonii de Stefanis de Cupili maiori<sup>b</sup>, iudicis curie Saone, ut de [actis] / constat ex apodixia scripta manu Lanfranci Quarterii, notarii et scribe dicti comunis, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX, die XIII marcii, et / ad postulacionem domini abbatis monasterii Sancti Syri Ianuensis.

<sup>a</sup> et: *ripetuto*

<sup>b</sup> de Cupili maiori: *di lettura incerta*.

1308, febbraio 3, Genova

*Il monastero di San Siro concede in enfiteusi a Rubaldo di Chiavari pelliparius un terreno situato in Genova, in carubio dove abitava il notaio Ricobono Coxannus, sul quale insiste un edificio di proprietà dello stesso Rubaldo, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 soldi e 3 denari.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 604.

La pergamena presenta un piccolo foro tra la 5<sup>a</sup> e la 6<sup>a</sup> riga.

A tergo, di mani coeve: « Instrumentum Rubaldi pelliparii »; « Rubaldus de Clavero sive de Lavania sive eius heredes pro domo fuit condam Richoboni Choxani notarii, in carubio Advocatorum, soldos III denarios III in peliz[...] »; « Rubaldinus et Ian(uinus), Iac(obus) nepotes dicti Rubaldini [...] ».

Sulla questione v. n. 858.

In nomine Domini amen. Nos Bernardus, Dei et Apostolice Sedis gratia abbas monasterii Sancti Syri de Ianua, / in presencia et voluntate fratrum et monacorum infrascriptorum dicti monasterii, videlicet fratris Raymondi, fratris / Guillelmi Vegii, fratris Danielis, fratris Facini, fratris Benedicti Pennelli et fratris Bernabovis et / nos predicti omnes monaci, unaa cum dicto domino abbate, unanimiter et concorditer congregati ad capitulum sono campane more solito in claustro dicti monasterii, cum ibidem plures monaci non essemus, / nomine et vice dicti monasterii et pro eo, damus et concedimus tibi Rubaldo de Clavaro pellipario, / pro te et heredibus tuis ex te natis et nascituris de legitimo matrimonio et heredum heredibus / sic natis successive, in effiteosim perpetuam, in infinitum terram sive solum dicti monasterii supra quam / seu quod habes hedifficium unum domus, Ianue positum, in carubio quo solebat habitare quondam / Ricobonus Coxannus notarius, et quod hedifficium fuit dicti Ricoboni et cui terre sive solo cum / hedifficio coheret antea carubius, retro et ab uno latere cimiterium dicti monasterii et ab / alio latere hedifficium domus que fuit Bolognini Coxani et que nunc est Percipalli Avogarii, / te dante et solvente per te et heredes tuos annuatim in perpetuum, pro pensione et nomine / pensionis dicte terre

sive soli dicti monasterii, in kalendis ianuarii soldos tres et denarios tres ianuinorum, promittentes, nomine et vice dicti monasterii et pro eo, tibi, recipienti pro te et heredibus tuis ex te natis / et nascituris de legitimo matrimonio et heredum heredibus sic natis successive et in perpetuum, / dictam terram seu solum tibi eisque dimittere in perpetuum pro pensione predicta et non auferre, nec / impedire seu subtrahere, sed ab omni persona legitime defendere, auctorizare expensis dicti monasterii / et quantum pro facto ipsius, remisa tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus / Rubaldus, per me meosque heredes ex me natos et nascituros de legitimo <matrimonio> et heredum heredes / sic natos successive, promitto vobis dicto nomine abbati et monachis, stipulantibus nomine dicti monasterii, dare / et solvere in perpetuum annuatim, in dictis kalendis ianuarii, dicto monasterio pro pensione dicti / soli sive terre soldos tres et denarios tres ianuinorum. Que omnia et singula inter nos dictis nominibus actendere, / complere et observare promittimus, rata et firma habere et tenere et contra in aliquo non venire sub / pena librarum viginti quinque ianuinorum inter nos adinvicem solempniter dictis nominibus promissa et stipulata, / firmis manentibus omnibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii et / dicti Rubaldi habitorum et habendorum. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatibus M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> / octavo, indic(tione) quinta, die tercia februarii, circa vespere, presentibus testibus dono Guillelmo, capelano / dicti monasterii, et Francisco de Nicia quondam Oberti et Manuel de Mayzana clavonerius <sup>a</sup>.

(S.T.) Ego Ianuinus de Castronovo notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Manuel de Mayzana clavonerius: *così A.*

1308, febbraio 18, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per ventisei anni ad Ansaldo di Savignone, anche a nome della madre Maentia, due case contigue, già locate alla madre dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 24 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 605.

La pergamena presenta due ampie rosicature all'altezza della 1<sup>a</sup>, della 15<sup>a</sup> e 16<sup>a</sup> riga.

A tergo, di mani coeve: « de Ysolalla »; « Carta Anisaldi de Savignono domus proprie monasterii in Ysolella de [...] ».

[In nomine Domini amen. Reverendus dominus Bernardus, di]vina miseracione et Apo/stolice Sedis abbas monasterii Sancti Syri Ianuensis, de consensu, beneplacito et voluntate mona/corum infrascriptorum quorum nomina sunt hec: frater Raymondus, frater Facius, frater Guillelminus / Vegius, frater Ogerius, frater Daniel, frater Guillelmus de Ponçono, frater Facinus et frater / Benedictus et ipsi monaci in presencia, iusu, consensu, auctoritate et voluntate dicti domini abbatis, / qui monaci de mandato dicti domini abbatis in capitulo congregati fuerunt more solito / sonu campane, tanquam maior et sanior pars monachorum dicti monasterii, cum alii absentes / predictis et infrascriptis comode interesse non poterant, et ipsi dominus abbas et monaci, nomine / et vice dicti monasterii et conventus, locaverunt et titulo locationis concesserunt Ansal/do de Savignono, stipulanti et recipienti suo proprio nomine et nomine et vice Maentie matris sue, illas duas domos continguas quas consuevit tenere Maentia de Savignono / predicta que sunt dicti monasterii, quibus coheret antea carubius, retro litus maris, / ab una parte domus illorum de Guisulfis et ab alia<sup>a</sup> domus dicti monasterii. / Quam quidem locationem dicti dominus abbas et monaci, nomine dicti monasterii, fecerunt / [dicto Ansaldo, dictis nominibus] recipienti, a kalendis septembris proxime venturis usque ad annos viginti / [sex tunc proxime venturos, pro pension]e sive condutione solvenda dictis domino abbati et monacis, nomine dicti monasterii et conventus, per dictum Ansal dum, dictis nominibus, in / fine cuiuslibet anni librarum viginti quatuor ianuinarum. Quas domus dicti dominus abbas / et monaci promisserunt dicto Ansaldo, recipienti nominibus supradictis, ipsas sibi dicto nomine / non impedire neque subtrahere nec impediendi vel subtrahenti consentire, dum tamen / per dictum monasterium non fiant aliquae expense occasione dictarum domorum nec augere / vel novitatem aliquam facere, sed potius ipsas domos dicti dominus abbas et / monaci, nomine dicti monasterii et conventus, promisserunt dicto Ansaldo, dictis / nominibus recipienti, defendere, expedire, autorizare et disbrigare propriis expensis / dicti monasterii a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, remissa / semper necessitate denunciandi dicto Ansaldo dictis nominibus sub pena du-

pli / de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur solenpniter stipulata et / [promi]ssa, ratis senper manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum / omnia bona<sup>b</sup> dicti monasterii et conventus habita et habenda dicti dominus / abbas et monaci, nomine dicti monasterii et conventus, dicto Ansaldo, dictis / nominibus recipienti, pignori obligaverunt. Versa vice dictus Ansaldus dictis nominibus, / scilicet suo proprio nomine et nomine et vice dicte matris sue, dictis domino / abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii et conventus Sancti Syri, promixit / et convenit ipsas domos dictis nominibus ab eis dicto nomine conducere nomine locati / a kalendis septembris proxime venturis usque ad annos viginti sex tunc proxime venturos, / et dictis domino abbati et monacis, nomine dicti monasterii, dare et solvere / pro pensione et nomine pensionis cuiuslibet anni, silicet in fine cuiuslibet anni, / libras viginti quatuor ianuinorum et expensas necessarias ad dictas domos usque / ad dictum tempus facere et supradictas domos in fine dictorum annorum viginti / sex reddere et restituere sive consignare dictis domino abbati et monacis / sive certo syndico dicti monasterii in bono statu, alioquin penam dupli / de quanto et quociens contrafieret vel non observaretur solenpniter stipulata et / promissa, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia / bona sua et dicte Maentie dictus Ansaldus dictis nominibus habita et habenda / dictis domino abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii et conventus, / pignori obligavit. Acto quod si dicta pensio soluta non fuerit in quolibet / termino vel saltim post terminum infra mensem a die requisitionis facte / seu que fieret ipsi Ansaldo vel dicte matris<sup>c</sup> sue per aliquem ex monacis / dicti monasterii vel per aliquem nuncium abbatis ipsius monasterii, cadat / a iure locati. Actum Ianue, in capitulo dicte ecclesie, anno dominice nativitatis / M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, inditione quinta, die XVIII februarii, inter nonam et vespas. / Testes Berthomeus<sup>d</sup> de Zignaculo peliparius, Gualterius de Fusnova, / clericus dicti monasterii, Conradus de Suria de Campo, Vacharius de Campis / untor et Iac(obus) de Scaletis.

(S.T.) Ego Iohanes Faravellus, notarius sacri Imperii, presens instrumentum / extrasi et exemplificavi de cartulario instrumentorum compositorum manu / Iohannis de Sancto Petro notarii, nichil adito vel diminuto nisi forte litera / vel silaba abbreviacionis causa, de mandato tamen domini consulis burgi, ut continetur / de dicto mandato in actis consulatus ipsius,

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die XX novembris, / et hoc ad postulacionem domini abbatis dicti monasterii.

<sup>a</sup> *Segue espunto parte*

<sup>b</sup> *segue espunto mea*

<sup>c</sup> *matris così A*

<sup>d</sup> *Berthomeus: così A.*

961

1308, febbraio 28, Genova

*La chiesa di Santa Maria di Granarolo, nelle persone del priore Rainerio di Pavia e del monaco Rainerio di Gabiano, entrambi dell'ordine di Mortara, concede in livello a Guglielmo di Albaro del fu Pagano de Cisterna un terreno situato in Granarolo, in prossimità della piazzetta della detta chiesa, contro la corresponsione di un canone annuo di 36 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 606.

La pergamena presenta piccoli fori sparsi.

In nomine Domini amen. Frater Raynerius de Papia, ordinis Mortariensis, nunc prior in ecclesia et ecclesie Sancte Marie / de Granarolio, dicti ordinis et diocesis Ianuensis, in presencia, voluntate et consensu fratris Raynerii / de Gabiano, ordinis predicti et in dicta ecclesia cum dicto priore residentis, nec non et dictus frater Raynerius / de Gabiano, una cum dicto priore et concorditer, nomine et vice dicte ecclesie Sancte Marie de Granarolio et prioratus / eiusdem et pro ipsa dicta ecclesia et prioratus<sup>a</sup> eiusdem, locant et titulo locacionis sive libelario nomine concedunt Guillelmo / de Albario, qui stat in contrata Granarolii, filio quondam Pagani de Cisterna, presenti, conducenti et / recipienti pro se ipso et pro heredibus suis natis sive nascituris de se et de legitimo matrimonio tantum, / ac modis, forma et convencionibus infrascriptis eciam et pro fratribus tuis, scilicet pro te ipso et pro heredibus tuis natis / sive nascituris ut supra dictum est tantum si heredes natos ut supra et tales, ut predictum est, habueris et si forte / heredes tales, ut predictum est, non habueris tibi conducenti pro te et pro fratribus tuis, illis videlicet tantum quos / tempore mortis tue habueris tantum, terram supradicte ecclesie Sancte Marie de Granarolio et prioratus



eiusdem / ortivam et arboratam ficibus et fructibus et positam in contrata dicte ecclesie et prope ipsam dictam ecclesiam, / scilicet iusta plaçolam dicte ecclesie, et cui toti terre predictæ coheret ab una parte, scilicet a parte / inferiori, scilicet a mane, altera terra dicte ecclesie quam tenet domina Framcha Pignola, / ab alia parte, scilicet a meridie vel quasi a meridie, via revol-gendo usque ad ortum predictæ / ecclesie, ab aliis partibus dicta ecclesia et domus eiusdem, scilicet muri dicte ecclesie et domorum que sunt / ad dic-tam ecclesiam et semper infra dictos confines est bene tota terra quam solebat tenere et tenuit ac conduxit / a predicta ecclesia Petrus Rubeus de Cam-pofegoso. Predictam igitur terram prout superius confiniata est / et cum suprapositis dicto Guillelmo de Albario, ut supra presenti, recipienti et conducenti pro se et suo nomine et pro<sup>b</sup> heredibus suis predictis talibus tantum quales dictum est superius si tales heredes habuerit et si tales here-des, scilicet / natos ut predictum est non habuerit, eo casu conducenti et recipienti pro se et suo nomine et pro fratribus suis et / nomine fratrum suorum, scilicet ipsius dicti Guillelmi tantum et viventium tempore mortis eiusdem Guillelmi, predicti / prior et frater, dicto nomine et pro dicta ec-clesia et prioratu eiusdem, locant et dicto titulo locacionis et libelario no-mine concedunt et / concessisse confitentur dicto nomine quantum videli-cet usque ad annos viginti novem proximos venturos et iam inceptos / et computatos a die festi sancti Stephani mensis decembris proximi elapsi tam-tum et pro pensione annua / seu mercede annua infrascripta et ut infra ha-benda ab eo seu a dictis heredibus vel a fratribus suis predictis ac pro / aliis infrascriptis que ipse et ut supra promissus<sup>c</sup> est, promittentes et convenientes, predicto nomine dicte ecclesie et prioratus eiusdem, / dicto Guillelmo, ut supra presenti et stipulanti nominibus supradictis, se, scilicet ipsos dictos priorem et fratrem, dicto nomine per se et / suos successores in dicta ecclesia et prioratu eiusdem et per ipsam ecclesiam, dimittere dicto titulo et ex dictis causis dicto Guillelmo, / stipulanti dictis nominibus et ut supra, vel dictis heredibus vel dictis fratribus suis terram supradictam locatam superius usque ad dictum terminum / et per totum tempus dicti termini tantum et infra dictum terminum non impedire, non advocare seu subtrahere nec afferre nec dictam / pensionem seu mercedem predictam acrescere vel mutare per se vel per dictam ecclesiam seu per aliquem successorem eorum in dicta ec-clesia / seu prioratu eiusdem nec per aliquam aliam personam habentem causam seu descendentem ab eis dicto nomine vel a dicta ecclesia, sed po-cius dictam / terram et ut supra tamquam rem locatam legitime propriis ex-

pensis dicte ecclesie et prioratus eiusdem deffendere, actorizare et / expedire dicto Guillelmo, dictis nominibus recipienti, ab omni persona, corpore, collegio et universitate, remissa denunciandi necessitate, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinarum cum restitutione expensarum factarum et dannorum passorum propterea dicto Guillelmo, / presenti et stipulanti nominibus supradictis et ut supra, dare et solvere promittunt nomine supradicto iam dicte ecclesie et prioratus / eiusdem, ratis et firmis semper mantibus supradictis et ut supra et proinde et ad sic observandum obligant dicto nomine dicto Guillelmo, presenti / et recipienti ut supra nominibus supradictis, pignori omnia bona dicte ecclesie et prioratus eiusdem et insuper renonciant dicto nomine / exceptioni dicte locacionis non facte ut supra, exceptioni, doli et omni alii exceptioni et iuri canonico et civili. § Et versa vice / Guillelmus de Albario supradictus promittit et convenit, nominibus supradictis et pro quibus fratribus suis suo proprio nomine de rato habendo / promisit, ipsis predictis priori et fratri, stipulantibus et recipientibus nomine dicte ecclesie et prioratus eiusdem, se, scilicet ipsum dictum Guillelmum / de Albario, per se vel heredes suos et tales heredes quales superius dictum est tantum vel per fratres suos predictos, tenere / dicto titulo tantum usque ad dictum terminum a dicta ecclesia terram supradictam et dictam terram cum suprapositis meliorare et / bonificare et non peiorare, item et manutenere suis propriis expensis bene aptatas macerias que sunt in dicta terra / et specialiter quantum usque ad portam stabuli quod ibidem est, scilicet coram ermito in quo solebat morari soror / Iohannina, item et annuatim in dicto tempore dicti termini adducere vel adduci facere foliam pro stabulo dicte ecclesie, / item eciam et dare et solvere dicto priori, dicto nomine recipienti seu suo sucessori in dicta ecclesia, pro pensione seu / mercede annua dicte terre et suprapositorum, scilicet in quolibet anno et pro quolibet anno, scilicet in fine cuiuslibet anni / dictorum annorum viginti novem termini supradicti, sodos triginta sex ianuinarum per se vel per suos heredes predictos / seu per fratres suos predictos, item et in fine termini supradicti dictam terram melioratam et non peioratam per dictum Guillelmum / seu per predictos heredes suos vel per dictos fratres suos restituere et dimittere et quod restituetur et dimitetur dicte ecclesie sine / questione et briga aliqua, alioquin penam librarum viginti quinque ianuinarum cum restitutione expensarum factarum et / refectione dannorum passorum propterea dictis priori et fratri, presentibus et stipulanti<sup>d</sup> nomine supradicto et ut supra, dare et solvere / promittit dictus Guillelmus, ratis semper ma-

mentibus supradictis, credendo dicto priori vel sucessori suo de expensis factis / pro habenda pensione seu mercede predicta ut supra solo verbo suo tantum sine iuramento, et proinde et ad sic ut / supra observandum obligat idem Guillelmus pignori dicto priori et dicto fratri, stipulantibus et recipientibus ut supra nomine / supradicto, omnia bona eiusdem Guillelmi habita et habenda et renonciat idem Guillelmus beneficio nove constitutionis de / duobus sive pluribus reis, iuri solidi, iuri de principali, privilegio fori, epistule divi Adriani et omni iuri ac exceptioni dicte / locacionis non recepte ut supra, doli, mali et omni alii exceptioni ita ut de predictis et singulis omnibus et ut / supra idem Guillelmus dictis nominibus teneatur in solidum et principaliter, rogantes et iubentes dicte partes / dictis nominibus de predictis fieri et componi per me Nicolaum Pisani de Clavaro, notarium publicum sacri Imperii / et comunis Ianue, publicum instrumentum unam<sup>e</sup> et plura eiusdem tenoris. Testes vocati et rogati interfuerunt Fran/cisus de Insula, macharolius Ianue, Petrus Bomdinarius, formaiarius Ianue, et Acurus de Verono, / macelarius ad Riparolium. Actum Ianue, ante domum Filipe, uxoris quondam magistri / Rogerii fixici, anno dominice nativitatis millesimo CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indic(tione) quinta, die mercurii vigesimo / octavo februarii, ante terciam. Hoc extractum pro fratribus dicti Guillelmi de Albario.

(S.T.) Ego Nicolaus Pisani de Clavaro notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> prioratus: così A    <sup>b</sup> pro: ripetuto    <sup>c</sup> promissus: così A    <sup>d</sup> stipulanti: così A  
<sup>e</sup> unam: così A.

962

1308, marzo 9, Genova

*Il monastero di San Siro nomina il monaco Ogerio de Burono di Chiavari priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 607.

La pergamena presenta una lacerazione in alto e varie roscature lungo il margine destro.

A tergo, di mano coeva: « Carta concessionis et promissionis prioratus Sancti Georgii de Marencho de Alexandria facta per abbatem monasterii Sancti Syri Ian(ue) ».

In nomine Domini amen. Reverendus dominus Bernardus, Dei gracia et Apostolice Sedis abbas / monasterii Sancti Syri Ianuensis, investivit, nomine dicti monasterii, in presencia monachorum et capituli / monasterii predicti seu maioris et sanioris partis ipsorum, fratrem Ogerium de Burono de Clavaro / per impositionem anuli in digitum dicti fratris Ogerii quem dictus dominus abbas tenebat in / manu de prioratu ecclesie Sancti Georgii de Malencho de Alexandria et ipsum ex nunc in pre/sencia dictorum monachorum constituit, fecit, creavit atque statuit et decrevit priorem dicte [ecclesie] / et quod possit de cetero in dicta ecclesia stare et habitare, exigere, recuperare, locare, dis[locare] et omnia demum facere que dictus dominus abbas seu dictum monasterium facere [posset] / de ipsa ecclesia et eidem in predictis et quolibet predictorum et dependentibus et e[m]e[rgentibus] / a predictis dedit et concessit, nomine dicti monasterii, liberum et generale man[datum] / et liberam et generalem administracionem, potestatem et bayliam omnia et singula faciendi, / gerendi, intrandi et administrandi, causandi, quitandi, liberandi, locandi, dislo/candi et omnia et singula faciendi que per dominum seu rectorem ecclesie / fieri possent et que omnia et singula merita causarum postulant et requirunt, / promitens, nomine dicti monasterii, dictus dominus abbas se ratum et firmum habere et tenere / quidquid per dominum fratrem Ogerium factum fuerit sive gestum sub ypotheca et obli/gacione omnium bonorum dicti monasterii. Qui frater Ogerius iuravit et promixit dicto / domino abbati, stipulanti nomine et vice dicti monasterii et dicte ecclesie, se bona fide salvare / et custodire dictam ecclesiam et res et bona ipsius et eam et terras et possessiones ipsius<sup>a</sup> / ecclesie salvare et custodire suo posse et etiam iuravit dictus frater Ogerius et promixit dicto domino abbati quod non vendet, alienabit, transmutabit per se vel aliam / personam habentem causam ab eo aliquas terras, domos et possessiones dicte ecclesie sine licencia / et mandato dicti domini abbatis seu qui pro tempore fuerit. Item quod non pignorbit seu pignori / obligabit terras, possessiones et domos aliquas dicte ecclesie ultra quam in quantitate librarum / decem ianuinarum tantum sine mandato et licencia dicti domini abbatis seu qui pro tempore fuerit, / in qua quantitate librarum decem ianuinarum tantum liceat ei sic pignori obligare dictas / possessiones et terras dicte ecclesie. Item quod non locabit per se vel alium habentem causam ab eo / aliquas terras, domos et possessiones dicte ecclesie ultra quam ad annos novem tantum / sine speciali mandato et licencia dicti domini abbatis seu qui pro tempore fuerit. Item quod / non locabit aliquas terras, domos et

possessiones domesticas et silvestres dicte / ecclesie alicui nobili vel magnati civitatis Alexandrie absque mandato et licen/cia dicti domini abbatis. Item quod, excepto tempore vacuacionis monasterii, teneatur / continue servire ecclesie et ibi habitare et facere residenciam<sup>b</sup> in ecclesia predicta nec se ab/sentare debeat a dicta ecclesia ultra die<s> XV nisi iusta de causa sine mandato predicto, / salvo tamen tempore guerre, infirmitatis et iusta de causa. Item quod aliquo modo dictam ecclesiam / non possit locare alicui vel alienare sine mandato predicto. Item quod in domibus / dicte ecclesie non possit habitare cum aliqua femina nisi forte cum matre sua salvo tamen / tempore infirmitatis. Item quod in dicta ecclesia non possit recipere prebendarium monacum vel<sup>c</sup> monachum aliquem neque conversum sine mandato predicto. Item quod debeat per ordinem dedisse / et consignasse in scriptis domino abbati predicto et monacis omnes<sup>d</sup> terras, prata, domos / et possessiones domesticas et silvestres quas habet dicta ecclesia seu pro tempore adquisierit pro dicta / ecclesia. Item quod suo posse teneatur bonificare et non deteriorare et recuperare omnes terras / et possessiones dicte ecclesie suis propriis expensis. Et de predictis omnibus dictus dominus abbas / iubsit mihi Iohanni de Sancto Petro notario fieri publicum instrumentum. Actum Ianue, in capitulo dicti monasterii, / anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indic(tione) quinta, die VIII<sup>o</sup> martii, circa terciam. Testes / Luchinus de Marino de Porta Vacharum, Iohaninus de Sancto Thoma, custos dicte ecclesie Sancti Syri, frater / Guillelmus Vegius et frater Dominicus de Sancto Matheo, monasterii predicti monaci.

(S.T.) Iohanes de Sancto Petro, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue ripetuto ipsius*      <sup>b</sup> *residenciam: in A residnam senza segno abbreviativo*      <sup>c</sup> *segue mi*  
<sup>d</sup> *omnes: ripetuto.*

1308, maggio 16, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione ai fratelli Giovanni barberius, Brunetto untor e Benedetto untor de Goano tre case e una basseta poste*

*nella contrada di Santa Sabina, in carubio detto de Lunbardis, contro la cor-  
responzione di un canone annuo di 14 lire, 2 soldi, 6 denari e quattro capponi.*

Notizia in nn. 1013, 1016.

Notaio: Pietro « Ruffini ».

964

1308, agosto 31

*Giacomo Panarius di Mignanego quondam Guillioni Panarii vende al  
monastero di San Siro, nelle persone dei monaci Guglielmo Vegius e Facino  
di Somano, un castagneto situato in Mignanego, in località Curnatium, al  
prezzo di 21 lire e 18 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 608.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum vendicionis [...] terre que fuit Iachini de Mi-  
gnanico pro monasterio Sancti Syri de Ianua ».

Sulla questione v. n. 965.

✠ In nomine Domini amen. Ego Iacobus Panarius de Mugnanico quondam / Guillioni Panarii vendo, cedo et trado vobis Guillelmo Vegio et / fratri Facino de Sumano, sindicis et monacis monasterii Sancti Syri Ianue, / ementibus et recipientibus nomine et vice dicti monasterii et pro ipso et de peccunia dicti / monasterii ut de peccunia esse asseritis, peciam unam terre castagneti iuve/nis posite in territorio de Mugnanico, loco ubi dicitur Curnatium, cui coheret / superius terra Galchi de Cixino, inferius terra ecclesie Sancti Iacobi de Pontedecimo / et Iacomelli Rentrosi, ab uno latere alia terra dicti Iacomelli et terra dicti monasterii et ab alio latere terra dicti Iacomelli vel si qui alii sunt confines, cum / omnibus et pertinentiis dicte terre, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, nichil / amplius ex ipsa in me retento, ad habendum et tenendum et quicquid dicto nomine / volueritis et ipsum monasterium voluerit de cetero faciendum et cui ipsum monasterium dederit vel habere statuerit iure proprietatis et titulo empcionis sine omni mea et / omnium personarum pro me contradicione, liberam

et absolutam ab omni genere servitutis et / exactionis preterquam a futuris mutuis, collectis et dacitis comunis Ianue que et quas dicti sindici, / nomine dicti monasterii, promisserunt mihi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et / vice comunis Ianue, solvere et prestare de cetero ipsi comuni pro ipsa terra quantum pro futuro tempore, / renunciantes omni privilegio et convencioni, precio finito librarum viginti unius et soldorum decem et / octo ianuinorum quas proinde a vobis, solventibus dicto nomine et de pecunia dicti monasterii, / habuisse et recepisse confiteor et de ipsis me bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate et non recepte pecunie et precii non soluti et omni iuri, et si dicta terra plus valet dicto / precio, illud plus vobis, dicto nomine recipientibus, mera puraque et irrevocabili donacione inter vivos / dono et remitto, abrenuncians legi per quam subvenitur venditoribus deceptis ultra dimidiam / iusti precii. Possessionem et dominium dicte terre vobis, dicto nomine recipientibus, confiteor cor/poraliter tradidisse, constituens me pro vobis a dicto monasterio ac precario tenere / et possidere quamdiu tenuero vel possedero, dans vobis, dicto nomine recipientibus, plenam licenciam / et potestatem ingrediendi dictam terram et accipiendi corporalem possessionem ipsius vestra dicto nomine auctoritate et sine alicuius magistratus decreto. Imsuper et ex causa presentis vendicionis et pro supra/dicto precio vobis, dicto nomine recipientibus, do, cedo et trado et in vos in dictum monasterium transfero omnia iura, raciones et acciones reales et personales, utiles, directas et mixtas et / undecumque descendentes et descendencia que et quas habeo et que mihi competunt et competere / possunt et possent et umquam competierunt in dicta terra vel eius occasione et contra personam / ipsius occasione ita ut ipsis iuribus, racionibus et accionibus dicto nomine uti possitis et dictum mo/nasterium uti possit, agere et experiri, petere, exigere et recipere, transigere et pacisci et / omnia et singula facere que egomet facere possum, possem et umquam melius potui, / constituens vos inde procuratores ut in rem dicti monasterii. Quam terram a vobis sive / a dicto monasterio non advocare nec petere nec impedire promitto, set promitto, / dicto nomine recipiens, ipsam terram vobis et ipsi monasterio legitime defendere, / autorizare et disbrigare, in iudicio et extra iudicium, meis propriis expensis ab omni / persona, collegio et universitate, remissa necessitate denunciandi, alioquin duplum nomine pene / de quanto nunc valet dicta terra et pro futuro tempore melius valuerit, ratis manentibus supra/dictis, vobis, dicto nomine stipulantibus, promitto et proinde omnia bona mea habita et

habenda / vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, et per vos ipsi monasterio pignori obligo. Actum / Ianue, in Fossatello, ante domum Guirardi Ultramarini. Testes Franciscus de Vultabio confector et / Iacobus Pice-ninus de Sancta Agnete, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, indictione quinta, / die XXXI<sup>o</sup> augusti, inter nonam et vespervas.

(S.T.) Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius rogatus scripsi.

965

1308, agosto 31, Genova

*Il monastero di San Siro, nelle persone dei monaci Guglielmo Vegius e Facino di Somano, concede in locazione per un anno a Giacomo Panarius di Mignanego quondam Guillioni Panarii un castagneto situato in Mignanego, in località Curnatium, contro la corresponsione di un canone annuo di 20 soldi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 609.

La pergamena presenta piccoli fori sparsi.

A tergo, di mano coeva: « Carta locacionis Iachino de Mignanico soldos XX ianuinorum ».

✠ Nos frater Guillelmus Vegius et frater Facinus de Sumano, sindici et monaci / monasterii Sancti Syri Ianue, et de quo sindicatu est instrumentum publicum scriptum [per] / manum \*\*\*, / nomine dicti monasterii et pro ipso, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Iacobo / Panario de Mugnani-co quondam Guillioni Panarii terram quandam castagneti / iuvenis positam in territorio de Mugnanico, loco ubi dicitur Curnatium, et cui coheret / su-perius terra Gualchi de Cixino, inferius terra ecclesie Sancti Iacobi de Pon-tedecimo et / Iacomelli Rentrosi, ab alio latere terra dicti Iacomelli et terra dicti monasterii et / ab alio latere terra dicti Iacomelli vel si qui alii sunt confines et est illa terra quam / tu nobis, recipientibus nomine dicto, vindidi per instrumentum hodie scriptum per manum notarii / infrascripti<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> V. n. 964.



Quam locationem dicto nomine facimus tibi, a festo sancti Stephani proxime venturo / usque ad annum unum tunc proxime venturum, pro pensione sive condicione pro ipso anno soldorum / viginti ianuinorum. Quam terram dicto nomine volumus quod tu possis habere et tenere, gaudere / et usufructare usque ad dictum terminum et per totum ipsum tempus dicto nomine promittimus / tibi dimittere et non auferre nec pensionem ultra predictam augere, sed deffen/dere et expedire ab omni persona usque ad dictum terminum expensis propriis dicti monasterii sub pena dupli totius supradicte pensionis solempniter promissa et sti/pulata et refectione dampnorum et expensarum, litis et extra, et obligatione bonorum dicti monasterii habitorum et habendorum. Versa vice et ego dictus Iacobus, recipiens hanc locationem a vobis dictis / sindicis, dicto nomine locantibus, promitto et convenio vobis ipsam terram nomine locati a vobis / et dicto monasterio tenere usque ad dictum terminum et non dimittere, ipsam terram mel[iorare et] / non deteriorare, sed ipsam in bono statu tenere et nullam arborem viridem in ipsa terra incidere / vel incidi facere et dare et solvere vobis vel alio certo nuncio sive sindico dicti monasterii / pro pensione dicte terre pro ipso anno soldos viginti ianuinorum et in fine dicti termini ipsam terram / vobis et ipsi monasterio libere dimittere et restituere sub pena dupli dicte pensionis sive / quantitatis pecunie et refectione dampnorum et expensarum, litis et extra, vobis et nunciis dicti monasterii de / his credito verbo tantum, ratis manentibus supradictis et obligatione bonorum meorum habitorum et habendorum. / Acto quod ubique et sub quolibet magistratu realiter et personaliter propterea conveniri possim et ubicumque conveniri ibi per pactum solvere et respondere promitto, renuncians fori privilegio et prescriptioni et omni iuri. Actum Ianue, in Fossatello, ante domum Guirardi Ultramarini. Testes Franciscus de Vultabio confector et Iacobus / Pice-ninus de Sancta Agnete. Anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII, ind(ictione) V<sup>a</sup>, die XXXI<sup>o</sup> augusti, inter nonam et vespas.

(S.T.) Ego Ugolinus Bastonus de Quinto notarius scripsi.

966

1308, dicembre 9, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione ai fratelli Niger Alibertus di Asti e Regius Alibertus pelliparius due case poste in Castelletto, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire, 10 soldi e due capponi.*

Notizia in n. 1009.

Notaio: Ambrogio Bastone.

967

1309, agosto 18 o 19, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione ai fratelli Giovanni barberius, Brunetto untor e Benedetto untor de Goano una casa posta nella contrada di Santa Sabina, in carubio detto de Lunbardis, contro la corresponsione di un canone annuo di 37 soldi, 6 denari e un cappone.*

Notizia in nn. 1013, 1016.

Notaio: Pietro « Ruffini ».

Per l'indicazione del giorno esiste discordanza tra le notizie.

968

1310, aprile 6, Genova

*Lanfranchino Bossus de Prato rilascia procura generale al nipote Manuele Bossus de Prato.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 610.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro e piccoli buchi sparsi, con perdita di testo.

A tergo, di mano moderna: « S. Siri ».

[In nomine nostri] Iesu Christi. Ego Lanfranchinus Bossus de Prato facio, constituo et ordino / meum certum nuncium, actorem et procuratorem et [...] <sup>a</sup> Manuellem Bossum de Prato, nepotem / meum, [ad omnes causas], lites et questiones que et quas habeo vel habere spero contra quamcumque personam, collegium et uni/[versitatem ...] <sup>b</sup> aliqua persona, modo [...] <sup>c</sup> vel [...]unt <sup>c</sup> intendere contra me aliqua occasione vel iure, causa tam in / agendo quam defendendo et ad petendum, recipiendum et exigendum pro me et meo nomine id et / [...] <sup>d</sup> tanta vel [...] <sup>a</sup> alia occasione vel iure et ad paciscendum [...] <sup>b</sup> replicandum, finem, liberacionem, absolucionem, remissionem faciendum, iura cedendum, la/mentaciones et titulos porrigendum et recipiendum, litem seu lites contestandum, testes producendum / [et re]probandum, delationes petendum, compromittendum imstrumenta et [...] <sup>a</sup> solutionem recipiendum, / iudicem elligendum, instrumentum seu instrumenta, vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit / pro me et meo nomine, faciendum me et bona mea obbligandum [...] <sup>b</sup> et omnes et quaslibet [...] <sup>c</sup> / promissiones, stip(ulaciones), obligaciones faciendum, sententiam seu sententias audiendum ab [...] <sup>c</sup> / fuerit appostolos petendum et generalliter [...] <sup>e</sup>, / si presens essem, et instrumenta causarum et iuris ordo postulant et requirunt illa eciam in quibus speciale man/datum requiritur in quibus sit et a me esse intelligatur speciallitter constitutus, concedens / dicto procuratori meo liberam potestatem et administrationem in predictis et quolibet predictorum, promittens tibi notaio / infrascripto, stipulanti et recipienti nomine tuo seu quorum interest et intererit, habere, tenere ractum et / firmum quicquid per dictum procuratorem factum fuerit sive gestum et procuratum in predictis et circa predi/cta et quolibet predictorum et ipsum relevare ab omni satisfactione <sup>f</sup> et gravamine expensarum quas / substullerit occasione procuracionis predictae sub obligatione bonorum meorum. Testes Martinus de Murta, / Iohannes Grassus de Ripparolio et Rollandus de Canova de Begali. Actum Ianue, ante domum qua habitat / Iohannes Bassus de Porta Vacharum, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>X<sup>o</sup>, ind(ictione) VII, die VI aprilis, circa terciam.

(S.T.) Ego Iohannes de Salario notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [14]

<sup>b</sup> [8/9]

<sup>c</sup> [4/5]

<sup>d</sup> [22]

<sup>e</sup> [44]

<sup>f</sup> satisfactione: *così A.*

969

1310, novembre 20, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura ai monaci Facio de Cunio e Facino di Somano che potranno operare congiuntamente e disgiuntamente.*

Notizia in n. 972, 974, 977, 978.

Notaio: Ugolino Bastone di Quinto.

970

1310, novembre 27, <Genova>

*Il monastero di San Siro vende a Manuele Ultramarino alcune case e terreni al prezzo di 500 lire.*

Notizia in n. 974.

Notaio: Antonio « de Castronovo ».

971

1311, gennaio 16, <Genova>

*Lanfranco Gambonus vende una casa al monastero di San Siro.*

Notizia in n. 977.

Notaio: Antonio « de Castronovo ».

1311, gennaio 30, Genova

*Il monastero di San Siro, nelle persone dei monaci Facio de Cunio e Facino di Somano, concede in livello ad Oberto e Lanfranco di Mignanego, figli quondam Naalis, alcuni terreni, di cui uno con casa e forno, situati in Mignanego, in diverse località, già locati agli stessi dal monastero, contro la corrispondenza di un canone annuo di 16 lire e due paia di capponi o galline.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 611.

La pergamena presenta piccole lacerazioni all'interno e roscature, macchie di umidità lungo il margine destro e una cucitura.

A tergo, di mano coeva: « Carta Oberti et Lanfranci de Caminata [...] ».

In nomine Domini amen. Fratres Facius de Cunio et Facinus de Somano, sindici et monaci monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ut / constat in publico instrumento sindicatus scripto manu Ugolini Bastoni de Quinto notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>X, die XX novembris, presente / patre domino B(ernardo), Dei et Appostolice Sedis abbate dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii et conventus, locant et titulo lo/cacionis concedunt Oberto et Lanfranco de Mignanego, filiis quondam Naalis, illas terras et possessiones quas consuevistis [tenere] / a dicto monastero, scilicet positas in territorio Mignanegui, loco ubi dicitur Caminata; primo peciam unam terre vineate et / arborate diversis arboribus cum domo supraposita et furno et ei coheret superius terra dicti monasterii quam tenet / Iachinus de Açario, inferius via, ab uno latere terra dicti monasterii quam conducit manens et ab alio terra dictorum / fratrum; item aliam peciam terre positam in dicto territorio, loco ubi dicitur Logir, et ei coheret superius in parte [terra dictorum] / fratrum et in parte terra dicti monasterii quam tenet manens, inferius glara, ab uno latere terra plebis Mignanegui, [ab alio] / terra dicti monasterii quam tenet Hocheta; item aliam peciam terre in dicto territorio campiva<sup>a</sup> et castagneti, / loco ubi dicitur in Brolio, et ei coheret superius terra Pagucii de Platheis, inferius terra Nic(olai) de Platheis, ab uno / latere terra Nicolai de

Platheis in parte et in parte terra dicti Pagucii et ab alio terra dicte ecclesie Sancti Syri / quam conducunt dicti fratres; item aliam peciam terre castagneti positam in dicto territorio, loco ubi dicitur in Valle / et Cernarolia, et ei coheret superius terra dicti monasterii quam tenet Iachinus de Açario, inferius terra ecclesie / de Mignanego in parte et in parte terra dictorum fratrum, ab uno latere via et ab alio terra ecclesie de Mignanego / in parte et in parte terra dicti monasterii quam tenet Iachinus de Açario; item aliam peciam terre castagneti / positam in dicto territorio, loco ubi dicitur Gaçollum, et ei coheret superius terra dicti monasterii quam tenet / Iachinus de Açario, inferius terra dicte ecclesie Sancti Syri quam tenet Iohannes de Gameraria, ab uno latere terra Lanfranci, / filii Anthonii, et ab alio terra dicte ecclesie de Mignanego; item aliam peciam terre positam in dicto territorio, / loco ubi dicitur in Ogiis, et ei coheret superius terra dicti monasterii quam tenet Iohannes de Gameraria, inferius / terra dicti monasterii quam tenet dictus Iohanninus, ab uno latere ecclesia de Mignanego et ab alio terra dicti monasterii quam tenet Pag(anus) de Ogerio in parte et in parte terra dictorum fratrum. Quas terras locaverunt dictis fratribus, / scilicet cuilibet eorum pro dimidia, pro indiviso, a festo natalis Domini proxime preterita<sup>b</sup> usque ad annos viginti novem proxime / venturos, libellario nomine, sub pactis et condicionibus infrascriptis, pro pensione annua solvenda in fine cuiuslibet anni librarum / sexdecim ianuinarum, scilicet pro quolibet librarum octo ianuinarum et pariorum duorum capponum bonorum et conveniencium vel galinarum. / Quas terras dicti syndici promisserunt dicto nomine dictis conductoribus usque ad dictum tempus dimittere et non auferre et pensionem non augere et ipsas legitime defendere, expedire, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, / corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, alioquin penam dupli dicte pensionis solempniter / stipulata et promissa<sup>c</sup> et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum dicti monasterii, ratis manentibus supradictis. Versa vice nos dicti Obertus / et Lanfrancus et quilibet nostrum pro dimidia promittimus et convenimus vobis dictis sindicis, recipientibus nomine dicti monasterii, dictas / terras et domum a te tenere et conducere nomine locati, a festo natalis Domini proxime preteriti usque ad annos viginti novem / proxime venturos, libellario nomine et in domo predicta posita in dictis terris per nos et heredes nostros continue habitare usque / ad dictum tempus annorum viginti novem et ipsas terras meliorare, bonificare, fodere, scilicet domesticas, et non / deteriorare et in fine termini restituere et consignare

dictas terras absque molestia tibi vel alicui alii pro dicto / monasterio et dictas terras alicui alii non locare absque licencia dicti monasterii modo aliquo et expensas / omnes necessarias facere nostris expensis et cui<us>libet nostrum pro dimidia et plantare quolibet anno arbores, s[cilicet do]/mesticas, in ipsis terris et pensionem predictam quolibet anno solvere, scilicet libras sexdecim ianuinarum et paria / duo caponorum conveniencium sive galinarum, videlicet quilibet nostrum libras octo ianuinarum pro dimidia dictarum terrarum / et parium unum caponorum vel galinarum conveniencium, et arbores aliquas virides vel sicas non incidere absque / mandato et voluntate dicti monasterii et conventus sive dicti domini abbatis, salvo quod si opus esset aliqua arbor / pro utilitate dicte domus, quod hoc possemus facere cum licencia domini abbatis vel sindici dicti monasterii. / Que omnia et singula supradicta promittimus et convenimus, quilibet nostrum pro dimidia, attendere, complere et observare et contra in aliquo non facere vel venire de iure vel de facto, modo aliquo vel causa sub pena dicte pensionis solempniter / stipulata et promissa cum restitutione dampnorum et expensarum, litis et extra, et sub ypotheca et obligatione omnium bonorum nostrorum / et cuiuslibet nostrum et propterea nos et nostra et cuiuslibet nostrum pro dimidia presencia et futura ubique et sub quolibet magistratu / convenire possis et in quo loco nos vel alterum nostrum convenire ibi per pactum promictimus solvere in peccunia numerata et iuri pa/rere, renunciantes privilegio fori et omni capitulo et conventioni quibus melius tueri possemus. Hoc acto quod si in aliquo contrafecerimus occasionibus supradictis, / cadamus a iure presentis locacionis. Actum Ianue, in claustrum dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XI, indictione VIII, die XXX ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Petrus Dardella, Lanfrancus de Mignanego talliator, Guionus calegarius / de Mignanego.

(S.T.) Ego Anthonius de Castronovo notarius presens instrumentum extrassi de manuali instrumentorum Iohannis de Sancto Petro notarii, de / mandato domini consulis burgi michi concesso, hoc anno, die XX marcii, presentibus testibus domino Iohanne de Baldivono / iudice, Venturino de Manarolia notario et Rollando Belmusto de Pelio notario, ut constat in dictis actis, dictis millesimo et die, / ad postulacionem dicti monasterii et de mandato eciam et voluntate dicti Iohannis de Sancto Petro.

<sup>a</sup> campiva: *così A*    <sup>b</sup> preterita: *così A*    <sup>c</sup> stipulata et promissa: *così A*.

973

1311, maggio 8, <Genova>

*Il monastero di San Siro vende a Lamba Doria alcuni terreni situati de Campis al prezzo di 484 lire.*

Notizia in n. 974.

Notaio: Antonio « de Castronovo ».

974

1311, giugno 4, Genova

*I coniugi Simone di Carrega capsarius e Pagana del fu Conforto di Varese vendono al monastero di San Siro, nelle persone dei monaci Facio de Cunio e Facino di Somano, quattro case contigue poste in Genova, presso la chiesa di Sant'Agnese, al prezzo di 984 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 612.

A tergo, di mani coeve: « Instrumentum Simonis chaxarii de Charega vel Lasaguanen(sis) per iustum p(re)cium ficti »; « Prope Sancta Agnete ».

In calce al documento la seguente annotazione: « Censarius habuit libras tres, soldum unum ».

In nomine Domini amen. Nos Symon de Carega capsarius, habitator Ianue, in contracta Sancti Syri, et Pagana, filia quondam Conforti de Varixio et uxor dicti / Symonis, in presencia, consensu, auctoritate et voluntate dicti viri mei, quilibet nostrum in solidum, vendimus, cedimus et tradimus vobis fratribus / Facio de Cunio et Facino de Somano, monacis monasterii Sancti Syri Ianuensis, ementibus et recipientibus hanc [ven]dicionem,



con[cessio]nem et / stipulacionem sindicario nomine dicti monasterii, de quo sindicatu apparet publico instrumento scripto manu Ugolini [Bastoni de Quinto notarii], M<sup>o</sup>/CCC<sup>o</sup>X, die XX novenbris, quatuor domos contiguas nostras positas Ianue, prope ecclesiam Sancte Agnetis mediante via, quibus omnibus coheret / antea dicta via sive carrubius, retro terra Guillelmi de Mayrana que fuit Bertholomei Ultramarini, ab una parte hedifficia domorum Petri / de Clavaro tinctoris et ab alia domus fratrum de Carmello que fuit quondam Thome Ultramarini, uti optime maximaque<sup>a</sup> sunt dicte / domus, cum omni iure, actione, usu et requisicione et cum omnibus introytibus et exitibus et earum utilibus pertinenciis, libere et absolute ab / omni genere servitutis et exactionis preterquam a mutuis, collectis et honeribus comunis Ianue de cetero prestandis que et quas dicti sindici, nomine / dicti monasterii, promisserunt notario infrascripto, stipulanti et recipienti offitio publico et nomine et vice comunis, de cetero solvere et subito, si de iure / solvere debebunt, et prout de iure solvere debebunt dicto comuni, ad habendum, tenendum et poscidendum et quidquid inde volueritis, dicto sin/dicario nomine, faciendum de cetero iure proprietatis et titulo emptionis, finito precio librarum noningentarum octuaginta quatuor ianuinorum quas a vobis / dicto nomine habuisse et recepisse confitemur, dantibus et solventibus, nomine et vice dicti monasterii, et de ipsis nobis integre solutum et satisfactum / vocamus in bancho Ugolini Castanie, videlicet libras quingentas ianuinorum in una parte, que sunt ille libre quingente que processerunt / ex precio domorum et teraticorum venditorum et venditarum per dictum monasterium seu legiptimam personam pro ipso Manueli Ultramarino, de qua / vendicione est instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>X<sup>o</sup>, die XXVII novembris, et reliquas libras quadr<i>ngentas octuaginta quator in alia / parte, que sunt de illis duobus milibus que processerunt ex precio terrarum de Campis venditarum per dictum monasterium domino Lambe de / Aurie et de qua vendicione est instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, hoc anno, die VIII madii<sup>b</sup>, renunciantes exceptioni non numerate et non recepte peccunie / et precii non soluti, doli, mali, condicioni sine causa et omni alii iuri, et si plus valent dicte domus [dicto precio, scientes ipsarum verum] et iustum / precium et veram et iustam extimacionem earum, id plus mera puraque et inrevocabili donacione [inter vivos donamus et remittimus vobis,] / recipientibus nomine dicti monasterii, renunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni [alii iuri. Possessionem quoque] et / dominium dictarum domorum vobis, recipien-

tibus ut supra, confitemur corporaliter tradidisse, constituentes nos pro vobis dicto nomine et precario possidere / quousque de ipsis dicto nomine corporalem acceperitis possessionem, dantes et concedentes vobis, recipientibus nomine dicti monasterii, <licenciam> apprehendendi / de ipsis corporalem possessionem vestra dicto nomine auctoritate, sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Quas domos vel aliquam partem / ipsarum promittimus vobis, recipientibus nominibus quo supra, quilibet nostrum in solidum, non impedire neque subtrahere nec impediendi vel subtrahenti / consentire, sed potius ipsas vobis dicto nomine defendere, auctorizare, disbrigare nostris<sup>c</sup> propriis expensis a quacumque persona, corpore, collegio / et universitate, remissa vobis dicto nomine semper necessitate denunciandi, sub pena dupli de quanto nunc valent dicte domus seu / pro tempore melius valuerint solemniter stipulata et promissa, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent vel substinerentur, in iudicio et extra, / ratis semper manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia bona nostra et cuiuslibet nostrum in solidum habita et habenda vobis, recipientibus ut / supra, pignori obligamus. Acto tamen quod quilibet nostrum dictorum iugalium de predictis omnibus et singulis supradictis in solidum teneamur, / renunciantes beneficio nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri solidi, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri et specialiter ego / dicta Pagana abrenuncio iuri ypothecarum, senatui consulto Velleiano, legi Iulie de fondo dotali et illi legi qua cavetur quod mulier in eodem instrumento / cum viro obligata confiteatur pecuniam versam esse in ipsius utilitatem. Que Pagana confitetur dictam pecuniam et presentem vendicionem / et omnia et singula supradicta versas et versa esse in mei utilitatem, cerciorata de omnibus his beneficiis mihi conpectentibus per te notarium infra/scriptum. Insuper ex dicta causa et pro precio supradicto nos dicti iugales et quilibet nostrum in solidum damus, cedimus et mandamus et in vos, dicto / nomine recipientes, transferimus omnia iura, rationes et actiones utiles et directas, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas nobis seu alteri / nostrum compentunt<sup>d</sup> seu competere possunt in dictis domibus et qualibet parte ipsarum et specialiter ego dicta Pagana vobis dictis sindicis / do, cedo et mando dicta ex causa omnia iura mihi competencia in dictis domibus quantum ad defensionem vestram dicto nomine contra / dictum Symonem occasione docium mearum ita ut dictis iuribus, rationibus et actionibus utilibus, directis, mixtis, rei persecutoris et penalibus uti / possis, agere, pectere, vendere, donare, retrocedere,

pacisci, replicare et omnia et singula demum facere que nos ipsi seu alter nostrum / umquam melius facere potuimus vel potuit, possemus vel posset seu potuissemus vel potuisset, constituens vos, dicto sindicario / nomine, et per vos dictum monasterium de dictis iuribus procuratores ut in rem vestram dicto nomine propriam, faciens hec omnia ego dicta / Pagana in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infra-scriptorum, quos meos propinquos, vicinos, consciliatores et / amicos in hoc casu elligo et appello. Actum Ianue, in mediano domus heredum quondam Carboni Cantelli, quo moratur dictus Symon, anno / dominice natiuitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup>, indictione VIII, die IIII iunii, circa nonam. Testes vocati et rogati et consciliatores predicti presbiter Buronus de Burono de Clavaro, / minister ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo, Martinus de Clavaro bambaxarius, Anthonius de Clavaro, speciarius in contracta Sancti Syri, et Philipus Batifolium / de Sancto Syro.

(S.T.) Ego Anthonius de Castronovo notarius presens instrumentum extrassi de cartulario instrumentorum Iohannis de Sancto Petro notarii, de mandato domini consulis burgi michi / concesso, hoc anno, die XX marcii, presentibus testibus domino Iohanne de Baldiscono iudice, Venturino de Manarolia notario et Rollando Belmusto de Pelio / notario, ut constat in dictis actis, dictis millesimo et die, ad postulacionem dictorum monacorum et de mandato et voluntate / dicti Iohannis de Sancto Petro.

<sup>a</sup> maximaque: così A    <sup>b</sup> madii: *in calce al documento con segno di richiamo*    <sup>c</sup> nostris: *corretto probabilmente su meis*    <sup>d</sup> compemtunt: così A.

975

1311, giugno 14

*Oppecino de Magdalena sartorius vende un terreno a Giacomo Senecia di Cesino.*

Notizia in n. 978.

Notaio: Giacomo « Niger ».

976

1311, giugno 22

*Pietro de Buiari ed Enrico Coam, magistri antelami, pronunciano sentenza arbitrare nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Pietro Gambonus di Sant'Agnese a causa di un muro divisorio tra le due proprietà.*

Notizia in n. 977.

Notaio: Antonio « de Castronovo ».

977

1311, luglio 3, Genova

*Pietro Gambonus di Sant'Agnese vende al monastero di San Siro, nella persona del monaco Facino di Somano, la metà di un muro e la metà del terreno sottostante al detto muro, situati tra la sua casa e quella del monastero, al prezzo di 16 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 613.

A tergo, di mano coeva: « Vendicio muri Petri Gamboni unius domus facte monasterio Sancti Syri, in Pastorecia sive in Valeclara ».

In nomine Domini amen. Ego Petrus Gambonus de Sancta Agnete, volens observare quandam sententiam latam, hoc anno, die XXII iunii, per manum / notarii infrascripti per magistros Petrum de Buiari et Enrichum Coam, magistros antelami, occasione cuiusdam muri mei proprii qui est in medio / domus mee et domus monasterii Sancti Syri Ianuensis quam Lanfrancus Gambonus vendidit dicto monasterio mediante muro comuni secundum quod de dicta / vendicione continetur in publico instrumento scripto manu notarii infrascripti, hoc anno, die XVI<sup>a</sup> ianuarii, vendo, cedo et

trado tibi fratri Facino / de Somano, monaco monasterii Sancti Syri Ianuensis, recipienti sindicario nomine dicti monasterii, de quo sindicatu constat per manum Ugolini / Bastoni de Quinto notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>X, die XX novembris, medietatem illius muri de quo fit mencio in dicta sententia, cum medietate terre que / subiacet dicto muro et cum omni iure de quo fit mencio in dicta sententia, occasione dicte medietatis dicti muri et qui murus est in medio predictarum domorum, finito precio librarum sexdecim ianuinarum quas a te sive a dicto Lanfranco in modum infrascriptum pro te habuisse / et recepisse confiteor, scilicet in Martino de Calmo libras decem ianuinarum pro illis libris decem ianuinarum que deposite erant penes ipsum / Martinum et libras sex ianuinarum in banco Ugolini Castagne et de ipsis libris sexdecim ianuinarum me bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni / non numerate et non recepte pecunie et precii non soluti et omni alii iuri, et si plus valet dicta medietas dicti muri cum terra / subiacenti ipsi muro, id plus mera puraque inrevocabili donacione inter vivos dono et remitto, renuncians legi qua subvenitur deceptis / ultra dimidiam iusti precii et omni alii iuri. Possessionem quoque et dominium dicte medietatis dicti muri tibi, recipienti ut supra, confiteor / corporaliter tradidisse, constituens me pro te et tuo et precario possidere quousque de ipsa medietate dicti muri et terra subiacenti ipsi muro<sup>b</sup> / corporalem acceperis possessionem, dans tibi licenciam intrandi corporalem possessionem de dicta medietate dicti muri et terra subiacenti / ipsi muro tua auctoritate sine alicuius iudicis vel magistratus<sup>c</sup> decreto. Insuper ex dicta causa et pro precio supradicto do, cedo et trado / tibi, recipienti ut supra, omnia iura, rationes et acciones utiles et directas, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et michi / competunt seu compectere possunt in medietate dicti muri cum terra subiacenti ipsi muro et qualibet parte ipsius ita ut dictis iuribus, / racionibus et acionibus utilibus, directis, mixtis, rei persecutoriis et penalibus uti possis, dicto nomine agere, petere, vendere, donare, retro/cedere et in alium transfere et omnia et singula demum facere que egomet unquam melius facere potui, possem vel potuissem, constituens / te dicto nomine de dictis iuribus procuratorem ut in rem tuam propriam. Quam medietatem dicti muri cum terra subiacenti vel aliquam partem ipsius promitto tibi, recipienti ut supra, non impedire neque subtrahere nec impediendi vel subtrahenti consentire, sed potius ipsam / tibi dicto nomine legiitime deffendere, expedire, auctoriçare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate meis propriis / expensis, remissa tibi semper necessitate de-

nunciandi, sub pena dupli de quanto nunc valet dicta medietas dicti muri seu pro / tempore melius valuerit solemniter stipulata et promissa, ratis semper manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia bona mea / habita et habenda tibi, recipienti nomine dicti monasterii, pignori obbligo. Actum Ianue, in logia domus domini Petri de Ultramarinis iudicis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XI, indictione VIII, die III iullii, inter primam et terciam. Testes Iohaninus de Pinu, Iaxinus de Nicia, Iacobinus / de Campo de Savignono et Aqustus<sup>d</sup> de Mangano.

(S.T.) Ego Anthonius de Castronovo notarius presens instrumentum extrassi de cartulario instrumentorum Iohannis de Sancto Petro notarii, de mandato domini consulis / burgi michi concesso hoc anno, die XX marcii, ut continetur in dictis actis, presentibus testibus domino Iohanne de Bal-diçono iudice, Venturino de / Manarolia notario et Rollandino Belmusto de Pelio notario, ad postulacionem dicti fratris Facini, nomine dicti monasterii, et de mandato et voluntate / dicti Iohannis de Sancto Petro.

<sup>a</sup> *Segue espunto* februarii    <sup>b</sup> muri *in A*    <sup>c</sup> magistratu *in A*    <sup>d</sup> Aqustus: *di lettura incerta.*

978

1311, luglio 24, Genova

*Il monastero di San Siro, nelle persone dei monaci Facio de Cunio e Facino di Somano, cede a Giacomo Senecia di Cesino, anche a nome del fratello Guglielmo clavonerius, un terreno con casa situato in Cesino, in località Cro-sa, in cambio di un terreno con casa e cascina situato in Mignanego.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 614.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum cambii terre de Cesino cum Scoza de Cesino de terra Mignanegui ».

In nomine Domini amen. Frater Facius de Cunio et frater Facinus de Sumano, monaci monasterii Sancti Syri Ian(ue) et sindici et actores abbatis monasterii et conventus dicti monasterii / Sancti Syri, habentes etiam man-

datum et licentiam de infrascriptis et aliis, de quibus continetur in instrumento sindicatus et de quo sindicatu est instrumentum scriptum manu Ugoli/ni Bastoni de Quinto notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>X<sup>o</sup>, die XX<sup>a</sup> novembris et extractum seu transcriptum in formam publicam manu Ambroxii Bastoni notarii, nomine dicti monasterii Sancti Syri et conventus ipsius / monasterii, ex una parte, et Iacobus Senecia de Cexino, nomine suo et nomine Guillelmi de Cexino clavonerii fratris sui, pro quo promissit de rato sub ypotheca et obligatione omnium bonorum / suorum, ex altera parte, confitentur sibi et inter se adinvicem dictis nominibus fecisse cambium seu permutationem de terris et possessionibus infrascriptis in forma infrascripta, videlicet / quia dicti syndici, dicto sindicario nomine dicti monasterii et conventus, ex dicta causa permutationis et cambii dederunt, tradiderunt et permutaverunt et dedisse, tradidisse et permutasse / confitentur predicto Iacobo, recipienti nomine suo et dicti fratris sui, quandam terram dicti monasterii positam in villa Cexini, loco ubi dicitur Crosa, cum domo supraposita et que terra est vineata / in parte et in parte arborata castaneis et aliis diversis arboribus, cui coheret superius terra ecclesie Sancti Victoris in parte et in / parte terra Ianuini de Cexino clavonerii mediante fossato et in parte terra ecclesie Sancti Bartholomei mediante fossato et ab alia parte fossatus in parte et in parte terra / Sancti Bartholomei, cum omnibus iuribus et exitibus suis, nichil ex ea in dicto monasterio retento, ad habendum, tenendum, possidendum, / vendendum et alienandum et faciendum ex ipsa deinceps libere ad voluntatem dicti Iacobi et dicti fratris sui et tanquam de terra propria dicti Iacobi et dicti fratris sui et / absque contradicione dictorum sindicorum et cuiuscumque alterius persone pro dicto monasterio et dictus Iacobus, nomine suo et dicti fratris sui, pro quo promissit de rato, dedit, tradi/dit et permutavit et dedisse, tradidisse et permutasse confitentur predictis sindicis, nomine dicti monasterii et conventus Sancti Syri predicti et ipsi monasterio, quamdam terram cum / domo et cassina suprapositis, positam in territorio Mignanico, vineatam et arboratam castanearum et aliarum diversarum arborum, cui terre coheret superius terra Sancti Bartholomei / in parte et in parte terra Buscarive, inferius glarea de Rico mediante strata publica, ab uno latere fossatus et ab alio latere terra dicte Buscarive et terra An/thonii de Mignanico, pro parte, excepto quod non intelligatur venisse in presenti cambio seu permutatione quedam pecia terre buschive que comprehenditur infra dictos confines / et que dicitur esse Lanfranchi de Mignanico et quam terram predictam dictus Iacobus habuit ex causa emptionis ab Oppecino de Magdale-

na sartore et de qua emptione / est instrumentum scriptum manu Iacobi Nigri notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup>, die XIII iunii, cum omnibus iuribus et rationibus ipsius terre et cum omnibus introitibus et exitibus suis, nichil ex / ea in predictis Iacobo et Guillelmo fratribus vel altero eorum retento, ad habendum, tenendum, possidendum et vendendum quam possent de iure et alienandum et faciendum / ex ipsa deinceps libere ad voluntatem dicti monasterii et conventus fratrum ipsius tamquam de terra propria ipsius monasterii, absque contradicione dicti Iacobi et predicti fratris sui / et cuiuscumque alterius persone pro ipsis vel aliquo eorum. Possessionem insuper et dominium dictarum terrarum dicte partes dictis nominibus inter se adinvicem ex dicta causa permutacionis confitentur / corporaliter tradidisse, videlicet dicti syndici dicto Iacobo dictis nominibus de terra per ipsos ipsi Iacobo tradita et permutata et dictus Iacobus, nomine suo et dicti fratris sui, / ipsis sindicis de terra per ipsum ipsi monasterio tradita et permutata, constituentes dicte partes dictis nominibus se adinvicem pro altera parte tenere et possidere quicquid alter tenet / et possidet de terra, per se alteri parti permutata et dederunt et concesserunt sibi et inter se adinvicem licentiam et liberam potestatem quod quilibet eorum auctoritate sua propria apprehendere possit / et retinere corporalem possessionem de terra sibi permutata absque contradicione alterius partis. Insuper, ex predicta causa cambii et permutacionis, dicte partes dictis nominibus et inter se / adinvicem cesserunt et mandaverunt et in alterum transtulerunt, videlicet quelibet pars de terra per se alteri parti tradita et permutata, omnia iura, rationes et acciones que et quas / quelibet ex ipsis partibus dictis nominibus habet et ei competunt si-ve competere possunt in terra per se alteri permutata ita ut quelibet pars dictis nominibus iuribus terre sibi permutate / uti possit, agere, experiri, petere, consequi et se tueri et omnia et singula ex ipsis facere ad voluntatem suam tanquam de rebus suis propriis, constituentes se dictis nominibus adinvicem / in ipsis iuribus procuratores ut in rem ipsorum et promisserunt dicte partes dictis nominibus inter se adinvicem et una pars alteri terram per se permutatam et traditam alteri parti de cetero / non impedire nec subtrahere vel advocare, sed potius quelibet ex ipsis partibus terram per se alteri parti traditam et permutatam legitime dictis nominibus defendere, expedire et dis/brigare a quacumque persona et universitate suis propriis expensis, videlicet dicti syndici expensis propriis dicti monasterii et dictus Iacobus suis expensis propriis et dicti fratris sui, remissa / inter se et sibi adinvicem necessitate denunciandi. Et insuper predictus Iacobus promissit dictis sin-



dicis se facturum et curaturum quod dictus Guillelmus frater suus dictum cambium et / permutationem et omnia et singula supradicta perpetuo ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit et attendet et observabit et in aliquo non contrafaciet vel veniet / et quod ratificabit et approbabit presens cambium et permutationem et omnia et singula supradicta infra menses duos proximos et hoc in publico instrumento inde confecto, cum penis et ypoth(ecis) / et obligatione bonorum et omni iuris solempnitate. Predicta omnia et singula dicte partes dictis nominibus promiserunt sibi et inter se adinvicem rata et firma habere et tenere / et attendere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire sub pena de libris centum ianuinorum inter dictas partes vicissim dictis nominibus solempniter stipulata <et> promissa, in quam / penam incidat pars que non observaverit parti observanti, ratis semper nichilominus manentibus supradictis et pro predictis omnibus observandis dicte partes dictis nominibus obli/gaverunt sibi et inter se adinvicem pignori, videlicet dicti syndici dicto nomine omnia bona dicti monasterii et conventus et dictus Iacobus omnia bona sua. Et predicta facta sunt / salvis semper mutuis, collectis et oneribus comunis Ianue de dictis possessionibus prestandis secundum formam capituli; tamen ad istum punctum non consenserunt dicti syndici cum non / teneantur respondere in aliquibus collectis, mutuis, oneribus et avariis comunis Ianue. Predicta omnia et singula facta sunt per predictos syndicos, nomine dicti monasterii et conventus, / habentes etiam expressum mandatum cambiandi, permutandi et alia faciendi prout in instrumento dicti sindicatus continetur, in presencia venerabilis patris domini fratris Por/cheti, divina et Apostolice Sedis gratia archiepiscopi Ianuensis. Qui syndici supradicti in ordine suo et in animabus ipsorum dicunt et protestantur in presencia ipsius domini archi/episcopi nichil fieri vel factum esse ex predictis in lesione sive dampno divine domus sive dicti monasterii et conventus et quod omnia facta sunt in utilitate ipsius domus sive ecclesie / et maxime propterea quia terra predicta eisdem, nomine dicti monasterii sive ipsius monasterii, ex dicta causa concessa est aliis terris ipsius monasterii coniuncta et etiam est, ut ipsi syndici asserunt, / maioris utilitatis ipsius monasterii quam alia terra quam ipsi dederunt et tradiderunt ex dicta causa cambii dicto Iacobo, nomine suo et dicti fratris sui. Quare dictus dominus / archiepiscopus coram quo omnia supradicta facta sunt prout superius dictum est, cognoscens maxime assertionem predictorum syndicorum predicta vera esse, ipsi alienationi et permutationi ipsius / terre dicte ecclesie et in omnibus et singulis supradictis, causa cognita ut

supra, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et / singula habere debere perpetuam firmitatem nec infringi vel revocari posse aliqua ratione vel causa. Actum Ianue, in pontili palatii Sancti Silvestri Ianue, anno dominice / nativitatis millesimo CCC<sup>o</sup>XI<sup>o</sup>, indic(tione) VIII<sup>a</sup>, die XXIII iulii, in hora vespertina, presentibus testibus fratribus Bonifacio Baiono Spinula et Guillelmo de Aquis, ordi/nis Fratrum Minorum, et presbitero Oberto, ministro ecclesie Sancti Silvestri predicti, et Guideto de Solleria, canonico ecclesie Sancti Petri de Porta Ianuensis.

(S.T.) Ego Leoninus Grullus de Spigno, notarius sacri Imperii, interfui rogatus scripsi, scribe curie prefati domini archiepiscopi.

979

1312, gennaio o febbraio 5, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura al monaco Lorenzo detto Cardinalis.*

Notizia in n. 982, 987.

Notaio: Giovanni di San Pietro.

Per l'indicazione del mese esiste discordanza tra le notizie.

980

1312, aprile 4

*Atto relativo ad una locazione di un terreno del monastero di San Siro situato in Langasco, nel territorio di Pietralavezzara.*

Copia semplice riassuntiva [B], POCH, IV, c. 171 v.

... Venerabilis pater dominus Bernardus, Dei et Apostolice Sedis gracia abbas monasterii Syri Ian(ue), de consensu ... monachorum ... locarunt ... in Langascho ... in territorio Petri Lavezarie ... confini terra ecclesie Sancti Syri de Langascho ... in territorio Langaschi, loco ubi dicitur Agro Fosco, ... 1312, ind(ictione) 9, die 4 aprilis.

Ego Iohanes de Sancto Petro, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

981

1313, dicembre 7, Genova

*Giovanni Asturfo de Goano vende al monastero di San Siro, nella persona del monaco Lorenzo, una casa posta in Genova, nella contrada di Vallecchiara, al prezzo di 100 lire.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 615.

A tergo, di mano coeva: « Carta emptionis cuiusdam hedificii in cimiteria (cosi) de Valclara a Iohanne Asturssio de Goano quod emit a Iohanne de Madalena censario quod hedificium cum solo tenebat uterque eorum [...] ».

In nomine Domini amen. Ego Iohannes Asturfus de Goano vendo, cedo et trado tibi fratri / Laurentio, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, sindaco et sindicario nomine dicti conventus / ut dicis, domum quamdam positam Ianue, in contrata Valisclare, cui coheret ante / et retro carrubius, ab uno latere Iohannini censarii de Magdalena, ab alio domus / sive edificium Danixii magistri axie, et quam domum emi a dicto Iohannino censa/rio secundum formam instrumenti scripti manu \*\*\* / ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid tibi dicto nomine seu dicto conventui et / monasterio de dicta domo placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus iuribus, / actionibus et rationibus, comodis, utilitatibus, ingresibus, exitibus et pertinenciis dicte / domus, nullo iure in dicta domo in me retento, liberam quoque et absolutam / ab omni honore servitutis et exactionis preterquam a mutuis, dacitis et collectis comunis / Ianue de ipsa domo de cetero prestandis, que et quas dictus sindicus, dicto sindica/rio nomine, promisit

michi notario infrascripto, tamquam publice persone stipulanti et recipienti officio publico / nomine et vice dicti comunis Ianue, ipsi comuni de cetero solvere et prestare, renuncians dicto / nomine omni privilegio, convencioni et capitulo quibus contra predicta dictus syndicus dicto nomine / seu dictum monasterium et conventus se tueri posset, finito precio librarum centum ianuinarum quas / proinde a te dante et solvente dicto nomine de pecunia propria dicti monasterii habuisse et rece/pisse confiteor et de quibus me bene a te dante et solvente dicto nomine quietum et solutum / voco, abrenuncians exceptioni non habite, non recepte et non numerate pecunie, doli, mali / in factum, conditioni sine causa et omni iuri, et si plus valet dicta domus precio supra/dicto, sciens ipsius veram et iustam extimationem, illud plus tibi, dicto sindi/cario nomine, mera, pura ac irrevocabili donatione inter vivos dono et / remitto, renuncians beneficio legis qua subvenitur deceptis ultra dimidiam / iusti precii et omni iuri. Possessionem quoque et dominium dicte domus tibi, dicto sin/dicario nomine, confiteor corporaliter tradidisse, quam accipiendi et apprehendendi tibi / dicto nomine et per te dicto monasterio et conventui tua auctoritate propria seu dicti monasterii et / conventus sine alicuius iudicis vel magistratus decreto licenciam omnimodam / do, constituens me dictam domum pro dicto monasterio et conventu et nomine ipsius / precario possidere quousque dictum monasterium seu tu dicto nomine habuerit / seu habueris corporalem possessionem dicte domus. Insuper ex dicta causa vendicionis / et pro precio supradicto tibi dicto nomine vendo, cedo, mando et in te dicto nomine / transfero omnia iura, actiones et rationes reales et personales, utiles / et directas, mixtas, rei persecutorias et penales que et quas habeo et michi / competunt et competere possunt seu umquam michi melius competierunt in dicta domo et / occasione ipsius ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus dictum monasterium et conventus / uti possit, agere, petere, defendere, excipere, experiri et replicare et omnia facere / que ego possum seu umquam melius potui, constituens te dicto nomine et / per te dictum monasterium et conventum in predictis omnibus procuratorem ut in rem dicti monasterii / propriam, promitens tibi dicto nomine dictam domum non impedire nec subtrahere, / sed potius ipsam dicto monasterio et conventui legitime defendere, autorizare et dis/brigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate meis propriis expen/sis, remissa tibi dicto nomine et per te ipsi monasterio necessitate denunciandi, alioquin penam dupli valimenti dicte domus seu eius quod pro tempore melius / valuerit cum refectione damp-

norum et expensarum propterea factarum et factorum tibi, / dicto nomine stipulanti, promito, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic obser/vandum obligo tibi dicto nomine pigneri omnia bona mea habita et habenda. Acto quod dictus syndicus, dicto sindicario nomine, vel alia persona nomine dicti monasterii, / occasione vendicionis facte de dicta domo a dicto Iohanne Asturfo, nullam pecunie quantitatem petere vel exigere possit. Actum Ianue, sub porticu domus / qua habitat dominus Nicolinus Cardinalis iudex, anno dominice nativitatis M°/CCC°XIII°, indictione XIª, die VIIª decembris, hora vesperarum, presentibus testibus / dicto nomine Nicolino Cardinali, Gerardo de Meleto notario, et Iohannino Cancellò ferrario.

(S.T.) Ego Pelegrinus de Bocha, sacri Imperii notarius publicus, rogatus scripsi.

982

1314, marzo 9, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Lorenzo detto Cardinalis loca per sei anni a Guglielmo Bardenetus alcuni terreni e case situati in Pegli, già condotti da Giovanni Costaferrata per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone di 7 lire e un paio di galline, per il primo anno, e di 8 lire, 10 soldi ed un paio di galline per i rimanenti cinque anni. Giovanni Bardenetus si costituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 616.

La pergamena presenta macchie di umidità sparse.

A tergo, di mano coeva: « Carta locacionis terre et domus de Pellio quas consueverat tenere Costaferrata extra muratum (così) que evanuit iam est [...] ».

Sulla questione v. n. 989.

In nomine Domini amen. Frater Laurencius dictus Cardinalis, monachus, syndicus et procurator / monasterii et conventus Sancti Syri Ianuensis, habens de infrascriptis potestatem prout de sindicatu / apparet instrumento publico scripto manu Iohannis de Sancto Petro notarii, M°CCC°XII,

die quinta febru/arii, dicto nomine locavit et titulo locacionis concessit Guillelmo Bardeneto \*\*\* / [quasdam] domos, terras et possessiones vineatas et arboratas diversis arboribus dicti monasterii quas / consuevit conducere Iohannes Costaferrata a dicto monasterio et quibus totis coheret \*\*\*. / Quam locacionem dictus frater Laurencius dicto nomine fecit dicto Guillelmo a festo nativitatis Domini / proxime preterito usque ad annos sex proxime venturos, pro penscione videlicet primi anni / librarum septem ianuinarum solvendarum in festo Domini nativitatis proxime venturo cum uno pari bonarum / galinarum solvendo in dicto termino et aliorum dictorum annorum pro penscione librarum octo / et soldorum decem ianuinarum solvendarum quolibet anno cum uno pari bonarum galinarum in / quolibet festo nativitatis Domini usque ad complementum dicti termini, promittens dictus frater Lauren/cius dicto nomine dicto Guillelmo dictas domos, terras et possessiones dimittere et non auferre / nec penscionem augere, set pocius ipsas domos, terras et possessiones deffendere, / autorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore<sup>a</sup>, collegio et universitate propriis expen/sis dicti fratris Laurencii dicto nomine, remissa eidem Guillelmo senper necessitate denunciandi. / Versa vice dictus Guillelmus promixit et convenit dicto fratri Laurencio dicto nomine dictas / domos, terras et possessiones tenere et conducere nomine penscionis libelario nomine usque ad / terminum supradictum et ipsas domos, terras et possessiones non dimittere et sibi dicto fratri / Laurencio dicto nomine seu dicto monasterio seu sucesori vel certo nuncio dicti monasterii dare / et solvere anuatim, videlicet pro primo anno dictorum sex annorum, libras septem ianuinarum cum uno / pari bonarum galinarum in termino superius assignato et aliorum quinque annorum quolibet / anno libras octo et soldos decem ianuinarum cum uno pari bonarum galinarum, secundum et prout assi/gnatum et ordinatum est superius. Acto quod dictus Guillelmus teneatur et debeat plantare / quolibet anno in dictis terris quatuor arbores domesticas ad minus. Item acto quod fur/[nu]s predictus qui est in ipsis domibus sit et esse debeat comunis inter dictum Guillelmum / et Lanfranchum Musardinum, penscionarium dicti monasterii. Item acto quod dictus Guillelmus teneatur et debeat dictas domos copere et manutenere ipsas in eo statu in quo / nunc sunt suis propriis expensis. Que omnia et singula promixerunt dicte partes inter / se adinvicem solempni stipulacione atendere, complere et observare et contra non facere vel ve/nire aliqua occasione vel causa sub pena dupli de quanto contrafieret vel ut supra / non observaretur, ratis manentibus supradictis et proinde et

ad sic observandum obligaverunt / pignori dicte partes inter se adinvicem omnia bona sua habita et habenda, videlicet dictus / frater Laurencius dicto Guillelmo omnia bona dicti monasterii et dictus Guillelmus dicto fratri Laurencio dicto nomine omnia bona sua. Insuper de predictis omnibus / et singulis et in omnem causam que undecumque de predictis vel aliquo predictorum dicto fratri / Laurencio dicto nomine posset evenire principaliter et in solidum versus dictum fratrem / Laurencium dicto nomine solempniter intercessit et fideiussit pro dicto Guillelmo et precibus et mandato / ipsius Iohannes Bardenetus et se propterea constituit proprium principalem debitorem, pagatorem / et observatorem sub ypotheca et obligatione omnium bonorum suorum, renuncians iuri de principali / primo conveniendo, iuri solidi et omni alii iuri. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, / anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo quarto decimo, indictione undecima, die nona / marcii, circha nonam. Testes Iacobus de Torano, pensionarius dicti monasterii, / et Guillelminus de Rapallo, clericus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Thomas de Casanova, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> corpore: *ripetuto*.

983

1314, maggio 15, Genova

*Il monastero di San Siro concede in livello a Rinaldo Ganterius una casa posta in Genova, già locata allo stesso dal monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 24 lire e l'investimento nei primi tre anni di 50 lire in migliorie.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 617.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum magistri Raynaldi Guantero pro domo proprie monasterii, in carubio recto, libras XXIII ».

In nomine Domini amen. Dominus Bernardus, divina et apostolica gracia abbas monasterii Sancti Syri de Ianua, in presencia, / autoritate et

consensu monachorum infrascriptorum, ad capitulum more solito sonu campane congregatorum, nomina quorum sunt hec: / frater Raymundus de Albingana, frater Facius de Cunio, frater Guillelmus Vegius, frater Dominicus, frater Lauren/cius ditus Cardinalis, frater Benedictus Penellus et frater Bernabos de Sancto Thoma, nec non et dicti monaci, au/toritate, consensu et beneplacito dicti domini abbatis, et ipse dominus abbas, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, / locaverunt et titulo locationis libellario iure concesserunt Raynaldo Ganterio, recipienti pro se et suis heredibus legitime / descendantibus ab eo vel ab eis de legitimo matrimonio et sic usque in infinitum et in secula seculorum, quamdam / domum dicti monasterii in qua dictus Raynaldus habitat et quam dictus Raynaldus conducit a dicto monasterio ex forma / publici instrumenti scripti manu Ugolini Bastoni de Quinto notarii ut dicitur \*\*\* et cui domui coheret antea strata publica, retro carrubius per quem itur ad ecclesiam Sancti Syri predicti, ab uno / latere domus Cataline Perate et ab alio latere domus Francisci Gatilussii, pro pensione solvenda, videlicet hinc usque ad / medium mensem octubris proxime venturum, ad rationem librarum viginti quatuor ianuinarum solvendarum per dictum Raynaldum et suum nuntium dicto monasterio aut suo certo nuncio in fine / cuiuslibet anni. Quam igitur domum et possessionem, nomine dicti monasterii, promiserunt dicti dominus abbas et monaci predicti dicto Ray/naldo non auferre nec pensionem augere, set pocius ipsam sibi et heredibus suis et habentibus causam ab eo vel ab / eis de legitimo matrimonio legitime deffendere, autorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio et universitate / expensis propriis dicti monasterii, remissa ipsi Raynaldo et cuilibet heredi et succesori suo descendantibus ab eis vel ab eo et / quolibet de legitimo matrimonio et usque in infinitum necessitate denunciandi. Acto in presenti libello quod in capite / singulorum viginti novem annorum dictum monasterium teneatur facere renovacionem presentis libelli, faciendo pro dicto Raynaldo et / eius heredibus descendantibus ab eo de legitimo matrimonio et habentibus causam ab eo vel ab eis usque in infinitum similem / libellum et ipse Raynaldus et heredes sui predicti dictam renovacionem petere et requirere debeant a dicto monasterio / similem presentis ita quod hoc requirere teneantur et dictum monasterium ad eorum requisitionem hoc facere teneatur. Item / acto quod si quocumque alienacionis titulo per quod dominium transferatur in totum vel pro aliqua parte dictam domum / [vel] aliquam partem ipsius alienari contingerit in perpetuum, quod tunc et eo casu tam emptor quam venditor te-



neantur / solvere ipsi monasterio soldum unum ianuinorum pro qualibet libra precii quo dicta domus vel aliqua pars ipsius vendita / esset, vere et non simulate, et hoc si vendicio fieret; si vero permutatio vel alius contratus per quem dominium transfe/ratur in totum vel pro aliqua parte precio non statuto vel expresso, tunc tam ille qui dictam alienacionem fecerit quam ille in quem / dicta alienatio facta fuerit solvere teneantur ipsi monasterio soldum unum ianuinorum pro qualibet libra precii quo domus / sive possessio alienata valere extimata fuerit et si in dictum monasterium fieret alienatio in aliquem ex dictis modis, / tunc solvantur per sic alienantem dicti denarii duodecim in modum predictum. Item acto quod dictam domum vel aliquam / partem ipsius non possit dictus Raynaldus vel aliquis heres eius predictus vel aliquis eorum alienare vel aliquo alie/nationis titulo transferre in aliquam ecclesiam vel locum religiosum vel personam religiosam vel clericum vel nobi/lem vel de nobili progenie vel aliquod collegium vel universitatem nec in aliquam aliam personam que non sit subieta / iurisdictioni civili et iurisdictioni comunis Ianue, in personas vero superius non specificatis<sup>a</sup> alienare possint dum tamen / hoc fiat de voluntate et expresa licentia dictorum domini abbatis, conventus et dicti monasterii vel maioris partis eorum, secundum quod / statim dicitur: nam si contingerit dictum Raynaldum vel aliquem heredem suum predictum vel aliquem habentem causam ab eo / vel ab eis vel aliquo eorum dictam domum vel aliquam partem ipsius velle vendere vel alienare in personam tamen non / prohibitam supra tunc teneantur denunciare dictis domino abbati, conventui et dicto monasterio vel maiori parti eorum si ipsam / domum quam vendere vellent emere vel habere voluerint pro eo precio quo vere ex ipsa domo haberi posset et non simu/late et tunc dicti dominus abbas et monaci habeant spacium unius mensis ad respondendum dicto Raynaldo et ha/bentibus causam ab eo et, si infra dictum tempus ipsam domum quam vendere et alienare voluerint ipse dominus abbas / et monaci predicti responderint se velle emere dicto precio, tunc ipse Raynaldus et habentes causam ab eo tene/antur dictam domum tradere dicto monasterio et in ipsa habenda dicto precio ipsum monasterium omnibus preferatur; / si vero infra dictum tempus non responderint se velle, habeat ipse Raynaldus et heredes sui / habeant liberam licentiam in personam tamen superius non prohibitam de ipsa domo facere ad velle eorum, non obstantibus / supradictis vel infrascriptis, quo casu ille in quem sic facta fuerit alienacio infra mensem unum a tempore alienacionis / facte eidem teneatur requirere et acipere a dicto monasterio renovacionem presentis libelli

in omnibus et per omnia preterquam / de expensis faciendis in dicta domo per eum, ut infra dicitur. Item acto quod quocienscumque fiet sive fieri debbit re/novatio dicti libelli, ille qui dictam renovacionem receperit teneatur dare et solvere dicto monasterio soldos vigin/ti ianuinarum pro pisibus sive pro una pietantia et hoc cum facta fuerit renovatio presentis libelli. Item acto quod / si contingerit dictum Raynaldum vel heredem suum predictum vel aliquem eorum vel habentem causam ab eis vel aliquo / eorum in perpetuum decedere sine liberis legitimis de legitimo matrimonio natis, quod tunc tota dicta domus, si omnis / esset illius qui taliter decederet sive illa pars illius taliter decedentis, libere ad dictum monasterium revertatur cum omni / melioramento, nulla alicuius yponematicis sive melioramento habita ratione. Item acto quod dictus Raynaldus / et heredes eius teneantur expendisse in exaltacione et melioramento dicte domus libras quinquaginta ianuinarum / infra tempus annorum trium proxime venturorum. Item acto quod dicta domus et qualibet<sup>b</sup> pars ipsius ad omnia supradicta honera perpe/tuo sit et intelligatur afficta et infissa sint perpetuo dicta honera in dicta domo et qualibet parte ipsius. Item quod / si in predictis vel aliquo predictorum fuerit contrafactum per ipsum Raynaldum vel heredes suos predictos vel habentes causam ab ipso / vel ab ipsis vel aliquo ipsorum, quod ille qui sic contrafecerit cadat ab omni iure sibi competenti ex presenti sive futura locaci/one sive libello, salvo tamen et reservato ipsi domino abbati et monasterio predicto omni dominio et iure proprietatis in dicta / domo et qualibet parte ipsius et solo ipsius. Que omnia et singula promiserunt sibi adinvicem dicte partes atten/dere, complere et observare et in aliquo non contrafacere vel venire de iure vel de facto sub pena dupli de quanto / et quociens contrafieret vel non observarentur predicta vel aliquod predictorum, que pena tociens committatur quociens contrafa/tum fuerit, ratis mantibus supradictis, et refficere et resercire omnia dampna, interesse et expensas litis et extra que prop/terea fierent et pro pena et obligacione predictorum omnia<sup>c</sup> pars alteri omnia bona sua habita et habenda pignori / obligavit, silicet dictus Raynaldus predictis domino abbati et monacis, recipientibus nomine dicti monasterii, omnia bona / sua habita et habenda et predicti abbas et monaci predicto Raynaldo omnia bona dicti monasterii habita et habenda. / Qui abbas et monaci presentem locacionem fecerunt propter evidentem utilitatem et necessitatem dicti monasterii / eo quod dictum monasterium gravibus et honerosis erat debitis pregravatum nec ipsam domum que ru/ynosa erat, consideratis dictis debitis, indigentem refficere et ma-

nute<ne>re poterat sine magno dampno / et enormi dicti monasterii et quia in ipsa domo refficienda expendi debet libras quinquaginta ianuinarum / infra annos tres proxime venturos et ex eo quod de dicta domo maior solito pensio percipietur per dictum / monasterium a dicto Raynaldo, ut ex premissis apparet, propter quod dictus dominus abbas et monaci predicti, super predictis / pluries habito solempni tractatu, presentem locationem fecerunt in modum predictum, protestantes in ordinem sui / clericatus nichil fieri in lesionem divine domus in predictis vel aliquo eorum, ymo pro evidenti uti/litate dicti monasterii. Actum Ianue, in claustro dicti monasterii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XIII<sup>a</sup>, indictione un/decima, die decima quinta madii, paulo post vespas. Testes presbiter Guillelmus, capellanus dicti monasterii, Car/lus de Carbonaria, conversus dicti monasterii, et Siguinbaldus de Casanova, filius Lanfranci. Hoc factum est pro dicto monasterio.

(S.T.) Ego Thomas de Casanova, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> specificatis: *così A*    <sup>b</sup> qualibet: *così A*    <sup>c</sup> omnia: *così A*.

984

1314, giugno 4

Ianotus *Gentile rilascia procura a Sifredo* Foacia.

Notizia in n. 987.

Notaio: Leonardo di Castello di Leivi.

985

1314, settembre 27, Genova

*Il monastero di San Siro concede in locazione per venti anni a Guido de Rocha basterius una casa posta in Genova, nella contrada di Porta dei Vacca,*

*già locata a Giovanni de Rocha basterius dallo stesso monastero ad un canone di 16 lire, contro la corresponsione di un canone annuo di 24 lire ed un paio di capponi.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 618.

A tergo, di mani coeve: « Carta locacionis Guideti basterii de porta Vacharum »; « Vacat ».

In nomine Domini amen. Dominus Bernardus, Dei et apostolica gratia abbas monasterii Sancti Syri de Ianua, in presencia, autoritate et consensu monacorum infrascriptorum, / ad capitulum more solito congregatorum sonu canpane, quorum nomina sunt hec: frater Raymondus de Albingana, frater Guillelmus Vegius, frater Dominicus, frater Laurentius / dictus Cardinalis, frater Benedictus Penellus et frater Bernabos de Sancto Thoma, nunc residentes in dicto monasterio, nec non <sup>a</sup> dicti monaci, autoritate, consensu et / beneplacito dicti domini abbatis, et ipse donus abbas, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, locaverunt et titulo locacionis sive pensionis nomine concesserunt Guido / de Rocha basterio, pro se et suis heredibus recipienti, quandam domum dicti monasterii positam Ianue, in contrata Porte Vacharum, quam tenebat et conducebat Iohannes de Rocha / basterius nomine pensionis a dicto monasterio ex forma publici instrumenti scripti manu \*\*\* et cui coheret antea strata / publica, ab uno latere alia domus dicti monasterii in qua habitat Iohannes de Sanio candelarius, ab alio latere domus que fuit quondam magistri Rogerii medici de Ytalia, / retro alia domus dicti monasterii in qua habitat Iacobus Blancus machalorius et Tealdus capsarius mediante trexenda. Quam locacionem dicti dominus abbas et monaci / fecerunt et concesserunt dicto Guido a die finite locacionis dicti Iohannis de Rocha basterii usque ad annos viginti tunc proxime venturos pro pensione librarum viginti quatuor / ianuinarum et unius paris bonorum caponorum solvendarum et solvendorum quolibet anno per ipsum Guidonem seu heredes eius seu eius certum nuncium ipsi domino abbati seu ipsi / monasterio seu sucesori ipsius monasterii in quolibet festo nativitatis Domini. Quam quidem domum, nomine dicti monasterii, promixerunt dicti dominus abbas et monaci / dicto Guido dimittere et non auferre nec pensionem augere, set pocius ipsam sibi et heredibus eius legitime deffendere, autorizare et disbrigare ab / omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa eidem

senper necessitate denunciandi. Versa vice dictus Guido conducit et / acipit dictam domum pro se et suis heredibus, nomine pensionis et locacionis ut supra, et usque ad dictum tempus pro pensione librarum viginti quatuor ianuinarum et unius / paris bonorum caponorum solvendorum et solvendarum per ipsum dicto domino abbati seu ipsi monasterio seu sucesori ipsius monasterii, nomine et vice dicti monasterii, / per terminos supradictos, promitens dictus Guido dictis domino abbati et monacis, nomine dicti monasterii, solemni stipulacione dictas libras viginti quatuor ianuinarum / et dictum par caponorum, nomine dicte pensionis dicte domus, solvere quolibet anno per terminos supradictos et ipsam domum in fine dicte locacionis dicto / domino abbati seu ipsi monasterio seu subcesori ipsius monasterii consignare in aliquo non d[eteriorat]am. Hoc acto in presenti locacione inter dictas partes / quod dictus dominus abbas et monaci<sup>b</sup> predicti, nomine dicti monasterii, teneant et debeant coperire seu coperiri facere quando-cumque contingerit dictam domum et / quamlibet eius partem expensis propriis dicti monasterii<sup>c</sup>. Item eciam est actum quod si contingerit dictum Guidonem non solvere dictam pensionem seu cesare ipsam solvendi, ut supra dictum est, per / mensem unum vel duos ad totum plus, quod ipso casu adveniente, cadat et cadere debeat dictus Guido ab omni iure sibi competente in dicta / domo ex vigore presentis locacionis. Que omnia et singula dicte partes promixerunt inter se adinvicem et una alteri solemni stipulacione atendere, complere / et observare et contra in aliquo non facere vel venire de iure vel de facto, modo aliquo vel causa que dici vel excogitari possit sub pena dupli dicte pensionis / sibi adinvicem solemni stipulacione promissa, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum et pro dicta pena obligaverunt sibi adinvicem dicte partes pignori, / videlicet dictus dominus abbas et monaci predicti dicto Guido omnia bona dicti monasterii habita et habenda et dictus Guido dicto domino abbati et monacis predictis, nomine dicti / monasterii, omnia bona sua habita et habenda. Qui dominus abbas et monaci predicti presentem locacionem fecerunt propter evidentem utilitatem et necessitatem dicti monasterii eo quod / dictum monasterium gravibus et honerosis erat debitis pregravatum nec ipsam domum que ruynosa erat, consideratis dictis debitis, refficere<sup>d</sup> et manutenere poterant / sine magno dampno et enormi dicti monasterii et ex eo quod de dicta domo maior solito pensio percipietur per dictum monasterium a dicto Guidone quoniam ante / presentem locacionem non habebatur de dicta domo nisi tantum libras sexdecim ianuinarum et modo sive abinde in antea percipi

debent libras viginti quatuor ianuinorum / et unum par bonorum caponorum, propter quod dicti dominus abbas et monaci, ex autoritate dicti domini abbatis, super predictis pluries habito solempni tractatu, locacionem / fecerunt in modum supradictum, protestantes in ordinem sui clericatus nichil inde fieri in lesionem divine domus in predictis vel aliquo predictorum, inmo pro evidenti / utilitate dicti monasterii. Actum Ianue, in quodam pontili dicti monasterii, prope cameram dicti domini abbatis, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> decimo / quarto, indictione duodecima, die vigesima septima setenbris, inter vespervas et completorium. Testes Iacobus, barberius de Fossatello, presbiter Guillelmus, / capellanus dicti monasterii, et Carlus de Carbonaria, conversus dicti monasterii.

(S.T.) Ego Thomas de Casanova, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue espunto et con segno di richiamo* et <sup>b</sup> *monanaci in A* <sup>c</sup> *expensis-monasterii: in calce al documento* <sup>d</sup> *recifficere in A.*

986

1315, agosto 8, <Genova>

*Il monastero di San Siro concede in locazione a Giovanni de Paverio metà di una casa posta in Genova, fuori porta di Sant'Agnese, in località Pastoricia o Vallechiara, contro la corresponsione di un canone annuo di 10 lire e un cappone.*

Notizia in nn. 1015, 1017.

Notaio: Giovanni di San Pietro.

Il documento è estratto da Ianuino « de Castronovo ».

987

1315, agosto 30

*Zambellino de Bornado, vicario del podestà di Genova, pronuncia sentenza relativa alla controversia vertente tra il monastero di San Siro e Babilano Gentile, detto Pignolus, figlio ed erede del fu Mirualdo Pignolus, negando allo stesso Babilano la facoltà di edificare sulla volta del cimitero di San Siro e imponendo contestualmente al monastero stesso di diminuire il canone di affitto sulla stessa volta.*

C o p i a autentica [B], A.S.G., San Siro, n. 619.

La pergamena presenta un buco e macchie di umidità lungo i due margini, con perdita di testo.

A tergo, di mano coeva: « Sententia lata contra Gentilles de volta que est supra sepulcra abbatum et monachorum ».

B è così autenticata: « Exemplatum est ut supra de actis publicis curie dicti domini potestatis per me Franciscum Paonensem de Corvaria, notarium et scribam dicti domini potestatis. (S.P.) Franciscus Paonensis de Corvaria ».

Sulla questione v. nn. 437, 988, 993.

In nomine Domini amen. Super questione vertenti inter Gandulfum Lapacium, sindicum et sindicario nomine monasterii Sancti Syri Ianuensis, actorem ex una parte, et Babillanum Gentilem, olim dictum Pignolum, filium et heredem pro dimidia quondam Mirualdi Pignoli et fratrem et heredem quondam Thomaini Gentilis, filii et heredis pro alia dimidia dicti quondam Mirualdi, in quem surrogata fuit questio seu litigium et processus factus in ipsa causa per Sifredum Foaciam de Gavio, tanquam curatorem et curatorio nomine dicti Thomaini et procuratorem et procuratorio nomine Ianoti Gentilis, consanguinei iermani dicti Babillani, ex altera parte, et super qua oblata fuit petitio infrascripti tenoris et in ea responsum et lis contestata inter cetera, ut infra continetur, et etiam plures alii processus facti prout in actis presentis curie plenius continetur:

Millesimo trecentesimo quarto decimo, die vigesima quinta iunii. Deposita in curia domini potestatis Ianue per infrascriptum Gandulfum. Gandulfus Lapacius, syndicus et sindicario nomine monasterii sancti Syri Ianuensis, exponit coram vobis domino vicario domini potestatis Ianue quod Babillanus et Thomainus, filii quondam Mirualdi Pignoli, sive Alaxia, mater ipsorum Babillani et Thomaini, pro eis hedifficaverunt sive hedifficari fecerunt indebite et iniuste super cimiterio dicti monasterii et super dictum cimiterium et super sive supra voltam que est inter murum ipsius cimiterii et campanille prefati monasterii, qui locus predictus in quo sive super quo et supra quem hedifficatum est ut supra est sacer sive religiosus, et in loco hedifficatum ut supra tenent indebite et iniuste. Unde cum nec<sup>a</sup> liceat eis de iure hedifficatum ut supra tenere et ipsi sindico, dicto sindicario nomine, competat ius agendi et petendi ut infra, idcirco agit contra dictos Babillanum et Thomainum auctoritate \*\*\* curatoris sui et contra ipsum curatorem, dicto curatorio nomine, et contra ipsam Alaxiam, petens et requirens pronunciari et per sententiam declarari ipsis Babillano et Thomaino non esse nec fuisse ius hedifficandi ut supra nec dicte Alaxie nec eis vel alteri eorum competere ius hedifficatum ut supra tenendi et per sententiam pronunciari et declarari quicquid hedifficatum est super dictum cimiterium sive supra ipsum cimiterium et super sive supra dictam<sup>b</sup> voltam pertinere et cedere libere solo dicti cimiterii ecclesie supradicte et compelli et condemnari dicto sindico, dicto nomine, seu dicte ecclesie ad restitutionem totius eius quod est supra dictum cimiterium seu voltam hedifficatum ut supra vel ad hedifficatum ut supra eorum expensis tollendum vel saltem ad paciendum quod per dictum sindicum, dicto nomine, dictum hedifficatum ut supra tollatur et destruat.

Die tertia iunii. Ianotus Gentilis, consanguineus iermanus Babillani Gentilis, absentis ut dicit, tanquam coniuncta persona dicti Babillani, se presentavit coram dicto domino vicario et promisit mihi Francisco Paonensi de Corvaria notario, recipienti officio publico, nomine et vice dicti Gandulfi, dicto nomine defendere dictum Babillanum in questione predicta et [...]tum<sup>c</sup> solvi cum omnibus suis clausulis et se offert defensionem dicti Babillani in questione predicta sub ypotheca et obligatione bonorum suorum et pro eo de predictis omnibus in omnem causam intercessit et fideiussit Fredericus de Nigro sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni iuri.



Die septima iunii. Sifredus Foacia, curator Thomaini Gentilis, filii et heredis pro dimidia q[uonda]m Mirualdi Pignoli, et procurator Ianoti Gentilis, qui se obtulit defensionem Babillani Gentilis, filii et heredis pro alia dimidia dicti quondam Mirualdi, ut de procura constat publico instrumento scripto manu Leonardi de Castello de Levi, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XIII<sup>o</sup>, die quarta iunii, se presentavit coram dicto domino vicario, dicens quod paratus est procedere in dicta lite et omnia facere que facere debet de iure.

Millesimo trecentesimo quarto decimo, die decima iulii, inter primam et terciam. Frater Laurencius, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri, ut de sindicatu constat instrumento scripto manu Iohannis de Sancto Petro notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XII<sup>o</sup>, die quinto ianuarii, animo contestandi litem dicit dicto nomine narrata prout narrantur in dicta petitione vera esse et petita prout petuntur in ea fieri debere. Et dictus Syfredus dictis nominibus animo contestandi litem dicit narrata prout narrantur in dicta petitione vera non esse et petita ut petuntur fieri non debere. Ponit dictus frater Laurencius dicto nomine quod presens questio spectat ad dominum potestatem Ian(ue) et eius vicarium cognoscenda, terminanda et diffinienda. Respondet dictus Sifredus dictis nominibus: credit.

Millesimo trecentesimo quarto decimo, die mercurii X<sup>a</sup> iulii, inter primam et terciam. Lis contestata est inter dictas partes dictis nominibus et datus est terminus partibus dictis nominibus ad probandum secundum formam capituli per dictum dominum potestatem Ian(ue) et monite sunt partes per ipsum dominum potestatem et datum est pignus bandi ab utraque parte secundum formam capituli.

Millesimo trecentesimo quinto decimo, die XXVIII<sup>a</sup> madii. Babillanus Gentilis, olim dictus Pignolus, filius et heres pro dimidia quondam Mirualdi Pignoli et frater et heres quondam Thomaini Gentilis, filii et heredis pro alia dimidia dicti quondam Mirualdi, cognoscens quod ventillata et incepta est quedam questio inter syndicum monasterii Sancti Syri de Ianua, nomine dicti monasterii, ex una parte, et Sifredum Foaciam de Gavio, tanquam curatorem et curatorio nomine dicti Thomaini et procuratorem et procuratorio nomine Ianoti Gentilis, consanguinei germani dicti Babillani, et in qua questione fuit lis contestata inter dictum syndicum, dicto nomine, ex una parte, et dictum Sifredum, dictis nominibus, ex altera, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XIII<sup>o</sup>, die mercurii decima iulii, et in qua questione facte sunt positiones per syndicum dicti monasterii et ipsis responsum per dictum Sifredum, dictis nominibus, et alie

positiones facte per dictum Sifredum, dictis nominibus, et eis responsum per syndicum dicti monasterii et testes hinc inde producti et publicati, ut in actis domini potestatis per ordinem plenius continetur, habens ipse Babillanus plenam notitiam de omnibus et singulis supradictis et de iudicio facto occasione dicte questionis, veniam etatis consecutus dictam questionem et iudicium totum dicte questionis se suscepit, nolens quod de cetero ipsa questio finiatur cum dicto Sifredo, dictis nominibus, sed finiatur cum ipso Babillano et maxime etiam quia dictus Thomainus defunctus est et iudicium et processum factum inter dictas partes occasione dicte questionis rattificat, approbat et confirmat et firmum esse vult, exceptione nullitatis iudicii non obstante, et ad declarationem iurium suorum exhibet, producit et facit in dicta questione coram domino vicario domini potestatis Ianue infrascriptas positiones quibus responderi per dictum syndicum requirit et quarum positionum tenor talis est.

Nos Zambellinus de Bornado, civis Brisiensis, vicarius domini Iacobini, domini Florini de Ponte Carralli militis, civis Brisiensis, potestatis comunis Ianue, visis dictis petitione, responsionibus, litis contestatione, exceptionibus, positionibus, testibus, instrumentis et aliis iuribus parcium predictarum et auditis allegationibus earumdem et super omnibus deliberatione habita diligenti et Christi nomine invocato, dicimus, declaramus, sententiamus et pronunciamus in hiis scriptis dictum Sifredum, nominibus ante dictis, non habuisse ius hedificandi nec hedificari posse nec sibi competere hedificare vel hedificatum tenere super dictum cimiterium sive voltam que est super ipso cimiterio seu ipsa volta que est super cimiterium cedat ipsi cimiterio et sit sacra et pro sacra haberi debeat ac etiam dictum Sifredum, dicto nomine, dictam voltam que est super ipso cimiterio debere dimittere et restituere dicto fratri Laurencio, sindico et sindicario nomine monasterii supradicti, ipso sindico, dicto nomine, legitime et solempniter diminuentem pensionem pro rata in quantum tangeret dictam voltam que est super cimiterium supradictum, cum appareat ex probationibus productis in curia domini potestatis Ianue ipsam voltam fuisse locatam de facto una cum pluribus aliis rebus, licet de iure non teneat locatio in dicta volta et ideo iuste dicta pensio pro rata minui debet quantum est pro volta predicta et utramque partem absolvimus ab expensis. Lata et pronunciata ut supra per dictum dominum vicarium pro tribunali sedentem Ianue, in palacio novo comunis ubi regitur curia dicti domini potestatis Ianue, presentibus dictis Babillano et Gandulfo, dicto nomine, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XV<sup>o</sup>, indictione

XII<sup>a</sup>, die XXX<sup>a</sup> augusti, inter primam et terciam. Testes Bonifacius de Pontuli notarius, Iac(obus) Cinzara de Sancto Petro Arene et Luchinus Cacho de Pellio.

<sup>a</sup> nec: *in supralinea*      <sup>b</sup> dictam: *corretto su predictam*      <sup>c</sup> [4/5].

988

1315, ottobre 29, <Genova>

*In seguito alla sentenza di cui al n. 987 si riunisce una commissione per riesaminare la causa vertente tra il monastero di San Siro e Giacomo Gentile, a nome anche di Babilano Gentile.*

Notizia in n. 993.

Notaio: Francesco « Paonensis ».

Sulla questione v. n. 437, 987, 993.

989

1316, gennaio 24, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Guglielmo Vegius, concede in locazione per sei anni a Guglielmo di Voltaggio del fu Simone de Facio un terreno con casa situato in Pegli, già condotto da Guglielmo Bardinetus ed ancor prima da Giovanni Costaferrata per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 8 lire, 10 soldi ed un paio di galline. Lanfranco di Voltaggio, abitante in Pegli, sulla terra di Francesco Lomellini, si costituisce fideiussore.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 620.

La pergamena presenta un piccolo foro in corrispondenza della fine della quinta riga.

A tergo, di mani coeve: « Carta de Pelio vacat [...] »; « Carta Guillelmi de Vultabio pro terra de Pellio ubi consuevit stare Costaferrata ».

Sulla questione v. n. 982.

In nomine Domini amen. Ego frater Guillelmus Vegius, monachus, actor et procurator monasterii et conventus Sancti Syri de / Ianua prout dico, habens de infrascriptis potestatem prout in dicto instrumento sindicatus continetur ut dico, dicto sindicario nomine, loco / et titulo locacionis sive pensionis concedo tibi Guillelmo de Vultabio, filio quondam Symonis de Facio, quamdam terram / cum domo supraposita dicti monasterii, que domus est ad modum cuiusdam palacieti, positam in territorio Pelii, loco ubi dicitur<sup>a</sup>, cui coheret ab uno latere terra dicti monasterii quam conduit Bonninus, ab alio latere terra dicti monasterii [quam] conduit / Lanfrancus Musardinus, inferius via, superius \*\*\*\* et quam terram cum dicto palacieto seu domo conducebat / ab ipso monasterio Guillelmus Bardinetus et quam consueverat conducere Iohannes Costaferrata a dicto monasterio. Quam locacionem, / dicto sindicario nomine, facio tibi, ab hodierno die usque ad annos sex proxime venturos, pro pensione librarum octo et / soldorum decem ianuinorum et unius paris bonarum galinarum solvendarum mihi dicto nomine aut dicto monasterio seu certo nuncio / dicti monasterii quolibet anno, in festo nativitatis Domini. Quam quidem domum seu palacietum dicto nomine promito tibi dimittere / et non auferre nec pensionem augere, set potius ipsam tibi legiptime deffendere, expedire, autorizare et disbrigare / ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, remissa tibi senper necessitate denunciandi. Versa vice / ego dictus Guillelmus de Vultabio conduco et acipio a te dicto fratre Guillelmo, dicto sindicario nomine, dictam terram cum dicto / palacieto seu domo usque ad dictos annos sex proxime venturos, prout superius dictum est, promitens tibi dicto nomine dare et solvere / dictas libras octo et soldos decem ianuinorum et dictum par bonarum galinarum nomine pensionis dictarum terre, domus seu palacieti / quolibet anno, in festo nativitatis Domini, prout superius continetur, et in fine dictorum sex annorum tibi dicto nomine dictas terras et domum seu / palacietum consignare in aliquo non deterioratas. Hoc acto in presenti locacione quod dictus Guillelmus senper teneatur coperire / dictam domum suis propriis expensis et eciam quolibet anno plantare in dicta terra arbores tres domesticas et conservare / et manutenere vineam dicte terre in bono statu. Item est actum et exprese dictum quod si dictus Guillelmus contra predicta in aliquo contrafe/cerit, ipso casu

adveniente cadat et cadere debeat ab omni iure locacionis presentis sibi contingenti. Que omnia et / singula dicte partes dictis nominibus promixerunt sibi adinvicem atendere, complere et observare et contra in aliquo non facere vel / venire de iure vel de facto sub pena dupli dicte pensionis sibi adinvicem solempni stipulacione promissa, ratis manentibus / supradictis et proinde et ad sic observandum et pro dicta pena obligaverunt sibi adinvicem dicte partes pignori, videlicet dictus / frater Guillelmus, dicto sindicario nomine, dicto Guillelmo omnia bona dicti monasterii habita et habenda et dictus Guillelmus de Vultabio dicto fratri Guillelmo dicto nomine omnia bona sua habita et habenda. Insuper Lanfrancus de Vultabio, habitator in burgo Peli, in terra / Francischi Lomelini, pro dicto Guillelmo de Vultabio versus dictum fratrem Guillelmum, dicto sindicario nomine, de omnibus et singulis / supradictis atendendis et observandis per dictum Guillelmum dicto fratri Guillelmo dicto nomine solempniter atque principaliter et in solidum / intercessit et fideiussit et se inde constituit proprium principalem debitorem, pagatorem et observatorem sub ypotecha et obligacione omnium / bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni alii iuri. Actum Ianue, extra portam Sancte Agnetis, in ecclesia Sancte Agnetis, anno / dominice nativitatatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> decimo sexto, indictione tercia decima, die vigesima quarta ianuarii, inter nonam et vespas. Testes / presbiter Martinus, minister ecclesie Sancte Agnetis predicte, et Guillelmus Scorcia de Vultabio, habitator in contrata Sancte Agnetis.

(S.T.) Ego Thomas de Casanova, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Manca indicazione del luogo.*

990

1316, febbraio 17, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura ai monaci Guglielmo Vegius e a Facio de Cunio che potranno operare congiuntamente e disgiuntamente.*

N o t i z i a in nn. 992, 993, 1002, 1005.

Notaio: Giovanni di San Pietro.

1316, marzo 26, Chiavari

*Il monastero di San Siro concede in locazione ad Ottolino, Andriolo, Paganino, Giovannino e Giovanni alcuni terreni situati probabilmente in Chiavari.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 621.

La pergamena presenta un'ampia lacerazione nella parte iniziale con perdita di testo. La lunghezza della riga è di cm. 13,5.

[...] <sup>a</sup> / quod sibi [...] <sup>b</sup> et / observabi[t ... dic]tus <sup>c</sup> Octo/linus prom-  
 mis[...] <sup>d</sup> locacionis et ea / omnia de quibus fiet mencio in dicto instrumento  
 locacionis quod eidem / Octolino fieri debet per dictum monasterium, ut  
 superius dictum est, / quod si non fecerit et ut supra non observaverit,  
 promittimus / et convenimus tibi dicto notario, stipulanti nomine quo supra,  
 dare et solvere / dicto monasterio seu sindico ipsius annuatim pensionem  
 de qua / fiet mencio in dicto instrumento locacionis et attendere et observa-  
 re / dicto monasterio et conventui ipsius ea omnia et singula que dictus /  
 Octolinus promitet et in quibus se et sua obligabit versus / dictum mona-  
 sterium in dicto instrumento locacionis et [caus]a ipsius locacionis / et oc-  
 casione dicti instrumenti locacionis, renunciantes iuri de principali et omni  
 iuri, / sub ypotheca et obligacione bonorum nostrorum. Que omnia et sin-  
 gula / supradicta promittimus et convenimus tibi dicto notario, stipulanti  
 nomine quo / supra, attendere, complere et observare sub pena et in pena  
 de / qua fiet mencio in dicto instrumento locacionis et eius tocius de  
 quo / contrafieret seu fuerit contrafactum solempniter stipulata et promissa  
 et obligacione / bonorum nostrorum et cum refetione dampnorum et ex-  
 pensarum, ratis manentibus / supradictis. Acto quod predicti Andriolus,  
 Paganinus, Iohanninus et / Iohannes et quilibet eorum possint conveniri  
 realiter et personaliter Clavari, / Ianue, Rappalli, Sigestri et alibi ubicumque,  
 renunciantes per pactum privilegio fori et / omni alii iuri et acto quod dic-  
 tum monasterium seu sindicus ipsius teneatur / petere et requirere pensio-

nes dictarum terrarum et possessionum annuatim / infra menses duos elapso quolibet termino et exigere a dicto / Octolino et in eius bonis. Quod si non fecerint, quod dicti Andriolus, / Paganinus, Iohanninus et Iohannes de dictis pensionibus seu / aliqua earum nec de hiis que superius dicta sunt in aliquo non / teneantur, confitens et asserens dictus Octolinus se maiorem / esse annis XXV et fecit dicta Iema predicta omnia consilio / testium infra-scriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et / consiliatores ellegit et appellat. Actum Clavari, sub portichu domus Petri / de Neo notarii, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, ind(ictione) XIII<sup>a</sup>, die XXVI / marcii, inter terciam et nonam, presentibus testibus Vincentio / de Flisco, comite Lavanie, Thedixio de Alamano notario et / Nicolao Spezapetra.

(S.T.) Ego Francischus Guillioti de Rovereto, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [Cm. 13,5]    <sup>b</sup> [42]    <sup>c</sup> [33]    <sup>d</sup> [28].

992

1316, maggio 6, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Guglielmo Vegius, concede in locazione per nove anni a Ottolino del fu Giovanni de lo Pino di Chiavari alcuni terreni con casa, già condotti dallo zio Giunta e dal padre Giovanni per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 18 lire e 10 soldi per i primi tre anni e di 37 lire e un numero imprecisato di tordi per i rimanenti sei anni.*

C o p i a autentica del 16 giugno 1316 [B], A.S.G., San Siro, n. 622.

La pergamena presenta sbiaditure di inchiostro, con perdita di testo.

A tergo, di mani coeve: « Instrumentum [locacionis] Ottolino, filio quondam Iohannis [...] »; « De Clavaro ».

B è così autenticata: « (S.T.) Ego Ianuinus de Castronovo notarius presens instrumentum extrassi et exemplificavi a vero autentico in pergameno scripto manu Iohannis de Sancto Petro notarii, nichil addito vel diminuto nisi forte lictera vel silaba, sententia tamen in aliquo non mutata, de mandato domini consulis Ianue de iusticia deversus burgum mihi concessum, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, die XVI iunii ».

✠ In nomine Domini amen. Frater Guillelmus Vegius, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis, de quo syndicatu constat per publicum instrumentum scriptum manu mei Iohannis de Sancto Petro notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, die XVII<sup>o</sup> februarii, habens de infrascriptis speciale mandatum et ad infrascripta specialiter constitutus, dicto sindicario nomine locavit et titulo locacionis concessit Octolino, filio quondam Iohannis de lo Pino de Clavaro, recipienti pro te et heredibus tuis, illas terras et possessiones quas tu et dictus quondam pater tuus consuetus est tenere cum domibus suprapositis et cum torculari et una riva et cum aliis omnibus que dictus quondam pater dicti Octolini consuetus est tenere a dicto monasterio ex forma publici instrumenti scripti manu Thedixii de Alamano notarii sive alterius notarii ut dicimus et illas quas consuevit tenere Iunta, patruus dicti Octolini, et cum iuribus pasagiorum et omnibus demum ad ipsas pertinentibus, a kalendis ianuarii proxime preteritis usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione sive condicione solvenda dicto monasterio seu legitime persone pro ipso in tribus primis annis librarum decem et octo et soldorum decem ianuinorum in modum infrascriptum et in aliis sex annis sequentibus, finitis dictis tribus primis annis, librarum triginta septem ianuinorum; que pensio solvi debet, videlicet medietas dicte pensionis in festo beati Michaelis et alia medietas in kalendis ianuarii, in fine annorum et in quolibet anno et in quolibet festo Purificationis beate Marie de februario quolibet anno turdos bonos et pingues et pillatos. Et fuit actum in presenti contractu et qualibet parte ipsius, cum aliter dictus frater Guillelmus dicto nomine non dimisisset in dictis tribus primis annis medietatem pensionis supra-scripte, de qua debebant solvi in anno libre XXXVII et non solvuntur nisi libre XVIII et soldi X ianuinorum tantum, ut supra dictum est, quod dictus Octolinus teneatur et debeat reducere et meliorare in pristinum statum in arbitrio duorum bonorum virorum, unius pro dicto monasterio et unius pro dicto Octolino, cum uno monacho seu alio nuncio dicti monasterii usque ad sex annos proxime venturos, videlicet in proaginando et aptando dictas terras ad illum modum et formam quo et qua melius poterit, aliter, si dictus Octolinus dictas terras quas consuetus est tenere dictus Iunta non aptaverit et reducerit in pristinum statum quo erat iam sunt anni duodecim vel circa in arbitrio dicatorum duorum bonorum virorum et unius monachi seu nuncii dicti monasterii, quod dictus Octolinus, nomine dampni et interesse, dare et solve teneatur in peccunia numerata [...] <sup>a</sup> libras centum ianuinorum in voluntate et arbitrio dicti monasterii et nichilominus cadat a iure presentis



locacionis. Item quod dictus Octolinus non possit nec valeat modo aliquo dictas terras vel aliquam partem ipsarum locare vel concedere alicui persone, salvo quam in suos heredes natos et nascituros ex eo de legitimo matrimonio, absque presencia domini abbatis dicti monasterii vel legitime persone pro ipso monasterio. Item acto quod dictus Octolinus dictas terras omnes teneatur meliorare et non deteriorare et omnes expensas necessarias ad ipsas et quamlibet partem ipsarum facere suis propriis sumptibus absque eo quod possit aliquid compensare dicto monasterio de dicta pensione. Item acto quod dictus Octolinus non possit nec valeat in dictis terris vel aliqua earum incidere aliam arborem viridam nisi ad inserendum et meliorandum et reaptandum ad utilitatem arboris et terre predicte. Item acto quod dictus Octolinus teneatur et debeat ultra melioramentum quod facere debet in terris quas consuetus est tenere dictus Iunta proagines quinquaginta de melioribus uvis quas habere poterit et arbores domesticas decem annuatim. Quas terras et possessiones dictus syndicus, dicto sindicario nomine, promixit et convenit dicto Octolino dimittere et non auferre nec pensionem augere et ipsas dicto nomine eidem deffendere, auctorizare et disbrigare a quacumque persona, corpore, colegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa semper necessitate denunciandi, sub pena dupli dicte pensionis cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent vel substinerentur solempniter stipulata et promissa et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii, ratis manentibus supradictis. Versa vice ex dicta causa dictus Octolinus, recipiens dictam locacionem in modum predictum, promisit et convenit dicto fratri Guillelmo, recipienti ut supra, in omnibus et per omnia, ut supra dictum est, tenere et conducere dictas terras et suprascripta omnia actendere, complere et observare et dictam pensionem et melioracionem facere et solvere ut est predictum, aliter promittit et convenit dicto fratri Guillelmo, recipienti ut supra, dare et solvere in pecunia numerata penam dupli dicte pensionis cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent et substinerentur solempniter stipul(atam) et promissa<sup>b</sup>, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia bona sua habita et habenda dicto fratri Guillelmo, recipienti ut supra, pignori obligavit. Et est actum in presenti contractu et qualibet parte ipsius de voluntate parcium et specialiter dicti Octolini quod dictus Octolinus, per se vel heredes suos seu interpositam personam habentem causam ab eo, non possit nec valeat incidere vel incidi facere aliquas arbores domesticas vel silvestres in dictis terris vel super dictis terris absque

licencia et voluntate dicti monasterii vel legitime persone pro ipso. Item acto quod si dictum monasterium vellet aliquo tempore infra tempus superscriptum de quo supra dictum est locare in perpetuum dictas terras vel aliquam partem ipsarum vel vendere, alienare, cambire vel permutare seu in alterum transferre aliquo titulo per quod dominium in aliquem transferatur, hoc licite facere possit semper et quandocumque voluerit, non obstantibus superscriptis vel aliquo de predictis. Item fuit actum quod si contrafecerit in aliquo occasionibus predictis, cadat a iure presentis locacionis, non obstantibus supradictis vel aliquo de predictis dictus Octolinus et ita voluerunt dicte partes sub pena et ypotheca premisis. Actum Ianue, sub porticu domus Bechignonorum qua moratur dominus Petrus de Ultramarinis iudex, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die VI<sup>a</sup> madii, paulo post vespervas. Testes Gandulfus Lapacius de Andora et Carlus de Sancto Ultiscino, conversus dicti monasterii, et Ugolinus de Furno de Clavaro, filius quondam Guirardi.

<sup>a</sup> [9/10]      <sup>b</sup> promissa: *così B.*

993

1316, maggio 18, Genova

*Il vicario del podestà di Genova, conformemente al parere di Ugolino Castagna bancherius e di Pietro Dardella notaio, eletti mediatori nella controversia tra il monastero di San Siro e Babilano Gentile, impone al monastero stesso la diminuzione del canone di affitto per quanto si riferisce alla volta posta sul cimitero di San Siro.*

C o p i a autentica [B], A.S.G., San Siro, n. 623.

La pergamena presenta roscature lungo i due margini e lacerazioni interne, con perdita di testo.

A tergo, di mani coeve: « Carta diminutionis pensionis Babilani Gentilis pro volta cimiterii »; « Sententia diminutionis pensionis Gentilium pro volta que est supra cimi[terium] ».

B è così autenticata: « Exemplatum et extractum est ut supra de foliaco instrumentorum curie dicti domini potestatis per me Francischum Paonensem de Corvaria, notarium et scribam

curie dicti domini potestatis, ad instantiam dicti syndici dicto nomine. (S.P.) Franciscus Paonensis ».

La prima data potrebbe riferirsi alla presentazione del parere al notaio della curia podestarile, la seconda alla delibera conseguente, anche se la coincidenza delle date del giorno e del mese suscita qualche perplessità.

Sulla questione: v. nn. 437, 987, 988.

[Mill]esimo trec[entesimo se]xto decimo, die decima octava marcii. [Ugo]linus Castanea et Petrus Dardella presentaverunt mihi Francischo Paonensi de Corvaria notario presentem prononciationem, declarationem, diminutionem atque dicentes observari debere prout in ipso continetur.

Millesimo trecentesimo sexto decimo, die decima octava madii. Iacobus Gentilis, procurator et procuratorio nomine Babillani Gentilis, ex una parte, et frater Guillelmus Vegius, syndicus et sindicario nomine monasterii Sancti Syri, ex altera, voluerunt et consenserunt et volunt et consenciunt quod in questione vertenti inter ipsos, dictis nominibus, pronuncietur per dominum vicarium domini potestatis iuxta formam presentis consilii sive declarationis, non obstante quod curie sint suspense per consilium gubernatorum, cui suspensioni dicte partes dictis nominibus ex certa scientia renunciaverunt et predicta dicti dictis nominibus dixerunt et voluerunt ante prononciationem et aperturam presentis consilii.

[In nomine] Domini amen. Ugolinus Castanea bancherius, et Petrus Dardella notarius [...] <sup>a</sup> comunis Ianue, electi mediatores per dominum vicarium domini potestatis Ianue, de voluntate fratris Guillelmi Vegii, syndici et sindicario nomine monasterii Sancti Syri, ex una parte, et Iacobi Gentilis, procuratoris et pro[curatorio nomine] Babillani Gentilis, ad diminuendum et dimin[ution]em faciendam de pensione sive mercede solvenda dicto monasterio de certis domibus t[...]ibus <sup>b</sup> olim locatis et in emphiteosim concessis per [dictum] monasterium seu tunc abbatem et [monac]os dicti monasterii quondam Matheo Pignolo, [vigore in]strumenti dicte concessionis scripti manu Ricoboni Coxani notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVI<sup>o</sup>, die vigesima madii <sup>1</sup>, et de ipsa pensione diminuendum quantum tangeret voltam que est super cimiterium dicti monasterii et de qua ventillata fuit questio inter ipsas partes in curia dicti domini vicarii et sententia lata per dictum dominum vicarium inter dictas partes, ut de dicta sententia apparet in actis curie dicti domini

<sup>1</sup> V. n. 690.

vicarii scriptis manu Francisci Paonensis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XV<sup>o</sup>, die XXX augusti<sup>1</sup>, et ad predictam dec[larandam, vi]dendam, examinandam atque taxandam et expediendam secundum formam commissionis predictae eidem mediatoribus factae, ut de ipsa commissione apparet in [actis dic]te curie scriptis manu dicti Francisci Paonensis notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XV<sup>o</sup>, die XXVIII octubris, volens<sup>c</sup> predicta cognoscere, diffinire et expedire summarie et de plano et secundum formam dicte commissionis, visis et auditis et plene deliberatis omnibus et [singul]is que ambe partes et quelibet earum super predictis et circa predicta vel aliquod predictorum dicere, exponere vel declarare voluerunt, Dei nomine invocato, ex con[...] <sup>d</sup>, predicta dicunt et per sententiam presentem in hiis scriptis declarant, arbitrant et taxant dictum monasterium seu abbatem et monachos ipsius pro ipso sol[utionem] diminueri debere dicto Iacobo, dicto nomine, seu dicto Babillano, recipientibus nomine et vice quorum interest seu intererit, pro eo quod tangit dictam voltam de solita pensione libris quatuor ianuinarum et dictas libras quatuor ianuinarum de dicta solita pensione minuunt et diminutas haberi volunt et mandant et ut supra attendi et observari debere et per dictum dominum vicarium pronunciari et declarari. [Actum] in palatio novo comunis, ubi moratur dominus potestas Ianue.

Dominus Martinus de Persico de Cremona, vicarius domini Guirardini de Gamb[ara], civis Brisiensis, potestatis comunis Ianue, secutus formam dicti consilii, laudavit, statuit et pronunciavit prout in dicto consilio continetur, presentibus [fratre] Guillelmo et Iacobo, dictis nominibus, ut de sindicatu dicti fratris Guillelmi constat instrumento scripto manu Iohannis de Sancto Petro notarii, [M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI, die] XVII februarii, et de instrumento procurationis dicti [Iacobi] constat instrumento scripto manu Iacobi [...] <sup>e</sup> notarii millesimo tre[centesimo ...] <sup>d</sup> decimo, die prima [...] <sup>m</sup> <sup>b</sup> et consilium legi voluerunt anno dominice [nativitatis ...] <sup>b</sup>, indic[atione] XIII, die XVI[...], inter pri[m]am <sup>b</sup> et ter[ciam]. Testes] Rabella de [Grima]ldis, Nicolaus de [...] <sup>b</sup> et dicti [...] <sup>e</sup> et Iachinus Gentilis.

<sup>a</sup> [17]    <sup>b</sup> [7/8]    <sup>c</sup> volens: *cosi B*    <sup>d</sup> [5]    <sup>e</sup> [10].

<sup>1</sup> V. n. 987.

1316, ottobre 22, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Guglielmo Vegius, concede in locazione per nove anni a Domenico Pasquale, magister antelamus, il piano superiore di una casa a due piani posta in Terricio, nel borgo di San Giorgio, contro la corresponsione di un canone annuo di 7 lire, 10 soldi e due capponi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 624.

La pergamena presenta macchie di muffa lungo il margine destro.

A tergo, di mani coeve: «Instrumentum locacionis Dominici Paschalis, magistri antelami, de domo in burgo Sancti Georgii»; «Carta locacionis cuiusdam domus in burgo Sancti Georgii que evanuit lapsu temporis».

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Guillelmus Vegius, syndicus et procurator monasterii Sancti Syri / de Ianua ut dico, nomine et vice dicti monasterii et pro ipso monasterio, loco et titulo locacionis / concedo tibi Dominico Paschali, magistro antelami, domum unam dicti monasterii positam in Terricio, in / burgo Sancti Georgii, videlicet stallum superiorem ipsius domus de duobus solariis prout modo / tenes. Quam locacionem tibi facio, nomine dicti monasterii, et fecisse confiteor a die XXVI septembris proxime / preterita citra usque ad annos novem proxime venturos, te dante mihi sive dicto monasterio vel / alicui legitime persone, nomine dicti monasterii, omni anno pro pensione et nomine pensionis dicte / domus libras septem et soldos decem ianuinarum et ultra duos bonos et suficientes capponos, quos / capponos dare tenearis mihi vel dicto monasterio omni anno semper in festo nativitatis Domini<sup>a</sup>, et / ex pacto in presenti contracto adhibito quod non teneat, nomine dicti monasterii, vel dictus<sup>b</sup> monasterium teneat / aliquas expensas in ipsa domo facere alicuius occasione vel causa per totum dictum tempus, sed tenearis ipsam domum / habitare cum familia tua tantum, quam domum sub dictis pactis tibi promitto, nomine dicti monasterii / et pro dicto monasterio, dimittere et non auferre nec

pensionem acrescere usque ad dictum terminum, sed / pocius ipsam tibi deffendere, auctorizare et disbrigare promitto expensis propriis dicti monasterii, re/missa semper tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus Dominicus, recipiens / dictam locacionem a te dicto fratre Guillelmo, nomine dicti monasterii Sancti Syri, de domo supradicta dicti / monasterii sub pactis, modis et condicionibus supradictis, promitto tibi, recipienti nomine dicti monasterii, dictam domum / ut supra a dicto monasterio Sancti Syri tenere et habitare continue cum familia mea usque / ad dictum tempus annorum novem proxime venturorum absque eo quod tenearis pro dicto monasterio facere / in ipsa domo aliquas expensas aliqua de causa per totum dictum tempus et tibi, nomine recipienti dicti monasterii, vel / dicto monasterio dare et solvere promitto omni anno, die XXVI septembris, pro pensione et nomine pensionis / dicte domus, libras septem et soldos decem ianuinarum et ultra omni anno, semper in festo nativitatis Domini, duos / bonos caponos et sufficientes. Que omnia et singula dictus frater Guillelmus, nomine et vice dicti / monasterii, ex una parte, et dictus Dominicus, ex altera, inter sese adinvicem actendere, complere et observa/re promisserrunt et contra in aliquo non facere vel venire et semper et tociens quociens per dictum Dominicum / contrafactum fuerit in aliquo, cadat a iure presentis locacionis, alioquin penam dupli dicte pensionis inter dictas partes ad/invicem dare et solvere promisserrunt, in qua pena incidat pars non observans parti non observanti, semper ratis / manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia bona dicti monasterii habita et habenda dictus frater Guillelmus proinde, / nomine dicti monasterii, eidem Dominico pro causa pignoris obligavit et dictus Dominicus eidem fratri Guillelmo, dicto nomine stipulanti dicti monasterii, omnia / bona sua habita et habenda pro causa pignoris obligavit. Actum Ianue, in plathea Sancti Syri, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI, in/dic(tione) XIII<sup>a</sup>, die XXII octobris, circa terciam. Testes Bonifacius Morellus canavacerius et Delomede quondam / Petri, macellarius de Suxilia.

(S.T.) Ego Ianuinus de Castronovo notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> *Segue una q*      <sup>b</sup> *dictus cosi A.*

995

1316, novembre 16, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Guglielmo Vegius, concede in locazione per cinque anni a Tommasino de Cantono di Milano due piani di una casa posta nel borgo di San Giorgio, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire e due capponi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 625.

A tergo, di mani coeve «Locacio Th(omasini) de Cantono»; «Vacuum per lapsum temporis».

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Guillelmus Vegius, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri Ianuensis ut dico, dicto nomine dicti monasterii loco et titulo locacionis / concedo tibi Thomaxino de Cantono de Mediolano quamdam domum dicti monasterii / positam in burgo Sancti Georgii, videlicet mediannum unum ipsius domus et a medi/anno supra. Quam locacionem, dicto nomine dicti monasterii, tibi facio et fecisse confiteor / a kalendis mensis septembris proxime preteriti usque ad annos quinque proxime venturos, te dante / et solvente mihi, nomine dicti monasterii, vel dicto monasterio pro pensione et nomine pen/sionis ipsius libras duodecim ianuinorum, solvendo dictam pensionem omni anno de sex / in sex mensibus pro rata et ultra duos bonos et sufficientes caponos omni anno, / semper in festo nativitatibus Domini. Quam domum ut supra tibi promitto, nomine dicti monasterii / et pro dicto monasterio, pro dicta pensione dimittere et non auferre nec pensionem / acrescere usque ad dictum terminum, sed potius ipsam domum tibi, nomine dicti / monasterii et pro dicto monasterio, promitto defendere, auctorizare et disbrigare / ab omni persona, corpore, collegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, / remissa semper tibi necessitate denunciandi. Versa vice ego dictus Thomaxinus promitto et convenio tibi dicto fratri Guillelmo, stipulanti et recipienti hanc confessionem / et promissionem, nomine et vice<sup>a</sup> et sindicario nomine dicti monasterii / Sancti Syri, me a te et a dicto monasterio tenere

et conducere dictam domum / usque ad dictum tempus et tibi vel dicto monasterio dare et solvere promitto / pro pensione et nomine pensionis ipsius omni anno libras duodecim ianuinarum, solven/do semper dictam pensionem omni anno de sex in sex mensibus pro rata et / ultra duos bonos et sufficientes caponos omni anno semper in festo nativitatis / Domini. Que omnia et singula dictus frater Guillelmus, nomine dicti monasterii, ex / una parte, et dictus Thomaxinus, ex altera, inter se adinvicem actendere, complere / et observare promisserunt per totum dictum terminum annorum quinque et contra in aliquo / non facere vel venire, alioquin penam dupli dicte pensionis, inter dictas partes ad / invicem stipulatam, dare et solvere promisserunt, in qua pena incidat pars non observans / parti observanti, ratis manentibus supradictis et pro qua pena et ad sic observandum omnia / bona ipsarum parcium et dicti monasterii habita et habenda pars parti pignori obligat. Acto tamen et / expresso, dicto et apposito in presenti contractu, tam in principio, medio quam in fine, / quod tociens quociens per dictum Thomaxinum in aliquo de predictis fuerit contrafactum, / quod ipso iure cadat a iure presentis locacionis. Actum Ianue, in plathea Sancti Syri, / anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, indictione XIII<sup>a</sup>, die XVI<sup>a</sup> novembris, circa terciam. Testes / Manuel Gentilis et Iohanninus de Ursis.

(S.T.) Ego Ianuinus de Castronovo notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> nomine et vice: *ripetuto*.

996

1316, dicembre 22, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Guglielmo Vegius, concede in locazione per nove anni a Bonacquisto di Recco barillarius, a nome anche della moglie Beatrice, un piano di una casa posta in Genova, nel borgo di San Giorgio, contro la corresponsione di un canone annuo di 3 lire e 10 soldi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 626.

A tergo, di mano coeva: «Bonaquisti de Recho barillarii».



✠ In nomine Domini amen. Ego frater Guillelmus Vegius, monachus et syndicus monasterii / Sancti Syri de Ianua, nomine et vice dicti monasterii, loco et titulo locacionis concedo tibi Bonaquisto / de Recho barillario, stipulanti nomine tuo proprio et nomine et vice Beatrixie, uxoris tue, / medianum unum cuiusdam domus dicti monasterii posite Ianue, in contrata burgi Sancti Georgii, / loco ubi esse solebat tintoria dicti monasterii Sancti Syri, et in quo medianno nunc / habitas. Quam locacionem dicto nomine tibi facio et fecisse confiteor a kalendis madii proxime venturis / usque ad annos novem tunc proxime venturos, te dante mihi et solvente, nomine dicti monasterii, sive dicto monasterio vel alicui alie legitime persone pro dicto monasterio pro pensione et nomine pen/sionis ipsius medianni omni anno libras tres et soldos decem ianuinorum, solvendo semper / dictam pensionem annuatim, in kalendis madii. Quem medianum tibi promitto, nomine dicti / monasterii, pro pensione predicta dimittere et non auferre nec pensionem agere, sed pocius / ipsum tibi et dicte uxori tue deffendere, auctorizare et disbrigare promitto propriis expensis / dicti monasterii, remissa semper tibi necessitate denunciandi. Acto tamen quod non possis vel / debeas dictum mediannum locare alicui persone nisi de voluntate et consensu dicti monasterii. Item acto quod / dictus monasterius<sup>a</sup> non teneatur in supradicta habitacione facere aliquas expensas tam in pur/gacione<sup>b</sup> distillacii ipsius medianni quam in omnibus aliis diversis expensis faciendis de cetero in dicto medianno vel occasione ipsius usque ad dictum terminum. Versa vice ego dictus Bonaquistus, nomine meo et dicte Beatrixie uxoris mee, pro qua de rato habendo promitto sub ypotheca / et obligatione bonorum meorum, ex dicta causa promitto et convenio tibi dicto fratri Guillelmo, dicto nomine quo / ut supra stipulanti, dictum mediannum domus dicti monasterii a dicto monasterio tenere, a kalendis madii proxime / venturis usque ad annos novem tunc proxime venturos, sub pactis, modis et condicionibus supradictis et tibi, / nomine dicti monasterii, sive dicto monasterio dare et solvere promitto pro pensione et nomine pen/sionis annuatim, semper in kalendis madii, libras tres et soldos decem ianuinorum. Que omnia et singula / supradicta dictus frater Guillelmus, nomine dicti monasterii, ex una parte, et dictus Bonaquistus, nomine suo et dicte / uxoris sue, ex altera, inter se adinvicem actendere, complere et observare promisserunt, alioquin / penam dupli dicte pensionis, inter ipsas partes stipulatam dictis nominibus, dare et solvere promisserunt, in / qua pena incidat pars non observans parti observanti, ratis semper manentibus supradictis et pro qua / pena et ad sic obser-

vandum omnia bona ipsarum parcium habita et habenda, videlicet omnia bona dicti monasterii / eidem Bonaquisto pignori obligaverunt et bona omnia dicti Bonaquisti eidem fratri Guillelmo, nomine dicti / monasterii stipulanti, pignori obligaverunt et intelligatur quod tociens per dictum Bonaquistum sive eius uxorem / in aliquo ex predictis fuerit contrafactum quod cadant a iure presentis locacionis, non obstantibus aliquibus / ex supradictis. Actum Ianue, in plathea Sancti Syri, anno dominice nativitatit M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, indic(tione) XIII<sup>a</sup>, die / XXII decembris, circa vespervas. Testes Dominicus de Domoculta, magister antellami, et Iohanninus de Castellino.

(S.T.) Ego Ianuinus de Castronovo notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> dictus monasterius: così A      <sup>b</sup> segue espunto distillacii

997

1317, gennaio 24, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Guglielmo Vegius, concede in locazione per nove anni a Guglielmo e Galvano di Sestri Levante, maestri d'ascia, due case contigue poste nel borgo di Prè, in carubeo detto Servagno, già di proprietà di Zaffarino de Mayrana, contro la corresponsione di un canone annuo di 25 lire e due capponi.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 627.

La pergamena presenta lungo i margini macchie di umidità e roscature, con perdita di testo.

A tergo, di mani coeve: « Instrumentum Guillelmi de Sigestro et Garvani, in Predis, pensionis duarum domorum, in carubeo ubi dicitur Servagno, item alium instrumentum Iohannis Castene »; « Carta locationis duarum domorum de Selvagnano, in burgo Predis, et solvebant libras XXV et duo paria caponorum ».

[In nomine Domini] amen. Frater Guillelmus Vegius, monachus et syndicus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), ut / [de syndicato] constat per publicum instrumentum scriptum manu mei Iohanis de Sancto Petro nota-

rii infra/[scripti, MCCC ...]<sup>a</sup>, die VIII<sup>a</sup> februarii, dicto syndicario nomine, locavit et titulo locacionis concessit / [Guillelmo] de Sigestro, magistro axie, et Galvano de Sigestro, magistro axie de vegiis, duas domos / contiguas dicti monasterii positas in burgo Predis, in carubeo qui dicitur Servagno, / in medio quarum dicitur esse quidam fondicus et quicquit dictum monasterium habet in dicto / carubio, cum omni iure, usu, accione, proprietate et requisicione in temporalibus et spiritualibus / tam in ipsis quam in ecclesia Sancti Victoris Ian(uensis), et que domus fuerunt Zaffarini de Mayrana, / [in] kalendis iunii proxime venturis usque ad annos novem proxime venturos, pro pensione librarum viginti / [quinque] ianuinarum et duorum pariorum caponorum bonorum et conveniencium, faciendo [solutionem / ...]<sup>b</sup> predictarum domorum de sex in sex menses pro dimidia, promittentes, dicto nomine, / [vobis] dictis Guillelmo<sup>c</sup> et Galvano dictas domos eisdem dimitere et non auferre nec pensionem augere, / sed potius eisdem dicto nomine deffendere, expedire, autorizare et disbrigare a quacumque persona, / [corpore], collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa eisdem necessitate / denunciandi, sub pena dupli dicte pensionis cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea / [fierent] vel substinerent, ratis manentibus supradictis, et proinde et ad sic observandum omnia bona dicti / [monasterii] habita et habenda dictus frater Guillelmus dictis Guillelmo et Galvano dicto nomine pignori / [obligavit]. Versa vice dicti Guillelmus et Galvanus, recipientes dictam locacionem in modum / [...] <sup>d</sup> et infrascriptum a dicto fratre Guillelmo dicto nomine, promisserunt et convenerunt eidem, recipienti / nomine dicti monasterii, dictas domos ab eo tenere et conducere nomine locati et eidem dicto / nomine vel certo nuncio dicti monasterii dare et solvere, pro pensione et nomine pensionis, quolibet anno / libras viginti quinque ianuinarum et duo paria caponorum bonorum et conveniencium, faciendo solutionem / predictae pensionis ut supra de sex in sex menses et omnes expensas necessarias facere / propriis sumptibus et expensis et in fine termini dictas domos restituere et a dicta locacione / resilire et si in aliquo contrafecerint ex predictis, ipso iure dicti Guillelmus et Galvanus cadant / a iure presentis locacionis, non obstantibus supradictis. Que omnia et singula dicti Guillelmus / et Galvanus dicto fratri Guillelmo, recipienti ut supra, promisserunt attendere, complere et observare / et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto, modo aliquo vel causa, sub pena dupli / dicte pensionis, cum restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent vel susstine/ren-

tur, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia eorum et cuiuslibet / [eorum] bona habita et habenda dicti Guillelmus et Galvanus dicto fratri Guillelmo, recipienti ut supra, pi/gnori obligarunt. Et dictus Galvanus confitetur se esse maiorem annis viginti quinque / et quod omnia facta sunt pro utilitate dicti monasterii quia de ipsis non habebantur ante / [...] <sup>a</sup> viginti quatuor. Actum Ianue, sub porticu domus Bechignonorum qua / [moratur dominus] Petrus de Ultramarinis iudex, anno domine nativitatatis M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XVII<sup>o</sup>, indic(tione) / [XIV] secundum cursum civitatis Ianue, die XXIII ianuarii, circha vespervas. Testes presbiter Pinus / de Sancto Nicolao de Grimaldis, Thomas de Munte Morexino, Anfreonus de Grimaldis et / [frater Facinus] de Somano, monacus Sancti Syri Ian(ue).

(S.T.) Ego Iohannes de Sancto Petro, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> [10/11]    <sup>b</sup> [13]    <sup>c</sup> Guillelmo: *il notaio abbrevia in alcuni casi dativo e ablativo*  
Guillio con segno abbreviativo    <sup>d</sup> [4/5].

998

1317, febbraio 19, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Guglielmo Vegius, concede in locazione per nove anni ad Aldina, vedova di Giovanni de Conversio di Langasco, a nome anche dei figli, una casa con terreni coltivati e boschivi posta nel territorio de Conversio, nella podestaria della Polcevera, già condotti dal marito Giovanni per conto dello stesso monastero, contro la corresponsione di un canone annuo di 4 lire, 10 soldi e due capponi. Nicolino di Cesino clavonerius si costituisce fideiussore.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 628.

A tergo, di mani coeve: « Carta locacionis terrarum et domus de Langasco Aldine, uxoris condam Iohannis de Gharissio, et filiorum pro libris IIII, soldis X et duorum caponorum. Vacat per novam locacionem »; « Filiorum Iohannis de Guerssio »; « Die XXI madii exit ».

✠ In nomine Domini amen. Ego frater Guillelmus Vegius, syndicus et monachus / ecclesie et monasterii Sancti Syri de Ianua, nomine et vice dicti monasterii et pro dicto / monasterio, loco et titulo locacionis concedo tibi Aldine, uxori quondam Iohannis de / Conversio de Langasco, stipulanti pro te et filiis tuis, domum unam cum terris dicti / monasterii domesticis et silvestris<sup>a</sup>, positis in territorio de Conversio, in potestaria Pulciferre, / prout tenere solebat a dicto monasterio quondam Iohannes maritus tuus. Quam locacionem / dicto nomine tibi facio et fecisse confiteor a kalendis mensis ianuarii proxime preteriti usque ad annos novem proxime venturos, te dante et solvente mihi, stipulanti et recipienti / nomine dicti monasterii, sive dicto monasterio pro pensione et nomine pensionis dictarum terrarum / et domus semper omni anno, in kalendis ianuarii, libras quatuor et soldos decem ianuinarum / et ultra omni anno, semper in festo nativitatis Domini, duos bonos et sufficientes / caponos. Acto tamen quod ex pacto tenearis tuis propriis expensis facere omnes expensas necessarias tam in dictis terris quam in domo ipsarum, videlicet in meliorando / et melioramento ipsarum terrarum et domus et sub pactis, modis et condicionibus supradictis / tibi et filiis tuis promitto dictas terras cum domo dimittere dicto nomine et non / auferre nec pensionem acrescere usque ad dictum terminum, sed pocius / tibi et dictis filiis tuis, nomine dicti monasterii, promitto deffendere, auctorizare et disbrigare / ab omni persona, corpore, colegio et universitate expensis propriis dicti monasterii, / remissa semper necessitate denunciandi. Versa vice ego dicta Aldina, / recipiens nomine meo et filiorum meorum dictam locacionem de dictis terris et domo / dicti monasterii a te dicto fratre Guillelmo, nomine dicti monasterii, sub pactis, modis et / condicionibus supradictis, dicta de causa promitto tibi dictas terras cum domo tenere a / <dicto> monasterio, meliorando semper omni anno dictas terras et domum et non deteriorando / et tibi vel dicto monasterio dare et solvere promitto omni anno, pro pensione et / nomine pensionis ipsarum, semper in kalendis ianuarii, libras quatuor et soldos decem / ianuinarum et ultra omni anno, in festo nativitatis Domini, duos bonos caponos et / in fine vero dicti termini dictas terras cum domo melioratas et non dete/rrioratas dicto monasterio reddere, expedire et restituere promitto sub pena / dupli valimenti dicte pensionis et obligatione bonorum meorum. Et facio ego / dicta Aldina predicta consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos / propinquo<s>, vicinos et consiliatores elligo et appello. Insuper ego Nicolinus de Cessi/no claverius predictam Aldinam in omnem causam intercedo et fideiubeo / versus

te dictum fratrem Guillelmum, stipulantem nomine quo ut supra, et me constituo proprium / et principalem debitorem, pagatorem et observatorem de omnibus et singulis supradictis / actendendis et observandis sub ypotheca et obligatione bonorum meorum, renunciando / iuri de principali et omni alii iuri. Acto tamen in presenti contractu de voluntate / parcium et specialiter dicte Aldine quod tocians quociens per ipsam in aliquo fuerit contrafactum, quod tunc intelligatur usque nunc quod dicta Aldina et filii ipso iure / cadant a iure presentis locacionis. Actum Ianue, in plathea Sancti Syri, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVII<sup>o</sup>, indictione XIII<sup>a</sup>, die XVIII<sup>o</sup> februarii, circa nonam. Testes Manuel Gentilis et Anselmus de Dianno.

(S.T.) Ego Ianuinus de Castronovo notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> silvestris *in A.*

999

1320

*Lorenzo Beccafumo di Quezzi contrae un debito di 10 lire con Bongiovanni Codagnello, a nome anche della sorella Clarixia.*

Notizia in n. 1003.

Notaio: Giovannino « de Garibaldo ».

1000

1321, maggio 23 <Genova>

*Il consiglio degli otto sapienti, costituito per un'imposizione straordinaria per scopi bellici, esonera dalla stessa imposizione diverse case appartenenti al monastero di San Siro.*

C o p i a autentica [B], A.S.G., San Siro, n. 629.

A tergo, di mani coeve: « Carta comunis Ianue super [...] aliquarum domorum monasterii Sancti Syri de Ianua »; « Monasterii Sancti Syri pro domo heredum G[ualt]erii Pignoli ».

B, estratta da atti consiliari, è così autenticata: « (S.P.) Magister I. de Clavaro ».

Millesimo CCC<sup>o</sup>XXI<sup>o</sup>, die vigesima tertia madii. Consilium octo sapientum constitutorum super invenienda peccunia necessaria comuni Ianue pro guerra presenti, cognoscens quod inferius coherenciate pertinent in totum monasterio Sancti Syri et conventui ipsius iure domini vel quasi et que domus molestantur et molestari permittuntur per dictum consilium vel officium dicti consilii ad hoc ut solvant impositionem eis factam per dictum officium et volens facere quod iustum sibi videtur et debitum rationis, dictas domos et quamlibet ipsarum quantum pro facto ipsius officii tantum liberat et absolvit et absolutas esse pronuntiavit ab impositione predicta. Una quarum<sup>a</sup> dictarum domorum posita est Ianue, in tercio carubio, in contracta Campi sive Sancte Savine; alia vero domus est posita in dicta contracta Sancte Savine cum medietate fondici qui est retro dictas domos, quibus coheret antea carubius, retro fondicus predictus, ab uno latere domus Iacobine Cibo et ab alio latere domus ipsius monasterii, cuius domus facta fuit locacio Enrico de Savignono, qui habitat in contracta Sancte Savine, pro se et heredibus suis; alterius vere domus, scilicet terci<sup>b</sup> fuit locacio Oberto capellerio de Clavaro, pro se et suis heredibus masculis, et est posita Ianue, in dicta contracta Sancte Savine, super solo dicti monasterii, cui toti coheret antea carubius, retro domus Michaelis de Aymelina mediante trexenda, ab uno latere domus Andrioli Barberii et si qui alii sunt confines; quarta vero domus posita est Ianue, in Vallecrosa, et coheret ei antea via, retro trexenda, ab uno latere domus quondam Galli barilarii, de qua fuit facta locacio Martino de Vezano; item pro alia domo que locata fuit Rollando de Parixono, lanerio de Sancta Savina, recipienti pro se et suis heredibus, in qua consuevit stare Resenatus Cazanus lanerius, que domus posita est Ianue, in contracta Sancte Savine, cui coheret antea carubius, retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii quam conduit Iohannes Barberius unctor et ab alio latere cimiterium Sancte Savine; item pro alia domo dicti monasterii posita Ianue, in contracta Sancte Savine, que locata fuit Iohannino de Guaschis de Cremona, pro se et suis heredibus, cui coheret antea et ab uno latere carubius, retro trexenda et ab alio latere domus Symonis de Fondera de Sauro et si qui alii sunt confines et pro aliis domibus que sunt dicti monasterii.

<sup>a</sup> *Segue espunto* dictarum      <sup>b</sup> *segue espunto* fal

1001

1322, aprile 17

*Bartolomeo, arcivescovo di Genova, autorizza la permuta stipulata tra il monaco Tedisio, priore della chiesa di Santa Sabina, ed Antonio Dardo.*

Notizia in n. 1002.

Notaio: Leonardo « de Garibaldo ».

1002

1322, aprile 22, Genova

*Il monaco Tedisio, priore della chiesa di Santa Sabina, con il consenso del monastero di San Siro, nella persona del monaco Facio, cede ad Antonio Dardo una casa posta in Genova, nella parrocchia di Santa Sabina, già condotta da Bertolino de Faxolo, in cambio dei diritti su tre luoghi delle compere del sale, salvo il censo annuo di 3 soldi da versare al monastero di San Siro.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 630.

A tergo, di mano coeva: « Carta Anthonii Dardi salis et terratici monasterii Sancti Syri Ianuensis soldorum trium ianuinorum pro solo et terratico dicte ecclesie ».

In nomine Domini amen. Frater Thedisius, prior ecclesie Sancte Savine Ianue, monasterio Sancti Syri Ianue immediate subiecte, in presencia, de voluntate, auctoritate, consensu fratris Facii, monaci / dicti monasterii, vicharii et vices gerentis reverendi in Christo patris domini Bernardi, divina et apostolica gratia abbatis dicti monasterii, de cuius vichariatu apparet per publicum instru/mentum scriptum manu Iohannis de Sancto Petro notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI<sup>o</sup>, die XVII februarii, nec non fratris Dominici, fratris Opecini et fratris Guillelmi, monachorum dicti monasterii, qui nunc soli rescident / in



monasterio predicto, ad capitulum ob infrascripta more solito congregatorum et convocatorum, nomine et vice dicte ecclesie Sancte Savine, ex una parte, et Antonius Dardus, suo nomine, ex parte / altera, pervenerunt et pervenisse confessi fuerunt ad infrascriptam permutacionem ut infra, videlicet quia dictus prior dicto nomine ex causa permutacionis et pro infrascriptis locis, de quibus infra / dicitur, dedit, cessit et tradidit dicto Antonio, pro se et heredibus suis, quandam domum [dicte] ecclesie positam Ianue, in parrochia dicte ecclesie, cui coheret antea carrubius, retro domus / heredum Andrioli de Orto mediante quintana, ab uno latere versus orientem domus Iacobine, uxoris quondam Bertolini de Faxolo, matris dicti Antonii, nullo pariete / medio interiecto, ab alio latere deversus occidentem domus dicte ecclesie quam nunc tenet uxor quondam Guillelmi de Camullio mediante muro comuni et si qui alii sunt confines; et est illa domus / quam solitus erat tenere dictus quondam Bertolinus de Faxolo libellario nomine a dicta ecclesia, sicut apparet publico instrumento scripto manu Pagani de Serra notarii, M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXX, die prima iulii, cum omnibus iuribus et / pertinenciis suis, comodis et utilitatibus, ingressibus et egressibus, liberam et absolutam ab omni honore servitutis et exactionis prepterquam a mutuis, colletis, dactis et avariis et aliis honeribus / comunis Ianue et prepterquam a soldis tribus ianuorum qui solvi debent anuatim dicto monasterio pro censu et nomine census pro solo dicte domus que et quas et quos dictus Antonius promixit michi infrascripto / notario, stipulanti et recipienti tanquam publicae personae et officio publico, nomine et vice dicti comunis et dicti monasterii, pro futuro tempore solvere et subire, renuncians omni privilegio et convencioni, ad habendum, te/nendum et poscidendum et quicquid de cetero voluerit faciendum iure proprietatis et titulo permutacionis. Possessionem igitur et dominium dicte domus, salvo iure census predicti, confitetur dictus / prior dicto nomine dicto Antonio dicta ex causa corporaliter tradidisse, constituens se dicto nomine pro dicto Antonio precario nomine poscidere donec possederit, dans et concedens dicto nomine dicto Anto/nio licenciam et auctoritatem intrandi et accipiendi dicte domus corporalem possessionem auctoritate sua sine alicuius magistratus licencia vel decreto. Insuper omnia iura que eidem priori, / nomine dicte ecclesie, seu ipsi ecclesie competunt seu competere possunt vel possent quoquo modo in domo predicta et occasione ipsius tam realia, personalia, rei persecutoria, in rem scripta quam mixta et / penalia qualiacumque et undecumque eidem Antonio dicto nomine cessit atque mandavit ita ut dictis iuribus uti possit, agere, experiri, excipere,

replicare, deffendere et se tueri et omnia de/mum facere que dictus prior seu dicta ecclesia Sancte Savine potest seu unquam melius potuit vel posset, constituens dicto nomine dictum Antonium inde procuratorem ut in rem suam propriam. Predi/ctam igitur domum ut supra promixit dictus prior dicto nomine dicto Antonio non impedire neque subtrahere neque impedienti vel subtrahenti modo aliquo consentire, set ipsam et quamlibet / eius partem eidem legitime deffendere, autorizare et disbrigare a quacunque persona, corpore, collegio et universitate propriis ipsius ecclesie expensis, remissa dicto Antonio necessitate denuncian/di, alioquin penam dupli eius quod nunc vallet dicta domus seu pro tempore melius valuerit eidem Antonio stipulanti dare et solvere dicto nomine promisit cum refectione dampnorum / et expensarum que propterea per dictum Antonium fierent vel ipsum propterea substinere contingeret, ratis manentibus supradictis et proinde et ad sic observandum omnia bona dicte ecclesie dictus / prior dicto nomine eidem Antonio pignori obligavit. Et predicta fecit dictus prior pro locis tribus compararum salis comunis Ianue cum iure habendi et percipi/endi introitus, redditus et proventus ipsorum locorum pro toto tempore futuro ab hodie in antea et hoc infra menses tres proxime venturos et de ipsis locis tribus eidem dicto nomine / facere instrumentum solemne cum obligacionibus de deffensione et evictione, renunciacionibus, penis, ypotecis et aliis quibuscumque obligacionibus et solemnitatibus in laude sapientis / dicti prioris seu dicte ecclesie. Acto quod si infra predictum tempus dictus Antonius predicta non fecerit et compleverit, licitum sit dicto priori, si maluerit, dictam domum recuperare / hac si dicta permutatio facta non fuisset, quo casu ipso priore elligente domum ipsam recuperare ex vigore presentis instrumenti vel eorum que continentur in eo, nullum ius inteligatur / dicto Antonio quesitum in domum predictam, set sit ipsa domus in eo sta[tu in quo erat ante] presentem contratum, predictis vel aliquo predictorum non obstantibus. Si vero post dictorum locorum / assignacionem seu quasi tradicionem factam dicto priori dicto nomine contingeret loca predicta seu aliquod eorum vel aliquam partem alicuius eorum a dicto priore seu aliquo eius succesore vel / a dicta ecclesia evincti<sup>a</sup>, senper dicta domus sit et inteligatur pro ipsorum et cuiuslibet partis eorum locorum et cuiuslibet ipsorum deffensione specialiter obligata. Facta sunt autem predicta per dictum / priorem dicto nomine in presentia, de consensu et voluntate dicti vicharii dicti domini abbatis, nunc absentis in Romana Curia, et dicti capituli et conventus dicti monasterii Sancti Syri qui super predictis, / consci-

deracione premissa sollicita et habitis solempnibus tractatibus, invenerunt permutacionem premissam dicte ecclesie Sancte Savine fore utilem et multipliciter fructuosam et eciam habita / super hoc auctoritate et licencia reverendi in Christo patris domini Bartolomei, Dei et Sedis Appostolice gratia archiepiscopi Ianuensis, prout apparet per publicum instrumentum scriptum / manu Leonardi de Garibaldo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXII<sup>o</sup>, die XVII aprilis. Actum Ianue, in claustro monasterii Sancti Syri, anno dominice nativitas millesimo trecentesimo vigesimo secundo, / indictione quarta, die vigesima secunda aprilis, inter nonam et vespere. Testes dominus Petrus de Ultramarinis iudex, Leo de Siguenbaldo et Symon de Casanova confector. Hoc factum est pro dicto priore.

(S.T.) Ego Thomas de Casanova, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> evincti: *così A.*

1003

1324, agosto 29, Quezzi

*Lorenzo Beccafumo di Quezzi promette a Clarixia, moglie di Francesco de Pastinis di Rapallo, di pagare entro quindici giorni la somma di 10 lire in relazione di ciò che dichiara di aver ricevuto da quest'ultima e comunque a saldo di un debito di 10 lire contratto dallo stesso Lorenzo nei confronti di Bongiovanni Codagnello, fratello della predetta Clarixia.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 631.

In nomine Domini amen. Ego Laurencius Becafumus de Quecio confiteor tibi Clarixie, / uxori Francisci de Pastinis de Rapallo, me a te habuisse et recepisse tot de tuis rebus, / abrenunciatis exceptioni non habitatum et non receptorum rerum et omni iuri, pro quibus tibi vel tuo / certo nuncio per me vel meum certum nuncium dare et solvere promitto libras decem ianuinorum usque / ad dies quindecim prosime venturos, alioquin penam dupli dicte quantitatis eius de quanto et / quociens contrafieret in predictis cum restitutione omnium dampnorum et expensarum per eundem / factarum,

computatis illis libris decem ianuinarum quas tu dictus Laurencius confessus fuisti Boniohanni / Codagnello, fratri meo, recipienti meo nomine, secundum formam cuiusdam publici instrumenti scripti manu Iohann/ini de Garibaldo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup> \*\*\*, ut dico ego dicta Clarixia, ita quod / ex causa dicte confessionis facte dicto Boniohanni dicto nomine non intelligaris bis obligatus cum rei / veritas sit quod facta diligenter ratione mecum de omnibus hiis que hinc retro<sup>a</sup> insimul facere habuimus, / restat quod mihi debes supradictas libras decem quas in presenti contractu mihi dare promissisti et non / ultra, abrenunciatis exceptioni rationis sic non facte, rei sic non geste, dolli, instrumenti, condicioni sine causa et omni / iuri, promittens tibi dicto Laurencio quod ocaxione confessionis facte dicto Boniohanni, meo nomine recipienti, / nullam in perpetuo contra te vel heredes tuos fiet requisito, querimonia vel lamentacio, in iudicio / vel extra, per me vel heredes meos seu habentes causam a me sub pena dupli dicte quantitatis pecunie / et eius de quanto et quociens contrafieret in predictis, cum restitutione dampnorum et expensarum / tibi stipulanti promitto, ractis nichilominus manentibus supradictis et proinde sic attendendis et / observandis omnia mea bona habita et habenda tibi pignori obligo, faciens predicta / ego dicta Clarixia consilio testium infrascriptorum, quos in isto casu meos propinquos, vicinos / et consiliatores elligo et apello. Actum in villa Queciii, in terra Dominici Codagnelli, prope / stratam, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXIII<sup>o</sup>, indic(tione) VI<sup>o</sup>, die XXVIII augusti, post nonam. Testes / Segnorinus, quondam Bindi de Palacio, et Simon de Bracellis acimator.

(S.T.) Ego Nicolaus de Levanto notarius rogatus scripsi.

<sup>a</sup> retro: *in soprilinea*.

1004

1325, gennaio 15, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura a Ianuino de Valentibus.*

Notizia in nn. 1015, 1017.

Notaio: Giovanni di San Pietro.

1005

1325, marzo 12, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona del monaco Facino de Cunio, nomina Opecino, monaco dello stesso monastero, priore della chiesa di San Giorgio di Bosco Marengo.*

Original e [A], A.S.G., San Siro, n. 632.

La pergamena presenta piccole lacerazioni.

A tergo, di mano coeva: « [...] Opecino priore ecclesie Sancti Iohannis de Piscinis Terdonensis de [...] ».

✠ In nomine Domini amen. Vachante ecclesia Sancti Georgii de Marengo, posita in Alexandria de Lombardia, sive prioratu dicte / ecclesie per mortem quondam fratris Francischi Baiardi, quondam monaci monasterii Sancti Syri et olim prioris dicte ecclesie, / dominus frater Facinus de Cunio, vicarius ad presens in ecclesia seu monasterio Sancti Syri de Ianua constitutus a reverendo / patre domino Bernardo, divina et Apostolica<sup>a</sup> Sedis gracia abbate dicti monasterii Sancti Syri, et tam in spiritualibus quam in temporalibus / et de dicto vicariatu apparet quodam publico instrumento scripto manu Iohannis de Sancto Petro notarii, millesimo CCC<sup>o</sup> sexto decimo, / die XVII mensis february, et infrascripti monaci dicti monasterii, videlicet frater Dominicus de Sancto Matheo, frater Thedisius, / prior ecclesie Sancte Savine de Ianua, frater Guillelmus de Pruneto, volentes dicte ecclesie Sancti Georgii providere et ipsi ecclesie / in spiritualibus et temporalibus providere et ne diu ipsa ecclesia vacare contingat, in [ca]pitulo ecclesie sive monasterii Sancti Syri / predictus vicarius et monaci more solito congregati, ad quos dicta electio de iure spectat, fratrem Opecinum, monacum dicti / monasterii, virum providum et disscretum, literarum sciencia, moribus et virtuosus ac omnibus meritis comendandum, in sacris / ordinibus et etate legitime constitutum ac eciam de legitimo matrimonio procreatum, in spiritualibus et temporalibus plu/rimum circumspectum, ad honorem domini nostri Iesu

Christi et virginis sue matris et ad honorem beati Georgii, in cuius honore / predicta ecclesia est constructa, Spiritus Sancti gratia invocata, elegerunt in comuni concordia [et nemine discre]pante et qua electione / huiusmodi celebrata omnes et singuli electores, domino nostro Iesu Christo laudantes, « Te Deum laudamus » canere ceperunt. Ea die / et in claustro dicti monasterii predictus dominus Facius, vicarius supradictus, et predicti monaci dictam electionem dicto domino fratri / Opecino presentaverunt, petentes et requirentes ab eo ut dicte electioni de se facte consentire debere. Actum Ianue, in capitulo / ecclesie monasterii Sancti Syri, diocesis Ianuensis, anno nativitatis Domini millesimo CCC° vigesimo quinto, indicione septima, / inter nonam et vespervas, die duodecima mensis marcii, presentibus testibus presbitero Burono, rectore ecclesie Sancti Nicolai / de Vulturo, presbitero Iohanne, ministro ecclesie Sancti Martini de Pelio, et presbitero Guillelmo, ministro ecclesie Sancti Marciani de Pelio.

(S.T.) Ego Iacobus de Sancta Savina, sacri Inperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> Apostolica: *così A.*

1006

1326, ottobre 17, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura ad Alberto de Mairano, chierico della chiesa di Sant'Agnese.*

Notizia in n. 1022.

Notaio: Leonardo « de Garibaldo ».

1007

1326, novembre 23 o 24, <Genova>

*Il monastero di San Siro rilascia procura a Nicola ferrarius di Sestri Ponente.*

Notizia in nn. 1009, 1011-1013, 1016.

Notaio: Leonardo « de Garibaldo ».

Per l'indicazione del giorno esiste discordanza tra le notizie.

Registro: FERRETTO, *Annali*, n. 853 (con data 4 novembre).

1008

1327, marzo 26

*Il console di giustizia deversus burgum chiede il parere del giudice Oberto Paxius in merito alla causa vertente tra il monastero di San Siro e i fratelli Niger Alibertus di Asti e Reginus Alibertus, pelliparii.*

Notizia in n. 1009.

Atti della curia « consulatus burgi ».

1009

1327, aprile 2, Genova

*Il console di giustizia deversus burgum, conformemente al parere del giudice Oberto Paxius, decreta che il monastero di San Siro rientri in possesso*

*di una casa posta in Castelletto, già locata dallo stesso monastero ai fratelli Nigri Alibertus di Asti e a Reginus Alibertus, pelliparii, insolventi da otto anni.*

C o p i a autentica del 1327 [B], A.S.G., San Siro, n. 633.

A tergo, di mano coeva: «Sentencia domorum de Casteieto que fuerunt Nigri et Rygini fratrum».

B è così autenticata: «Extractum est ut supra de actis publicis curie consulatus burgi, de foliaco sententiarum anni de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVII<sup>o</sup>. (S.B.) Ego Thomas de Casanova notarius».

In nomine Domini amen. Super questione vertenti inter Nicolaum ferrarium de Sexto, syndicum, actorem et procuratorem abbatis et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, ut de sindicatu et procura ipsius Nicolai apparet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVI<sup>o</sup>, die \*\*\*, dicto sindicario et procuratorio<sup>a</sup> nomine, ex una parte, et Iohannem Sardum, curatorem datum [bonis Nigri] Aliberti de Ast peliparii et [Regini] Aliberti peliparii fratrum, tanquam absentium et indefensorum curatorem nomine dictorum bonorum, ex altera, super qua quidem questione per dictum Nicolaum ferrarium de Sexto dicto sindicario et procuratorio contra dictum Iohannem Sardum, curatorem predictum, oblata fuit coram domino consule burgi petitio infra scripti tenoris:

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVII<sup>o</sup>, die XIII ianuarii. Nicolaus de Sexto ferrarius, syndicus, actor et procurator abbatis et conventus monasterii Sancti Syri Ianuensis, ut de sindicatu et procura eius apparet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVI<sup>o</sup>, die \*\*\*, dicto sindicario et procuratorio nomine eorumdem, dicit<sup>b</sup> et proponit coram vobis domino consule de iusticia deversus burgum quod abbas monasterii Sancti Syri predicti et monaci dicti monasterii locaverunt et titulo locacionis concesserunt et libellario nomine Nigro Aliberto de Ast pelipario et Regino Aliberto pelipario fratribus et cuilibet eorum in soludum<sup>c</sup> quamdam domum dicti monasterii positam in Castelletto et cui domui coheret antea strata publica, retro murus civitatis Ianue, inferius molendinum comunis Ianue et superius aliud molendinum dicti comunis mediante terra vacua dicti monasterii et predicta locacio et libellaria concessio de dicta domo facta fuit predictis fratribus pro pensione et nomine pensionis solvenda seu solvende omni anno librarum quatuor et soldorum X ianuinorum et duorum caponorum secundum quod de predictis apparet quodam publico instrumento



scripto manu Ambrosii Bastoni notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>[V]III<sup>o</sup>, die VIII decembris, et in cuius solutione dicte pensionis et canonis librarum quatuor, soldorum X ianuinorum et caponorum duorum debitarum et debitorum dicto monasterio annuatim ex forma instrumenti predicti cessatum extitit per annos octo et ultra. Quare, cum dicti Niger et Regi<n>us fratres sint absentes de civitate Ianue et districtu et tanquam absentibus et indeffensis datus sit curator bonis ipsorum et cuiuslibet eorum Iohannes Sardus et ob hoc contra predictum curatorem dicto sindico et procuratori competat ius agendi ut infra, idcircho agit dictus sindicus et procurator contra dictum curatorem et petit et requirit a vobis dicto domino consule per vestri sententiam pronunciari et declarari dictum curatorem, dicto curatorio nomine, et per ipsum curatorem bona predictorum Nigri et Regini et dictos Nigrum et Reginum cecidisse a iure predictae locacionis et in ephiteosim concessionis domus predictae et ad restituendum et dimitendum de cetero domum predictam dicto sindico et procuratori, dicto sindicario et procuratorio nomine, et per ipsum sindicum et procuratorem dicto domino abbati, monacis et conventui monasterii predicti et ad dandum et solvendum dicto procuratori et sindico, dicto procuratorio et sindicario nomine, et per ipsum procuratorem et sindicum dicto abbati, monacis et monasterio predicto libras quatuor, soldos X ianuinorum et caponos duos pro quolibet anno predicti temporis quo cessatum fuit in solutione pensionis seu canonis predicti, petens et requirens predicta, dictis nominibus, et quolibet eorum omni iure et modo quibus melius potest. Item petit expensas factas et protestatur de faciendis. M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVII<sup>o</sup>, die XIII ianuarii. Deposita in iure, in presencia domini consulis per dictum Nicolaum, dicto nomine, petentem et requirentem ut supra.

Ea die. Dalfinus de Andoria executor retulit se hodie de mandato domini consulis personaliter dedisse similem petitionem dicto Iohanni Sardo, dicto curatorio nomine, et eidem personaliter precepisse quod ipse hodie coram dicto domino consule compare<a>t ad respondendum dicte petitioni cum suo sapiente, pignore bandi aliter etc.

Vissa dicta petitione, vissisque scripturis et procesibus in dicta petitione factis, iuribus et rationibus utriusque partis et auditis ac intellectis omnibus hiis que dicte partes dicere, hostendere, proponere et allegare vulerunt per sapientes suos et super predictis omnibus et singulis, habita matura et diligenti deliberacione, Dei nomine invocato, consulit Obertus

Paxius, iudex et assessor datus super predictis et ad totam causam vertentem inter dictas partes, dictis nominibus, per dictum dominum consulem burgi, ut de assessoria apparet in actis curie consulatus burgi scriptis, hoc anno, die XXVI marcii, pronuntiandum et declarandum fore per dictum dominum consulem dictum Iohannem Sardum, dicto curatorio nomine, et per ipsum curatorem bona dictorum Nigri et Regini et dictos Nigrum et \*\*\* cecidisse a iure predictae locacionis et in ephiteosim concessionis domus predictae et etiam ipsum curatorem, dicto curatorio nomine, compellendum et costringendum esse ad restituendum et dimitendum de cetero domum predictam dicto sindico et procuratori, dicto sindicario et procuratorio nomine, et per ipsum sindicum et procuratorem dicto domino abbati, monacis et conventui monasterii predicti, nec non et ad dandum et solvendum dicto procuratori et sindico, dicto procuratorio et sindicario nomine, et per ipsum procuratorem et sindicum dicto abbati, monacis et monasterio predicto libras quatuor, soldos X ianuinarum et caponos duos pro quolibet anno predicti temporis quo cessatum fuit in solutione pensionis seu canonis predicti. Et predicta consulit dictus assessor pronuntiari et declarari debere per dictum dominum consulem ut supra et in omnibus et per omnia prout in dicta petticione continetur.

Dominus Bartholomeus de Regio, consul Ianue de iusticia deversus burgum, sedendo pro tribunali in loco consueto, secutus formam dicti consilii, pronuntiavit et declaravit in omnibus et per omnia, ut in dicto consilio continetur, presentibus dictis partibus dictis nominibus. Lata et pronuntiata per dictum dominum consulem, sedentem pro tribunali ut supra, et lecta et testata per me Thomam de Casanova, notarium Ianue, in palacio archiepiscopatus Ianue, ubi regitur curia consulatus burgi, anno dominice nativitatıs M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVII<sup>o</sup>, indic(tione) VIII, die secunda aprilis, circha terciam. Testes Bonlaurencius de Manarolia notarius, Conradus de Castello de Monelia et Obertus Mayneti de Savignono.

<sup>a</sup> procuratorio: *in soprilinea*

<sup>b</sup> dicit: *ripetuto*

<sup>c</sup> soludum: *così B.*

1010

1327, aprile 27

*Il console di giustizia deversus burgum annulla il contratto di locazione di una casa posta in Genova, in Campo, nella contrada di Santa Sabina, stipulato tra il monastero di San Siro e Manuele de Arduyno, condannando in contumacia lo stesso Manuele per insolvenza.*

Notizia in n. 1011.

Notaio: « Bonlaurentius Guardarelli de Manarolia ».

1011

1327, giugno 15, Genova

*Il console di giustizia deversus burgum ordina a Mutinus di Pavia, esecutore e nunzio del comune di Genova, di immettere Nicola ferrarius di Sestri Ponente, procuratore del monastero di San Siro, nel possesso di una casa posta in Genova, in Campo, nella contrada di Santa Sabina, in osservanza della sentenza da lui emessa il 27 aprile 1327.*

Originale [A], in atti della curia del console di giustizia *deversus burgum*, A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 260, c. 49 v.; copia autentica [B], A.S.G., San Siro, n. 635.

La pergamena presenta piccoli buchi sparsi.

A tergo di B, di mano coeva: « Carta tenute domus que fuerit Manuelis de Arduono de Sancta Sabina ».

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, inditione VIII, die VIII iunii. In nomine Domini amen<sup>a</sup>. Nicolaus ferrarius de Sesto, syndicus et procurator, syndicario et procuratorio nomine abatis et monasterii Sancti Syri cuius de syndicatu<sup>b</sup> et procura apparet publicum instrumentum scriptum manu Leonardi de Garibaldo<sup>c</sup>,

publici notarii, requirit a vobis domino consule quod cum ipse, dicto nomine, hoc anno, die XIII februarii, petitionem obtulerit in<sup>d</sup> curia consulatus burgi contra Manuellem de Arduyno tenoris infrascripti:

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII, die XIII februarii. Deposita in presentia domini consulis per dominum Nicolaum dicto nomine. Nicolaus ferrarius de Sesto, syndicus et procurator, syndicario et procuratorio nomine abbatis et monasterii Sancti Syri Ianue, ut de syndicato<sup>e</sup> et procura eius apparet<sup>f</sup> publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo, publici notarii, syndicario et procuratorio nomine eorundem, dicit et exponit coram vobis domino consule de iusticia deverssus burgum quod cum Manuel de Arduyno, per se sive alium vel alios pro eo, seu ipse Manuell et filii eius, videlicet Angelinus, Franceschus, Symoninus et Zenevra teneant et gaudeant atque tenuerint seu teneant vel tenuerunt sive teneant iam sunt anni viginti et ultra sive per tantum tempus de quanto docuerit domum inferius coherenciatam que est dicti monasterii seu ad eum pertinent<sup>g</sup> iure dominii vel quasi dominii nec eidem monasterio nec dicto abbati nec legitime persone pro eo solutum vel satisfactum sit vel fuerit ab aliquo vel pro aliquo predictorum de penssione, fictu seu canone librarum IIII<sup>or</sup> ianuorum, solvendarum eidem monasterio anuatim ex forma locationis seu im ephiteosim concessionis olim facte de dicta domo, de qua sententia extitit publicum instrumentum scriptum manu Thome de Variano, publici notarii, et sic eidem abbati et monasterio competit ius agendi, agit et petit predictus syndicus et procurator, syndicario et procuratorio nomine predictorum, prononciari et declarari ipsos Manuellem et eius filios supradictos et quemlibet predictorum cecidisse ab omni iure locationis et in ephiteosim concessionis que im eos vel alterius<sup>h</sup> eorum<sup>i</sup> pervenisse seu eis vel eorum alterius<sup>j</sup> competere reperiretur de ipsa domo et sive pervenerit sive non pervenerit ius dicte locationis vel im ephiteosim concessionis in dictos Manuellem et filios vel alterius<sup>h</sup> eorum, cum ipsi Manuel et eius filii supradicti tenere reperiantur ipsam domum indebite et sine causa, petit prononciari et declarari predictis abbati<sup>k</sup> et monasterio competere ius<sup>l</sup> vendicandi domum predictam et ipsos Manuellem et eius filios supradictos et quemlibet predictorum comdempnari ad restitutionem ipsius domus et ad dandum et solvendum, pro tempore quo cessaverunt<sup>m</sup> in solutione penssionis predictae, qui sunt anni decem et ultra quo tenuerunt ipsi vel alter eorum per se vel alium seu alios ipsam domum, libras quadraginta ianuorum et ultra ad rationem librarum IIII<sup>or</sup> ianuorum in anno. Quam penssionem sive quantitatem et omnia et singula supradicta petit

predictus syndicus et procurator tam ex iure dicte locationis seu in ephiteosim concessionis quam pro eo quia ipsam domum tenuerunt et ussi fuerunt ipsi vel alter<sup>n</sup> eorum per se vel alium seu alios pro eis vel altero eorum, et omni iure et modo quo melius potest et petit expensas factas et<sup>o</sup> protestatur de faciendis in futurum. Domus autem predicta<sup>p</sup> posita est in Ianua, in hora Campi, in contrata Sancte Sabine, cui choeret<sup>q</sup> sive choerere consuevit antea via, retro domus Symonis Quatuordecim in parte et in parte domus ecclesie Sancte Sabine<sup>r</sup> mediante trexenda, ab uno latere hedifficium Ermagine, uxoris condam Almani de Costa mediante trexenda<sup>s</sup>, ab alio domus Luchi de Grimaldo et Boarelli fratrum,

et pronunciatum fuerit per vos dictum dominum consulem, de consilio sociorum vestrorum, dictum Manuellem tanquam contumacem fore condemnandum in dicta petitione et ipsum in dicta petitione condemnandum, ut patet in quadam sententia<sup>t</sup> per vos lata et scripta manu Bonlaurentii Guardarelli de Manarolia notarii, hoc eodem anno, die XXVII aprilis, ante vespas<sup>u</sup>, et etiam notificatum<sup>v</sup> fuerit eidem Manuelli personaliter per Stephanum de Lavania executores, ut patet relatione ipsius Stephani, et non comparuerit<sup>w</sup> infra tempus capituli, ut hec omnia in actis vestre curie plene patent, iniungatis et in mandatis detis ad executionem mandandam dictam sententiam uni ex executoribus et nonciis comunis Ianue quatinus dictum Nicolaum dicto nomine inducat in possessionem corporalem domus supradicte et quod precipiat de mandato vestro inquilinis ipsius domus quod de cetero respondeant<sup>x</sup> dicto Nicolao dicto nomine sive dicto monasterio de pensione et condutione dicte domus sub pena dupli dicte pensionis.

Et dictus<sup>y</sup> dominus consul, vassis dicta petitione, sententia et requixitione et omnibus solempniter actitatis, caussa cognita, comissit et mandavit Mutino de Papia, executori et publico noncio comunis Ianue, quod vadat ad dictam domum et dictum Nicolaum dicto nomine inducat in tenutam et corporalem possessionem supradicte domus sine contraditione alicuius persone et quod precipiat inquilinis vel condutoribus dicte domus quod de pensione et reddito dicte domus respondeant de cetero dicto Nicolao dicto nomine sive dicto monasterio sine contraditione alicuius persone, citato prius dicto Manuelle si interesse vult contradicere predictis.

Ea die. Mutinus de Papia, executor et publicus noncius comunis Ianue, cui comissum fuit<sup>z</sup> et iniuntum per dominum consulem ut supra, retulit dicto domino consuli et<sup>aa</sup> michi Bonlaurentio Guardarelli de Manarolia, notario<sup>bb</sup> et scripbe dicte curie, citato prius et legitime requisito dicto

Manuelle per eum, ut apparet<sup>cc</sup> rellatione<sup>dd</sup>, personaliter se de mandato domini consulis ivisse ad Sanctam Savinam, ubi est posita dicta domus, et dictum Nicolaum dicto nomine indussisse et possuisse in corporalem possessionem et tenutam domus supradicte, ipsum Nicolaum dicto nomine inducendo in dictam domum et ponendo in manibus suis ferioianum hostiorum dicte domus, claudendo et apperiendo et ipsum Nicolaum dicto nomine introducendo.

Et de predictis omnibus rogavit dictus Nicolaus dicto nomine me notarium infrascriptum ut inde conficerem publicum instrumentum. Actum Ianue, in curia consulatus burgi, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, inditione VIII, die XVI<sup>ee</sup> iunii, circha terciam, presentibus testibus Pedono de Pignono notario, Ugheto de Vernatia notario et Obertino Mayneti de Savignono ad hec vocatis et rogatis.

<sup>a</sup>In nomine Domini amen: om. B    <sup>b</sup>syndicatus in A    <sup>c</sup>Garibaldo: Sygeribaldo in A    <sup>d</sup>in B segue vestri    <sup>e</sup>in B segue espunto apparet    <sup>f</sup>apparet: constat in B    <sup>g</sup>pertinet in B    <sup>h</sup>alterius: così A, B    <sup>i</sup>eorum: in B in soprilinea    <sup>j</sup>pervenisse-alterius: in B in calce al documento con segno di richiamo    <sup>k</sup>abbati: in B corretto su abbatis    <sup>l</sup>in A segue depennato agendi    <sup>m</sup>cessaverit in A    <sup>n</sup>alteri in B    <sup>o</sup>in B segue depennato protestandas    <sup>p</sup>predicta: in A in soprilinea    <sup>q</sup>in A segue depennato superius    <sup>r</sup>Sabine: om. A    <sup>s</sup>hedificium Ermagine-trexenda: om. A    <sup>t</sup>in B segue espunto pri    <sup>u</sup>die-vesperas: om. A    <sup>v</sup>in A segue depennato fuerunt    <sup>w</sup>comparuit in A    <sup>x</sup>respondeat in A    <sup>y</sup>dictus: om. A    <sup>z</sup>fuit: om. B    <sup>aa</sup>in A segue depennato mihi Ugheto    <sup>bb</sup>michi Ugheto de Vernatia notario in B    <sup>cc</sup>apparet: patet in B    <sup>dd</sup>ralatione in B    <sup>ee</sup>xv in B.

1012

1327, giugno 23, Genova

*Il console di giustizia deversus burgum pronuncia sentenza nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Guglielmo Sachellus, figlio ed erede del fu Oberto capellerius di Chiavari, per insolvenza dei canoni di affitto di una casa, posta in Genova, nella contrada Santa Sabina, condannando in contumacia lo stesso Guglielmo.*

Originale [A], in atti della curia del console di giustizia *deversus burgum*, A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 260, c. 53 r.

In nomine Domini amen. Super questione contumacie que vertitur inter Nicolaum de Sesto ferrarium, syndicum et procuratorem monasterii et conventus Sancti Syri Ianue, ex una parte, et Guillelmum Sachelum, filium<sup>a</sup> et heredem condam Oberti capelerii de Clavaro, ex altera<sup>b</sup> parte<sup>c</sup>, super qua quidem questione oblata fuit petitio infrascripti tenoris:

Nicolaus de Sesto ferarius, syndicus, actor et procurator abbatis et monasterii et conventus Sancti Syri Ianue, ut de syndicato et procura apparet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVI<sup>a</sup>, die XXIII novembris, dicto syndicario et procuratorio nomine, dicit et proponit coram vobis domino consule de iusticia deverssus burgum quod abbas et conventus sive monaci dicti monasterii locaverunt et titulo locationis et in perpetuum, in ephiteosim concesserunt quondam Oberto capellerio de Clavaro quamdam domum dicti monasterii positam Ianue, in contracta Sancte Sabine, et cui choeret seu coherere consuevit ante carubius, retro domus Michaelis de Monellia mediante trexenda, ab alio latere domus Andriolli Barberii et ab alio latere domus predicti Oberti, pro penssione et nomine penssionis sive canonis solvenda omni anno dicto abbati et monasterio librarum tres, soldorum decem ianuinorum, ut de predictis apparet quodam publico instrumento scripto manu Petri Ruffini notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>III<sup>o</sup>, die XV octubris. Quare, cum dictus Obertus mortuus sit et eidem sic heres sui suceserit Guillelmus Sachelus, filius dicti condam Oberti, et in solutione penssionis sive canonis librarum III, soldorum X ianuinorum debitarum dicto monasterio anuatim ex forma instrumenti predicti cessatum exstitit per annos sex et ultra et sic dicta domus cecidit in commissum dicto monasterio, idcircho agit dictus syndicus et procurator, dicto syndicario et procuratorio nomine, contra dictum Guillelmum, filium et heredem dicti condam Oberti, et petit et requirit a vobis dicto domino consuli<sup>d</sup> per vos pronunciari et declarari debere dictum condam Obertum et dictum Guillelmum, filium et heredem dicti condam Oberti, cecidisse a iure locationis dicte domus et supradictum heredem comdempnari ad restituendum et dimitendum de cetero domum predictam eidem monasterio sive dicto syndico et procuratori, dicto nomine, et ad dandum et solvendum dicto syndico et procuratori, dicto syndicario et procuratorio nomine, et per ipsum syndicum et procuratorem dicto monasterio libras viginti unam, videlicet ad rationem librarum III, soldorum decem ianuinorum pro quolibet anno predicti temporis quo cessatum<sup>e</sup> fuit ut supra, petens predicta et requirens dictis nominibus et quolibet eorum omni iure et modo quibus

melius potest. Item petit expensas factas et protestatur de faciendis. M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>vi</sup>VI<sup>o</sup>, die XI decembris. Deposita est presens petitio in iure et in presencia domini consulis per dictum Nicolaum, dicto nomine.

Die quinta decima decembris. Stephanus de Lavania executor retulit hodie se mandato domini consulis dedisse similem petitionem dicto Guillelmo et eidem personaliter precepisse quod veniret ad respondendum dicte petitioni quoram<sup>f</sup> dicto domino consule, aliter etc.

Die XII ianuarii. Dalfinus<sup>s</sup> de Andoria executor retulit se hodie mandato domini consulis precepisse et denunciasset domui et familie dicti Guillelmi quod ipse compareat coram domino consule ad respondendum dicte petitioni, aliter etc.

Die XIII ianuarii. Stephanus de Lavania executor retulit se hodie mandato domini consulis personaliter precepisse et denunciasset dicto Guillelmo, dicto nomine, quod ipse hodie coram domino consule compareat ad respondendum dicte petitioni cum suo sapiente et pignore bandi et ad contestandum litem, aliter etc.

Die III<sup>a</sup> madii. Stephanus de Lavania executor retulit hodie se mandato domini consulis die heri personaliter precepisse dicto Guillelmo Sachello quod ipse hodie, ante terciam, coram dicto domino consule compareat ad respondendum dicte petitioni cum suo sapiente et pignore bandi et ad contestandum litem super ipsa, aliter etc.

Positiones Nicolai ferarii de Sesto, syndici, actoris et procuratoris abbatis et monasterii et conventus Sancti Syri Ianue, quas facit, dicto syndicariorum et procuratorio nomine, contra Guillelmum Sachelum, filium et heredem condam Oberti capelerii de Clavaro, in caussa et questione quam movit dictus syndicus et procurator contra dictum Guillelmum ut infra. Primo et ante omnia iuravit de calumpnia dictus syndicus et procurator, dicto nomine, in dictis positionibus et dedit pro pignore bandi in dicta questione tacciam unam argenti ponderis decem et novem unciarum recomandatam penes dictum Ienoynum de Valentibus iudicem de mandato domini consulis, unum ex particibus introitus pignorum bandorum, qui confitetur ipsam tacciam habere penes se et in eius custodia et virtute. Primo ponit dictus syndicus, dicto nomine, quod in civitate Ianue fuit quidam homo nomine Obertus capelerius de Clavaro. Item ponit quod dictus Obertus fuit pater dicti Guillelmi Sachelli. Item quod dictus Obertus mortuus est. Item quod dictus Guillelmus successit dicto Oberto. Item quod abbas et conventus



monasterii Sancti Syri dicto Oberto, tempore quo vivebat, locaverunt domum quamdam dicti monasterii inferius choerenciatam secundum tenorem cuiusdam instrumenti publici scripti manu Petri Ruffini notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>III<sup>o</sup> h, die XV octubris. Item quod de dicta domo solvi debet<sup>i</sup> omni anno libre tres, soldi decem ianuinorum iusta tenorem supradicti instrumenti. Item quod cessatum<sup>j</sup> fuit in solutione penssionis dicte domus per annos sex et ultra. Item quod dictus Guillelmus tanquam filius et heres dicti Oberti citatus fuit ter legitime super pectitione dicti sindici. Item quod est et fuit contumax in veniendo. Item quod petitio dicti sindici et procuratoris est vera et continet<sup>k</sup> veritatem. Domus autem posita est Ianue, in contrata Sancte Sabine, cui choeret seu choerere consuevit antea carubeus, retro domus Michaelis de Monelia mediante trexenda, ab uno latere domus Andrioli Barberii et ab alio latere domus predicti Oberti. Die XXIII iunii. Deposita in curia consulatus burgi per dictum Nicolaum, dicto nomine;

nos Bartholomeus de Regio, Ianue consul de iusticia deverssus burgum, vissis dicta petitione et preceptis factis dicto Guillelmo Sachello, tribus diverssis diebus, positionibus depositis per dictum Nicolaum, dicto nomine, iuramento calumpnie et pignore bandi dato per ipsum Nicolaum, dicto nomine, sedendo pro tribunalli, Christi nomine invocato, et ipsum senper habendo pre oculis, habito consilio aliorum consulum sociorum nostrorum et nostri concorditer cum ipsis, dicimus, sententiamus et per<sup>l</sup> nostram sententiam declaramus dictum Guillelmum esse verum contumacem et ipsum per contumaciam condempnamus in dicta peticione dicti Nicolay, dicto nomine. Lacta et pronunciata ut supra per dictum dominum consulem et lecta per me Bonlaurencium Guardarelli de Manarolia, notarium et scripbam dicti consulatus, presente dicto Nicolao, dicto nomine, absente dicto Guillelmo, tamen legitime citato, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII, inditione VIII, die XXIII iunii, presentibus testibus Pedono de Pignono notario, Ugheto de Vernatia notario et Leone de Syghuenbaldo ad hec vocatis et rogatis.

Die XXV iunii. Stephanus de Lavania executor retulit hodie se mandato domini consulis personaliter precepisse et denunciasse dicto Guillelmo Sachello quod ipse est condempnatus per contumaciam in petitione poretata contra ipsum per Nicolaum ferarium de Sesto, syndicum et procuratorem monasterii Sancti Syri Ianue et quod veniat ad contradicendum, si contradicere vult infra quindecim dies, secundum formam capituli, aliter etc.

<sup>a</sup> Segue depennato condam <sup>b</sup> altera: in sopralinea su precedente scrittura depennata  
<sup>c</sup> segue depennato et <sup>d</sup> consuli: così A <sup>e</sup> segue depennato est <sup>f</sup> quoram: così A  
<sup>g</sup> corretto su Dalfidus <sup>h</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>IIII<sup>o</sup>: l'indicazione dell'anno è sicuramente errata; i riferi-  
menti alla morte del primo locatario e all'insolvenza di oltre sei anni mal si concilierebbero con  
tale data. Pare senz'altro accettabile la data proposta nella petitio <sup>i</sup> debet: così A <sup>j</sup> segue  
depennato est et <sup>k</sup> continet: corretto su continetur <sup>l</sup> per: corretto su pro

1013

1327, luglio 11, Genova

*Il console di giustizia deversus burgum pronuncia sentenza nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Giovanni de Goano barberius per insolvenza dei canoni di affitto di quattro case, poste nella contrada di Santa Sabina, in carubio detto de Lunbardis, condannando in contumacia lo stesso Giovanni.*

Original e [A], in atti della curia del console di giustizia *deversus burgum*, A.S.G.,  
Notai antichi, cartolare n. 260, c. 42 r.

La petizione del procuratore del monastero è contenuta anche in n. 1016; se ne danno qui  
le varianti.

In nomine Domini amen<sup>a</sup>. Super questione vertenti inter Nicolaum ferrarium de Sesto, syndicum, actorem et procuratorem conventus et monasterii Sancti Syri de Ianua, agentem, ex una parte<sup>b</sup>, et Iohanninum barbeum<sup>c</sup> de Goano, ex altera, in qua quidem questione oblata fuit petitio infrascripti tenoris:

<sup>d</sup> Nicolaus ferarius de Sesto, syndicus, actor et procurator abbatis, conventus et monasterii<sup>e</sup> Sancti Syri Ian(uensis), ut de syndicatu et procura<sup>f</sup> constat<sup>g</sup> publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VI<sup>o</sup>, die XXIII<sup>o</sup> novembris, dicto syndicario et procuratorio nomine, dicit et proponit coram<sup>h</sup> vobis domino consule de<sup>i</sup> iusticia deverssus burgum quod dominus<sup>j</sup> Bernardus<sup>k</sup>, abas dicti monasterii et conventus sive monaci dicti monasterii, nomine et vice dicti monasterii, locaverunt et titullo locationis et libelario nomine<sup>l</sup> concesserunt Iohanni de Goano barberio<sup>m</sup>, Bruneto de Goano untori et Benedicto de Goano untori, fratribus, domos

tres contiguas et unam bassetam, inferius coherenciatas, pro pensione et nomine pensionis seu canonis solvende omni anno librarum IIII<sup>or</sup>decim, soldorum II et denariorum<sup>n</sup> sex ianuinorum et ultra caponos<sup>o</sup> IIII<sup>or</sup> et que quidem locatio facta fuit fratribus supradictis iusta formam cuiusdam<sup>p</sup> publici instrumenti scripti manu Petri Ruffini notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII, die XVI madii, inter nonam et vespas. Item quod<sup>q</sup> dictus abbas, conventus et monaci supradicti dictis fratribus locaverunt quamdam aliam<sup>r</sup> domum positam im contrata<sup>s</sup> Sancte Savine, in carubio qui appellatur carubius de Lunbardis, qui non transsit, cui choeret ante<sup>t</sup> dictus carubius, retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii et ab alio latere alia<sup>u</sup> domus dicti monasterii et si qui alii sunt confines, pro penssione et nomine penssionis seu canonis solvende omni anno dictis abbati, conventu<i> et monacis dicti monasterii sold(os)<sup>v</sup> triginta septem, denarios<sup>w</sup> sex ianuinorum et caponus<sup>x</sup> unus et que quidem locatio facta fuit dictis fratribus iusta formam alt<er>ius publici instrumenti scripti manu Petri Ruffini notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>v</sup>, die XVIII<sup>z</sup> augusti. Quare cum cessatum sit in solutione<sup>aa</sup> pensionum duarum de dictis domibus quatuor et etiam in solutione penssionis alterius domus, de qua supra facta est mencio, et pro qua<sup>bb</sup> debent solvi dictos sold(os)<sup>cc</sup> XXXVII, d(ena)r(ios)<sup>dd</sup> VI ianuinorum et<sup>ee</sup> caponus unus per annos septem et ultra et sic dicte domus ceciderunt<sup>ff</sup> in commissum dictis abbati<sup>gg</sup>, monacis et monasterio predicto et ob hoc dicto syndico et procuratori, dicto syndicario nomine<sup>hh</sup>, competat<sup>ii</sup> ius agendi contra dictum Iohannem, qui hodie vivit, et contra<sup>jj</sup> Michaellem Pitagium, curatorem datum bonis et hereditatibus iacentibus dictorum Bruneti et Benedicti, qui mortui sunt, idcircho agit dictus syndicus et procurator, dicto syndicario et procuratorio nomine, contra dictum Iohannem, unum ex dictis fratribus qui hodie vivit, et contra Michaellem Pitagium, curatorem datum bonis et hereditatibus iacentibus dictorum Bruneti et Benedicti et petit et requirit a vobis dicto domino consule, dicto nomine per vos prononciari et declarari debere dictum Iohannem et dictum Michaellem, dicto curatorio nomine, et per ipsum curatorem<sup>kk</sup> bona et hereditates iacentes dictorum quondam Bruneti et Benedicti cecidisse a iure locationis dictarum duarum domorum et eciam alterius domus, de qua supra facta est mencio et choerenciata ut supra, et supradictum Iohannem et dictum curatorem, dicto curatorio nomine, comdempnari ad restituendum et dimitendum de cetero dictas domos dicto monasterio, abbati et monacis predictis sive dicto syndico et procuratori<sup>ll</sup>, dicto syndicario et procuratorio nomine, et ad dandum et solvendum dicto

syndico et procuratori, dicto syndicario et procuratorio nomine, et per ipsum syndicum et procuratorem<sup>mm</sup> dictis abbati, monacis et monasterio predictis<sup>nn</sup> libras quadraginta novem, soldos<sup>oo</sup> VIII, denarios VIII ianuinarum<sup>pp</sup> et caponos<sup>o</sup> quatuordecim quantum pro dictis duabus domibus contiguis, videlicet ad rationem librarum septem, soldi unius et denariorum III ianuinarum et caponorum duorum pro quolibet anno preteriti temporis in quibus cessatum<sup>qq</sup> fuit in solutione dicte penssionis ut supra et pro alia domo libras XIII, soldos II, denarios VI ianuinarum et caponos<sup>o</sup> septem ad rationem de soldis triginta septem, denariis<sup>rr</sup> sex ianuinarum et capono uno pro quolibet anno preteriti temporis pro quo cessatum existit ut supra, petens predicta, dicto nomine ut supra, et<sup>ee</sup> omni modo et forma iuris quibus<sup>ss</sup> melius potest, salvo<sup>tt</sup> senper eidem dicto nomine omni alio suo iure alias agendi, minuendi, mutandi, corrigendi et alterius petitionis faciende<sup>uu</sup>. Item petit expensas factas et<sup>vv</sup> protestatur de faciendis. Domus autem predictae quatuor posite sunt in contrata Sancte Sabine, in carubio qui apellatur carubius de Lunbardis, qui non transit, quibus tribus ex dictis III<sup>or</sup> choeret antea dictus carubius, retro murus civitatis, ab uno<sup>ww</sup> latere domus dicti monasterii et ab alio latere viridarium Sancte Savine. Alia autem domus ex dictis III<sup>or</sup> posita est in dicto carubio, cui choeret ante dictus carubius, retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii et<sup>xx</sup> ab alio latere domus dicti monasterii et si qui alii sunt confines. Domus autem predictae due ex dictis quatuor in quibus sive pro quibus cessatum fuit ut supra posite sunt in contrata Sancte Savine, in carubio supradicto, cui coheret<sup>yy</sup> ante<sup>t</sup> dictus carubius, retro murus civitatis<sup>zz</sup>, ab uno latere domus dicti monasterii et ab alio latere alia<sup>ab</sup> domus dicti monasterii ex dictis quatuor et<sup>ac</sup> si qui alii sunt confines. Die XVIII iunii. Deposita in curia consulatus burgi per dictum Nicolaum, dicto nomine<sup>ad</sup>.

Ea die. Stephanus de Lavania executor retulit hodie se mandato domini consulis dedisse similem petitionem dicto Michaeli, dicto nomine, et in manibus eius et eidem personaliter precepisse quod die crastina, ante terciam, compareat et comparere debeat coram dicto domino consule ad respondendum dicte petitioni, aliter etc. et hoc ad instanciam dicti Nicolai, dicto nomine.

Die XX iunii. Mutinus de Papia executor retulit se hodie mandato domini consulis personaliter dedisse similem petitionem dicto Iohanni de Goano et eidem precepisse et denunciassse quod ipse hodie, ante terciam, coram domino consule debeat comparere ad respondendum dicte petiti-

ni et ad contestandum litem super ipsa cum suo sapiente et pignore bandi, aliter etc.

Die XXII iunii. Stephanus de Lavania executor retulit hodie se mandato domini consulis personaliter precepisse dicto Michaeli, dicto nomine, quod hodie, ante terciam, debeat comparere coram domino consule ad respondendum dicte petitioni, aliter etc.

Die XXII iunii. Dictus Michael, in presentia domini consulis, dicto curatorio nomine, dicit quod paratus est et paratum se offert respondere et omnia facere que debet et tenetur de iure.

Ea die. Paganus de Vale Screvia executor retulit hodie se mandato domini consulis personaliter precepisse dicto Michaeli, dicto nomine, quod die crastina, ante terciam, debeat comparere coram dicto domino consule ad respondendum dicte petitioni et ad dandum<sup>ae</sup> suum pignus bandi vel excusandum et litem contestandum, aliter etc.

Die XXV iunii. Mutinus de Papia executor retulit hodie se mandato domini consulis personaliter precepisse dicto Iohanni quod ipse hodie, ante terciam, debeat comparere coram ipso domino consule ad respondendum dicte petitioni cum suo sapiente et pignore bandi et litem contestandum, aliter etc.

Die XXV iunii. Dictus Nicolaus ferrarius, dicto procuratorio et sindicario<sup>af</sup> nomine, volens quod in dicta questione procedatur, petit et requirit a dicto domino consuli<sup>as</sup> quatenus compellat et compellere debeat dictum curatorem ad dandum suum pignus bandi cum paratus est et paratum se offert dicto nomine suum dare pignus bandi. Et dominus consul precepit dictis partibus, dictis nominibus, quod dent suum pignus bandi super dicta questione. Et dictus Michael, dicto nomine, volens respondere predictis et se dicto nomine excussari super dicta questione a datione pignoris bandi, iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis scripturis, se dicto nomine non habere, tenere vel possidere libras viginti quinque ianuinarum vel valens im bonis de bonis dicte curie. Et dictus dominus consul, visso dicto iuramento recepto ut supra a dicto curatore dicto nomine et visso capitulo de dandis pignoribus bandorum, dictum Michaellem dicto nomine excussavit a datione pignoris bandi super dicta questione et per consequens partem adverssam.

Ea die. Dictus Nicolaus, dicto nomine, animo litem contestandi super dicta questione cum dicto curatore, dicto nomine, dicit narata prout narantur in dicta petitione vera esse et petita prout petuntur fieri debere. Et dictus

Michael, dicto curatorio nomine, animo litem contestandi dicit cum dicto procuratore et syndico, dicto nomine, super dicta questione dicit narata prout narantur in dicta petitione vera non esse et petita prout petuntur fieri non debere.

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, die XXV iunii. Lix contestata est inter dictas partes, dictis nominibus, super dicta petitione. Qui Nicolaus, dicto procuratorio nomine et syndicario, et Michael, dicto curatorio nomine, iuraverunt de calumpnia super dicta petitione et in ipsa litis contestatione.

Ea die. Dominus consul statuit et dedit terminum ad probandum in ipsa et super ipsa petitione dictis partibus, dictis nominibus, secundum formam capituli et sic admonite sunt dicte partes ad probandum secundum formam capituli.

Ea die. Dictus Nicolaus, dicto syndicario<sup>ah</sup> et procuratorio nomine, contra dictum curatorem, dicto curatorio nomine, ponit quod presens questio spetat ad dominum consull<sup>em</sup> burgi terminandam, cognoscendam et diffiniendam. Ea die. Respondet dictus curator, dicto curatorio nomine: credit.

Die XXVI iunii. Mutinus de Papia executor retulit hodie se mandato personaliter precepisse et denunciasse dicto Iohanni quod ipse hodie, ante terciam, debeat <comparere> coram dicto domino consule ad respondendum dicte petitioni et ad contestandum litem cum suo sapiente et pignore bandi, aliter etc.

Positiones Nicolai ferrarii de Sesto, syndici, actoris et procuratoris abbatis, conventus et monasterii Sancti Syri Ian(ue), quas facit, dicto procuratorio et syndicario<sup>af</sup> nomine, contra Iohannem de Goano barberium super petitione oblata eidem Iohanni coram domino consule de iusticia deverssus burgum, hoc anno, die XVIII<sup>a</sup> iunii, ut infra. Primo et ante omnia iuravit de calumpnia super dictis positionibus iusta formam capituli. Item dedit dicto domino consuli, dicto nomine, pro pignore bandi quamdam taciā argenti ponderis untiarum XVIII<sup>o</sup> recomendatam penes dominum Ienoynum de Valentibus iudicem, coletorem introytus pignoris bandi, qui confitetur habere penes se. Primo enim ponit quod monasterium Sancti Syri habet domos tres et unam bassetam inferius coherenciatas in civitate Ianue, im contrata Sancte Sabine. Item quod abbas et conventus dicti monasterii dictas domos locaverunt Iohanni de Goano barberio et condā Bruneto de Goano et Benedicto de Goano untoribus, fratribus. Item quod dicta locatio facta fuit

dictis fratribus pro penssione et nomine penssionis solvende omni anno de dictis domibus librarum quatuordecim, soldorum duorum et denariorum sex ianuinorum et caponorum quatuor iusta formam cuiusdam publici instrumenti scripti manu Petri Ruffini notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII, die XVI<sup>o</sup> madii. Item quod cessatum est et fuit in solutione penssionis duarum domorum ex dictis quatuor inferius choerenciatarum per annos septem et ultra. Item quod dicti abbas, conventus et monaci habent aliam domum positam in contrata Sancte Savine, in carubio qui appellatur carubius de Lunbardis, qui non transit, cui choeret ante dictus carubius, retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii et ab alio latere alia domus dicti monasterii et si qui alii sunt confines. Item quod abbas et conventus dicti monasterii dictam domum locaverunt dicto Iohanni et condam Bruneto et Benedicto fratribus. Item quod dicta locacio facta fuit dictis fratribus pro penssione et nomine penssionis solvende omni anno de dicta domo soldorum triginta septem, denariorum sex ianuinorum et caponis unius iuxta formam alterius publici instrumenti scripti manu dicti Petri Ruffini notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, die XVIII augusti. Item quod cessatum est et fuit in solutione penssionis dicte domus per annos septem et ultra. Item quod dictus Iohannes citatus fuit ter legiptime per executorem. Item quod petitio dicti syndici et procuratoris continet veritatem. Item quod dictus Iohannes fuit et est contumas im dicta petitione. Domus autem predicte quatuor posite sunt im contrata Sancte Sabine, in carubio qui appellatur carubius de Lunbardis, qui non transit, quibus tribus ex dictis quatuor coheret ante dictus carubius, retro murus civitatis, ab uno latere domus dicti monasterii et ab alio latere viridarium Sancte Sabine<sup>ai</sup>. Alia autem domus ex dictis IIII<sup>or</sup> posita est im dicto carubio, cui choeret ante dictus carubius, retro trexenda, ab uno latere domus dicti monasterii et si qui alii sunt confines. Domus autem<sup>aj</sup> predicte due ex dictis quatuor im quibus sive pro quibus cessatum fuit ut supra posite sunt im contrata Sancte Savine, in carubio supradicto, cui choeret ante dictus carubius, retro murus civitatis, ab uno latere alia domus dicti monasterii ex dictis IIII<sup>or</sup> et si qui alii sunt confines,

nos Bartolomeus de Regio, Ianue consul de iusticia deverssus burgum, visis dicta petitione, preceptis factis super ipsa, positionibus depositis in dicta petitione per ipsum Nicolaum, dicto nomine, iuramento calumpnie recepto, pignore bandi dato super ipsa et vissa contumacia ipsius Iohannis et secutus formam capituli de contumacibus, habito<sup>ak</sup> consilio aliorum consulum sociorum suorum et secum im eodem consilio concordantum et nemine di-

screpante, Christi nomine invocato, et ipsum habendo pre oculis, sedendo pro tribunalli, dicimus, sententiamus et per nostram sententiam declaramus dictum Iohannem de Goano esse verum contumacem et ipsum per contumaciam condempnamus in dicta petitione. Lata et pronunciata ut supra per dictum dominum consulem et lecta per me Bonlaurentium Guardarelli de Manarollia, notarium et scripbam dicte curie, presente dicto Nicolao, dicto nomine, absente dicto Iohanne, tamen legiptime citato, anno dominice nativitatatis millesimo CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, inditione VIII, die XI iulii. Actum Ianue, in palacio archiepiscopi, ubi redditur curia consulatus burgi, presentibus testibus Pedono de Pignono notario, Ugheto de Vernatia notario et Opecino Novello de Vernatia, testibus ad hec vocatis.

Die XIII iulii. Stephanus de Lavania executor retulit hodie se mandato domini consulis personaliter precepisse<sup>al</sup> et denunciassse dicto Iohanni de Goano barberio personaliter quod ipse est condempnatus in petitione dicti Nicolai, dicto nomine, et quod<sup>am</sup> se presentare debeat ad contradicendum dicte sententie, si contradicere<sup>an</sup> vult in dies quindecim.

<sup>a</sup> Segue depennato ego <sup>b</sup> ex una parte: in *sopralinea* in A <sup>c</sup> barbeum: così A <sup>d</sup> in n. 1016 *precede* M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII, die XVIII iunii <sup>e</sup> monasterii et conventus in n. 1016 <sup>f</sup> ut de procura et sindicatu in n. 1016 <sup>g</sup> constat: apparet in n. 1016 <sup>h</sup> nomine eorumdem exponit coram in n. 1016 <sup>i</sup> consule Ianue de in n. 1016 <sup>j</sup> in n. 1016 *segue depennato* abbas <sup>k</sup> Bernardus: Leonardus in n. 1016 <sup>l</sup> et libelario nomine: in *sopralinea* in n. 1016 <sup>m</sup> barberii in A <sup>n</sup> denarios in A <sup>o</sup> capones in n. 1016 <sup>p</sup> in n. 1016 *segue depennato* publice <sup>q</sup> quod: in A *corretto* su pro; om. n. 1016 <sup>r</sup> aliam: in *sopralinea* in A <sup>s</sup> *corretto* su contratam in A <sup>t</sup> antea in n. 1016 <sup>u</sup> alia: om. n. 1016 <sup>v</sup> soldorum in n. 1016 <sup>w</sup> denariorum in n. 1016 <sup>x</sup> in A *segue depennato* seu <sup>y</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>VIII in n. 1016 <sup>z</sup> XVIII in n. 1016 <sup>aa</sup> in A *segue depennato* penssionis <sup>bb</sup> per que in n. 1016 <sup>cc</sup> dicti soldi in n. 1016 <sup>dd</sup> denarii in n. 1016 <sup>ee</sup> et: om. n. 1016 <sup>ff</sup> ceciderint in n. 1016 <sup>gg</sup> abbas in n. 1016 <sup>hh</sup> syndicario et procuratorio nomine in n. 1016 <sup>ii</sup> competit in n. 1016 <sup>jj</sup> in n. 1016 *segue depennato* dictum <sup>kk</sup> curatorem: om. n. 1016 <sup>ll</sup> sive-procuratori: om. n. 1016 <sup>mm</sup> dicto sindicario-procuratorem: om. n. 1016 <sup>nn</sup> dictis abbatibus et monacis, monasterio predictis in n. 1016 <sup>oo</sup> soldos: *ripetuto* in n. 1016 <sup>pp</sup> ianuinorum: om. n. 1016 <sup>qq</sup> in A *segue depennato* est <sup>rr</sup> denarios in A *segue depennato* in A septem <sup>ss</sup> supra omni modo, iure et forma quibus in n. 1016 <sup>tt</sup> in n. 1016 *segue depennato* sibi <sup>uu</sup> petitionis de novo faciende in n. 1016 <sup>vv</sup> in A *segue depennato* faciendas <sup>ww</sup> uno: in n. 1016 in *sopralinea* su alio *depennato* <sup>xx</sup> ab uno latere-monasterii et: om. n. 1016 <sup>yy</sup> in n. 1016 *segue depennato* antea <sup>zz</sup> in A *segue depennato* et ante <sup>ab</sup> alia: om. n. 1016 <sup>ac</sup> et: vel in n. 1016 <sup>ad</sup> die-nomine: om. n. 1016 <sup>ae</sup> in A *segue depennato* confidentes <sup>af</sup> et sindicario: in A in *sopralinea* <sup>ag</sup> consuli: così A <sup>ah</sup> in A *segue depennato* nomine <sup>ai</sup> Sabinorum: in A <sup>aj</sup> in A *segue depennato* posita <sup>ak</sup> in A *segue depennato* con <sup>al</sup> in A *segue depennato* dicte <sup>am</sup> in A *segue depennato* si vult <sup>an</sup> contradicere: cere in *sopralinea*.



1014

1327, agosto 22

*Il console di giustizia deversus burgum pronuncia sentenza nella causa vertente tra il monastero di San Siro e Giovanni de Goano barberius.*

Notizia in n. 1016.

Notaio: Ughetto di Vernazza.

1015

1327, agosto 22, Genova

*Il console di giustizia deversus burgum, conformemente al parere del giudice Nicola Cardinalis, annulla il contratto di locazione della metà di una casa posta in Genova, fuori porta di Sant'Agnese, in località Pastoricia o Val-lechiara, stipulato tra il monastero di San Siro e Giovanni de Paverio, condannando in contumacia lo stesso Giovanni per insolvenza.*

Originale [A], in atti della curia del console di giustizia *deversus burgum*, A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 260, cc. 34 v. e 71 r.

La petizione del procuratore del monastero è contenuta anche in n. 1017; se ne danno qui le varianti.

In nomine Domini amen. Super questione que vertitur inter dominum Ienuynum de Valentibus, iudicem, syndicum, attorem et procuratorem monacorum et monasterii Sancti Syri de Ianua, agentem, ex una parte, et Gandulfum Lapacium, curatorem datum bonis et hereditati iacenti condam Iohannis de Paverio, se defendentem, ex altera, coram domino consule burgi et in qua questione data fuit petitio infrascripti tenoris:

Dominus Ienoynus de Valentibus, iudex, syndicus, attor et procurator monachorum et monasterii Sancti Syri de Ianua, ut de syndicato et procura sua constat<sup>a</sup> quodam<sup>b</sup> publico instrumento scripto manu Iohannis de Sancto Petro<sup>c</sup> notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>V<sup>o</sup>, die XV ianuarii, dicto syndicario et procuratorio / (c. 71 r.) nomine, dicit et proponit coram vobis domino consule de iusticia<sup>d</sup> deverssus burgum quod per monasterium et monachos Sancti Syri<sup>e</sup> facta fuit quedam locatio medietatis cuiusdam domus inferius coherenciate pro indiviso, in perpetuum et in ephiteosim et in secula seculorum Iohanni de Paverio secundum quod de predictis apparet quodam publico instrumento scripto manu Iohannis de Sancto Petro<sup>c</sup> notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XV, die VIII augusti, et extratum de cartulariis<sup>f</sup> dicti Iohannis manu Ienoyni de Castronovo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XVI, die XVI iunii, qui quidem Iohannes, pro<sup>g</sup> pensione et nomine penssionis dicte dymidie dicte domus, dare et solvere promissit dicto monasterio et monachis dicti monasterii pro penssione dicte dimidie dicte domus<sup>h</sup>, secundum quod in dicto instrumento plenius continetur, libras decem ianuinorum et unum caponem<sup>i</sup> omni<sup>j</sup> anno. Quare cum per dictum Iohannem cessatum sit in solutione dicte penssionis et mercedis per annos octo et plus et sic dicta dimidia dicte domus ceciderit in commissum dicto monasterio et dictus Iohannes ceciderit in commissum dicto monasterio et dictus Iohannes a iure dicte<sup>k</sup> locationis secundum formam dicte locationis, qui Iohannes mortuus est et datus sit curator bonis et hereditati<sup>l</sup> iacenti dicti condam Iohannis Gandulfus Lapacius de Andoria, idcircho agit<sup>m</sup> dictus syndicus et procurator, dicto syndicario et procuratorio nomine, contra dictum curatorem dicto nomine et per ipsum curatorem contra bona et hereditatem iacentem dicti condam Iohannis et petit et requirit a vobis dicto<sup>n</sup> domino consule, quatenus sententialiter declaretis dictum condam Iohannem cecidisse a iure locationis dicte dimidie dicte domus et per consequens dictum curatorem et per ipsum curatorem bona et hereditatem iacentem dicti condam Iohannis condanetis<sup>o</sup> et compelat<sup>p</sup> dicto syndico et procuratori, dicto syndicario et procuratorio nomine, et per ipsum syndicum et procuratorem dicto monasterio ad dimitendum et restituendum dictam dimidiam dicte domus et etiam ad dandum et solvendum eidem syndico et procuratori, dicto syndicario et procuratorio nomine, dictas libras decem ianuinorum pro syngulis annis pro quibus cessatum est et fuit in solutione dicte penssionis, petens predicta dicto nomine omni modo et forma iuris quo et qua melius ipse<sup>p</sup> potest, salvo sibi dicto nomine omni iure alias agendi, minuendi, mutandi, corrigendi et alterius petitionis

faciende. Item petit expensas factas et protestatur de faciendis. Domus autem posita est Ianue, extra portam Sancte Agnetis, loco ubi dicitur Pastoriccia sive Valisclara, et cui toti domui<sup>q</sup> choeret antea carubius, retro domus heredum condam Enrici de Cruce confetoris in parte et in parte domus heredum condam Mathei de Symone confectoris et ab alio latere domus dictorum<sup>r</sup> heredum dicti condam Enrici;

vissis dicta petitione, excussatione facta a datione pignoris bandi, litis contestatione, termino dato partibus ad probandum, positionibus factis et responsionibus subsecutis ad eas, visso instrumento locationis facte de medietate dicte domus in dicta petitione contente scripto manu dicti Iohannis de Sancto Petro notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XV, die VIII augusti, et visso termino dato ad aliquidandum et omnibus actis dicte cause examinatis diligenter inspetis, auditis eciam que dicte partes dicere voluerunt et super premissis omnibus deliberatione habita diligenti, consulit Nicolinus Cardinalis, assessor datus in questione predicta, pronuntiandum forre per dictum dominum consulem burgi dictum condam Iohannem et dictum curatorem, nomine bonorum et hereditatis iacentis dicti condam Iohannis, cecidisse a iure locationis dicte dimidie dicte<sup>s</sup> domus ipsumque curatorem, dicto curatorio nomine, condemnandum et compelandum esse ad dimitendum et restituendum dicto syndico et procuratori dictorum monasterii et monachorum dictam dimidiam dicte domus.

Die XXII augusti. Dominus Bartholomeus de Regio, Ianue consul de iusticia deverssus burgum, secutus formam dicti consilii, sedendo pro tribunalli, pronuntiavit, condemnnavit et sententiavit in omnibus et per omnia prout in dicto consilio continetur, videlicet condemnat ipsum Iohannem predictum et predictum curatorem, dicto curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis dicti condam Iohannis, cecidisse a iure locationis dicte dimidie dicte domus et ipsum<sup>t</sup> curatorem, dicto curatorio nomine, et per ipsum curatorem dictum Iohannem ad dimitendum et restituendum dicto syndico et procuratori dictorum monasterio<sup>u</sup> et monachorum dictam dimidiam dicte domus. Lata et pronunciata ut supra per dictum dominum consulem et leta per me Bonlaurentium Guardarelli de Manarolia notarium, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, indictione VIII, die XXII augusti, ante terciam, presente dicto domino Ienoyno, dicto nomine, absente dicto curatore, dicto nomine, tamen legitime citato, presentibus testibus Ugheto de Vernatia notario, Pedono de Pignono notario et Thome<sup>v</sup> de Cassanova notario ad hec vocatis et rogatis.

<sup>a</sup> In A segue depennato publico    <sup>b</sup> quodam: om. n. 1017    <sup>c</sup> in A segue depennato  
 Arene    <sup>d</sup> consule de iusticia: consule Ianue in n. 1017    <sup>e</sup> in n. 1017 segue de Ianua  
<sup>f</sup> cartulariis: in A corretto su cartulario    <sup>g</sup> pro: om. n. 1017    <sup>h</sup> dare-domus: om. n. 1017  
<sup>i</sup> caponum in A    <sup>j</sup> in A segue depennato a    <sup>k</sup> dicte: om. n. 1017    <sup>l</sup> hereditate in A  
<sup>m</sup> agit: om. A    <sup>n</sup> dicto: om. A    <sup>o</sup> condempnatis in A    <sup>p</sup> ipse: om. n. 1017    <sup>q</sup> domui:  
 om. n. 1017    <sup>r</sup> dictorum: om. n. 1017    <sup>s</sup> in A segue depennato terre    <sup>t</sup> in A segue depen-  
 nato condemp    <sup>u</sup> monasterio: cosi A    <sup>v</sup> Thome: cosi A.

1016

1327, agosto 22 -, Genova

*Il console di giustizia deversus burgum ordina a Stefano di Lavagna, esecutore e nunzio del comune di Genova, di immettere Nicola ferrarius di Sestri Ponente, procuratore del monastero di San Siro, nel possesso di quattro case poste in contrada Santa Sabina, in carubio detto carubius de Lunbardis, in osservanza della sentenza da lui emessa l'11 luglio 1327.*

Originale [A], in atti della curia del console di giustizia *deversus burgum*, A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 260, c. 73 r.

Il documento è mutilo.

In nomine Domini amen. Nicolaus ferarius de Sesto, syndicus et procurator abbatis et monasterii Sancti Syri, cuius syndicatus et procura apparet per publicum instrumentum scriptum manu Leonardi de Syguinbaldo<sup>a</sup> notarii, requirit a vobis domino consule de iusticia deverssus burgum Ianue<sup>b</sup> quod cum ipse, dicto nomine, hoc anno, die XIII februarii, petitionem obtulerit in curia consulatus burgi contra Iohannem de Goano untorem<sup>c</sup> et Benedictum de Goano untorem et Brunetum de Goano untorem fratres tenoris infrascripti...<sup>1</sup>: et pronunciatum fuerit per vos dictum dominum consulem, de consilio sociorum vestrorum, dictum Iohannem de Goano barberium tanquam contumacem fore condemp[nandum in] dicta petitione et dictum Michaellem, dicto curatorio nomine, et per ipsum curatorem bona

<sup>1</sup> Segue la petizione del procuratore del monastero di cui al n. 1013.

dictorum condam Benedicti et Brundi<sup>d</sup> fratrum dicto syndico et procuratori, dicto syndicario et procuratorio nomine, in dicta petitione, ut apparet in quibusdam sententiis latis per vos, una quarum scripta fuit manu Bonlaurentii Guardarelli de Manarolia notarii, hoc anno, die XI iulii<sup>1</sup>, et alia dictarum sententiarum scripta fuit manu Ugheti de Vernatia notarii, hoc anno, die XXII augusti, et etiam notificatum fuerit dicto Iohanni et dicto Michaelli, dicto curatorio nomine, personaliter per Stephanum de Lavania executorem, ut patet relatione ipsius Stephani, et non comparuerunt infra tempus capituli, ut hec omnia in actis vestre curie plene pate<n>t, iniungatis et in mandatis detis ad executiones mandandas dictas sententias uni ex executoribus comunis seu nonciis comunis Ianue, quatenus dictum Nicolaum, dicto nomine, inducat in possessionem corporalem domus supradicte et quod precipiat inquilinis seu condutoribus ipsarum domorum de mandato vestro quod de cetero respondeant dicto Nicolao, dicto nomine, sive dicto monasterio de penssione et condutione dictarum domorum sub pena dicte penssionis.

Et dominus conssul, vissis dicta petitione, sententiis et requixitionibus eis factis et omnibus solempniter actitatis, caussa cognita, commissit et mandavit<sup>e</sup> Stephano de Lavania, executori et publico noncio comunis Ianue, quod vadat ad dictas domos et dictum Nicolaum, dicto nomine, inducat in tenutam et corporalem possessionem supradictarum domorum sine contradictione alicuius persone et quod precipiat inquilinis vel condutoribus dictarum domorum quod de penssione et reddito ipsarum domorum respondeant de cetero dicto Nicolao, dicto nomine, sive dicto monasterio sine contradictione alicuius persone<sup>f</sup>, citatis prius dictis Iohanne et Michaelli<sup>g</sup> Pitagio, dicto curatorio nomine, si interesse volunt contradicere predictas.

Ea die. Stephanus de Lavania, executor<sup>h</sup> et publicus noncius comunis Ianue, cui commissum et iniuntum per dominum consulem ut supra, retulit hodie dicto domino consule et michi Bonlaurentio Guardarelli de Manarolia, notario et scripbe dicte curie, citatis prius et legiptime requixitis dictis Iohanne et Michaelli, dicto nomine curatorio, per eum, ut apparet relatione ipsius, personaliter se de mandato domini consulis ivisse ad Sanctam Savianam, ubi sunt posite dicte domus, et dictum Nicolaum, dicto nomine, in-

---

<sup>1</sup> V. n. 1013.

dussisse et possuisse in corporalem possessionem et tenutam dictarum domorum supradictarum, ipsum Nicolaum, dicto nomine, inducendo ...<sup>i</sup>.

<sup>a</sup> Syguinaldo: *così A*    <sup>b</sup> de iusticia-Ianue: *in soprilinea*    <sup>c</sup> untorem: *così A per barberium*    <sup>d</sup> Brundi: *così A*    <sup>e</sup> segue depennato Mutino    <sup>f</sup> segue depennato precipiat    <sup>g</sup> segue depennato con    <sup>h</sup> segue depennato retulit    <sup>i</sup> manca il seguito.

1017

1327, agosto 31, Genova

*Il console di giustizia deversus burgum ordina a Stefano di Lavagna, esecutore e nunzio del comune di Genova, di immettere Ianuino de Valentibus, procuratore del monastero di San Siro, nel possesso della metà di una casa posta in Genova, fuori porta di Sant'Agnese, in località Pastoricia o Vallechiara, in osservanza della sentenza da lui emessa il 22 agosto 1327.*

Originale [A], A.S.G., San Siro, n. 636.

A tergo, di mano coeva: « Instrumentum Sancti Syri de Ianua ».

In nomine Domini amen. Dominus Ienoynus de Valentibus iudex, syndicus, actor et procurator monacorum et monasterii Sancti Syri de Ianua, requirit a vobis domino consule <quod> cum ipse, dicto nomine, depossuerit et petitionem obtulerit in curia / consulatus burgi contra Iohannem de Paverio tenoris infrascripti...<sup>1</sup>: et pronunciatum fuerit per vos dictum dominum consulem, de consilio domini Nicolini Cardinalis, / assessoris dati super dicta petitione, dictum Iohannem de Paverio et dictum curatorem, dicto curatorio / nomine bonorum hereditatis iacentis dicti condam Iohannis, cecidisse a iure locationis dicte dimidie dicte / domus et ipsunque<sup>a</sup> curatorem, dicto curatorio nomine, condempnandum et compellendum esse ad dimitendum / et restituendum dicto syndico et procuratori, dicto syndicario et procuratorio nomine dictorum monasterii et mo/na-

---

<sup>1</sup> Segue la petizione del procuratore del monastero di cui al n. 1015.

corum, dictam dimidiam dicte domus, ut apparet in quadam sententia lata per vos et scripta manu / Bonlaurentii Guardarelli de Manarolia notarii, hoc anno, die XXII augusti<sup>1</sup>, et etiam notificatum / fuerit dicto Gandulfo, dicto curatorio nomine, personaliter per Sthephanum de Lavania executorem, ut apparet rellatione ipsius Stephani, et non comparuerit infra tempus capituli, ut hec omnia plene / patet in curia dicti domini consulis, iniungatis et in mandatis detis ad executionem mandandam / dictam sententiam uni ex executoribus et nonciis comunis Ianue, quatinus dictum dominum Ienoynum dicto nomine / inducat in possessionem corporalem domus supradicte et quod precipiat inquilinis seu conductoribus dicte domus<sup>b</sup> / de mandato vestro quod de cetero respondeant dicto domino Ienoyno dicto nomine sive / dicto monasterio de pensione dicte dimidie dicte domus et conducione ipsius dimidie sub pena dicte / pensionis,

et dominus consul, vissis dicta petitione et sententia et requixitionibus factis et omnibus solempniter atitatis, / caussa cognita, comissit et mandavit Stephano de Lavania, executori et publico nuncio comunis Ianue, quod / vadat ad dictam domum et dictum dominum Ienoynum, <dicto> nomine, inducat in tenutam et corporalem possessionem / supradicte dimidie dicte domus sine contradicione alicuius persone et quod precipiat inquilinis vel conductoribus / dicte dimidie domus et quod de pensione et redditu ipsius dimidie dicte domus respondeant de cetero / dicto domino Ienoyno dicto nomine sive dicto monasterio sine contradicione alicuius persone, citato prius / dicto curatore, dicto curatorio nomine, si interesse vult<sup>c</sup> contradicere predictis.

Ea die. Stephanus de Lavania, execu<r> et publicus noncius comunis Ianue, cui comissum fuit et iniuntum per dominum consulem ut supra, retulit hodie dicto domino consuli et michi Bonlaurentio Guardarelli / de Manarolia, notario et scripbe dicte curie, citato prius et legiptime requisito dicto Gandulfo, / dicto curatorio nomine per eum, ut apparet rellatione<sup>d</sup> ipsius, personaliter se de mandato domini consulis ivisse / in contrata Pastoricie sive Valisclare, ubi posita est dicta domus, et dictum dominum Ienoynum dicto / nomine indussisse et possuisse in corporalem possessionem et tenutam dicte dimidie dicte domus supradicte et / ipsum dominum Ienoynum dicto nomine inducendo in dicta dimidia dicte domus, inponendo

---

<sup>1</sup> V. n. 1015.

in manibus suis / ferogianum / hostiorum dicte domus, claudendo et apperiendo et ipsum dominum Ienoynum dicto nomine introdu/cendo.

Et de predictis omnibus rogavit dictus dominus Ienoynus dicto nomine me notarium infrascriptum / ut inde conficerem publicum instrumentum. Actum Ianue, in cussulatu<sup>e</sup> burgi, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>/XX<sup>o</sup>VII<sup>o</sup>, inditione VIII<sup>a</sup>, die ultima augusti, inter terciam et nonam, presentibus testibus Pedo/no de Pigno notario, Ugheto de Vernatia notario et domino Nicolao de Serra iudice ad / hec vocatis et rogatis.

(S.T.) Ego Bonlaurentius Guardarelli de Manarollia notarius hiis omnibus interfui et rogatus / scribere scripssi.

<sup>a</sup> et ipsumque: *così A*    <sup>b</sup> dicte domus: *ripetuto*    <sup>c</sup> vul: *così A*    <sup>d</sup> *corretto su rellationem*  
<sup>e</sup> cussulatu: *così A*.

1018

1327, dicembre 13, Avignone

*Giovanni XXII riserva alla Sede Apostolica la collazione del primo beneficio vacante a disposizione dell'abate del monastero di San Siro, in favore di Oberto de Valdetario, monaco dello stesso monastero.*

A t t o registrato [R], A.S.V., *Registri Vaticani*, 29, c. 644 r.

R e g e s t o: *Lettres communes*, n. 30741.

Dilecto filio Oberto de Valdetario, monacho monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, salutem. Religionis zelus in te ac morum honestas et alia in te ingencia dona virtutum super quibus apud nos multipliciter commendaris digne merentur ut personam tuam favore apostolico prosequentes tibi reddamur ad gratiam liberales. Hinc est quod nos, volentes tibi huiusmodi tuorum meritorum obtentu gratiam facere specialem, prioratum vel ecclesiam aut beneficium ecclesiasticum seu dignitatem cum cura vel sine cura consuetum vel consuetam monachis monasterii Sancti Syri Ianuensis, ordinis Sancti Benedicti, cuius existis monachus, assignari



spectantem seu spectans ad collationem, provisionem, presentationem, commissionem vel quamvis aliam dispositionem dilectorum filiorum .. abbatibus et conventus eiusdem monasterii communiter vel divisim, si quis vel si qua aut si quod vacat ad presens vel quam primum ipsum vel ipsam vacare contigerit, quem vel quam seu quod per te vel procuratorem tuum ad hoc legitime constitutam infra unius mensis spacium postquam tibi vel eidem procuratori de ipsius vacatione constiterit duxeris acceptandum vel acceptandam, conferendum vel conferendam tibi post acceptationem huiusmodi cum omnibus iuribus et pertinentiis suis donationi apostolice reservamus, districtius inhibentes eisdem abbati et conventui ne de huiusmodi prioratu, ecclesia, beneficio aut dignitate interim etiam ante acceptationem huiusmodi nisi postquam eis constiterit quod tu vel procurator predictus illum vel illam seu illud nolueritis acceptare, disponere quoquo modo presumant, decernentes ex nunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari, non obstantibus quibuscumque statutis et consuetudinibus contrariis monasterii et ordinis predictorum, iuramento, confirmatione apostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de prioratibus huiusmodi ecclesiis, beneficiis vel dignitatibus speciales vel generales nostras vel predecessorum nostrorum Romanorum Pontificum vel legatorum Sedis Apostolice litteras impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum, quibus omnibus preterquam auctoritate nostra huiusmodi prioratus, ecclesias, beneficia vel dignitates expectantibus te in ipsius prioratus vel ecclesie aut beneficii seu dignitatis assecutione volumus anteferri, sed nullum per hoc eis quoad assecutionem aliorum prioratum, ecclesiasticorum beneficiorum et dignitatum preiudicium generari aut si eisdem abbati et conventui vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius minime teneantur et ad id compelli non possint quodque de huiusmodi prioratibus, ecclesiis, dignitatibus vel aliis beneficiis ecclesiasticis ad eorum collationem, provisionem, presentationem, commissionem seu quamvis aliam dispositionem communiter vel separatim spectantibus nulli valeat provideri per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dicte sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existat per quam presentibus non expressam vel totaliter non insertam effectus huiusmodi gratie impediri valeat quomodolibet vel differri et de

qua cuiusque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nulli ergo etc. nostre reservationis, inhibitionis et constitutionis infringere. Datum Avinione, idus decembris, anno duodecimo.

1019

1327, dicembre 13, Avignone

*Giovanni XXII commette ai priori delle chiese di Santa Sabina e di Sant'Antonio e a Pietro da Veroli, canonico di Cracovia, l'esecuzione della lettera di cui al n. 1018.*

A t t o registrato [R], A.S.V., *Registri Vaticani*, 29, c. 644 r.

R e g e s t o: *Lettres communes*, n. 30741.

Dilectis filiis .. Sancte Savine et .. Sancti Antonii Ianuensis prioribus ac Petro de Verulis, canonico Cracoviensi, salutem. Religionis zelus etc. usque mentio specialis. Quocirca mandamus quatinus vos vel duo aut unus vestrum per vos vel alium seu alios huiusmodi prioratum, ecclesiam, beneficium aut dignitatem per nos ut premititur reservatum seu reservatam si huiusmodi reservationis nostre tempore vacabat vel ex tunc vacavit aut quam primum illum vel illam seu illud vacare contigerit eidem Oberto vel procuratori suo pro ipso post acceptationem huiusmodi, cum omnibus iuribus et pertinentiis suis, auctoritate nostra conferre et assignare curetis, inducentes eum vel dictum procuratorem pro eo in illius ac iurium et pertinentiarum predictorum corporalem possessionem et defendentes inductum ipsumque vel dictum procuratorem pro eo facientes ad huiusmodi prioratum vel dignitatem ut est moris admitti sibi de ipsius prioratus vel ecclesie aut beneficii seu dignitatis fructibus redditibus, proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi, non obstantibus omnibus supradictis aut si prefatis abbati et conventui vel quibusvis aliis communiter vel divisim ab eadem sit sede indultum quod interdici suspendi vel experiri non possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de mandato huiusmodi mentionem. Contradictores per censuram ecclesiasticam etc. Datum ut supra.

1020

1328

*Nicola archipresbiter (?) de Saliceto de Turbis rilascia procura ad Andriolo de [...].*

Notizia in A.S.G., San Siro, n. 641.

Notaio: Pietro « Ruffini ».

1021

1328, febbraio 12, Genova

*Il monastero di San Siro concede in livello a Percivalle de Ventura del fu Lanfranco di Sturla un terreno con casa situati in Sturla, in località detta ad Vinum, contro la corresponsione di un canone annuo di 12 lire, due capponi ed una cesta d'uva.*

Imbreviatura [I], A.S.G., Notai antichi, cartolare n. 127, c. 321 r.

Nei margini interno ed esterno, di mano diversa, le seguenti annotazioni: « Facta »; « Extractum est per me Nicolaum Vivaldi de Porta notarium de anno de M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXX<sup>o</sup>II<sup>o</sup> pro Percivale ».

In nomine Domini amen. Nos Bernardus<sup>a</sup>, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri de Ianua, de consensu et voluntate monachorum dicti monasterii residencium<sup>b</sup> in dicto monasterio quorum nomina inferius scripta sunt, in capitulo more solito congregati<sup>c</sup>, necne et ipsi monaci, de consensu et voluntate dicti domini abbatis, locamus et titulo locacionis concedimus, nomine dicti monasterii<sup>d</sup>, tibi Percivali de Ventura, filio quondam Lafranchi de Ventura de Sturla, peciam unam terre vineate et arborate diversarum arborum<sup>e</sup> cum domo una posita super dictam terram, que terra iacet loco ubi

dicitur ad Sturlam, videlicet ad Vinum, cui coheret ab una parte terra Dominici Malocelli, a secunda parte terra Iohannis de Fossato, a tercia parte terra Iohannis Bechignoni et a quarta parte via publica, ad habendum et tenendum et de ea faciendum titulo locacionis quiquid volueris usque ad annos viginti novem, libelario iure, proxime venturos<sup>f</sup>, incipiendos a festo natalis Domini proxime preteriti in antea, sub pactis et convencionibus infrascriptis per te et heredes tuos, te dante et solvente seu heredes tui quolibet anno ex dictis annis viginti novem in fine cuiuslibet anni et in ipsis annis viginti novem nobis seu dicto monasterio pro pensione et nomine pensionis dicte pecie terre libras duodecim ianuinarum et duos bonos caponos et corbam unam uve que processerit ex dicta vinea et terram predictam omnibus laboreriis in supradictis temporibus ad expensas tuas laborare seu laborari facere et ipsam conservare in eo statu in quo nunc est ac etiam in meliori et non incidere in ea aliquam arbore<m> viridem nec incidi permitte<sup>s</sup> sine nostra licencia et mandato<sup>h</sup> et ipsam te observare<sup>i</sup> ut supra promittimus et convenimus tibi, nomine dicti monasterii, usque ad dictum terminum dimittere et non auferre nec pensionem predictam augere, sed potius dictam terram tibi, nomine dicti monasterii, defendere et disbregare<sup>j</sup> promittimus a quacumque persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis dicti monasterii, remissa tibi necessitate denunciandi, sub pena dupli dicte pensionis solepniter stipulata et promissa cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum litis et extra. Quam locacionem<sup>k</sup> et omnia et singula supradicta tibi facimus quia propter guerram que extitit inter Ianuenses et nunc est dicta terra cum dicta domo est devastata vehementer et perveniri poterat in ruinam et quod dictum monasterium est multum agravatum, quod dictam domum et terram rehedificare non poterat, idcirca nos<sup>l</sup> dictus dominus abbas una cum dictis monacis locavimus dictam terram et titulo locacionis concessimus<sup>m</sup> ad terminum supradictum pro melioramento dicti monasterii. Et versa vice ego dictus Percivalis, recipiens locacionem predictam a vobis domino abbati et monacis<sup>n</sup>, promitto et convenio vobis dictis domino abbati et monacis, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicti monasterii, dictam terram cum domo<sup>o</sup> titulo locacionis tenere usque ad terminum supradictum et domum super eam positam habitare seu habitari facere continue, ut supra attendere et ipsam omnibus laboreriis suis temporibus laborare seu laborari facere ad expensas meas et eam in eo statu in quo nunc est ac in meliori conservare et manutenere et arborem aliquam viridem in ea non incidere nec incidi permittere et dictam pensionem in fine

cuiuslibet ex dictis annis viginti novem vobis vel vestro certo noncio seu dicto monasterio in peccunia numerata sine aliqua briga dare et solvere promito libras duodecim ianuinorum et duos bonos caponos et corbam ugue et terram ipsam cum domo et cum omni melioramento quod super ea factum fuerit in fine dicti termini vobis vel vestro certo noncio<sup>p</sup> nomine dicti monasterii libere dimitere et restituere sine aliqua restitutione exspensarum per me tunc<sup>q</sup> factarum mihi pro vobis facienda sub pena dupli dicte pensionis solepniter stipulata et promissa, cum restitutione, interesse<sup>r</sup> dampnorum et exspensarum litis et extra, rato manente pacto, sub ypotheca et obligacione bonorum meorum quod si predicta non observavero et observatum non erit per me et heredes meos cadam a iure locacionis<sup>s</sup>. Et de predictis duo instrumenta fieri mandamus per te notarium infrascriptum. Nomina quorum monacorum sunt hec: frater Facinus de Cunio, frater Dominicus de Sancto Matheo, frater Thedisius, prior Sancte Savine, frater Opicinus de Savignono et frater Guillelminus de Pernecho. Actum Ianue, in claustro dicti<sup>t</sup> monasterii, in loco consueto, anno nativitatís Domini millesimo CCC<sup>o</sup> vigesimo octavo, indicione decima, inter nonam et vesperras, die XII februarii. Testes Cunradus de Pavarano, Iohanninus de Bargalio, clericus dicti monasterii, et Iacobus molinarius de Zucharello.

<sup>a</sup> Bernardus: *in sopralinea su O depennato*    <sup>b</sup> residendencium *in I*    <sup>c</sup> congregati: *così I*    <sup>d</sup> nomine dicti monasterii: *in sopralinea*    <sup>e</sup> diversarum arborum: *corretto su diversis arboribus*    <sup>f</sup> proxime venturos: *in sopralinea*    <sup>g</sup> permitente: *così I*    <sup>h</sup> sine-mandato: *in sopralinea*    <sup>i</sup> observare: *re in sopralinea su nte depennato*    <sup>j</sup> disbregare: *s in sopralinea*    <sup>k</sup> Quam locacionem: *ripetuto*    <sup>l</sup> nos: *in sopralinea e ripetuto*    <sup>m</sup> et titulo-concessimus: *in sopralinea*    <sup>n</sup> a vobis-monacis: *in sopralinea*    <sup>o</sup> cum domo: *in sopralinea*  
<sup>p</sup> noncio: *segue depennato* seu dicto    <sup>q</sup> tunc: *in sopralinea*    <sup>r</sup> interesse: *in sopralinea*  
<sup>s</sup> quod si-locacionis: *in calce al documento con segno di richiamo*    <sup>t</sup> dicti: *corretto su dictis*

1022

1328, marzo 8, Genova

*Antonio de Guersi del fu Giovanni de Guersi di Langasco, e il fratello Pietro si dichiarano debitori nei confronti di Alberto de Maranno di Parma, canonico della chiesa di Sant'Agnese, della somma di 14 lire e 10 soldi che lo*

*stesso Alberto aveva pagato a loro nome al monastero di San Siro. Ogerino de Ponte de Campodonico e Giacomino Belandus di Langasco si costituiscono fideiussori.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 637.

La pergamena presenta buchi sparsi di cui due piuttosto ampi in corrispondenza della 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> riga e tre barrature oblique.

A tergo, di mano coeva: « Alberti de Maranno ».

In calce al documento un'annotazione di mano coeva: XXVIII<sup>o</sup> die XVIII iulii in consolatuburgi in piseria.

✠ In nomine Domini amen. Nos Anthonius de Guersi, filius quondam Iohannis de Guersi de Langasco, / et Petrus, eius frater, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Alberto de Maranno de Parma, canonico ecclesie / Sancte Agnetis de Ianua, nos tibi dare et solvere debere libras quatuordecim et soldos decem ianuinorum / quas dedisti et solvisti pro nobis et nostris precibus et mandato domino B(ernardo), abbati monasterii Sancti Syri / de Ianua, occasione pensionum terrarum annorum preteritorum dicti monasterii, renonciantes exceptioni, / confessioni non facte et rei non sic geste, doli, mali in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quos denarios / per nos vel nostrum certum noncium tibi vel tuo certo nuncio quisque nostrum in solidum dare et solvere / promitimus usque menses tres proxime venturos, alioquin penam dupli dicte quantitatis cum omnibus dampnis, in/terresse et expensis que et quas faceres seu substinueres, elapso termino pro predictis denariis petendis et / habendis, tibi stipulanti quisque nostrum in solidum dare et solvere promitimus, te credito de dampnis, interesse / et expensis tuo simplici verbo sine testibus et iuramento et sine omni alia probatione, et propterea et ad sic / observandum quisque nostrum in solidum obligamus tibi pignori omnia bona nostra presencia et futura. Acto / [quod] quisque nostrum de predictis omnibus et singulis in solidum teneamur, renonciantes nove constitutioni de / [duobus] reis, iuri solidum<sup>a</sup> et omni [alii] exceptioni et omni iuri. Unde et pro predictis omnibus et singulis promisis per / [dic]tos Anthonium et Petrum fratres versus dictum Albertum de Maranno, tam de pena quam de sorte, / nos Ogerinus de Ponte de Campodonico et Iacobinus Belandus de Langasco, quisque nostrum in / solidum, precibus et mandato dictorum Anthonii et Petri, constituimus proprios et principales debitores, / pagatores et observatores versus dictum Albertum in omnem causam et eventum, renonciantes nove constitutioni / de

fideiussoribus, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Actum Ianue, in platea Sancti Syri, anno nativitatis / Domini M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> vigesimo octavo, indicione decima, inter terciam et nonam, die nona marcii. Testes / Iacobus de Iaronis de Mignanico et Leon de Iarono.

(S.T.) Ego Iacobus de Sancta Savina, sacri Inperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> solidum: *così A.*

1023

1328, luglio 22, Genova

*Il monastero di San Siro, nella persona di Alberto de Mairano, chierico della chiesa di Sant'Agnese, e di Pietro de Alferio di Piacenza, ministro delle chiese di Sant'Agnese, Santa Sabina e San Marcellino, accertano e fanno accertare dal notaio che i frati del convento di Santa Maria del Carmine hanno accolto nella loro chiesa alcuni parrocchiani, contravvenendo le convenzioni stipulate con il detto monastero.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 638.

A tergo, di mano coeva: «Carta cum fratres de Carmelo per convenciones quas ipsi habent cum monasterio Sancti Syri de Ianua».

Sulla vicenda v. nn. 629, 634, 636-640, 642, 643, 652-654, 661.

In Christi nomine amen. Albertus de Mairano, clericus Sancte Agnetis Ian(uensis), syndicus et procurator abbatis et conventus monasterii Sancti Syri Ian(uensis), / ut de syndicatu apparet publico instrumento scripto manu Leonardi de Garibaldo notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVI<sup>o</sup>, die XVII octubris, presbiter Petrus / de Alferio de Placentia, minister ecclesie Sancte Agnetis Ian(uensis), nomine et vice predicti abbatis et monasterii et cappellarum et ecclesiarum / suarum, videlicet Sancte Savine Ian(ue), Sancte Agnetis Ian(ue) et Sancti Marcellini Ian(ue), precipiunt mihi notario infrascripto quod faciam / publicum instrumentum quod prior et fratres conventus Sancte Ma-

rie de monte Carmelli de Ianua recipiunt in diebus sollempnibus et festivis / qui camuniter<sup>a</sup> a clero et populo Ian(ue) celebratur<sup>b</sup> ad divina, videlicet in missis et vesperis, parochianos et paro/chianas predicti monasterii et cappellarum, ecclesiarum suarum predictarum contra convenciones auctoritate apostolica initas inter dictum / monasterium, nomine suo et vice et ecclesiarum suarum predictarum, et conventum et fratres predictos ordinis predicti Sancte Marie de / Monte Carmelli. Contra quas convenciones, ut dicunt predicti syndicus et presbiter Petrus, veniendo predicti fratres conventus Ian(uensis) ordinis predicti pro qualibet vice incurunt sententiam excommunicationis in personis et eorum ecclesiarum sententiarum<sup>c</sup> interdicti / et nichilominus ultra predictam penam librarum viginti quinque ianuorum tociens et pro qualibet vice veniunt contra convenciones / predictas vel contra aliquem articulum sive aliquod capitulum contentum in convencionibus memoratis et cum inter alias / festivitates festum Sancte Marie Magdalene in civitate Ianue com<un>iter sollempniter celebretur et dicti fratres conventus / Ian(uensis), ea die, in missa de tercia sollempni cum cantarent «Gloria in excelsis Deo» recipiunt videlicet Paulinum de / Romeo, Margaritam, uxorem quondam Rogerii Henricii, de parochia Sancti Syri anbo<sup>d</sup>, Catalinam, uxorem Thomayni de Casanova, que manet in pa/rochia Sancti Syri, Moysiam, uxorem<sup>e</sup> Syguenbaldi de Casanova, que manet in parochia Sancti Syri, Moysiam, uxorem Guillelmi / Fornarii taliatoris, de parochia Sancte Agnetis, Argentam, uxorem quondam Gayaldi de Recho, de parochia Sancte Agnetis, / quos et quas ego notarius infrascriptus una cum testibus infrascriptis vidimus et cognovimus, precipiunt mihi notario infrascripto quod / ad plenam fidem faciendam et eternam rei memoriam inde faciam publicum instrumentum. Actum, in ecclesia predictorum / fratrum Sancte Marie de monte Carmelli, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XXVIII, indic(tione) X<sup>3</sup>, die XXII iullii, in festo sancte / Marie Magdalene, circa terciam, presentibus testibus magistro Iohanni Feraguto, Paulino, formaia/rio de Fossatello, Petro de Castelleto de Valle, Uzoni merzario.

(S.T.) Ego Leonardus Bocacius, sacri Imperii notarius, rogatus scripsi.

<sup>a</sup> camuniter: *così A*    <sup>b</sup> celebratur: *così A*    <sup>c</sup> sententiarum: *così A*    <sup>d</sup> de parochia-anbo: *in calce al documento con segno di richiamo*    <sup>e</sup> uxorem: *in soprallinea*.



1024

1328, dicembre 19, Genova

*Il monastero di San Siro dichiara a Catalina, vedova di Ugolino Castagna, a nome anche delle figlie, di aver ricevuto 14 lire e 8 soldi per un terratico di diciotto anni di una casa posta in Genova, nel borgo nuovo.*

O r i g i n a l e [A], A.S.G., San Siro, n. 640; o r i g i n a l e [A'], A.S.G., San Siro, n. 639; entrambi estratti da notai diversi dal rogatario.

In A' a tergo, di mani coeve: « Instrumentum Hateline, uxoris condam Ugolini Castanee »; « In burgo novo ».

Per il posto nella tradizione attribuito ai due documenti v. introduzione, p. XLIX.

A

A'

In nomine Domini amen. Nos B(ernardus), Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri, confitemur tibi Cathaline, uxori quondam Ugolini / Castanee, stipulanti et recipienti nomine tuo \*\*\* et nomine filiorum tuorum, nos a te, nomine dicti monasterii, habuisse et recepisce / integram solutionem, rationem et satisfactionem de libris quatuordecim et soldis octo ianuinorum quas dictum monasterium habere et recipere / debebat pro terratico annorum decem et octo completorum, in kalendis madii proxime preteritis, ad

In nomine Domini amen. Nos Bernardus, Dei gratia abbas monasterii Sancti Syri, confitemur / tibi Cathaline, uxori quondam Ugolini Castanee, stipulanti et recipienti nomine tuo proprio et / nomine filiorum tuorum, nos a te, nomine dicti monasterii, habuisse et recepisce integram solutionem, / rationem et satisfactionem de libris quatuordecim et soldis octo ianuinorum quas dictum monasterium / habere et recipere debet de terratico annorum decem et octo completorum in kalendis madii / proxime preteritis ad

rationem de soldis sexdecim ianuinorum / de terratico domus que iacet in civitate Ianue, ubi dicitur in burgo novo, cui coheret ab una parte Raffus Bestagnus, / ab alia parte Bonifacius Traverius, a parte antea carrubium, retro domus Iacobi Bestagni, renuncians exceptioni non numerate / et habite pecunie, dicto nomine quo supra, et omni alii iuri. Unde facio tibi, nomine dicti monasterii, stipulanti et recipienti nomine tuo et dictorum / filiorum tuorum, finem et reffutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni eo et toto / quod a te seu a dictis filiis tuis dictum monasterium petere possit ex causa dicti terratici usque kalendas madii proxime preteritis<sup>a</sup>, / promictens, nomine dicti monasterii, tibi, recipienti nomine tuo et dictorum filiorum tuorum, nullam actionem, petitionem seu requisicionem facere / vel movere, in iudicio vel extra, de omni eo et toto quod a te seu a dictis filiis tuis, racione dicti terratici, petere possim, nomine dicti / monasterii, usque kalendas madii proxime preteritis<sup>a</sup>, liberans te et dictos filios tuos et heredes et bona tua et dictorum filiorum tuorum ab omni eo / et toto quod a te sive dictis filiis tuis petere possem seu dicto monasterio<sup>b</sup> petere posset ex causa dicti terratici cum carta vel sine /

rationem de soldis sexdecim ianuinorum de teratico domus que iacet in civitate / Ianue, ubi dicitur in burgo novo, cui coheret ab una parte Raffus Bestagnus, ab alia / parte Bonifacius Traverius, a parte antea carubium, retro domus Iacobi Bestagni, renuncians / exceptioni non numerate et habite pecunie<sup>a</sup>, dicto nomine quo supra, et omni alio iure<sup>b</sup>. Unde facio tibi, / nomine dicti monasterii, stipulanti et recipienti nomine tuo et dictorum filiorum tuorum, finem et / refutationem, datum et cessionem et omnimodam remissionem et patum de non petendo de / omni eo et toto quod a te seu a dictis filiis tuis dictum monasterium petere possit ex causa / dicti teratici usque kalendas madii proxime preteritis<sup>c</sup>, promitens tibi dicte Cathaline, nomine quo / supra, quod occasione dictarum librarum quatuordecim et soldorum octo ianuinorum, de quibus supra est facta mentio, / nula in perpetuum fiet questio, peticio seu requisicio per nos seu dictum monasterium, alioquin / penam dupli dicte quantitatis cum restitutione dampnorum et expensarum tibi, nomine quo supra, dare / et solvere promitimus sub ypotheca et obligatione bonorum dicti monasterii, ratis semper / manentibus supradictis. Insuper, si condicio eveniret quod Francischina, Zenevra et Thomaina, filie /

usque ad supradictum terminum per acceptilacionem et aquilianam stipulacionem verbis solempniter introductam. Que omnia et singula supradicta promitto tibi, / stipulanti et recipienti nomine tuo et dictorum filiorum tuorum, predicta omnia et singula attendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire sub / pena dupli eius de quo contrafieret cum omnibus dampnis et expensis que propterea fierent. Pro qua pena et predictis omnibus et singulis attendendis / et observandis obligo tibi stipulanti omnia bona dicti monasterii habita et habenda, firmis manentibus supradictis. Insuper, si condicio eveniret / quod Francolina, Zenevra et Elinor, filie quondam Nicolai Castanee, pervenirent ad divissionem dicte domus seu dicti / terratici et quod illa iura que dictum monasterium habet sive usus est habere in dicta domo sive in dicto terratico in dictis annis / decem et octo completis in kalendis madii proxime preteritis, nomine dicti monasterii, illa iura tibi trado et tradidisse confiteor / a te habuisse et recepisse integram solutionem, racionem et satisfacionem, renuncians exceptioni non numerate et habite satisfacionis et omni iuri / ita ut dictis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, experiri, excipere et replicare utiliter et directe, realiter et perso-

quondam Nicolai Castanee, pervenirent ad divissionem dicte domus seu dicti terratici, quod illa iura / que dictum monasterium habet sive usus est habere in dicta domo sive in dicto terratico in dictis annis decem / et octo completis in kalendis madii proxime preteritis, nomine dicti monasterii, illa iura tibi trado et tradi/disse confiteor et confiteor a te habuisse et recepisse integram solutionem, racionem et satisfacionem, renuncians exceptioni / non numerate et habite satisfacionis et omni iuri ita ut dictis iuribus, racionibus et accionibus uti possis, / agere, experiri, excipere et replicare utiliter et diretto<sup>d</sup>, realiter et personaliter et te ad dictas acciones / et raciones ut in rem tuam<sup>e</sup> procuratorem constituo, nomine dicti monasterii<sup>f</sup>, que iura, nomine / dicti monasterii, tibi cedo et trado tallia qualia habeo et non aliter. Actum Ianue, in / claustro Sancti Syri, anno domini nativitatis M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> vigesimo octavo, indic(tione) undecima, inter / nonam et vespervas, die decimo nono decembris. Testes Raffus Bestagnus, Marchio, / murator de Contrato, et Nicolaus de Domo-culta, magister anthelami<sup>g</sup>, murator.

(S.T.) Ego Facinus Stella de Triora, sacri Imperii notarius, dictum<sup>h</sup> instrumentum ut supra / extrasi et in hanc publicam formam

na/liter et te ad dictas actiones et rationes ut in rem tuam procuratorem constituo, nomine dicti monasterii, que iura, nomine / dicti monasterii, tibi cedo et trado talia qualia habeo et non aliter. Actum Ianue, in claustro Sancti Syri, anno natiuitatis Domini / M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>XX<sup>o</sup>VIII<sup>o</sup>, inditione XI<sup>a</sup>, die XVIII<sup>a</sup> decembris, inter nonam et vespas. Testes Ruffus Bestagnus, Marchos, / murator de Contato, et Nicolaus de Domo-culta, magister antelami, murator.

(S.T.) Ego Nicolaus Vivaldi de Porta, sacri Imperii notarius, predictum instrumentum extrasi et in publicam / formam reddegi de cartulario instrumentorum manu quondam Iacobi de Sancta Savina notarii M<sup>o</sup> et die supradictis, / habens ad hec generale mandatum.

<sup>a</sup> preteritis *così A*      <sup>b</sup> dicto monasterio: *così A*.

reddigi de cartulario instrumentorum compositorum / per quondam Iacobum de Sancta Savina notarium, habens ad hec generale mandatum.

<sup>a</sup> pecunie: *in A' potte con segno abbreviatio*      <sup>b</sup> iure: *così A'*      <sup>c</sup> preteritis: *così A'*      <sup>d</sup> diretto: *così A'*      <sup>e</sup> *segue dependato propriam*      <sup>f</sup> monasterio: *così A'*      <sup>g</sup> antelami: *corretto su anthelamis*      <sup>h</sup> dictum: *ripetuto*

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO  
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona, oltre alle numerose varianti offerte dalle annotazioni tergalì, ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano.

Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome, privilegiando sempre come lemma principale la lezione offerta dal documento.

Per l'identificazione dei monaci di San Siro quando non sia possibile, per la contemporanea presenza nel monastero di monaci omonimi, operare una giusta distinzione si è preferito tenere separati i monaci ben identificabili attraverso il cognome, il patronimico o toponimico da quelli omonimi privi di ogni specificazione.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località, il cui riconoscimento è risultato impossibile, si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: f. = filius, filia, figlio; fam. = famiglia; fr. = frater; mat. = mater; nep. = nepos; ux. = uxor; fl. = flumen; l. = locus; pr. = presso; v. = vedi.

- Abatolie [*l. in Lerma*], in poderio: 876.  
 Accelinus Acursis: 952; eius apotecha: 952;  
 eius fratres: *v. Galvanus, Taliaferum*.  
 acimator: *v. Symon de Bracellis*.  
 Acquillis (de): *v. Obertus*.  
 Acursis: *v. Accelinus*.  
 Acurso (de): *v. Galonus*.  
 Acursus de Verono, macellarius ad Riparolium: 961.  
 Acursus: *v. Faciolus*.  
*Adalberto, preposito della chiesa di Tortona, f. di Oberto II*: XXIV.  
*Adelaide, imperatrice*: IX, XVI; *v. anche Ottoni*.  
*Adriano IV, papa*: XXVIII, XXIX.  
 Adurni: *v. Iacobus*.  
 Advocatus: *v. Ianella*; Advocati, eorum carubeus: 959; eorum contrata: XLIV, 884-888.  
 afaitaria: 950, 951.  
 Agazia: *v. Iohannes*.  
 Agio (de): *v. Iohannes (2), Iohannes Niger*.  
 Agnellus Supa: 846.  
 Agnes, ux. Rolandi de Petramala: 801.  
 Agnete (de): *v. Ogerius*.  
 Agrofolieto, Agro Foluto, Agro Fosco [*l. in Langasco-Campomorone*]: 798, 955, 980.  
 Aguineta, Aiguineta: *v. Ayguineta*.  
 Alamano (de): *v. Thedisius*.  
 Alamanus de Supra Cruce: *v. Armannus*.  
**Alaxia, Alaxina**: 811.  
 – 913; eius vir: *v. Iohannes f. Iohannini Gavigini*.  
 – ux. Anselmi Aspirani: 797.  
 – Cigala: 797.  
 – ux. Mirualdi Pignoli: 987.  
 – Moscheta Pichi: 849.  
 Alba (de): *v. Bonanatus*.  
 Albario [*Albaro-Genova*]: XXVI; (de): *v. Ansaldo, Guillelmus, Iohannes de Goençaria*; *v. ecclesia Sancte Marie*.  
 Albenghena, Albingana (de): *v. Raymundus, Rodulfus de Ceriale*.  
*Alberico, abate del monastero di San Siro*: XXXII.  
 Alberigus de Curte Termin(o): 955.  
**Albertus**  
 – de Mairano o de Maranno, de Parma, clericus, canonicus ecclesie Sancte Agnetis: 1006, 1022, 1023.  
 – de Ritio, notarius: 815, 816, 819, 837-841; eius uxor: *v. Phylipa*.  
 – Taberna, Mediolanensis, consul de iustitia deversus burgum: 850.  
 Albingana: *v. Albenghena*.  
**Alda, Aldina**  
 – ux. Iohannis de Conversio: 998.  
 – ux. Nicolai Spexapetre: 942.  
*Alessandro III, papa*: XXVIII, XXIX.  
*Alessandro IV, papa*: XXIX.  
 Alexander, pelliparius: 884, 888.  
 Alexandria, Alexandria de Lombardia [*Alessandria*]: XV-XVII, LI, 879-882, 962, 1005; *v. anche Puzolasca, Sale*.  
 Alferio (de): *v. Petrus*.  
 Alguisius, Alchisius, Alghisius, Alghixius, Algusius, Archisius, Arghisius, Arghixius, Argisius, Arguisius, *Alguisio*, prior, prior claustralis, abbas monasterii Sancti Syri: XXIX, 809-811, 813, 817, 823, 825, 830,

- 831, 834-836, 847, 848, 851-853, 855-859, 863, 864, 866, 868-870, 874, 875, 884-891, 893, 896, 902-904, 909-912, 918, 919, 922, 928, 933, 935.
- Alibertus, Aribertus: *v.* Niger, Reginus.
- Alice, Illice (de): *v.* Guillelmus.
- Almanus de Costa, eius uxor: *v.* Ermagina.
- Alpibus (de): *v.* Iohannes.
- Alpis (de): *v.* Ianuinus, Iohannes.
- Ambrosius, Ambroxius:** 816, 837, 841; eius fratres: *v.* Ansaldus, Miranus Sellarius.
- Bastonus, notarius sacri Imperii: XLVIII, 957, 966, 978, 1009; eius pater: *v.* Ugolinus Bastonus.
  - Rodistropius o Rodistropus: 836, 847, 848.
  - Vegius, notarius: 850.
- Amicetus**
- Gabernia: 904.
  - Maiolus, de Recho: 921.
  - Pinellus: 847, 848.
- Amici: 945.
- Amsaldus: *v.* Ansaldus.
- Anagnia [*Anagni*]: 914.
- Andora, Andoria (de): *v.* Dalfinus, Gandulfus Lapacius.
- Andrea, Andreas**
- de Tiba: 801.
  - Pascalis o Paschalis de Porta, notarius: 939.
  - Pinardus, notarius: XLVIII, 946, 956.
  - *Sottani, teatino*: XL.
- Andrea (de): *v.* Vivaldus.
- Andriolus, Andriollus:** 991.
- Ascherius: 850.
  - Barberius: 1000, 1012.
  - Bartholomei o de Bartholomeo, eius uxor: *v.* Marieta.
  - de [...]: 1020.
  - de Facio: 944.
  - de Guisulfo: 942; eius ava paterna: *v.* Sophia; eius pater: *v.* Tatanus Spexapetra.
  - de Orto: 1002.
  - Guazagua: 955.
  - f. Guillelmi: 854.
  - Pelatus: 896.
  - Pillossus: 876.
- Anero (de): *v.* Vivaldus.
- Anfossus: *v.* Raymundus.
- Anfosus: *v.* Anfussus.
- Anfreonus de Grimaldis: 997.
- Anfussus, Anfusus, Anfosus**
- de Monterubeo: 818, 848.
  - Ianuensis, frater monasterii Sancte Marte: 808.
- Angelinus**
- Barberius: 809.
  - f. Manuelis de Arduyno: 1011.
- Anivinus: *v.* Nicola.
- annalista*: *v.* Caffaro.
- Anricus: *v.* Enricus.
- Ansaldus, Ansaldinus, Amsaldus:** 816, 837, 841; eius fratres: *v.* Ambrosius, Miranus Sellarius.
- Aurie: 825.
  - de Albario: 850.
  - de Arenzano, draperius: 795.
  - de Modulo: 854; eius filia *v.* Orieta.
  - de Sancto Syro: 836, 847; eius pater: *v.* Symon.
  - de Savignono: 960.
  - Marabotus: 810.
- Ansaxia: *v.* Paganus, Ricardus.
- Anselmus, Ansermus**
- Aspiranus, eius uxor: *v.* Alaxia.
  - de Dianno: 998.
  - de Silvano, Mediolanensis: 876.
  - maccarolius: 817.
  - Panis: 882.
- Antiochia*, patriarcha: *v.* Opizo.
- Anthonium, Antonius, Antoninus:** eius filius: *v.* Lanfranchus.
- 885; eius pater: *v.* Armannus de Supra Cruce.
  - Bavosus, de Pelio: 902.
  - heres Bonifacii: 940.
  - Dardus: 1001, 1002; eius mater: *v.* Iacobi-na, ux. Bertholini de Faxolo.



**Anthוניus** (*segue*)

- de Castronovo, notarius: XLVII, XLIX, 970-974, 976, 977.
  - de Clavaro, speciarius in contrata Sancti Syri: 974.
  - de Cremona: 952.
  - de Guersi, f. Iohannis de Guersi, de Langasco: 1022; eius frater: *v.* Petrus.
  - de Inghilbertis, de Castro, notarius: 827.
  - de Mignanico: 978.
  - de Parma: 867.
  - de Sagona, clericus: 904.
  - de Stefanis, de Cupili maiori, iudex curie Saone: 958.
  - f. Guirardi Framba: 822.
  - f. Pisani tabernarii: 951.
  - Zuca, de Saona, capellanus monasterii Sancti Syri: 912, 926, 930-932, 937.
- Aqua Frigida [*l. in Langasco-Campomorone*]: 797, 798.
- Aqua Frigida [*l. in Mignanego*]: 844.
- Aquilegensis [*Aquileia*], canonicus: *v.* Georgius de Solariis.
- Aquileus: *v.* Marchisius.
- Aquis (de): *v.* Guillelmus, Petrus.
- Aqustus de Mangano: 977.
- Aragonus Curius: 879.
- arbergator: *v.* Panicus.
- Archerius: *v.* Petrus.
- archipresbiter: *v.* Nicola.
- Archisius: *v.* Alguisius.
- Ardenghus: *v.* Iohannes.
- Arduinus de Montanexi, eius filius: *v.* Iohannes.
- Arduyno, Arduono (de): *v.* Manuel.
- Arenzano [*-Genova*]: XV, XXXI; (de): *v.* Ansaldo.
- Argenta, ux. Gayaldi de Recho: 1023.
- Argisius, Arghisius, Arghixius, Arguisius, Arguixius: *v.* Alguisius.
- Aribertus: *v.* Alibertus.
- Arimondi, degli*: *v.* Bernardus archiepiscopus.

**Armannus, Armanus**

- de Lavania, peliparius: 946.
  - de Neo, de Clavaro: 957.
  - o Alamanus de Supra Cruce, pelliparius: 884, 885; eius filius: *v.* Anthonyus.
- Arnaldinus Porcus, f. Peliani Porci de Pelio: 809; eius avus: *v.* Marchisius Porcus de Pelio.
- Arnaldo, Arnoldis, Arnaldo (de): *v.* Bartholomeus.
- Ascherius: *v.* Andriolus.
- Aspiranus: *v.* Anselmus.
- Ast, Aste (de): *v.* Bartholomeus, Niger, Rolandus.
- Asturfus, Asturssius: *v.* Iohannes.
- Auria, Aurie (de), Auria, Aurie, palacium: 865; *v.* Ansaldo, Babillanus, Branchaleo, Lamba, Symon.
- Auxiga (de): *v.* Iohannes.
- Avercula: *v.* Iohannes.
- Avinione [*Avignone*]: 1018.
- Avogarius: *v.* Percival.
- Avundo (de): *v.* Iohannes.
- Avundus, prepositus ecclesie Sancti Petri de Porta: 884-888.
- Aycardus de Ceva, presbiter: 872.
- Ayguineta, Aiguineta, Aguineta**
- ux. Iohannis de Fossatello: 939.
  - ux. Mathei de Planis: 945.
- Aymelina, eius nepos: *v.* Bonifacius Bixa.
- Açario (de): *v.* Iachinus.
- Azzone, giurista*: XXII.

**Babillanus**

- Aurie, eius filius: *v.* Fredericus.
  - Gentilis, dictus Pignolus, f. Mirualdi Pignoli: 987, 988, 993.
- Bagnaria (de): *v.* Iohannes.
- Baiardus: *v.* Francischus.
- Baionus: *v.* Bonifacius.
- Balbus: *v.* Iohannes.

- Baldizono, Baldigonis, Baldigono (de): *v.* Ido, Iohannes, Lucas, Paganus, Percival, Symon, Trencherius; Baldizoni, eorum curia: 952.
- Balduinus Galleta, eius uxor: 798.
- Ballarinus: *v.* Nicola.
- bambaxarius: *v.* Martinus de Clavaro, Petrus f. Gandulfi, Thomas de Macio.
- bancherius: *v.* Iohannes de Quarto, Ugolinus Castanea.
- Barberius: *v.* Andriolus, Angelinus, Guillelmus, Iohannes, Paganus Durantis.
- barberius: *v.* Iacobus de Campo, Iacobus de Cassina, Iacobus de Fossatello, Iohannes de Goano.
- Barcha (de): *v.* Sorleonius.
- barcharolius: *v.* Confortus de Clavaro.
- Bardenetus, Bardinetus: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Barenzaschus [*l. in Pegli-Genova*]: 902, 909.
- Bargalio (de): *v.* Iohannes.
- barilarius, barillarius: *v.* Bonaquistus, Gallus.
- Barixonus, clericus ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 856, 857.
- Barocius: *v.* Obertus.
- Barosinus de Calocio: 863.
- Bartholomei, Bartholomeo (de): *v.* Andriolus.
- Bartholomeus, Bartolomeus, Bertolomeus**
- archiepiscopus Ianuensis: 1001, 1002.
  - beccarius: 850.
  - de Arnaldo *o* de Arnoldis *o* de Arnoldo: 799, 802, 806, 808, 810, 815, 821, 822, 825, 831, 835, 836, 840, 841, 844, 868, 874.
  - de Aste: 873.
  - de Regio, consul de iustitia deversus burgum: 1009, 1012, 1013, 1015.
  - de Strupa, notarius sacri palatii: 898.
  - de Verona: 867.
  - de Zignaculo, pelliparius: 960.
  - Solacius, notarius: 827, 832, 842.
  - Ultramarinus: 847, 974.
- basilica Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli [*Roma*]: *v.* ecclesia.
- Basinus Gateluxius, eius heredes: 940.
- Bassus: *v.* Iohannes, Milanus, Obertus.
- basterius: *v.* Guido de Rocha, Iohannes de Rocha.
- Bastonus: *v.* Ambrosius, Ugolinus.
- Batifolium: *v.* Philipus.
- Bavosus: *v.* Anthonius.
- Baxanno (de): *v.* Iohannes.
- Beatrixia, ux. Bonaquisti de Recho: 996.
- Becafumus: *v.* Laurentius.
- beccarius: *v.* Bartholomeus.
- Bechignonus de Suria: *v.* Iacobus Bechignonus.
- Bechignonus: *v.* Iacobus, Iohannes; Bechignoni, eorum domus: 992, 997.
- Begali (de): *v.* Rolandus de Canova.
- Belandus: *v.* Iacobus.
- Beleno* [*-Manesseno*]: XVI.
- Bellenginus Traverius: 889.
- Belloculus Papiensis, consul de iustitia deversus burgum: 865.
- Belmustus: *v.* Otto, Rolandus.
- Beltram, Beltramus de Sadeo *o* de Sado *o* de Sardo, lanerius, habitator Ianue: 865; eius filii: *v.* Orieta, Petrus de Sado, Sibelina; eius uxor: *v.* Floria.
- Beltramis: *v.* Obertus.
- Benedicti: *v.* Iohannes.
- Benedictus**
- canonicus, presbiter ecclesie Sancti Petri Saonensis: 826, 856, 857, 875.
  - de Goano, untor: 963, 967, 1013, 1016.
  - f. Guillelmi: 854.
  - Penellus, monachus monasterii Sancti Syri: 929, 933, 942, 959, 960, 983, 985.
  - presbiter ecclesie Sancti Petri Saonensis: *v.* Benedictus canonicus.
- Benenatus de Bruniate: 799.
- Benevenuta Piscis: 864.
- Benevenutus de Sancta Agnete, tinctor: 957.
- Benexia (de): *v.* Iacobus.
- Benzonibus (de): *v.* Iohannes.

Bercedo (de): *v.* Conradus.

**Bernabos**

- de Fossato, notarius sacri Imperii: XLVIII, 817, 946, 952.
- de Sancto Thoma, clericus, monachus monasterii Sancti Syri: 823, 826bis, 942, 959, 983, 985.

Bernardi: *v.* Iohannes (2).

*Bernardo degli Arimondi, arcivescovo di Genova: v.* Bernardus archiepiscopus.

**Bernardus:** 795; eius fratres: *v.* Ferrarinus, Martinus de Fontanegio.

- abbas monasterii Sancti Syri: 959, 960, 962, 972, 980, 983, 985, 1002, 1005, 1021, 1022, 1024.
- archiepiscopus Ianuensis: XXIX, XXXIX, 799, 827, 845.
- Rubeus: 836.

Berra: *v.* Petrus.

Berreta: *v.* Iohannes.

Berrutus: *v.* Iohannes.

*Berta, contessa, moglie di Tete, madre di Bonifacio del Vasto: XXIV.*

Berta (de): *v.* Facius.

**Bertholinus**

- de Faxolo, notarius: 819, 838, 840, 841, 1002; eius uxor: *v.* Iacobina.
- de Meçano, notarius: XLVIII, 952.
- de Sancta Agnete, notarius: 796-798.
- de Sancto Petro de Porta, notarius: 813, 823, 831, 884-888.
- de Silva, clericus: 891.
- de Vigo: 913.
- Maxeria, f. Marini: 920, 941, 958; eius frater: *v.* Iacobus Maxeria.

Bertolomeus: *v.* Bartholomeus.

Bertonus de Strata: 811.

Berutus de Molino, confector: 945.

Bestagnus: *v.* Iacobus, Iohannes, Petrus, Philippus, Raffus.

Bicius, famulus monasterii Sancti Syri: 922.

Bindus de Palacio, eius filius: *v.* Segnorinus.

*Bisagno, torrente: XXIII; Val Bisagno: XXIII, XXV; v. anche Cerretum.*

Bissanne (de): *v.* Iohannes Niger.

Bixa: *v.* Bonifacius.

Blaia (de): *v.* Enricus de Braia.

Blanchus de Cecinia: 826bis.

Blancus: *v.* Iacobus.

Boarellus: 1011; eius frater: *v.* Lucas de Grimaldo.

Bocacius: *v.* Guillelmus, Leonardus.

Boccadebo: *v.* Bucca Bovis.

Bocha (de): *v.* Pelegrinus.

Bolexi, in [*l. in Langasco-Campomorone*]: 811.

Bologninus Coxanus: 858, 959.

Bomdinarius: *v.* Petrus.

Bonacursi, Bonacurso (de): *v.* Bonacursus, Deodatus, Iacobus.

Bonacursus de Bonacurso, notarius: 921.

**Bonanatus**

– de Alba: 854.

– de Sancta Agnete, tinctor: 957.

Bonaquistus de Recho, barillarius: 996; eius uxor: *v.* Beatrixia.

Bonavia ferrarius, eius filius: *v.* Petrus de Riparolia.

Bondenarius (de): *v.* Gregorio.

Bonellis, in [*l. in Lerma*]: 876.

Bonfilius de Sexto: 896.

*Bonifacio, arcivescovo di Genova: XXIX.*

*Bonifacio del Vasto, marchese: XXIV.*

**Bonifacius:** 917, 940; eius heredes: *v.* Anthonius, Iacobus.

– Baionus Spinola, frater ordinis Fratrum Minorum: 944, 978.

– Bixa Spinula, f. Druete, nep. Aymeline: 805, 846.

– de Cremona, monachus, abbas monasterii Sancti Syri, olim frater ordinis Fratrum Minorum: XXXIX, XLIII, 827, 914, 915, 929-936, 938, 939.

– de Pontuli, notarius: 987.

– frater ordinis Fratrum Predicatorum: 813.

**Bonifacius** (*segue*)

- f. Guillelmi: 854.
- monacus monasterii Sancti Andree de Sexto: 813.
- monacus monasterii Sancti Syri: 799, 809-811, 813, 817, 825, 830, 831, 834, 836, 847, 848, 851, 855-859, 863, 866, 868-870, 872, 874, 875, 884-888, 890, 893, 896, 902, 904, 912, 933.
- Morellus, canavacerius: 994.
- VIII papa: XXXIX, 897, 914, 915, 916.
- Traverius: 1024.
- Vaca, eius domus: 898.
- Boniohannes Codagnellum: 999, 1003; eius soror: v. Clarixia.
- Bonlaurentius Guardarelli de Manarolia, notarius, scriba curie consulatus burgi: LI, 1009, 1010-1013, 1015-1017.
- Bonninus: 989.
- Bonohomo Oberti de Mezanno, notarius: 802.
- Bonominus: 946; eius pater: v. Rubaldus de Lavania.
- Bordonum [*l. in Campi-Genova*]: 825.
- Borgna: v. Ogerius.
- Borgum, Burgum [*l. in Langasco-Campomorone*]: 798, 811, 955.
- Bornado (de): v. Zambellinus.
- Borzuli [*Borzoli-Genova*], canonicus, clericus plebis: v. Franciscus de Sesto.
- Bosi: 876.
- Bossarius: v. Piçonus.
- Bossus, clericus monasterii Sancti Syri: 922, 923, 938.
- Bossus: v. Lanfranchus, Manuel.
- botarius: v. Paganus.
- Bozius Buronus, de Pelio: 851.
- Bracellis (de): v. Symon.
- Braia, Blaia (de): v. Enricus.
- Brancha, Branchaleo Auria o de Auria: 873, 876; eius domus: 876; eius gastaldio: v. Iohannes de Cremona.
- Brasile [*-Genova*]: XXI.

- Brignonus Mazullus, notarius sacri palatii: XLVI, 799.
- Brisiensis [*Brescia*] cives: v. Girardus de Gambara, Iacobus Florini de Ponte Carralli, Zambellinus de Bornado.
- Brolio, in [*l. in Mignanego*]: 972.
- Brondus: v. Marinus.
- Brunetus de Goano, untor: 963, 967, 1013, 1016.
- Bruniate (de): v. Benenatus.
- Bucca Bovis, Boccadebo [*Genova*], contrata: 868.
- Bugius: v. Guillelmus.
- Buiari (de): v. Petrus.
- Bulbonerius: v. Iacobus.
- Bulio, in [*l. in Montaldeo*]: 876.
- Bulius: v. Iohannes.
- Buonardus: v. Iohannes.
- Burgo (de): v. Guillelmus, Obertus, Petrus de Nigro.
- Burgum: v. Borgum.
- burgus novus [*Genova*]: XXXI, XXXII, XLIV, 1024.
- Burono (de): v. Buronus, Ogerius.
- Buronus de Burono, de Clavaro, presbiter, minister ecclesie Sancti Nicolai de Vulturo: 974, 1005.
- Buronus: v. Bozius, Guillelmus, Lanfranchus, Obertus, Symon.
- Buscariva: 978.
- Caballus: v. Guillelmus.
- Cacho: v. Lucas.
- Caffaro, *annalista, f. di Rustico di Caschifellone*: XXVIII
- calafatus: v. Paschal.
- Calcamugius: v. Petrus.
- calegarius: v. Guionus, Iacobus de Spigno.
- Callocium, Calocium, Callocio, Calocio, [*Calosso*]: XXIV, XLIV, LI, 849, 856, 857, 903; (de): v. Barosinus, Iacobus, Ia-

- cobus Mussus; *v. ecclesia Sancti Michaelis; v. anche Cerviana, Fauçano.*  
 Calmo (de): *v. Marinus.*  
 Calocius, notarius: 849.  
 Calvus: *v. Pasqualus, Sorleonus.*  
 Caminata [*l. in Mignanego*]: 972.  
 Campis [*Campi-Genova*]: XLIV, 825; terre de: 973, 974; (de): *v. Iohannes Bernardi, Vacharius, Vassallus; v. anche Bordonum.*  
 Campis, in [*l. in Lerma*]: 876.  
 Campis, in [*l. in Mignanego*]: 844.  
 Campo Campus [*Campo-Genova*]: XXXII, XXXIII, XLIV, 942, 1010; contrata: 810, 1000; hora: 1011; (de): *v. Conradus de Suria, Iacobus (2).*  
 Campodonico (de): *v. Ogerius de Ponte.*  
 Campofelegoso, Campoferegoso [*Fregoso-Genova*]: XLIV, 823; (de): *v. Rubeus, Symon.*  
 Camuleo, Camulio (de): *v. Guillelmus.*  
 Canali (de): *v. Martinus.*  
 canavacerius: *v. Bonifacius Morellus.*  
 candelierius: *v. Iohannes de Sanio.*  
 Canelli [*Canelli*]: XXIV, XXVIII; (de): *v. Raffus [...]Juti; v. chiesa di San Michele, ecclesia Sancti Leonardi.*  
 Caneto (de, de lo): *v. Iohannes de Sauro.*  
 Canetus, Cannetus [*Genova*]: 821; carubeus rectus, qui appellatur Canetus: 821.  
 Cani Mortui [*l. in Lerma*], in poderio Abatolie: 876.  
 Canova (de): *v. Rolandus.*  
 Cantellus: *v. Carbonus, Iohannes.*  
 Cantono (de): *v. Thomas.*  
 capella Sancti Gregorii [*Genova*]: 936.  
 capellarius, cappelerius: *v. Guillelmus de Clavaro, Laurentius de Clavaro, Obertus de Clavaro.*  
 capitulum Sancti Laurentii: *v. ecclesia Sancti Laurentii.*  
 cappelerius: *v. capellarius.*  
 Capriata <d'Orba>: XXIV, XXV, XXXI; (de): *v. Manegodus; v. chiesa di San Nicolò.*  
 capsarius, chaxarius: *v. Symon, Symon de Carega, Tealdus.*  
 Caraspisa: *v. Ugutio.*  
 Carbonaria (de): *v. Carlus.*  
 Carbonus Cantellus, domus eius heredum: 974.  
 Cardinalis: *v. Iohannes (dictus), Laurentius (dictus), Nicola.*  
 cardinalis: *v. Petrus de Mediolano.*  
 Carega, Charega (de): *v. Symon.*  
 Carelo [*l. in Langasco-Campomorone*], fossatus de: 796, 798.  
**Carlus**  
 – de Carbonaria, conversus monasterii Sancti Syri: 983, 985.  
 – de Sancto Ultiscino, conversus monasterii Sancti Syri: 992.  
*Carmadino, fam.:* XXII, XXVII, XXVIII;  
*Carmadinasca o Carmainasca, terra detta:* XXII.  
*Carrosio:* XVI.  
 carubeus, carrubeus, carubius: *v. Ianua, carubeus.*  
 Cartonius: *v. Petrus, Turchus.*  
 Casalis [*l. in Bosco Marengo*]: XXV.  
 Casanova (de): *v. Siginbaldus, Symon, Thomas (2).*  
*Caschifellone, di:* *v. Rustico.*  
 Cassina (de): *v. Iacobus.*  
 Castanea, Castagna: *v. Nicola, Ugolinus.*  
 Castelletum, Casteietum, Castelletto [*Castelletto-Genova*]: XXXII, XXXIII, XLIV, 956, 966, 1009; (de) *v. molendina.*  
 Castelletto (de): *v. Conradus, Petrus.*  
 Castellione (de): *v. Enricus, Iacobus, Iohannes, Lanfranchus Rollandi, Petrus.*  
 Castello (de): *v. Conradus, Girardus, Leonardus, Obertus, Ugolinus.*  
 Castena: *v. Iohannes.*  
 Castriciriolum [*Castelceriolo*]: 878, 880-882.  
 Castro (de): *v. Anthonius de Inghilbertis.*  
 Castronovo (de): *v. Anthonius, Ianuinus, Ruffinus.*

- Castro Subtano (de): *v.* Manuel Manaria.  
 Castro Superiori (de): *v.* Robia.  
**Catalina, Cathalina**  
 – ux. Iohannini de Coronato: 839, 841; eius mater: *v.* Phylipa.  
 – Perata: 983.  
 – ux. Thomayni de Casanova: 1023.  
 – ux. Ugolini Castanee: 1024.  
 Cataneus Grecius, nep. Nicolai Grecii: 910; eius fratres: *v.* Fredericus, Guillelmus, Iohannes Grecius, Nicola.  
 Caverio (de): *v.* Iohannes f. Iacobi.  
 Cavaçano (de): *v.* Girardus de Castello, Obertus de Castello, Ugolinus de Castello.  
 Cazanus: *v.* Resenatus.  
 Ceba: *v.* Lanfranchus.  
 Cecinia (de): *v.* Blanchus.  
 Celanesi, Celanexi [*Ceranesi*], canonicus plebis: *v.* Guillelmus clericus; (de): *v.* Deleomede Tiba.  
 cimiterium: *v.* cimiterium.  
 censarius: *v.* Iohannes de Ceriali, Iohannes de Magdalena.  
 Ceresa: *v.* Leo.  
 Ceriale, Ceriali (de): *v.* Iohannes, Rodulfus.  
 Cernarolia et Valle [*l. in Mignanego*]: 972.  
 Cerredo, Cerreto (de): *v.* Iacobus.  
 Cerretum [*l. in Val Bisagno*]: XXIII.  
 Cervario (de): *v.* Iohannes.  
 Cerviana [*l. in Calosso*]: 849.  
 Cesanego (de): *v.* Guillelmus.  
 Cesino [-*Genova*] Cesinum, Cexinum, Cisinum, Cixinum: XVI, XXI, 851, 953, 978; (de): *v.* Galchus, Guillelmus, Iacobus Senecia, Ianuinus, Nicola, Ogerius de Agnete; *v. anche* Crosa.  
 Cesis, de [*l. in Maxena-Chiavari*]: 855.  
 Ceva (de): *v.* Aycardus.  
 Cexinum: *v.* Cesino.  
 Charega: *v.* Carega.  
 chaxarius: *v.* capsarius.  
*chiesa della Maddalena* [*Genova*]: XLI.  
*chiesa di San Barnaba* [*Genova*]: XXXVIII.  
*chiesa di San Donato* [*Genova*]: XXXVIII.  
*chiesa di San Luca* [*Genova*]: XXIX.  
*chiesa di San Martino* [*Paravanico-Ceranesi*]: XXXVI.  
*chiesa di San Michele* [*Canelli*]: XXVIII, XXXVI.  
*chiesa di San Nicolò* [*Capriata d'Orba*]: XXIV, XXVIII, XXXVI.  
 Choxanus: *v.* Coxannus.  
 Cibo: *v.* Iacobina, Mussus.  
 Cigala: *v.* Alaxia.  
 cimiterium, cemetorium: *v.* ecclesia Sancte Savine, monasterium Sancti Syri.  
 Cinzara: *v.* Iacobus.  
 chirurgicus: *v.* Gabriel.  
 Cisinum: *v.* Cesino.  
 Cisterna (de): *v.* Paganus.  
 Cixinum: *v.* Cesino.  
 Clapeto (de): *v.* Manuel.  
 Clarixia, ux. Francisci de Pastinis: 999, 1003; eius frater: *v.* Boniohannes.  
 Clavaro, Clavari, Clavero [*Chiavari*]: XVII, XXII, XLIV, 991, 992; *consoli*: XXIII, domus Petri de Neo: 991, 992; (de): *v.* Anthonius, Armannus de Neo, Buronus de Burono, Confortus, Guillelmus, I., Iohannes, Iohannes de lo Pino, Laurentius, Martinus, Nicola de Sancta Iulia, Nicola Pisani, Obertus, Ogerius de Burono, Petrus, Rubaldus, Ugolinus de Furno; *v. anche* Maxena, Rupinali, Sanguineto.  
 Clavascum [*l. in Langasco-Campomorone*]: 796, 798.  
 Clavassio [*Chivasso*], prepositus de: *v.* Raynerius.  
 Clavero: *v.* Clavaro.  
 clavonerius: *v.* Fulchus, Guillelmus de Cexino, Ianuinus de Cexino, Manuel de Mayzana, Nicola de Cessino.  
 clericus: *v.* Anthonius de Sagona.  
 Closa (de): *v.* Guillelmus.  
 Cluny: *v.* monastero.  
 Coam: *v.* Enricus.

- cochinus de Canellis: *v.* Raffus [...]uti.  
 Codagnellum: *v.* Boniohannes, Dominicus.  
 Codora: *v.* Guillelmus, Iacobus.  
 Colla [*l. in Struppa-Genova*]: 913.  
 Collum [*l. in Langasco-Campomorone*]: 811.  
 Colonato (de): *v.* Facius Uncia Aurea.  
 comes de Lavania, *conti di Lavagna*: XXIII;  
     *v.* Vincentius de Flisco; *v. anche* Flisco.  
 Comitie (de): *v.* Iohannes.  
 confector: *v.* Berutus, Enricus de Cruce, Fa-  
     cinus de Fontana Subtana, Francischus de  
     Vultabio, Iohannes de Agio, Iohannes de  
     Alpibus, Matheus de Symone, Obertus de  
     Pino, Petrus de Zerba, Symon de Casanova.  
**Confortus**  
 – de Clavaro, barcharolius: 864.  
 – de Fossatello, unctor: 831.  
 – de Varixio, eius filia: *v.* Pagana.  
 Conradi: *v.* Iohannes, Stephanus.  
**Conradus, Conradinus, Cunradus**: 903.  
 – de Bercedo, clericus monasterii Sancti  
     Syri: 844, 869, 871.  
 – de Castelletto, eius heredes: 876.  
 – de Castello, de Monelia: 1009.  
 – de Pavarano: 1021.  
 – de Suria, de Campo: 960.  
 – de Vignali: 821.  
 – Nigrinus, frater ordinis Fratrum Mino-  
     rum: 924, 925, 934.  
 Contardus: *v.* Symon.  
 Contato, Contrato (de): *v.* Marchio.  
 contessa: *v.* Berta.  
 conti di Lavagna: *v.* comes de Lavania.  
 contrata, contracta: *v.* Ianua, contrata.  
 Contrato: *v.* Contato.  
 conventus Fratrum Eremitanorum [*Genova*],  
     lector: *v.* Nicola Mediolanensis; prior: *v.*  
     Iohannes Ianuensis.  
 conventus Fratrum Minorum [*Genova*], fra-  
     ter: 914, *v.* Bonifacius Baionus Spinola,  
     Bonifacius de Cremona, Conradus Nigri-  
     nus, Enricus de Alexandria, Francischus  
     Porcellus, Guillelmus de Aquis, Iohannes  
     de Clavaro, Nicola Supa, Percival Embria-  
     cus, Ruffinus.  
 conventus Fratrum Mortariensium [*Genova*],  
     frater: *v.* Raynerius de Gabiano, Raynerius  
     de Papia.  
 conventus Fratrum Predicatorum [*Genova*],  
     frater: *v.* Bonifacius, Paganus de Gavio.  
 conventus Sancte Marie de Monte Carmelli o  
     de Carmello [*Genova*]: XXXVIII, XLV,  
     1023; ecclesia: 1023; fratres: 1023; prior:  
     1023.  
 Conversio [*l. in Val Polcevera*], in territorio:  
     998; (de): *v.* Iohannes.  
 Conzono (de): *v.* Nicola.  
 Cora, ux. Iohannini Gavini: 913.  
 cordarius: *v.* Petrus.  
 coregerius equorum: *v.* Enrignonus.  
 Cornelianum, Corniiuanum, Cornilianum  
     [*Cornigliano-Genova*]: XXI, 800, 802.  
 Coronato (de): *v.* Iohannes.  
 corrigarius: *v.* Michael, Philipus.  
 Corsi (de): *v.* Iohannes.  
 Corsus de Montanario: 796-798; eius filius:  
     *v.* Laurentius.  
 Corsus, Corssus: *v.* Nicola, Ugo.  
 Corvaria (de): *v.* Francischus Paonensis.  
 Costa [*l. in Langasco-Campomorone*]: 875.  
 Costa (de): *v.* Almanus, Obertus.  
 Costa Ferrata: *v.* Iohannes de Costaferata.  
 Costa Longa [*l. in Lerma*]: 876.  
 Costaferata, Costaferrata, Costa Ferrata  
     (de): *v.* Iohannes.  
 costerierius: *v.* Iacobus.  
 Coxannus, Coxanus, Choxanus: *v.* Bologni-  
     nus, Richetus, Ricobonus.  
 Cracoviensis [*Cracovia*] canonicus: *v.* Petrus  
     de Verulis.  
 Cravalli (de): *v.* Iohannes.  
 Cravano (de): *v.* Iohannes.  
 Cravexana: *v.* Iohanna.  
**Cremona, Cremoninus**  
 – archipresbiter ecclesie Sancti Martini: 922,  
     923, 926.

**Cremona** (*segue*)

- de Sancto Syro: 889.
- Cremona (de): *v.* Anthonius, Bonifacius, Iohannes, Iohannes de Guaschis, Martinus de Persico, Obertus de Drumagnis, Ugu-tio.
- Cremoninus: *v.* Cremona.
- Creto, in [*l. in Langasco-Campomorone*]: 875.
- Crosa, la [*l. in Cesino*]: 953, 978.
- Cruce (de): *v.* Enricus.
- Crudino (de): *v.* Iohannes.
- Cucurno (de): *v.* Iacobus.
- Cunio (de): *v.* Facius.
- Cunradus: *v.* Conradus.
- Cupili maiori (de): *v.* Anthonius de Stefa-nis.
- Curius: *v.* Aragonus.
- Curnatium [*l. in Mignanego*]: 964, 965.
- Curte Termin(o) (de): *v.* Alberigus.
- Cuyararia (de): *v.* Guillionus.

Dalfinus de Andoria, executor comunis Iau-nue: 1009, 1012.

Damicella, mat. Enrici draperii: 821.

**Daniel**

- de Ghisulfo: 810.
- de Placentia, monachus monasterii Sancti Syri: 912, 929, 939, 959, 960.

*Daniele, abate del monastero di San Siro*: XXXVIII.

Danixius, magister axie: 981.

Dardella: *v.* Petrus.

Dardus: *v.* Anthonius.

David de Sancto Ambroxio, notarius: 822.

**Delomede**

- de Sancta Agnete: 953.
- de Suxilia, macellarius, f. Petri: 994.
- Tiba, de Celanesi, de Sancto Thoma: 802.
- denarii turonenses parvi: 867.
- Dentutus: *v.* Enricus.

Deodatus Bonacursi, notarius: XLVII, XLVIII, 805, 846, 939.

Dianno (de): *v.* Anselmus.

Dino de Radicofano, vicarius archiepiscopi Ianuensis: 923, 927-932, 937.

distilacium: 957, 996.

**Dominicus**

– Codagnellum, eius terra in villa Quecii: 1003.

– de Domoculta, magister antelami: 996.

– de Sancto Matheo: *v.* Dominicus Ianuen-sis.

– Durantis, notarius: 949, 950-953, 955-956.

– Ianuensis o de Sancto Matheo, monachus monasterii Sancti Syri: 929, 933, 939, 983, 985, 1002, 1005, 1021.

– Malocellus: 1021.

– Pascalis, magister antelami: 994.

Domoculta (de): *v.* Dominicus, Nicola.

domus di San Michele degli Umiliati [*Ge-nova*]: XXXVIII.

Dondedeus, tornator: 808.

draperius: *v.* Ansaldus de Arenzano, Enricus, Guillelmus Codora, Guillelmus de Camu-leo.

Drueta, eius filius: *v.* Bonifacius Bixa.

Drumagnis (de): *v.* Obertus.

*duca: v. Giovanni Galeazzo Sforza.*

Durantis: *v.* Dominicus, Paganus.

ecclesia de Rechis [*Lerma*]: 876.

ecclesia Sancte Agnetis [*Genova*]: XXVIII, XXXVI, 944, 974, 989, 1023; canonicus, clericus: *v.* Albertus de Mairano; minister: *v.* Martinus, Nicola, Petrus de Alferio de Placentia; parochia: 1024.

ecclesia Sancte Marie de Albario [*Albaro-Genova*]: 853.

ecclesia Sancte Marie de Granarolio: *v.* mo-nasterium.



- ecclesia Sancte Marie de Latrinorio: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancte Marie de Monte Carmelli: *v.* conventus.
- ecclesia Sancte Marie de *o* in Vineis [*Genova*]: 913; canonicus: *v.* Francischus de Riparolia; capellanus: *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancte Marte: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancte Savine: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Ambrosii de Mignanico [*Mignanego*]: 972; archipresbiter: *v.* Nicola; canonicus: *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancti Antonii [*Genova*], prior: 1019.
- ecclesia Sancti Georgii de Marencho *o* de Marenco *o* de Malencho de Alexandria [*Bosco Marengo*]: XXV, XXVIII, XXXVI, XLVI, 877-882, 962, 1005; prior: *v.* Francischus Baiardus, Ogerius de Burono, Opizo de Savignono; prior et rector: *v.* Guillelmus Vegius.
- ecclesia Sancti Iacobi [*Pontedecimo-Genova*]: 964, 965.
- ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano [*Genova*], capitulum, claustrum: 826bis; prior: *v.* Thomas.
- ecclesia Sancti Iohannis de Piscinis *o* de Pissinis, Terdonensis diocesis [*Tortona*]: XXVIII, XXXVI; prior: *v.* Iacobus, Opizo.
- ecclesia Sancti Laurentii [*Genova*]: XVII, XXIX, XL, 827, 891, 893, 894, 953; archidiaconus: *v.* Iohannes de Bagnaria; *canonici*: XXVII, *v.* Iacobus de Cucurno, Iohannes Cardinalis, Iohannes Taberna, Opizo de Salvagiis, Rolandus de Vezano; capitulum: XXIX, 827, 894; cappellanus: *v.* Thomas de Facino; claustrum: 915; magister scholarum: *v.* Thedisius de Flisco; mansionarius: *v.* Rolandus de Monelia; prepositus: *v.* Stephanus.
- ecclesia Sancti Leonardi de Canellis [*Canelli*]: XXVIII, XXXVI; prior: *v.* Marchisius, Raymundus de Toirano.
- ecclesia Sancti Marcellini [*Genova*]: XVII, XXXVI, XXXI, XLVI, 871, 1023; capellanus: *v.* Enricus; rector: 871, *v.* Girardus, Nicola de Maiore, Petrus de Pruneto.
- ecclesia Sancti Marciani de Pelio [*Pegli-Genova*], minister: *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancti Martini de Pelio [*Pegli-Genova*]: XXVIII, XXXVI; minister: *v.* Guillelmus.
- ecclesia Sancti Martini Sancti Petri de Arena [*Sampierarena-Genova*], archipresbiter: *v.* Cremona.
- ecclesia Sancti Michaelis de Calocio [*Calosso*]: XXIV, XXV, XXVIII, XXXVI, XLVI, 849, 856, 857, 903; claustrum: 903; clericus: *v.* Barixonus; prior: *v.* Francischus, Iacobus de Calocio, Obertus, Thorellus monacus.
- ecclesia Sancti Nicolai [*Voltri-Genova*], minister: *v.* Buronus de Burono.
- ecclesia Sancti Pancracii [*Genova*], minister: *v.* Obertus.
- ecclesia Sancti Petri [*Savona*], canonicus: *v.* Benedictus.
- ecclesia Sancti Petri de Porta [*Genova*], canonicus: *v.* Guido de Solleria; prepositus: *v.* Avundus.
- ecclesia Sancti Silvestri [*Genova*], minister: *v.* Obertus.
- ecclesia Sancti Stephani [*Langasco-Campomorone*], claustrum: 796-798.
- ecclesia Sancti Syri [*Langasco-Campomorone*]: 811, 955, 980.
- ecclesia Sancti Syri Meliani [*Struppa-Genova*]: XV; archipresbiter: *v.* Facius.
- ecclesia Sancti Thome: *v.* monasterium.
- ecclesia Sancti Victoris [*Genova*]: 953, 978, 997.
- ecclesia, basilica Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli [*Roma*]: 867, 916.
- ecclesia: *v.* anche chiesa.
- Egideus Perdomo, eius filius: *v.* Ugolinus Perdomo.

Elinor, f. Nicolai Castanee: 1024.  
 Embriacus: *v.* Percival.  
 Embronus de Gersio, eius heredes: 797.  
 Emilianus, eius filius: *v.* Syrus.  
**Enricus, Enrichus, Henricus, Anricus**  
 – capellanus archiepiscopi: 823, 845.  
 – capellanus ecclesie Sancti Marcellini: 813.  
 – Coam, magister antelami: 976, 977.  
 – de Alexandria, frater ordinis Fratrum Minorum: 813.  
 – de Braia *o* de Blaia, notarius: 800, 802, 821.  
 – de Castelliono, presbiter: 944.  
 – de Cruce, confector, eius heredes: 1015.  
 – de Petramara: 801.  
 – de Prementorio, notarius: 802.  
 – de Sagona, clericus monasterii Sancti Syri: 855, 866.  
 – de Sancto Silvestro, presbyter: 891.  
 – de Savignono, lanerius, habitator in contrata Sancte Savine: 912.  
 – de Savignono, notarius sacri Imperii: 873, 944, 1000.  
 – de Sexsto: 946.  
 – Dentutus, notarius: 833, 835.  
 – draperius: 821; eius mater: *v.* Damicella; eius uxor: *v.* Opetina.  
 – Gatus: 876.  
 – monachus monasterii Sancti Syri: 808-811, 813, 817, 823, 825, 830, 831, 834, 835.  
 – prior ecclesie Sancte Savine: 836, 852, 853, 855, 859, 863, 866, 875, 929.  
 – Rodistropus: 846.  
 Enrigonus, coregerius equorum: 952.  
 Eporedia [*Ivrea*]: *v.* Yporiensis.  
 Ermagina, ux. Almani de Costa: 1011.  
*Eugenio III, papa*: XXVIII.  
 Faber: *v.* Rolandus, Symon.  
 Facino (de): *v.* Thomas.

**Facinus**

– de Cunio: *v.* Facius de Cunio.  
 – de Fontana Subtana, confector: 945.  
 – de Somano *o* de Sumano *o* de Summano, monachus monasterii Sancti Syri: 929, 933, 939, 942, 944, 949-955, 959, 960, 964, 965, 969, 972, 974, 977, 978, 997.  
 – Stella de Triora, notarius sacri Imperii: XLVI, XLIX, 1024.  
 Facio (de): *v.* Andriolus, Iacobus, Pascalis, Symon.  
 Faciolus Acursus: 822.  
**Facius**  
 – archipresbiter ecclesie Sancti Syri Meliani: 845.  
 – de Berta: 880, 881.  
 – *o* Facinus de Cunio, monachus monasterii Sancti Syri, vicharius abbatis: 929, 933, 939, 942, 960, 969, 972, 974, 978, 983, 990, 1002, 1005, 1021.  
 – Uncia Aurea, de Colonato: 825; eius frater: *v.* Martinus.  
 Fallacha: *v.* Fulcho.  
 famulus: *v.* monasterium Sancti Syri.  
 Faravellus: *v.* Iohannes.  
 Fauçano [*L. in Calosso*]: 849.  
 Faxolo (de): *v.* Bertholinus.  
*Federico, imperatore*: XXXII.  
 Felix, Felis (S.), episcopus Ianuensis: 883, 933; eius reliquie: 813.  
 Felizano (de): *v.* Morandus.  
 Feragutus: *v.* Iohannes.  
 ferarius: *v.* ferrarius.  
 Ferrandus: *v.* Iacobus, Iohannes.  
 Ferrara (de): *v.* Ruffinus.  
 Ferrarinus: 795; eius fratres: *v.* Bernardus, Martinus de Fontanegio.  
 ferrarius, ferarius: *v.* Bonavia, Iacobus, Iohannes Cantellus, Nicola, Otto.  
 Fesatellum: *v.* Fossatello.  
 Fibianus: *v.* Girardus.  
 Fides, notarius de Senis, eius filius: *v.* Pausal.

- Filipa, ux. magistri Rogerii fixici, eius domus: 842, 844, 846-849, 851-853, 855, 856-859, 863, 864, 866, 868-872, 874, 875, 884-890.
- Filipo (de): *v.* Iohannes.
- Filipus: *v.* Philipus.
- fixicus: *v.* Rogerius.
- Flacono de: *v.* Symon.
- Flisco (de): *v.* Opizo, Thedisius, Vincentius; *Fieschi, fam.:* XXIX; *v. anche* comes de Lavania.
- Florentia (de): *v.* Ugutio Caraspisa.
- Floria, ux. Beltramis de Sado: 865.
- Florinus de Ponte Carralli, <eius filius>: *v.* Iacobus.
- Foacia: *v.* Sifredus.
- Fondera (de): *v.* Symon.
- Fontana (de), Fontana: *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Fontana Subtana (de): *v.* Facinus.
- Fontanegio, Funtanegio (de): *v.* Martinus.
- Fontaneli, Fontanelis, Fontanellis, in [*l. in Langasco-Campomorone*]: 798, 811, 955.
- Fontis Marose, Fonte Maroso [*Genova*], contrata: 822; (de): *v.* Guillelmus.
- formaarius: *v.* Martinus de Fontanegio, Paulinus de Fossatello, Petrus Bomdinarius.
- Fornarius: *v.* Guillelmus; Fornarii, archivoltus eorum stationis: 807.
- Fortebracia: *v.* Guillelmus.
- Fossatello* [-*Genova*], Fossatellum, Fossatum, Fesatellum: XXXIII, XLIV, 808, 817, 830, 834, 835, 864, 939, 947, 948, 953, 964, 965; (de): *v.* Confortus, Iacobus, Iohannes, Nicola, Obertus Rubeus, Otto, Paulinus.
- Fossato (de): *v.* Bernabos, Iohannes (2); *v. anche* Passus.
- Fossatum: *v.* *Fossatello*.
- Framba: *v.* Girardus.
- Framcha Pignola: 961.
- Francischina, f. Nicolai Castanee: 1024.
- Francischus, Franciscus, Franceschus, Franceschinus, Francischinus**
- abbas monasterii Sancti Syri: XXIX, XXXIX, 821-823, 825, 827, 831, 834-836,
  - 842, 844, 846-849, 851-853, 855, 856-859, 863, 864, 866, 868-872, 874, 875, 884-890.
  - Baiardus, monacus monasterii Sancti Syri, prior ecclesie Sancti Georgii de Marencho, prior de Terdona: 929, 933, 1005.
  - de [...]: 855.
  - de Illice o de Illice, speciarius: 939.
  - de Insula, maccarolius: 961.
  - de Monteventano, speciarius: 950.
  - de Nicia, f. Oberti: 959.
  - de Pastinis, de Rapallo, eius uxor: *v.* Clarixia.
  - de Predi: 850.
  - de Riparolia, canonicus ecclesie Sancte Marie in Vineis: 864.
  - de Savignono: 854.
  - de Serra, notarius: 894.
  - de Sexto, clericus, canonicus plebis Borzuli: 910.
  - de Suremo, de Mediolano: 939.
  - de Vultabio, confector: 964, 965.
  - Gatheluxius o Gatilusius: 808, 983.
  - Guillioti de Rovereto, notarius sacri Imperii: 991.
  - Lecavelus: 817, 830.
  - Lomelinus, eius terra in burgo Pelii: 989.
  - f. Manuelis de Arduyno: 1011.
  - monacus monasterii Sancti Syri: 884-888, 890.
  - Paonensis de Corvaria, notarius, scriba potestatis: L, 987, 988, 993.
  - Porcellus, frater ordinis Fratrum Minorum: 935, 936.
  - prior ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 809.
- Francolina:** 908, 909; eius vir: *v.* Manuel Spinula, Vivaldus de Andrea.
- f. Nicolai Castanee: 1024.
- frater: *v.* Iohannes Segafenum, Pascalis.
- Fredericus**
- abbas monasterii Sancti Stephani: 826bis; eius sygillum: 826bis.

**Fredericus** (*segue*)

- f. Babillani Aurie: 876.
- conversus monasterii Sancti Andree de Sexto: 813.
- de Nigro: 987.
- de Predis, notarius: 806.
- de Quarto: 956.
- electus Yporiensis: 867.
- nep. Nicolai Grecii: 910; eius fratres: *v.* Cataneus Grecius, Guillelmus, Iohannes Grecius, Nicola.
- Silvanus: 806, 807.

**Fulcho, Fulchus**

- clavonerius: 954.
  - Fallacha, notarius: 795, 854.
- Funtanegio: *v.* Fontanegio.  
 Furno (de): *v.* Ugolinus, f. Girardi.  
 Fusnova (de): *v.* Gualterius.

Gabernia: *v.* Amicetus, Manuel.

Gabiano (de): *v.* Raynerius.

**Gabriel**

- chirurgicus: 831.
- de Langasco, notarius: 808, 812, 814, 819, 822, 828-830, 836, 838-841, 846, 854, 856, 857.
- f. Guillelmi: 854.
- Pinellus: 828, 830, 850; eius banchum: 850.
- f. Symonis Quatuordecim: 854; eius uxor: *v.* Orieta f. Analdi de Modulo.
- Ultramarinus: 948.

Galaneti [*Gallaneto-Campomorone*] habitator: *v.* Iohannes Bulius.

Galchus de Cixino: 964, 965.

Galianus de Stella: 849, 855.

Galicianus: *v.* Ianuinus.

Galierius, eius heredes: 876; eius vignacia: 876.

Galleta: *v.* Balduinus.

Gallus, barilarius: 1000.

Galonus de Acurso, manescalchus: 952.

**Galvanus, Garvanus**: 952; eius fratres: *v.*

Accelinus Acuris, Taliaferum.

- de Sigestro, magister axie de vegiis: 997.

Gambonus: *v.* Lamfranchus, Petrus, Ugo.

Gameraria (de): *v.* Iohannes.

Gandulfi: *v.* Guillelmus.

**Gandulfus**: eius filius: *v.* Petrus.

- de Publeto: 876.

- Lapacius, de Andora o de Andoria: 987, 992, 1015, 1017.

Ganterius, Guanterus: *v.* Raynaldus.

Garibaldo (de): *v.* Iohannes, Leonardus.

Garibaldus: *v.* Iohannes.

Garvanus: *v.* Galvanus.

Gastatum: *v.* Guastatum.

Gatelsius, Gatheluxius: *v.* Gatiluxius.

Gati, Gatis de Lerma, heredes: 876.

**Gatinus**: 876.

- Gatiluxius, f. Iacobi: 808.

Gatiluxius, Gatilusius, Gateluxius, Gatheluxius: *v.* Basinus, Francischus, Gatinus, Lucas, Obertus.

Gatus, Gattus: *v.* Enricus, Iacobus, Nicola.

*Gavi*: XV, XVI; *v. anche* Mauregasi.

Gavino (de): *v.* Guiotus.

Gavinus: *v.* Iohannes.

Gavio (de): *v.* Homodeus, Paganus, Sifredus Foacia.

Gayaldus de Recho, eius uxor: *v.* Argenta.

Gaçollum [*l. in Mignanego*]: 972.

Gentilis, Gentilles: 987, 993, *v.* Babillanus, Iachinus, Iacobus, Ianotus, Manuel, Thomas.

**Georgius**

- de Mari, eius apotheca: 795.

- de Sancta Agnete: 898.

- de Solariis, canonicus Aquilegensis: 867.

- de Vitali: 958.

Gerardus: *v.* Girardus.

Gersio: *v.* Guersio.

Gharissio (de): *v.* Iohannes de Conversio.

Ghisulfo: *v.* Guisulfo.

*Giarole*: *v.* Glariolo.

*Giovanni Galeazzo Sforza, duca di Milano:*  
XLI.

*Giovanni Pevere:* XXIII.

*Giovanni, vescovo di Genova:* IX, XV.

**Girardus, Gerardus, Guirardus, Guirardinus**

- de Castello, de Cavuçano, de Varisio: 912.
- de Gambarà, Brisiensis, potestas Ianue: 993.
- de Meleto, notarius: 981.
- de Pontremulo, de Vulturo, tabernarius: 939.
- de Sancta Agnete: 809.
- Fibianus: 852.
- Framba, eius filius: *v.* Anthonius.
- rector ecclesie Sancti Marcellini: 813, 866, 871.
- Ultramarinus: 947, 948; eius domus: 948, 953, 964, 965.

*giurista: v.* Azzone.

Glariolo, *Giarole:* XVI.

Glarolia (de): *v.* Iohannes.

Goano (de): *v.* Benedictus, Brunetus, Iohannes (2), Iohannes Asturfus.

Goençaria (de): *v.* Iohannes.

Gonassum [*l. in Genova*], pratum: 946.

Granarolio, Granarolum, Granarolium [*Granarolo-Genova*]: XLIV, 799, 801, 961; contrata: 961; habitator: *v.* Guillelmus de Albario; (de): *v.* Petrus Berra; *v.* monasterium Sancte Marie, monasterium Sancti Nicolai de Costa; *v. anche* Pastus.

Grandi: *v.* Ruffinus.

Grassus: *v.* Iacobus, Iohannes.

Grecius: *v.* Cataneus, Iohannes, Nicola.

Gregorio de Bondenariis, *abate commendatario del monastero di San Siro:* XLI.

*Gregorio di Montelongo:* XXXIX.

Gregorius de Valetario, untor: 958.

Grillacius: *v.* Thomas.

Grimaldis, Grimaldo (de): *v.* Anfreonus, Lucas, Obertus, Pinus de Sancto Nicolao, Rabella, Sorleonus, Taddeus; *Grimaldi, famiglia:* XXIX.

Grullus: *v.* Leo, Petrus.

Guague (de): *v.* Guillelmus.

**Gualterius**

- de Fusnova, clericus monasterii Sancti Syri: 960.
- Pignolus: 1000.

Guanterus: *v.* Ganterius.

Guarachus: *v.* Oddoardus.

Guardarelli: *v.* Bonlaurentius.

Guaschis (de): *v.* Iohannes.

Guasina [*l. in Langasco-Campomorone*]: 797.

Guastatum, Gastatum [*Guastato-Genova*]: XXXIII, XLIV, 817, 852, 853.

Guazagua: *v.* Andriolus.

Guersi, Guerssio, Gersio (de): *v.* Anthonius, Iohannes de Conversio, Embronus, Iacobus.

Guersio, in [*l. in Langasco-Campomorone*]: 797.

Guglielmus: *v.* Guillelmus.

Guidetus: *v.* Guido.

**Guido, Guidetus**

- de Porta Vacharum: *v.* Guido de Rocha.
- de Rocha o de Porta Vacharum, basterius: 985.
- de Solleria, canonicus ecclesie Sancti Petri de Porta: 978.
- de Valperga, canonicus Laudunensis: 867.
- *marchese, f. di Oberto II:* XXIV.
- Pignolus, eius domus: 802.
- Spinula: 802.

Guilino (de): *v.* Obertus.

Guillelmo (de): *v.* Petrus.

**Guillelmus, Guilielmus, Guillelminus, Guglielmus, Willelmus:** eius filii: *v.* Andriolus, Benedictus, Bonifacius, Gabriel, Lanfranchus, Lucas, Rogerius de Savignono.

- archipresbiter plebis de Serra: 827.
- Barberius, de Sancta Agnete, unctor: 909.
- Bardenetus o Bardinetus: 982, 989.
- Bocacius, notarius sacri Imperii: 876, 945.
- Bugius, de Langasco: 811.
- Buronus: 913.

**Guillelmus** (*segue*)

- Caballus, notarius: 801, 803, 804, 810, 811, 831.
- canevarius monasterii Sancti Syri: 884-888.
- canonicus plebis de Mugnanico: 844, 845.
- capellanus ecclesie Sancte Marie de Vineis: 913.
- capellanus monasterii Sancti Syri: 896, 918, 919, 938, 939, 959, 983, 985.
- clericus, canonicus plebis de Celanexi: 866.
- clericus monasterii Sancti Syri: 863.
- Codora, draperius: 799, 801.
- de Albario, f. Pagani de Cisterna, qui stat in contrata Granarolii: 961.
- de Alice o de Illice, coquus monasterii Sancti Syri: 817.
- de Aquis, frater ordinis Fratrum Minorum: 978.
- de Burgo, eius heredes: 811.
- de Camuleo o de Camulio, draperius: 795; eius filii: v. Iohannes, Michael; eius uxor: 1002.
- de Cesanego, de Livellato: 954.
- de Cexino, clavonerius: 978; eius frater: v. Iacobus Senecia.
- de Clavaro, capellarius, f. Oberti de Clavaro o Guillelmus Sachellus: 852, 853, 943, 1012; eius frater: v. Iohannes.
- de Closa: 913.
- de Fonte Maroso, pelliparius: 885.
- de Guague: 798.
- de Illice: v. Guillelmus de Alice.
- de Lunexana, clericus abbatis monasterii Sancti Syri: 844.
- de Mayrana: 974.
- de Monte: 849.
- de Monte Segarolio, iudex: 813.
- de Orio: 867; eius fratres: v. Raymundus, Raynerius prepositus, Riculfus.
- de Pernecho: v. Guillelmus de Pruneto.
- de Pinu: 874.
- de Ponzono, monacus monasterii Sancti Syri: 929, 933, 944, 960.
- de Pruneto o de Pernecho, monacus monasterii Sancti Syri: 1005, 1021.
- de Quiliano, presbiter: 943.
- de Rapallo, clericus monasterii Sancti Syri: 982.
- de Sigestro, magister axie: 997.
- de Spigno, monacus monasterii Sancti Syri: 813.
- de Vocheria: 878, 881.
- de Vultabio, f. Symonis de Facio: 989.
- Fontana: 864.
- Fornarius, taliator, eius uxor: v. Moysia.
- Fortebracia: 836.
- Gandulfi, notarius: 822.
- Inverardus, de Puzolasca: 879.
- Mafonus, notarius: 818, 848.
- magister axie: 898.
- Malerba: 882.
- minister ecclesie Sancti Marciani de Pelio: 1005.
- molinarius: 873.
- monacus monasterii Sancti Syri: 808-811, 813, 817, 823, 830, 831, 834-836, 847, 848, 851-853, 855-859, 863, 864, 866, 868, 869, 870, 874, 875, 884-890, 893, 896, 942, 1002.
- nep. Nicolai Grecii: 910; eius fratres: v. Cataneus Grecius, Fredericus, Iohannes Grecius, Nicola.
- f. Pascalis de Lavania: 956.
- Penutus, de Sesto: 819, 838, 840, 841.
- Pichus, notarius palatinus: LI, 849.
- Podixius: 822.
- Portavinus, notarius palatinus: LI, 903.
- f. Rodulfi de Ceriali: 817.
- Ruzius: 878.
- Sachellus o Sachelus: v. Guillelmus de Clavaro.
- Scorcia, de Vultabio, habitator in contrata Sancte Agnetis: 989.
- Stephani, de Suxilia, notarius: 822.

**Guillelmus** (*segue*)

- Syre, de Pelio: 902.
- Uberti, eius heredes: 876.
- Vegius *o* Vetus, monacus monasterii Sancti Syri, prior, rector ecclesie Sancti Georgii de Marencho: 877-882, 928, 929, 932, 933, 944, 959, 960, 962, 964, 965, 983, 985, 989, 990, 992-998.
- Vetulus, de Levanto, monacus monasterii Sancti Syri: 916, 918, 919.

Guilliono (de): *v.* Iohannes.

**Guillionus**

- de Cuyararia, eius filius: *v.* Iacobus.
  - Panarius, eius filius: *v.* Iacobus Panarius.
- Guillioti: *v.* Franciscus.
- Guionus de Mignanego, calegarius: 972.
- Guiotus de Gavino: 913.
- Guirardinus, Guirardus: *v.* Girardus.
- Guisulfis, Guisulfo (de), illi: 960; *v.* Andriolus, Daniel, Pancracius.
- Guizardi: *v.* Nicola.
- Gulacervus: *v.* Symon.

Henricii: *v.* Rogerius.

Henricus: *v.* Enricus.

Hocheta: 972.

Homodeus de Gavio: 873.

hospitale Sancti Iohannis de Capite Arene [*Sampierdarena-Genova*]: 954.

hospitale Sancti Iohannis [*Genova*]: 798, 810, 811.

hospitale: *v. anche ospedale.*

Hugolino (de): *v.* Iohannes.

I. de Clavaro, magister: 1000.

Iachina: 921; eius frater: *v.* Ugolinus Perdomo; eius vir: *v.* Nicola.

**Iachinus, Iaxinus**

- de Aqario: 972.

- de Mignanico: *v.* Iacobus Panarius.

- de Nicia: 977.

- Gentilis: 993.

- Silvanus: 806, 807.

**Iacobina:** 844, 845; eius vir: *v.* Pagucius de Larpe.

- ux. Bertholini de Faxolo: 1002; eius filius: *v.* Anthonius Dardus.

- Cibo: 1000.

- f. Vivaldi de Andrea: 909.

**Iacobus, Iacobinus, Iacopinus**

- Adurni, pelliparius: 831, 834, 835.

- archiepiscopus Ianuensis, *Iacopo da Varagine*: XXIX, XL, 891, 893, 894.

- Bechignonus *o* Bechignonus de Suria: 910.

- Belandus, de Langasco: 1022.

- Bestagnus: 1024.

- Blancus, mathalorius: 985.

- heres Bonifacii: 940.

- Bulbonerius: 802.

- Cinzara, de Sancto Petro Arene: 987.

- Codora: 898.

- costererius: 876.

- de [...]tis, civis Parmensis, consul de iustitia deversus burgum: 909.

- de Benexia, notarius: 813.

- de Bonacurso, notarius: 865.

- de Calocio *o* Picus, monacus monasterii Sancti Syri, prior ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 823, 825, 831, 835, 836, 847, 848, 851, 855-859, 866, 868-870, 872, 874, 875, 896, 903, 924, 925, 929, 933.

- de Campo, barberius: 854.

- de Campo, de Savignono: 977.

- de Cassina, barberius: 921.

- de Castelliono, notarius: 899, 900, 909.

- de Cerredo *o* de Cerreto, purpurerius: 801, 820bis, 826bis, 830, 835, 837, 840, 841, 850, 859, 861, 869, 870, 874, 905, 909.

- de Cucurno, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 894, 915, 922, 923, 927-929, 935, 937.

**Iacobus** (*segue*)

- de Facio: 944.
- de Fossatello, barberius: 985.
- de Guersio o de Gersio, eius uxor: *v.* Iohanna.
- de Iaronis, de Mignanico: 1022.
- de Lavalle, laicus diocesis Papiensis: 826.
- de Maiore, notarius: 870.
- de Mascarana o de Mascharana, eius heredes: 817.
- de Michaelae, prior o prior claustralis monasterii Sancti Syri: 893, 896, 902, 904, 912, 918, 919, 924, 927-931, 933, 939, 942.
- de Miribello: 876.
- de Murtedo: 950.
- de Pinu, lanerius: 852, 853.
- de Sancta Savina, notarius sacri Imperii: XLVII, XLIX, 1005, 1022, 1024.
- de Sancto Pancracio, tabernarius: *v.* Iacobus Grassus.
- de Scaletis: 960.
- de Spigno, calegarius: 874.
- de Torano, penscionarius monasterii Sancti Syri: 982.
- de Zucharello, molinari: 1021.
- Ferrandus de Petramara: 801.
- ferrarius: 876.
- Florini, de Ponte Carralli, miles, civis Briensis, potestas comunis Ianue: 987.
- eius filius: *v.* Gatinus Gatiluxius.
- Gattus: 880.
- Gentilis: 988, 993.
- Grassus, de Sancto Pancratio, tabernarius: 831, 834; eius filius: *v.* Petrus de Sancto Pancratio.
- f. Guillioni de Cuyararia: 889.
- Lercarius: 802, 836.
- Maxeria, f. Marini: 920, 941, 958; eius frater: *v.* Bertholinus de Maxeria.
- monachus monasterii Sancti Syri: 830, 835, 836, 847, 848, 852, 853, 855-859, 864, 866, 868-870, 884-889, 890, 896.

- Montanarius, de Langasco: 875.
- Mussus, (dictus) de Calocio, laicus diocesis Papiensis: 826.
- f. Nicolai de Fossatello: 808; eius heredes: 939.
- Niger, notarius: 908, 909, 975, 978.
- f. Oberti Ruzii, de Montecastro: 878.
- f. Ogerii de Mugnanico: 889.
- Panarius, de Mugnanico, f. Guillioni Panarii o Iachinus de Mignanico: 964, 965.
- Piceninus, de Sancta Agnete: 964, 965.
- Picus, de Calocio: *v.* Iacobus de Calocio.
- Pissani, de Clavaro, notarius: *v.* Nicola Pissani, de Clavaro.
- prior ecclesie Sancte Savine: 813.
- prior ecclesie Sancti Iohannis de Piscinis: 847, 848, 875, 889.
- Rodistropius: 836.
- nep. Rubaldi de Clavaro: 858, 959.
- scolaris monasterii Sancti Dalmatii de Burgo: 813.
- Scorcia: 953.
- Senecia, de Cexino: 975, 978; eius frater: *v.* Guillelmus de Cexino.
- Sustus: 811.
- Testa, de Saona, notarius: 815, 841.
- Ultramarinus, eius domus: 946.
- Iacomellus Rentrosus: 964, 965.
- Iacopo da Varagine, arcivescovo di Genova: v.*  
Iacobus archiepiscopus.
- Ianella Advocatus, eius uxor: *v.* Verdina.
- Ianotus Gentilis, f. Mirualdi Pignoli: 984, 987.
- Ianua** [*Genova*]
- apotecha Accelini Acursis: 952.
- apotheca Georgii de Mari: 795.
- apotheca Ianuini Galiciani: 946.
- apotheca Martini de Fontanegio: 795.
- archiepiscopatus: 891.
- archiepiscopus: 842, 844, *v.* Bartholomeus, Bernardus, *Bonifacio*, Iacobus, Otto, Porchetus *Siro II*, *Ugo della Volta; v. anche* episcopus.



**Ianua** (*segue*)

- archivolus staitionis que fuit quondam Fornariorum: 807.
- assessor: *v.* Nicola Cardinalis.
- assessor capitaneorum comunis et populi: 945.
- banchum Gabrielis Pinelli: 850.
- banchum Pinellorum: 909.
- banchum Ugolini Castanie: 974, 977.
- burgus Predis: XXXIII, 806, 868, 898, 997.
- burgus Sancti Georgii: XXXIII, XLIV, 994-996.
- camarlenghus archiepiscopi: *v.* Obertus de Sauro.
- camera archiepiscopi: 934, 935.
- capellanus archiepiscopi: *v.* Enricus.
- capitanei comunis et populi: 945.
- capitaneus regius civitatis Ianue et districtus: 817, 946, 952.
- capituli: 811.
- carubeus Advocatorum: 959; *v. anche* contrata.
- carubeus cui dicitur Pastorecia: 874.
- carubeus de Scalletis: 836.
- carubeus Lombardorum *o* de Lunbardis: 912, 963, 967, 1013, 1016.
- carubeus novus: 822.
- carubeus qui dicitur Servagno: 997.
- carubeus quo solebat habitare quondam Ricobonus Coxannus: XLIV, 858, 959.
- carubeus rectus: 939, 983; carubeus rectus, qui appellatur Canetus: 821.
- carubeus Salpe: 898.
- carubeus Silvani: 806, 898.
- carubeus Unctorum *o* Untorum *o* Untorie: 834, 835, 958; *v. anche* contrata.
- carubeus Vallecrosse: 946.
- carubeus Vallisclare: 957; *v. anche* contrata.
- compera salis: 1002.
- consilium octo sapientium: 1000.
- consul burgi *o* de iustitia deversus burgum: 806, 960, 972, 974, 977, 992, 1009, 1011-1013, 1015-1017; *v.* Albertus Taberna, Bartholomeus de Regio, Belloculus Papiensis, Iacobus de [...]tis Parmensis.
- consul civitatis: 957.
- contrata Advocatorum: XLIV, 884-888; *v. anche* carubeus.
- contrata Bucces Bovis *o* Boccadebo: 868.
- contrata Campi: 810, 1000; *v. anche* hora.
- contrata Fontis Marose: 822.
- contrata Pini: 946.
- contrata Piperorum: 802.
- contrata Porte Vacharum: 854, 901, 985.
- contrata Sancte Agnetis: 809, 974; habitator: *v.* Guillelmus Scorcia.
- contrata Sancte Savine *o* Sabine: 795, 817, 852, 853, 865, 912, 943, 967, 1000, 1010-1013, 1016; habitator: *v.* Enricus de Savignono.
- contrata Sancti Syri: 836, 850, 974.
- contrata Scalete: 822, 952.
- contrata Unctorum: 831; *v. anche* carubeus.
- contrata Vallis Clare: 945, 957, 977, 981, 986, 1015, 1017; *v. anche* carubeus.
- curia Baldizonorum: 952.
- curia consulatus burgi: 1011-1013, 1017, 1023.
- curia potestatis Ianue: 987.
- custos cartulariorum notariorum: *v.* Iohannes Conradi.
- domus Bechignonorum qua moratur Petrus de Ultramarinis: 992, 997.
- domus Bonifacii Vace: 898.
- domus Branchaleonis Aurie: 876.
- domus Filipe, ux. magistri Rogerii fixici: 961.
- domus Guideti Pignoli: 802.
- domus Guirardi Ultramarinis: 948, 953, 964, 965.
- domus heredum Carboni Cantelli: 974.
- domus heredum Iohannis de Hugolino: 940.
- domus Iacobi Ultramarinis: 946.

**Ianua** (*segue*)

- domus Iohannis Bassi de Porta Vacharum: 968.
  - domus Iohannis de Quarto: 945.
  - domus Lomellinorum: 945.
  - domus Lucae speciarii: 850.
  - domus Lucheti et Obertini Gatiluxii: 950, 951, 954, 955.
  - domus Nicolini Cardinalis: 981.
  - domus Petri de Ultramarinis: 977; *v. anche* domus Bechignonorum.
  - domus Trencherii de Baldiconis: 840, 841.
  - episcopus: *v. Felix, Giovanni, Landolfo, Oberto, Romulus, Syrus, Teodolfo, Valentinus; v. anche* archiepiscopus.
  - executor comunis Ianue: *v. Dalfinus de Andoria, Mutinus de Papia, Paganus de Vale Screvia, Stephanus de Lavania.*
  - executor potestatis: *v. Obertus Ruzenetus.*
  - extimatores comunis: 806.
  - fondicus: 830, 1000.
  - hora Campi: 1011; *v. anche* contrata.
  - iudex capitaneorum comunis et populi: 945.
  - iudex potestatis: *v. Michael de Salvaticis.*
  - logia heredum Opiçonis de Flisco: 806.
  - molendina de Castelleto: 956.
  - molendinum comunis: 1009.
  - murus civitatis: 912, 956, 1009, 1013.
  - palacium archiepiscopatus *o* archiepiscopi ubi regitur curia consulatus burgi: 1009, 1013.
  - palacium illorum de Auria, ubi regitur curia consulatus burgi: 865.
  - palacium novum comunis ubi moratur potestas *o* regitur curia potestatis: 987, 993.
  - palacium Sancti Silvestri: *v. pontile.*
  - plathea: 822; platea, plathea Sancti Syri: 850, 946, 956, 994-996, 998, 1022.
  - pontile palacii Sancti Silvestri: 978.
  - potestas: 939, 987; *v. Girardus de Gamba-ra, Iacobus Florini de Ponte Carralli.*
  - puthesus: 822.
  - scriba archiepiscopi: *v. Petrus Grullus de Saona.*
  - scriba comunis: *v. Lanfranchus Quartorius.*
  - scriba curie consulatus burgi: *v. Bonlaurentius Guardarelli.*
  - scriba potestatis: *v. Francischus Paonensis de Corvaria.*
  - strata *o* via publica: 822, 983, 985, 1009, 1021.
  - vicarius archiepiscopi: 893, *v. Dino de Radicofano, Matheo de Sterçatis.*
  - vicarius domini capitanei et vicharii regii civitatis Ianue et districtus: 817, 946, 952.
  - vicarius potestatis: 987, 993, *v. Martinus de Persico, Zambellinus de Bornado.*
- v. capella Sancti Gregorii, chiesa della Maddalena, chiesa di San Barnaba, chiesa di San Donato, chiesa di san Luca, conventus Fratrum Eremitanorum, conventus Fratrum Minorum, conventus Fratrum Mortariensium, conventus Fratrum Predicatorum, conventus Sancte Marie de Monte Carmelli, domus di San Michele degli Umiliati, ecclesia Sancte Agnetis, ecclesia Sancte Marie de Albario, ecclesia Sancte Marie de Vineis, ecclesia Sancti Antonii, ecclesia Sancti Gregorii, ecclesia Sancti Iohannis de Pavarano, ecclesia Sancti Laurentii, ecclesia Sancti Marcellini, ecclesia Sancti Pancracii, ecclesia Sancti Victoris, hospitale Sancti Iohannis, monasterium Sancte Marie, monasterium Sancte Marte, monasterium Sancte Savine, monasterium Sancti Bartholomei de Fossato, monasterium Sancti Nicolai de Vallechiara, monasterium Sancti Stephani, monasterium Sancti Thome, ospedale di San Lazzaro, platea Sancti Syri, porta Sancte Agnetis.*

- v. anche* Albario, Arenzano, Bisagno, Borzuli, Brasile, Bucca Bovis, burgus novus, Campis, Campus, Campofelegoso, Canetus, Castelletum, Cesino, Cornelianum, Fontis Marose, Fossatello, Gonassum, Granarolio, Guastatum, Murta, Pastorecia, Pelio, Pini, Polcevera, Pontedecimo, Porta Vacharum, Predi, Quecii, Ripa, Riparolio, Sancta Agnes, Sancta Savina, Sanctus Georgius, Sanctus Petrus Arene, Sanctus Syrus, *San Marcellino*, Scalete Sancti Syri, Sesto, Strupa, *Sturla*, Suxilie, Terricio, Untoria, Vallisclara, Valliscrosa, Vulturo, Ysolalla.
- Ianuenses: 1021; Ianuensis: *v.* Anfusus, Beltramus de Sado, Dominicus, Iohannes, Michael, Symon de Carega.
- Ianuinus, Ienoynus, Ienuynus**
- de Alpis: 831.
  - de Castronovo, notarius: 959, 986, 992, 994-996, 998, 1015, 1017.
  - de Cexino, clavonarius: 953.
  - de Valentibus, iudex: 1012, 1004, 1015, 1017.
  - Galicianus, eius apotheca: 946.
  - monachus monasterii Sancti Syri: 884-888, 890, 893, 896.
  - Passara: 840.
  - Rampegallus o Rampegollus, lanerius: 806, 807.
  - nep. Rubaldi de Clavaro: 959.
- Iaronis, Iarono (de): *v.* Iacobus, Leo.
- Iaxinus: *v.* Iachinus.
- Ido, Idus, Ydo**
- de Prementorio, eius filius: *v.* Pascalis.
  - de Baldiconis, eius filii: 822.
  - vicecomes: XVIII.
- Iema: 991.
- Ienoynus, Ienuynus: *v.* Ianuinus.
- Ierosolimitanus [*Gerusalemme*] patriarcha: 894.
- Ilice, Illice (de): *v.* Francischus, Guillelmus de Alice.
- Inghilbertis (de): *v.* Anthonius.
- Innocenzo II, papa*: XX, XXVII.
- Innocenzo IV, papa*: XXVIII, XXX, XXXVIII, XXXIX.
- Insula, Insulis (de): *v.* Francischus, *v.* Ogerius, Petrus; Insula, *Isola, fam.*: XXII, XXVII, XXVIII.
- Inverardus: *v.* Guillelmus, Ugo.
- Iocalovus: *v.* Obertus.
- Iohanina, Iohannina: *v.* Iohanna.
- Iohaninus, Iohanninus: *v.* Iohannes.
- Iohanna, Iohanina, Iohannina**
- Cravexana: 806.
  - ux. Iacobi de Gersio: 796, 798.
  - ux. Nicolai Ballarini: 873.
  - f. Pelegrine, ux. Mascaioni de Paxano: 799.
  - ux. Rufini de Lerma: 876.
- Iohannes, Iohanes, Iohaninus, Iohanninus:**
- 944, 991.
  - 852, 853; eius filii nunc appellantur Sachelli; eius frater: *v.* Guillelmus de Clavaro.
  - abbas monasterii Sancti Andree de Sexto: 813.
  - Agazia, de Murtedo, de Pelio: 904.
  - Ardenghus, notarius palatinus: LI, 878-882.
  - f. Arduini de Montanexi: 803, 804, 872.
  - Asturfus o Asturssius, de Goano: 981.
  - Avercula: 879.
  - Balbus, magister: 810.
  - Barberius, unctor: 1000.
  - Bardenetus: 982.
  - Bassus, de Porta Vacharum, eius domus: 968.
  - Bechignonus: 1021.
  - Benedicti: 948.
  - Bernardi, de Campis: 804.
  - Bernardi, notarius: 813, 820bis, 821, 823, 825, 826bis.
  - Berreta: 798.
  - Berrutus: 913.
  - Bestagnus: 850, 895, 896.
  - Bulius, habitator Galaneti: 811.

**Iohannes** (*segue*)

- Buonardus, notarius: 806.
- Cantellus, ferrarius: 981.
- capellanus monasterii Sancti Syri: 809.
- Cardinalis (dictus), canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 935.
- Castena: 997.
- Conradi, notarius sacri Imperii, custos cartulariorum notariorum: XLVIII, 913.
- Costaferata o Costaferrata o de Costa Ferrata, de Pelio: 954, 982, 989.
- de Agio, confector, f. Iohannis Nigri: 945.
- de Alpius, confector: 874.
- de Alpis: 831.
- de Auxiga, de prebe Precanie: 921; eius filius: v. Nicola.
- de Avundo, notarius: 865.
- de Bagnaria, archidiaconus Ianuensis: 894, 915, 935, 937.
- de Baldiçono, iudex: 972, 974, 977.
- de Bargalio, clericus monasterii Sancti Syri: 1021.
- de Baxanno, notarius: 806, 807.
- de Benzonibus: 952.
- de o de lo Caneto: v. Iohannes de Sauro.
- de Castelliono: 996.
- de Caverio, f. Iacobi: 842.
- de Ceriali, censarius: 834.
- de Cervario: 918.
- de Clavaro, frater ordinis Fratrum Minorum: 924, 925, 934.
- de Comitie: 940.
- de Conversio o de Gharissio o de Guersi o de Guerssio, de Langasco; eius filius: v. Anthonius de Guersi; eius uxor: v. Alda.
- de Coronato, eius uxor: v. Catalina.
- de Corsi, notarius sacri palatii: 807.
- de Cravalli: 955; eius socer: v. Obertus Iocalovus.
- de Cravano, iudex: 813.
- de Cremona, gastaldio Branchaleonis de Auria: 873.
- de Crudino, de Sancto Cipriano: 889.
- de Filippo: 913.
- de Fontana, de Saona: 958.
- de Fossatello, speciarius: 808, 939; eius uxor: v. Ayguineta.
- de Fossato: 1022.
- de Fossato, notarius: 910.
- de Gameraria: 972.
- de Garibaldo, notarius: 999, 1003.
- de Gharissio: v. Iohannes de Conversio.
- de Glarolia, de Mugnanico, eius filius: v. Valentinus.
- de Goano, barberius: 963, 967, 1013, 1014, 1016.
- de Goano, pelliparius: 886, 887.
- de Goençaria, de Albario: 806.
- de Guaschis, de Cremona: 1000.
- de Guersi o de Guerssio: v. Iohannes de Conversio.
- de Guilliono: 955.
- de Hugolino, iudex, domus eius heredum: 940.
- de Magdalena o de Madalena, censarius: 981.
- de Michaele, notarius: 940-942, 958.
- de Monterubeo: 836, 847, 848.
- de Palareto: 913.
- de Paverio: 986, 1015, 1017.
- de lo Pino, de Clavaro, f. Iunte: 992; eius filius: v. Otto.
- de Quarto, bancherius, eius domus: 945.
- de Riparolio, taliator: 831.
- de Robore, de Montanexi: 804.
- de Rocha, basterius: 985.
- de Salario, notarius: 968.
- de Sancto Petro, notarius sacri Imperii: XLVII, XLIX, LI, 958, 960, 962, 972, 974, 977, 979, 980, 982, 986, 987, 990, 992, 993, 997, 1002, 1004, 1005, 1015, 1017.
- de Sancto Thoma, custos ecclesie Sancti Syri: 962.
- de Sanio, candelerius: 985.
- de Sauro, o de (de lo) Caneto, pelliparius: 806, 807, 898.

**Iohannes** (*segue*)

- de Ursis: 995.
- de Viali: 958.
- de Vocheria: 881.
- Faravellus, notarius sacri Imperii: XLIX, 958, 960.
- Feragutus, magister: 1023.
- Ferrandus: 799, 801.
- Garibaldus, macelarius: 921.
- Gavinus, de Strupa: 913; eius filius: *v.* Iohannes; eius uxor: *v.* Cora.
- Grassus, de Riparolio: 968.
- Grecius, nep. Nicolai Grecii: 910; eius fratres: *v.* Cataneus Grecius, Fredericus, Guillelmus, Nicola.
- f. Guillelmi de Camuleo: 795.
- Ianuensis, prior conventus ordinis Fratrum Eremitanorum: 813.
- f. Iohannini Gavini: 913; eius uxor: *v.* Alaxia.
- Lavaninus: 821.
- minister ecclesie Sancti Martini de Pelio: 1005.
- Niger, de Agio, eius filius: *v.* Iohannes de Agio.
- Niger, de Bissanne: 806.
- Oxenaschus, de Saona: 942.
- Pellatus, eius heredes: 939.
- Pigatus: 836.
- Pisanus, taliator: 810.
- Porcus, notarius: 958.
- f. Rolandi de Petramala: 801.
- Sardus: 1009.
- Segafenun, frater: 799.
- Sustus: 811.
- f. Symonis Quatuordecim: 854.
- Taberna, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 935.
- Iordanus Sustus: 797, 798.
- Iossam, ad *o* extra [*l. in Struppa-Genova*]: 913.
- Isacurte (de): *v.* Lanfranchus.
- Isola, fam.:* *v.* Insula.

- iudex: *v.* Anthonius de Stefanis, Guillelmus de Monte Segarolio, Ianuinus de Valentibus, Iohannes de Baldigono, Iohannes de Cravano, Iohannes de Hugolino, Marinus de Marino, Michael de Salvaticis, Nicola Cardinalis, Nicola de Serra, Obertus Pasius, Percival de Baldizono, Petrus de Ultramarinis, Petrus de Zimignano, Petrus Ugolini.
- Iunta: 992; eius filius: *v.* Iohannes de lo Pino; eius nepos: *v.* Otto.
- iuris peritus: *v.* Petrus Ugolini.
- Iustra: 873; eius frater: *v.* Raynerius de Lerma.
- Ivanus Spinula: 872.
- Lafrancus: *v.* Lanfranchus.
- Lamba de Aurie: 973, 974.
- Lamfranchus: *v.* Lanfranchus.
- Landolfo, vescovo di Genova*: XV, XXXII.
- lanerius: *v.* Beltram de Sadeo, Enricus de Savignono, Iacobus de Pinu, Ianuinus Rampegallus, Resenatus Cazanus, Rolandus de Parixonno.
- Lanfranchus, Lanfrancus, Lafrancus, Lamfrancus, Lanfranchinus**, eius filius: *v.* Siguinbaldus de Casanova.
- f. Anthonii: 972.
- Bossus, de Prato: 968.
- Buronus: 913.
- Ceba: 810.
- de Isacurte, notarius sacri Imperii: 859.
- de Mignanego, f. Naalis: 972, 978.
- de Mignanego, talliator: 972.
- de Valario, notarius: 813.
- de Ventura, de Sturla, eius filius: *v.* Percival de Ventura.
- de Vultabio, habitator in burgo Peli: 989.
- Gambonus, de Sancta Agnete: 957, 971, 977.

**Lanfranchus** (*segue*)

- f. Guillelmi: 854.
- Laveçarius: 808, 939.
- Musardinus, penscionarius monasterii Sancti Syri: 982, 989.
- Musator, de Pelio: 902.
- Quarterius, notarius, scribe comunis: 958.
- Rollandi, de Castelliono, notarius: 813.

*Langasco* [*-Campomorone*], Langasum: XLIV, 796-798, 811, 875, 954, 955, 980, 998; homines: 955; (de): *v.* Gabriel, Guillelmus Bugius, Iacobus Belandus, Iacobus Montanarius, Iohannes de Conversio, Nicola Corsus, Obertus, Symon Montanarius, Ugo Corsus; *v.* ecclesia Sancti Stephani, ecclesia Sancti Syri; *v. anche* Agrofolieto, Aqua Frigida, Bolexi, Borgum, Carelo, Clavascum, Collum, Costa, Sardenata, Cretto, Fontaneli, Guasina, Guersio, Noxeto, Petralata, Rimaçorum, Sardenata, Vaexella, Valle de Ferro, Ventosa, Zemasico.

Langasco de Terzerio Mediano (de): *v.* Ober-tus Iocalovus.

Lapacius: *v.* Gandulfus.

Larpe (de): *v.* Pagucius.

Latrinatorio (de): *v.* monasterium Sancte Marie.

Laudunensis [*Laon*], canonicus: *v.* Guido de Valperga.

**Laurentius, Laurencius, Laurentinus**

- Becafumus, de Quecio: 999, 1003.
- Cardinalis (dictus), monachus monasterii Sancti Syri: 929, 933, 939, 979, 981-983, 985, 987.
- f. Corsi de Montanario: 798.
- de Clavaro, capellarius: 852, 853.

Lavaiolis, de o in [*l. in Maxena-Chiavari*]: 855.

Lavalle (de): *v.* Iacobus.

Lavana [*Lavagna*], comes de: XXIII, *v.* Vincentius de Flisco; (de): *v.* Armannus, Pascalis, Rubaldus de Clavaro, Stephanus, Stephanus Conradi, Vivolus.

Lavaninus: *v.* Iohannes.

Laveçarius: *v.* Lanfranchus, Niger.

Lecalossus: *v.* Petrus.

Lecavelus: *v.* Franciscus.

Legalis, clericus monasterii Sancti Syri: 804.

*Lemme, valle del*: XVI.

**Leo, Leoninus**

– Ceresa: 865.

– de Iarono: 1022.

– de Siguenbaldo o de Syghuenbaldo: 1002, 1012.

– Grullus de Spigno, notarius sacri Imperii: 978.

**Leonardus**

– Bocacius, notarius sacri Imperii: 1023.

– de Castello, de Levi, notarius: 984, 987.

– de Garibaldo, notarius: 1001, 1002, 1006, 1007, 1009, 1011-1013, 1016, 1023.

– de Michaele: 909.

Lercarius: *v.* Iacobus.

*Lerma*: 873; poderium: 876; (de): *v.* Gati, Raynerius, Ruffinus; *v.* ecclesia de Rechis; *v. anche* Abatolie, Bonellis, Campis, Cani Mortui, Costa Longa, Lubeum, Mellis, Passus de Fossato, Planum Subtanum, Pons, Pradolo, Rubianis, Sogolerarii, Valle Scura, Valputana, via vegia de Costa, Çerna, Çuchar.

Levanto (de): *v.* Guillelmus Vetulus, Nicola.

Levi [*Leivi*] sive Rupinali [*Rupinaro-Chiavari*] fossatus de: 855; Levi (de): *v.* Leonardus de Castello.

Livellato (de): *v.* Guillelmus de Cesanego.

Logir [*l. in Mignanego*]: 972.

Lombardi, Lunbardi (de), eorum carubeus: 912, 963, 967, 1013, 1016.

Lomelinus: *v.* Franciscus; Lomellini, eorum domus: 945.

Lubeum, ad [*l. in Lerma*]: 876.

**Lucas, Lucha, Luchetus, Luchinus**

– Cacho, de Pello: 987.

– de Grimaldis o de Grimaldo: 824, 1011; eius frater: *v.* Boarellus.

**Lanfranchus** (*segue*)

- de Baldiconis: 822.
- de Marino, de Porta Vacharum: 962.
- Gatiluxius: 939; eius domus: 950, 951, 954, 955.
- f. Guillelmi: 854.
- speciaris, eius domus: 850.

*Lucio II, papa*: XXVIII.

*Lucio III, papa*: XXIX.

Lunbardi (de): *v.* Lombardi.

Lunexana (de): *v.* Guillelmus.

luminaria: XX-XXII.

maccarolius, macharolius: *v.* Anselmus, Francischus de Insula.

maccellarius: *v.* Acursus de Verono, Delome-de de Suxilia, Iohannes Garibaldus.

macharolius: *v.* maccarolius.

Macio (de): *v.* Thomas.

Madalena: *v.* Magdalena.

Madius, Madio (de): *v.* Obertus.

Maentia de Savignono: 960.

Maffeus, penitentiarius pape: 916, 918, 919.

Mafonus: *v.* Guillelmus, Nicola.

Magdalena, Madalena (de): *v.* Iohannes, Opizo.

magister: *v.* I. de Clavaro, Iohannes Balbus, Iohannes Feragutus, Otto de Fossatello, Petrus de Recho, Raynaldus Ganterius, Rogerius (2), Sorleonus Calvus.

magister antelami: 898, *v.* Dominicus de Domoculta, Dominicus Pascalis, Enricus Coam, Nicola de Domoculta, Petrus de Buiri.

magister axie: *v.* Danixius, Guillelmus, Guillelmus de Sigestro.

magister axie de vegiis: *v.* Galvanus de Sigestro.

Maiolus: *v.* Amicetus.

Maiore (de): *v.* Iacobus, Nicola.

Mairano, Maranno (de): *v.* Albertus.

Malaspina: *v.* Thomas.

Malencho: *v.* Marencho.

Malerba: *v.* Guillelmus.

Malocellus: *v.* Dominicus, Piccamilius.

Manaria: *v.* Manuel.

Manarolia (de): *v.* Bonlaurentius Guardarelli, Venturinus.

Manegodus de Capriata: 876.

manescalchus: *v.* Galonus de Acurso.

**Manfredus**, eius filius: *v.* Raynerius.

– Mussus, de Predis: 898.

Mangano (de): *v.* Aqustus.

Manica (de): *v.* Nicola.

**Manuel**

– Bossus, de Prato: 968.

– de Arduyno o de Arduono, de Sancta Sabina: 1010, 1011; eius filii: *v.* Angelinus, Francischus, Symon, Zenevra.

– de Clapeto: 797.

– de Mayzana, clavonerius: 959.

– de Palma: 884-888.

– Gabernia: 904.

– Gentilis: 995, 998.

– Manaria, de Castro Subtano: 824.

– Spinula: 908; eius uxor: *v.* Francolina.

– Ultramarinus: 948, 970, 974.

Marabotus: *v.* Ansaldus, Petrus.

Maranno: *v.* Mairano.

*marca della Liguria orientale*: XIX.

*marchese*: *v.* marhio.

**Marchisius, Marchesinus, Marchexinus, Marchisinus**

– Aquileus: 797.

– monachus monasterii Sancti Syri, prior ecclesie Sancti Leonardi de Canellis: 813, 817, 830, 831, 834, 836, 847, 848, 851-853, 855-858, 863, 864, 866, 868-870, 872, 884-888, 902, 912, 933.

– Porcus, de Pelio: 809; eius filius: *v.* Pelianus Porcus de Pelio; eius nepos: *v.* Arnaldinus.

Marchio de Contrato o Marchos de Contato, murator: 1024.

- marhio, *marchese*: *v.* Bonifacio del Vasto, Guido II, Oberto.
- Marencho, Marengo, Malencho [*Bosco Marengo*]: XXV, XXVIII; *v.* ecclesia Sancti Georgii.
- Margarita**
- f. Pagani de Baldigonis: 822.
  - ux. Petri de Sancto Pancratio: 833, 835.
  - ux. Rogerii Henricii: 1023.
- Mari (de): *v.* Georgius, Nicola Guizardi.
- Marieta, f. Vivaldi de Andrea, ux. Andrioli Bartholomei.
- Marinetus *v.* Marinus.
- Marino (de): *v.* Lucas, Marinus.
- Marinus, Marinetus**, eius filii: *v.* Bertholinus Maxeria, Iacobus Maxeria.
- Brondus: 910.
  - o Martinus de Calmo: 948, 977.
  - de Marino, iudex: 813, 821, 822, 847, 848, 893, 909, 923, 926, 928, 929.
- Martinus**
- de Calmo: *v.* Marinus.
  - de Canali: 958.
  - de Clavaro, bambaxarius: 974.
  - de Fontanegio o de Funtanegio, formaarius: 795; eius apotheca: 795; eius fratres: *v.* Bernardus, Ferrarinus.
  - de Murta: 968.
  - de Persico, de Cremona, vicarius potestatis Ianue: 993.
  - fr. Facii Uncie Auree: 825.
  - minister ecclesie Sancte Agnetis: 989.
  - IV papa: 825bis, 826, 826bis.
- Mascaionus de Paxano, eius uxor: *v.* Iohanna.
- Mascarana, Mascharana (de): *v.* Iacobus.
- mathalorius: *v.* Iacobus Blancus.
- Matheus, Matteus**
- abbas monasterii Sancti Syri: 848.
  - de Planis: 945; eius uxor: *v.* Ayguineta.
  - de Stercatis, vicarius archiepiscopi: Ianuensis 799.
  - de Symone, confector: 1015.
  - Mollis, notarius: LI, 824.
  - Pignolus: 993.
- Mauregasi, *Morgassi* [-*Gavi*]: XVI.
- Maxena [-*Chiavari*]: XVII, XXII, XXIII, XXXI, 855, 992; *v. anche* Cesis, Lavaialis.
- Maxeria: *v.* Bertholinus, Iacobus.
- Mayneti: *v.* Obertus.
- Mayrana (de): *v.* Guillelmus, Zaffarinus.
- Mayzana (de): *v.* Manuel.
- Mazullus: *v.* Brignonus.
- medicus: *v.* Nicola de Fossatello, Otto de Fossatello, Rogerius de Ytalia.
- Mediolano, Mediolanensis [*Milano*], *duca di*: *v.* Giovanni Galeazzo Sforza; (de): *v.* Albertus Taberna, Anselmus de Silvano, Francischus de Suremo, Nicola, Petrus, Thomas de Cantono; *v. monastero Maggiore*.
- Meleto (de): *v.* Girardus.
- Mellis, ad [*l. in Lerma*]: 876.
- merzarius: *v.* Uzonus.
- Mezanno, Mezano, Meçano (de): *v.* Bonohomo Oberti, Bertholinus, Obertus de Castello, Ugolinus de Castello.
- Michael, Michaelus, Michelinus, Michilinus**
- corrigiarius, habitator in Ripa: 795.
  - de Monellia: 1012.
  - de Salvaticis, iudex potestatis: 802.
  - f. Guillelmi de Camuleo: 795.
  - Pitagius: 1013, 1016.
  - Rubianus: 876.
- Michele (de): *v.* Iacobus, Iohannes, Leonardus.
- Michaelus, Michelinus, Michilinus: *v.* Michael.
- Mignanegum, Mignanicum: *v.* Mugnicum.
- Milanus Bassus: 879.
- Milianus Spinola o Spinolla: 809.
- Miranus Sellarius: 816, 837, 841; eius fratres: *v.* Ambrosius, Ansaldus.
- Miribello (de), illi: 876; *v.* Iacobus.



Mirwaldus Pignolus, eius filii: *v.* Babillanus Gentilis, Ianotus Gentilis, Thomas Gentilis; eius uxor: *v.* Alaxia.  
 molendina, molendinum comunis Ianue: *v.* Ianua, molendinum.  
 molinarius: *v.* Guillelmus, Iacobus de Zucharello.  
 Molino (de): *v.* Berutus.  
 Mollis: *v.* Matheus.  
 monasterium, ecclesia Sancte Marie de Granarolio, ordinis Fratrum Mortariensis [*Granarolo-Genova*]: 961; frater: *v.* Raynerius de Gabiano; prior: *v.* Raynerius de Papia.  
 monasterium Sancte Marie de Latrinorio [*Varazze*]: 827.  
 monasterium Sancte Marte [*Genova*]: 888; frater: *v.* Anfusus Ianuensis, Ruffinus de Castronovo; prepositus: *v.* Thedisius.  
 monasterium, ecclesia Sancte Savine [*Genova*]: XV, XVII, XXVIII, XXXVI, XXXI, XLVI, 863, 1002, 1023; capellanus: *v.* Obertus; cimiterium: 795, 865, 1000; iardinum: 863; prior: 1019, *v.* Iacobus, Enricus, Thedisius; viridarium: 1013.  
 monasterium Sancti Andree de Sexto [*Sestri Ponente-Genova*], abbas: *v.* Iohannes; conversus: *v.* Fredericus; frater: *v.* Bonifacius; prior: *v.* Ugutio de Cremona.  
 monasterium Sancti Bartholomei de Fossato [*Genova*]: 953, 978.  
 monasterium Sancti Dalmatii de Burgo [*Borgo San Dalmazzo*], monachus: *v.* Raymundus; scholaris: *v.* Iacobus.  
 monasterium Sancti Nicolai de Costa [*Granarolo-Genova*]: 945.  
 monasterium Sancti Nicolai de Vallechiara [*Genova*]: XXXVIII, XLV, 944.  
 monasterium Sancti Stephani [*Genova*]: X, XI, XV, XXIII, XXIV, XXVIII; abbas: 825bis, *v.* Fredericia; claustrum: 826bis.  
 monasterium Sancti Syri [*Genova*], *abate commendatario*: *v.* Gregorio de Bondena-

riis; abbas: *v.* Alberico, Alguisius, Bernardus, Bonifacius de Cremona, *Daniele*, Francischus, Matheus, Ogerius de Insulis, *Pietro*; camera abbatis: 985; caminata: 918, 919; caminata supra locutorium: 884-889; campanille: 987; canevarius: *v.* Guillelmus; capellanus: 944, *v.* Anthonius Zucca, Guillelmus, Iohannes, Petrus de Pruneto, Rubaldus; capitulum: 924-933, 960, 962, 1005; cimiterium: 858, 987, 993; claustrum: 801, 808-810, 823, 825, 830, 831, 834, 836, 842, 844, 846-848, 852, 853, 855-857, 859, 863, 864, 866, 869-871, 874, 896, 902, 904, 910, 912, 923, 939, 972, 982, 983, 1002, 1021, 1024; clericus: *v.* Bernabos de Sancto Thoma, Bossus, Conradus de Bercedo, Enricus de Sagona, Gualterius de Fusnova, Guillelmus, Guillelmus de Rapallo, Iohannes de Bargalio, Legalis, Petrus de Castelliono; clericus abbatis: *v.* Guillelmus de Lunexana; cocus *o* coquus: *v.* Guillelmus de Alice; cocus abbatis: *v.* Rolandus de Ast; conversus: *v.* Carlus de Carbonaria, Carlus de Sancto Ultiscino; custos: *v.* Iohannes de Sancto Thoma, Petrus de Castelliono; ecclesia: 821, 883, 893, 894, 933, 938, 972, 983; famulus: *v.* Bicius; furnus: 818, 820, 847, 848; hostiarius *o* portierius: *v.* Otto; locutorium *o* parlatorium: 804, 835, 851, 858, 872, 875; monachus: *v.* Benedictus Penellus, Bernabos de Sancto Thoma, Bonifacius, Bonifacius de Cremona, Daniel de Placentia, Dominicus Ianuensis, Enricus, Facinus de Somano, Facius de Cunio, Francischus, Francischus Baiardus, Guillelmus, Guillelmus de Ponzono, Guillelmus de Pruneto, Guillelmus de Spigno, Guillelmus Vegius, Guillelmus Vetulus de Levanto, Iacobus, Iacobus de Calocio, Ianuinus, Laurentius Cardinalis, Marchisius, Obertus de Valdetario, Ogerius de Bu-

- rono, Opizo de Savignono, Petrus Papiensis, Raymundus, Raymundus de Albingana, Raymundus de Toirano, Thomas Malaspina, Thorellus; olivetum: 896; parlatorium: *v.* locutorium; parochia: 1024; pontile: 985; portierius: *v.* hostiaris; prior *o* prior claustralis: 925, *v.* Alguisius, Iacobus de Michaele; regule: 890; sigillum: 933; sigillum abbatis: 890; stallum fornarii: 848; tintoria: 996; vicharius abbatis: *v.* Facius de Cunio; zostra: 922.
- monasterium Sancti Thome [*Genova*]: 806; capellanus: *v.* Percival.
- monastero di Cluny*: IX.
- monastero Maggiore di Milano*: XXXI.
- monastero di Santa Giustina di Sezzadio*: XXIV.
- monastero di San Fruttuoso di Capodimonte*: IX, XV.
- monastero di San Siro di Struppa*: *v.* ecclesia Sancti Syri Miliani.
- monastero di Santo Stefano di Ivrea*: XI.
- Monelia, Monellia (de): *v.* Conradus de Castello, Rolandus, Michael.
- Montacuto*: XVI.
- Montaldo (de): *v.* Patari.
- Montaldum [*Montaldeo*], poderium: 876; *v.* *anche* Bulio, Galerii.
- Montanarius, Montanario (de): *v.* Corsus, Iacobus, Symon.
- Montanexi, Montanexum [*Montanesi-Mignanego*]: XXX, XLIV, 803, 804, 872; (de): *v.* Arduinus, Iohannes de Robore.
- Monte (de): *v.* Guillelmus.
- Montecastro (de): *v.* Obertus Ruzius.
- Montelongo, di*: *v.* Gregorio.
- Monte Morexino (de): *v.* Thomas.
- Monterubeo (de): *v.* Anfussus, Iohannes, Pascalis, Symon (2).
- Monte Segarolio (de): *v.* Guillelmus.
- Monteventano (de): *v.* Francischus.
- Morandus de Felizano: 946.
- Morellus: *v.* Bonifacius.
- Morgassi*: *v.* Mauregasi.
- Moscheta: *v.* Alaxia.
- Moyisia**
- ux. Guillelmi Fornarii: 1023.
  - ux. Syguenbaldi de Casanova: 1023.
- Mugnanico, Mugnanicum, Mignanegum, Mignanicum [*Mignanego*]: XLIV, 844, 889, 964, 965 972, 978; (de): *v.* Anthoniuss, Guillionus, Guionus, Iachinus, Iacobus de Iaronis, Iacobus Panarius, Iohannes de Glarolia, Lanfranchus (2), Obertus, Ogerius; *v.* ecclesia Sancti Ambrosii; *v.* *anche* Aqua Frigida, Brolio, Caminata, Campis, Curnatium, Gaçollum, Logir, Ogiis, Rico, Valle et Cernarolia.
- murator: *v.* Marchio, Nicola de Domoculta.
- Murrus: *v.* Petrus.
- Murta* [*Genova*]: XXI; (de): *v.* Martinus.
- Murtedo (de): *v.* Iacobus, Iohannes Agazia.
- Muruella (de): *v.* Petrus.
- Musardinus: *v.* Lanfranchus.
- Musator: *v.* Lanfranchus.
- Mussus Cibo: 828, 830.
- Mussus: *v.* Iacobus, Manfredus, Nicola.
- Mutinus de Papia, executor comunis Ianue: 1011, 1013.
- Naalis, Naalinus**, eius filii: *v.* Obertus de Mignanego, Lanfranchus de Mignanego.
- de Quarto, pelliparius: 886-888.
- Navonus: *v.* Nicola.
- Neo (de): *v.* Armannus, Petrus.
- Nicia (de): *v.* Francischus, Iachinus.
- Nicola, Nicolaus, Nicolinus, Nicolosius**: 940.
- 921; eius pater: *v.* Iohannes de Auxiga; eius uxor: *v.* Iachina.
  - Anivinus: 808.
  - archipresbiter de Saliceto, de Turbis: 1020.
  - archipresbiter ecclesie Sancti Ambrosii de Mugnanico: 844, 845.

**Nicola** (*segue*)

- Ballarinus: 873; eius uxor: *v.* Iohanna.
- canonicus Yporiensis: 867.
- Cardinalis, assessor: 1015, 1017; iudex: 981; eius domus: 981.
- Castanea, eius filie: *v.* Franceschina, Francolina, Elinor, Thomaina, Zenevra.
- Corsus, de Langasco: 954, 955.
- de Cessino, clavonerius: 998.
- de Conzono: 879.
- de Domoculta, magister antelami, murator: 1024.
- de Fossatello, medicus, eius filii: *v.* Iacobus, Iohannes, Petrus.
- de Levanto, notarius: 1003.
- de Maiore, rector ecclesie Sancti Marcellini: 870.
- de Manica: 921.
- de P[...]no, clericus archiepiscopi Ianuensis: 937.
- de Platheis: 972.
- de Ratione, notarius: 840.
- de Sancta Iulia de Clavaro, notarius sacri Imperii: 827.
- de Serra, iudex: 1017.
- ferrarius de Sesto: 1007, 1009, 1011-1013, 1016.
- Gattus: 855.
- Grecius, eius nepotes: *v.* Cataneus Grecius, Fredericus, Guillelmus, Iohannes Grecius, Nicola.
- Guizardi, de Mari: 945.
- Mafonus, notarius sacri palatii: 818, 820, 848, 862, 865.
- Mediolanensis, lector ordinis Fratrum Eremitanorum: 813.
- minister ecclesie Sancte Agnetis: 813.
- Mussus: 856.
- Navonus: 878, 881.
- nep. Nicolai Grecii: 910; eius fratres: *v.* Cataneus Grecius, Fredericus, Guillelmus, Iohannes Grecius.
- IV papa: 867, 883, 914, 915.

- peliparius, eius heredes: 876.
- Pisani de Clavaro, notarius publicus sacri Imperii et comunis Ianue: 901, 961.
- Silvanus: 806.
- Spezapetra: 991.
- Spexapetra, eius uxor: *v.* Alda.
- Supa, frater ordinis Fratrum Minorum: 935, 936.
- Traverius: 846.
- f. Vivaldi de Andrea: 861, 862, 905-909.
- Vivaldi de Porta, notarius sacri Imperii: XLIX, 854, 1021, 1024.

**Niger**

- Alibertus o Aribertus, de Ast, peliparius: 956, 966, 1008, 1009.
  - Laveçarius, eius heredes: 867.
- Niger: *v.* Iacobus, Iohannes (2).

Nigrinus: *v.* Conradus.

Nigro (de): *v.* Fredericus, Otto, Petrus.

notarius: *v.* Albertus de Ritio, Ambrosius Vegius, Andrea Pascalis de Porta, Andreas Pinardus, Anthonius de Castronovo, Anthonius de Inghilbertis de Castro, Bartholomeus Solacius, Bertholinus de Faxolo, Bertholinus de Meçano, Bertholinus de Sancta Agnete, Bertholinus de Sancto Petro, Bonacursus de Bonacurso, Bonifacius de Pontuli, Bonlaurentius Guardarelli de Manarolia, Bonohomo Oberti de Mezano, Calocius, David de Sancto Ambroxio, Deodatus Bonacursi, Dominicus Durantis, Enricus de Braia, Enricus de Prementorio, Enricus Dentutus, Fides, Francischus de Serra, Francischus Paonensis de Corvaria, Fredericus de Predis, Fulcho Fallacha, Gabriel de Langasco, Girardus de Meleto, Guillelmus Caballus, Guillelmus Gandulfi, Guillelmus Mafonus, Guillelmus Stephani de Suxilia, Iacobus de Benexia, Iacobus de Bonacurso, Iacobus de Castelliono, Iacobus de Maiore, Iacobus Niger, Iacobus Testa de Saona, Ianuinus de Castronovo, Iohannes Bernardi, Iohannes Buonardus, Io-

- hannes de Avundo, Iohannes de Baxanno, Iohannes de Fossato, Iohannes de Garibaldi, Iohannes de Michaelae, Iohannes de Salario, Iohannes Porcus, Lanfranchus de Valario, Lanfranchus Quarterius, Lanfranchus Rollandi de Castelliono, Leonardus de Castello de Levi, Leonardus de Garibaldi, Matheus Mollis, Nicola de Levanto, Nicola de Ratione, Obertus Beltramis, Obertus de Parma, Obertus de Terralba, Ogerius Osbergerius, Paganus de Serra, Paganus Durantis Barberius, Pedonus de Pignono, Petrus Dardella, Petrus de Neo, Petrus Ruspinus, Ricobonus Coxannus, Stabilis Octaviani de Sexto, Symon de Monterubeo, Symon Faber, Thedisius de Alamano, Thomas de Sygulfo, Thomas de Veriano, Ugo de Vernatia, Ugolinus Bastonus de Quinto, Venturinus de Manarolia, Vivaldus de Anero.
- Apostolice Sedis: *v.* Pasqualis f. Fidis.
  - imperiali auctoritate: *v.* notarius sacri Imperii.
  - publicus sacri Imperii et comunis Ianue: *v.* Nicola Pisani de Clavaro.
  - sacri palatii *o* palatinus: *v.* Bartholomeus de Strupa, Brignonus Mazullus, Guillelmus Pichus, Guillelmus Portavinus, Iohannes Ardenghus, Iohannes de Corsi, Nicola Mafonus, Opizo de Segalaria.
  - sacri Imperii *o* imperiali auctoritate: *v.* Ambrosius Bastonus, Bernabos de Fossato, Enricus de Savignono, Facinus Stella de Triora, Franciscus Guillioti de Rovereto, Guillelmus Bocacius, Iacobus de Sancta Savina, Iohannes Conradi, Iohannes de Sancto Petro, Iohannes Faravellus, Lanfranchus de Isacurte, Leonardus Bocacius, Leoninus Grullus de Spigno, Nicola de Sancta Iulia de Clavaro, Nicola Vivaldi de Porta, Pelegrinus de Bocha, Petrus de Recho, Petrus Grullus de Saona, Petrus Ruffini, Rolandus Belmustus de Pelio, Stephanus Conradi de Lavania, Thomas de Casanova.
  - Novellus: *v.* Opizo.
  - Noxeto [*l. in Langasco-Campomorone*], planum de: 797.
  - Oberti de Mezanno: *v.* Bonohomo.
  - Oberto II, aleramico*: XXIV; *suoi figli*: *v.* *Adalberto, Guido II.*
  - Oberto marchese o marhio, f. di Oberto marhio et comes palacii*: XVIII, XIX; *Obertengi, fam.*: XVIII.
  - Oberto, vescovo di Genova*: XV.
  - Obertus, Obertinus, Ubertus, Ubertinus**, eius filius: *v.* Franciscus de Nicia.
  - Barocius: 958.
  - Bassus: 812, 830, 909.
  - Beltramis, notarius: 821.
  - Buronus: 913.
  - capellanus ecclesie Sancte Savine: 813.
  - de Acquillis: 911.
  - de Burgo: 798.
  - de Castello, de Cavucano, de Varisio *o* Obertus de Mezano: 912.
  - de Clavaro, capellerius: 853, 1000, 1012; eius filius: *v.* Guillelmus de Clavaro.
  - de Costa, de Rappallo: 840, 841.
  - de Drumagnis, de Cremona: 868.
  - de Grimaldo: 817, 830.
  - de Guiliono: 796, 798.
  - de Langasco, eius filius: *v.* Ugo.
  - de Madio *o* Madius: 876.
  - de Mezano: *v.* Obertus de Castello.
  - de Mignanego, f. Naalis: 972.
  - de Parma, notarius: 913.
  - de Pino, confector: 950.
  - de Placentia: 883.
  - de Pontremulo, pancogolus: 912.
  - de Ranfredo: 822.
  - de Sancto Petro de Porta, pelliparius: 886, 887.

**Obertus** (*segue*)

- de Sauro, camarlenghus archiepiscopi Ianuensis: 894.
- de Savignono: 900, 909.
- de Septimo: 867.
- de Suzadico, de Suxilia: 913.
- de Terralba o de Terra Alba, notarius: XLVII, XLVIII, LI, 809, 817, 826bis, 834, 835, 842-845, 850-853, 855, 858, 860, 863, 864, 868-872, 875, 877, 878, 884-889, 892-896, 902, 904, 909-912, 918, 919.
- de Valdetario, monachus monasterii Sancti Syri: 1018, 1019.
- Gatiluxius, eius domus: 950, 951, 954, 955.
- Iocalovus, de Langasco de Terzerio Mediano: 955; eius gener: v. Iohannes de Cravalli.
- Madius: v. Obertus de Madio.
- Mayneti, de Savignono: 1009, 1011.
- minister ecclesie Sancti Pancracii: 813.
- minister ecclesie Sancti Silvestri: 978.
- Panis: 882.
- Pasius o Paxius, iudex: 813, 923, 926, 928, 929, 1008, 1009.
- prior ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 849.
- Rubeus, de Fossatello: 864.
- Ruzenetus, executor potestatis: 865.
- Ruzius, de Montecastro: 878; eius filius: v. Iacobus.
- Octaviani: v. Stabilis.
- Octolinus: v. Otto.
- Odinus, Oddinus, Oddo: v. Otto.
- Odoardus Guaraschus: 940.
- Ogerinus: v. Ogerius.
- Ogerio (de): v. Paganus.
- Ogerius, Ogerinus, Ogerius**
- Borgna, eius heredes: 876.
- de Agnete de Cisino: 851.
- de Burono, de Clavaro, monachus monasterii Sancti Syri, prior ecclesie Sancti Georgii de Marencho: 904, 929, 933, 939, 942, 949, 954-956, 960, 962.

- de Insulis, abbas monasterii Sancti Syri: XXXIX, 796-799, 808-811, 813, 817, 909.
- de Mugnanico, eius filii: v. Iacobus, Paganus.
- de Ponte, de Campodonico: 1022.
- Osbergerius, notarius: 821.
- Pignolo: 797.
- Ogiis, in [*l. in Mignanego*]: 972.
- Ogrerius: v. Ogerius.
- Onorio III, papa*: XXIX.
- Opetina o Symona, ux. Enrici, draperii: 821.
- Opizo, Opecinus, Opicinus, Oppecinus, Opiçinus, Opiço**
- de Flisco, eius logia: 806.
- de Magdalena, sartor: 975, 978.
- de Salvagis, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 935.
- de Savignono, monachus monasterii Sancti Syri, prior ecclesie Sancti Georgii de Marencho: 1002, 1005, 1021.
- de Segalaria, notarius sacri palatii: 827.
- Novellus, de Vernatia: 1013.
- patriarcha Antiochie: 871.
- prior ecclesie Sancti Iohannis de Piscinis: 1005.
- Opiçinus, Opiço: v. Opizo.
- Orieta**
- f. Ansaldi de Modulo, ux. Gabrielis f. Symonis Quatuordecim: 854.
- f. Beltramis de Sadeo: 865.
- Orio [Canavese]*, feudum: 867; (de): v. Guillelmus.
- Orto (de): v. Andriolus.
- ospedale di San Lazzaro [Genova]*: XXXVII.
- Otto, Oto, Octolinus, Oddo, Oddinus, Odinus, Ottolinus**: 991.
- archiepiscopus Ianuensis: 894.
- Belmustus, de Pelio: 835.
- de Fossatello, magister, medicus: 808, 836.
- de Nigro: 910.
- ferrarius de Turri: 946.

**Otto** (*segue*)

- hostiarius monasterii Sancti Syri: 811, 834, 851, 856-858, 868-870, 875, 889.
- f. Iohannis de lo Pino: 992; eius avus: *v. Iunta*.
- Ottobonus Spinula: 858, 864, 875.
- Ottolinus: *v. Otto*.
- Ottone de Petra Cravuna: XXXIV.
- Otoni, imperatori: IX; *v. anche Adelaide*.
- Ova [-Castelnuovo Scriveria]: XVI, XVII.
- Oxenaschus: *v. Iohannes*.
- Oxenasco (de): *v. Valentinus*.

Pagana, f. Conforti de Varixio: 974.

**Paganus, Paganinus**: 876, 991.

- Ansaxia: 882.
- botarius: 868.
- de Baldigonis, eius filia: *v. Margarita*; eius uxor: *v. Symoneta*.
- de Cisterna, eius filius: *v. Guillelmus de Albario*.
- de Gavio, frater ordinis Fratrum Predicatorum: 813.
- de Ogerio: 972.
- de Serra, notarius: 1002.
- de Vale Screvia, executor comunis Ianue: 1013.
- de Valle de Muasta: 903.
- de Varia: 851.
- Durantis Barberius, notarius: XLVII, 802, 813, 847, 848, 866, 869, 939.
- f. Ogerii de Mugnanico: 889.

**Pagucius**

- de Larpe: 844, 845; eius uxor: *v. Iacobina*.
- de Platheis: 972.
- Palacio (de): *v. Bindus*.
- Palareto (de): *v. Iohannes*.
- Palma (de): *v. Manuelis*.
- Panarius: *v. Iacobus, Guillionus*.
- pancogolus: *v. Obertus de Pontremulo*.
- Pancracius de Guisulfo: 810.

Panicus de Scaleta, arbergator: 822.

Panis: *v. Anselmus, Obertus*.

Paonensis: *v. Franciscus*.

papa: *v. Adriano IV, Alessandro III, Alessandro IV, Bonifacius, Eugenio III, Innocenzo II, Innocenzo IV, Lucio II, Lucio III, Martinus, Nicola, Onorio III, Pio II*.

Papia (de), Papiensis: *v. Belloculus, Iacobus de Lavalle, Iacobus Mussus, Mutinus, Petrus, Raynerius*.

Papinianus, prepositus de Pinarolio: 867.

Parasachus: 876.

*Paravanico* [-Ceranesi]: XXXVI; *v. chiesa di San Martino*.

Parixono (de): *v. Rolandus*.

*Parma*, Parmensis: *v. Iacobus de [...]tis*; (de): *v. Albertus de Mairano, Anthonius, Obertus*.

*Parodi Ligure*: XXIV; *v. anche Tramontana*.

parochia, parrochia: *v. ecclesia Sancte Agnetis, ecclesia Sancte Savine, monasterium Sancti Syri*.

**Pascalis, Pascalinus, Paschalinus, Pasqualis, Pasqualus**

- calafatus, f. Idonis de Prementorio: 868.
- Calvus: 881.
- de Facio: 944.
- de Lavania, eius filius: *v. Guillelmus*.
- de Monterubeo, f. Anfussi de Monterubeo: 820, 847, 848.
- f. Fidis notarii de Senis, notarius Apostolice Sedis: LI, 867.
- frater: 894.

Pascalis, Paschalis: *v. Andrea, Dominicus*.

Pasius, Paxius: *v. Obertus*.

Pasqualis, Pasqualus: *v. Pascalis*.

Passara: *v. Ianuinus*.

Passus de Fossato [*l. in Lerma*]: 876.

Pastinis (de): *v. Franciscus*.

Pastorecia, Pastoricia [*Genova*]: XXXIII, XLIV, 957, 977, 986, 1015, 1017; carubeus cui dicitur Pastoecia: 874.

Pastus [*l. in Granarolo-Genova*]: 799.

Patari de Montaldo: 876.

**Paulinus**

– de Fossatello, formaiarius: 1023.

– de Romeo: 1023.

Pavarano (de): *v.* Conradus.

Paverio (de): *v.* Iohannes.

Paxano (de): *v.* Mascaionus.

Paxius: *v.* Pasius.

Pedonus de Pignono *o* de Pigno, notarius:  
1011-1013, 1015, 1017.

Pelatus, Pellatus: *v.* Andriolus, Iohannes.

Pelegrina, eius filia: *v.* Iohanna.

Pelegrinus de Bocha, notarius sacri Imperii:  
981.

Pelianus Porcus, de Pelio, eius filius: *v.* Arnaldinus; eius pater: *v.* Marchisius Porcus de Pelio..

Pelio, Pello, Pelium, Pellium [*Pegli-Genova*]: XV, XXII, XXVIII, XXXI, XXXVI, XLIV, 902, 982, 989; contrata: 909; habitator: *v.* Lanfranchus de Vultabio; (de): *v.* Anthonius Bavosus, Bozius Buronus, Guillelmus Syre, Iohannes Agazia, Iohannes de Costaferata, Lanfranchus Musator, Lucas Cacho, Marchisius Porcus, Otto Belmustus, Pelianus Porcus, Rolandus Belmustus; *v.* ecclesia Sancti Marciani, ecclesia Sancti Martini; *v. anche* Barenzschus.

peliparius, pelliparius: *v.* Alexander, Armanus de Lavania, Armannus de Supra Cruce, Bartholomeus de Zignaculo, Guillelmus de Fonte Maroso, Iacobus Adurni, Iohannes de Goano, Iohannes de Sauro, Naalinus de Quarto, Nicola, Niger Alibertus, Obertus de Sancto Petro de Porta, Petrus de Guillelmo, Reginus Alibertus, Rubaldus de Clavaro.

Pellatus: *v.* Pelatus.

pelliparius: *v.* peliparius.

Penellus: *v.* Benedictus.

penitentiarius pape: *v.* Maffeus.

Penutus: *v.* Guillelmus.

Perata: *v.* Catalina.

**Percival, Percivalis, Precivalis, Percipal**

– Avogarius: 959.

– capellanus monasterii Sancti Thome: 871.

– de Baldizono, iudex: 808, 813, 830, 840, 893.

– de Ventura: XLIX, 1021.

– Embriacus, frater ordinis Fratrum Minorum: 924, 925, 934-936, 944.

Perdomo: *v.* Egideus, Ugolinus.

Pernecho: *v.* Pruneto.

Persico (de): *v.* Martinus.

Peschetus Tammagnus: 912.

Petra Cravuna (de): *v.* Ottone.

Petra Lavezaria [*Pietralavezzara-Campomorone*]: 980.

Petalata [*l. in Langasco-Campomorone*]: 811.

Petramala, Petramara (de): *v.* Iacobus Ferandus, Enricus, Rolandus.

**Petrus, Petrinus**, eius filius: *v.* Delomede de Suxilia.

– fr. Anthonii de Guersi: 1023.

– Archerius: 821.

– Berra, de Granarolio: 801.

– Bestagnus: 850.

– Bomdinarius, formaiarius: 961.

– Calcamugius: 880.

– capellanus monasterii Sancti Syri: *v.* Petrus de Pruneto.

– Cartonius: 849.

– cordarius: 868.

– Dardella, notarius: 972, 993.

– de Alferio, de Placentia, minister ecclesie Sancte Agnetis: 1023.

– de Aquis, potestas Pretallate subtane: 824.

– de Buiari, magister antelami: 976, 977.

– de Campofelegoso, f. Rubei: 823, 961.

– de Castelletto, de Valle: 1023.

– de Castelliono, clericus, custos monasterii Sancti Syri: 942.

– de Clavaro, tinctor: 974.

– de Guillelmo, pelliparius: 865.

– de Insulis: 859.

**Petrus** (*segue*)

- de Mediolano, cardinalis, eius hospitium: 867.
- de Muruelle: 858.
- de Neo, notarius, eius domus in Clavaro: 991.
- de Nigro, de Burgo: 836.
- de Pruneto, capellanus monasterii Sancti Syri, rector ecclesie Sancti Marcellini: 813, 852, 853, 866, 869, 871, 904, 910, 919, 938.
- de Recho, magister, notarius sacri Imperii: XLVII, 921.
- de Riparolia, f. Bonavie ferrarii: 864.
- de Ruina: 913.
- de Sado o de Sardo, f. Beltramis: 865.
- de Sancto Pancratio, f. Iacobi Grassi: 833-835; eius uxor: 834, *v.* Margarita.
- de Ultramarinis, iudex: 1002; eius domus o domus Bechignonorum: 977, 992, 997.
- de Vegia: 874.
- de Verulis, canonicus Cracoviensis: 1019.
- de Zerba, confector: 950, 951.
- de Zimignano, clericus: 821.
- de Zimignano, iudex: 813.
- Gambonus, de Sancta Agnete: 957, 976, 977.
- f. Gandulfi, bambaxarius: 834.
- Grullus de Saona, notarius, scriba archiepiscopi: LI, 922-938, 944.
- Lecalossus: 856, 857.
- Marabotus: 810.
- Murrus: 830.
- f. Nicolai de Fossatello: 808.
- Papiensis, monachus monasterii Sancti Syri: 808-811, 813, 817, 823.
- Piccennus: 850.
- Raterus: 912.
- Ruffini, notarius sacri Imperii: 920, 943, 950, 951, 954, 955, 958, 963, 967, 1012, 1013, 1016, 1020.
- Ruspinus, notarius: 953.
- Tarufus: 955.
- Ugolini, iudex, iuris peritus: 893, 894.

*Pevere: v. Giovanni; v. anche Piperi.*

**Philipus, Philippus, Filippus:** 955.

- Batifolium, de Sancto Syro: 974.
- Bestagnus: 895, 896.
- corrigarius: 821.
- Phylipa, ux. Alberti de Ritio, notarius: 815, 816, 819, 837-841; eius filia: *v.* Catalina.
- Piccamilius Malocellus: 910.
- Piccennus, Piceninus: *v.* Iacobus, Petrus.
- Pichi: *v.* Alaxia Moscheta.
- Pichus, Picus: *v.* Guillelmus, Iacobus de Calocio.
- Piemonte:* XVII, XXIV, XXXI, XLIV.
- Pietro, abate del monastero di San Siro:* IX.
- Pigatus: *v.* Iohannes.
- Pigno: *v.* Pignono.
- Pignola: *v.* Framcha.
- Pignolus: *v.* Babillanus Gentilis, Gualterius, Guido, Matheus, Mirualdus, Ogerius.
- Pignono, Pigno (de): *v.* Pedonus.
- Pillavicinis (de): *v.* Pillavicinus.
- Pillavicinus de Pillavicinis: 941, 958.
- Pillosus: *v.* Andriolus.
- Pinardus: *v.* Andreas.
- Pinarolio [*Pinerolo*], prepositus de: *v.* Papianianus.
- Pinellus: *v.* Amicetus, Gabriel, Symon; Pinelli, eorum banchum: 909.
- Pini [*Genova*], contrata: 946.
- Pino, Pinu (de, de lo): *v.* Guillelmus, Iacobus, Iohannes, Obertus.
- Pinus de Sancto Nicolao, de Grimaldis, pre-sbiter: 997.
- Pio II, papa:* XLI.
- Piperi, eorum contrata: 802; *v. anche Giovanni Pevere.*
- Pisani: *v.* Nicola.
- Pisanus, tabernarius: 951; eius filius: *v.* Anthonius.
- Pisanus: *v.* Iohannes.
- Piscinis, Pissinis [*Terdonensis diocesis*], (de): *v.* ecclesia Sancti Iohannis.
- Piscis: *v.* Benevenuta.



- Pissinis: *v.* Piscinis.  
 Pitagius: *v.* Michael.  
 Pignon Bossarius: 849.  
 Placentia (de): *v.* Daniel, Obertus, Petrus de Alferio.  
 Planis (de): *v.* Matheus.  
 Planum Subtanum [*l. in Lerma*]: 873.  
 Platheis (de): *v.* Nicola, Pagucius.  
 plebs de Mugnanico: *v.* ecclesia Sancti Ambroxii.  
 Podixius: *v.* Guillelmus.  
*Polcevera*, Pulciferia, fl.: XXI, XXX; potestaria Pulciferre: 998; *Val Polcevera*: XV, XVI, XXI, XXXVI, XLIV.  
 Pons [*l. in Lerma*]: 873.  
 Ponte (de): *v.* Ogerius.  
 Ponte Carralli (de): *v.* Florinus.  
*Pontedecimo* [*-Genova*] (de): *v.* Rolandus; *v.* ecclesia Sancti Iacobi.  
 Pontremulo (de): *v.* Girardus, Obertus.  
 Pontuli (de): *v.* Bonifacius.  
 Ponzanum [*Ponzano Monferrato*]: LI, 878.  
 Porcellus: *v.* Francischus.  
 Porchetus, archiepiscopus Ianuensis: 923, 925, 926, 931, 933-936, 938, 944.  
 Porcus: *v.* Arnaldinus, Iohannes, Marchisius, Pelianus.  
 Porta (de): *v.* Andrea Pascalis, Nicola Vivaldi.  
 porta Sancte Agnetis [*Genova*]: XXXIII, XLIV, 809, 874, 945, 957, 986, 989, 1015, 1017.  
 Porta Vacharum [*Genova*]: XXXII, XXXIII, XLIV; contrata: 854, 901, 985; (de): *v.* Guido de Rocha, Iohannes Bassus, Lucas de Marino, Ruffinus.  
 Portavinus: *v.* Guillelmus.  
 Portusmauricium [*Porto Maurizio*]: 824.  
 Pradolo [*l. in Lerma*], costa de: 876.  
 Prato (de): *v.* Lanfranchus Bossus, Manuel Bossus.  
 Predi, Predis [*Prè-Genova*], burgus: XXXIII, XLIV, 806, 868, 898, 997; (de): *v.* Francischus, Fredericus, Manfredus Mussus.  
 Precanie [*Cicagna*] prebs de: *v.* Iohannes de Auxiga.  
 Precivalis: *v.* Percival.  
 Prementorio (de): *v.* Enricus, Ido.  
 presbiter: *v.* Aycardus de Ceva, Enricus de Castelliono, Guillelmus de Quiliano, Manegodus, Pinus de Sancto Nicolao.  
 Pretallata [*Prelà*]: LI, 824; potestas: *v.* Petrus de Aquis.  
 Pruneto, Pernecho (de): *v.* Guillelmus, Petrus.  
 Publeto (de): *v.* Gandulfus.  
 Pulciferia: *v.* *Polcevera*.  
 purpurarius: *v.* Iacobus de Cerredo.  
 Puzolasca, Puzolascha [*l. nell'Alessandrino*], territorio: 879; (de): *v.* Guillelmus Inverardus, Ruffinus de Ferrara; *v. anche* Runchis.  
 Quargnentum [*Quargneto*]: 879.  
 Quarterius: *v.* Lanfranchus.  
 Quarto (de): *v.* Fredericus, Iohannes, Naalinus.  
 Quatuordecim: *v.* Symon.  
 Quecii, Quecio [*Quezzi-Genova*], in villa: 1003; (de): *v.* Laurentius Becafumus.  
 Quiliano (de): *v.* Guillelmus.  
 Quinto (de): *v.* Ugolinus Bastonus.  
 Rabella de Grimaldis: 993.  
 Radicofano (de): *v.* Dino.  
 Raffetus de [...]: 910.  
**Raffus**  
 – [...]uti, qui dicitur cochinus de Canellis: 903.  
 – Bestagnus: 1024.  
 Raimondus, Raimondinus, Raimundus, Raimundinus: *v.* Raymundus.  
 Rambaldinus o Rubaldinus, nep. Rubaldi de Clavaro: 858, 959.

- Rampegallus, Rampegollus: *v.* Ianuinus.  
 Ramundus: *v.* Raymundus.  
 Ranerius: *v.* Raynerius.  
 Ranfredo (de): *v.* Obertus.  
 Rappallo, Rappallo, Rappallum: XXXIV, 921, 991; (de): *v.* Francischus de Pastinis, Guillelmus, Obertus de Costa.  
 Raterus: *v.* Petrus.  
 Ratione (de): *v.* Nicola.  
**Raymundus, Raimundus, Raimondus, Raymondus, Raimundinus, Raimondinus, Raymondinus, Ramundus:** 867; eius fratres: *v.* Guillelmus de Orio, Raynerius prepositus, Riculfus.  
 – Anfossus: 824.  
 – de Albingana, monachus monasterii Sancti Syri: XXXIX, 842, 983, 985.  
 – de Toirano *o* de Toyrano *o* de Torano, monachus monasterii Sancti Syri, prior Sancti Leonardi de Canellis: 808-811, 813, 817, 823, 830, 831, 834-836, 847, 848, 851-853, 855-859, 863, 864, 866, 868-870, 872-874, 885-890, 893, 894, 903, 929, 933.  
 – monachus monasterii Sancti Dalmatii de Burgo: 813.  
 – monachus monasterii Sancti Syri: 892, 896, 899, 902, 904, 909, 912, 924, 929, 931, 933, 939, 942, 959, 960.  
 Raynaldus Ganterius *o* Guanterus, magister: 983.  
**Raynerius, Ranerius**  
 – de Gabiano, frater ordinis Fratrum Mortariensium: 961.  
 – de Lerma: 873; eius frater: *v.* Iustra.  
 – de Papia, frater ordinis Fratrum Mortariensium: 961.  
 – f. Manfredi: 876.  
 – prepositus de Clavassio: 867; eius fratres: *v.* Guillelmus de Orio, Raymundus, Riculfus.  
 Recho, Rechum [*Recco*]: 921; domus Ugolini Perdomi in burgo Rechi: 921; (de): *v.* Amicetus Maiolus, Bonaquistus, Gayaldus, Petrus.  
 Regio (de): *v.* Bartholomeus.  
 Reginus Alibertus *o* Aribertus, peliparius: 966, 1008, 1009.  
 Resentus: *v.* Iacomellus.  
 Resenatus Cazanus, lanerius: 1000.  
 Ricardus Ansaxia: 882.  
 Richetus Coxanus: 858.  
 Rico [*l. in Mignanego*], glarea de: 978.  
 Ricobonus *o* Richobonus Coxannus, notarius: 802, 830, 993; eius carubeus: XLIV, 858, 959.  
 Riculfus: 867; eius fratres: *v.* Guillelmus de Orio, Raymundus, Raynerius prepositus.  
 Rimaçorum [*l. in Langasco-Campomorone*]: 811.  
 Ripa [*Genova*]: 795.  
 Riparolia (de): *v.* Francischus, Petrus.  
 Riparolio, Riparolium [*Rivarolo-Genova*]: XXI; macellarius: *v.* Acursus de Verono; (de): *v.* Iohannes, Iohannes Grassus.  
 Ritio (de): *v.* Albertus.  
 Riva de Cruce [*l. in Struppa-Genova*]: 913.  
 Riva sive Rocha [*l. in Struppa-Genova*]: 913.  
*riviera di Levante*: XVII, XXII, XXXI, XLIV.  
*riviera di Ponente*: XXII, XXVIII, XXXI, XXXVI, XLIV.  
 Robia de Superiori Castro: 824.  
 Robore (de): *v.* Iohannes.  
 Rocha (de): *v.* Guido, Iohannes; *v. anche* Riva.  
 Rodistropius, Rodistropus: *v.* Ambrosius, Enricus, Iacobus.  
 Rodulfus de Ceriale *o* de Ceriali, de Albingana, eius filius: *v.* Guillelmus.  
**Rogerius**  
 – de Savignono, f. Guillelmi: 854, 901.  
 – Henricii, eius uxor: *v.* Margarita.  
 – magister, fixicus, eius uxor: *v.* Filipa.  
 – magister, medicus de Ytalia: 985.

**Rolandus, Rollandus, Rolandinus**

- Belmustus, de Pelio, notarius sacri Imperii: 906, 909, 972, 974, 977.
- de Ast, cocus abbatis monasterii Sancti Syri: 903.
- de Canova, de Begali: 968.
- de Monelia, mansionarius ecclesie Ianuensis: 799.
- de Parixono, de Sancta Savina, lanerius: 1000.
- de Petramala: 801; eius filius: *v.* Iohannes; eius uxor: *v.* Agnes.
- de Pontedecimo: 872.
- de Vezano, canonicus ecclesie Sancti Laurentii: 935.
- Faber: 909.

Rollandi: *v.* Lanfranchus.

Rollandus: *v.* Rolandus.

Roma: LL, 867; *v.* ecclesia Sanctorum Apostolorum.

Romeo (de): *v.* Paulinus.

Romulus (S.), episcopus Ianuensis: 883, 933; eius reliquie: 813.

Rovereto (de): *v.* Francischus Guillioti.

**Rubaldus, Rubaldinus**

- de Clavaro *o* de Lavania, pelliparius: 858, 884, 885, 946, 959; eius filius: *v.* Bonominus; eius nepotes: *v.* Iacobus, Ianuinus, Rambaldinus.

– de Lavania: *v.* Rubaldus de Clavaro.

– capellanus monasterii Sancti Syri: 813, 817, 825, 835, 836, 852, 853, 859, 863, 866.

– nep. Rubaldi de Clavaro: *v.* Rambaldinus.

Rubeus de Campofelegoso *o* Campoferegoso: 841; eius filius: *v.* Petrus de Campofelegoso.

Rubeus: *v.* Bernardus, Obertus.

Rubianis [*l. in Lerma*], vignacia de: 876.

Rubianus: *v.* Michael.

Ruffini: *v.* Petrus.

**Ruffinus, Rufinus**

- de Castronovo, frater monasterii Sancte Marte: 813.

- de Ferrara, de Puzolasca: 879.
- de Lerma: 876; eius uxor: *v.* Iohanna.
- de Porta Vacharum, specarius: 854.
- frater ordinis Fratrum Minorum: 813.
- Grandi, eius heredes: 879.

Ruina (de): *v.* Petrus.

Runchis, in [*l. in territorio Puzolasche, nell'Alessandrino*]: 879.

Rupinali [*Rupinaro-Chiavari*] sive Levi [*Leivi*], fossatus de: 855; *valle del Rupinaro*: XXII.

Ruspinus: *v.* Petrus.

*Rustico di Caschifellone, figli di*: XXVIII; *v. Caffaro*.

Ruzenetus: *v.* Obertus.

Ruzius: *v.* Guillelmus, Obertus.

Sachelus, Sachellus: *v.* Guillelmus de Clavaro; Sachelli: 852.

Sadeo, Sado, Sardo (de): *v.* Beltramus, Petrus.

Sagona: *v.* Saona.

Salario (de): *v.* Iohannes.

*Sale [-Alessandria]*: XVI, XVII.

Saliceto (de): *v.* Nicola archipresbiter.

*Salogni [-Fabbrica Curone]*: XVI.

Salpe, carubeus: 898.

Salvagiis (de): *v.* Opizo.

Salvaticis (de): *v.* Michael.

*San Cipriano [-Serra Riccò]*, *pieve*: XXI.

Sancta Agnes, Sancta Agnete [*Sant'Agnese-Genova*], contrata: 809, 974; (de): *v.* Benevenutus, Bertholinus, Bonanatus, Delomede, Georgius, Girardus, Guillelmus Barberius, Iacobus Piceninus, Lanfranchus Gambonus, Petrus Gambonus.

Sancta Iulia de Clavaro (de): *v.* Nicola.

Sancta Savina, Sancta Sabina [*Santa Sabina-Genova*], contrata: 795, 817, 852, 853, 865, 912, 943, 967, 1000, 1010-1013; *quartiere*: XXXIII, XLIV; (de): *v.* Bertholinus, Iaco-

- bus, Manuel de Arduyno, Rolandus de Parixono; *v.* monasterium Sancte Savine.
- Sancto Ambroxio (de): *v.* David.
- Sancto Cipriano (de): *v.* Iohannes de Crudino.
- Sancto Matheo (de): *v.* Dominicus Ianuen-sis.
- Sancto Nicolao (de): *v.* Pinus.
- Sancto Pancratio (de): *v.* Iacobus Grassus, Petrus.
- Sancto Petro (de): *v.* Iohannes, Thomas.
- Sancto Petro de Porta (de): *v.* Bertholinus, Obertus.
- Sancto Silvestro (de): *v.* Enricus.
- Sancto Syro (de): *v.* Ansaldus, Cremona, Philipus Batifolium.
- Sancto Thoma (de): *v.* Bernabos, Delomede Tiba, Iohannes.
- Sancto Ultiscino (de): *v.* Carlus.
- Sanctus Georgius [*San Giorgio-Genova*], burgus: XXXIII, XLIV, 994-996.
- Sanctus Georgius [*San Giorgio Canavese*], domini: 867.
- Sanctus Petrus Arene, Sancto Petro de Arene [*Sampierdarena-Genova*]: XXI; *v.* ecclesia Sancti Martini, hospitalis Sancti Iohannis, pons de Sancto Petro Arene: 802; (de): *v.* Iacobus Cinzara.
- Sanctus Syrus [*San Siro-Genova*], contrata: 836, 850, 974.
- San Fruttuoso di Capodimonte: v. monastero.*
- Sanguinetto [-Chiavari]: XXII.*
- Sanio (de): *v.* Iohannes.
- San Marcellino [Genova], quartiere: XXXIII; v. ecclesia Sancti Marcellini.*
- Saona, Sagona [*Savona*]: XV; iudex curie Saone: *v.* Anthonius de Stefanis de Cupili maiori; (de): *v.* Anthonius, Anthonius Zuca, Enricus, Iacobus Testa, Iohannes de Fontana, Iohannes Oxen-schus, Petrus Grullus; *v.* ecclesia Sancti Petri, monasterium Sancte Marie de Latri-norio.
- Sardenata [*l. in Langasco-Campomorone*], costa: 875.
- Sardo: *v.* Sadeo.
- Sardus: *v.* Iohannes.
- Sarezzano: XVI.*
- sartor: *v.* Opizo de Magdalena.
- Sauro (de): *v.* Iohannes, Obertus, Symon, Symon de Fondera.
- Savignono (de): *v.* Ansaldus, Enricus (2), Francischus, Iacobus de Campo, Maen-tia, Obertus, Opizo, Rogerius.
- Scaleta (de): *v.* Panicus.
- Scalete Sancti Syri [*Genova*]: XLIV, 847; carubeus de Scalletis: 836; contrata: 822, 952.
- Scaletis (de): *v.* Iacobus.
- Scorcia: *v.* Guillelmus, Iacobus.
- scriba: *v.* Bonlaurentius Guardarelli de Mana-rolia, Francischus Paonensis de Corvaria, Lanfranchus Quarterius, Petrus Grullus de Saona.
- Scrivia, fiume: XVI.*
- Seciago [*Sezzadio*]: XXIV; *v. monastero di Santa Giustina.*
- Segafenum: *v.* Iohannes.
- Segalaria (de): *v.* Opizo.
- Segnorandus: *v.* Vassallus.
- Segnorinus, f. Bindi de Palacio: 1003.
- Sellarius: *v.* Miranus.
- Selvagnano (de), domus: 997.
- Senecia: *v.* Iacobus.
- Senis (de): *v.* Pasqualis q. Fidis.
- Septimo (de): *v.* Obertus.
- Serra [*Serra Riccò*] archipresbiter plebis: *v.* Guillelmus; (de): *v.* Francischus, Nicola, Paganus.
- Servagno, carubeus qui dicitur: 997.
- Sesto, Sexsto, Sexto [*Sesri Ponente-Genova*]: XXII; (de): *v.* Bonfilius, Enricus, Fran-cischus, Guillelmus Penutus, Nicola ferra-rius, Stabilis Octavianii; *v. monasterium Sancti Andree.*
- Sezzadio: v. Seciagio.*

- Sforza*: *v. Giovanni Galeazzo*.  
 Sibelina, f. Beltramis de Sado: 865.  
 Sifredus, Syfredus Foacia, de Gavio: 984, 987.  
 Sigestro, Sigestri [*Sestri Levante*]: 991; (de):  
     *v. Galvanus, Guillelmus*.  
 Siguenbaldo, Syguenbaldo (de): *v. Leo*.  
 Siguinbaldus o Syguenbaldus de Casanova, f.  
     Lanfranchi: 983; eius uxor: *v. Moysia*.  
 Silva (de): *v. Bertholinus*.  
 Silvano (de): *v. Anselmus*.  
 Silvanus: *v. Iachinus, Fredericus, Nicola, Vas-*  
     *sallus; Silvani, eorum carubeus*: 806, 898.  
 Simon: *v. Symon*.  
*Siro II, arcivescovo di Genova*: XX, XXIX.  
*Siro (S.), vescovo di Genova*: *v. Syrus*.  
 Sogolerarii [*l. in Lerma*], fossatus: 876.  
 Solacius: *v. Bartholomeus*.  
 Solariis (de): *v. Georgius*.  
 Solleria (de): *v. Guido*.  
 Somano, Sumano, Summano (de): *v. Fa-*  
     *cinus*.  
 Sophia: 942; eius filius: *v. Tatanus Spexa-*  
     *petra; eius nepos: v. Andriolus de Gui-*  
     *sulfo*.  
**Sorleonus**: 940.  
     – Calvus, magister: 909.  
     – de Barcha: 853.  
     – de Grimaldis: 810.  
     – specarius: *v. Anthonius de Clavaro, Francis-*  
     *chus de Illice, Francischus de Monte-*  
     *ventano, Iohannes de Fossatello, Lucas,*  
     *Ruffinus de Porta Vacharum*.  
*Sottani*: *v. Andrea*.  
 Spezapetra, Spexapetra: *v. Nicola (2), Tata-*  
     *nus*.  
 Spigno (de): *v. Guillelmus, Iacobus, Leo*  
     *Grullus*.  
*Spinola, Spinolla, Spinula*: XXIX; *v. Boni-*  
     *facius Baionus, Bonifacius Bixa, Ivanus,*  
     *Guido, Manuel, Milianus, Ottobonus*.  
 Spinulinus, nep. Conforti de Fossatello:  
     831.  
 Stabilis Octaviani, de Sexto, notarius: 942.
- Stefanis (de): *v. Anthonius*.  
 Stella (de), Stella: *v. Facinus, Galianus*.  
 Stephani: *v. Guillelmus*.  
**Stephanus**  
     – Conradi, de Lavania, notarius sacri Impe-  
     rii: 891, 915.  
     – de Lavania, executor comunis Ianue:  
     1011-1013, 1016, 1017.  
     – prepositus Ianuensis: 893, 894.  
 Sterçatis (de): *v. Matheus*.  
 Strata (de): *v. Bertonus*.  
 Strupa [*Struppa-Genova*]: XXIII-XXV, 913;  
     (de): *v. Bartholomeus, Iohannes Gavinus,*  
     *Symon Buronus; v. ecclesia Sancti Syri*  
     *Miliani; v. anche Iossam, Colla, Riva de*  
     *Cruce, Riva sive Rocha*.  
*Sturla [-Genova]*: XLIV, 910, 1021; (de): *v.*  
     *Lanfranchus de Ventura; v. anche Vigetus,*  
     *Vigus, Vinum*.  
 Sumano, Summano: *v. Somano*.  
 Supa: *v. Agnellus, Nicola*.  
 Superiori Castro (de): *v. Robia*.  
 Supra Cruce (de): *v. Armannus*.  
 Suremo (de): *v. Francischus*.  
 Suria (de): *v. Bechignonus, Conradus*.  
 Sustus: *v. Iacobus, Iohannes, Iordanus, Vas-*  
     *sallus*.  
 Suxilie, aqua [*Soziglia-Genova*]: 822; Suxilia  
     (de): *v. Delomede, Guillelmus Stephani,*  
     *Obertus de Suzadico*.  
 Suzadico (de): *v. Obertus*.  
 Syfredus: *v. Sifredus*.  
 Syguenbaldo (de): *v. Siguenbaldo*.  
 Syguenbaldus: *v. Siguinbaldus*.  
 Sygulfo (de): *v. Thomas*.  
 Sylus: *v. Syrus*.  
**Symon, Simon, Symoninus**: eius uxor:  
     797.  
     – 836; eius filius: *v. Ansaldus de Sancto*  
     *Syro*.  
     – Aurie: 825.  
     – Buronus, de Strupa: 913.  
     – capsarius: 946.

**Symon** (*segue*)

- Contardus: 796-798.
  - de Baldiçonis: 822.
  - de Bracellis, acimator: 1003.
  - de Campofelegoso: 823.
  - de Carega *o* de Charega, capsarius, habitator Ianue: 974; eius uxor: *v.* Pagana.
  - de Casanova, confector: 1002.
  - de Facio, eius filius: *v.* Guillelmus de Vultabio.
  - de Flacono: 913.
  - de Fondera, de Sauro: 1000.
  - de Montanario: *v.* Symon Montanarius.
  - de Monterubeo, f. Anfussi: 847, 848, 948.
  - de Monterubeo, notarius: 945.
  - de Sauro: 807, 864.
  - Faber, notarius: 816, 840, 841.
  - Gulacervus: 797, 811, 893.
  - f. Manuelis de Arduyno: 1011.
  - Montanarius *o* de Montanario, de Langasco: 796-798, 811.
  - Pinellus: 828, 830.
  - Quatuordecim: 1011; eius filii: 875, *v.* Gabriel, Iohannes.
- Symone (de): *v.* Matheus.
- Symona, Symoneta**
- ux. Enrici, draperii: *v.* Opetina.
  - ux. Pagani de Baldiçonis: 822.
- Symoninus: *v.* Symon.
- Syre: *v.* Guillelmus.
- Syrus, Sylus, *Siro* (S.), episcopus Ianuensis, f. Emiliani: X, XXV, XL, XLV, 883, 933; eius reliquie: XL, 813, 893, 894.

Taberna: *v.* Albertus, Iohannes.

tabernarius: *v.* Girardus de Pontremulo, Iacobus de Sancto Pancracio, Pisanus.

Tadeus, Taddeus, Thadeus de Grimaldo: 817, 830, 836.

Taliaferrum: 952; eius fratres: *v.* Accelinus Acursis, Galvanus.

taliator, talliator: *v.* Guillelmus Fornarius, Iohannes de Riparolio, Iohannes Pisanus, Lanfranchus de Mignanego.

Tammagnus: *v.* Peschetus.

Tarufus: *v.* Petrus.

Tatanus Spexapetra: 942; eius filius: *v.* Andriolus de Guisulfo; eius mater: *v.* Sophia.

Tealdus capsarius: 985.

*Teatini, ordine*: XLI; *padri*: XLI, *v.* *Andrea Sottani*.

*Teodolfo, vescovo di Genova*: IX, XV, XVI.

Terdona [*Tortona*]: XVI, XXVIII; *preposito della chiesa di Tortona*: *v.* *Adalberto*; prior de: *v.* Franciscus Bayardus; *v.* ecclesia Sancti Iohannis de Pissinis.

Terralba, Terra Alba (de): *v.* Obertus.

Terricio, in [*Genova*]: 994.

Testa: *v.* Iacobus.

*Tete, aleramico*: XXIV.

Thadeus: *v.* Tadeus.

**Thedisius, Thedixius**

- de Alamano, notarius: 991, 992.
- de Flisco, magister scholarum: 893, 894.
- prepositus monasterii Sancte Marte: 813.
- prior ecclesie Sancte Savine: 1001, 1002, 1005, 1021.

Thomaina, f. Nicolai Castanee: 1024.

**Thomas, Thomainus, Thomaynus, Thomaxinus, Tomainus, Tomas**

- de Cantono, de Mediolano: 995.
- de Casanova, eius uxor: *v.* Catalina.
- de Casanova, notarius sacri Imperii: L, 982, 983, 985, 989, 1002, 1009, 1015.
- de Facino, cappellanus ecclesie Ianuensis: 827.
- de Macio, bambaxarius: 887, 888.
- de Monte Morexino: 997.
- de Sancto Petro: 940.
- de Sygulfo, notarius: 917, 940.
- de Veriano, notarius: 848, 1011.
- Gentilis, f. Mirualdi Pignoli: 987.
- Grillaciuss: 947, 948.

**Thomas** (*segue*)

- Malaspina, monacus monasterii Sancti Syri: 929, 933, 939, 942.
- prior ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano: 826bis.
- Ultramarinus: 847, 848, 974.

Thorellus, Torellus, Torrellus monacus, monasterii Sancti Syri, prior ecclesie Sancti Michaelis de Calocio: 856, 857, 903, 904, 928, 929, 933, 942.

Tiba (de), Tiba: Andrea, Delomede.

tinctor, tintor: *v.* Benevenutus, Bonanatus, Petrus de Clavaro.

tintoria: 957; *v. anche* monasterium Sancti Syri.

Tomainus, Tomas: *v.* Thomas.

Torano: *v.* Toyrano.

Torellus, Torrellus: *v.* Thorellus.

toruator: *v.* Dondedeus.

Toyrano, Torano (de): *v.* Iacobus, Raymondus.

*Tramontana* [*Parodi Ligure*]: XXIV.

Traverius: *v.* Bellenginus, Bonifacius, Nicola.

Trencherius de Baldiconis, eius domus: 840, 841.

Triora (de): *v.* Facinus Stella.

Turbis (de): *v.* Nicola archiprespiter.

Turchus Cartonius, f. Petri: 849.

Turri (de): *v.* Otto ferarius.

Turritanus [*Torres*] archiepiscopus: 894.

Uberti: *v.* Guillelmus.

Ubertus, Ubertinus: *v.* Obertus.

**Ugo, Ughetus, Uguetus**

- Corsus o Corsus, de Langasco, f. Oberti de Langasco: 954.
- *della Volta, arcivescovo di Genova*: XX.
- de Vernatia, notarius: 1011-1017.
- Gambonus: 809.
- Inverardus: 880.
- Ugolini: *v.* Petrus.

**Ugolinus**

- Bastonus de Quinto, notarius: XLVIII, 874, 947, 948, 953, 957, 964, 965, 969, 972, 974, 977, 978, 983; eius filius: *v.* Ambrosius Bastonus.

– Castanea o Castagna, bancherius: 993; eius banchum: 974, 977; eius uxor: *v.* Catalina.

– de Castello, de Cavuçano, de Varisio o Ugolinus de Mezano: 912.

– de Furno, de Clavaro, f. Guirardi: 992.

– de Mezano: *v.* Ugolinus de Castello.

– Perdomo, f. Egidei Perdomi: 921; eius domus in burgo Rechi: 921; eius soror: *v.* Iachina.

Uguetus: *v.* Ugo.

**Ugutio**

– Caraspisa de Florentia: 815, 841.

– de Cremona, prior monasterii Sancti Andree de Sexto: 827.

Ultramarinus, Ultramarinis (de): *v.* Bartholomeus, Gabriel, Girardus, Iacobus, Manuel, Petrus, Thomas.

Uncia Aurea: *v.* Facius.

unctor, untor: *v.* Benedictus de Goano, Brunetus de Goano, Confortus de Fossatello, Gregorius de Valetario, Guillelmus Barberius, Iohannes Barberius, Vacharius de Campis.

Untoria [*Genova*], Unctorum, Untorum, carubeus: 834, 835, 958; contrata: 831.

Urbsvetus [*Orvieto*]: 825bis, 826, 883.

Ursis (de): *v.* Iohannes.

Uzonus, merzarius: 1023.

Vaca: *v.* Bonifacius.

Vacharius de Campis, untor: 960.

Vaexella, Vehexella, Vehexula [*l. in Langasco-Campomorone*]: 796, 798, 955.

Valario (de): *v.* Lanfranchus.

Valcrosa: *v.* Valliscrosa.

Vale Screvia (de): *v.* Paganus.

- Valentibus (de): *v.* Ianuinus.
- Valentinus**
- de Oxenasco: 940.
  - (S.), episcopus Ianuensis: IX, 883, 933.
  - f. Iohannis de Glarolia, de Mugnanico: 843, 844.
- Valetario, Valdetario (de): *v.* Gregorius, Obertus.
- Vallescrosse: *v.* Valliscrosa.
- Valle (de): *v.* Petrus de Castelletto.
- Valle de Ferro [*l. in Langasco-Campomorone*]: 954.
- Valle de Muasta (de): *v.* Paganus.
- Valle et Cernarolia [*l. in Mignanego*]: 972.
- Valle Scura [*l. in Lerma*]: 876.
- Vallisclara, Vallis Clare [*Vallechiara-Genova*]: XXXIII, XLIV; carubeus: 957; contrata: 945, 957, 977, 981, 986, 1015, 1017; *v.* monasterium Sancti Nicolai.
- Valliscrosa, Valcrosa, Vallescrosse [*Genova*]: 909, 1000; carubeus: 946.
- Valperga (de): *v.* Guido.
- Valputana [*l. in Lerma*]: 876.
- Varagine, *da*: *v.* Iacobus archiepiscopus.
- Varena, *Varenna*, fl.: XXII, 904.
- Varia (de): *v.* Paganus.
- Varisio, Varixio (de): *v.* Confortus, Girardus, Obertus, Ugolinus.
- Vassallus, Vasallus, Vassalinus**
- de Campis: 854.
  - Segnorandus: 799.
  - Silvanus: 806.
  - Sustus: 955.
- Vasto del*: *v.* Bonifacio.
- Vegia (de): *v.* Petrus.
- Vegius, Vetulus, Vetus: *v.* Ambrosius, Guillelmus (2).
- Vehexella, Vehexula: *v.* Vaexella.
- Ventosa [*l. in Langasco-Campomorone*]: 797, 798.
- Ventura (de): *v.* Lanfranchus, Percival.
- Venturinus de Manarolia, notarius: 972, 974, 977.
- Verdina, ux. Ianelle Advocati: 800, 802.
- Veriano (de): *v.* Thomas.
- Vernatia (de): *v.* Opizo Novellus, Ugo.
- Verona (de): *v.* Bartholomeus.
- Verono (de): *v.* Acursus.
- Verulis (de): *v.* Petrus.
- Vetulus, Vetus: *v.* Vegius.
- Vezano (de): *v.* Rolandus.
- via, via publica: *v.* Ianua, strata.
- via vegia de Costa [*l. in Lerma*]: 876.
- Viali (de): *v.* Iohannes.
- vicecomes: *v.* Ido.
- vicinia: *v.* contrata.
- Vigà* [*-Pontecurone*]: XVI.
- Vigetus [*l. in Sturla*]: 910.
- Vignali (de): *v.* Conradus.
- Vignolus: *v.* Vivolus.
- Vigo (de): *v.* Bertholinus.
- Vigus [*l. in Sturla-Genova*]: 910.
- Vincentius de Flisco, comes Lavania: 991.
- Vinum, ad [*l. in Sturla-Genova*]: 1021.
- Vitali (de): *v.* Georgius.
- Vivaldi: *v.* Nicola.
- Vivaldinus: *v.* Vivaldus.
- Vivaldo (de): *v.* Vivaldus.
- Vivaldus, Vivaldinus**
- de Andrea: 860, 909; eius filii: *v.* Iacobina, Nicola, Marieta; eius uxor: *v.* Francolina.
  - de Anero, notarius: 913.
  - de Vivaldo: 822; eius heredes: 952.
- Vivolus o Vignolus de Lavania: 850.
- Voheria (de): *v.* Guillelmus, Iohannes.
- Volta, della*: *v.* Ugo.
- Vultabio [*Voltaggio*]: XV, XVI; (de): *v.* Franciscus, Guillelmus, Guillelmus Scorcias, Lanfranchus.
- Vulturo, Vulturis [*Voltri-Genova*], potestata: 909; (de): *v.* Girardus de Pontremulo; *v.* ecclesia Sancti Nicolai.
- Willelmus: *v.* Guillelmus.



Ydo: *v. Ido.*

Yporiensis, Eporedia [*Ivrea*], canonicus: *v.*

Nicola; ecclesia: 867; electus: *v. Fredericus; v. monastero di Santo Stefano.*

Ysolalla, Ysolella [*Genova*]: XLIV, 960.

Ytalia (de): *v. Rogerius.*

Çerna [*l. in Lerma*]: 876.

Çuchar, ad [*l. in Lerma*]: 876.

Zaffarinus de Mayrana: 997.

Zambellinus de Bornado, civis Brisiensis, vicarius potestatis Ianue: 987, *v. Iacobus Florini de Ponte Carralli.*

Zemasico, in [*l. in Langasco-Campomorone*]: 797.

**Zenevra**

– f. Manuelis de Arduyno: 1011.

– f. Nicolai Castanee: 1024.

Zerba (de): *v. Petrus.*

Zignaculo (de): *v. Bartholomeus.*

Zimignano (de): *v. Petrus (2).*

zostra: *v. monasterium Sancti Syri.*

Zuca: *v. Anthonius.*

Zucharello (de): *v. Iacobus.*



## INDICE

|  |      |      |
|--|------|------|
| Introduzione   | pag. | IX   |
| Appendice  | »    | LIII |
| Fonti e Bibliografia                                       | »    | LXI  |
| Documenti  | »    | 1    |
| Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli | »    | 353  |